no 182 — N. 15

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Martedì 15 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero t. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologio 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

a solenne inaugurazione dei lavori del Consiglio di Stato alla presenza dell'on. Mussolini

l Consiglio di Stato

ROMA, 15

Nella sala delle adunanze generali Consiglio di Stato a Palazzo Spada, luogo stamane la solenne inaugurazione dei lavori del Consiglio Stato per il nuovo anno.

Nell'ampia aula, di fronte alla statua Pompeo, erano collocate due poltrone dorate e lungo i lati della sala erano disposti gli stalli per i consiglieri Stato e numerose poltrone per le autorità e per gli invitati.

Nella sala, nelle scalinate e nei corridoi di accesso, decorati con piante ornamentali, prestavano servizio d'onore moschettieri del Presidente del Consiglio, mentre all'ingresso principale del Palazzo Spada si trovavano reparti di bersaglieri, di granatieri, di carabinieri e della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Tra le numerosissime autorità intervenute alla cerimonia si notavano fra gli altri quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato, alle personalità in precedenza del Senato, della Camera, della Magistratura, dell'Esercito, della Corte dei Conti, degli Ordini degli avvocati e procuratori, il Prefetto, il commissario Cremonesi, i consiglieri del Consiglio di Stato, deputati, senatori, alti funzionari delle varie amministrazioni dello Stato e numerosi invitati.

Alle ore 12, seguito dal Presidente del Consiglio di Stato sen. Ferla e dal Segretario di Stato alla presidenza Acerbo, ha fatto il suo ingresso nella sala il Presidente del Consiglio on. Mussolini, mentre tutti si levavano in piedi e numerose persone salutavano braccio teso.

L'on. Mussolini, dopo avere stretto mano ad alcuni degli intervenuti, ha preso posto col sen. Ferla nelle apposite poltrone dorate e quindi il Presidente del Consiglio di Stato, dopo aver dichiarato aperta la seduta, ha pronunciato un applaudito discorso inaugurale.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è felicitato con l'oratore e fra la religiosa attenzione dell'uditorio ha pronunciato un discorso che è stato alla fine coronato da vivissimi applausi.

Presiede la cerimonia inaugurale del Consiglio di Stato l'on. Mussolini, osservato da tutte le autorità si allontanato in automobile mentre le guardie presentavano le armi e la folla ammassatasi nelle adiacenze del Palazzo Spada acclamava all'indirizzo del Presidente del Consiglio.

raggiunta pace adriatica
nei commenti francesi

PARIGI, 15

Matin saluta con la massima soddisfazione la conclusione di accordo tra Italia e Belgrado.

«Un accordo italo-jugoslavo — scrive il giornale — non è soltanto una sicura e preziosa garanzia per la pace, ma anche un importante fattore di equilibrio nell'Europa Centrale.

Coincide quasi con la realizzazione dell'alleanza franco-ceca. Con ciò altra volta una piccola intesa che è il simbolo dei risultati della guerra, un nuovo legame si crea fra Francia e Italia.»

Eclair scrive:

«Finalmente ecco una buona notizia. L'Italia e la Jugoslavia hanno concluso un trattato.»

Il giornale, dopo aver reso conto delle varie informazioni pubblicate in Italia e in Jugoslavia, conclude:

«Noi vorremmo che una parte della stampa italiana che registra con tutta pena talvolta la severità di alcuni giornali francesi verso l'Italia, avesse per la Francia, un atteggiamento nello stesso tempo più ponderato e più benevole.

Alcuni giorni or sono, difatti, in seguito al semplice annuncio di una alleanza franco-jugoslava, una parte della stampa italiana si allarmò ingiustamente.»

Eclair augura altre alleanze pel benessere della latinità e del mondo.

ddisfazione britannica

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 15

Tutti i giornali inglesi dedicano colonne alle informazioni da Belgrado e da Roma sulla prossima stipulazione di pace tra l'Italia e la Jugoslavia, con generale soddisfazione.

Manchester Guardian scrive che coloro che hanno criticato severamente Mussolini, non potranno far meno di rallegrarsi con lui per la prova di merito che gli spetta. Il giornale crede che l'accordo tra le due nazioni vada oltre l'Adriatico e miri al Danubio. L'Italia sarebbe stata mossa dalle ragioni che recentemente l'hanno spinta ad un riavvicinamento con la Spagna. L'Italia e la Jugoslavia aspirano un maggior grado di indipendenza verso gli ulteriori sviluppi della politica francese delle riparazioni. La pace italo-jugoslava è auspicata come una ragione di prossimo tramonto del predominio francese nell'Europa Centrale.

lloqui di Cavour con Napoleone
ordato con una targa a Plombieres

EPINAL, 15

Il padiglione attualmente occupato dalla posta di Plombieres, sarà posta targa commemorativa.

L'iscrizione ricorda che in quella casa ebbe luogo il celebre colloquio di Cavour e Napoleone III, relativo alla riunione alla Francia della Savoia e di Nizza.

Una importante semplificazione
nell'amministrazione postale

ROMA, 15

E' imminente la pubblicazione del decreto col quale si provvede al riordinamento dell'amministrazione periferica delle Poste e Telegrafi.

Il provvedimento è ispirato al criterio di unificare tutti gli organi attualmente esistenti nelle varie provincie sotto un'unica direzione compartimentale. A capo di ogni compartimento sarà un funzionario, che avrà di regola il grado di capo divisione.

Egli sarà coadiuvato da un certo numero di funzionari, che verranno preposti alle diverse sezioni di cui si comporrà ogni direzione compartimentale (di regola sei per ogni compartimento).

Importante specialmente è la concentrazione delle funzioni ispettive e di quelle tecniche, per cui attualmente vi erano organi separati. I compartimenti saranno 34, cosicchè ogni regione ne avrà un numero adeguato al numero e all'importanza degli stabilimenti postali e all'entità del movimento.

Per quanto riguarda il movimento dei conti l'organizzazione contabile, in ogni capoluogo sarà organizzato un ufficio di cassa coi necessari elementi di controllo contabile e ispettivo, senza che ciò dia luogo alla creazione di nuovi organi, poichè tali uffici saranno di regola appoggiati a quelli esistenti per i vaglia e i risparmi.

Col nuovo ordinamento si raggiunge una notevole semplificazione, perchè gli organi direttivi, che in provincia erano circa 200, ora sono ridotti a 34.

Tre italiani uccisi in Francia
in una rissa con franco-belgi

VERSAILLES, 15

Ieri sera verso le 20.30, una rissa è scoppiata in un caffè a Pannois tra tre operai di nazionalità francese e belga e alcuni italiani.

Ben presto essi vennero alle mani, cosicchè il personale dell'esercizio fu costretto a metterli alla porta.

Verso le 23.30, mentre una trentina di consumatori erano ancora nel caffè, uno sconosciuto, passata una rivoltella attraverso un buco della porta a vetri, ne sparava due colpi su un gruppo di italiani.

Tre di essi furono colpiti dai proiettili. Due rimasero uccisi sul colpo ed il terzo colpito al ventre che fu trasportato morente all'ospedale di S. Germain.

Il commissario di polizia ha arrestato due dei tre francesi che avevano preso parte alla prima rissa i quali però hanno protestato la loro innocenza; si ricerca attivamente il terzo.

Incidente aviatorio a Gallarate

GALLARATE, 14

Stamane, alle 11.30, un aeroplano pilotato dal brigadiere Giordani, con a bordo il soldato Cecchinari, rientrando dopo un volo di istruzione al campo della Malpensa, precipitava sul campo stesso. Il brigadiere riportava gravissime ferite, il soldato ferite leggere.

Il crollo del franco francese
e l'esempio dato dall'Italia

PARIGI, 15

Il *Gaulois* a proposito della discesa del franco scrive:

«Abbiamo sotto gli occhi l'esempio dell'Italia. Se la lira valeva ieri sera 101.30, ciò si deve ai provvedimenti dittatoriali presi dall'on. Mussolini.

«Egli ha fatto in quel paese tutto quanto i finanzieri francesi avevano consigliato a De Lasteyrie pel nostro paese. Perchè De Lasteyrie non ha dato ascolto ai consiglieri, agli uomini più competenti? Perchè sotto un regime come il nostro tutto si oppone ai provvedimenti di salvezza pubblica.

«Che fare? Questo: dare pieni poteri a un uomo prescelto per la sua energia e per la sua competenza e invece di gettare polvere negli occhi agli elettori, agire, agire senza lasciarsi arrestare dalla preoccupazione di salvaguardare interessi elettorali.

Il Duca di Connaught a Gerusalemme

GERUSALEMME, 15

Il Principe Arturo di Connaught che visita la Palestina in forma privata è arrivato oggi a Gerusalemme.

Il processo Hitler rinviato

BERLINO, 15

Il processo contro Hitler e Ludendorff che era stato fissato per la prima quindicina di febbraio, è stato rimandato alla fine dello stesso mese.

Il riconoscimento delle diocesane
e le sue ripercussioni in Francia

PARIGI, 15

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Roma si dice in grado di annunciare che il Papa ha preso la decisione di riconoscere le Associazioni diocesane, la notificazione di questa decisione al Governo Francese è imminente.

Contemporaneamente a questa notifica, sarà inviata dal pontefice una lettera ai membri dell'episcopato francese per comunicare loro questa decisione e invitarli a conformarvisi.

Il generale De Castelnau, a cui un redattore del giornale ha comunicato questa notizia, si è espresso in questi termini: «a mio parere la religione ne trarrà moltissimo profitto, i cattolici francesi cessano di essere spezzettati e salutano con tutto il fervore la scomparsa della maggiore amarezza che rattristava il lealismo della loro devozione patriottica».

«Questa rientra nel quadro della vita legislativa nazionale e il governo della repubblica ha, d'accordo col Papa, fondata la pace religiosa. L'immensa massa della nazione saprà ricordarsene.

Nuove espulsioni dalla Francia

PARIGI, 15

Il ministro dell'Interno ha firmato un decreto di espulsione di nove individui di nazionalità estera (sette russi e due greci) professionisti di operazioni di cambio che speculavano sul ribasso del franco.

Un discorso dell'on. Mussolini
al nuovo Consiglio contenzioso

ROMA, 14

Nel salone degli Stalli a Palazzo Chigi, ha avuto luogo oggi la seduta inaugurale del nuovo Consiglio del contenzioso diplomatico. La riunione è stata presieduta da S. E. Mussolini.

Aperta la seduta, il Presidente del consiglio ha pronunciato il seguente discorso:

«Inaugurando i lavori del nuovo consiglio del contenzioso diplomatico, ricostituito dopo la riforma degli ordinamenti da me preparati, il mio primo pensiero si rivolge con devoto ossequio al Conte di Cavour, che tornando dal Congresso di Parigi del 1856 ammaestrato dalle recenti esperienze, si affrettò ad organizzare uno speciale corpo consultivo per il contenzioso diplomatico dettandone i primi ordinamenti sui quali però rimase perplesso; onde gli riesaminò e li riformò nell'anno successivo con quel R. D. del 29 novembre 1857 che ha stabilito le basi fondamentali dell'istituzione.

Essa subì molti e vari ritocchi, rimanendo immutata nella sostanza sino alla riforma del Mancini del 1883 la quale fu a sua volta riveduta cinque anni dopo da un altro, cui non può non rivolgersi il pensiero con commossa reverenza, Francesco Crispi.

Gli ordinamenti Mancini-Crispi rimasero in vigore salvo lievissime varianti fino allo scoppio del conflitto mondiale. In tali momenti l'on. Sonnino lo soppresse col fermo proposito di riorganizzarlo su nuove basi al termine della guerra. La ricostituzione avvenne soltanto nel 1920, ma il nuovo consiglio, sia a causa degli avvenimenti interazionali, sia a causa dei suoi non agili ed effettivi ordinamenti, funzionò poco.

La riforma deliberata in questi giorni modifica radicalmente la fisionomia del consiglio. Ne allarga le basi, accentua la sua natura non esclusivamente limitata al campo giuridico, lo ricolloca nell'ambito della attività diretta del ministro degli Esteri, tende a mantenerlo strettamente in contatto col ministero per il tramite del Segretario generale del ministero stesso.

Conserva un organismo più limitato per gli affari urgenti. La Giunta istituisce il comitato dei giuristi per le questioni essenzialmente giuridiche che non possono efficacemente trattarsi in troppo largo consesso; consente la creazione di speciali comitati integrando le organizzazioni permanenti con la aggregazione ad esse di esperti per problemi speciali; rafforza infine il segretariato facendone un organismo consultivo quotidiano degli uffici del ministero.

Il funzionamento agile di tali speciali congegni in coordinamento con quello del consiglio plenario, mette il ministro in condizione di servirsi tutte le volte che sia necessario del consiglio stesso chiamando a collaborare ad esso i più autorevoli cultori dei problemi internazionali con evidente utilità per quanto riguarda la preparazione degli affari.

Larga, vasta, importantissima è dunque l'opera che dal consiglio si attende. Rafforzandolo, facendone l'organismo fondamentale consultivo del ministero degli Esteri, io conto di servirmene proficuamente e non poco nel mio arduo compito.

La riforma attuale ritorna largamente al passato. Trae dagli ordinamenti di Cavour, di Mancini, di Crispi quanto apparve utile di conservare, ed inquadra tali nomi in un ordinamento più largo, più complesso e credo più vitale. E' mio intendimento che l'Istituto torni al passato anche nelle sue nobilissime tradizioni di attivo lavoro e di alta autorità, fin da quando cioè mosse i primi passi sotto la saggiente guida del conte Sclopis che fu fido attivo ed autorevole collaboratore del Conte di Cavour negli anni definitivi e conclusivi del riscatto italiano. E' con tali auspici e con tali intendimenti che io dichiaro oggi insediato il ricostituito consiglio del contenzioso diplomatico e rivolgo ai suoi autorevolissimi componenti il mio deferente saluto».

A S. E. Mussolini ha risposto il vice presidente on. Scialoia, ricordando le nobili tradizioni del consiglio, lodando la riforma attuata ed esprimendo il vivo desiderio di tutti i colleghi di dare una più viva cooperazione per adempiere degnamente l'alta opera a cui sono stati chiamati.

Deposizione sull'assassinio di Heintz
alla Commissione interalleata

PARIGI, 15

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Magonza, annuncia che, in seguito ad iniziativa di Tirard, presidente dell'Alta Commissione interalleata, l'Alta Commissione stessa ha udito ieri mattina il generale De Metz, delegato superiore per il Palatinato.

Questi ha fatto una esposizione storica degli avvenimenti che hanno condotto alla formazione di quel Governo autonomo e dei violenti incidenti che furono accompagnati dall'assassinio di Heinz e di altre 5 persone. L'esposizione del generale De Metz ha vivamente impressionato gli alti commissari alleati che hanno poi chiesto altri particolari.

Filadelfia in regime "secco,"

LONDRA, 15

Il generale Butler, nuovo capo della polizia di Filadelfia, si vanta, come narra il corrispondente del *Times* da New York di aver ridotto in pochi giorni la città, nella quale il consumo delle bevande alcooliche era fortissimo, ad un modello di proibizionismo o quasi.

Il 75 per cento di Filadelfia, egli dice, è ora passato al regime asciutto. Ciò ha ottenuto facendo firmare a tutti i funzionari ed agenti di polizia una lettera di dimissioni avvertendoli che le dimissioni sarebbero state accettate se entro 48 ore le taverne non fossero chiuse. La polizia sorveglio accuratamente in tutti i locali e arrestò decine di supposti contravventori. Molti arrestati sono stati rilasciati dai magistrati e parecchi funzionari ed agenti di polizia sono minacciati di processo per arresti illegali.

Il capo della polizia di New York, Enwright, seguendo l'esempio del suo collega di Filadelfia, ha iniziato una campagna per l'epurazione di New York.

Il ladro dei due milioni a Bologna
arrestato a Nizza

NIZZA, 15

I giornali dicono che, in seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re di Bologna, il capo della P. S. ha proceduto all'arresto di un certo Alfonso Lonzolari di anni 44. Prima di rifugiarsi a Nizza il Lonzolari, che era impiegato nelle ferrovie dello Stato a Bologna, si sarebbe, mediante questa sua qualità, impossessato nell'ottobre-novembre scorso ai danni delle ferrovie di balle di merce, il cui valore ammonterebbe a circa due milioni.

La chiusura del Congresso dei viticultori

ROMA, 15

Nella seduta antimeridiana, il congresso dei viticultori ha approvato alcuni ordini del giorno: il primo chiede la riforma della legge di fabbricazione degli spiriti, in modo da facilitare la distillazione di vini invendibili e delle vinaccie in qualsiasi provincia d'Italia. Il secondo propugna la diffusione delle cantine sociali e fa voti che le decisioni emesse in fatto di esenzione da tasse di ricchezza mobile siano uniformi per tutte le cantine stesse. L'ultimo si occupa dei vigneti distrutti dalla guerra nella Venezia Tridentina e Giulia, per i quali invoca un risarcimento commisurato alle fortissime spese della ricostituzione.

Nella seduta pomeridiana il dr. Castelli ha svolto la relazione sulla organizzazione dei viticultori. Gli è successo il comm. Armato, che ha illustrato il tema: «Bevande concorrenti del vino» e che al termine della sua relazione ha presentato un ordine del giorno approvato dall'assemblea, nel quale si fanno voti perchè il vino non sia tassato in misura superiore alle altre bevande, non siano ad esso applicati i provvedimenti di polizia contro l'alcoolismo e ne venga propugnato l'uso moderato da una campagna che raccolga nell'interesse comune tutti i viticultori e sia diretta a dimostrare che il vino è una bevanda igienica e salubre.

Il congresso ha quindi chiuso i suoi lavori.

I cavalieri del lavoro a Mussolini

ROMA, 15

Il Presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro on. Raineri, ha diretto la seguente lettera a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri in merito alla riforma dell'ordine:

«Eccellenza, a nome della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro che raccoglie intorno a sè la grande maggioranza degli insigniti dell'ordine, prego l'E. V. di gradire le espressioni del vivo compiacimento e della piena gratitudine di essi per avere, in accordo con S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, proposto a S. M. che si è compiaciuto di accordarle, alcune riforme della costituzione dell'ordine, le quali da tempo erano invocate dalla associazione, e che varranno a conferire prestigio sempre maggiore all'onorificenza.

«Militi devoti dei principi di disciplina e di ordine, sui quali soltanto possono trovare fondamento sicuro le fortune della Patria, e di cui l'E. V. è supremo ed invitto assertore, la Federazione invia a mio mezzo all'E. V. l'espressione del suo più sentito omaggio. — Il Presidente: f.to *Raineri*.»

Il Principe di Galles torna a Londra

PARIGI, 15

Il principe di Galles è ripartito per Londra.

— Si ha da Cristiania che vi è morto lo scrittore Arne Garborg di 73 anni.

La gravità della crisi finanziaria francese

Il franco superato dalla lira italiana alla Borsa di Parigi

Le ripercussioni del deprezzamento nell'industria e nel commercio

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 14

Il fatto del giorno è che la lira italiana ha superato a Parigi i franco francese: è il record del records. Nè prima nè durante, nè dopo la guerra la lira italiana è stata valutata così alta. Il fenomeno, come abbiamo detto l'altro giorno, non dipende soltanto dall'infelice capitombolo del franco, ma dall'evidente miglioramento della situazione italiana.

Il governo di Mussolini ispira agli ambienti finanziari europei una fiducia straordinaria. I bollettini economici quotidiani che pullulano a Parigi, constatano ogni giorno il nostro graduale ma sicuro e positivo risanamento finanziario. Negli articoli di riviste che studiano i problemi finanziari nelle loro cause politiche il regime fascista italiano e la chiaroveggenza di Mussolini vengono ogni volta citati ad esempio al popolo e al governo francese.

Anche nei libri che analizzano la crisi francese nei suoi tessuti connettivi e in quegli scrittori che si mostrano maggiormente preoccupati della china verso cui tende la politica francese, si esaltano le riforme sociali e amministrative italiane e la dottrina politica di Mussolini di tutto ringiovanire e trasformare, senza produrre la paralisi, con la quale l'Italia ha saputo assorbire i pericoli della rivoluzione, come il modello europeo della più recente e più sana politica di ricostruzione.

Il salto magnifico e isperato della lira italiana, che è stata oggi quotata a Parigi a 101.20, superando di un colpo di dieci punti il cambio belga, che è di 91.40, è stato prodotto, secondo la risposta datami negli ambienti di borsa, oltre che dalla estimazione generale che rendono all'Italia, al suo governo e alla sua valuta una stabilità ormai incrollabile, dalle notizie dell'accordo italo-jugoslavo. Notizie giunte da Belgrado e diffuse dai circoli jugoslavi prima che da elementi italiani.

Finora infatti il dissidio italo-jugoslavo era sfruttato a periodi fissi dagli ambienti finanziari e dagli speculatori internazionali, come un motivo per menomare il nostro credito all'estero e far discendere la nostra valuta nel mondo finanziario e nel mondo giornalistico, fino ad ieri dominato da una sola opinione, che cioè da un momento all'altro dovesse scoppiare un controversia molto grave tra l'Italia e la Jugoslavia, controversia che avrebbe potuto arrivare — perchè non dirlo? — anche alla guerra immediata.

L'annuncio quindi non soltanto di una pacificazione sulla questione più velenosa fra quante hanno germogliato dal congresso della pace — cioè la questione di Fiume — ma di un vero accordo politico con la probabilità di vasti accordi economici o magari di una futura alleanza, ha stupito e sorpreso nello stesso tempo, riconfermando negli spiriti tutto il serio avviamento alla restaurazione del nostro paese.

La crisi del franco viene d'altronde giudicata stasera con molto pessimismo. Il corso dei cambi ha avuto oggi le seguenti quotazioni: una sterlina franchi 96.11; un dollaro 22.80; cento franchi belgi 91.40; cento pesetas 291.75; cento fiorini olandesi 845; cento franchi svizzeri 400; centomila corone austriache 30. Come si vede sono tutte le valute, dopo quella italiana, che aumentano eccezionalmente.

E' il segno che domani si riapre la Camera dei Comuni — dice qualcuno. E' la prova che i provvedimenti del governo hanno irritato, invece di ispirare fiducia negli ambienti finanziari.

I giornali di sinistra dimostrano stamane che è stato un atto audace da parte del ministro delle finanze annunziare fino all'ultimo giorno che il bilancio è in equilibrio e a non far votare il bilancio dal parlamento. Anche l'affermazione del sen. Beranger che vi sarebbe stato un mezzo miliardo di eccedenza, non appena regolate tutte le spese, è giudicata alquanto allegra.

Noi abbiamo sottolineato ogni volta — scrive l'*Oeuvre* — in presenza di certi propositi, la follia che si dimostra nel non tenere aggiornati le note di contabilità della Francia. Non votando il bilancio per il 1924, l'inganno consisteva — sotto il pretesto di assicurare l'autonomia di certi bilanci — nel non far figurare nei nostri conti il deficit delle compagnie ferroviarie e quello del ministero delle Poste, telefoni e telegrafi, nel non far cenno delle eccedenze delle valute nelle entrate, esclusivamente giustificate dal ribasso della moneta e alle quali dovevano ineluttabilmente corrispondere degli aumenti di spese; la menzogna infine che consisteva nell'annunziare delle eccedenze di entrate per il 1924 all'ora stessa in cui il parlamento autorizzava il governo a contrarre il prestito nel 1924 di quattro miliardi, per far fronte alle sue spese ordinarie, indipendentemente dai nove miliardi destinati ad alimentare i bilanci delle spese dette ricuperabili. Allorquando noi concludevamo che una tale politica non potrà portare che ad una catastrofe dei cambi, vale a dire ad un rincaro del prezzo della vita, i ministri ed i loro mammalucchi alzavano le spalle.

Ma non sono soltanto i gruppi di sinistra, i quali occupano il posto della critica, ad essere allarmati di questo stato di cose. Il *Figaro* pubblica stamane un altro testo ammonitore in neretto, che tende a colpire ancora, senza nominarlo, il ministro delle finanze francese. Non si può non segnalare questo nuovo attacco del sen. Coty:

«La solidarietà ministeriale — egli dice — come la intendono e la praticano gli uomini di Stato francesi nuoce gravemente agli interessi nazionali. Quando un ministro ha tradito il suo dovere e si è rivelato in fertore al suo compito, deve essere scartato senza pietà e senza che le sue dimissioni trascinino nella caduta il suo capo e tutto il gabinetto, nel quale il paese continua ad aver fiducia. L'amicizia, le *camaraderies*, lo spirito di parte non contano se la Francia è in giuoco. Ciò non ostante la falsa concezione di solidarietà che lesiva già i ministri fra di essi, lega a volte anche i ministri ai capi dei grandi servizi pubblici. Invece di attenuarsi, l'errore si aggrava. Quando si vuol governare con uomini che hanno perduto il credito, si ritarda l'ora della restaurazione».

Il direttore dell'*Intransigeant* dice che questa è l'ora del capo e invoca quindi da Poincarè dichiarazioni energiche di politica interna, a sostegno delle vedute del blocco nazionale. Il pericolo che bisogna parare — secondo il giornale — è la crisi finanziaria, cioè il ribasso del franco. Se non si rimedia subito, si vedrà il costo della vita salire ad un tasso fin qui sconosciuto, mentre che le fortune francesi immobiliari ed i beni delle società subirebbero imprevedibili danni. Io deplorerei — avverte l'articolista — i deputati che avessero l'intenzione di sollecitare, in una simile atmosfera, il rinnovamento del loro mandato.

La *Liberté* intitola la sua nota «Il panico» e afferma con un accento di evidente esasperazione, ma senza alcun fondamento politico serio che «degli abili ladri hanno provocato il panico come si produce un incendio, gridando «al fuoco! al fuoco!» ma sparendo poi immediatamente nella folla. Ciò rassomiglia — afferma il giornale — a quello che sta avvenendo attualmente sui mercati dei cambi, dove più che altro si sfrutta l'arrivo di Mac Donald al potere.

L'economista Alberi Petiy riconosce nel *Journal des Débats* col ministro del commercio e con Loucheur, che le ragioni del ribasso del franco sono di ordine puramente economico. «Figurarsi che dipenda dal governo di rialzare il cambio con un colpo di bacchetta magica è attribuirgli — secondo lo scrittore — una potenza misteriosa e provvidenziale di cui l'esperienza di ogni giorno non ci rivela disgraziatamente l'esistenza. Lasciamo questi feticismi alle tribù del centro-Africa.

Le ripercussioni sul commercio e sulla industria non si possono misurare di primo acchito. Però oggi abbiamo una prima prova dall'allarme che lancia il sindacato generale dell'industria delle calzature francese «La fabbricazione delle calzature in Francia». Il sindacato, che almenta parecchie migliaia di officine e centinaia di migliaia di operai e operaie, è minacciato da una grave crisi per il ribasso del franco, se il governo non interviene per spezzare la speculazione degli accaparratori stranieri. E' questo il concetto fondamentale: le officine non troveranno più materie prime o i loro articoli raggiungeranno dei prezzi di costo imprevedibili. Il deputato Pietro Taittinger appartenente al blocco nazionale, ha informato stasera il Presidente del consiglio che lo interpellerà sulla svalutazione delle divise francesi.

La polemica per affrettare la data delle elezioni è alimentata anche oggi con molta vivacità dai giornali di sinistra e di destra.

La discesa del franco alla Borsa di Roma

ROMA, 14

Il franco francese ha chiuso stasera alla Borsa di Roma a 100.75. Ma si sono fatti nel corso delle contrattazioni anche dei prezzi inferiori a cento. All'ultimo momento la lira era alla pari col franco. La discesa è stata oggi rapidissima, anzi precipitosa. Il franco da 102 è caduto di botto a 100. La discesa deve essere posta in relazione alla situazione politica che va delineandosi con l'accordo tra la Italia e la Jugoslavia, che viene a sconvolgere, per lo meno nelle apparenze, i piani francesi nei riguardi della Piccola Intesa. Anche gli altri cambi migliorano a favore nostro.

La lira sterlina è a 95.30; il dollaro a 22.47, il franco belga a 95 e il franco svizzero, il tenace franco svizzero, è a 390.

I risultati delle elezioni in Egitto
La vittoria di Zablul pascià

CAIRO, 15

Ecco i risultati delle elezioni in Egitto: 150 Zabluisti, 14 liberali costituzionali, 2 nazionalisti, 4 indipendenti. Vi è ballottaggio in 41 circoscrizioni e il secondo turno di scrutinio avrà luogo il 17 corr.

I Zabluisti sperano di vincere nella maggior parte di queste 41 circoscrizioni. Zablul pascià pubblica oggi un manifesto in cui dice: «I nostri nemici politici hanno fissato la data delle elezioni: hanno scelto il terreno della lotta, come pure le armi. Malgrado ciò essi hanno subito una disfatta schiacciante».

Benchè molti egiziani abbiano agito malamente noi siamo pronti a fare loro buona accoglienza, ed esortiamo il popolo a dar prova di generosità in quest'ora di vittoria.»

Il manifesto termina così: «Dal punto di vista della politica estera l'Egitto è unito per domandare l'indipendenza completa. Dal punto di vista degli affari interni gli egiziani sono liberi di avere le loro differenti opinioni.»

La partenza del principe Cirillo

SOFIA, 15

Il Principe Cirillo, che era venuto a passare le feste presso suo fratello Re Boris, è partito questa sera per l'estero, accompagnato dalla sorella Eudoxia.

Le piccole industrie e l'economia nazionale

In questo laborioso e difficile travaglio del dopo guerra sofferto da tutte le nazioni per riportare le proprie forze economiche e produttive ad un assetto che ne assicuri un rigoglioso, continuo, sereno sviluppo, la questione delle piccole industrie e dell'artigianato risorge in molti paesi sotto un aspetto di singolare importanza.

E' noto che già prima della guerra il promovimento, l'incremento, l'appoggio delle piccole industrie aveva costituito un problema che andava assumendo una fisionomia particolare a seconda della struttura economica dei vari Stati.

Però, mentre generalmente tutte le nazioni progredite nella produzione grande industriale, Germania, Austria, Francia, Belgio avevano accolto il principio della utilità economico-nazionale dello sviluppo delle piccole industrie e mentre Germania ed Austria — prime nella pratica attuazione del principio, per la loro innegabile maestria nell'organizzazione dei servizi pubblici e statali — dedicavano una somma considerevole di energie, di denaro, di sforzo al vasto disegno, di elevare e di sviluppare sempr più la piccola industria, la Francia e l'Italia restarono alla enunciazione teorica del principio, cui diedero sanzione con provvedimenti assolutamente inadeguati alla sua importanza.

Basti ricordare la meravigliosa organizzazione dell'Impero austro-ungarico, che andava dagli uffici centrali ministeriali agli istituti regionali per il promuovimento delle piccole industrie, dalle esposizioni e degli impianti modello alle scuole di istruzione e perfezionamento, dall'ufficio di informazione al servizio di credito, dagli uffici di acquisto di materie prime e di macchinari a quelli di vendita dei prodotti basti rammentare che tutta questa complessa e vastissima organizzazione costituiva oggetto di un incessante, vigile interessamento dello Stato e degli Enti pubblici che vi dedicavano annualmente la bellezza di oltre dieci milioni, per avere una idea di come il concetto della piccola industria e dell'artigianato fosse in questi paesi elevato a fattore importantissimo del l'economia nazionale.

In Italia, dove nell'ultimo cinquantennio la creazione delle industrie e lo sviluppo della produzione di officina sembrarono segnare la fine delle vecchie forme gloriose e tradizionali dell'artigianato e del salariato, fu solamente dopo la guerra che ci s'accorse che il problema piccolo-industriale rappresentava ancora una parte cospicua nell'ordinamento dell'economia nazionale: e si vide in questa forma di lavoro la possibilità di un forte contributo al riassetto economico del paese e una promessa al rinorire delle sue fortune.

Nel 1919 si ebbe il decreto Ciuffelli, tramutato poi in legge, che volle in qualche modo provvedere alla disciplina e alla tutela delle piccole industrie provvedimento intence e inadeguato alla importanza del problema, ma che però ebbe il merito di risollevare la questione allo studio e alla elaborazione dei competenti e di predisporre il terreno a più ampie provvidenze.

Sostanzialmente il problema non fu risolto: anzi non fu nemmeno affrontato. Poichè la legge Ciuffelli è basata in un criterio errato di valutazione delle piccole industrie le quali sono prese in considerazione in quanto, dice il testo della legge, esse possano «offrire una fonte di guadagno accessorio alle classi lavoratrici e principale agli inabili ad occupazioni gravose». Cioè la piccola industria non viene tutelata e promossa come un elemento positivo dell'economia nazionale, e come fattore di produzione e di ricchezza, ma ad essa lo Stato provvede più che altro come mezzo di assistenza a cui possano ricorrere i lavoratori più o meno disoccupati e gli inabili a gravose occupazioni: si è visto quindi il problema della piccola industria non sotto l'aspetto economico ma sotto l'aspetto sociale.

Ma, comunque, l'aver sollevato la questione ad importanza nazionale, valse a promuovere intorno ad essa l'interessamento e lo studio di uomini insigni e fu sufficiente a dar vita ad enti ed istituzioni che, ponendosi a contatto diretto di tutti gli elementi reali ed efficienti del complesso problema, ne misurarono ben presto la effettiva portata economica, e concretarono in voti ponderati e precisi i termini entro cui la piccola industria e l'artigianato si inquadrano nell'opera e negli elementi di ricostruzione economica nazionale.

Nè si vuol con questo comunque negare o diminuire il valore sociale che l'incremento della piccola industria può avere: anzi tutt'altro, chè attraverso la elevazione e il miglioramento della piccola industria attraverso il rifiorire di quelle forme dell'artigianato compatibili con la moderna struttura della vita civile si vuol anche ed in special modo pervenire ad uno scopo di progresso sociale, da cui il nostro paese non potrà non sentire notevole beneficio. Ma questo progresso sociale, il miglioramento morale e la valorizzazione del singolo lavoratore o produttore, si otterrà se al problema daremo il posto che esso merita nel vasto campo della vita nazionale, se cioè cominceremo con l'elevare il frutto del lavoro dell'artigianato e la produzione della piccola industria a fattori reali ed efficienti dell'economia della nazione, anzichè considerarli frutti di opere e di iniziative a fondamento più o meno esclusivamente sociale o filantropico.

D'altra parte, precorrendo l'opera, diciamo così, ufficiale, e l'impulso che dallo Stato avrebbe potuto venire, qua e là in Italia sono sorte iniziative molto interessanti che hanno per scopo la tutela e il promuovimento della piccola industria. Venezia ha in questo campo il merito di essere alla testa del movimento con il suo *Istituto per il Lavoro*, le cui benemerenze non hanno bisogno di essere ai veneziani illustrate

A Roma svolge una notevole attività il Segretariato per le piccole industrie e l'artigianato. Frutto di queste iniziative sono state, tra l'altro, le frequenti esposizioni e mostre alle quali le piccole industrie parteciparono con i loro prodotti, diffondendosi così nella conoscenza del pubblico e cominciando a farsi stimare. D'altra parte gli istituti per il promovimento delle piccole industrie, Trieste Gorizia, Rovereto, Trento, Bolzano, che abbiamo ereditato dall'Impero absburgico sono ora tra noi a testimoniare con la loro attività e con i risultati ottenuti per i loro criteri e per le iniziative che erano loro consentite dalla poderosa e rigogliosa organizzazione di cui erano parte, quanto vi sia da fare e quanto ci si possa attendere da una saggia e opportuna opera di assistenza e di elevamento alle forme minute del lavoro e della produzione.

Dobbiamo quindi rallegrarci del fatto che il governo nazionale, il quale, compiuto il periodo delle riforme, si accinge ad affrontare quello della costruzione della fortuna, dell'espansione, dello sviluppo della vita nazionale in tutti i campi della umana attività, abbia dimostrato di non voler trascurare, nel quadro dei suoi disegni e nel novero degli elementi sui quali appoggiare le basi della sua opera, le piccole industrie. Esso ha cominciato con l'approvare un decreto legge con cui stabilisce le norme per la sistemazione delle scuole industriali ed emana provvedimenti per lo sviluppo dell'istruzione professionale, mentre riconoscendo l'utilità degli istituti delle ex-terre austriache, dispone a favore di essi e degli altri istituti italiani i fondi necessari ad assicurare loro la vita e l'attività.

Ma, affermato con questo atto il riconoscimento dell'utilità nazionale dello sviluppo e del promovimento di tutto il complesso, vasto, frastagliato movimento della piccola industria e dell'artigianato, è necessario che lo Stato provveda ad affrontare il problema nella sua entità nazionale, mettendo fin d'ora le basi per un armonico sviluppo, in tutte le regioni d'Italia ove piccola industria e artigianato vantano tradizioni gloriose e confermano promesse ridenti di un'opera seria, competente, seguita e ispirata a sani criteri sociali ed economici, che miri all'assistenza ed al promovimento di questa importante forma di produzione e di lavoro

GIOVANNI GIURIATI, Junior

Premio di smobilitazione ai marinai

ROMA, 14

Continuano a pervenire al Comando Superiore del Corpo Reali Equipaggi a Spezia, domande di ex-militari della R. Marina, intese ad ottenere la liquidazione del premio di smobilitazione e la concessione del pacco vestiario che avrebbero dovuto invece reclamare all'atto dell'invio in congedo, a sensi delle disposizioni a suo tempo emanate e largamente diffuse dal Ministero della Marina.

Poichè l'esame e l'istruttoria di tale domande richiede laboriosi accertamenti che si chiudono il più delle volte con la mancanza del diritto da parte dell'interessato a quanto richiede, e sopratutto tenuto conto che sono ormai trascorsi oltre 5 anni dalla data dell'armistizio e che pertanto è anche intervenuta la prescrizione biennale che si applica alle competenze militari, il Ministero è venuto nella determinazione di far dare corso eccezionalmente solo alle domande che perverranno al Comando Superiore del C. R. E. non oltre la data del 31 marzo 1924.

Coloro i quali hanno già inoltrato domanda, ma non hanno ancora ottenuto risposta, dovranno ripetere la domanda e farla pervenire alla predetta autorità entro la stessa data del 31 marzo 1924 altrimenti si intenderanno anche essi decaduti da qualsiasi eventuale diritto.

Vasta trama ladresca

Scoperta a Berlino

BERLINO, 14

La polizia di Berlino, in unione colle polizie della Turingia, della Svizzera, della Olanda e della Inghilterra, è riuscita a scoprire le fila di una vasta banda internazionale di ladri di gioielli che da parecchi anni sfuggiva a tutte le ricerche. Sull'importante operazione si hanno questi particolari:

Nella notte del 15 dicembre fu tentato a Basilea un furto all'oreficeria Hasen. I ladri, scoperti ,riuscirono a fuggire, ma uno di essi venne raggiunto da un colpo di rivoltella sparato da un poliziotto e ucciso. La polizia di Basilea si mise in moto per stabilire la identità del ladro e con la assistenza della polizia di Zurigo potè precisare che si trattava di un certo Walter Brachmann, di Bad Berka, in Turingia. In possesso di questa informazione, la polizia di Turingia e quella di Berlino stabilirono che il Brachmann possedeva una villa a Berka. Eseguita una perquisizione, fu trovata nella cassaforte della villa una quantità considerevolissima di gioielli ed oggetti preziosi, compendio di furti eseguiti in diverse città. Vennero trovate tra l'altro posaterie di oreficerie di Zurigo, e San Gallo. Un complice del Brachmann, certo Hausmann, che abitava la villa, venne arrestato a Weimar Fu anche appurato che l'ucciso aveva vissuto parecchi anni in Inghilterra dove era stato internato sotto il nome di Harry Glove. Dopo la guerra era ritornato in Germania dove aveva fondato una vera e propria associazione di ladri internazionali di cui egli era il capo.

Durante le ricerche venne precisato che nel gennaio 1923 la banda era passata dall'Olanda in Inghilterra. Ad Utrecht essa compiè parecchi furti; quindi si recò direttamente a Londra, dove per qualche tempo soggiornò all'Hotel Saint George conducendo vita elegante Anche a Londra la banda «lavorò» in modo da sollevare la ammirazione e la preoccupazione della polizia inglese. Furti vennero anche eseguiti dalle medesime persone a Birmingham ed a Glasgow. Quando i ladri non si sentirono più sicuri in Inghilterra, tornarono a Brema per la via dell'Olanda. E' stato appurato che su una banca di Anversa il Brachmann eseguì un prelevamento su un suo conto corrente di 500 mila franchi. Il valore dei gioielli sequestrati nella villa di Berka oltrepassa un milione di marchi oro.

Inglese assassinato a Calcutta

da un rivoluzionario bengalese

LONDRA, 14

Il *Times* ha da Calcutta che il commerciante inglese Dey è stato assassinato nell'arteria principale del quartiere europeo. All'assassinio viene attribuita considerevole importanza.

Il Dey passeggiava e si era soffermato a guardare la vetrina di un negozio, quando un bengalese sparò un colpo di rivoltella contro di lui facendolo stramazzare al suolo. Il bengalese sparò ancora due colpi contro il corpo inanimato e quindi si allontanò tranquillamente. Frattanto cominciò a radunarsi gente e allora l'assassino saltò su un'automobile ferma intimando allo chauffeur con la rivoltella spianata di partire a tutta velocità. Lo chauffeur coraggiosamente si rifiutò e l'assassino sparò, ma per fortuna la pallottola fu deviata dalla fibbia della cintura. Il bengalese fuggì, quindi, a corsa sparando e ferendo due vigili che tentavano di fermarlo. Un ispettore tramviario europeo lo afferrò finalmente e lo ridusse all'impotenza consegnandolo alla polizia.

Il nome dell'assassino è tenuto segreto per il momento, ma si afferma che si tratti di un membro influente del partito rivoluzionario e si crede che egli abbia scambiato il Dey col capo della polizia di Calcutta. Le cartuccie usate sono indentiche a quelle che servirono ad altri delitti rivoluzionari.

Perquisizioni della polizia a Parigi

nelle case degli anarchici

PARIGI, 14

In seguito a un incidente svoltosi durante una riunione dell'Unione dei sindacati della Senna tra comunisti e anarchici, un giudice istruttore è stato incaricato di un'inchiesta. Il commissario di polizia ha già perquisito numerose abitazioni di anarchici.

Su' l motto " Fert „

Signor Direttore,

Leggo nell'odierno numero della *Gazzetta* che, secondo il *Daily Mail*, il famoso numismatico Babelon, testè defunto, interpellato da S. M. Vittorio Emanuele III su l'origine del motto Fert, apparente sul collare dell'Annunziata, l'avrebbe spiegato con le iniziali delle parole: *frappez, entrez, rompez tout*. Ma io credo invece che tra le varie spiegazioni date a quel motto, questa sia la più inverosimile.

La voce Fert, che si legge nel mezzo delle monete anonime della metà del secolo XIV al 1416 e in quelle dei conti di Savoia, come si trae dall'opera monumentale del nostro Re (*Corpus nummorum italicorum* I, 31) altro non sarebbe che un antico motto di buon augurio dedotto dal volo degli uccelli. E difatti trovo nel «Du Cange» (*Glossarium mediae et infimae latinitatis* III, 241) che gli augurii, secondo un tal volo, erano fausti (*fert*) od infausti (*confert*).

Del resto il motto stesso diede luogo ad altre interpretazioni come per es. dalle iniziali di: *Fortitudo ejus Rhodum tenuit*, non avvertendo che si cambiò l'abbreviatura R.n, cioè *Regnum* con *Rhodum*; chi poi lo spiega con le iniziali del detto: *foedere et religione tenemur*, chi, al contrario, col principio del verso *Fert refersque, Fert referique* dell'Eneide di Virgilio (lib. IV v. 38).

E' vero che con l'epigrafe *foedere et religione tenemur* del doppione d'oro di Vittorio Amedeo I, coniato nel 1635, il Promis credeva di aver trovata la spiegazione della sigla, ma occorre aggiungere che più tardi, cioè nel 1871, egli non esitò a seguire francamente l'opinione del Cibrario (che reputava volesse dire quel motto: portar il vincolo della fede giurata a Maria, oppure sopporta per amor di Maria) affatto contraria alla sua ingegnosa quanto erronea interpretazione.

A me però sembra invece più probabile che *Fert* equivalga al Vert dell'idioma tedesco medievale, perchè difatti l'insigne ordine cavalleresco era conferito ai quindici cavalieri più degni per valore civile e militare.

Eugenio Musatti.

Una simpatica cerimonia nella Città della Vittoria

L'inaugurazione degli edifici scolastici

con l'intervento del Ministro Giuriati

VITTORIO VENETO, 14.

Finalmente le aspirazioni dei Vittoriesi sono un fatto compiuto.

Prima per la lodevole iniziativa del comm. Vincenzo Taormina già nostro Commissario Prefettizio, che fino dal 1919 ne volle la costruzione, poi per iniziativa dell'attuale nostra Amministrazione Comunale che ne volle l'ultimazione. Vittorio oggi può contare due magnifici grandiosi edifici scolastici. Essi sorgono su due eccentriche ottime posizioni della città l'uno in via Angeli, l'altro in via Fossetta

Sono opera degli egregi progettisti ing. Gentili e Mazza e vennero eseguiti dall'Associazione Cooperativa Veneta mediante la locale Cooperativa Muratori diretta dal valente ing. Levi per l'edificio di via Angeli, dal Consorzio Sinistra Piave per il fabbricato di via Fossetta.

Ambedue si compongono di un maestoso sotterraneo e di due superbi piani. Il primo ha 11 aule scolastiche, il secondo ne ha 8. Vi sono inoltre le abitazioni per i custodi, vasti corridoi, numerose e moderne latrine, antilatrine e lavatoi, vari ammezzati ecc. Acqua in abbondanza.

Il riscaldamento è a termosifone. Adiacenti vi sono due vasti cortili.

L'inaugurazione del fabbricato di Via Angeli

Il magnifico fabbricato tanto esternamente che internamente è tutto pavesato con tricolori e con fiori. Nel mezzo del primo corridoio s'erge un altare per la benedizione, attorno ad esso si raccolgono le bandiere delle rappresentanze ed un picchetto della Milizia.

Alla destra dell'altare tutte le scolaresche con il pittoresco copricapo dai colori cittadini, e le orfanelle dell'Istituto Luzzatti. Alla sinistra l'Istituto Orfani di Guerra con musica ed il popolo. Attende S. E. Mons. Beccegato Vescovo di Ceneda. Presta gli onori di casa l'assessore architetto Armellin Arturo. Rendono gli onori un altro picchetto della Milizia. Valetti e Guardie Municipali.

Nel gruppo delle autorità notiamo il Sindaco dott. Ivan Doro Console della Legione Trevigiana con gli assessori geom Coletti con. prov., cav. Pasqualis, dott. Sbrojavacca e rag. Vianello, il segretario capo dott. Zanon, ed il vice segretario capo dott. Camilli, il segretario politico del Fascio dott. Faraone Sindaco di Treviso, il fiduciario avv. Lino Vascellari dep. prov., il segretario politico del Fascio di Vittorio, med. d'oro cons. nob Camillo De Carlo vice pres. del Cons. Prov., il Giudice dott. Tissi pres. dei Mutilati, il Seniore ing. Prosdocimi, il geom. Rivas e vari ufficiali della Milizia il nob. Levade, l'ispettore prof. cav. Bocazzi, il cap. Dessen pres. degli ex Combattenti, il prof. cav. Ugo Collavo, il cav. prof. Ugo Salvagno, il cav. Bombasei ed il sig. Rosolen per la Congr. di Carità, il cav. Marson per gli Asili, il sig Comuzzi vice pres. degli Industriali e Comm.ti, il prof. Ricci, l'ispettore Lucchese, mons. cav. Bianchini, avv. Franceschi, Achille Costacurta, cav Amadio il sig. Capo Stazione, Cap. Bertela, il dott. Paolantonio tenente RR. CC., il cav. Panizzon direttore Banca Popolare, l'aiutante tenente Bonanni, il ten. Zanette, l'avv. Antonio Vascellari, avv. Adriano Doro, l'ing. Borsatti, ing. Lovatelli, il cav. Capponetto p. l'Ufficio del Registro, l'ingegneri Molinati e Levi dell'Ass. Coop. Veneta, l'ing. Brunelli del Consorzio Sinistra Piave, l'ingg. Gentili (cons. prov. e nostro concittadino) e Mazza progettisti, dott. Tito Coletti già nostro assessore, tutto il Corpo Insegnante e Direttivo, il prof. Rossi Nino, il prof. Giuseppe Rossi direttore delle Complementari, Professori e Professoresse, Architetti, Capimastri, Industriali, ecc. nonchè un'eletta schiera di gentili signore e fra queste la sorella di S. Eccellenza donna Maria Giuriati Vascellari, la nipote, le signore Elda Braida Pasqualis, Giuseppine Canova ved. Pasqualis, nob. Andretta, Ricci, Tissi, Panizzon ecc. e la valorosa decorata di medaglia d'argento Emma Tandura moglie all'altra nostra medaglia d'oro cav. Alessandro tutt'ora tenente negli Alpini, il cons. prof. Nardari ecc. ecc.

Vi sono le rappresentanze tutte con bandiera dei Collegi Ricci, Dante, di San Giuseppe, e Giovanna D'Arco, Mutilati, Combattenti, I.C.E., ex Carabinieri, Soc. Op. Maschile, Fascio, Balilla, Avanguardisti, Scuole Medie, R. Scuola Professionale, Scuole Elementari, e sonza bandiera la Compagnia Autonoma Premilitari, le Madri e Vedove, la Stampa, ecc. Inoltre la bandiera decorata del Comune.

Alle 11.20 in automobile arriva S. Ecc. accompagnato dal vice Prefetto comm. Borsatti e da un tenente della Milizia. E' vivamente ossequiato e complimentato. Dall'imbocco di via Angeli alle Scuole passa fra due rispettose e folte ali di pubblico.

Quando entra nell'edificio scolastico la banda degli Orfani intona la Marcia Reale, terminata la quale si da luogo alla cerimonia. Parla per primo il Presule che con squillante voce dice del significato della benedizione e come sia grandemente felice di poter benedire sotto un magnifico Governo che con a capo S. E Mussolini seppe ridonare alle scuole accanto all'effige del beneamato Sovrano anche quella del Re dei Cieli e della Terra. Rivolge un inno all'opera feconda e fatidica dei Maestri. Impartisce quindi la benedizione all'edificio. E' stato vivamente applaudito.

Legge quindi un lungo eloquente discorso l'assessore all'Istruzione dott. Sbrojavacca, che in forma piana e suasiva esalta con vivo compiacimento la grandiosa opera compiuta per merito precipuo dell'attuale Amministrazione. Ricorda le vicende passate e gli ostacoli sovrapposti e termina rivolgendosi con amorevole cure ai fanciulli. Vivi applausi coronano la fine. Viene assai complimentato. Segue a lui il vice direttore dott. prof. Luigi Sartori che fra altro rievoca la antogeniche aule dei vecchi fabbricati, facendo l'esaltazione dei nuovi. Assicura dell'interessamento sempre vivo e costante degli insegnanti, per l'educazione patria, civile e religiosa dei fanciulli. Anche al prof Sartori si tributano vivissimi applausi E parla quindi l'ispettore scolastico prof. cav. Boccazzi a nome del Provveditorato Regionale. Con una foga oratoria travolgente di continuo interrotto da prolungati applausi, inneggia al Governo, al Fascismo, all'Italia prima Nazione del Mondo, agli Italiani, alla Vittoria contestata, ma che è tutta nostra, che è del Fante italiano, sublime e grande. Rivolge ai maestri la raccomandazione di essere innanzi tutto italiani, onde poter educare i figli d'Italia al sacro e santo amor di Patria. Si rivolge infine ai bimbi e termina invocando da essi, che la Patria sia sempre tenuta alzata verso le stelle, sempre più in alto, sempre più oltre.

Un'ovazione saluta la fine.

Un religioso silenzio si forma quando il Ministro Giuriati imprende a parlare.

Ridire quanto egli disse è troppo arduo, ricorderemo solo l'inno da lui fatto agli insegnanti, che definisce istrumenti di istruzione ed educazione. Ricordò la guerra all'analfabetismo, guerra che non dovrà cessare se non quando l'Italia potrà anche in ciò chiamarsi la prima Nazione del Mondo. Raccomandò ai genitori l'educazione dei figli e fra le tante vittorie della scuola rievoca una battaglia vinta all'epoca del Risorgimento ove un generale richiesto come avesse vinto rispose non io ma ha vinto l'istruzione e l'educazione patria. Uno scrosciare prolungato di battimani saluta il poderoso discorso.

La banda dell'Orfanotrofio suona l'inno di Mameli e di Giovinezza e nel frattempo S. Ecc. e le autorità intraprendono la visita ai locali. Terminata, quivi S. E. s'intrattenne con gli orfanelli e con il loro direttore mons. Bianchini.

Quindi prende commiato attraversando il cortile in mezzo ai bimbi schierati che gli fanno il saluto romano, al suono degli inni patriotici.

L'inaugurazione dell'edificio di Via Fossetta

Alle ore 15 con la stessa solennità ha luogo l'inaugurazione dell'edificio di via Fossetta. Intervennero tutte le autorità, rappresentanze, collegi, personalità, che avevano partecipato alla cerimonia del mattino. A Mons. Vescovo si è aggiunto il Provosto Mons. Pancera.

All'entrare di S. E. Giuriati i bimbi delle scuole cantano alcuni inni patrii, comincia quindi la cerimonia, parla nuovamente il Vescovo, indi l'egr. nostro Sindaco assai felicemente, il prof. Virgilio, l'ispettore Boccazzi, la maestra Dal Mas e infine S. E. Giuriati che è vivamente applaudito.

Dopo la visita ai locali i bimbi cantano «Giovinezza» ed altri inni.

E così ha termine la cerimonia.

Il commercio estero inglese

LONDRA, 14

Il valore delle importazioni nel mese di dicembre scorso è aumentato a 109.189.790 lire sterline, con un aumento di 14.252.069 sul mese di dicembre del 1922

Il valore delle esportazioni per lo stesso mese, è ammontato a 64.115.189 sterline con un aumento di 5.232.157 sul corrispondente mese del 1922.

I comunisti di Tolosa contro la Spagna

TOLOSA, 14

In seguito a una riunione comunista di protesta contro la condanna degli assassini di Dato, alcuni intervenuti hanno spezzato le insegne del consolato di Spagna. Gli autori dell'incidente sono attivamente ricercati.

I corpi armati di polizia

ROMA, 14

A porre argine alle voci che, non sempre a scopi obiettivi e disinteressati, vengono poste in circolazione e far amente diffuse, si ritiene opportuno sia reso pubblico che, essendo le operazioni per la unificazione dei corpi armati di polizia e per la costituzione del ruolo specializzato dei carabinieri reali definitivamente chiuso: a) l'ammissione di nessuno di detto ruolo può ormai avvenire esclusivamente mediante passaggio di militari che si trovano in servizio attivo nel ruolo generale dell'arma e che siano in possesso dei titoli prescritti;

b) le decisioni, a suo tempo emesse dalla commissione incaricata della costituzione del ruolo specializzato dei CC. RR. sulle domande presentate prima del 28 febbraio 1923 dagli appartenenti ai cessati corpi di investigazione e della regia guardia per la P. S. non possono essere comunque revocate o modificate, essendosi da tempo sciolta detta commissione senza possibilità di ricostituirsi.

Quindi, qualsiasi istanza di ammissione o revisione che pervenga dal personale predetto non potrà dal ministero dell'Interno essere presa in considerazione;

c) non è in corso è in vista alcun provvedimento destinato ad aumentare o comunque modificare l'organico o l'ordinamento attuale del ruolo specializzato dei RR. CC e quindi si debbono considerare prive di fondamento le voci che vengono poste in circolazione al riguardo.

L'Imperatore del Ku-Klux-Klan espulso

PARIGI, 14

Il «Ku-Klux-Klan ha espulso il suo fondatore e imperatore Giuseppe William Simmons e il «gigante imperiale» Edoardo Young Clarje Il motivo delle espulsioni è l'opposizione al regime attuale del direttore Evans, che ha la carica di stregone imperiale

Niente divertimenti in Tirolo!

VIENNA, 14

Il governo provinciale del Tirolo ha iniziato un appello alla popolazione ed iniziando pratiche presso i parroci per lo svolgimento di una azione comune a tale scopo.

Tombola di L. 47

Con sole Due Lire, ognuno può a possibilità di vivere per onesta e bene, acquistando una cartella della Grande Tombola Nazionale che si estrarrà in Roma il giorno 31 Gennaio a beneficio del Fondo di Previdenza dei Impiegati Civili, e che danno uno ed anche due ricchissimi di Lire 200 000; 50 000; 25 000; 10 000; 3 premi di 5.000 ognuno; 5 della Cinquina di L. 40 000; di Quartina di a tre 40 000 nonchè quattro bipartizione di L. 80 000.

Le cartelle e le Bustelle della Fortunata Grande Tombola sono in vendita in tutto il Regno in tutte quelle Ditte dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello, nonchè in Roma presso la Direzione Esecutiva, Via Aracoeli, 3.

Acquistate con tranquillità e confidenza questa benefica Grande Tombola, che verrà randovi nel modo più solenne, che è stato stabilito del 31 Gennaio 1924 ... go con certezza la estrazione dei

MALATTIE DI STOMACO-INTESTINI
LIDO Medicina interna Via ... Dr STEFANELLI Villa ...
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 17...
VENEZIA: Poliamb. S.M. Formosa

Gabinetto di Radio...
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

Malattie dei Bambini
Dott.ssa CAROLINA L. CATTI...
Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf...
Riceve: S. Benedetto, Calle del Tr... N. 3945 dalle ore 14 alle 15.30.
Abitazione: S. Fosca, N. 2255,

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGICO
Riceve 13-15.30 tel. 13...
Formosa, Corte del De...

Dott. Cav. OLIV...
Studio Medico privato di ricerche ... Reazione di Wassermann - Vaccini ... via Canova n. 1 (Borgo Cavour) ... eccetto il mercoledì e giorni ...

Società Veneziana per l'Industria delle Con...
Sede in Venezia - Cap. sociale L. 12.000-000 inter. versato

Assemblea Generale Ordinaria

Avviso di Convocazione

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di GIOVEDI' 31 corr., alle ore 14.30, nella sala gentilmente concessa dalla Camera di Commercio in Venezia, Ponte di Canonica, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1.) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.) Relazione dei Sindaci;
3.) Bilancio al 31 Ottobre 1923;
4.) Nomina di quattro consiglieri di amministrazione in sostituzione di: Tagliapietra cav. uff. Antonio - Teso Comm. Angelo Gino, per anzianità, Barbon comm. Luciano - Carnelutti comm. ... Francesco, sorteggiati;
5.) Nomina di cinque sindaci effettivi e di due supplenti;
6.) Retribuzione ai sindaci per l'esercizio 1921-22. —

A sensi dell'articolo 6 dello Statuto Sociale potranno intervenire all'assemblea tutti gli azionisti che risultino inscritti nel Libro dei Soci sessanta giorni prima di quello fissato per l'adunanza. Essi riceveranno rettamente il biglietto d'ammissione, o potranno ritirarlo presso gli uffici della Società in Venezia.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale di azionisti stabilito dallo Statuto, essa si riunirà in seconda convocazione, con altro avviso, il giorno 7 Febbraio p. v., nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno.

Venezia, 10 *Gennaio* 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Italiana
per l'utilizzazione delle forze idraul. del Ve...
Capitale Sociale L. 49.000.000 interamente versato
Sede in Venezia

Cambio dei Titoli al Portatore

I Signori Azionisti sono pregati di presentare i TITOLI AL PORTATORE PROVVISORI E DEFINITIVI (vecchia emissione), per cambio nuovi titoli definitivi, presso:
LA CASSA DELLA SOCIETA' IN VENEZIA;
LA BANCA COMMERIIALE ITALIANA, Sedi di Bologna — Genova — Milano — Padova — Roma — Torino — Udine — Verona e Venezia;
IL CREDITO ITALIANO — Sede di Venezia;
LA BANCA NAZIONALE DI CREDITO — Sede di Venezia;
IL CREDITO INDUSTRIALE di Venezia;
IL BANCO A. ELLERO e C. di Pordenone.

COMUNICATO
La Ditta AL DUCA D'AOSTA
Mercerie Capitello 4946
avverte la numerosa ed affezionata clientela di non fare acquisti nelle già TROPPO SFRUTTATE Liquidazioni senza prima passare ad osservare le sue MERCI fresche e di ULTIMA NOVITA' ed i prezzi che non temono nessuna liquidazione.

Noi siamo marionette...

Ho capito la danza moderna. Perchè lettori si rendano conto dell'importanza che io do a questa improvvisa e viva illuminazione del mio spirito su una materia che può sembrare banale, ovvia, debbo spiegare come il *foxtrott*, lo *skotisch*, lo *parz*, lo *shymmy*, altri simili balli oggi di moda, mi abbiano tratto a considerare la danza moderna come un fenomeno assolutamente estraneo a quelle leggi ritmiche, estetiche, psicologiche, che hanno sempre regolato la danza di tutti i tempi e di tutti i paesi: fenomeno quindi misterioso, per il cui studio bisogna farsi da capo, nulla valendo la esperienza dei passati.

Per dare un'idea della impressione suscitata in me dall'entrare in una sala dove si ballano le danze su nominate, non trovo di meglio che prendere per mano il lettore, e condurlo con me. Siamo un momento davanti all'orchestrina. Gran cassa, tamburo, piatti, triangolo, piattini, fischi, nacchere, xilofoni, tromboni e cornamuse; tutti gli strumenti più strani e rumorosi sembrano essersi dati convegno lì, per soffocare il suono del pianoforte e di due violini, che cantano invano il loro tema di danza fra tanto frastuono. Il senso del grottesco domina ogni atto dei suonatori. Si aspetterebbe di vederli aggirarsi davanti a loro in ritmo una massa di selvaggi seminudi, o una banda in preda a una mattia di divertimento, facendo del chiasso e agitandosi senza una ragione. Vedi invece gente del nostro tempo, vestita come noi, e con l'aria di compiere un rito straordinariamente serio e ordinato. Uomini e donne allacciati strettamente, che fanno movimenti strani e preoccupati, con visi gravi non so se più nello sforzo di studiare la complicazione dei piccoli passi senza grazia e senza cadenze, o di fare aderire il più possibile i loro corpi con la complicità della barbarica orchestrina. Prova a turarti gli orecchi in modo da non udir più l'ansimare dell'orchestrina, che può essere ancora un pretesto a quell'agitazione. Il movimento delle coppie danzanti ti apparirà privo di senso da non saper se ridere o piangere di un'umanità colta da uno strano delirio.

Di fronte a uno spettacolo di questo genere, che ti può essere offerto ogni giorno, solo che abbi abitudini mondane, ti vien fatto naturalmente di domandarti il perchè. Perchè, per esempio, i nostri ballerini non gustino altro che il passo legato ai fili di una di quelle musiche sgraziate e malinconiche, che pure sono nate in un villaggio dell'America o del Far-West, e oggi già muovono in cadenza tutte le gambe d'America e d'Europa.

Questo «perchè» non ero mai riuscito a trovarlo; finchè una sera, essendomi io ai sonatori, e avendo per caso fissato gli occhi sulla musica aperta sul leggio del pianoforte.... Ma voglio presentare per ordine come è andata la cosa.

2

L'occasione e il luogo non importano. Le feste danzanti ormai sono tutte uguali. Per vincere il senso di pena che mi veniva da quella cerimonia tra funebre e grottesca, mi indugiavo nel ricordo di una danza di contadini svolta in aia circondata di mucchi di pulé e di grano schietto, al cadere d'una chiara domenica di luglio, quand'era terminata la battitura.

Ero steso sulla paglia, ascoltando il incalzare accaldato di vecchi ritmi di *polka* e di *mazurka*, che venivano fuori da uno stridulo organico paesano; avevo di contro un gran sole presso al tramonto, che avvicendava luci rosee e ombre violazzure sui visi bruni dei danzatori, portati in giro da una delusione affannosa della vecchia danza.

Le coppie si sciolgono un momento, si scioglie subito anche il sorriso sui volti che gli ultimi giri avevano diffuso in un'aperta ebrezza. L'aia, vuota nel mezzo, divide gli uomini dalle donne senza più nessun legame, finchè non riprenda la musica. I chiodi delle esse scarpe cigolano piano sul cemento duro, come misurando il passo. Voci gelate e commenti riposati che lasciano veramente riascoltare il canto delle cicale e dei grilli sugli ulivi e tra le pappe dei grani tagliati. Sento il cre-pare discreto della paglia, che si rinaccia sotto il peso del mio corpo. Il sonatore l'organino si è asciugato il sudore, e ridistende il mantice del suo strumento, aspirando dall'aria un accordo trionfale, da cui subito si sprigiona un giocoso valzer perfettamente rendito dai suoi bassi saltellanti. Le coppie si riformano naturalmente, mi passano davanti roteando senza incertezze, come vivi fantocci d'un «carillon» mossi da un'intima necessità di danza. Danza voluta dal luogo, dall'ora, dalla campagna che esprime così la sua festosità domenicale, la sua pace, dopo la battitura del grano, del più grave opera compiuta.

È come un rito serio e leggero. La musica perde il carattere del tempo. L'organino è la classica zampogna che guida una danza rustica, vista anche da Virgilio. Il valzer diviene un ritmo sentiere. Si può essere qui o altrove, oggi, o in una epoca lontana nel passato o nell'avvenire; dovunque ci sono degli uomini desiderosi di misurare su una cadenza un loro istinto di movimento ordinato.

Le coppie ballano diritte sui loro corpi che si fondono senza toccarsi altro che nell'allacciamento delle braccia. I due sessi restano ben distinti nello slancio un po' rigido dell'uomo, e nel cedere senza abbandono della donna. Obbediscono ad una legge imperiosa, ma obbedita volentieri dall'organino senza rimorso; muovere i piedi all'unisono con i passi dell'istrumento, il resto è altro nativa dei ballerini, a una voglia di dolcezza o di frenesia, alla genialità di un'improvvisazione audace. E ogni volta un cavaliere si slancia con la sua dama come in un vortice. L'uomo ride, contento della sua forza, guardando il vuoto. La donna si è lasciata portare, senza piegarsi nella corazza del suo petto duro. Solo un rapido chiudersi delle palpebre ha detto che questo le ha dato piacere. Più in là colgo una pirata capricciosa, in senso contrario agli altri delle altre coppie; poi uno slacciarsi delle mani per guardarsi francamente negli occhi, volteggiare separatamente, riafferrarsi subito e rimettersi nell'ordine della danza.

Adesso si muovono tutti insieme, disciplinatamente, come le spighe sotto un vento continuo. Anche se ora tacesse all'improvviso la musica dell'organino, io potrei forse continuare a vederli girare così, senza una pausa, perchè mi pare che a muoverli basti questo vento che soffia da ponente, e ricaccia giù certi nuvoloni bianchi e grassi che vorrebbero affacciarsi di dietro la montagna, e scompiglia la cima dei pagliai, portando in aria fuscelli d'oro e nembi di pula sottile. E' già scandito da isuoi bassi saltellanti. Le Nell'aria che trascorre, gli odori troppo gravi dei corpi umani in movimento si esalano liberamente. Avverto sopra l'effluvio caldo del mucchio enorme di grano e di lontani cespugli di ginestre; e l'aroma acre, un po' inebriante come un liquore, della paglia che m'è salita attorno e non mi lascia vedere ora altro che il cielo.

3

Ma l'insistenza con cui ho rievocato questa danza rustica, non deve far pensare che abbia trovato proprio in essa la spiegazione della danza moderna. Dirò anzi che lo affondavo nel mio ricordo, per non vedere le coppie che in quel momento stavano ballando uno «shymmy», con una grazia di giovani canguri. Gli occhi però mi andarono sul pianoforte, e lessi il primo verso della poesia che sottolineava la musica di quella danza. Diceva: «Noi siamo marionette...».

E' tutta qui la spiegazione.

ARNALDO FRATEILI

I fratelli Orlando a Mussolini per il varo del "Crispi,,

ROMA, 14

Mentre nell'augusto scalone di Palazzo Chigi, per volere di S. E. il Presidente, è stata solennemente inaugurata la lapide in memoria di Francesco Crispi, i fratelli Orlando di Livorno, con opportuno pensiero, hanno imposto il nome dell'illustre statista al grande piroscafo da essi varato e in tale occasione hanno diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nel giorno istesso in cui la E. V., con forte sentimento di giustizia, vuole ricordare agli italiani Francesco Crispi, il cui patriottismo anche dopo la sua morte fu rampogna dei pavidi governi di ieri, in questa storica ricorrenza della rivoluzione palermitana, precedentemente intimata ai Borboni da pochi animosi definiti dai milanesi: *Lombardi di Sicilia*, noi, antichi amici di lui per culto della sua memoria abbiamo oggi, cogli auspici della madrina Donna Carolina Ciano, col nome di Crispi, varato un grande piroscafo messo da noi in costruzione per non lasciare languire la fiamma del lavoro fra le nostre vecchie, provette maestranze. — *Fratelli Orlando*.»

Un generale arrestato a Varsavia

PARIGI, 14

Il *Matin* riporta un telegramma da Vienna secondo il quale a Varsavia sarebbero state arrestate 14 persone, tra cui un generale. Si ignora la natura delle accuse mosse contro di loro.

CRONACHE ITALIANE

Scandalo per adulterio a Napoli

NAPOLI, 14.

Tempo fa, e cioè la sera del 25 ottobre fu sorpreso in flagrante adulterio, in una pensione di piazza Sannazzaro, 15, il barone Luigi Pinzuti con la signora Anna Improta.

Il barone era sposato alla signora Rosa Scaletta e la aveva affidata alla sorveglianza di sua madre, signora Enrica Rossi, proprietaria di una villa a Posillipo. La madre della signora Scaletta, camuffatasi da mendicante, si aggirò lungamente nei pressi della villa ove era rinchiusa la figlia, fino a che questa, avvicinatasi al cancello, potè parlare con lei. La moglie del barone si confidò con la mamma, accusando il marito di averla sottoposta a gravi mortificazioni. La vecchia signora si consigliò con un avvocato che la indusse a condurre con sè la figlia, quando si fosse ancora recata da lui, per autenticare la firma che alla presenza di un notaio la giovane avrebbe apposto ad una dettagliata denuncia da far pervenire alla procura del Re. Ciò la vecchia madre fece e quindi l'avvocato ottenne l'intervento della pubblica sicurezza che effettuò la sorpresa di Piazza Sannazzaro.

Lo scandalo, però, non doveva arrestarsi qui. Tratti in arresto il Pinzutti e la amante, la signora Rosa Scaletta denunciava cose più gravi al procuratore del Re. Informava, infatti, l'autorità giudiziaria che il Pinzuti, dopo la relazione con l'Improta, aveva condotta la moglie nella clinica del prof. Spinelli al Parco Margherita, poichè, essendo essa in istato interessante, intendeva sottoporla ad una cura. Su questa denuncia non è possibile dire per ora nulla di preciso. La signora Scaletta avrebbe, però, denunciato al procuratore del Re che la cura in questione non sarebbe stata pel marito che un pretesto, il cui scopo evidente era quello di farla abortire. L', contro il prof. Spinelli la signora avrebbe, quindi sporto denuncia per essersi indotto a favorire le intenzioni del marito.

L'istruttoria lunga e delicata si è ora chiusa ed è stato spiccato mandato di cattura contro il prof. Spinelli. L'altra sera, poco prima della mezzanotte, il commissario di P. S. dott. Capuzzi, ad detto alla R. Procura, incaricato di eseguire il mandato di cattura, si recò con alcuni agenti al parco Margherita e si fece annunciare al prof. Spinelli, al quale diede comunicazione del documento dell'autorità giudiziara. Il professore, nel leggere l'atto di accusa, svenne. Accorsero alcuni sanitari, i quali constatarono che il prof. Spinelli era affetto da angina pectoris e che per le sue condizioni e per l'emozione non era possibile eseguire la sua traduzione nel carcere. Il funzionario di P. S. fece piantonare nella clinica il professore. Data la notorietà di questo, il fatto ha destato in città la più viva impressione.

Un dramma della gelosia a Napoli

CAGLIARI, 14

In regione San Simplicio, confinante col Comune di Serbariu, in una casetta campestre, certo Nicola Garau e la sua amante mentre attendevano a prepararsi la cena, furono fatti segno a due colpi di fucile sparati attraverso la porta rimasta aperta. Il Garau, colpito al fianco, moriva poco dopo. La donna riportò una ferita grave al collo.

Le prime indagini dell'autorità portarono all'arresto di certo Spiga, marito della donna. Ma quasi contemporaneamente si costituiva ai carabinieri il ventenne Giovanni Garia confessandosi autore del duplice delitto. Egli raccontò un intreccio di avventure in cui la gelosia aveva avuto parte predominante. Le autorità intensificano le indagini perchè pare che ad armare la mano del Garia non sia stata solo la gelosia, ma vi abbia potuto contribuire anche la suggestione di un'altra persona.

Una guardia di finanza suicida

MILANO, 14

Poco prima delle nove di ieri mattina alcuni passanti che si trovarono nei pressi dell'argine della ferrovia in fondo a via Porpora, videro un individuo gesticolare stranamente, percorrere un tratto del sentiero che corre parallelo all'argine, poi tirare rapidamente di tasca una rivoltella e spararsi un colpo alla testa.

Lo sciagurato cadde riverso al suolo e gli accorsi tra cui alcuni dazieri del vicino posto della Vallazze e due carabinieri della stazione di Lambrate, constatarono che il proiettile, penetrato nella tempia destra, aveva prodotto la morte istantaneamente. Dai documenti trovati in tasca al suicida si stabilì trattarsi della guardia di finanza Pietro Casati di anni 25 appartenente alla brigata di Bormio. Si trovò anche il documento che gli concedeva una piccola licenza da trascorrere a Milano.

Si ignora se il Casati abbia qui dei parenti e si ignorano anche le cause del suicidio.

Le gesta d'un falso frate

MILANO, 14

La polizia milanese ricercava da tempo una bizzarra figura di delinquente che le dava da fare da parecchi anni. Sulla attività criminosa di Agostino Gerolamo Banduardi, di Giovanni, milanese trentunenne, con domicilio in via Cesare Balbo, dove abita con la sua famiglia, che è proprietaria di case e negozi, gli archivi polizieschi hanno accumulato incarti voluminosi e la cronaca dei giornali si è intrattenuta più volte. Da oltre dieci anni costui, con irriducibile costanza, e con una assiduità interrotta soltanto da breve sosta nelle carceri del regno, scorazzava vestito da frate pei conventi e per le parrocchie più celebrate, a inventar frottole, a svolgervi inconsistenti missioni di carattere religioso e sopratutto a spillar denari truffando la buona fede degli ecclesiastici. Alto, magro, dall'aspetto di sognatore e di asceta il Branduardi, a quel che dicono i rapporti delle questure, è versatissimo nell'arte di darla a bere. Egli indossa quando il saio ruvido del francescano, quando la bianca clamide del domenicano, quando le vesti seriche da prelato di alto grado. Qualche volta si è camuffato da passionista o da servita. Nell'una e nell'altra foggia penetra nei conventi — i frati di Caserta, di Benevento, di Avezzano, di Chieti, di Sarzana, di Roma, di Cassino, di tutta l'Umbria e di tutta la Toscana, sono stati visitati e gabbati da lui — e raccoglie elemosine per pretesi scopi religiosi, che egli documenta con raccomandatizie e certificati falsissimi.

L'essere ogni tanto colto in fallo, arrestato e processato, non giova a nulla. Appena dimessa la casacca del recluso indossa quella del cappuccino e riprende il vagabondaggio truffaldino. L'ultima volta che fece parlare di sè fu in seguito ad una fruttuosa scorribanda che egli ha fatto nella terra del *poverello d'Assisi*, qualificandosi per padre Giovanni di Dio e truffando diversi conventi.

In quella circostanza la Curia arcivescovile di Milano, avendo saputo che il falso religioso era riuscito persino in parecchie chiese di campagna a celebrare la Messa, ed a confessare i fedeli, diramò circolari alla polizia ed alle altre curie per metterle in guardia.

Ora giunge notizia che il finto frate milanese è stato arrestato a Casa Castalda in provincia di Perugia, sotto la imputazione di truffe continuate e di altri reati più obbrobriosi. La questura di Milano, a cui è stato segnalato l'arresto, ha richiesto che il Branduardi, tosto che abbia saldato i conti col Tribunale di Perugia, davanti al quale dovrà comparire, sia mandato a Milano ove gli si deve contestare un'altra notevole collezione di delitti di varia natura.

I beni dei Viganò sequestrati

BERGAMO, 14

E' confermato il provvedimento preso dal giudice istruttore di questo Tribunale cav. avv. Pace in merito al sequestro di tutti i beni della ditta fratelli Galeazzo Viganò. Così, mentre nella provincia di Bergamo si è proceduto al sequestro di una sola casa in territorio di Vilminore, intestata alla ditta Viganò, e che era stata da poco acquistata, notizie dalle altre regioni ove esistevano beni della ditta informano che il sequestro si è svolto senza verun incidente.

Siccome tutte le aziende gestite dalla ditta facevano capo ad un'unica amministrazione, così si è proceduto pure al sequestro dei libri mastri, dai quali si dovrà procedere all'estratto di quanto ha rapporto con le costruzioni del Gleno, per uso dell'istruttoria. I libri verranno poi restituiti al sequestratario giudiziario rag. Attilio Olivieri di Milano, poichè, come è noto, le aziende devono proseguire il loro esercizio nell'interesse dei danneggiati: dallo Stato, alle provincie, alle popolazioni, agli industriali colpiti dal disastro.

Il sequestro è costituito dalla iscrizione dell'ipoteca sui beni stabili e dal sequestro dei beni mobili. Si sono conosciuti anche i nomi dei difensori della ditta Viganò: il collegio è così composto dagli on. Orlando, Meda, Lanfranconi, Paleari, Gonzales, avv. Brusotto di Milano, avv. Cattaneo di Merano e, sembra, l'avv. Ubaldo Riva di Bergamo.

Due fascisti sariamente feriti a Recoaro

VICENZA, 14

Ci giunge notizia da Forgara di Recoaro che nel pomeriggio di ieri, nell'osteria di tale Cailotto Antonio, una comitiva di simpatizzanti socialisti che stavano cantando «bandiera rossa» ricevevano la intimazione da parte di alcuni fascisti di cessare il canto. Tra i due gruppi sorse una breve disputa durante la quale i socialisti spararono quattro colpi di rivoltella contro i fascisti, ferendo abbastanza gravemente tali Cailotto Michelangelo e Fanton Giorgio.

In libreria

La Germania repubblicana

Chi voglia rendersi conto in forma chiara e precisa delle genesi e dello sviluppo degli attuali rivolgimenti tedeschi attraverso un'opera composta forza di studio attentissimo, di osservazioni profonde e di documenti inconfutabili, legga questa *Germania repubblicana* di Roberto Suster, valoroso e colto giovane trentino, che dopo un lungo e laborioso soggiorno sui posti, espone il frutto delle proprie speculazioni in un vasto quadro dove le attuali condizioni politiche, economiche e spirituali della repubblica tedesca sono tratteggiate in una linea imparziale, viva e completa. L'autore muove i primi passi dall'origine di quel movimento rivoluzionario germanico che si rivela in tutta la sua importanza nel 1918, e fatta la storia delle sommosse comuniste e dei pronunciamenti militari del '20, della trasformazione dell'esercito imperiale e della resistenza passiva nella Ruhr, considera le conseguenze economiche della sconfitta germanica e ne trae il senso in una visione di quella nuova psicologia tedesca che provoca il nuovo militarismo, la lotta antisemitica e la degenerazione dei partiti politici verso un rinnovamento del regime in senso democratico.

Il Suster studia quindi il fenomeno dei separatismi e degli irredentismi: l'autonomismo renano, il separatismo bavarese, l'irredentismo tedesco, l'annessionismo austriaco, e finisce col parlare delle relazioni Italo-Germaniche e di questioni di scottante attualità come quella dell'Alto Adige e quell'altra che riguarda l'applicazione del nostro trattato di pace.

Benito Mussolini, il quale ha scritto la prefazione del libro con quella precisione e quella lucidità che sono le doti precipue del suo più intimo stile, si domanda se non sia una maschera questa della Germania povera, pacifica e repubblicana, che prepara eserciti sotto mano e fabbrica armi di straforo, mentre nel vuoto lasciato nell'anima tedesca dal crollo dell'Impero fiorisce, appena velata dall'ipocrita benda, la nostalgia inguarita ed inguaribile del vecchio Stato, forte, imperiale e militarista, ricco della propria egemonia commerciale e del proprio primato nei campi della cultura.

La risposta la dà appunto lo studio del Suster il quale viene a concludere con Mussolini che la Germania, cioè, è repubblica solo di nome o nel desiderio d'una minoranza che aspira a crearsi un'oligarchia intellettuale, politica, finanziaria.

Basta questo rapidissimo cenno per dare un'idea di quale importanza e di quale interesse sia lo studio dello scrittore trentino. Interesse che si fa maggiore per noi nell'ultima parte del libro dove vengono esaminate quelle nostre relazioni con la Germania che furono sempre turbate da malintesi o da ingiustificate diffidenze o da reciproca ignoranza dei caratteri essenziali dei due popoli, più che da vere e proprie incompatibilità di interessi. Ed è ben giusto quanto dice il Mussolini, che, cioè, per il posto conquistato nel mondo, noi italiani ci siamo imposti nuovi doveri e nuove preparazioni e dobbiamo guardare bene in faccia questa Germania che, voglia o non voglia, rappresenta l'asse del futuro riordinamento europeo.

Città

Edmondo De Amicis e, per citarne un altro, il Verkaine, ci hanno assicurato, e noi tutti ne fummo persuasi, che l'Olanda è sempre stata la più netta nazione del mondo. Tanto che se vogliamo proprio pensare ad un paese pulito, liscio, lucidato tutto dai ciottoli delle strade alla punta dei campanili, non possiamo far altro che pensare all'Olanda.

Considerato tutto questo Filippo Sacchi si è detto: e perchè allora non si pensa a scrivere un piccolo saggio sulla sporcizia olandese? E se ne andò in Olanda in cerca di pezze d'appoggio che potessero dar corpo e base alle sue deduzioni: ciotti i pezzi di carta nei tram, i mozziconi di sigaro sui marciapiedi, le macchie sui vestiti della gente, e dopo una giusta somma di ricerche e di constatazioni, venne a concludere che se si vuol proprio pensare a un paese, pulito, liscio, lucidato tutto dai ciottoli delle strade alla punta dei campanili, non si può, assolutamente, far altro che pensare all'Olanda.

E riferisce che le fantesche olandesi — benedette loro! — lavano con spazzola e sapone le facciate delle case e persino i marciapiedi delle vie, e che i vetri delle finestre sono così nitidi, trasparenti e levigati da costituire, da soli, la poesia di tutta una città; per esempio dell'Aia.

Bene: con codesto sistema del contrapelo o col partito preso di non lasciarsi tirar pel bavero dalla fama già confezionata dei luoghi, Filippo Sacchi s'è messo a girare il mondo. Lo ha girato da giornalista, spesso in momenti gravi in cui conveniva a strizzar l'occhio alla politica piuttosto che all'arte od al costume; ma tra una conferenza diplomatica e l'intervista con un ambasciatore, si poteva sempre togliersi di tasca le carte, rubare il pittoresco alle strade, unire con un filo sottile il fatto contingente alla storia remota del luogo e intanto, tra una frase e l'altra, cogliere l'armonia del carillon d'Amsterdam e la eloquenza delle fontane di Salisburgo che assomigliano un poco alle nostre di Roma, e ghermirsi l'eco delle storie di amore fiorite un tempo entro le mura della bella città arcivescovile.

Una poltrona, questo libro del Sacchi ed è come mettersi nelle mani dell'Agenzia Cook, senza molte seccature per i bagagli o per i ritardi ferroviari, e via di città in città attraverso i paesi d'europa più caratteristici e interessanti con la speranza di imbattersi con qualcuno di casa nostra come per esempio con Giacomo Casanova, che dorme nel sagrado d'una chiesina di Dux mentre — si dice — la croce di ferro ch'è sovra la sua fossa abbranca le gonne delle femmine che passano di là per recarsi a pregare.

I capitoli di questo volume: uno per ogni città, uno per ogni ricordo, furono pubblicati, in parte sui fogli dei giornali e adesso il Sacchi li ha un pò ricomposti per farli entrare ravviati per bene nella solennità del libro. Veramente di questa cura non si sentiva il bisogno chè tutti sappiamo quale sia la prosa del Sacchi quando appare sì svorrevole, chiara e pulita sulle colonne del «Corriere», come tutti ritroviamo in questo libro quei tesori d'arguzia, di sensibilità e di grazia che fanno di Filippo Sacchi uno dei più piacevoli scrittori dei nostri giorni.

a. z.

Spigolature

Alcune tribù d'indiani del Nord America usano cucchiai fatti con corna di pecore selvatiche. Lewis R. Freemann — riferisce «Minerva» — avendo appunto osservato che nel piccolo villaggio indiano di Neskateen, conosciuto generalmente con nome di Dolton's Post, le popolazioni facevano uso grande di cucchiai fabbricati con corna di pecore, seppe poi che le corna provenivano da una tribù dimorante a cento miglia da Yukon, la quale asseriva di trovare e scavando il suolo come i bianchi cavano per trovare oro. Nel corso del mese successivo essendosi accampato per alcuni giorni presso la tribù in questione, il Freemann potè constatare la verità di questo asserto. Molti anni addietro — narravano gli indiani — le pecore selvatiche erano, colà così numerose come sono oggi i caribù (renne groenlandesi) nella tundras (steppa artica) dell'America settentrionale. Un giorno una mandria, composta di parecchie centinaia di dette pecore, rimase sepolta sotto una valanga di neve, che poi si è sghiacciata, formando un grande cimitero frigorifero, talchè ancor oggi quelle pecore, appena dissepolte dal ghiaccio, sono considerate una leccornia dagli abitanti del villaggio. Invero quella carne è buona se mangiata immediatamente dopo che è stata estratta dalla neve; ma altrimenti diventa scura e puzzolente. La mezza dozzina di teste che il Freemann estrasse con le sue operazioni di scavo furono in gran parte frantumate dai colpi di piccone. Le corna apparivano ancora dure e non tendevano nè a disgregarsi nè a perdere la loro curva. Queste corna erano tutte relativamente piccole, ma dovevano esservene, fra i montoni sepolti, di più belle e grandi come risultava da alcuni cucchiai già visti nel villaggio di Neskateen. E' difficile stabilire approssimativamente la data di quella valanga. Ma il fatto che nessuno dei vecchi del luogo se ne ricordasse, dimostra che essa deve risalire a 75 anni almeno, nè è detto che non potesse risalire anche a due o trecento anni addietro, se non a un migliaio addirittura.

3

L'idea del giornale parlato che era già lanciata dal critico d'arte Francesco Sarcey, allargata e perfezionata dal giornalista Maurizio Privat, funziona da un anno. Esso ha un pubblico speciale — dice «Le Soir» — e le sue audizioni hanno luogo tutti i sabati nella sala Carillon. Vi si riunisce un pubblico fine ed intellettuale e non mancano le fanciulle con le mamme e le giovani donne che accompagnano volentieri i loro mariti. Il giornale parlato è molto bene redatto. Tutti i suoi collaboratori sono persone di spirito e molto indipendenti, e quando criticano, lo fanno con tatto perfetto ed emettendo delle idee che nessun genere di censura ha riveduto. Tutti gli articoli hanno una forma elegante, tutta parigina, piacevolissima ad ascoltarsi. Nell'ultima audizione il sig. Carlo Bos ex-deputato, ha letto il suo articolo politico editoriale. Edmondo Laschine, specialista per le informazioni dall'estero, ha commentato gli effetti della rientrata del Kronprinz in Germania. Il sig. Mestre, professore alla Facoltà di diritto, ha letteralmente entusiasmato il suo pubblico col suo articolo sull'«arrivismo» dei giovani, parlandone da filosofo, da pensatore e da umorista. La cronaca finanziaria è redatta da un economista di valore, il sig. Pietro Simon. Le Gendre ha svelato con molto brio i misteri dell'Hotel de Ville (palazzo municipale) e Pierre Weber si è intrattenuto sui doveri dell'umorista. Il giornale parlato si è chiuso con la critica teatrale fatta dal sig. Gustavo Taudouze, che ha analizzato la «Sainte-Odile» nuovo lavoro lirico dato all'Opera Comique. Durante questa critica musicale, la signorina Roger ed il signor Oger si sono prodotti in due scene del terzo atto, accompagnati al piano dall'autore Marcello Bertrand. Fu un pomeriggio dei più attraenti e interessanti che soddisfece i gusti più raffinati e difficili.

2

In questo periodo che inclina a raccogliere memorie del passato, desta grande interesse la pubblicazione delle lettere del principe Erberto di Bismarck, le quali — dice la «Petite Gironde» — rivelano un tenero romanzo d'amore di un uomo duro e freddo in apparenza. Egli ha sacrificato a suo padre tutta la felicità della sua vita. Quando dopo anni di lotta Erberto si recò dal Cancelliere suo padre, per manifestargli la sua intenzione di sposare la principessa X, che adorava, questi gli rispose seccamente: «Sposala pure, ragazzo mio, ma io mi ucciderò il giorno dopo». Erberto rinunciò al suo sogno, ma non ritardò che di pochi anni la morte del cancelliere. Nel 1908 Ottone di Bismarck moriva improvvisamente e non si seppe dire al figlio la causa della morte del padre. Il dott. Schweningen, che da settimane non lasciava il principe che si trovava in uno stato di grave turbamento, si era allontanato per un breve viaggio. Bismarck ne approfittò per vuotare due bottiglie di «champagne» che erano veleno per il vecchio, e fu trovato morto. Aveva pure una ferita, che ne sfigurava il viso, che non si seppe se attribuire ad una caduta o ad un colpo di pistola. E ad Erberto, che chiedeva con insistenza al dott. Schweningen la causa di quella morte rispondeva: «Credo sia morto per stanchezza di vivere». Aggiungendo «che ciò che rodeva il principe era il pensiero che la sua opera grandiosa, la costituzione dell'Impero germanico, in mano ad un dilettante, si dissolvesse e minacciasse rovina, come infatti avvenne! Dodici ore dopo la sua morte, malgrado le proteste dei medici e la legge formale germanica, il corpo di Bismarck veniva inchiodato in tutta fretta nel feretro.

3

L'Esposizione di fisica, che si è aperta a Parigi desta l'ammirazione dei visitatori. Appena entrati — scrive il «Figaro» — nella immensa navata luminosa si è in preda alla più strane sensazioni. Si è dinanzi ad un mondo a parte, che ha il suo ordine e la sua pace. Un enorme faro manda i suoi raggi luminosi ad intervalli, mentre una luce azzurrognola, quasi virginale, sta rinchiusa entro lampadari cristallini. Delle grandi dinamo giacciono, una dopo l'altra, come un gregge bene ordinato. Si sente il crepitio secco ed autoritario di una scintilla elettrica. Questa attività bene distribuita ha un effetto calmante. Si pensa alle vecchie locomotive ansimanti, a tante altre macchine, che borbottavano, fischiavano e trainavano pesantemente, tanto diverse dalle agili macchine d'oggi, che hanno per eleganza il silenzio. Dappertutto è una vita semplificata, astratta, spoglia dal tutto superfluo. Anche le persone che hanno l'incarico di spiegare il funzionamento delle macchine parlano correttamente e senza enfasi e dicono ai visitatori interessati l'economia di una stazione di telegrafia senza fili, il rendimento di un motore elettrico che mette in azione delle macchine colossali, e decantano tutti quegli strumenti che affrettano e facilitano il lavoro dell'uomo.

Adoperato in tutto il mondo

Se i reni sono deboli, tutto il corpo ne soffre. Perchè l'acido urico lasciato nel sangue da reni deboli, produce reumatismi, lombaggine acutiva, pietre nei reni o nella vescica, cistite e disturbi urinari. Rinvigorite i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina è adoperata in tutto il mondo per prevenire, sollevare e curare la debolezza dei reni. — Ovunque L. 4.95 sei scatole L. 27.70 bollo compreso. Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale. C. Giorgo, 19 Cappuccio. Milano (8).

Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri

Cap. Statut. L. 50.000.000 - int. versato

SEDE IN GENOVA

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 26 Gennaio 1924 alle ore 11, presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, N. 2, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione;
2) Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 50 milioni a Lire 75 milioni e deliberazioni relative;
3) Conseguente modificazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale.

Potranno intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore che avranno depositato le loro azioni non più tardi del 21 Gennaio 1924 presso la SEDE SOCIALE IN GENOVA, oppure presso o seguenti Istituti:

1 - Banca d'Italia - Sede di Genova.
2 - Banca Commerciale Italiana - Sedi Genova e Milano.
3 - Credito Italiano - Sedi di Genova, Milano e Firenze.
4 - Banco di Roma - Sede di Genova.
5 - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Sede di Genova.
6 - Banca Nazionale di Credito - Sede di Genova.

Ai possessori di azioni nominative sarà rilasciato il biglietto di ammissione qualora ne abbiano fatto richiesta alla Sede Sociale almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Genova, 8 Gennaio 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IN SOLI 6 MESI

che si può preparare in casa propria, senza lasciare le ordinarie occupazioni a qualunque esame di ammissione, licenza, maturità e diploma, presso le Pubbliche Scuole, iscrivendosi alle conosciutissime Scuole Riunite per Corrispondenza di Roma - Via Giulia 147. Questo istituto fondato nel 1892 ha annualmente 20 mila allievi che seguono i corsi scolastici, industriali per operai elettricisti meccanici, disegnatori ecc., corsi di lingue estere; corsi per capomastro muratore, per ragioniere Maestro, Geometra. Per Professore di Stenografia e Calligrafia! A semplice richiesta viene inviato il Bollettino Gennaio 1924.

'Alla Tavolozza di Tiziano,
ENRICO JACCHIA
Merceria S. Giuliano, 7o4 Venezia

Troverete il più vasto assortimento di

Articoli per Pittura e Disegno

COLORI — PENNELLI — VERNICI ecc. a prezzi di vera concorrenza.

Scatole di colori complete e tubetti sciolti all'olio e all'acquarello speciali per le scuole.

Catalogo gratis a richiesta

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
Ottica-Fotografia-Grammofoni
Dilettanti Fotografi
sviluppo gratuito

ARMANDO VIANELLO
VENEZIA - Frezzeria 1582-83
Busti Elastici

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 931
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite tutti i giorni 10 12 eccetto mercoledì.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGG

Lo sgombero e il ripristino della Sala San Marco

Abbiamo giorni sono ampiamente riferito della sistemazione e della prossima apertura di un ospedale a S. Maria delle Grazie per accoglervi gli affetti di malattie infettive che attualmente sono ricoverati parte all'ospedale civile e parte all'ospedale Umberto I.o. Abbiamo anche scritto come all'apertura del suddetto ospedale diminuirà sensibilmente il numero dei malati degenti nelle sale dello Spedale Civile.

Ora ci consta che in previsione appunto di questo sfollamento, il consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità nella sua seduta di ieri abbia prospettato e risolto il problema dello sgombero della meravigliosa sala S. Marco, ora occupata da malati comuni di medicina, e abbia deciso il suo restauro e ripristino insieme agli altri ambienti che formavano l'antica scuola e Cappella della Pace, per le quali nel 1490 l'arte di Martino Lombardo creava il mirabile prospetto sul campo di Sanzanipolo.

Riandando le vicende di questo storico istituto troviamo che la Scuola di S. Marco era una delle sei grandi e venne fondata nel 1260 in parrocchia della Croce, donde il 25 aprile 1438 si trasportò a Sanzanipolo in un locale sul campo che però nel 1485 andò distrutto da un incendio. Allora gettò i fondamenti del magnifico edifizio che tuttora ammiriamo e che costituisce l'avancorpo dell'Ospedale civile, su disegno di Martino Lombardo, aiutato forse dal domenicano Francesco Colonna, soprannominato il *Polifilo*. Si dice che all'erezione di tale edifizio concorresse un pescatore di S. Nicolò, recando in un battello 100 lire d'argento col patto che la Confraternita dovesse creare ogni anno un decano abitante a S. Nicolò. Cento erano gl'individui addetti alla Scuola di San Marco ed assai abbondanti le sue rendite, che venivano impiegate in esercizi religiosi ed in opere di beneficenza.

La spogliazione dell'arredamento e dei dipinti decorativi del magnifico edificio, la demolizione del grande scalone d'accesso al primo piano e le aggiunte e gli adattamenti per uso di ospedale poscia e infine la rovina di una bomba austriaca durante la guerra, che demolì in parte e danneggiò tutto il bellissimo soffitto della sala superiore, mutilarono uno dei più bei monumenti che la Venezia del '500 ci abbia tramandato. Ora gli studi per il restauro e il ripristino dell'impareggiabile opera artistica sono in corso e verranno sollecitati. Essi implicheranno però un certo tempo per gli assaggi, le ricerche e l'esecuzione.

La spesa che importa questo nobile assunto è cospicua, quattrocentomila lire, ma non vi è dubbio che vi concorreranno, oltrechè l'Amministrazione dell'Ospedale, anche le superiori autorità, per ragioni evidenti d'arte e di storia.

Gli Stati Uniti alla XIV. Biennale

La Segreteria della XIV Esposizione Internazionale d'Arte comunica:

« Il Consiglio Direttivo dell'Esposizione con l'ausilio autorevole di S. E. il Duca Caetani, Ambasciatore d'Italia a Washington, e con l'appoggio cordiale della «American Federation of Arts» e del «Carnegie Institute di Pittsburg», è riuscito ad ottenere la partecipazione ufficiale degli Stati Uniti alla prossima Biennale. A tale scopo si è costituito in Washington un apposito Comitato, composto delle seguenti personalità: Robert Deforest, Presidente della «American Federation of Arts» e del «Metropolitan Museum» di New York; Charles Moore, capo della Sezione Belle Arti della «Lincoln Memorial» di Washington; Minnegrede, direttore della Galleria di Belle Arti di Washington; John W. Beatty, direttore onorario del «Carnegie Institute»; Irwin Laughlin, membro del Corpo diplomatico americano e Leila Mechlin, segretaria dell'«American Federation of Arts».

Due vaste sale del Palazzo centrale della Mostra saranno pertanto riservate agli artisti nord-americani, i quali vi esporranno circa un centinaio d'opere di pittura accuratamente scelte da una speciale Commissione artistica, eletta dal Comitato suddetto.

Piroscafi arrivati il 13 gennaio: «Lubeck» germ. da Cardiff con carbone — «Pracata» jugosl. da Alessandria di Egitto con fosfato.

Arrivati il 14 gennaio: «Sea Glory» ingl. da Liverpool con merci — «Szabreno» jugosl. da Swansea con carbone.

Spedizioni del 14 gennaio: «Brioni» it. per Trieste con merci — «Lodoletta» ital. perTrieste con merci — «Wilston» ingl. per La Goulette vuoto.

Partenze del 14 gennaio: «Lodoletta» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Lubeck» germ. arrivato il 13 gennaio: da Cardiff: Rinfusa tonn. 4060 carbone, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Pracata» jugosl. arrivato il 13 gennaio: da Alessandria Egitto: Rinfusa tonn. 3470 fosfato, balle 20 cotone, all'ordine. Raccomandato a E. G. Salvagno.

Pir. «Sea Glory» ingl. arrivato il 14 gennaio: Da Liverpool: Casse 4 linerie, casse Manifatture casse 1 stampa, casse 20 macchine; da Glasgow: casse 173 macchine cucire, casse 6 motori elettrici; da Swansea: Rinfusa tonn. 509 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Pir. «Szrabreno» jugosl. arrivato il 14 gennaio: Da Swansea: Rinfusa tonn. 5040 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 13: Piroscafi e velieri a banchina n. 7; in disarmo 14; totale 21. Piroscafi e velieri partiti 3.

Carri scaricati 4. Stato atmosferico sereno. Giornata domenicale.

Problemi di coltura a Venezia

Oggi alle ore 18, nella sala maggiore del l'Ateneo, continuerà la trattazione dei «Problemi di cultura a Venezia», con una conferenza sull'Archivio di Stato e suoi nuovi studi storici dell'Arte veneziana. Saranno oratori l'on. Pietro Orsi e il dott. Giulio Lorenzetti. Seguirà una discussione accademica sugli stessi argomenti, alla quale sono in special modo invitati i soci dell'Ateneo.

Ingresso libero al pubblico.

Ringraziamenti del Cardinal Patriarca

S. E. il Cardinale Patriarca ringrazia sentitamente e benedice quanti, in occasione del Santo Natale e di Capodanno, si son compiaciuti di prestargli omaggi ed auguri.

Tentato suicidio di una signora all'Albergo Rialto

Ieri verso le 17 si presentava all'Albergo Rialto una giovane signora elegantemente vestita che chiese una camera matrimoniale, dicendo di dover attendere il marito che l'avrebbe raggiunta poco dopo.

La signora declinava le proprie generalità: Romagnoli Matilde in Merlin di Carlo, d'anni 31, abitante a Milano in Via Varese a porta Volta N. 17; quindi saliva nella camera N. 32 che le veniva assegnata rimanendovi fino alle 20, ora in cui scese nella sala del ristorante consumando il pranzo, che ella dimostrò di gradire moltissimo bevendosi un buon mezzo litro di vino.

Quindi attese fino alle 21, poi visto che nessuno arrivava, si alzò e uscì dall'albergo dicendo di recarsi al cinematografo.

Qui è necessaria una parentesi di carattere privato; la signora Romagnoli è la moglie del proprietario del noto Caffè Biffi e dell'Hôtel Nizza di Milano: ma i due coniugi da qualche tempo avevano ottenuto la separazione legale e vivevano indipendentemente.

La signora aveva da qualche tempo una relazione a Venezia con il signor Mattiazzo Virginio di Nicolò, d'anni 25, abitante a S. Croce a S. Zandegolà, 1677.

Tre giorni or sono la Romagnoli fu a Venezia, e passò il tempo in compagnia con il Mattiazzo e domenica alle 9 e 10 essa partiva alla volta di Brescia ove tiene delle zie.

Giunta a Brescia però invece di proseguire per Milano essa ritornò a Venezia giungendo ieri nel pomeriggio e prendendo alloggio, come abbiamo detto, all'Albergo Rialto.

Prima di scendere all'albergo essa inviava per mezzo di alcuni suoi amici un biglietto al Mattiazzo cui essa gli dava appuntamento per le 21. Il biglietto però non giunse a destinazione che alle 22, quando il Mattiazzo si trovava nella sede della Società Bucintoro.

Egli si recava subito all'Albergo Rialto ma la signora era già uscita e allora egli ritornò alla Bucintoro, sapendo che la Romagnoli era a conoscenza che egli frequentava quel posto, e infatti la trovò che lo attendeva.

Rifecero assieme un'altra volta la strada e entrarono verso le 23 e 30 in albergo, la Romagnoli salì nella sua stanza seguita dal Mattiazzo, il quale s'intrattenne alcuni minuti fuori dell'uscio.

Quando entrò vide che la Romagnoli stava per ingoiare una pastiglia rossa; insospettito egli fu lesto a strapparle di mano quanto ella tentava di ingerire: una pastiglia di sublimato corrosivo.

Ma la Romagnoli nella breve assenza del Mattiazzo ne aveva ingoiate già due.

Venne subito mandato a chiamare il medico; venivano pure avvertiti due vigili che si trovavano di servizio in Campo S. Bartolomeo, il sottocapo Callegarini e il vigile Alaimo Diloro, i quali accorsero subito provvedendo a telefonare alla Croce Rossa per una barca.

Nel contempo veniva somministrato alla Romagnoli del latte caldo per attenuare l'azione corrosiva del sublimato.

Ma intanto la barca della Croce Rossa, non si decideva ad arrivare e allora i vigili e il Mattiazzo per far più presto trasportarono a braccia la Romagnoli che era stata presa da un attacco nervoso. All'Ospedale Civile ove veniva subito visitata dal medico di guardia dott. Franco Sartorari che le praticava la consueta lavatura dello stomaco e una puntura di apomorfina.

La Romagnoli, il cui stato non è molto grave, veniva ricoverata in sala di custodia e giudicata per ora con prognosi riservata.

Non si conoscono finora le cause che hanno spinto la Romagnoli al suicidio.

Per il miglioramento di Malamocco

Mercoledì ebbe luogo nella sala del palazzo Pretorio gentilmente concessa, l'annunciata assemblea generale dell'Associazione Pro Miglioramento Malamocco - Alberoni.

Perdurando il cattivo tempo il sig. Lorenzo Citran che doveva presiedere l'assemblea, telefonicamente avvisò che dolentissimo non poteva intervenire, e così fu presieduta dal presidente effettivo sig. Gusso Giovanni, il quale fece ai numerosi intervenuti ampia e chiara relazione dei benefici morali e materiali ottenuti durante il primo anno di vita dell'Associazione. A questa relazione seguì quella finanziaria fatta dai Revisori dei Conti sigg. Zornetta Giovanni e Scomparin Giovanni, e quindi si passò alle elezioni della presidenza e Consiglio Direttivo per l'anno 1924, e ad unanimità furono rieletti salvo qualche modificazione, i signori: Presidente delle Assemblee Lorenzo Citran ex Consigliere Comunale; Vice Presidente delle Assemblee Perrinetti Vittorio negoziante; Presidente effettivo Giovanni Gusso, imprenditore; Vice Presidente effettivo Scarpa Filippo, Ufficiale di Stato Civile; Segretario Giustini Emilio, impiegato; Cassiere Monsignor Don Lorenzo Albanello Arciprete; Consigliere Delegato Sabattini Emilio R. Pensionato. Consiglieri i signori D'Ambrosi Massimo, Uff. Stato Civile; Luraschi Angelo Uff. Postale e Telegrafico; Scarpa Antonio fu Giovanni, orticoltore; Negro Raffaele (Rappresentante Alberoni), impiegato; Macchion Basilio, operaio; Giustini Giovanni, id.; Spinazzi Emilio, pescatore; Scarpa Virgilio, negoziante. Revisori dei conti i signori Zornetta Giovanni, negoziante e Scomparin Giovanni, operaio.

Tutti i confermati che erano presenti vollero subito adoperarsi per discutere e risolvere vari problemi inerenti ai bisogni della frazione Malamocco - Alberoni. Alle ore 20.45 il Presidente sig. Gusso dichiarò chiusa l'assemblea.

Vogliono bere a ufa

Sabato sera i braccianti Marni Pietro di Giuseppe di anni 42 e Bergamin Giovanni fu Emilio di anni 36 entrambi senza fissa dimora entravano nell'osteria di Stivanello Vittorio di Emilio di anni 27 sita ai S. Apostoli 4550 e dopo aver bevuto vari bicchieri di vino si rifiutavano di pagare.

Successe un diverbio, durante il quale il Marni estratta una roncola si dava a minacciare. Sopraggiunti intanto alcuni militi nazionali chiamati dalla Caserma Manin, questi provvedevano all'arresto dei due che sono stati inviati alla Giudecca e denunciati per minaccia a mano armata.

Quasi settemila lire in denaro rubati da un ufficio di Assicurazione

Il Sindacato fra Cooperative ed altre Imprese per la Mutua Assicurazione degli operai contro gli Infortuni sul lavoro (tale è la sua denominazione) con ufficio a San Luca in Calle Redivo 4515 ha denunciato al Commissariato di San Marco che sabato scorso verso le ore 16.30 dallo ufficio del Direttore comm. avv. Umberto Mosso ignoti, scassinati i cassetti dei mobili asportarono L. 6000 in biglietti di banca e una cartella del consolidato al 5 per cento di L. 2000 intestata allo stesso Sindacato. Poi dallo scrittoio del vicedirettore sig. Giuseppe Franella rubarono altre L. 650 in denaro e un portasigarette d'argento del valore di L. 250 con le sigle F. G.

Il capo dell'ufficio predetto, fatte indagini per suo conto potè stabilire che il furto doveva essere stato consumato precisamente dal mezzogiorno alle due, ore in cui gli impiegati si recano a far colazione e l'ufficio è guardato da un solo fattorino. Perciò il fattorino, che doveva saperne qualche cosa, è stato fermato e consegnato in un primo tempo alla Polizia; ma poi, avendo costui potuto provare di aver mancato solo di trascuratezza nel servizio, giacchè proprio verso le 13 asserisce di essersi allontanato momentaneamente dall'ufficio per un affare urgente, fu rilasciato. Si crede appunto che durante questa sua assenza, il ladro o i ladri probabilmente s'erano prima nascosti nella legnaia al pianterreno siano saliti casualmente al primo piano, dove sono gli uffici, facendovi il comodo loro. Ieri mattina poi si rinvennero buttati su uno scaffale la cartella del consolidato e due effetti scaduti di L. 150 mila lire, tutti valori che per il ladro erano inesigibili.

Come siano andati i valori a finire nello scaffale e per opera di chi, è quello che la Polizia cerca ora di spiegare.

I ladronecci del garzone del sarto

Il sarto sig. Umberto Cristofoli fu Mario di anni 32 abitante a San Polo 1792 attualmente con negozio in calle delle Acque a San Salvatore 4993 ha affidato ieri mattina alle cure del Commissariato di S. Marco un tale Bellini Goffredo fu Carlo di anni 32, dimorante in calle del Paradiso 4757. Il Cristofoli raccontò come il Bellini si trovasse ancora nell'agosto scorso alle sue dipendenze, quando egli teneva il negozio di sartoria sotto le Procuratie Nuove al N. 2 e 8. Del Bellini il Cristofoli si era preso compassione perchè lo sapeva disoccupato. Così lo aveva fornito di alloggio nel suo magazzino, e dandogli saltuariamente qualche compenso. Il Bellini invece esser grato al suo benefattore gli portava via in un primo tempo l'ombrello e poi, ciò che è più grave, alcuni tagli di vestiti e fodere per il costo di 3000 lire. Il sarte constatato il furto e avuta poi la certezza che l'autore di esso era stato il Bellini, era sul punto di denunciarlo alla Polizia, ma poi non lo fece avendogli il reo dato l'assicurazione che avrebbe restituito tutta la roba rubata. In vece da quel giorno non si fece più vivo e di lui il Cristofoli non seppe più nulla.

Il danno era forte e il Cristofoli si decideva perciò ieri al Commissariato di S. Marco a denunziare quale autore del furto il famigerato Bellini. Fatalità volle che alle 15 mentre il sig. Cristofoli stava conversando vicino al ponte della Fava assieme a un sarte suo amico, il sig. Giuseppe Tonon, vedesse proprio passare il Bellini in carne ed ossa. Quest'ultimo, alla vista dell'antico padrone, cercava di fuggire ma il Cristofoli più svelto di lui assieme al Tonon lo rincorsero e l'afferrarono, e lo accompagnarono al Commissariato di San Marco. Qui il reo confermava di avere rubato anche agli ultimi sedici tagli di vestiti perchè stretto dal bisogno, vendendogli a persona che non conosce. Il Bellini è stato tradotto alle Carceri della Giudecca.

Teatri e Concerti

"La morte in vacanze,,

Favola tragica di Alberto Casella

(*Goldoni, 14 Gennaio 1924*)

Che coraggio, però! Pigliar la Morte con tutti i suoi più paurosi attributi: il ceffo spaventevole, gli artigli neri e duchi, il gran manto a veli, e portarcela in scena, a farla parlare, e farle compiere dei prodigi, e concludere con un suo tragico abbraccio: che coraggio, caro Casella!...

La favola è fatta soltanto per essere narrata dalla scena, tutta intera, come l'ha voluta il suo poeta: riassumendola, inevitabilmente, le si nuoce: vive essa, da cima a fondo, per il sostegno di quelle robuste vene di sana teatralità e di sincera poesia che abbiamo scorto iersera sotto la valida sagoma del lavoro, e che han persuaso il nostro pubblico (invero abbastanza difficilino, per solito) conducendolo all'applauso schietto ed unanime ad ogni scendere del velario ed a scena aperta; più lieto coronamento non avrebbero potuto avere la fatica e l'ardimento d'un autore e d'un capocomico.

La Morte (per stringere, dunque, in poche parole la tela della favola) ha avuto una settimana di permesso, che ha deciso di trascorrere nella magnifica villa «Felicità» del duca Lamberto Cattolica, per vivere anch'essa per un poco la dolce vita dei mortali felici.

E, d'accordo col proprietario del castello (a cui è apparsa una notte, spiegandogli le ragioni della sua presenza alla villa, e lasciandolo, povero diavolo, più morto che vivo), si fa passare presso gran parte degli ospiti del duca, brigata lieta e durata di dame e gentiluomini, per un tal principe Sirki, morto da pochi giorni in Russia, mentre invece il Cattolica l'attende al suo castello come invitato. Bellissimo nel corpo, i modi da grande signore, la parola fluida e carezzevole, lo sguardo profondo e pieno di mistero, il principe Sirki suscita una grande impressione fra le parenti e le amiche del duca, mentre la piccola principessa Grazia di San Luca, fiore di ingenua bellezza e di sognante candore, se ne innamora addirittura, pazzamente.

Entriamo così, dall'inizio del second'atto, nel giro tremendo d'un amore che attinge tali vertici di sgomento e di dolcezza, di fosca paurosità e d'inconsapevole tenerezza, da far tremare le vene e i polsi anche al più esperto manipolatore di cose teatrali ed al più sapiente scrutatore dell'umano sentimento. E' la Morte, rivestita del frale nostro, preda essa stessa di quello spregiato reuccio ch'è l'amore, che vediamo così spasimare, consapevole della tremenda potenza di un suo bacio, e pur tratta, da quel cuore e da quel sangue che s'è presi per pochi giorni per la sua maschera, a stringere a sè, nell'impeto del desiderio, il fragilissimo fiore d'una giovinezza innamorata; ed è la vita simboleggiata nella sognatrice principessina, che il poeta ci pone dinanzi agli occhi, implorante l'amore da una fatua stupenda figura d'uomo in cui la dea Illusione le vieta di riconoscere la Morte istessa; implorante, anche quando il terribile enigma le venga svelato: anche quando ella sappia che al di là del confine del mondo può condurla l'amore per il bacio ch'ella chieda.

E, dinanzi alla madre sgomenta e alla folla muta e tremante degli amici, ella ripete la sua preghiera d'amore alla Morte, ricevendone il bacio che la fa cadere senza respiro.

In presenza di questo bel frutto d'un ingegno giovanile e generoso, perchè guastarci gli occhi nella miope fatica dei ricercatori di traccie e di comparazioni, e di sapienti richiami e di dotti addentellati letterari? Lodiamo senza tirchieria: il giudizio del pubblico corrisponde pienamente al nostro: una buona dozzina di chiamate agli interpreti e all'autore, e due applausi a scena aperta: uno a Chiantoni ed uno a Circolo.

Chiantoni allestì e recitò da gran signore: quel primo atto, in cui una vera folla di gente allegra e chiacchierona va e viene e canta e strilla e si rimescola sulla scena, venne manovrato con tal previsione ed eleganza da far esclamare a molti: «In nome di Dio, questo è vero, e vivo!». E la recitazione, da parte di Chiantoni, di cui è superfluo dire il calore e la misura; di Alfonsina Pieri, intonatissima, di Nella Bonora, una principessina piena di tutte le più delicate persuasioni; del Circolo, e degli altri, fu degna del plauso che la sala tributò, ripetutamente ed entusiasticamente.

Stasera replica.

C. F.

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo la penultima rappresentazione di «Falstaff» (6.a della Serie A). Certamente il pubblico accorrerà in gran folla a queste ultime repliche del capolavoro verdiano. Domani mercoledì riposo. Giovedì, prima rappresentazione di «Manon» di Massenet (7.a della serie B); venerdì riposo; sabato 2.a di «Manon» (7.a della serie A). Domenica 20 gennaio di giorno ultima mattinata di «Falstaff» (IV della serie C; escluse tutte le altre serie) di sera «Il segreto di Susanna» e il «Carillon magico». Molto probabilmente martedì della prossima settimana avrà luogo la prima rappresentazione di «Radda» del m.o Bianchini.

MALIBRAN. — Continuano le fortunate repliche di «Morella». Stasera «Monella» si ripete.

ROSSINI. — Proseguono con successo le rappresentazioni di varietà e di cinematografia che il pubblico dimostra di gradire col suo affollato concorso.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Falstaff».
GOLDONI. — Ore 20.45: «La morte in vacanze».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Monella».

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Gennariello poliziotto» interprete il noto artista napoletano.
MODERNISSIMO. — «La Bohème» ha entusiasmato e commosso l'enorme folla accorsa a giudicare la nuova grande interpretazione di Maria Jacobini. Questa meravigliosa film lascierà una grande traccia nella cinematografia come una delle sue più rare gemme, e con lei Maria Jacobini che ha fatto forse il capolavoro dei suoi tanti capolavori.
MASSIMO. — «La battaglia di Lens», secondo programma dei «Vent'anni dopo». Seguirà una esilerantissima ultracomica in due atti di Fridolen.
MODERNO. — «Le campane di S. Lucio». Ultimo giorno. Cent. 80.
S. MARGHERITA. — «Il Fabbro del Convento»; replica della 1.a serie e «Ridolini e la mano nera».
CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «La commedia umana» del celebre romanzo di Honorèe di Balzac. Interpreti Rodolfo Valentino, Alice Terry e gli altri famosi interpreti dei «Quattro cavalieri dell'Apocalisse».
ITALIA. — «Il Ritorno di Cajenna» straordinaria film di avventure. Seguirà una scena comica in 2 atti con Ridolini. Prezzi popolarissimi.
NAZIONALE - Lista di Spagna. — Maria Jacobini nel dramma di Pirandello «Il viaggio» svolto a Palermo, Napoli e Venezia; indi una comicissima. Sedie cent. 80; militari e ragazzi 55; poltrone 1.30. Presto «I ladri delle ferrovie».
CINEMA TEATRO S. MARCO. — Successo meritato della drammaticissima film «L'incendio del Circo» o «Notte di terrore». Quanto prima «Barrabas».
MORETTO - S. Fantin. — Prima visione di «Autunno della vita» vero capolavoro d'arte.

TEATRO ROSSINI

Spettacolo continuato di Cinema ed Arte Varia

La madre folle

Programma di Arte Varia con la più piccola e grande Artista di Varietà CLELY. Serata d'onore della piccola CLELY. In occasione canterà dei duetti d'operetta col suo papà l'artista «Cantalamessa».

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno precise.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	79.25	79.50
Consol. 5 %	89.82	89.55
Banca d'Italia	1562.—	1564.—
Banca Comm. It	1195.—	1200.—
Credito Italiano	865.—	870.—
Banco di Roma	100.—	100.—
Mediterraneo	330.—	330.50
Meridionali	439.—	443.—
Rubattino	579.—	580.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestina	420.—	431.—
S.N.I.A. prov.	220.—	221.—
» ord.	—.—	—.—
Terni	510.—	519.—
Meccaniche Miani	121.—	121.—
Breda	336.—	339.—
Ansaldo	20.—	20.50
Montecatini	222.—	225.—
Metallurgica	146.—	147.—
Fiat	386.—	390.—
Isotta Fraschini	8.75	8.50
Ilva	12.25	13.—
Elba	85.—	86.—
Cascami Seta	828.—	852.—
Canapificio Naz.	666.—	673.—
Lanificio Rossi	3060.—	3070 —
Coton. Cantoni	1940.—	1980.—
Cot. Veneziano	315 —	316.50
Cot. Meridionale	96.—	98.50
Rossari Varzi	690.—	640 —
Pirelli	655.—	660.—
Zuccheri	470.—	470.—
Raffineria L. L.	574.—	580.—
Distillerie	165.—	168.—
Molini A. I.	650.—	650.—
Eridania	476.—	481.—
Gulinelli	129.—	131.—
Edison	715.—	728.—
Adriatica	163.—	167.—
Marconi	195.—	198.—
Vizzola	1140.—	1162.—
Conti	382.—	384.—
Negri	134.—	136.—
Elettricità	272.—	277.—
Eserciti Elettrici	97.50	100.50
Esportazioni	683.—	712.—
Costruz. Veneto	181.—	175 —
Beni Stabili	726.—	730.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	100.—	101.20
Svizzera	388.—	391.50
Londra	95.40	96.40
New York	22.575	22.69
Berlino	—.—	—.—
Budapest	—.—	0.08
Vienna	—.—	0.03.20
Bukarest	11.10	11.25
Belgio	91.75	93.25
Spagna	—.—	291.—
Praga	—.—	65.50
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 14 — Corso medio Cambi: Francia 100.54 — Londra 95.187 — Svizzera 388.06 — Spagna 288.75 — Belgio 91.36 — Argentino pesos carta 7.55 — Olanda 8.49 — Oro 433.566 — Romania 11.50.

Media Consolidati negoziati a contti del 14: Consoldato 3.50 p. c. netto (1906) 79.22 — Id. 3.50 p. c. id. (1902 71 — Id. 3 p. c. lordo 49 — Id. 5 p. c. netto 89.615.

Borse estere

PARIGI, 14 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.35 — Id. 3 p. c. amm. antica 65 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.45 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.10 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 54.10 — Id. 1905 liberato 82.95 — Id. 1906 id. 79.30 — Tunisine 250 mezzo — Rendita Argentina 1900 78 mezzo — Id. Brasile 4 p. c. 164 mezzo — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 277. 40 — Id. Italiana 3.50 p. c. 81 mezzo — Id. portoghese nuova 120 — id. russa 3 p. c. 1891 19 — Id. id. 5 p. c. 1906 30.80 — Id. id. 1909 [illegible] fd. turca 56.05 — Banca di Francia [illegible] Id. di Parigi 1664 — Credito Fond[illegible] 1446 — Crédit Lyonnais 1671 — [illegible] Ottomana 818 — Id. Commerciale [illegible] na 1250 — Métropolitain 551 — [illegible] Suez 10.750 — Thomson 765 — Sosn[illegible] 1430 — Brasile 5 p. c. 1903 269 [illegible] Id. rescission 167 — Ferrovie otto[illegible] 118 — Chartered 59 — De Beers 10[illegible] Ferreida Deep 31.75 — Geduld 30[illegible] Gold Fields 85 — Randfontein 95.[illegible] Rend Mines 270.

Cambi: Italia 101.20 — Londra 9[illegible] — New York 22.80 — Svizzera 4[illegible] Spagna 291.75 — Belgio 91.46 — O[illegible] 854 — Bucarest 10.95 — Svezia 3[illegible] Norvegia 599 1 quarto.

GINEVRA, 14 — Chiusura cambi: Italia 2570 — Vienna Kor nuova 008[illegible] Londra 2456 — Parigi 2650 — New [illegible] 577 mezzo — Romania 4.15 — Bu[illegible] 16.80 — Praga 65250.

NEW YORK — Cambi: Londra 60 [illegible] ni 420.37 — Id. demand bills 423 — [illegible]bio transfers 423.25 — Parigi 476 m[illegible] — Italia 439 — Berlino 22 — Amste[illegible] 3695 — Belgio 405 — Svizzera 172[illegible] Spagna 1270 — Argento minerale p[illegible] straniera 63 1 quarto — Atchison To[illegible] 98 — Canadian Pacific 147 mezzo — [illegible] sylvania 43 1 ottavo — Reading 77 [illegible] Southern Pacific 87 — Union Pacific 1[illegible] ottavi — Anaconda 36 3 quarti — [illegible] win Locomotive 123 — E. U. 8. S[illegible] Common 98 7 ottavi — U. S. Rubber [illegible]

LONDRA, 14 — Chiusura: Nuovo p[illegible] stito francese 5 p. c. 21 3 quarti — [illegible] id. 4 p. c. 18 — Id. id. non liberat[illegible] — Nuovi consolidati 54 5 ottavi — [illegible] siano unificato 73 — Rendita spagn[illegible] esterna nuova 63 — id. italiana 3.50 p[illegible] 22 mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 6[illegible] Id. turca unficata 17 — Uruguay 3.5[illegible] c. 59 mezzo — Venezuela 66 mezzo [illegible] Marconi 1 21 ottavi — Argento in ver[illegible] 33 mezzo — Rame contanti 60.15.[illegible]

Cambi: Italia 95.25 — Parigi 96.7[illegible] New York 423.56 — Argentina 41.9[illegible] Svizzera 24.49 — Berlino 19000 — A[illegible] 2.17 mezzo — Romania 8.65 — Spa[illegible] 33.17 — Belgio 104.75 — Praga 146.1[illegible] Costantinopoli 8.20

VALPARAISO, 14 — Cambio su Lon[illegible] 40.

BUENOS AIRES, 14 — Cambio su Lo[illegible] dra 42.

AMSTERDAM, 14 — Cambio su B[illegible] lino 0061.

CANADA' 14 — 436.25.

VIENNA, 14 — Cambi: Serbia 80[illegible] — New York 70935 — Parigi 312200 [illegible] Romania 35400 — Bulgaria 313900 [illegible] Italia 313900 — Berlino 00149 — Svizz[illegible] 1278500 — Amsterdam 2657000 — Pra[illegible] 207100 — Budapest 241 — Londra 3031[illegible] — Belgio 289.400.

BERLINO, 14 — Cambi: Italia 19[illegible] — Francia 19000 — Svizzera 74400 [illegible] Vienna 6075 — Ungheria 167 — Lon[illegible] 18000 — Amsterdam 160000 — New Y[illegible] 4200 — Praga 12550.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — Chiusura: Cam[illegible] su Londra 420.37 — Id. su Parigi 476 m[illegible] zo — Id. su Italia 439.

Cotoni Futuri: Gennaio 33.30 — F[illegible] braio 33.40 — Marzo 33.50 — Aprile 33 [illegible] — Maggio 33.65-75 — Giugno 33.76 [illegible] Luglio 33.65-70 — Agosto 30.55 — S[illegible] tembre 28.55 — Ottobre 27.65-75 — Nov[illegible] bre 27.43 — Dicembre 27.20.

Entrate nei porti dell'Atlantico ie[illegible] 23.000 — Id. id. nel golfo 14.000 — [illegible] nelle città interne 14.000 — Spedizioni [illegible] l'Inghilterra 26.000 — Id. il Continen[illegible] 14.000 — Id. il Giappone 33.000.

Gli orari dei vaporetti

orario approssimativo delle partenze dai pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande.

Pontone S. Chiara: dalle 7 alle 21, ai minuti di ogni ora 0, 15, 30, 45 per Lido.

S. Lucia: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Scalzi: dalle 7.5 alle 21.5 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

S. Marcuola: dalle 7.8 alle 21.8, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.46 alle 21.46, ai minuti 1, 16, 31, 46 per Santa Chiara.

S. Stae: dalle 7.10 alle 21.10, ai minuti 10, 25, 40, 55 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minu 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Ca' d'Oro: dalle 7.13 alle 21.13, ai min. 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.41 alle 21.41, ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

Carbon: dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Silvestro: dalle 7.19 alle 21.19 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35 ai min. 5, 20, 35, 50 p. S. Chiara.

S. Angelo: dalle 7.21 alle 21.21 ai min. 6, 21, 36, 51 per Lido — Dalle 7.33 alle 21.33 ai min. 3, 18, 33, 48 p. S. Chiara.

S. Toma: dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. S. Chiara.

Accademia: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.26 alle 21.26 ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

S. M. del Giglio: dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. Lido — Dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 S. Chiara.

Salute: dalle 7.32 alle 21.32 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.22 alle 21.22 ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Marco: dalle 7.34 alle 21.34 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido — Dalle 7.20 alle 21.20 ai min. 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria: dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 p. S. Chiara.

Bragora: dalle 7.39 alle 21.39 ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido — Dalle 7.15 alle 21.15 ai min. 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Veneta Marina: dalle 7.41 alle 21.41 ai m. 11, 26, 41, 56 p. Lido — Dalle 7.13 alle 21.13 ai min. 18, 28, 43, 58 S. Chiara.

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9.15, 12, 14.30, 18 (domenica 22). — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica 22).

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7.30 (da e per Mazzorbo), ogni ora dalle 5 alle 21 e 22, 23, 23.30, 9.15, 11.30, 15, 17.15, 19, 22 (domenicale).

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ad ogni ora dalle ore 5.10 alle 20.10 e 21.10, 22.10, 23.10 festive.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 7.30. Fondamente Nuove: dalle 6.20 alle 20 ad 1.15 ad ogni mezz'ora.

Mestre S. Giuliano-Venezia — Da Mestre a [illegible] da Cavazuccherina ore 13.30.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 7.30.

**

Anno 182 — N. 16

Mercoledì 16 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La portata e le conseguenze della soluzione del problema adriatico

Le linee principali del "patto di amicizia„ italo-jugoslavo

Questioni di dettaglio da definire - La firma non è imminente

Il valore del "patto di amicizia„

ROMA, 15

In tutti i nostri ambienti politici, anche in quelli di opposizione, la soluzione della quinquennale vertenza tra l'Italia e la Jugoslavia è accolta con la più viva soddisfazione. Finalmente la nostra politica estera sarà libera e agevole. Non abbiamo più legata ai piedi la palla di piombo della questione adriatica, che ci dava uno strattone di arresto ogni qual volta l'Italia intraprendeva una qualche sua azione decisa ed energica di fronte agli altri Stati. Non solo, ma quella spina tenacemente conficcata nel nostro fianco serviva a meraviglia gli interessi delle maggiori Potenze, le quali eran sempre pronte a paralizzare ogni risoluzione italiana, creandoci imbarazzi o preoccupazioni nei nostri rapporti con i popoli dell'altra sponda.

Gli stessi interessi suoi economici e finanziari, che all'Italia spettava salvaguardare dopo la conferenza di Parigi, di fronte ai neutrali e di fronte agli alleati, vennero sacrificati spesso alla paura di ricevere qualche rappresaglia e qualche smacco nella questione di Fiume.

Ora tutto questo è finito. Tutto ciò significa naturalmente che il Trattato di Rapallo è morto e seppellito; e che è morto per sempre — cadavere illacrimato — quel mostricciattolo dello Stato cuscinetto di Fiume, nato per volontà di ripiego e per bisogno di compromesso, ma nato non vitale.

I nuovi accordi italo-jugoslavi sostituiranno completamente il protocollo di Rapallo. Essi, come vi ho già detto nei giorni scorsi, non costituiranno un trattato di alleanza nel senso ordinario e tradizionale della parola, ma costituiranno invece un patto di amicizia, con clausole anche di carattere militare, però difensivo e negativo. Vale a dire: ciascuno dei due Stati contraenti, qualora venisse attaccato da una terza potenza, avrà diritto di esigere dall'altro contraente la più assoluta neutralità.

Il pubblico attende da un momento all'altro la firma di questo trattato. Ho ragione di credere che non sia così imminente. L'intesa è completa e perfetta in linea di massima, ma deve essere ancora raggiunta e perfezionata in molti piccoli problemi secondari. Per esempio il Governo di Belgrado vorrebbe che il diritto di affittanza della Jugoslavia riguardo il bacino portuario di Fiume fosse per cinquant'anni, mentre il Governo di Roma vorrebbe ridurre tale diritto ad un termine assai minore. A ventinove anni.

Vi dico questo per dimostrarvi come non solo ancora non è redatta in modo definitivo la parte formale del trattato, ma anche non è acquisito l'accordo neppure in alcune questioni di dettaglio. Le trattative porteranno alla redazione di tre protocolli collegati l'uno all'altro, ma diversi come documenti.

Il documento principale sarà il patto di amicizia vero e proprio ispirato al consolidamento della pace in Adriatico, nell'Europa Centrale e nei Balcani.

Il secondo documento riguarda la sistemazione di Fiume, con il passaggio della città e del distretto sotto la sovranità italiana; del Delta e di Porto Baross sotto la sovranità del Regno S.H.S., con una convenzione mista per regolare il funzionamento organico di tutto il sistema portuale di Fiume.

Il terzo protocollo sarà infine il trattato di commercio tra l'Italia e la Jugoslavia, trattato che si sta concretando in questi giorni e che ripristinerà il traffico — finora ostacolato da troppe barriere — tra l'Italia e la Serbo-Croazia.

Si discorre qui non solo di un prossimo incontro tra Pasic e Mussolini, ma addirittura di un viaggio di Re Alessandro a Roma. Ciò non è affatto improbabile. Ma per ora tali avvenimenti sono assai prematuri. Se ne riparlerà dopo la firma del trattato.

MAFFIO MAFFII

Il valore dell'intesa con Belgrado secondo l'on. Mattei Gentili

ROMA, 15

L'on. Mattei-Gentili, che fece parte della Commissione paritetica italo-jugoslava, è stato interrogato sulle sue impressioni per la soluzione del problema fiumano.

«Impressione ottima, ha risposto lo on. Mattei-Gentili; si dirà forse che la soluzione non è perfetta, ma non esiste una possibilità di perfezione nell'assetto di Fiume, e la soluzione raggiunta è senza alcun dubbio la migliore che fosse possibile trovare. Questo può dirlo in coscienza chi ha conosciuto da vicino le difficoltà della cosa e il contrasto del punto di vista delle due parti.»

Circa l'opera svolta a suo tempo dalla Commissione paritetica, l'on. Mattei-Gentili ha detto che essa ha il merito di aver dimostrato con l'esito negativo dei suoi lavori l'inaccettabilità della soluzione di ripiego imposta dal trattato di Rapallo, di avere cioè sgombrato il terreno perchè si rendesse possibile la soluzione odierna.

«Un merito, ha soggiunto l'on. Mattei-Gentili, più negativo che positivo; ma era necessario che lo spinoso problema attraversasse la fase rappresentata dalle discussioni della paritetica perchè se ne maturasse poi la soluzione migliore, la quale si è resa possibile specialmente per due ragioni: per l'abile e fermo atteggiamento tenuto dall'on. Mussolini durante i lavori della paritetica che furono condotti al momento opportuno... al fallimento, e poi, senza alcun dubbio, per l'accresciuto prestigio del nostro paese all'estero.

«Molte critiche, ha concluso l'onor. Mattei-Gentili, sono state fatte al Governo nazionale in tema di politica estera proprio nei giorni nei quali esso non soltanto stava estraendo dai fianchi dell'Italia la spina di Fiume, ma riportava il più brillante successo diplomatico del dopoguerra concludendo colla Jugoslavia una intesa, il valore della quale culmina nella clausola della reciproca neutralità in caso di guerra.»

Calorose accoglienze francesi all'accordo italo-jugoslavo

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 15

Il comunicato ufficioso italiano sull'accordo con la Jugoslavia, per il tono misurato con cui vengono smentite le esagerazioni e rivedute le linee principali dell'Intesa con Belgrado, ha prodotto un'ottima impressione.

Il *Temps*, dopo aver parlato delle discussioni londinesi per il prestito ungherese, dice che la riunione nella quale Benès rappresenta gli interessi della Piccola Intesa si produce all'indomani dun avvenimento molto felice: l'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia per regolare la questione di Fiume e per firmare un trattato più generale. Rileva che una nota ufficiosa comunicata ieri da Roma mette il pubblico in guardia contro delle previsioni premature, ma si constata ugualmente — secondo il giornale — che l'Italia e la Jugoslavia firmando il trattato di cui è questione, si impegnerebbero naturalmente a garantire l'esecuzione dei tre trattati: di San Germano, del Trianon e di Neuilly. La repubblica francese e la repubblica cecoslovacca, negoziando fra di esse il trattato che abbiamo già analizzato e che sarà probabilmente firmato senza modificazioni per la fine del mese, si sono promesse di mantenere i trattati esistenti, a cominciare naturalmente dal trattato di Versailles, che ha un interesse vitale per tutta l'Europa.

«Felicitiamoci dunque — conclude il *Temps* — che l'Italia e la Jugoslavia si uniscono ugualmente per consolidare lo statuto moderno dell'Europa e per difendere la pace, bene supremo di tutte le nazioni.»

Il *Matin* saluta con la massima soddisfazione la conclusione di accordo tra Roma e Belgrado.

«Un accordo italo-jugoslavo — scrive il giornale — non è soltanto una nuova e preziosa garanzia per la pace, ma anche un importante fattore di equilibrio nell'Europa Centrale.

«Coincide quasi con la realizzazione dell'alleanza franco-ceca. Con ciò attraverso una piccola intesa che è il simbolo dei risultati della guerra, un nuovo legame si crea fra Francia e Italia.»

L'accordo italo-russo non è ancora concluso

ROMA, 15

Contrariamente alle notizie poste in giro ieri da qualche giornale, l'accordo italo-russo non è ancora concluso. Potrebbe anzi darsi che la definizione dell'accordo richieda ancora qualche tempo e un prolungarsi notevole delle trattative.

E' a Roma da qualche giorno il banchiere svedese Aschberg che dirige il Consiglio della Banca di Stato russa, che ha sede in Mosca. Intervistato dal *Corriere Italiano* sulle relazioni economiche tra la Italia e la Russia, egli ha dichiarato che a queste relazioni è riservato un grande avvenire. L'Aschberg è venuto a Roma con lo scopo di studiare sul posto la possibilità della creazione di un istituto finanziario, il quale dovrebbe favorire gli affari commerciali ed industriali fra la Russia e l'Italia. Naturalmente, egli si è assicurato il consenso della Banca di Stato della Russia per modo che alla realizzazione del progetto è già assicurata la partecipazione di questo istituto.

Il banchiere ha soggiunto che dai primi contatti avuti in Roma con personalità del mondo ufficiale e finanziario ha riportato buone impressioni. Dal punto di vista economico, la nuova Russia è poco conosciuta all'estero e l'organizzazione di un istituto finanziario appare indispensabile, secondo il banchiere, quale unico organo che, conoscendo a fondo situazioni e cose, è in grado di garantire l'impiego di capitali in Russia.

L'Aschberg ha poi detto che la questione, che racchiude la più larga possibilità di interesse per l'Italia, è quella della emigrazione italiana in Russia e precisamente nelle regioni meridionali del Mar Nero, che non conoscono nessuna forma di moderno sfruttamento agricolo.

La vertiginosa discesa del franco e le sue ripercussioni

Radicali provvedimenti del Governo francese per fronteggiare la crisi

Economie e nuove imposte per otto miliardi - La chiusura della Borsa di Commercio

(Nostro servizio particolare

PARIGI, 15

L'opinione pubblica è attualmente commossa dalla crisi dei cambi e non ha, mal grado l'eccessivo stamburamento dei giornali francesi prestato molta attenzione all'assemblea plenaria degli esperti all'Hotel Astoria.

Il corso della valuta francese agita gli ambienti parlamentari, fa diminuire la fiducia nel gabinetto Poincarè, accresce le fortune del blocco delle sinistre, minaccia di produrre un colpo d'arresto nella corrente commerciale e nella produzione industriale. Oggi il governo ha compiuto il massimo sforzo per arrestare la discesa vertiginosa del franco. Vi è stato un consiglio dei ministri preceduto da un colloquio tra il presidente della Repubblica e il ministro delle finanze e fra questi e il capo del governo, i capi servizio e alcuni direttori di banca.

Alla seduta straordinaria del Consiglio dei ministri all'Eliseo, sotto la presidenza del capo dello Stato, hanno partecipato anche i sottosegretari di Stato. Dopo che Poincarè ha esposto la situazione estera, sono state decise le misure finanziarie.

I progetti del governo

«Il governo — afferma una nota ufficiale comunicata dopo il consiglio — ha deciso di deporre davanti alle Camere un insieme di progetti destinati ad assicurare il raddrizzamento della situazione finanziaria e stabilire l'equilibrio del bilancio delle spese ricuperabili e fronteggiare la crisi dei cambi con le seguenti misure:

1) misure di repressione delle frodi fiscali; 2) economie nei servizi pubblici; 3) aggiornamento di tutti i progetti che comportano nuove spese; 4) aumento di due decimi sull'insieme delle imposte. Il governo domanderà il voto immediato dei progetti che depositerà e impegnerà a questo riguardo la sua solidale responsabilità ponendo la questione di fiducia.

«Il governo ha preso d'altra parte misure per assicurare una pronta ed energica repressione delle speculazioni al ribasso sulle divise nazionali e sui fondi pubblici francesi».

Il prossimo consiglio dei ministri avrà luogo giovedì 17 corrente e sarà anch'esso in parte assorbito dal problema finanziario. Data la importanza dei provvedimenti, ho chiesto a fonte competente questa sera qualche chiarimento e mi è stato assicurato che essi mirano in primo luogo a migliorare la situazione finanziaria; in secondo luogo a riequilibrare il bilancio. Sembra che il progetto che stabilisce i due decimi di aumento su tutte le imposte produrrà 4700 milioni circa, comprese le attribuzioni di fondi comuni allo Stato. Pare che il progetto di legge che reprime le frodi fiscali in materia di valori mobiliari darà circa due miliardi. Si vogliono realizzare economie sui servizi pubblici fino alla concorrenza di un miliardo. Infine si afferma che il ministro delle finanze spera di ottenere così un insieme di risorse varianti fra i sette e gli otto miliardi.

Imposte ed economie

Questo supplemento corrisponderà esattamente alla cifra delle spese ricuperabili, in modo che tutte le spese sarebbero impostate con delle entrate corrispondenti.

Il progetto dei due decimi sarà deposto giovedì e il governo insisterà presso la commissione di finanza perchè essa lo porti davanti alla Camera nel più breve tempo possibile. L'on. Boknanowski relatore generale del bilancio, presenterà subito una relazione. Per quel che concerne le economie, Poincarè ha invitato nella seduta d'oggi del consiglio tutti i suoi colleghi a sottomettergli nel più breve spazio possibile, sulla base del rapporto Marin, un insieme di riduzioni dei loro rispettivi servizi. Il ministro delle finanze ha dichiarato di essere pronto a sopprimere le «ricette» che esistono in Francia in ragione di una per ogni circondario; ha pure deciso di sopprimere tutti i direttori dipartimentali delle diverse sezioni — contribuzioni dirette, indirette, registrazioni ecc — per sostituirli con dei direttori regionali.

Il ministro delle finanze è pronto pure a sopprimere il monopolio dei fiammiferi per restituirli alla fabbricazione dell'industria privata. Nello stesso tempo stabilirebbe una imposta sui fiammiferi.

All'atto della presentazione di queste misure finanziarie e al momento della discussione delle decime, parlerà Poincarè per dire che il governo è assolutamente contrario alla presentazione dei progetti o proposte tendenti a provocare nuove spese senza risorse corrispondenti e specialmente il governo domanderà al parlamento di rinunciare a continuare la discussione dei progetti di legge sulle pensioni e sulle assicurazioni sociali.

Quest'ultima domanda darà luogo quasi certamente ad una battaglia parlamentare, non volendo i gruppi di sinistra rinunciare ai due progetti sulle pensioni e sulle assicurazioni sociali.

Una indicibile agitazione dominava oggi negli ambienti di borsa nelle ore di contrattazione. Sul marciapiede di Piazza della Borsa non si circolava. Grandi assembramenti hanno stazionato per diverse ore davanti alle vetrine degli agenti di cambio in attesa delle segnalazioni. Il corso delle divise ha avuto momenti di allarme e di acuta tensione. L'annuncio delle decisioni prese dal consiglio dei ministri ha avuto per effetto un ribasso delle divise estere. Alle 15 il corso medio è stato fissato: a 94 81 per la lira sterlina; 21.345 per il dollaro. La lira italiana è stata quotata a 97, il franco belga a 90.60, il franco svizzero a 388.25, il fiorino olandese a 824, il miliardo di marchi a 319. Come si vede il ripiegamento è lievissimo e le divise forti mantengono tutte in confronto del franco una altezza mai raggiunta.

La chiusura della Borsa di Commercio

Vi accennai ieri alla chiusura della Borsa di Commercio. Il grave provvedimento è stato oggi così attuato. Nell'assemblea generale che è stata tenuta questa mattina alla Borsa di Commercio, è stato deciso che nessuna quotazione commerciale sarebbe stabilita per i grani, le farine, la segala e l'avena fino a giovedì prossimo. Per il mercato dello zucchero la quotazione sarà mantenuta, in ragione soprattutto della prossima conclusione dei contratti di barbabietole per la campagna che sta per cominciare. Una quotazione dello zucchero sarà dunque pubblicata, ma è stato convenuto che non sarebbe registrato nessun affare nuovo per conto dell'estero, a meno che non si tratti di annullamento di impegni precedenti. Inoltre non saranno trattati affari per conto di non professionisti del mercato degli zuccheri. I mercati del caucciù e degli olii funzioneranno normalmente, ma con le stesse restrizioni che per lo zucchero.

L'esasperazione dei cambi è oggetto di grandi discussioni giornalistiche. Il *Temps* commentando stasera le misure del consiglio dei ministri, invita a studiare il fenomeno del ribasso del marco per meglio interpretare la lezione dei fatti. Perchè il governo tedesco non riuscì, malgrado gli sforzi, a frenare la svalutazione? Perchè non aveva cominciato col regolare la situazione estera. Volontariamente o no, non concepiva alcun accomodamento pratico per il regolamento delle riparazioni. La posizione della Francia — a giudizio del *Temps* — è inversa di quella che occupa la Germania, perchè la Germania è debitrice, mentre la Francia è creditrice. Ma chiarire la situazione estera, concepire un accomodamento pratico, sono necessità primarie per il creditore come per il debitore. Appena ci si occuperà seriamente di farvi fronte, tutte le altre misure di assestamento monetario guadagneranno di volta in volta in facilità ed in efficacia».

"Viva Mussolini„

Insomma il giornale insiste perchè il governo presenti un piano concreto e si accordi con la Germania. E' la base di ogni salvezza. E' da notare che anche per la crisi del franco si ripete il nome di Mussolini. Persino il socialista *Populaire* scrive oggi che occorre imitare Mussolini e l'Italia. L'esempio dell'Italia è diventato ormai come un motivo di rimedio eroico e di sicura salvezza.

Ieri, quando la lira superò il franco, la agitazione in borsa assunse proporzioni gigantesche. Le grida di viva Mussolini si alternavano a quelle di «abbasso Lasteyrie, dimissioni!». E' universale il riconoscimento, anche di quei giornali che sono di consueto freddi e ostili al fascismo che se la valuta italiana si è stabilizzata, raggiungendo una posizione di divisa stimata, il risultato è dovuto alle misure di Mussolini.

Un indice dello stato d'animo esacerbato è nell'invito che il *Matin* fa ai francesi di rifiutare dal droghiere, dal sarto, ai magazzini di novità gli articoli esteri. Se la crisi perdurasse — e questa è una grave affermazione del giornale degli industriali — Poincarè non potrebbe resistere; dovrebbe quindi andar via. Si diffonde la voce che si arriverebbe a proibire le importazioni; ad un nuovo aumento del tasso di sconto della Banca di Francia dal 5 e mezzo al 6 per cento.

I gruppi della democrazia, che criticano da tempo la politica finanziaria del governo, scorgono il rimedio: 1) fissare il deficit; 2) aumentare le imposte; 3) mutare la politica estera accettando la soluzione del problema delle riparazioni che gli alleati determineranno; 4) istituire una politica di democrazia, che concilii e non urti gli interessi della Francia col mondo.

Una nota ufficiosa della "Volta„ sul miglioramento della lira

ROMA, 15

L'*Agenzia Volta* pubblica:

«Nei circoli del Governo e negli ambienti politici si nota che l'attuale indipendenza del corso della lira dalle fluttuazioni che gli altri cambi europei hanno subito nelle ultime settimane deve essere argomento di giusta soddisfazione per ogni italiano, in quanto è una riprova dell'efficacia degli sforzi pertinaci che l'Italia ha coraggiosamente fatto per il suo riassetto finanziario. Giova tuttavia ammonire che questo sintomo confortevole non ci porti ad interpretazioni unilaterali o troppo estensive, mentre il miglioramento della valuta sarà convenientemente seguito da tutti coloro che hanno le maggiori responsabilità del movimento economico del paese e dell'andamento dei prezzi.

«La prudenza nell'emettere giudizi e nel trarre conclusioni definitive è sempre ottimo segno di disciplina mentale ed economica e segnatamente sono da evitare allettamenti di carattere speculativo, i quali non potrebbero non arrecare conseguenze dannose al mercato e in genere all'economia nazionale.»

Le condanne ai social-rivoluzionari mitigate dai Soviety

MOSCA, 15

Il presidio del Comitato esecutivo della U.R.S.S. ha modificato il verdetto pronunciato dal tribunale supremo contro i social rivoluzionari.

La pena di morte dei condannati Gotz, Donsoi, Hernstein, Kendelmann, Lulkhatsch, Ivanov, Retner, Timosef, Agapov, Altowski e Slanova viene cambiata nella detenzione per cinque anni con rigida segregazione.

E' ridotta della metà la pena di Miverov, Artemiev, Rakov, Federovitch, Vedeniatine, cioè da dieci a cinque anni e la pena di Utgov Berg Lveve da dieci anni è ridotta a 36 mesi, per tutti compresa la detenzione preventiva.

I motivi della mitigazione sono i seguenti: «L'esecuzione del verdetto fu sospesa, a condizione che il partito dei social-rivoluzionari di destra cessi la sua azione terroristica, cessi di fare lo spionaggio militare e non fomenti rivolte interne contro il potere del soviety.

Un'altra ragione della mitigazione delle pene sta nel fatto del consolidamento della U. R. S. S.

— Si ha da Cristiania che ivi è morto lo scrittore Arne Carberg di 73 anni.

Una bassa manovra elettorale dell'on. Bonomi sventata

Il leale appoggio di Giolitti al Governo fascista

Gli amici del fascismo lotteranno con lista di minoranza

ROMA, 15

Alcuni giornali si sono occupati in questi giorni di quello che sarà l'atteggiamento dell'on. Giolitti riguardo alle elezioni. Molto si è scritto e non sono mancate delle inesattezze. Questa sera è viceversa la *Tribuna* che si fa un obbligo di rendere noto il pensiero dell'uomo di Dronero, non solo: ci fa conoscere anche una manovra bassa e volgare che l'opposizione sperava avesse sortito buon effetto. Ma quale delusione!

Procediamo per ordine: Quando l'on. Bonomi si recò dall'ex-Presidente del Consiglio — e col pretesto degli auguri portò poi la conversazione sul terreno politico — l'eminente statista piemontese ebbe a dichiarargli in termini molto chiari come egli ritenesse dovere di ogni uomo e di ogni partito mantenere — nella lotta elettorale — quell'atteggiamento che aveva serbato in Parlamento. Gli oppositori del Governo si presentino agli elettori in veste di oppositori. Gli amici si presentino in veste di amici. Sarebbe assurdo e sleale pensare di scendere in lotta con fisionomia mutata o tentando di nascondere il volto dietro una maschera bugiarda. E disse e spiegò come fosse assolutamente impossibile poter pensare — anche per un solo istante — ad un connubio dei costituzionali che erano stati e sono oppositori dell'on. Mussolini e del fascismo, con quelli che dell'onor Mussolini e del fascismo sono stati e rimangono sinceri sostenitori. Ognuno deve avere il coraggio di assumere le proprie responsabilità e difendere le proprie opinioni dinanzi agli elettori.

Disillusioni di oppositori

La risposta fu data in termini così categorici che essa non ammetteva alcun dubbio. E l'on. Bonomi lasciò deluso e sconcertato la casa di Via Cavour. Dove nei giorni scorsi è salito un altro degli avversari del Governo: l'on. Amendola, ma anche a lui l'ex-Presidente del Consiglio ha fatto il ragionamento che aveva già disilluso l'on. Bonomi.

Nè miglior sorte è toccata ad un incauto ambasciatore che ha tentato — pure in questi giorni — di interporre i suoi buoni uffici perchè l'on. Giolitti accondescendesse a ricevere un ex-fascista, oggi in rotta col partito, del quale pure fu per un momento una delle figure più note dell'Italia centrale.

L'on. Giolitti sostiene insomma che gli amici suoi debbono continuare ad appoggiare il Governo nazionale e fiancheggiarne e sostenerne l'azione con immutato calore, ritenendo che esso abbia sempre anche ora grandi e indiscutibili benemerenze.

E giacchè abbiamo avuto occasione di parlare di un ex-fascista, non sono prive di significato alcune parole dell'on. Misuri, che a quanto pare unitamente all'on. Corgini ha intenzione di ripresentarsi. Ha detto l'on. Misuri: Il binomio Misuri-Corgini combatterà da sè... Quest'è sicuro! Con un carattere di assoluta indipendenza. Non ancora è stabilito se faremo una lista per l'Umbria, le Marche e il Lazio. Abbiamo seguito in tutta l'Italia; sarebbe quindi una lista nazionale...

Tornando all'on. Giolitti, la *Tribuna* ci fa sapere che l'on. Giolitti non pensa affatto a capeggiare alcuna lista nazionale, sia pure parallela. Egli è però convinto della convenienza di qualche lista di assoluta minoranza che in alcune circoscrizioni fiancheggi quella appoggiata dal Governo. La lista parallela nella quale l'on. Giolitti penserebbe di trovar posto dovrebbe comprendere il Piemonte e la Liguria. Ma egli neanche pensa di assumere il comando, perchè intende occuparsi soltanto del movimento in provincia di Cuneo, dove accanto a lui sarebbero gli on. Soleri, Fazio e Pivano; lasciando che per le altre provincie agisca l'apposito comitato, in una azione naturalmente affiatata e concorde. Niente dunque, ripetiamo, lista fiancheggiatrice nazionale, appunto perchè essa non possa servire ad alcuna manovra dei nemici palesi ed occulti del fascismo.

La lealtà dell'on. Giolitti

Le informazioni da noi diligentemente raccolte ci pongono in condizioni di poter affermare che nessun dubbio possa mai esservi sulla lealtà dei sentimenti e dei propositi dell'illustre statista piemontese, sulla sua sincerità di amicizia verso il Governo nazionale e l'on. Mussolini; lealtà che lo porta a dichiarare agli amici che egli sarà assai lieto se qualcuno di essi avrà posto nelle liste appoggiate dal Governo. Non ritiene però giusto e logico che all'opposizione siano lasciati senza lotta i 179 posti che rimangono alla minoranza; e pensa che con le opposizioni debbano lottare non soltanto i tesserati del partito fascista, ma anche gli amici, come è avvenuto e avviene in ogni lotta di carattere politico che sia combattuta e si combatta nel paese. Tanto più che certamente dei partiti dell'opposizione, dato l'accanimento che la competizione potrà avere, finiranno per vincere gli uomini più accesi e più violenti.

Si parla anche in qualche circolo politico dei rapporti dell'on. Giolitti con qualche giornale. Ma sarà bene tener presente che non è giusto vedere nella *Stampa* di Torino l'organo interprete del pensiero dell'ex-Presidente del Consiglio. Più di una volta tra l'on. Giolitti e il giornale torinese non vi è stata affatto identità di vedute. Anche questa volta le vedute non sono identiche.

Il "Rinascimento e il fascismo„

Si apprende intanto che il Direttorio del partito del rinascimento, nella sua recente seduta tenuta a Milano, ha approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

«Il rinascimento nazionale, che nel torbido periodo del dopo guerra, precorrendo tutti i movimenti di rinnovamento e di rinascita dal 1919, svolge una duplice azione (politica e culturale) diretta al supremo fine della indefinita ascesa dell'Italia e della umana civiltà;

considerato che nelle odierne condizioni politiche interne ed esterne l'attività che più e meglio si impone come un dovere dei partiti è quella che mira all'elevamento intellettuale e morale di tutte le classi e ad una diffusa coscienza politica;

delibera, che il rinascimento nazionale continui esclusivamente una intensa azione culturale come circolo di studi e di iniziative sociali e politiche mantenendosi fedele a quel principio supremo di giustizia che è consacrato nella carta fondamentale datasi il 6 febbraio 1920 e di uniformare alle nuove direttive lo statuto da sottoporre al voto dell'assemblea generale del 6 febbraio 1924.»

Il presidente ne ha data notizia a S. E. Mussolini con la seguente lettera:

«Eccellenza: Il rinascimento, che muoveva dagli intenti nobilissimi per cui sorse il fascismo e sin dagli inizi avrebbe potuto, come augurava il compianto amico prof. Angelini, essere fuso col fascismo, il rinascimento che partecipò alle prime riunioni dei fasci in Via Monte di Pietà portando all'opera di V. E. il proprio modesto, ma entusiastico consenso, il rinascimento non ha più ragione di essere come partito poichè vede in voi, Eccellenza, lo autore di quelli che sono i suoi propositi e l'esecutore di un'alta e pura politica. Perciò l'ordine del giorno che io mi permetto comunicare è atto di omaggio e di ammirazione. Coi più rispettosi ossequi, devotissimo — *Gino Trespioli*, presidente.»

Una importante semplificazione nell'amministrazione postale

ROMA, 15

E' imminente la pubblicazione del decreto col quale si provvede al riordinamento dell'amministrazione periferica delle Poste e Telegrafi.

Il provvedimento è ispirato al criterio di unificare tutti gli organi attualmente esistenti nelle varie provincie sotto un'unica direzione compartimentale. A capo di ogni compartimento sarà un funzionario, che avrà di regola il grado di capo divisione.

Egli sarà coadiuvato da un certo numero di funzionari, che verranno preposti alle diverse sezioni di cui si comporrà ogni direzione compartimentale (di regola sei per ogni compartimento).

Importante specialmente è la concentrazione delle funzioni ispettive e di quelle tecniche, per cui attualmente vi erano organi separati. I compartimenti saranno 34, cosicchè ogni regione ne avrà un numero adeguato al numero e all'importanza degli stabilimenti postali e all'entità del movimento.

Per quanto riguarda il movimento dei conti l'organizzazione contabile, in ogni capoluogo sarà organizzato un ufficio di cassa coi necessari elementi di controllo contabile e ispettivo, senza che ciò dia luogo alla creazione di nuovi organi, poichè tali uffici saranno di regola appoggiati a quelli esistenti per i vaglia e i risparmi.

Col nuovo ordinamento si raggiunge una notevole semplificazione, perchè gli organi direttivi, che in provincia erano circa 200, ora sono ridotti a 34.

Napoli al Duca d'Aosta

NAPOLI, 15

Col treno delle 13.40 è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta con S. A. R. la Duchessa Elena ed accompagnato dal colonnello Montasini e dal medico di fiducia.

L'arrivo è avvenuto in forma privatissima, alla presenza di alcuni funzionari delle ferrovie e del questore. Preceduto dalla Duchessa, il Duca è disceso dal vagone ed ha preso posto in una automobile che era stata collocata presso il vagone stesso per facilitare quanto più fosse possibile il trasbordo. I presenti si sono scoperti con reverenza.

Il Duca, salito nell'automobile, ha risposto al saluto scoprendosi anch'egli, poscia l'automobile per lo scalo della piccola velocità si è diretto alla Regia di Capodimonte.

Un comitato cittadino, presieduto dal Sindaco, si riunirà oggi per una manifestazione di devozione e di omaggio al Duca in un giorno da destinarsi.

Lievi incidenti alla Spezia per la questione marinara

SPEZIA, 15

In seguito agli avvenimenti di Genova, che portarono all'allontanamento del capitano Giulietti, il 12 scorso alcuni giovani, qualificatisi dannunziani, entrarono nel locale della sede della Federazione Marinara ed esposero il tricolore senza che si verificassero nè incidenti nè opposizione.

Nello stesso giorno un gruppo di marinai facenti parte dell'equipaggio dei bastimenti «Pietro Calvi» e «Pesaro», sbarcati il 10 corr., si recarono dal procuratore della Società armatrice e salirono sui bastimenti reclamando le indennità loro spettanti e non ancora loro corrisposte. Si verificò un incidente con detto procuratore che rifiutavasi di corrispondere ai marinai i loro averi.

Il Comandante della Capitaneria, accompagnato da un funzionario di P. S. e da agenti in borghese, intervenne per pacificare gli animi e oggi i marinai stessi si trovano nuovamente ammessi nei quadri di bordo. L'ambiente marinaio della provincia è perfettamente calmo.

— A Reval è stata firmata la convenzione consolare tra la Polonia e l'Estonia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'esemplare condanna di un rapinatore recidivo

Un brutto vizio - Il fiammifero rivelatore - Il riconoscimento in carcere

(Corte d'Assise di Venezia)

Tolin Guido, detto Caobista, di Nazario e di Soranzo Teresa Luigia, nato a Fossò ventinove anni or sono e residente a Sant'Angelo di Piove, nonostante fosse giovane e conoscesse l'arte dei muratori, aveva trovato più comodo e facile risolvere il problema dell'esistenza a spalle altrui, dandosi alle rapine. Difatti la sera del 4 settembre 1921, egli in compagnia di altri due, fermava sulla strada di Vigonovo certo Zecchinello Giulio e lo rapinava dei valori — non molti per fortuna — che aveva indosso. Ma per aver modo con più facilità di compiere il misfatto egli chiese allo Zecchinello che gli favorisse un fiammifero, e il Zecchinello, ben lontano dall'idea del brutto scherzo che gli volevano fare, glielo favorì, e anzi glielo accese. Approfittando che il malcapitato viandante s'era sbottonato per estrarre la scatola dei fiammiferi, puntandogli addosso due pistole e un pugnale i rapinatori fecero man bassa di un orologio, d'una catena e di un portamonete; poi via, nell'oscurità della notte.

Tanto va la gatta al lardo...

Qualche tempo di poi il Tolin, che aveva trovato gusto a tale arte, avvicinò per strada un altro passante e con lo stesso pretesto del cerino cercò di depredarlo. Ma il diavolo fa la pentola ma non il coperchio, perchè sopraggiunsero altri due individui, che si misero a rincorrerlo, gridando al ladro. Il Tolin si dà a gambe e si rifugia nel cortile di un cascinale lì vicino, ma viene pescato e consegnato ai carabinieri. Viene rinchiuso nei carceri di Dolo, processato dal Tribunale di Venezia nel novembre 1921 e condannato a tre anni di reclusione.

Mentre il Tolin si trovava rinchiuso nelle carceri di Dolo, lo Zecchinello che accendendo il fiammifero aveva avuto campo di vedere in faccia il mariuolo che gli stava più vicino, lo riconobbe.

Ieri innanzi alla nostra Assise si svolse appunto il dibattimento per l'imputazione al Tolin di rapina qualificata e porto di arme.

La Corte era così composta: Presidente Conte comm. Castiglioni; Pubblico Ministero: cav. Marchi Sostituto Procuratore Generale; Cancelliere: Piovesan.

Giurati: Scarpa Eugenio, Salviati Giuliano, Florio Edoardo, Fiorioli Cesare, Rupoli Domenico, Lucatello Giuseppe, Vian Giuseppe, Betetto Pietro, Gallo Rodolfo, Benvenuto Ferruccio, Saccardi Ignazio, Dusso Attilio. Difesa: avv. Lonati.

Il Presidente ricorda che lo Zecchinello fu punito per un'altra rapina a tre anni di reclusione nel novembre 1921 da Tribunale di Venezia.

Imp.: Sono stato condannato innocente. La sera in cui mi si vuol far comparire autore della rapina in danno di Zecchinello fui sino alle 23.30 in casa della fidanzata.

Pres.: E' vero che avevate una rivoltella?

Imp.: E' vero, l'avevo tolta a un sottotenente morto sul Carso, ma l'avevo venduta prima del 4 settembre.

Pres.: A chi l'avete venduta?

Imp.: Non ricordo. Quando uscii dalla casa della mia fidanzata la sera del 4 settembre mi recai a casa mia per la via dei campi.

Il racconto del rapinato

La parte lesa Zecchinello Giulio, deponeche verso le 9 di sera si recò a Vigonovo a bere un bicchiere poi, saranno state le 23, s'incamminò per andare a casa. Sulla via incontrò due ciclisti, uno dei quali con un'esclamazione, quasi il suo velocipede avesse avuto un guasto, scese a terra e fu imitato dall'altro. Uno dei due, avvicinatosi, gli chiese se per caso avesse un fiammifero per vedere che cosa era accaduto alla sua bicicletta e mentre lo Zecchinello accendeva un fiammifero e gli gli puntò in faccia una rivoltella mentre l'altro gli spianava contro un pugnale e un'altra pistola. Il primo dei due malandrini intanto lo depredava di una catena, di un orologio e di un portamonete contenente un pò di danaro. Poi i due si allontanarono in fretta e a loro si unì un terzo individuo che stava più discosto.

Tutto sbalordito, lo Zecchinello, fatti pochi passi pensò bene di ritornare all'osteria per vedere se per caso i suoi depredatori si fossero ivi rifugiati, ma gli fu riferito che erano si passati di là a gran velocità dei ciclisti ma non si erano fermati. Il giorno dopo il Zecchinello denunciò l'accaduto ai carabinieri.

Qualche tempo appresso, dopo circa tre mesi, dovendosi recare alle carceri di Dolo a trovare il cognato Pezzuolo Martino, gli venne in mente di chiedere di poter vedere certo Caobista che sapeva detenuto perchè accusato di rapine. Appena il Tolin gli fu presente egli gli chiese: Mi riconosci? — No, mai visto! — rispose il Tolin — e lui, me conosselo?

— Ti conosco, sì caro, anche troppo! — rispose il Zecchinello e il giorno dopo andò in municipio a riferire della scoperta di uno dei suoi rapinatori.

Avv. Lonati: Che fiammiferi usava?

Zecchinello: Svedesi.

L'avv. Lonati vuol ancora sapere se in quella notte vi fosse chiaro e se il Zecchinello può dare qualche informazione sulla bicicletta del suo aggressore, ma lo Zecchinello risponde che era buio e di non aver potuto osservare la bicicletta.

Bardi Monica e Bardi Pierina, l'una ex fidanzata del Tolin l'altra la di lei sorella, riferiscono che il Tolin andava sposo a trovarle e si fermava fin verso le 21 o le 22, ma quella notte se n'era andato un pò più tardi perchè pioveva. La Monica sa anche che il Tolin possedeva una rivoltella perchè gliel'aveva vista quando avevano incominciato a fare all'amore.

Curiotto Giovanni era cameriere all'osteria ove era stato lo Zecchinello, e dice che quella sera lo Zecchinello se n'era andato verso le 22.30 e non era ubriaco.

Pezzuolo Martino, cognato dello Zecchinello, conferma la circostanza in cui il Tolin fu riconosciuto. Bortolo Angelo e Testa Pietro sono gli ultimi due testi che compaiono e fanno deposizione sulle abitudini dello Zecchinello nell'andar a far visita alla fidanzata.

La requisitoria e l'arringa

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria sostiene la piena colpabilità dell'imputato perchè non nuovo a simili delitti per il modo del tutto simile con cui si svolse la rapina in danno dello Zecchinello e quell'altra per cui il Tolin già era stato condannato; ma sopratutto perchè lo Zecchinello, senza prevenzioni, l'ha riconosciuto subito, appena visto il Tolin per uno dei suoi aggressori. Egli dice anche della grande opera di purificazione che si fa liberando le nostre campagne da simili tipi di malfattori.

L'avv. Lonati sostiene come nessuna prova, se non pochi incerti indizi, possa dimostrare il suo patrocinato come uno degli autori della rapina in danno dello Zecchinello. E questi indizi egli controbatte con serrate argomentazioni. L'ora in cui il Tolin lasciava la fidanzata, l'aver egli posseduto una pistola, non sono buone ragioni per dire è «lui l'autore», giacchè sono circostanze di pochissimo valore in un simile processo. Egli crede invece che il fatto per cui il Tolin non si recasse in bicicletta dalla fidanzata sia un buon elemento per provare il contrario. Ma ciò che più d'ogni altra cosa può mostrare l'assurdo dell'accusa contro il Tolin è che lo Zecchinello alla scialba luce di un cerino, con la fiammella mossa dal vento, e poi anche subito lasciato cadere per l'improvviso sgomento, non può avere conosciuto il Tolin e non può quindi averlo riconosciuto in carcere ov'egli già si recò prevenuto contro il detenuto Caobista.

Chiude invocando un verdetto di assoluzione, perchè nella grande incertezza di convinzione in cui i Giurati debbono trovarsi in mancanza di prove precise, molto più danno ne verrebbe alla Società con la condanna di un innocente anzichè con la assoluzione di un colpevole.

Dopo breve replica del Pubblico Ministero e una contro replica della difesa la sala vien fatta sgombrare dal pubblico per la votazione dei quesiti.

Il Tolin viene ritenuto colpevole di rapina qualificata e di porto abusivo di rivoltella. Viene condannato a 7 anni e un mese di reclusione, e due anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a lire 180 di pena pecuniaria. Gli vengono condonati mesi sei per il R. Decreto del 3 dicembre 1922 e mesi cinque per il R. Decreto del 9 aprile 1923.

Tragedia familiare

Oggi si avrà una causa di mancato omicidio contro Terzin Massimiliano di Pasquale di anni 20 da Campagna Lupia, una pietosa storia di otto famigliari quella che porta un giovane ventenne innanzi ai giurati. Adolfo Terzin di anni 26, fratello dell'imputato, ora in dissidio con la famiglia perchè pretendeva usufruire come sua proprietà di una parte degli attrezzi rurali e del mobiglio; erano quindi frequenti i litigi e le scenate in casa. Il 18 agosto 1922 l'Adolfo Terzin, per far valere le sue ragioni, ruppe la tavola in cucina e ne mandò all'osteria. Tornato a casa il fratello Massimiliano e saputo della nuova scenata dell'Adolfo, si armò di un coltello e andò a rintracciare all'osteria il fratello e lo colpì a più riprese al capo scoperchiandogli la scatola cranica, istintivamente il ferito portò le mani alla testa e da un nuovo colpo ebbe asportate le prime falangi dell'indice, medio, anulare e mignolo della mano sinistra.

Ecco la dolorosa tragedia che avrà oggi la sua eco nell'Assise.

E' bene ricordare come il Terzin Adolfo sia stato condannato per maltrattamenti, violenze e minacce con rivoltella verso i famigliari. Un altro particolare doloroso che indica quale bufera si fosse scatenata sur una semplice famiglia di contadini, è che il vecchio Terzin padre dei due principali protagonisti del processo, si è appiccato nella tema che il figlio Adolfo, guarendo, ritornasse a casa.

Le ricerche scientifiche di un genio incompreso...

Borsaiuolo dilettante per beneficare l'umanità!

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Prosdocimi — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Il giovane che è stato presentato pel giudizio ieri al Tribunale ha già dato alla cronaca occasione di parlare di lui, ampiamente.

Il suo ricovero alla Giudecca è recente: dalla sera del Natale ultimo. Appena arrestato egli, che si chiama Talamini Pasquale Oscar di Ferdinando e conta 21 anni, in Questura senza che nessuno glielo chiedesse confessò non solo il borseggio che gli si contestava ma altri per cui poteva essere sicuro di continuare a godere l'impunità. Il caso così strano e davvero non frequente fu commentato: i traviati confessano solo quando constatano essi stessi, dall'evidenza di prove schiaccianti ed eloquenti, che è dannoso mantenersi ostinati. L'ostinazione può aggravare la loro colpa e rendere più sensibile la pena. Ma alle volte non ammettono il loro torto neanche quando la menzogna appare chiara. L'istinto della salvazione è forte specialmente nei delinquenti, pur abituati al grigiore e alle sofferenze delle case di pena. Quello però che non accade di frequente, è, come dicevamo la confessione spontanea di fatti che potevano essere avvolti per sempre dal mistero più fitto ed impenetrabile.

Non ho amori!

Il Talamini invece con la sua aperta, esauriente confessione s'è differenziato da tutti gli imputati. Egli ha indicato nomi e cognomi delle sue vittime, località esatte, somme asportate dai portafogli involati con una abbondanza di particolari tali da destar meraviglia: andava incontro al suo male senza nessun motivo spiegabile e plausibile. Perchè confessava e perchè aveva tanto frequentemente rubato? Ipotesi e basta. Era un caso degno di investigazioni di penalisti o psichiatri.

L'inchiesta giudiziaria ha assai presto squarciato le nubi che parevano addensarsi sulla curiosa confessione ed ha messo in luce una povera anima che non può non suscitare pietà.

Il Talamini è sembrato un infelice, uno squilibrato. Le sue teorie strampalate possono far sorridere, provocare ilarità ma rivelano una esistenza travagliata da un male tremendo. Egli con dignità, convinzione profonda, con accenti di serietà ha fatto comprendere di essere un genio incompreso, un genio che può rendere utili servizi non solo alla patria ma al l'umanità intera. E porta nella illustrazione delle sue teorie astratte che intende fra breve tradurre in pratica tale un calore e un appassionato ardore da giudicarlo pazzo senza bisogno di speciali perizie. Non è dunque un volgare delinquente, un triste che depreda per gozzovigliare. Io non ho amori scrive in una lettera, ho rubato per la scienza!..»

Il Tribunale ha creduto opportuno di affidarlo alle cure dei psichiatri perchè indaghino sulle sue vere condizioni mentali ed ha sospeso intanto il giudizio penale. Conviene lo stesso raccontare le sue gesta.

Egli dunque fu arrestato la sera del Natale in Campo S. Luca dopo un accanito inseguimento da parte del Vice Brigadiere Giordano accorso alle grida di una signorina. Costei era la professoressa Perez Margherita la quale assieme all'avv. Piccinini attraversava il Campo. Ad un tratto sentendo uno strappo alla sua borsetta e intuendo dalla corsa del giovane che era stata rapinata gridò fino a quando il Talamini fu arrestato. In Questura davanti i funzionari che sgranarono tanto d'occhi di stupore raccontò che alla vigilia al Ponte di Cà di Dio aveva strappato la borsetta dal braccio di una signora forestiera. Dalla borsetta tolse poche monete tedesche ed un piccolo anello di argento e poi imbucò l'involucro con le carte personali della derubata in una cassetta postale. Nel'o stesso giorno poi aveva tentato un altro colpo a danno di due forestieri alloggiati all'Hotel Bauer, non riuscitogli per l'allarme che diedero i due prescelti. Un'altra volta in Campiello dei Cason involò ad una signora una borsetta contenente L. 27, un orologio con catena d'argento, una tessera dalla quale risultava che la signora era impiegata postale — Ramboldini — ed altri oggetti. Egli come aveva fatto in precedenza restituì la borsetta anzi fece qualcosa di più: trattandosi di una impiegata postale e dispiacendogli rubare a chi è costretto al lavoro per vivere pose in una finestra la borsetta con catena, l'orologio, la tessera ecc. e scrisse alla Ramboldini indicando il luogo del nascondiglio. La signora ritirò così parte della sua roba.

Il denaro lo trattenne, il Talamini, per le sue ricerche scientifiche, per i costosi esperimenti, per obbedire alla missione che ha su questa terra....

Quando è condotto nella gabbia dei delinquenti il Talamini non appare preoccupato. E' impaziente di poter parlare, di poter esporre le sue idee. E' un giovane operaio, dagli occhi vivacissimi mobilissimi, quando parla si infervora in tal modo da agitarsi tutto.

Il bello e cattivo tempo

Il pubblico che ieri ha assistito molto numeroso all'udienza non può trattenere la propria ilarità alle declamazioni dello scienziato fino a ieri ignorato dai più.

Il Talamini dice che ha faticato molto per approfondire le sue ricerche, la sua mente tuttavia non s'è stancata e conta di poter sbalordire presto il mondo. Purchè qualche anima buona lo aiuti e lo soccorra. Gli scienziati non possono far nulla senza i mezzi e così è di lui.

Da diversi anni — dice — è in lotta col padre perchè si irride dei suoi studi e non vuole aiutarlo. Sperava di fare qualcosa di utile sotto le armi ma appena i superiori si accorsero che egli per le investigazioni meteorologico montava sopra il tetto della caserma lo riformarono per paranoia Cosa doveva dunque fare? Privare l'umanità della sua scoperta? No, meglio rubare. La scienza ed i suoi concittadini lo avrebbero poi riabilitato. La sua scoperta — ha già il modo di attuarla — è grandiosa; ha trovato il mezzo di fare il bel tempo ed il cattivo tempo, magari nello stesso momento, per esempio a Venezia può far cadere pioggia torrenziale e a Palermo splendere il sole più magnifico.

Ed è davvero serio quello che il genio incatenato.... conclama. Egli ha una sfuriata contro il pubblico che accoglie questa sua scoperta con grande risata.

— E, come dice il buon Presidente, potete produrre il bel tempo o il cattivo tempo?

— Ecco, prosegue il Talamini con grande foga e con occhi sfavillanti mentre il corpo suo è tutto appoggiato alla sbarra di ferro,... la calamita attira il ferro perchè ha la sostanza... così il vapore acqueo può essere attirato da un altro vapore acqueo magnetizzato. E la magnetizzazione costituisce appunto il mio segreto.

— Spiegatelo almeno a noi questo segreto interrompe il Presidente.

— E' semplicissimo, esclama il Talamini sempre più contento di diffondere le sue teorie che lo assillano anche nel segreto della prigione, si mette.. una pentola di 15 litri di acqua sopra un fornello ben acceso. Si versi dentro la pentola due litri di benzina...; si lasci tutto sul fuoco fino a che la benzina è tutta consumata. Il vapore acqueo che è stato così magnetizzato attira la pioggia, io posso dunque far piovere quando voglio.

La rivoluzione dei motori a scoppio

Pres.: E se avete già trovato il mezzo e fatta la scoperta perchè vi occorre il denaro?

Talamini: Per ottenere il sereno in tempo di pioggia. Mi occorrono 300 lire per perfezionare i miei esperimenti. Perchè — soggiunge — da 15 anni il tempo è rivoluzionato, prima il sereno era più frequente. E la colpa è dei motori a scoppio che provocano la pioggia. Ho già fatto trenta esperimenti per la mia ricerca che riuscirà sicuramente, ma ora non ho più i mezzi.

Pres.: E così rubavate per avere i soldi che vi occorrono?

Talamini: Sì del resto ho restituito le borsette e gli oggetti a tutti.

Sulle stranezze del povero giovane è sentito il Direttore dell'Istituto Meteorologico di Venezia con Scarpa Giuseppe. Depone che il Talamini gli fu presentato con un biglietto del padre Zanon che avrà voluto sbarazzarsene... Ebbe l'impressione che perseguisse una idea fissa senza nessuna base. Fece parecchi abbozzi alla lavagna. Era sconclusionato ma infervorato della sua tesi.

Il P. M. ha chiesto — non credendo troppo alle ricerche scientifiche del genio che attende e aspira alla rivelazione — la condanna attenuata dalla semi infermità mentale: tre mesi di reclusione.

Il Tribunale ha invece, come s'è detto, deliberato di far sottoporre a perizia psichiatrica il Talamini non solo per conoscere il grado e la specie dell'eventuale infermità di mente ma anche per sapere se è pericoloso a sè e agli altri....

Abbiamo parlato dopo il rinvio del processo che forse non ritornerà più al dibattimento, con il futuro benefattore della umanità. Egli enfaticamente, ma sempre con serietà ci ha detto, che licenziato dalla sesta elementare ha trascorso molto tempo a studiare libri di fisica e di chimica. Sarà forse un esaltato autodidatta? Ci rivelò che ha al suo attivo, dopo diligenti ed accurati studi, assicurate al prossimo altre cinque scoperte: una per camminare più leggieri e non sentir il peso del corpo; l'altra per la riduzione degli oggetti, e poi per guarire le malattie innominabili, per veder muovere nell'acqua gli occhi e infine per avere lo specchio perpetuo

Chissà e le cure del prof. Cappelletti ora riusciranno a distoglierlo dalla ossessione dei motori a scoppio che gli hanno indebolita e scaldata la mente!....

Difendeva l'avv. Parolari.

I tre lombardi....

Campaner Giuseppe di Pietro di anni 23; Vicino Pericle di Vincenzo di anni 24; e Alfier Umberto di anni 23, tutti e tre da Venezia, frequentatori assidui delle patrie galere ed amici inseparabili, tanto da essere chiamati dagli agenti della Squadra Mobile: i tre lombardi, sono stati arrestati per diverse accuse che al dibattimento in difetto di prove subiscono una riduzione. A loro si addebita il furto di un motore fuori bordo per imbarcazione del valore di L. 4000 e di un sandolo a danno del prof. Galante Giuseppe.

Il Campaner per suo conto ha l'imputazione di un furto di piombo, di trasgressione alla vigilanza speciale e della evasione dalla cella della Questura — ove a quanto pare la Camera di sicurezza è degna delle carceri della ricordata Gran Via. Il Vicino avrebbe anche favorito la evasione.

Dopo un dibattito alquanto vivace Campaner e Alfier vennero assolti per insufficienza di prove dal fatto di furto del motore e della barca. Il Vicino per avere ricettato il motore si buscava la pena di anni due di reclusione e L. 2000 di multa ed un anno di vigilanza speciale di P. S. e il Campaner per tutti gli altri reati ad un anno, mesi 5 ed un anno di vigilanza speciale dell'aP. S

Dif. avv. Parolari; Cargnelli ed Adolfo Orlandini.

Un detenuto bastonato?

In seguito ad un furto commesso nella notte dal 7 all'8 dicembre scorso in danno del Provveditorato del Porto fu arrestato certo Podrelli Ettore di ignoti di anni 44 da Venezia mentre un suo correo Bighetto Mariano fu Carlo di anni 38 è latitante.

All'udienza il Podrelli, come ha sempre sostenuto, dice che confessò in un primo momento per le sonore botte ricevute in questura da un agente ma che è innocente

Il P. M. cav. Prospero comunica allora che contro l'agente indicato Di Prima Alfio l'ufficio del Procuratore del Re sta procedendo per lesioni ad un arrestato.

Il Tribunale ha rinviato il processo per trattarlo assieme a quello contro l'agente.

I mutilati romani da Mussolini

ROMA, 15.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il Prefetto di Torino gr. uff. Palmieri e il sig. Mario Gioda segretario politico del Fascio Torinese i quali hanno fatto una relazione sulla situazione di quella città. Il Presidente si è compiaciuto col Prefetto per l'opera fin qui spiegata e gli ha riconfermata la sua piena fiducia ed ha incaricato Mario Gioda di recare il suo saluto ai fascisti torinesi.

Il Presidente ha poi ricevuto una commissione della Sezione Mutilati di Roma che ha voluto recargli i voti di omaggio e di devozione.

Il dott. Battaglini presentati i convenuti, ha detto che la massa dei mutilati romani aveva voluto che il nuovo Consiglio Direttivo, eletto in data 23 dicembre, si avvicinasse al Capo del Governo che senza posa attende alle più dure fatiche per la grandezza della Patria, per sentirsi più vicini al loro compagno d'armi che decisamente seppe rivalorizzare e potenziare le bellezze che emanano dalle loro mutilazioni e dai loro sacrifici.

«Questa stessa massa, ha soggiunto il dott. Battaglini, ha voluto altresì che noi ci avvicinassimo a voi per sentirsi ancora una volta chiamare col nostalgico appellativo di commilitone. La massa dei minorati della guerra romani non indebolirà la sua compagine nè si disperderà nelle quotidiane vicende politiche, che vuol rimanere forza granitica e dinamica a presidio sicuro della grandezza della Patria, affidata alle vostre sapienti cure».

Il Presidente, che ha ascoltato con commozione le parole dei mutilati romani ha poi così risposto:

«Non ho bisogno di dirvi che questo saluto mi giunge particolarmente gradito Non ho che da ripetere quanto ho detto l'altro giorno all'opera nazionale degli invalidi. Approvo quello che ha detto il vostro rappresentante, c'è una politica dalla quale non potete astrarvi ma c'è una politica che voi potete evitare.

«La politica delle grandi linee di adesione alla Patria, sì, la politica nelle sue piccole miserie più o meno elettorali, no. Voi dovete evitare quanto più abbassarvi per un rispetto a voi stessi alle vostre glorie ed alla Nazione che avete difesa con sangue».

«Vi riconfermo tutta la mia simpatia di commilitone».

L'on. Mussolini ha quindi stretto la mano a tutti i presenti, trattenendosi a parlare alla fine con alcuni di essi.

Le industrie elettriche a Mussolini

ROMA, 15

Il consiglio dell'Associazione nazionale delle industrie elettriche ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Consiglio associazione nazionale industrie elettriche, recentemente costituito con l'adesione di tante aziende rappresentanti oltre un miliardo 400 milioni di capitale, riunitosi oggi per la prima volta conferiscemi gradito incarico di porgere V. E. deferenti ossequi, dichiarandole che tutte le forze dell'Associazione saranno rivolte alla più fattiva collaborazione col governo per risolvere gli importanti problemi dell'industria elettrica italiana, intensificando utilizzazione delle nostre forze idrauliche, promuovendone nuove applicazioni — Presidente: *Motta*».

Le vittime e i danni delle valanghe

BOLZANO, 15

Sulla linea ferroviaria Innsbruck-Bregenza sulla quale la circolazione dei treni era stata riattivata il giorno 10 c. m., dopo una interruzione dei 13 giorni in seguito alle formidabili nevicate dei giorni passati ancora il giorno dopo dovettero essere sospesi tutti i treni in seguito ad una enorme valanga di neve caduta tra le stazioni di Dalaas e di Danoefen; la valanga cadde proprio in un momento, in cui stava passando un treno passeggeri la cui locomotiva è rimasta letteralmente sepolta sotto la neve; in seguito a ciò, il treno dovette restare fermo tutta la notte, per i lavori di sgombero, e solo il dopo pranzo del giorno seguente il treno potè mettersi in viaggio verso Innsbruck.

Un parroco, accompagnato dal regretano, dovendo portare il viatico ad un moribondo, la sera del giorno 5 si mise in moto nelle vicinanze di Tiefenbach (Pisen, Boemia); in seguito alla terribile tormenta che in furiava ininterrottamente da ben 24 ore, i due uomini smarrirono la via, rimanendo impigliati in mezzo la neve, dove morirono per assideramento nella notte; i cadaveri dei due disgraziati sono stati trovati la mattina del giorno dopo coperti da uno strato di neve fresca e completamente agghiacciati.

Ieri, un tale Giovanazzi Costantino, coltellaio di anni 24 da Bolzano, sul monte Renòn s'è fratturata la gamba destra, slittando con gli sky. Il Giovanazzi fu trasportato in città con il treno della sera, e con una lettiga della locale Croce Rossa all'ospedale maggiore di Bolzano.

Arresto di abilissimi ladri

BRESCIA, 15

Il 31 dicembre scorso, come venne riferito a suo tempo, nell'ora della colazione, la porta dello studio della ditta Castelli, fabbricante d'armi in piazza Giosuè Carducci, era stata aperta con chiave falsa e una piccola cassaforte contenente 50.000 lire, in tante buste preparate per la paga degli operai, era stata asportata.

Delle indagini si occupò il vice brigadiere dei carabinieri Pintori il quale, dopo lunghe ricerche, ha scoperto finalmente gli autori del furto, e ricuperata una parte della somma rubata.

Ideatore del furto era stato il diciottenne Giuseppe Baccaglioni, fattorino della ditta, il quale si era messo d'accordo preventivamente coi suoi amici Luigi Ballini e Faustino Abeni, vetrai, e Vincenzo Madeni, terrazziere disoccupato. Entrati nello studio a mezzo di una chiave falsa, i giovani marinoli si caricarono della cassaforte e la portarono alla porta d'ingresso dell'oratorio di S. Alessandro; quindi di là, a mezzo di una vettura pubblica, attraverso tutta la città, fino al vicolo del Laghetto, dove fu scassinata e abbandonata. I denari vennero dapprima nascosti nella fessura di un muro dietro la chiesa di Costalunga. Ritirati più tardi dall'Abeni, egli ne fece due pacchetti, uno dei quali che conteneva 20 mila lire, consegnò ad una signora di via Garibaldi, presso la quale è stato ricuperato oggi Dell'altro pacchetto, che doveva contenere 18 mila lire, sono state ricuperate sono 6500 lire. Gli autori del furto sono stati tutti arrestati.

Tre italiani uccisi in Francia

in una rissa con franco-belgi

VERSAILLES, 15

Ieri sera verso le 20.30, una rissa è scoppiata in un caffè a Pannois tra tre operai di nazionalità francese e belga e alcuni italiani.

Ben presto essi vennero alle mani, cosicchè il personale dell'esercizio fu costretto a metterli alla porta.

Verso le 23.30, mentre una trentina di consumatori erano ancora nel caffè, uno sconosciuto, passata una rivoltella attraverso un buso della porta a vetri, ne sparava due colpi su un gruppo di italiani.

Tre di essi furono colpiti dai proiettili. Due rimasero uccisi sul colpo ed il terzo colpito al ventre che fu trasportato morente all'ospedale di S. Germain.

Il commissario di polizia ha arrestato due dei tre francesi che avevano preso parte alla prima rissa i quali però hanno protestato la loro innocenza; si ricerca attivamente il terzo.

Come i naufraghi del "Feronia,,

sono stati tratti in salvo

BORDEAUX, 15

Il vapore francese *Ontario* è giunto a Bordeaux la notte scorsa con a bordo i naufraghi del vapore italiano *Feronia*, affondato durante la tempesta dell'11 gennaio. Il capitano dell'*Ontario* così racconta il salvataggio: «Ritornavamo da Baltimora, quando sulla rotta fummo sorpresi da una tempesta spaventevole. Il 16 corrente alle 10 intercettai un appello di soccorso del *Feronia*. Gli arrivammo vicino verso le 16. Il *Feronia*, in seguito al mare spaventevole oscillava molto ed era in uno stato critico. Dopo numerosi sforzi riuscimmo tuttavia il giorno 14 a staccare un rimorchio. Alle 19, vedendo che non potevo più contare sui miei mezzi rivolsi a mia volta appelli di soccorso. Diverse navi vennero ma non mi poterono essere di alcuna utilità. Riuscii infine il giorno 12 a passare un nuovo rimorchio al *Feronia*, che in quel momento affondava. Per 53 ore avevamo lavorato inutilmente per salvare la nave. Inviammo subito imbarcazioni e riuscimmo a salvare i 29 uomini dell'equipaggio per la maggior parte cinesi e giapponesi Questi naufraghi sono stati rimpatriati dal console».

Disastro genialmente sventato

VIENNA, 15

La presenza di spirito di un deviatore ferroviario impediva ieri un grave disastro ferroviario sulla linea dell'Arlberg: un treno merci si spezzava a metà e la seconda parte del convoglio cominciava la discesa nel versante tirolese a velocità crescente: i frenatori che si trovavano sopra le vetture abbandonate a sè stesse, tentarono di frenare, ma i freni, probabilmente a causa del gelo, si spezzarono. Due stazioni vennero così attraversate come un bolide, finchè alla stazione di Dalaas le vetture vennero provvidenzialmente fatte deviare in un binario morto, dove si fermarono cozzando contro i respingenti. I cinque frenatori che si trovavano sul convoglio rimasero feriti.

Il Duca di Connaught a Gerusalemme

GERUSALEMME, 15

Il Principe Arturo di Connaught che visita la Palestina in forma privata è arrivato oggi a Gerusalemme.

Emigrazione

Norme per emigrare in Brasile

Per ottenere il passaporto occorre atto di richiamo od altro documento debitamente vistato dai Consoli Italiani.

Tutti i passeggeri debbono presentare oltre il regolare passaporto:

1.o Certificato penale recente e negativo.

2.o Certificato di subita vaccinazione vidimato dal Sindaco.

Per le donne sole o viaggianti con soli bambini è richiesto anche il certificato di buona condotta e di onesta professione rilasciato dal Sindaco del Comune di origine e munito della fotografia della titolare debitamente autenticata dal Sindaco stesso.

Tanto il passaporto che il certificato di vaccinazione debbono essere vistati da uno dei Consolati del Brasile in Italia.

La tassa per il visto consolare è di milreis oro 4, al cambio.

Il passeggiero ha l'obbligo di presentarsi personalmente al Consolato del Brasile esibendo 3 fotografie eguali a quella applicato pel passaporto. I documenti devono essere presentati almeno 48 ore prima della partenza. I passeggeri che hanno compiuto il 60 anno di età debbono essere muniti del premesso di sbarco del Governo Brasiliano ovvero di un documento comprovante che vanno presso stretti parenti ovvero che hanno colà delle proprietà ovvero che viaggiano con la famiglia.

Per disposizione dell'on. Commissariato Gen. dell'Emigrazione coloro che sono diretti a paesi interni del Brasile debbono sbarcare a Rio-Janeiro mentre quelli diretti nello Stato di S. Paolo debbono sbarcare nel porto di Santos.

Contro lo sfruttamento degli emigranti negli S. U. A.

Com'è noto, la Legislatura dello Stato di New York decise d'iniziare un'inchiesta intorno allo sfruttamento cui sono soggetti gli stranieri immigrati, sin dal momento in cui mettono piede in America, affidando la presidenza della Commissione investigatrice al senatore statale on. Salvatore Cotillo.

Gli studi di tale commissione sono già in corso. Uno dei sottocomitati della Commissione è quello che si occupa di questo genere di sfruttamento compiuto da certi medici che promettono la guarigione di qualsiasi malattia — anche di quelle di cui non esista scientificamente alcuna cura certa — facendo assegnamento sulla credulità dei profani.

Il comitato che si occupa di questa delicata materia e che raccoglie elementi che devono essere forniti alla Commissione inquirente, è presieduto dal dott. comm. Antonio Stella.

In una recente riunione di questo sottocomitato fu deciso di appellarsi al pubblico, sollecitando quelle informazioni precise e dettagliate che possono mettere il sotto-comitato stesso in grado di raccogliere elementi riferentesi a tutti i casi di frodi di cui siano rimasti vittima gli immigranti, per opera di professionisti senza scrupoli.

Creazione di depositi di immigranti in Australia.

In Australia è stata decisa la formazione di speciali «depositi di immigranti» il cui scopo è:

1.o di fornire regolarmente tale organizzazioni operaie d'Europa delle informazioni statistiche sullo stato del mercato del lavoro e della disoccupazione in Australia

2.o di prendere contatto cogli operai immigranti al loro arrivo e di illuminarli sulle condizioni di lavoro dei diversi mestieri;

3.o di fondare una «Clearing House» (Ufficio di tutela), dove gli immigranti che saranno stati ingannati dalle autorità preposte ai servizi dell'immigrazione oppure mal retribuiti o maltrattati da loro datori di lavoro, potranno riunirsi organizzarsi, richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui loro casi per mezzo della stampa, dandone conoscenza alle rispettive organizzazioni operaie d'Europa.

4.o di creare un centro a cui faranno capo quei Sindacati australiani che, disponendo di mano d'opera esuberante, si propongano d'impedire l'affluenza di immigranti della loro stessa categoria di mestiere.

Espatrio di militari in congedo.

Il Ministro della Guerra comunica:

«Le comunicazioni d'espatrio fatte al Distretto a norma delle vigenti disposizioni vengono da qualche Ispettorato per l'emigrazione spesso effettuate con fogli nei quali manca la data, l'indirazione dell'Ufficio scrivente la firma del Capo servizio ed il bollo d'Ufficio.

«Quasi sempre inoltre, la località ove l'emigrante è diretto, è rappresentata soltanto dal posto di sbarco, senza alcuna altra indicazione o indirizzo.

«Quanto sopra, oltre al naturale dubbio circa l'autenticità della comunicazione, è causa d'inconveniente, che può avere conseguenze piuttosto gravi in caso di richiamo alle armi, ove l'opera del Distretto potrebbe invece essere grandemente facilitata dalla conoscenza esatta del recapito dei militari in congedo residenti all'estero.

«Infatti allorchè si ricorre ai Consolati per notizie circa gli espatriati, i detti uffici rispondono di non poter aderire senza l'indicazione del recapito preciso».

Tasse sui passaporti in Argentina.

Per disposizione del Governo Argentino d'ora innanzi il visto consolare Argentino sui passaporti non sarà più rilasciato gratuitamente ma costerà per tutti indistintamente L. 52. V'è motivo di credere che tale disposizione restrittiva abbia lo scopo di ridurre la marea umana che si riversa nella regione del Plata.

Per le donne che si recano in Argentina

Dalle Autorità argentine di immigrazione veniva finora concessa l'autorizzazione di sbarco in porti argentini alle donne viaggianti senza marito insieme a figli minori di dieci anni, purchè esse fossero accompagnate da altro figlio o da altri figli dell'età di dieci anni compiuti. Si annuncia che dal primo dicembre p. v. tali disposizioni sono state modificate nel senso che il permesso di sbarco in Argentina non viene concesso alle donne che viaggiano nelle condizioni predette, e cioè senza la presenza del marito, qualora non siano accompagnate da almeno un figlio di età non inferiore ai 22 anni.

Il Governo per i risparmi degli emigranti

In seguito ai noti fatti avvenuti a scapito di molti emigranti che avevano affidati i loro risparmi a enti privati, il Governo ha compreso che occorre maggiore sorveglianza sulle banche che raccolgono quel denaro; e perciò il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regio decreto per una maggiore protezione del danaro da depositarsi nelle casse di risparmio postali italiane.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi sarebbe autorizzato al affidare con norme e condizioni stabilite di intesa col Ministro delle Finanze, l'incarico e la facoltà di ricevere il denaro depositato a vezzanento presso le casse postali di risparmio in Italia ad uno o più enti bancari italiani che abbiano sede negli Stati Uniti d'America e vengano indicati dal Ministro delle Finanze. Gli enti bancari suddetti rimarranno delegati anche a mezzo di propria filiali ad emettere libretti già in corso descrivere sui libretti stessi la somma versata, consegnare o restituire i libretti agli interessati provvedere all'identificazione dei depositi e all'immediata trasmissione del denaro alle casse postali di risparmio in Italia.

Il Cattolicesimo e la Cina

Monsignor Costantini nella sua casa cinese

Monz. Celso Costantini è una figura di sacerdote e di vescovo cara ai veneti al genere, ai veneziani in ispecie. Di lui, delegato apostolico in Cina, scrive a lungo Arnaldo Cipolla nella «Stampa». Ci consentano i colleghi torinesi di riprodurre qui, per una più larga diffusione nelle Tre Venezie, lo scritto che sarà letto con vivo affetto e grande interessamento.

PECHINO, Ottobre

E' con molta commozione che ho rivedùto a Pechino monsignor Celso Costantini, delegato apostolico della Santa Sede, anzi primo delegato apostolico inviato dal Papa nella lontana Cina. Dico subito che ho trovato l'eminente prelato, caro a tutti gli italiani e specialmente a coloro che vissero la tragedia dalmato-fiumana, molto trasformato. Non v'è al mondo che la Chiesa Romana capace di far assurgere d'un colpo i suoi massimi adepti dal culto di sentimenti particolari ad una concezione universale della propria missione. In questa missione monsignor Costantini è così completamente assorto che io stentavo a ritrovare in lui il cappellano della III Armata, ch'era rimasto nella mia memoria.

Le Missioni cattoliche e l'Italia

Gli ho domandato se pensava di rimanere molto in Cina ed egli mi ha risposto che ama oramai questo paese in guisa che vi passerebbe volontieri tutta l'esistenza. Gli ho osservato se egli pensava di ritornare a Roma e monsignore mi ha soggiunto che nessuna lusinga è pari a quella che offre questo oceano d'umanità in piena crisi spirituale, in angosciosa ricerca di una idealità religiosa.

— Io non desidero — mi ha detto semplicemente monsignore — che di essere qui il primo dei missionari..

Parliamoci chiaro. Chi giudica il momento cinese attuale dal punto di vista religioso e specialmente cattolico è tratto a pensare che le cose vadano piuttosto male. La recente, barbara uccisione di Padre Melotto, seguita dal massacro di due missionari protestanti nel sud, non sono certo episodi tali da far ritenere la condizione dei propagandisti dell'Evangelo in Cina come molto felice. Ma questo non pregiudica l'esistenza di una singolare situazione morale, del grande popolo cinese nei riguardi della Chiesa Romana, e d'altra parte l'opera grandiosa che il Cattolicesimo persegue qui da cinque o sei secoli, non è di quelle che possano compiersi senza vittime, cioè senza martiri. Comunque ho trovato monsignor Costantini nella sua sede rigorosamente cinese di Pechino (giiel'hanno donata, arredata completamente, i cattolici cinesi, i quali si ripromettono di elevare presto una sede per il rappresentante papale ancora più grande e ricca), molto soddisfatto delle accoglienze ricevute dalle autorità cinesi nel suo recente trasloco da Hankow a Pechino dove la Delegazione Apostolica si è stabilita definitivamente, e soddisfatto pure della situazione generale del cattolicesimo in Cina.

Con pietre d'ogni parte della Cina

La Delegazione Apostolica è nel cuore della città tartara, lontanissima dal quartiere europeo.

— Come vede — mi dice monsignor Costantini accogliendomi con affettuosa affabilità — il rappresentante del Papa vive, come deve vivere, in mezzo ai cinesi ed in una casa cinese.. Io sono convinto che l'ostacolo maggiore al rapido propagarsi del cattolicesimo in Cina è costituito dal pregiudizio che la nostra religione sia una importazione straniera. Bisogna adoperare ogni mezzo per convincere i cinesi della universalità della Chiesa Romana: bisogna togliere il più che è possibile alle forme diuraturе della propaganda evangelica il carattere occidentale.... E' un anno oramai che io sono in Cina e credo di non errare considerandola, dal punto di vista religioso, in una condizione molto simile a quella di Roma nel terzo o quarto secolo. Le pagode cadenti e deserte sono i templi in rovina degli dei; la vecchia Cina che tramonta ricorda la società romana preparata dallo sfacelo politico e spirituale ad accogliere nelle sterili coscienze il germe della nuova fede.. Ma la coscienza cinese è come quella di un nobile decaduto, cioè orgogliosissima del suo passato e convinta di possedere nei nostri confronti una superiorità mentale indiscutibile. In altre parole non esiste nessuna ragione perchè il Cristianesimo non divenga i Cina la religione dominante; anzi il momento è specialmente propizio, ma è necessario tener conto più che non sia stato fatto per il passato di tutti gli elementi «cinesi» che possono favorire l'altissimo scopo perseguito dalla Chiesa universale romana...

Monsignore mi fa visitare la sede della Delegazione, dove tutto è squisitamente cinese: camere, cortili, decorazioni, mobili, e sino il divano dove il delegato apostolico riceve i visitatori. Egli mi presenta ai suoi segretari un giovane missionario irlandese e un prete cinese. La conversazione si svolge in latino. Monsignore mi mostra pure la lettera dei cattolici pechinesi, che accompagna il dono di questa prima casa all'Inviato papale. Il documento esprime la gratitudine dei donatori verso il Santo Padre, che ha voluto dare alla Cina il suo rappresentante e il significato gentile del dono della casa dove egli si troverà come in casa propria. Ma questa non è che una abitazione provvisoria. Una sottoscrizione fra tutti i cattolici cinesi raccoglierà i fondi per costruire «come pietre venute da ogni parte della Cina» la sede definitiva del Delegato Apostolico. I cattolici cinesi lo pregano di voler scegliere per sua dimora Pechino, che è per i cinesi quello che Roma è per la Chiesa: vale a dire «non soltanto la città madre della nostra patria, ma anche il luogo dei primi apostoli che ci hanno portato la verità del Vangelo; noi vorremmo che tutto lo splendore della nostra antica capitale si aggiungesse alla grandezza della Chiesa e che lo splendore della nostra dignità rialzi quello della nostra capitale». A questa lettera monsignor Costantini rispondeva da Hankow accettando di trasferirsi a Pechino e accettando pure l'offerta della sede definitiva della Delegazione. La lettera, elevatissima nei concetti e nella forma, è molto interessante perchè rivela il pensiero geniale ed originale del Delegato papale nei riguardi precisamente della veste esteriore indigena, che conviene ormai dare alle manifestazioni cattoliche in Cina. Scrive monsignor Costantini:

«Se la casa non si troverà già fatta, darò volentieri le istruzioni per edificarla. Essa deve avere un carattere costruttivo e decorativo assolutamente cinese. Ciò per due ragioni: primo per una ragione artistica, poichè ciascun popolo ha il suo carattere architettonico (ed io penso che è un errore di stile portare qui le forme architettoniche estere); e poi perchè la Chiesa è cattolica, cioè universale, anche nella sua arte; e in tutti i paesi del mondo ha accettato l'arte del luogo, offrendo a Dio l'omaggio della bellezza universale... Preghiamo perchè Gesù diffonda la sua grazia in mezzo a questo grande popolo... La religione cattolica nulla toglie di ciò che è veramente buono nella civiltà cinese, ma rispettando i caratteri di tutti i popoli, offre il più possente elemento di progresso spirituale e materiale».

Il linguaggio universale e la Chiesa

Ma dove il Delegato papale è ancora più esplicito nei concetti che devono d'ora innanzi informare la propaganda cattolica in Cina è nella sua lettera ai Padri Walsh e Galvin in merito alle nuove chiese da edificarsi nelle missioni. Sinora, da Canton a Pechino, le chiese cattoliche sono tutte copie di modelli occidentali. Conviene continuare così? Il rappresentante del Papa risponde: No. La Chiesa è in Cina in una epoca che per molti aspetti corrisponde alla primavera spirituale che dopo la pace di Costantino, rinnovò il vecchio mondo romano. Bisogna uscire dalle catacombe. Con questo monsignor Costantini non si fa banditore di novità. Sin dal 1659 la «Propaganda Fide» diceva ai missionari: «Non ponete alcun studio e non persuadete per nessuna ragione i popoli a mutare i propri costumi, purchè non siano apertissimamente contrari alla religione ed alla onestà... Nulla è più assurdo che trasportare in Cina la Francia, la Spagna, l'Italia... Non questo ma la fede importate....».

— Dunque — chiedo a Monsignore — ella sente proprio che la Cina è in uno specialissimo momento favorevole ad una specie di conversione in massa al cattolicesimo?

— Non dico questo, ma penso che la Cina sarà salva il giorno che avrà posto nella sua vita il senso divino che oggi ha perduto....

— E Confucio? E Budda? Che ne dice dello sforzo del governo di Pechino per rimettere in onore la dottrina confuciana?

— Rispetto alla Chiesa, Confucio è nella stessa posizione di Aristotile e di Platone. Cioè, Confucio è un «antecedente» che ha enunciato principi morali che il cattolicesimo può in certa misura accogliere e che in ogni modo perfeziona. In quanto al buddismo, pur respingendo nettamente il Nirvana e la credenza della trasmigrazione delle anime e tutte le forme culturali superstiziose, non vedo perchè non dovremmo apprezzare il buono che esso contiene.

— Ho saputo ad Harbin che ella, monsignore, pensa di recarsi in Siberia ed è atteso in codeste città per consacrarvi monsignor Slivoski, vescovo di Vladiwostok.

— Così infatti avevo deciso e andrò al più presto per rendermi conto della situazione dei cattolici nella Siberia.

— Scusi — domando ancora a monsignore — è vero che Zao-Kum, il probabile futuro Presidente della Repubblica, le ha fatto rendere gli onori militari nel suo viaggio da Hankow a Pechino?

— Verissimo, e a Pao-Ting-Fu nel banchetto che mi fu offerto dai mandarini essi inneggiarono al «Grande Imperatore della Religione», cioè al Papa

Come S. Paolo..

E monsignor Costantini con quella soave modestia e semplicità profondamente evangelica che sono in lui una seconda natura, si difende con pena contro l'aggressione del giornalista che vorrebbe sapere di più dell'opera sua in questa Cina Cina cattolica così sconosciuta e così seducente. Ma io non so se monsignor Costantini sarà poi contento che io dica in Italia, a questa pò pò di distanza, i suoi progetti e le sue speranze. Monsignore, lei lo sa, i giornalisti, specie quelli che come me (ma son pochi) passano l'esistenza attraversando i continenti e gli oceani, sono dei cattivi soggetti. Se non lo fossero non ce la farebbero a resistere. Non bisogna mai credere alla loro discrezione. Il loro mestiere è quello di essere sempre indiscreti. Altrimenti tanto vale che rimangano a casa. Dunque, monsignore, lei vorrà scusarmi se ho saputo, non da lei però, che ella acarezza degli importanti progetti di manifestazioni cattoliche in relazione all'Esposizione missionaria cinese a Roma. Mons. Costantini, lei è un santo e certamente mi perdonerà. E che lei sia qui in Cina un santo io l'ho sentito veramente tutte le volte che ho avuto la dolce commozione di poterla avvicinare, di varcare il *pai-lù*, la porta della sua casa cinese, di udir parlare dei cinesi. Tutti gli altri uomini e donne della mia razza, che mi avete parlato di questa immensa umanità, o me l'avete derisa, mi avete detto che essa seduce i vostri sensi, il vostro piacere, la vostra sete di guadagni, la vostra curiosità, o che bisogna prenderla di nuovo a colpi di cannone per insegnarle a temervi e perchè vi piace vederla tremare. Monsignor Costantini soltanto mi ha suggerito: «Sono qui come S. Paolo, venuto unicamente per amare i cinesi e per condurli verso il Dio ignoto!...».

Che la divina Provvidenza aiuti lei, monsignore, lei italiano, e la sua falange romana nell'immane e santa opera di redenzione morale di questi cinquecento milioni di creature di Dio! E che ella possa veder rinnovato in una nuova forma il miracolo dell'italiano Beato Odorico da Pordenone... Predicava egli a Pechino pochi anni dopo la morte di Dante e vi battezzava molte migliaia di neofiti. Un giorno l'umile francescano, emulo di Marco Polo, andò incontro al corteo imperiale e l'imperatore si fermò e si inchinò alla croce...

ARNALDO CIPOLLA

L'inaugurazione dei lavori del Consiglio di Stato

L'on. Mussolini espone i principi informatori della riforma

del supremo collegio amministrativo dello Stato

ROMA, 15

Nella sala delle adunanze generali del Consiglio di Stato a Palazzo Spada, ha avuto luogo stamane la solenne inaugurazione dei lavori del Consiglio di Stato per il nuovo anno.

Nell'ampia aula, di fronte alla statua di Pompeo, erano collocate due poltrone dorate e lungo i lati della sala erano disposti gli stalli per i consiglieri di Stato e numerose poltrone per le autorità e per gli invitati.

Nella sala, nelle scalinate e nei corridoi di accesso, decorati con piante ornamentali, prestavano servizio d'onore i moschettieri del Presidente del Consiglio, mentre all'ingresso principale del Palazzo Spada si trovavano reparti di bersaglieri, di granatieri, di carabinieri e della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Tra le numerosissime autorità intervenute alla cerimonia si notavano fra gli altri quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato, alte personalità in rappresentanza del Senato, della Camera, della Magistratura, dell'Esercito, della Corte dei Conti, degli Ordini degli avvocati e procuratori, il Prefetto, il commissario Cremonesi, i consiglieri del Consiglio di Stato, deputati, senatori, alti funzionari delle varie amministrazioni dello Stato e numerosi invitati.

Alle ore 12, seguito dal Presidente del Consiglio di Stato sen. Ferla e dal sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo, ha fatto il suo ingresso nell'aula il Presidente del Consiglio on. Mussolini, mentre tutti si levavano in piedi e numerose persone salutavano col braccio teso.

Il discorso inaugurale

L'on. Mussolini, dopo avere stretto la mano ad alcuni degli intervenuti, ha preso posto col sen. Ferla nelle apposite poltrone dorate e quindi il Presidente del Consiglio di Stato, dopo aver dichiarato aperta la seduta, ha pronunciato un applaudito discorso inaugurale.

Egli ha rilevato che sotto il potente influsso di un profondo rinnovamento dell'anima nazionale, nel breve giro di un anno, sono ben morte molte cose che non meritavano vivere.

Dopo avere illustrato con dati statistici l'azione svolta dal Consiglio di Stato come numero di ricorsi e di decisioni, il sen. Ferla ha così continuato:

«Tutti ora sentiamo di trovarci di fronte ad una colonna militare che segna una svolta della nostra vita pubblica. Nel campo degli ordinamenti e degli uffici dello Stato nell'anno testè tramontato fu tracciata una vasta riforma con fervente spirito novatore, temperato da un senso di moderazione e di misura.

Restringendomi all'orbita del nostro istituto, non so astenermi dal notare che il Governo, mentre ha voluto altamente riaffermare e garantire l'indipendenza del nostro consesso, senza di cui esso perderebbe ogni ragione di esistere, ne ha, con la sua riforma, provvidamente integrati e rinvigoriti gli uffici. Non lieve perciò sarà il nostro compito nel nuovo anno anche per lo studio e la formazione delle svariatissime norme generali e complementari che occorreranno per lo svolgimento, la coordinazione e le modalità di attuazione di così poderoso complesso di nuove leggi e per l'applicazione di queste in casi concreti che entrano nell'ambito delle nostre attribuzioni; compito che può molto concorrere ad adattare l'azione dell'amministrazione pubblica alle sopraggiunte stratificazioni legislative e a ricomporla attraverso tanti mutamenti nel suo ritmo ordinario.»

«Io credo, Eccellenza, che Ella intervenendo oggi a questa adunanza, ha voluto mostrare che apprezza l'opera compiuta da questo Consiglio e l'importanza delle sue attribuzioni, strettamente collegate alle varie e fondamentali funzioni dello Stato.

E da mia parte sono anche sicuro interprete dell'animo di tutti i colleghi dicendole che noi seguiamo con fervido amore del bene pubblico, la grande opera a cui Ella ha consacrato la ferrea forza della sua volontà e che continueremo ad esercitare il nostro ufficio con serena obbiettività, con senso religioso del nostro dovere e con l'intima soddisfazione dipendente dalla fiducia che nulla possa andare perduto di ciò che l'operato con sincerità di convincimento e con la sola preoccupazione di curare e difendere gli alti interessi che la legge ci affida.

Ma prima di chiudere queste povere parole, sento il dovere di ringraziare, con profonda riconoscenza, anche i membri del Governo, i gloriosi artefici della vittoria, i rappresentanti dei più alti corpi ed uffici dello Stato e tutte le illustri personalità convenute.

Questo solenne convegno è una viva affermazione di una rinsaldata disciplina civile, di una rinnovata unione spirituale e di un'intima collaborazione ad un fine supremo.

Ciò, o Signori, mi pare un buono augurio, non solo per l'efficacia dei nostri lavori, ma anche come un felice auspicio di tutta l'azione dello Stato, della vita pubblica del nostro Paese.»

Parla l'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è felicitato con l'oratore e fra la più religiosa attenzione dell'uditorio ha pronunciato il seguente discorso:

«Eccellenza e On. Signori. Ho voluto portare personalmente nella solennità odierna la mia parola che è di saluto augurale e di conferma del profondo rispetto che il Governo tributa a questo alto consesso.

E' ben noto quale immane lavoro il Governo ha dovuto compiere nell'anno ora trascorso per stabilire l'ordine e la disciplina sociale nell'interno, onde costituire un ambiente di pace propizio allo svolgersi delle attività produttrici e per sollevare il prestigio dell'Italia all'estero.

Esso ha voluto che il ristabilimento a pieno dell'autorità dello Stato, fosse accompagnato da una revisione di tutti gli istituti amministrativi e giuridici, affinchè quello spirito rinnovatore che aveva portato il fascismo al potere si trasfondesse in tutto l'ordinamento dello Stato, al quale si è cercato, in un anno di dare una organizzazione più che sia possibile corrispondente alla funzione che deve compiere in questo periodo storico e alle reali necessità politiche e sociali del paese.

Accanto alla vasta riforma finanziaria, accanto all'opera di semplificazione di tutti gli organismi centrali e al nuovo ordinamento burocratico, accanto alle riforme della scuola, e a quella giudiziaria, sta quell'altra non meno ampia e importante dell'amministrazione generale dello Stato e degli ordinamenti degli enti autarchici, nelle quali il Governo ha portato unità di pensiero e di metodo.

Questo eminente collegio che è completamento dell'organismo politico amministrativo, non poteva non richiamare l'attenzione del Governo. Il Governo volle che il Consiglio di Stato fosse invigorito e restituito all'integrità della sua originaria funzione di organo della consulenza giuridica, che sa, nel miglior modo, garantire regolarità e maturità negli atti più gravi nella pubblica amministrazione e coordinare, sotto principi comuni e unitari, gli enti giuridici più importanti che da più da vicino interessano la vita dello Stato.

L'arduo problema risolto

Le riforme che il Governo ha avuto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di S. M. il Re, sono adeguate appunto a questi principi. Ma il Governo, cui è proposito la ricostituzione di uno Stato forte e capace nell'organismo e pronto ed efficace nell'azione, non è rimasto insensibile al bisogno, generalmente sentito, di un riordinamento dell'altra elevatissima funzione del Consiglio, che è quella della giustizia amministrativa.

Gravi erano i problemi che su questo argomento agitavano la dottrina e la giurisprudenza, dopo che l'una e l'altra riconobbero indole giurisdizionali, alla nuova forma di giustizia dell'amministrazione, instaurata da Francesco Crispi e da Silvio Spaventa.

Si voleva un tribunale supremo amministrativo. Ma data l'indole speciale di giustizia che esso deve rendere, non è possibile concepirlo come organo separato ed estraneo all'amministrazione, senza menomare o indebolire la libertà e la responsabilità del potere esecutivo.

La riforma testè deliberata risolve l'arduo problema, unificando la competenza delle due sezioni giurisdizionali e formando di esse l'invocato tribunale supremo che è lo stesso Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Era anche grave il disagio nel quale si svolgeva la funzione di giustizia amministrativa per l'attrito, prodotto dal concorso della giurisdizione amministrativa e di quella giudiziaria nella revisione, pur sotto diversi aspetti dello stesso atto amministrativo.

Questo altro grave problemo la riforma ha cautamente risolto, rispettando i principi fondamentali dell'ordinamento giurisdizionale generale, ma introducendo in pari tempo quelle deroghe strettamente necessarie per dare alla giurisdizione amministrativa quella pratica efficienza che le leggi precedenti non interamente le consentivano con risultato anche di semplificazione di acceleramento e di economia dei giudizi.

Il Governo nazionale fascista con queste sostanziali riforme, ha corrisposto a sentiti e reali bisogni pubblici, ma ha anche reso omaggio alla sapienza e alla prudenza del supremo collegio amministrativo dello Stato, mai smentita dalla sua istituzione e dal quale si attende immancabile ausilio del suo saggio consiglio nell'opera non meno grave che resta a compiere relativa all'applicazione delle riforme deliberate in vista di una Italia meglio ordinata per svolgere ed affermare le sue grandi inesauribili giovani forze morali e materiali.

Gli è con questi auspici che io formulo i migliori auguri per il vostro lavoro che sarà, ne sono certissimo, come quello di tutti noi inspirato dall'ardente amore per la nostra patria.»

Cessata la cerimonia inaugurale dei lavori del Consiglio di Stato l'on. Mussolini ossequiato da tutte le autorità si è allontanato in automobile mentre le truppe presentavano le armi e la folla addensatasi nelle adiacenze del Palazzo Spada acclamava all'indirizzo del Presidente del Consiglio.

Una sorpresa nelle ricerche del sommergibile inglese

PARIGI, 15

Il *Journal* ha da Londra che un colpo di scena si è prodotto nei tentativi per il ricupero del sottomarino britannico «L. 24». La nave affondata, al disopra della quale da tre giorni le navi da guerra britanniche montavano melanconicamente la guardia, non è, a quanto pare, il sottomarino ricercato. Si ignora di che nave si tratti esattamente.

Certo è che il primo palombaro, il quale, appena la tempesta si è quietata, è riuscito a discendere alla profondità di 54 metri, dove si trova la nave affondata, risalendo ha dato indicazioni stupefacenti: la carcassa affondata, che egli non ha veduto, perchè a quella profondità regna sott'acqua un'oscurità profonda, ma che egli aveva esplorato col tatto, non può essere quella del sottomarino: essa si presentava coperta di vegetazioni, di conchiglie, di spesse incrostazioni, le quali denotano una lunga giacenza nel mare.

Sull'identità di questa nave si fanno le più diverse congetture: appunto ieri mattina erano state rilevate, al di sopra di essa, delle macchie d'olio, le quali avevano confermato l'ipotesi che si trattasse veramente dell'«L. 24». Queste macchie d'olio debbono essere state provocate dal fatto che è stata fatta cambiare posizione alla carcassa sommersa nelle trazioni, a cui essa è stata sottoposta, durante i lavori di ricerca, per mezzo di grosse catene. Le tracce di olio sembrano indicare tuttavia che si tratti di un sottomarino; ma, poichè nessuna nave inglese di tale tipo è mai affondata in questa località, è probabile che si tratti di un sottomarino tedesco.

Il colloquio di Cavour con Napoleone ricordato con una targa a Plombieres

EPINAL, 15

Sul padiglione attualmente occupato dalla posta di Plombieres, sarà posta una targa commemorativa.

L'iscrizione ricorda che in quella casa ha avuto luogo il celebre colloquio fra Cavour e Napoleone III. relativamente alla riunione alla Francia della Savoia e di Nizza.

Spigolature

Più romantica di sua madre, (ed è tutto dire-) fu la figlia di George Sand, la capricciosa, indescrivibile Solange. E sposò un romantico... più romantico di lei e della madre insieme: lo scultore Clèsinger, autore della *Donna morsa dal serpente*. Il Clèsinger — ricorda il *Cimento* — era stato presentato a George Sand nel 1847. Le fece subito un busto ed uno ne fece anche a Solange. Questa era nel suo ventesimo anno. Fantastica, impulsiva, ella era stata sempre ribelle ad ogni disciplina, e sembrava godere nel seminare la discordia intorno a lei. Non aveva ella, l'anno precedente, a Nohant, dichiarato a sua madre che intendeva sposare Chopin il quale viveva sotto il loro medesimo tetto e nella intimità, che tutti conoscono, con sua madre? Quando conobbe Clèsinger, ella era fidanzata ad un gentiluomo del Berry di 24 anni, Ferdinando di Préaulx. Ma questo fidanzamento, che non era che capriccio, scomparve appena ella vide Clèsinger, con la sua mano potente, impastare l'argilla nella quale egli la modella, sotto l'aspetto di un'ardente cacciatrice le narici frementi, i capelli al vento. E' il colpo di fulmine: ella spezza il suo matrimonio alla vigilia stessa del contratto, convolge tutto ed impone il suo scultore alla madre. George Sand, spaventata del gran male che gli amici gli dicono di questo futuro genero tempestoso, vorrebbe prender tempo, informarsi meglio: ma Solange non era donna da impuntarsi sull'ostacolo, e Clèsinger, conquistato da parte sua, affretta le cose. Lo scultore rapisce la sua modella. Non restava da far altro che salvare le apparenze e affrettare il matrimonio. George Sand, sempre affettuosa, vi si adopera. «Bisogna, scrive essa al suo amico Poncey, che il matrimonio si faccia *impetuosamente*, come di sorpresa. Vi confido un segreto grave che lo stesso Maurizio non conosce». La cerimonia si celebrò il 20 maggio a Nohant. Quantunque il nome del barone di Preaulx non figuri sulle partecipazioni, egli assiste al matrimonio. Celebrato il matrimonio la madre si ripiglia. Essa conosce troppo sua figlia ed il suo carattere per non temere l'indomani. Il capriccio le passerà, il primo uragano spegnerà questo fuoco di paglia. Quanto a suo genero, ella sa, oramai, ciò che egli valga come marito: vagabondo, spendereccio, disordinato, male educato. Ella ha il timore di vedere gli sposi installarsi a Nohant. Questo timore, ahimè!, si realizza. La coppia vi sbarca due mesi dopo, in luglio. Noi possiamo farci una idea di ciò che dovette essere questa unione di famiglia.

❦

Eccone il documento: «La fredda ed ingrata fanciulla — scrive George Sand della figlia — ha recitato benissimo la commedia fino al giorno della sue nozze e suo marito meglio ancora di lei. Ma appena liberi e padroni del denaro, essi hanno tolta la maschera e hanno immaginato che mi avrebbero dominata, rovinata, torturata a loro piacere. La mia resistenza li ha esasperati. Durante i quindi giorni che essi hanno passato qui, la loro condotta è stata di una insolenza scandalosa, inaudita. Le scene che mi hanno forzata non a metterli, ma a gettarli fuori della porta, non sono credibili nè raccontabili. Per poco non si sono sgozzati in casa. Mio genero ha alzato un martello su Maurizio e lo avrebbe, forse, ucciso, se non mi fossi messa fra di loro, percotendo mio genero in viso, e ricevendo da lui un pugno sul petto. Se il curato, che era presente, ed un domestico, non fossero intervenuti con la forza delle braccia, Maurizio, armato di pistola, li uccideva sul colpo. Solange attizzava il fuoco con una freddezza feroce, dopo aver fatto nascere questi deplorevoli furori con delle menzogne, dei pettegolezzi, delle malignità deplorevoli.... Questa diabolica coppia è partita ieri sera, carica di debiti, trionfante nella impudenza e lasciando nel paese uno scandalo dal quale non si potranno mai levare». Il «ménage» Clèsinger si era installato alla casa di Narbonne che Sand aveva dato in dote a sua figlia. Ai giovani sposi nulla mancava per essere felici. Ma questa felicità fu breve. Clèsinger riprese la sua vita di prodigalità e di disipazioni. Cinque mai dopo le nozze, gli sposi erano prossimi alla rovina. La casa è venduta, l'esistenza in comune diventa intollerabile. Solange, che è facilmente sensibile cerca di consolarsi col nipote di un celebre poeta italiano, il conte di A... Clèsinger li sorprende! Di qui la separazione, naturalmente burrascosissima.

❦

Un vero «auto da fè» libresco è avvenuto, sotto il gabinetto socialdemocratico di Buck, in Sassonia. Il ministro dei culti, Fleissner — ricorda la *Rivoluzione Liberale* nel suo numero speciale dedicato alla Germania — vi faceva una politica scolastica vivamente settaria: il ministro degli Interni, Lipinski, aveva organizzato una *Landespolizei* assolutamente fidata per il governo. Questi due rami della attività del gabinetto Buck furono particolarmente discussi e combattuti, anche sulla grande stampa di Lipsia e di Dresda. Così parve un orrore quella «Ripulitura generale delle pubbliche biblioteche ordinata da Fleissner, tanto più che in una circolare del febbraio 1922. Fleissner prescriveva che «i libri tendenziosi dovessero essere strappati e distrutti sotto la sorveglianza dei maestri, durante gli intervalli concessi dall'orario scolastico». E nei libri tendenziosi erano stati compresi tutti gli scritti di Arndt, Fichte, Seume, Moltke, Humboldt (!), Scharnhorst, Stein, Bismarck: tutti i consueti libri di strenna tedeschi «Sotto il giogo francese», «Ai tempi del Grande Elettore», ecc. ecc. Perfino due libri di memorie di guerra del D. Wünsche, che attualmente è deputato socialdemocratico al «Londfag» sassone. Insomma Fleissner in questa sua furia libresca mandò al rogo tutto quanto gli puzzava di patriottico o di guerriero con una severità che non ha riscontro in tutte le esperienze di governanti socialisti.

❦

Sempre in onore è il «tight» che può avere uno o due bottoni, nel qual ultimo caso quello sulla linea della vita non si aggancia. Il «tight» ad un bottone è consigliabile solo ai giovarotti, ed anche se siano di linea snella; quelli che godono di un certo «en bon-point» se ne astengono perchè la foggia del «tight» di quest'anno molto sfilzato sui fianchi, renderebbe troppo saliente la curva dell'addome. Le falde sono lunghe fino alla giuntura e mal aderenti ai calzoni. Lo scollo è larghissimo, molto più del gilet, ed il bavero tagliato. Per quest'abito torna di moda il «rabat». La stoffa sarà sempre morbida, essendo più di moda il castoro, il castorino e lo segrino, così come lo sono le trine. Anche quest'anno trionfa la vigogna. Il gilet è della stessa stoffa, fuori moda, quelli fantasia. I calzoni a righini stretti e sottilissimi, non tollerano la rimboccatura.

Quesito angoscioso

Potrò continuare a lavorare, potrò continuare a guadagnarmi l'esistenza? E' il questo angoscioso che molte donne si pongono allorquando si accorgono che le loro forze le tradiscono a poco a poco.

A tutte queste disperate noi diciamo: «Abbiate fiducia nelle Pillole Pink. Non siete più malato di tante altre alle quali esse restituirono le forze, la resistenza, salute.»

Le Pillole Pink sono uno dei medicamenti più attivi per ricostituire il sangue e le forze nervose e fortificare l'organismo. Esse sono il rimedio ottimo contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica.

Le pillole Pink sono in vendita presso tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink Via Stelvio, 22, Milano.

DITTE RACCOMANDATE

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA

Pallotti

S Marco Procuratie N. 130-131 129

F.lli FOLIN & FABRICI

IMPRESA COSRUZIONI ELETTRICHE

Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. Impianti elettrici, Luce e Forza. Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 751. Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 76 S. Donà - Viale della Stazione.

RISTORANTE CHIANTI PAGANELLI

Antico Caffè MARTINI

VENEZIA

Presso il Teatro «LA FENICE - Tel. 2263 L'ambiente Veneziano più caratteristico :: e signorile ::

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA

Gedeone Pasquazzo e figlio

S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 3425 - VENEZIA

Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado

Usate il dentifricio più perfetto

KALY

Cantiere Industriale Legnami SPELLANZON e C.

VENEZIA - Madonna dell'Orto 3531, Tel. 1151

Qualunque lavoro in falegnameria

Nuovo reparto speciale per fabbricazione parchetti in legno rovere, faggio ecc.

Manin & Pilsen

Albergo-Ristorante - Bar

Famiglie, Commercianti, Professionisti

Tel. Int. 953, Tel. 1466

nuovo BAR PILSEN

Liquori di marca, ottima tazza di caffè espresso

VENEZIA

P. G. Sapori — Dir. Gen. E. Benazzo

Malattie VENEREE e PELLE

Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 169 San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3399

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Dott. VALLE riceve dalle ore 11 alle 12 e 14 - 16 tutti giorni festivi. Parla lingue. VENEZIA - Borgoloco S. Lorenzo 5083 A.

Dr. G. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X — Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-52 Gabinetto radiologico — Consultazioni

La „Gazzetta„ a Belluno

Il primo convegno federale

delle Corporazioni Provinciali Fasciste

BELLUNO, 15

Convocato al Vice Segretario Generale Sig. Giovanni Maria Dall'Asta, ha avuto luogo il 13 gennaio corr., in Belluno, nei locali del Sindacato Provinciale Commercianti, Esercenti ed Industriali, gentilmente concessi, il primo Convegno Federale delle Corporazioni Sindacali Fasciste della Provincia di Belluno, sotto la Presidenza del Sig. Giovanni Reggio, Segretario Generale delle Federazioni Provinciali di Treviso e Belluno.

Hanno partecipato al Convegno oltre al Vice Segretario Generale Sig. Giovanni Maria Dall'Asta, i seguenti Signori: Il Vice Segretario Federale Politico del P. N. F. Sig. Rag. Roberto Predasso, in rappresentanza della Giunta Esecutiva e del Direttorio Federale dei Fasci della Provincia; Il Segretario Generale della Zona «Cadore», Maestro Sig. Scappini Ernesto, del Direttorio del Fascio di Domegge; Il Segretario Generale della neocostituita Corporazione Provinciale del Commercio, Sig. Dalla Rossa Giovanni, Presidente del Sindacato Provinciale Commercianti; Il Segretario Generale della costituenda Corporazione Provinciale della Scuola, Sig. Agnello di Napoli Ettore, del Direttorio del Fascio di Castion; il Segretario Generale della Corporazione Provinciale dell'Impiego Cav. Pozza Giovanni, Agente Superiore delle Imposte; il Segretario Generale della costituenda Corporazione Provinciale dell'Agricoltura, Dott. Vedovi Luigi, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura; il Rag. Sig. Girardi Gerardo, Direttore dell'Istituto Federale di Credito per le Venezie, di Belluno, in rappresentanza della Commissione tecnica del Sindacato Provinciale Agricoltori; il Segretario del Sindacato Provinciale dei Commercianti Sig. Rag. De Luca Luigi; il Segretario del Sindacato Tabaccai Sig. Massenz Giovanni; il Segretario del Sindacato Agricoltori Sig. Avv. de Castello Valentino; il Segretario del costituendo Sindacato Tecnici Agrari, Dott. Laghi Dante, Direttore Sezione Alpicolture della Cattedra Ambulante; il Dott. Doglioni Alvise, in rappresentanza del Sindacato Provinciale Medici Condotti e del Segretario Generale della costituenda Corporazione Sanitaria, Dott. Franceschini di Feltre, trattenuto da urgenti affari; I Dottori Fantoni Francesco, Corradini Ferruccio e Luciani Ferruccio, in rappresentanza del costituendo Sindacato Provinciale dei Veterinari; Il Segretario del Sindacato Provinciale Avventizi Intendenza Finanza, Rag. Paternò Diego; Il Segretario del Sind. Prov. Panettieri Sig. Mane Giovanni; Il Segretario del Sind. Prov. Fornaciai Sig. Venzon Virgilio. Funzona da Segretario il Sig. Rag. Diego Paternò.

Aperta la seduta, il Segretario Generale Sig. Reggio dopo un saluto agli intervenuti e dopo parole di vivo encomio al Vice Segretario Generale Sig. Dall'Asta, per l'opera valorosa ed entusiastica dallo stesso prestata, nonostante i sacrifici finanziari cui si è dovuto sobbarcare passa alla lettura della Relazione. Ne risulta che il numero degli organizzati che verso la fine di settembre 1923 ammontavano a circa 300 ammontano oggi a circa un migliaio. Ben 500 nuove adesioni sono pervenute negli ultimi giorni alla Segreteria Generale e questa non dubita che entro l'anno in corso gli organizzati arriveranno a qualche migliaio.

«Il solerte lavoro della Commissione studi del neo costituito Sindacato Agricoltori, della quale fanno parte il Comm. Tomaioli, il Dott. Vedovi ed il Dott. Laghi della Cattedra di agricoltura gli Ispettori forestali della Provincia, il Sig. Perera, della Banca Provinciale, il Sig. Gerardi dell'Istituto Federale di Credito delle Venezie, l'Avv. de Castello Valentino ed altri, e la promessa di sovvenzioni finanziarie al Sindacato in parola, ci fanno, con fondamento sperare che fra non molto, la Corporazione Provinciale dell'Agricoltura, riesca ad attarre nei suoi ranghi la grande maggioranza degli agricoltori della provincia.

«All'uopo anzi si son fatti i passi per il passaggio al Sindacato dell'Unione agricoltori bellunesi, seguendo così l'esempio luminoso degli agricoltori della Marca Trevigiana ove l'Unione Agricoltori è passata in blocco colle sue migliaia di iscritti nella Corporazione Provinciale dell'Agricoltura. E' con vero piacere che vediamo fra i presenti il Dott. Fantoni che rappresenta la Sezione Bellunese dell'ordine dei Veterinari, che a giorni passerà in blocco alla costituenda Corporazione Provinciale Sanitari Sezione Zooiatri.

«E' di quindici giorni or sono la costituzione del Sindacato Provinciale Medici Condotti. E qui mi sia permesso però rilevare (e questo non suoni rimprovero agli iniziatori) che ha un po' sorpreso che la notizia sia giunta a mezzo dei giornali, mentre fino a tutt'oggi nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta della costituzione del Sindacato in parola alla Segreteria Generale della Federazione. Non si sa per esempio se il Sindacato costituitosi verso la fine del mese scorso a Feltre, sia un Sindacato medici-condotti fascisti, oppure un Sindacato fascista di medici-condotti.

«Ora, poichè l'inquadramento nelle Corporazioni, di ogni sindacato costituito o in via di costituzione e che pretende essere un Sindacato fascista, è di competenza assoluta ed esclusiva della Segreteria Generale della Federazione Provinciale, ogni organizzazione sindacale, che intenda aderire alle Corporazioni Fasciste, è sempre tenuta, non appena si costituisca, a comunicarlo alla Segreteria, che poi fa le pratiche necessarie per l'inquadramento. Di questi giorni si son fatti approcci verso parecchi sodalizi di professionisti intellettuali. Vi è così da sperare che fra non molto potremo avere già costituiti no npochi sindacati delle categorie intellettuali e cioè i farmacisti, i geometri, gl'ingegneri, ecc. Viva lode va data per l'opera solerte e meravigliosa che prestano nel campo degli insegnanti, al Segretario Generale della Corporazione Prov. della Scuola, Signor Agnello di Napoli e al Segretario Generale per la Zona del Cadore, Signor Ernesto Scappini. E' in via di costituzione il Sindacato Provinciale Impiegati e salariati Enti locali. E' stato nominato Segretario, il Cav. Busatto, il cui nome è sufficiente garanzia che fra qualche mese, il sindacato in parola sarà uno dei più fiorenti fra i Sindacati della Federazione. Anche gli operai della Provincia si vanno pian piano orientando verso i nostri Sindacati; abbiamo così già tre organizzazioni esclusivamente costituite di lavoratori: il Sindacato braccianti di Cadola-Pont'Alpi, quello dei panettieri di Belluno e il Sindacato Provinciale dei lavoratori Fornaciai.

«L'interessamento vivissimo a favore delle Corporazioni del Direttorio del Fascio di Longarone, col quale il Dall'Asta ha conferito giorni addietro, ci prospetta la possibilità di organizzare anche gran parte degli operai di quell'importante centro industriale della regione.

«In obbedienza agli ordini della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, anche questa Segreteria, e ciò ancora nel mese di ottobre, ha proceduto alla costituzione della prima sezione (che è poi la più importante, date le peculiari condizioni della nostra provincia) dell'Ufficio Tecnico Nazionale, e precisamente, «Ufficio di Collocamento ed Emigrazione».

Poco anzi vive grazie all'Illustre Segretario Federale Politico dei Fasci della Provincia, Generale Probati, che gentilmente ha prestato il Suo autorevolissimo ausilio, perchè le pratiche per la registrazione e il riconoscimento dell'Ufficio in parola, da parte del Ministero dell'Economia Nazionale, avesse velocissimo corso.

«La relazione venne ad unanimità approvata.

Approvata la relazione, si è passato alla trattazione delle varie parti dell'ordine del giorno. Vengono così definitivamente costituite la Corporazione della Scuola, quella del Commercio, quella dell'Impiego quella dell'Agricoltura e quella Sanitaria. Si fanno voti perchè quanto prima anche gli ingegneri e le altre categorie intellettuali, quali i laureati in scienze commerciali e sociali e i ragionieri, abbiano a passare alle nostre organizzazioni.

Si decide di costituire non appena esperite le pratiche necessarie per garantirne il finanziamento, il «Patronato Medico-legale per gli infortuni dei lavoratori Agricoli ed Industriali e per le assicurazioni sociali», di cui viene letto uno schema di Statuto e proposto l'atto costitutivo.

Alla discussione parteciparono oltre al Sig. Reggio, il sig. Dall'Asta, il sig. Dalla Rossa, avv. de Castello, il dott. Fantoni, il rag. Girardi il rag. Predasso e vari altri.

Esaurito l'ordine del giorno, su proposta del Sig. Dalla Rossa, viene votato un plauso speciale al Vice Segretario Generale sig. Dall'Asta per il meraviglioso lavoro svolto in soli tre mesi.

Prima di levare la seduta, il sig. Reggio rinnovando i ringraziamenti della Segreteria Generale a tutti gl'intervenuti, manda un cordiale saluto al Direttorio Federale dei Fasci per la fraterna collaborazione prestata alla Federazione dei Sindacati Fascisti.

Gli risponde il sig. Predasso che finisce una sua brillante improvvisazione con un alalà al Duce meraviglioso del Fascismo.

Oggi stesso il Vice Segretario Generale sig. Dall'Asta ha inviato a nome della Federazione due telegrammi a S. E. Benito Mussolini e al comm. Edmondo Rossoni, così concepiti: «Eccellenza Benito Mussolini — Roma. «Segretari Corporazioni Fasciste della Provincia riuniti convegno Federale in Belluno inviano ammirazione Duce i più gagliardi Alalà». — Per la Federazione: Dall'Asta.

«Comm. Edmondo Rossoni — Roma: Via Torino, 117 — «Primo Convegno Federale Corporazioni Provincia di Belluno conferma valoroso Capo illimitata fede Sindacalismo fascista. — Per la Federazione: Dall'Asta».

Conferenza agraria

Domani mercoledì 16 corr. il prof. Dante Laghi, titolare della nostra Cattedra di alpicoltura ed economia montana, terrà a Cirvoi, in occasione della annuale festa di San Tiziano, una conferenza pubblica sul tema: «Le necessità dell'agricoltura montana».

Il freddo e la neve

Dopo le giornate cattive della settimana passata, che hanno recata tanta neve e poi pioggia scirocale, con valanghe, fortunatamente senza conseguenze di persone, specie nella zona Agordina, abbiamo un bel sole.

Stamane in città il termometro segnava quattro gradi sotto zero.

La neve caduta a Cortina, ove anche oggi è stata grande affluenza di sciatori, ha raggiunto un metro e nella parte alta dell'Agordino, da Caprile a Rocca Pietore ad Andraz ottanta centimetri.

Le autocorriere nell'Agordino fanno servizio ascendente solo fino in Agordo e solo da stamane la posta è stata inoltrata col mezzo delle slitte più in su.

Ieri notte due individui penetrarono nella villa dei nob. Barcelloni Corte e Sargnano. Senonchè accortisi della cosa i coloni si presero a gridare per chiamare a raccolta gli altri.

Intanto i due individui saltarono da una finestra e si dileguarono. Stamane venne rintracciato un orologio e due tappeti di proprietà dei nob. Barcelloni presso una iopa. Il fatto venne questa sera denunciato ai carabinieri.

Il prezzo del Chinino

Si informa che con decreto ministeriale N. 14968 del 13 dicembre 1923 ed a cominciare dal giorno 2 gennaio 1924, i prezzi di favore dei preparati chinacei dello Stato, da fornire ai Comuni, alle Congregazioni di carità ed agli enti pubblici e privati, che hanno l'obbligo di fare la gratuita somministrazione, sono stati determinati come appresso: Bisolfato semplice ed inzuccherato L. 575 al kg; Idroclorato e bicloridrato L. 800; Soluzioni di bicloridrato semplice e con guaiacolo L. 1100; tanato in cioccolatini L. 700.

Pubblicazione dei Ruoli

Presso l'Ufficio municipale sono stati depositati, e chiunque vi abbia interesse può prenderne visione, i ruoli della imposta sui redditi di R. M., della imposta sui terreni e della imposta sui fabbricati.

PIEVE DI CADORE

Un suicidio. — Ieri nel nativo Lozzo e per cause tuttora ignote poneva fine ai suoi giorni il capo cantoniere provinciale sig. Calligaro Lorenzo, simpatica figura di Cadorino. Il Calligaro da quasi nove lustri copriva la faticosa ed assidua carica da tutti lodato per l'assiduità nelle molteplici mansioni. Nel 1859-60 fu volontario delle guerre d'Indipendenza e nell'agosto 1866 partecipò al cruento combattimento dei Treponti presso Vigo, dimostrando in tale scontro tale valore che il suo reptrto decise felicemente alle nostre armi le sorti della giornata tantochè i croati che si poterono salvare furono ributtati oltre il Comelico. Anche nell'ultima guerra contro l'Austria, il Calligaro rese nel settore di Cal Vidal-Tudaio e Mauria preziosi servizi, troppo presto dimenticati. A questo valoroso e probo cittadino ieri furono resi solenni funerali ai quali parteciparono tutti i paesi dell'oltre Piave e Cadore.

CRONACA di VENEZIA

Le comunicazioni tra Venezia, Padova e il Cadore

Ieri alle 15, nella sede della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, si sono riuniti il comm. Amanti, capo del Servizio Movimento del Compartimento, assistito da alcuni funzionarii, il comm. Aurelio Cavalieri e il cav. dott. Saccardo in rappresentanza della Camera di Commercio di Venezia, il dott. Randi per la Camera di Commercio di Padova, il cav. Luciani e il dott. Bisio per la Camera di Commercio di Belluno e il dott. Berton per la Camera di Commercio di Treviso.

Scopo della riunione, deliberata in seno all'ultima Conferenza oraria di Padova, era la ricerca di una sistemazione definitiva e soddisfacente delle comunicazioni ferroviarie tra Belluno e il Cadore e le città di Venezia e di Padova.

Dopo lunga e minuziosa discussione, i rappresentanti delle Camere di Commercio di Venezia, Treviso e Belluno concretarono la proposta che i treni in partenza da Venezia e da Padova per Montebelluna sieno contraddistinti ciascuno da un proprio numero; che successivamente a Montebelluna i due treni si fondano in un nuovo treno, contraddistinto a sua volta da un numero proprio, per proseguire per Belluno. Analogamente dovrebbe esser fatto per i viaggi in senso inverso.

In riguardo agli orarii estivi le quattro Camere di Commercio si sono trovate unanimi sul richiedere alla locale Direzione Compartimentale delle F. S. che vengano concesse tre coppie di treni in partenza da Venezia e da Padova, che arrivino contemporaneamente a Montebelluna, donde, fondendosi in un treno solo proseguirà per Belluno e il Cadore, e analogamente per il viaggio inverso.

L'ultima corsa arriverebbe soltanto a Belluno e da Belluno partirebbe l'inversa.

La Direzione delle F. S. ha dichiarato di essere per parte sua favorevole all'accettazione delle proposte, che verranno trasmesse, per le decisioni, alla Direzione Generale delle F. S.

Nelle Corporazioni Nazionali

Movimento Sindacale in Provincia

Portogruaro. — Lunedì e martedì è rimasto nella nostra città il Segretario Generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni sig. Cruciani per iniziare una forte propaganda sindacale.

Ha egli infatti presi contatti con gli esponenti di alcune categorie, maestri, impiegati, barcai, braccianti, per spiegare la funzione del sindacalismo fascista e per promuovere il passaggio alle Corporazioni provinciale. L'opera svolta dal sig. Cruciani è stata veramente proficua tanto che si prevedono numerose iscrizioni. Sono stati invitati a reggere la segreteria sindacale del Mandamento di Portogruaro i signori geometra Pretrin e ragioniere Piccolo.

S. Donà di Piave. — Il movimento sindacale di questa importante cittadina si è sviluppato in pochi giorni in modo veramente soddisfacente per l'attività del prof. De-Blasio segretario dei Sindacati del nostro Mandamento.

Nella prossima settimana sarà fatto il tesseramento dei diversi sindacati costituiti.

Cavarzere. — Oggi sarà a Cavarzere il Segretario Generale della Federazione delle Corporazioni per risolvere alcune urgenti vertenze e per intensificare la propaganda sindacale. I rappresentanti delle diverse categorie che avessero bisogno di conferire con il segretario generale sono pregati di passare presso la sede del Fascio per ricevere istruzioni e dilucidazioni sul movimento sindacale.

Mestre. — Martedì prossimo prenderà definitivamente possesso della Segreteria Mandamentale dei Sindacati il dott. Trebbi inviato dalla Confederazione su richiesta del Segretario federale delle Corporazioni. Gli iscritti ai sindacati di Mestre sono pregati di passare per la sede per ricevere istruzioni sulla ricostituzione dei sindacati di categoria e sul tesseramento per il 1924.

Ostessa troppo bellicesa

I vigili Greco e Cossutta passando per la trattoria di certa Marcelli Adriana fu Giuseppe di anni 31, a Cannaregio 1783, si imbatterono nel venditore ambulante di molluschi certo Vio Antonio di Giovanni fu Giovanni, abitante a Cannaregio 1517, al quale sequestrarono la merce. La Marcelli credette di intervenire inveendo contro l'atto dei vigili ai quali gridò: «I sequestra la roba, perchè dopo i la magna lori!»

I vigili dopo aver distrutti i molluschi sequestrati, ritornarono dalla ostessa rimproverandola delle sue parole; ma essa ripetè la stessa frase ingiuriosa, motivo per cui venne denunciata per oltraggio, alle competenti autorità.

Ladri di cavi subacquei

Da molto tempo la questura di Venezia, per impedire le ripetute sottrazioni di cavi subacquei di proprietà dell'amministrazione dei Telefoni, del Telegrafo, delle Società Cellina e Adriatica e dell'Azienda, che oltre ad arrecare un danno pecuniario a quelle amministrazioni causano delle interruzioni dei singoli servizi, ha disposto un servizio di sorveglianza per via acquea con motoscafi e con sandoli. Ma è ben difficile cogliere il ladro sul punto di rubare, e ben pochi caddero nella rete. Solo oggi, per le confidenze di uno degli arrestati per questi furti, si viene a conoscenza dello stratagemma adoperato dai ladri in questo genere. Essi adoperano una rete metallica come per pescare del pesce; e quando la rete, che porta degli uncini, arriva ad afferrare il cavo agognato, ci sono subito altri compari che tagliano e tirano su. La questura è venuta così a sapere che presso i fratelli Cecchini Vittorio ed Enrico fu Antonio, rispettivamente di anni 50 e 33, con magazzino e deposito di cose usate in Fondamenta delle Eremite 1143, vi stava del filo di rame ritenuto di provenienza furtiva.

Si procedette quindi al sopraluogo da parte del maresciallo Di Marcantonio, Bernabei e appuntato Paudie ed infatti si procedette al sequestro di un quintale di filo di rame e tre quintali di cavo ramato. I fratelli Cecchini vennero perciò invitati in questura per schiarimenti ed essi, ammettendo la loro buona fede nella compera, diedero il nome dei venditori. Si tratta di certi Diana Antonio di Giovanni di anni 59 e Vidal Gino di Angelo di anni 26, ambedue di Burano, i quali sono stati ieri mattina stessa arrestati nella loro abitazione a Burano da quel maresciallo dei carabinieri, e condotti a Venezia. Essi, interrogati dal dr. Marchese della squadra mobile, hanno ammesso di aver venduto il filo al sig. Cecchini, assicurando però di non averlo rubato, ma bensì comperato da una terza persona di cui non ricordano il nome.

Contemporaneamente la questura ha chiamato il perito sig. Basso dell'Amministrazione dei telefoni, il quale ha riconosciuto quel filo siccome appartenente appunto ad una delle amministrazioni danneggiate.

Tanto il Diana che il Vidal vennero passati alle carceri della Giudecca.

La sorpresa del cameriere

Il cameriere Pirotta Francesco di anni 31, dimorante a Castello 3619 ha denunciato che l'11 corr., terminato il suo servizio al *Florian*, aveva rinchiuso nel proprio cassetto la somma di L. 400 in diversi biglietti di banca di sua proprietà. Egli riprese servizio il giorno 13 corr. alle ore 13, ma andando ad aprire il cassetto lo vide scassinato e le 400 lire scomparse.

Egli si è recato al Commissariato di S. Marco a sporgerne denuncia, senza però poter dare qualche sospetto a carico di alcuno.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Riposo.

GOLDONI. — Ore 20.45: «La morte in vacanza».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Monella». Serata in onore di Elodia Maresca.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «La battaglia di Lena», secondo programma dei «Vent'anni dopo». Farà seguito «Fridolen ai bagni».

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 7.48; tramonta alle 16.52 — Luna tramonta alle 2.30; leva alle 13.2.

Mareo al Bacino S. Marco: Alte 6.40 e 21.45; Basse 15.0.

Ieri 15, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 4.4; minima 0.2. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 763.

Il presagio del tempo. — Una depressione atlantica (739 Irlanda) per quanto ostacolata da un anticiclone sull'Europa orientale (774 Polonia) scende lentamente sul Mediterraneo. Si prepara un periodo di cattivo tempo.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi sono tutti quasi stazionari: La Livenza ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Piave, sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le diminuzioni già note e contenute sul giornale di domenica.

Tentato suicidio di una signora all'Albergo Rialto

Ieri verso le 17 si presentava all'Albergo Rialto una giovane signora elegantemente vestita che chiese una camera matrimoniale, dicendo di dover attendere il marito che l'avrebbe raggiunta poco dopo.

La signora declinava le proprie generalità: Romagnoli Matilde in Merlin di Carlo, d'anni 31, abitante a Milano in Via Varese a porta Volta N. 17; quindi saliva nella camera N. 32 che le veniva assegnata rimanendovi fino alle 20, ora in cui scese nella sala del ristorante consumando il pranzo, che ella dimostrò di gradire moltissimo bevendosi un buon mezzo litro di vino.

Quindi attese fino alle 21, poi visto che nessuno arrivava, si alzò e uscì dall'albergo dicendo di recarsi al cinematografo.

Qui è necessaria una parentesi di carattere privato; la signora Romagnoli è la moglie del proprietario del noto Caffè Biffi e dell'Hôtel Nizza di Milano; ma i due coniugi da qualche tempo avevano ottenuto la separazione legale e vivevano indipendentemente.

La signora aveva da qualche tempo una relazione a Venezia con il signor Mattiazzo Virginio di Nicolò, d'anni 25, abitante a S. Croce a S. Zandegolà, 1677.

Tre giorni or sono la Romagnoli fu a Venezia, e passò il tempo in compagnia con il Mattiazzo e domenica alle 9 e 50 essa partiva alla volta di Brescia ove tiene delle zie.

Giunta a Brescia però invece di proseguire per Milano essa ritornò a Venezia giungendo ieri nel pomeriggio e prendendo alloggio, come abbiamo detto, all'Albergo Rialto.

Prima di scendere all'albergo essa inviava per mezzo di alcuni suoi amici un biglietto al Mattiazzo cui essa gli dava appuntamento per le 21. Il biglietto però non giunse a destinazione che alle 22, quando il Mattiazzo si trovava nella sede della Società Bucintoro.

Egli si recava subito all'Albergo Rialto ma la signora era già uscita e allora egli ritornò alla Bucintoro, sapendo che la Romagnoli era a conoscenza che egli frequentava quel posto, e infatti la trovò che lo attendeva.

Rifecero assieme un'altra volta la strada e entrarono verso le 23 e 30 in albergo, la Romagnoli salì nella sua stanza seguita dal Mattiazzo, il quale s'intrattenne alcuni minuti fuori dell'uscio.

Quando entrò vide che la Romagnoli stava per ingoiare una pastiglia rossa; insospettito egli fu lesto a strapparle di mano quanto ella teneva di ingerire: una pastiglia di sublimato corrosivo.

Ma la Romagneli nella breve assenza del Mattiazzo ne aveva ingoiate già due.

Venne subito mandato a chiamare il medico; venivano pure avvertiti due vigili che si trovavano di servizio in Campo S. Bartolomeo, il sottocapo Callegarini e il vigile Alaimo Diloro, i quali accorsero subito provvedendo a telefonare alla Croce Rossa per una barca.

Nel contempo veniva somministrato alla Romagnoli del latte caldo per attenuare l'azione corrosiva del sublimato.

Ma intanto la barca della Croce Rossa, non si decideva ad arrivare e allora i vigili e il Mattiazzo per far più presto trasportarono a braccia la Romagnoli che era stata presa da un attacco nervoso. All'Ospedale Civile ove veniva subito visitata dal medico di guardia dott. Franco Sartorari che le praticava la consueta lavatura dello stomaco e una puntura di apomorfina.

La Romagnoli, il cui stato non è molto grave, veniva ricoverata in sala di custodia e giudicata per ora con prognosi riservata.

Non si conoscono finora le cause che hanno spinto la Romagnoli al suicidio.

La partenza del principe Cirillo

SOFIA, 15

Il Principe Cirillo, che era venuto a passare le feste presso suo fratello Re Boris, è partito questa sera per l'estero, accompagnato dalla sorella Eudoxia.

La "Gazzetta„ a Cavarzere

L'opera benefica dei fascisti

Distribuzione di granoturco alle famiglie povere

CAVARZERE, 15.

(Artam.) — Domenica a Cavarzere si è svolta una festa eccezionalmente simpatica! E non a caso diciamo «simpatica» perchè fino ad ora non s'era mai assistito allo spettacolo di una pubblica e generosa distribuzione di granoturco alle famiglie povere.

Di questa festa si è resa iniziatrice la locale Sezione del Partito Nazionale Fascista — della quale è assai benemerito il segretario politico sig. Augusto Vignaga — e per essa, il presidente della commissione Paritetica di controllo per il patto agrario, e membro del Direttorio, signor Battista Giorio, coadiuvato dall'attivissimo segretario del Sindacato Nazionale Lavoratori della Terra, sig. Valentino Frezzato, con la valida cooperazione della locale associazione agraria, così sagacemente diretta dal cav. Adolfo Trebbi.

La raccolta delle somme

Bisogna notare che il patto colonico 1922-23, stabiliva che la «spigolatura» del grano fosse accordata in ragione dell'85 per cento ai poveri e del 15 per cento ai tagliatori di canna. Ma, con avveduto pensiero la Commissione Paritetica (da anni presieduta con ammirevole attività e competenza dall'egregio sig. Battista Giorio), deliberava che la spigolatura fosse soppressa, destinandone il presumibile ricavato, a vantaggio dei tagliatori di canna, i quali in compenso, avrebbero versato da L. 5 a L. 8 per campo, a seconda del prezzo della canna stessa.

L'incombenza di raccogliere tali somme è stata affidata al predodato signor Battista Giorio, ed al sig. Valentino Frezzato, i quali si sono accordati con i proprietari e conduttori di fondi, che, a loro volta, gentilmente si sono prestati per fare le debite trattenute alle singole squadre di lavoratori. Ma questa raccolta di fondi non è stato lavoro leggero per i signori Giorio e Frezzato, in quanto questi due volonterosi hanno dovuto adoprarsi e «faticare» (è la parola adatta) per oltre otto mesi, per tradurre l'intero importo, il quale, infine, è venuto ad ammontare a circa undici mila lire.

Tale somma, a priori, era stata destinata alla beneficenza con facoltà al sig. Giorio e ai membri della Commissione Paritetica, di scegliere quella forma che più credessero opportuna per esercitare la caritatevole opera.

E dopo aver elargito 500 lire al locale Asilo Infantile, allo scopo di evitare che del danaro venisse fatto cattivo uso — leggi «alcoolo! — si è pensato di acquistare 128 quintali di granone che suddivisi in tanti colli da 80 kg. l'uno, è venuto a formare 160 bei sacchi di granone che sono stati distribuiti fra altrettante famiglie, scelte fra le più povere del Comune. Questo doveva essere l'Albero di Natale Fascista!

E, dai primi dello scorso mese, fino a pochi giorni or sono è stato un affluire continuo di donne, di uomini, di vecchi e ragazzi, alla Sede dei Sindacati Fascisti per prenotarsi allo scopo di essere beneficati.

Poteva la Commissione accontentare tutti questi candidati alla beneficenza? Certamente no!

La scelta dei beneficati

In primo luogo perchè data l'epoca che attraversiamo, data ancora la stagione, il bisogno è «generalmente» molto sentito. In secondo luogo perchè l'ingordigia umana — che spesso ha qualche comunanza con quella della lupa famosa — è a volte insaziabile, ragion per cui si sono visti iscriversi taluni — ed hanno avuto un bel fegato! — che bisogno non avevano. In terzo luogo perchè era necessario — per quanto possibile — eliminare individui che facilmente si adattano allo sperpero ed al vizio e che avrebbero saputo tramutar subito — oh! nefasta prestidigitazione — il granoturco in vino e grappa! Era quindi necessaria una selezione! Di conseguenza la Commissione, presieduta con encomiabile senso di equanimità dal sig. Battista Giorio, ha dovuto radiare coloro che erano spinti più dalla cupidigia che dal bisogno, taluno di non corretto contegno di vita, e — ahimè! — suo malgrado, ha dovuto rimandare ad altra occasione, anche qualche bisognoso effettivo, perchè fra i poveri ha dovuto, a porzioni, limitarsi ai «poverissimi»!

Ostacolata due volte dal maltempo, la festa della distribuzione si è svolta ieri alla presenza del Presidente della Commissione Paritetica, sig. B. Giorio, dei membri della Commissione stessa, del segretario politico del Fascio, sig. Augusto Vignaga, sempre primo in ogni opera buona; dei rappresentanti dell'Avanguardia Fascista, capitanati dal giovane ed energico sig. Antonio Noto, dal segretario dei Sindacati Fascisti signor Valentino Frezzato, del sig. Rubinato, segretario della Cooperativa Carrettieri, e da numerosissimi cittadini.

Nella sala teatrale era raccolto il granoturco; nella piazza adiacente, fin dalle 13, erano già adunati uomini, vecchi, donne d'ogni età, tutti provvisti di sacco e carriola, e tutti giocondi! Spettacolo bello ed insolito; in quanto sul viso di quella buona gente che attendeva un lenimento alle proprie tristezze, correva il sorriso del compiacimento, del conforto e — forse! — quello della riconoscenza.

La distribuzione è avvenuta nel massimo ordine. I beneficiati venivano poi raccolti tutti nel cortile delle scuole comunali, dove il gruppo singolare è stato ritrattato; e le fotografie compariranno su vari giornali illustrati che diffonderanno così ai quattro venti il generoso ed esemplare operato del Fascio di Cavarzere Veneziana! Sicuro: di Cavarzere Veneziana, anche in questo mirabile esempio di carità, che sembra meglio riunirla alla sua indivisibile madre: Venezia!

E si confortino i nostri poveri!

Doverosi elogi

A Cavarzere, per l'opera benefica svolta — per iniziativa del Direttorio Fascista — dal Presidente della Commissione Paritetica sig. Battista Giorio, dal segretario politico signor Augusto Vignaga dal segretario del Sindacato Lavoratori della Terra, sig. Valentino Frezzato, in ciò facilitati — occorre dirlo — dal volonteroso ed efficace appoggio della locale Associazione Agraria, degnamente e con sano equilibrio diretta dal cav. Adolfo Trebbi, questa festa benefica si ripeterà ogni anno. Infatti, per i venturi anni, tutti i proprietari e conduttori di fondi sono quotati in ragione di lire cinque al campo, e il fondo che ne deriverà servirà a beneficare i poveri.

Non dimentichiamo di tributare un doveroso elogio al Sindacato Carrettieri che gentilmente si è prestato per il trasporto del granoturco, nè i capi borgata che pure prestarono con abnegazione la loro opera disinteressata.

Ma non dimenticheremo neppure di far rilevare a coloro che un dì credettero di vedere nel Fascismo il segno del terrore, che se le Camicie Nere hanno saputo in un primo tempo, adoperare il provvido manganello, per aprirsi la breccia tra i malfattori del social-teppismo, che con falsi miraggi traevano a perdizione i lavoratori, la loro terra, la Patria stessa, le stesse Camice Nere coprono cuori che vibrano di santi entusiasmi, che coltivano nobilmente il vero senso della pietà verso il povero, che questa povertà vogliono redimere con l'opera propria, fatta di quella giustizia, di quella abnegazione, di quel fraterno amore che mai conobbero quei farabutti che un dì infestarono queste plaghe, acuendo odi, seminando miseria e rovina, per formarsi la loro greppia sulla umana discordia!

Questo ricordino i poveri, che, ora e sempre, troveranno nel Fascio una guida ed un conforto, perchè esso vuole proteggere l'umile, frenare le sfacciate ingordigie, ma vuole anche, reprimere i nemici dell'Italia nostra.

Una riunione di ingegneri delle Tre Venezie a Padova

PADOVA, 15

Domenica mattina in un'aula della Scuola di applicazione si è svolto un convegno assai importante promosso dalla sezione di Padova della Associazione nazionale Ingegneri e Architetti Italiani.

A questa riunione parteciparono alcuni professori della Scuola di applicazione e i rappresentanti della Associazione degli ingegneri delle Tre Venezie oltre una commissione nominata dal nostro Collegio di ingegneri: nel complesso una trentina di persone venute da ogni parte del Veneto per mostrare il loro interessamento ai problemi dell'insegnamento tecnico superiore.

Il convegno venne aperto dal presidente della sezione padovana ing. Conciatori il quale portando il saluto agli intervenuti disse brevemente come il problema della Scuola dovesse interessare i colleghi tutti della regione specialmente nel momento in cui le scuole per l'autonomia concessa dal governo nazionale si trovano nella necessità di provedere con propri mezzi alla loro elevatissima funzione e devono anzi preparare le nuove generazioni in modo conforme allo spirito dei tempi nuovi.

Presa poi la parola l'ing. Goldbacher per spiegare ai convenuti lo scopo della riunione.

Parlò a lungo il prof. Lori sulla riforma delle scuole di ingegneria

Chiuso il discorso del prof. Lori venne tributato un plauso al direttore della scuola per l'entusiasmo che egli pone a favore dell'Istituto da lui presieduto. Dopo di che viene proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle sezioni venete della Associazione nazionale italiana architetti e ingegneri dei vari sodalizi cui fanno capo gli ingegneri delle Tre Venezie, riuniti presso la R. Scuola degli ingegneri di Padova per esaminare i mezzi più atti a procurare alla scuola stessa l'appoggio morale e finanziario resosi necessario dalla conseguita autonomia;

Considerato come la nuova legge sull'ordinamento della Istruzione superiore segnali alle iniziative degli Enti locali il problema del funzionamento e del finanziamento di quell'Istituto che unico nella regione provvede alla preparazione degli ingegneri».

Rilevato come questo problema meriti la attenzione e la cura, non solo della classe degli ingegneri, ma altresì delle pubbliche amministrazioni, degli istituti finanziari, degli industriali, de costruttori, dei Consorzi idraulici e di bonifica, degli agricoltori e della pubblica opinione, perchè la evoluzione della scuola promuova con mezzi adeguati la evoluzione della tecnica e perchè un continuo contatto possa essere mantenuto fra il campo degli studi e quello della pratica industriale e professionale.

Rivolgono caldo appello a tutti gli *enti* pubblici e privati della regione perchè contribuiscano moralmente e finanziariamente alla sussistenza e all'incremento della scuola di ingegneria di Padova onde renderla adeguata all'importanza tecnica delle Tre Venezie.

Si assumono di collaborare in proprio e col mezzo delle rispettive associazioni alla propaganda in favore della scuola ed alla raccolta di sovvenzioni, ciascuno nell'ambito della propria regione e nella cerchia delle conoscenze personali e professionali o dovunque possa essere sentita la influenza dei sodalizi rappresentati.

L'on. Pitacco a Mussolini

ROMA, 15

L'on. sen. Pitacco, in occasione della sua iscrizione nel P. N. F. ha diretto a S. E. il Presidente on. Mussolini il seguente telegramma:

«Nell'accogliere tessera fascista, mio primo pensiero ricorre a V. E. che nella restaurata disciplina e energia del lavoro, avvia l'Italia nuova con altamente verso ben meritate fortune. Ossequi. — *Pitacco.*»

Una cura per l'asma

L'attesto del Signor Silvano Antonio di S. Giacomo, Spoleto comprova che i più gravi casi d'Asma non solo possono avere un sollievo, ma possono anche essere prontamente guariti coll'Asthmador del Dott. Schiffmann. Egli dice: «Già da 18 mesi soffrivo molto d'Asma e nessun rimedio mi fu efficace. Mi fu consigliato di far la cura dell'Asthmador del Dottor Schiffmann, ciò che feci. Ora sono ben lieto che solo dopo 20 o 25 giorni di cura coll'Asthmador guarii completamente.

Il Signor Caminti Natale, Via S. Giuseppe, 4, Genova, ci comunica anche egli: «Da 15 anni mi trovo affetto d'Asma e non potevo respirare, ma ieri nel ricevere il suo campione l'ho provato ed avuto una pronta azione ed un'espettorazione magnifica che respiro proprio bene». L'Asth

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Decisioni della Giunta Comunale

TREVISO, 15

L'altro ieri sotto la Presidenza del Sindaco dott. Luigi Faraone presenti tutti gli Assessori ha avuto luogo una seduta per la Giunta Municipale. Diamo notizia di alcuni degli argomenti trattati e delle deliberazioni adottate.

Delibera di convocare il Consiglio Comunale nell'ultima decade del gennaio corr Salva approvazione del Consiglio delibera di elevare a L. 4000 per gli anni 1924-25 il contributo del Comune per le tramvie di Montebelluna. Tratta in merito all'insegnamento del canto corale ai maestri e maestre del Comune; Delibera di dar corso a la deliberazione d'urgenza 28 dicembre 1923 tutoriamente approvata, colla corresponsione del caro-viveri supplementare al personale del Comune; Prende atto della lettera dell'Ufficio Comunale del Lavoro, circa l'inizio del corso cementisti per emigranti e manda a l'Ufficio Tecnico per tener presente il desiderio espresso circa la assegnazione di eventuali lavori comunali; Prende atto della nobilissima lettera del Sindaco di Vercelli e delibera di partecipare alla grande mostra italiana di attività Municipale che si terrà nel maggio prossimo in quella città; Delibera affittanze varie d'immobili comunali; Prende atto delle comunicazioni del Sindaco in merito alla ricompensa al Comune dei quadri della Pinacoteca Civica ed al loro collocamento nella nuova sede dell'ex Palazzo Zuccareda Tratta in berito alla cessione gratuita di area comunale fuori Porta Fra Giocondo alla Cooperativa Impiegati Poste egrafici Delibera il pagamento di lire 100 mila a Patronato Scolastico quale acconto del contributo Comunale per gli anni 1922-23. Approva resoconto contravvenzioni quarto trimestre 1923; Delibera compensi alla Guardie Municipali per contravvenzioni quarto trimestre 1923; Approva iquidazione spesa per le elezioni del Novembre 1923 in esecuzione della regolare delibera commissariale tutoriamente approvata; Liquida compensi alle Guardie per il servizio di piantone nel dicembre 1923; Delibera liquidazione e pagamenti vari per servi comunali; Esprime voto favorevole per trasferimento esercizio Bielloni Maria; Approva assunzione di assedalità varie; Respinge domanda di talune maestre nei riguardi dell'insegnamento dei lavori donneschi nelle scuole elementari, a norma delle vigenti disposizioni in materia; Manda al Consiglio Comunale la nomina della Commissione daziaria; Tratta in merito all'impianto del gaz alle case popolari fuori porta Mazzini. Delibera cessione area e materiale per tumulazione salme, soldati Britannici deceduti in questa città per cause di guerra. Accoglie in massima proposte presentate per la riforma tariffa e regolamento del posteggio, salvo deliberare concretamente al riguardo. Prende atto resoconto stabilimento Bagni pubblici dicembre 1923. Prende in esame la questione dei provvedimenti da adottare nei riguardi degli sfratti di famiglie in questa città. Manda allo studio la riforma del regolamento delle Guardie Municipali. Approva lavori di riparazione ai carrelli per il servizio di nettezza urbana mandando l'argomento al Consiglio Comunale. Delibera la compilazione entro il mese di febbraio dell'elenco dei contribuenti agli effetti del dazio sui foraggi Approva ruolo suppletivo anno 1923. Tassa cani. Delibera applicazione multa sanitaria e daziaria alla Ditta Picciol Luigi per macellazione clandestina.

Riunioni di proprietari di tori del Distretto di Treviso

Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso, si sono riuniti oggi alle ore 10 gli inscritti al Sindacato detenutari di tori del distretto di Treviso per trattare alcuni importanti argomenti. La numerosa assemblea fu presieduta dal prof. Jelmoni, il quale spiega gli scopi della riunione, dopo di che si procedette alla nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione. Riuscirono eletti per acclamazione i signori: Torzi cott. cav. uff. Alessandro, Rossi Pietro di Povegliano, Costaro Luigi di Mogliano e Benetton Domenico di Istrana.

Vennero pure presi accordi circa la nuova tariffa di monta per il corrente anno. Si è sicuri che la nuova organizzazione riuscirà a incrementare sempre più l'allevamento di bestiame bovino e a disciplinare un servizio che ora presenta parecchie lacune.

Finita l'assemblea, si riunì subito il Consiglio di Amministrazione del Sindacato il quale procedette alla nomina del proprio presidente nella persona del dott. cav. Uff. Alessandro Torzo per acclamazione. Il segretario del Sindacato resta il prof. Jelmoni, Direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura.

Gli automobilisti in congedo

E' stata costituita anche a Treviso la Sezione Provinciale della Associazione Nazionale Automobilisti in Congedo.

Vennero nominati cav. Aldo Van den Borre, presidente; Enol nob. Egidio Cadamuro Morgante, vice presidente. Consiglieri: Bettiol Pietro, Borella Eugenio, Ferrero avv. Guglielmo, Pellegrini rag. Luigi, Sartori Gustavo. Segretario Quaggia Francesco. Economo Cassiere: Tessari Silvio; Revisore dei Conti: Brunelli Giovanni, Ferreo Nino, Zampi geom. G. Probiviri: Barghi Ulisse, Mariutto Nino, Veggà Romeo.

Il recapito sociale è fissato presso il negozio Siat, via Vitt. Em. sig. Tessari Silvio.

Tiro a Segno Nazionale

Ieri sera alle ore 20.30 ebbe luogo la prima riunione dell'ufficio di presidenza della Soietà Mandamentale di Tiro a Segno di Treviso.

Erano presenti tutti i membri: dottor Bertoli assessore per il Sindaco, Capitano Lana direttore di Tiro, ing. Petrioli, Barone Savelli, av. Alberghetti, sig. Zan cotta, sig. Pavan, sig. Di Rito e sig. Guaita.

Dopo una breve, precisa, sostanziosa relazione del Commisario straordinario che in brevissimo tempo seppe superare grandi difficoltà portando la patriottica istituzione sulla via della prosperità e del progresso, si procedette alla nomina del presidente nella persona del Barone Capitano Gianuzzi Savelli Domenico e del membro anziano nella persona del ten. colonnello nob. Alberghetti cav. Pio.

All'ufficio di segretario della Società venne confermato il capitano prof. De Sanctis.

Nella discussione vennero presi accordi ed impegni per assicurare alla risorta Società una vita rigogliosa come merita Treviso che non deve essere seconda alle altre sorelle italiane.

In fine il neo presidente Barone Savelli ringraziò nella fiducia riposta in lui promettendo che dedicherà al sodalizio tutta la sua attività, sicuro di essere validamente appoggiato e consigliato dai sigg. componenti la Presidenza, la Direzione e da tutti i soci volonterosi ed appassionati.

Assoluzione alla Corte d'Assise

Stamane si è aperta la Corte d'Assise presieduta dal Consigliere della Corte di Appello di Venezia avv. cav. Dolci.

Comparve dinanzi ai Giurati Bellio Guido di anni 27 ex combattente e decorato al valore, inscritto al partito fascista dall'agosto 1920, che partecipò alla Marcia su Roma e attualmente è iscritto alla M. V. S. N. Egli era imputato di vilipendio alle istituzioni per avere nel maggio 1920, durante un pubblico comizio, istigato la folla «a scendere in piazza col le armi alla mano poichè era giunto il momento di far la rivoluzione....»

L'interrogatorio fu breve e dopo escusso pochi testimoni il rappresentante il P. M. avv. Calderone, Sostituto Procuratore del Re, nella sua requisitoria ritenne le espressione pronunciate dal Bellio come provocate dall'animo esacerbato contro i governanti di quell'epoca che misconoscevano il valore dei combattenti e svalutarono la vittoria.

Il difensore avv. Piero Marsich di Venezia pronunciò una breve, brillante arringa additando il Bellio anzichè un anarchico, come un precursore del fascismo. I Giurati col loro verdetto scagionarono completamente l'accusato e il Presidente pronunciò sentenza di assoluzione.

Le operette al "Garibaldi,,

Con un pubblico affollatissimo ieri sera ha iniziato con buon successo, il suo corso di rappresentazioni la compagnia d'Operette Angeletti-Lyses con «Scugnizza» di Mario Costa. Minia Lyses (Salomè) e Tito Angeletti (Chich) riuscirono una coppia brillantissima e con essi furono molto applauditi il Lambardi (Totò) la Sandri, la Stellen e gli altri. Assai festeggiato fu pure il M.o Mario Trevisioi direttore di orchestra assai giovane e già valentissimo, nostro concittadino.

Stasera alla replica di «Scugnizza», nuovo successo. Domani, mercoledì, avremo «Bajadera» di Kalmann; giovedì «Boccaccio» di Luppi.

Per venerdì si annuncia la nuova operetta in tre atti «Sotto la maschera» del maestro trevisano Mario Trevisioi.

MOTTA DI LIVENZA

Sottocomitato della C. R. I. — Nel 1921 la Delegazione della C. R. I. di Motta di Livenza per merito precipuo del Delegato sig. Furlan Marcello ed altri volonterosi, venne trasformata in Sottocomitato raggiungendo in breve n. 230 soci nella sola Motta. Per interessamento del Dott. Ugo Lippi le somme giacenti presso il Fascio di Assistenza Civile Mandamentale di Motta di Livenza vennero versate al Sottocomitato per costituire un'unica opera di beneficenza. Sono state formate dal suddetto Sottocomitato 12 Delegazioni fra le quali sono degne di nota per la propaganda zelo ed amministrazione le Delegazioni di Ponte di Piave e di Salgareda coi delegati signori Pasqualini Luigi e Soldati Ado. Complessivamente il Sottocomitato è formato da n. 318 soci. Nel 1923 è stata fatta una pubblica questua per mezzo delle signorine Girardini Plautilla, Zamorani Carla Secilotto Lina Visentin Maria, Taglianietra Laura, Valentini e Dalla Mora Elide che gentilmente si prestarono ed alle quali inviamo ancora i nostri ringraziamenti. Vennero ricavate L. 660 che completate con oblazioni di Enti locali e privati ci dettero il mezzo di inviare n. 9 bambini poveri alle Colonie Marine e pei quali furono spese L. 2580.

Questo Sottocomitato nutre speranza che anche l'anno 1924 segni un aumento nel numero dei soci e che coll'aumento del patrimonio sociale e con offerte dei generosi di tutte le Delegazioni sia anche quest'anno possibile l'invio di un maggior numero di bambini poveri alle Colonie Alpine e Marine. Il Sottocomitato chiude la gestione nell'anno 1923 con un attivo depositato alla Banca Cooperativa di Motta di Livenza di lire 11778.73.

I bambini inviati alla Colonia marina della C. R. I. in S. Pietro in Volta furono: Rocco Enrico, Simonella Anna, Bergamo Amelia, Moretto Caterina, Simonello Anna di Motta di Livenza, Lorenzon Pietro, Croto Olinto di Ponte di Piave, Casonato Ada e Brusatin di Salgareda. Tutti ritrassero dalla cura ottimi risultati.

VITTORIO VENETO

Eroico salvataggio sul Meschio. — Ieri nel pomeriggio le figlie del sig. Felice Pianca e del sig. Giuseppe Pradella s'erano recate a diporto verso Costa.

Al ritorno sulle ore 16, attraversavano la Passarella fra il Molino Santuz e la proprietà Zava quando proprio nel mezzo ove manca un murale di riparo, la bambina Pradella Ildegonda di Giuseppe di anni 11 non si sa se per improvviso malore o cosa precipitava nell'acqua del fiume Meschio in quel punto assai profonda ed estesa.

La corrente travolgeva la misera e dopo averla fatta saltare il labbro sfioratore la trascinava per oltre una cinquantina di metri, quando improvvisamente attratto dalle grida delle compagne e di alcuni generosi... sterratori che stavano lavorando sul nuovo argine, il ventiduenne Piai Mario di Sperandio affrontando il gelo e l'acqua noncurante di sè stesso da Via Masiero si gettava risolutamente in acqua ed attraversato un canale di scolo, si gettava nel Meschio e nuotando contro corrente riusciva ad afferrare la misera ed a trarla a salvamento, quasi completamente assiderata.

Vennero a tutti e due prestate le pronte cure del caso e la fanciulla trovasi già fuori di pericolo, mentre il bravo giovinotto è venuto anche al nostro Ufficio dove alle nostre richieste con tutta semplicità ci raccontò il suo atto eroico che egli chiama il suo dovere.

L'atto eroico deve essere segnalato ed avere la doverosa meritata ricompensa.

Corsi d'Igiene. — Col giorno di giovedì 27 corr. il prof. dott. Bruno Bruni primario dell'Ospitale Sezione di Ceneda, darà principio ad un corso di lezioni di igiene a tutti gli insegnanti del Comune di Vittorio, nell'aula magna del Palazzo municipale.

Al Sociale di Ceneda. — Stasera seconda recita della primaria Compagnia di Bella Starace Sainati con spettacolo di Grand Guignol genere di assoluta novità per Vittorio. Si rappresenterà «L'Automa» dramma in due atti di Lenormand; «Luis» dramma in 1 atto di O. Motenier; «Come si muta» brillantissima commedia di Bofficer.

MONTEBELLUNA

Rimpatrio delle salme dei soldati caduti. — Dalla Compagnia Lavoratori Guerra e Onoranze alle salme dei Caduti in guerra di cui la parte il cappellano militare Don Luigi Ghiaro, e qui di stanza, nella settimana dal 7 al 12 gennaio 1924, furono fatte le seguenti esumazioni di soldati caduti che a richiesta dei parenti, verranno inviati ai rispettivi luoghi di nascita o di abituale residenza. Tutte le salme sottomidicate provengono dal cimitero militare di Altivole.

Sold. Giovanelli Alfredo, Bagnacavallo (Ravenna); capor. Tagliaoni Guido, Penna S. Giovanni (Macerata); De Gaia Isidoro, serg. Brendola (Vicenza); capor. Zanotti Faustino, Anfo (Brescia); sold. Boccacci Domenico Cottanello (Perugia), sold. Marzorati Davide, Seveso (Milano), cap. magg. Borgo Eugenio, Orgiano (Vicenza); sold. Allegri Antonio, Pieve S. Giacomo (Cremona); Ostoni Ernesto sold. Affori (Milano); sold. Riboldi Celeste, Paderno Bugnano (Milano); sold. Scurati Giuseppe, Affori (Milano); sold. Alpini Falstaff, (Milano); sold. Affinito Raffaele Casinaro (Caserta); capitano Ansaldo Enrico, Triora (S. Maurizio); capor. Faccio Guglielmo Albarello d'Adige (Verona); sold. Fogliaghi Marino, Milano; sold. Cirulli Francesco, Cerignola (Foggia); capp. Gandini Angelo, Assi (Verona); sold. Segalo Bernardo, Limone sul Garda (Brescia); cap. magg. Rebagliotti Pietro, Savona (Genova); serg. magg. Frare Volteio, Oderzo (Treviso); sold. Maferri Alberto, Velletri (Roma); sold. Mussetto Alberto, Lombardore (Torino); sold. Ghi- Tomaso, Città di Castello (Perugia); serg magg. Ferraris Giuseppe, Legnano (Milano); serg. Pesci Vincenzo, Licodia Eubea (Catania).

Le salme partono ogni sabato dalla stazione di Montebelluna per Mestre, ove avviene lo smistamento, raggiungendo ciascuna salma separatamente la propria destinazione.

A cura della signora Giuseppina Giacomelli Moretti, madrina dei Camposanti di guerra e presidente della Sezione Montelliana Madri e Vedove di Guerra e del Cappellano militare Don Luigi Gilardi, nonchè dell'Autorità civile ed ecclesiastica locale verrà approntata alla stazione una camera ardente con altare per officiatura, dove le salme troveranno posto degno nella breve sosta prima di venire inoltrate a destinazione.

Le solenni onoranze di Cittadella ad un educatore

CITTADELLA, 15.

Ieri autorità, colleghi ed amici si sono raccolti intorno a Domenico Sacchetto che, dopo 24 anni di permanenza in questa città parte per andare ad assumere in Monselice l'Ufficio di Direttore di quelle Scuole Primarie. Fin dal mattino è apparsa dalle vetrine una magnifica epigrafe dei Colleghi: epigrafe dettata dal a mirabile penna e dal nobile cuore del cav. uff. prof. Tttilio Simioni.

«Per cinque lustri — Domenico Sacchetto — Ingenue anime — A le fonti de l'umana saggezza — Abbeverò — Umili cuori sentirono — La voce de l'amore senza confini — Ne l'infuriar della tormenta — Quando i padri fermavano coi petti — Il nemico — Raccolse i bimbi inconsci — Nel patronato de la scuola — Ch'educa a Dio e a la Patria — L'arte per cui Dante — Angeli e spiriti lineava — Promosse — E volle che fosse strumento di bene — Ne la pia santità del lavoro — Oggi che lascia a sua Patria seconda — Per altri conquistati doveri — Lo accompagnano i voti dei maestri — Lo segue il commosso saluto dei bimbi — Per cui elevò — A dignità di missione — La vita intemerata».

Alle ore 19.30 all'Albergo Roma ha avuto luogo la cena d'onore, ottimamente servita da' conduttore dell'Albergo Umberto Cremaro.

Al posto d'onore sedeva il festeggiato sig. Sacchetto, avendo ai lati il Sindaco avv. Devido Greppi, l'Arciprete Mons. Cav. Emilio Basso, la Signora Sacchetto, il figlio prof. Aleando, il cav. Antonio Simonetto. Erano inoltre presenti gli Assessori Zanetti, cav. Malatesta, Fuga ed in larga schiera, amici, colleghi ed ex alunni.

Alla frutta si è alzato il Sindaco avv. Greppi il quale ha consegnato, con nobilissime parole, al Direttore Sacchetto una medaglia d'oro decretatagli dal Comune con la sobria e significativa dedica: «A Domenico Sacchetto — Maestro benemeritissimo — 1903 - 1923 — Il Comune di Cittadella». E, dopo aver portato al chiaro educatore il saluto della città, ha così fra vivissii applausi, conchiuso: «Se mai venga il giorno, o Domenico Sacchetto, che vi colga la nostalgia di questa gente, di queste fosse, di queste mura, oh, tornate! Che Cittadella vi riaccoglierà sempre con le sue braccia materne sempre aperte».

Ha, quindi, parlato — a nome dei colleghi — il Maestro Ramilli, presentando al festeggiato una catena d'oro stupenda ed una bella pergamena offerta dagli insegnanti del Circolo Didattico. E dopo dopo aver espresso al Sacchetto l'affettuoso omaggio dei Maestri e dopo aver ricordato le molteplici benemerenze del partente, ha detto che per i Colleghi la tristezza di questa partenza era compensata da'la viva speranza di un auspicato ritorno.

Cessati gli applausi che hanno coronato e belle parole del Maestro Ramilli, si è alzato Mons. Cav. Emilio Basso che ha pronunciato un nobile discorso nel quale ha sa'utato in Domenico Sacchetto il savio e vero educatore che cento e cento giovani crebbe all'amore di Dio e della Patria.

E' stato applauditissimo. Indi il cav. Simonetto ha salutato l'amico con fervide augurali parole congratulandosi con lui della meritata onorificenza, terminando, fra vivi applausi, con un'alta lode al Comune per l'atto squisito che, onorando il Sacchetto, onora la scuola e la città intera. Il Maestro Ca'afà, dopo aver brindato al collega, ha letto le moltissime adesioni pervenute fra cui quelle del Direttore Fincato, del cav. prof. Girardi della Scuola Tecnica «A. Mantegna», delle famiglie del prof. Simeoni, del. sig. Mandato, del prof. Gustavo Zambusi, ecc. Il prof. Zambusi ha telegrafato così: Le fanno onore e di ciò fanno bene. Presente in ispirito. Il Maestro Balestrin ha presentato una pergamena offerta dagli ex alunni, opera egregia del decoratore Rebellato. A tutti ha risposto, profondamente commosso, il festeggiato, accogliendo con umile gratitudine gli omaggi e ricambiando a tutti — in devozione ed in amicizia — gli auguri.

Infine il sig. Caron ha letto dei simpatici versi di occasione in dialetto.

Così si è conchiusa la solenne festa in onore di un uomo egregio che tanto ha giovato alla Città nel silenzio fecondo della scuola.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Dazio a cinta chiusa. — L'Amministrazione comunale con lodevole pensiero ha oggi pubblicato un manifesto che espone gli oggetti di primo consumo colpiti da dazio e nel contempo indica con quali somme i principali generi sono tassati dal recente provvedimento daziario. La zucchero è daziato con 2 cent. all'ettogrammo; burro con 2 cent.; uova 1 cent., caffè 8 cent.; conserva 2 cent. e mezzo; ova vegetali ed animali 2 cent. e mezzo al quinto di litro; baccalà, stoccafisso, pesci in scatola 2 cent.; formaggi comuni 2 cent. e mezzo; formaggi a pasta dura come Grana, Parmigiano cent. 16; Formaggi di lusso 6 cent. e mezzo; Legna da ardere 1 cent. al kg.; sapon ordinari 8 cent.; carbone di legna 2 cent.; carboni fossili e coke 4 cent.; frutta secche (fichi, sfusi castagne) 7 cent. e mezzo a kg.; carne macinata fresca di vitello cent. 40 al kg.; carne macellata fresca di altri bovini e ovini L. 0.40 al kg. Il dazio sul vino ha invece subito una diminuzione di cent. 5 per litro. La farina bianca, gialla, il pane, il pesce fresco, fagiuoli, piselli patate; riso, pasta alimentare tutti gli erbaggi e ortaggi non esenti da dazio.

L'Amministrazione che da quanto è scritto in fine del manifesto e che noi più sotto riportiamo è decisa a difendere in tutti i modi gli interessi dei consumatori. Infatti essa dice: Nel mentre con la pubblicazione dell'avviso si rendono edotti i consumatori affinchè ne abbiano regola negli acquisti, si fa severo monito ai venditori affinchè considerino il grave atto che comprebbero facendo illecita speculazione sul dazio consumo, rendendo così inviso un provvedimento che, onestamente applicato ben lieve danno deve arrecare alle famiglie in genere, mentre nel contempo servirà a mettere a posto la la città e le frazioni di quanto giustamente hanno finora reclamato. F.to: L'assessore anziano: Ferro Leonida.

Questo, a nostro modesto parere, si chiama parlare chiaro e senza reticenze. La suscritta nota non avrebbe perciò bisogno del nostro commento. I signori esercenti la tengano ben presente poichè se qualcheduno intendesse fare sul provvedimento daziario una personale speculazione oltre fare opera antipatriottica e rendere ostico il dazio dalla popolazione con la più lodevole disciplina accettato meriterebbe il disprezzo di tutti gli onesti cittadini che contribuiscono a rendere più floride le finanze comunali oberate di spese ingenti e che fin d'ora non hanno mai dato la possibilità di migliorare tutti i pubblici servizi: adottarne di nuovi indispensabili per una città civile.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — Il conte Muschietti commend. Daniele, in occasione di Capodanno, ha elargito all'Associazione Mutilati Lire Cento. — Il sig. Brigandini, proprietario de' Cinematografo «Italia» ha elargito alla locale Congregazione di carità L. 150.

Le Presidenze sentitamente ringraziano.

Un idrovolante nel Po

ADRIA, 15

A causa della forte nebbia, ammarrava ieri nel fiume Po, tra i comuni di Contarina e Taglio di Po l'idrovolante «M. 18 n. 2385» proveniente da Sesto Calende e diretto a Venezia, pilotato dal sottotenente Cucchi Adolfo, con a bordo il motorista Montuori Luigi.

Nessun danno nè all'apparecchio nè alle persone. L'idrovolante ripartì tra le acclamazioni di quelle popolazioni

governi. Se per esempio in Italia le Sozioni belliche universalmente patite, par-

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	79.25	79.50
Consol. 5 %	89.82	89.55
Banca d'Italia	1562.—	1564.—
Banca Comm. It	1195.—	1200.—
Credito Italiano	865.—	870.—
Banco di Roma	100.—	100.—
Mediterranee	330.—	330.50
Meridionali	439.—	443.—
Rubattino	579.—	580.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestina	420.—	432.—
S.N.I.A. prov.	220.—	221.—
» ord.	—.—	—.—
Terni	510.—	519.—
Meccaniche Miani	121.—	121.—
Breda	336.—	339.—
Ansaldo	20.—	20.50
Montecatini	222.—	225.—
Metallurgica	146.—	147.—
Fiat	386.—	390.—
Isotta Fraschini	8.75	8.50
Ilva	12.25	13.—
Elba	85.—	86.—
Cascami Seta	828.—	852.—
Canapificio Naz.	666.—	673.—
Lanificio Rossi	3060.—	3070 —
Cotonificio Cantoni	1940.—	1980.—
Cot. Veneziano	315.—	316.50
Cot. Meridionale	96.—	98.50
Rossari Varzi	690.—	640 —
Pirelli	655.—	660.—
Zuccheri	470.—	470.—
Raffineria L. L.	574.—	580.—
Distillerie	165.—	168.—
Molini A. I.	650.—	650.—
Eridania	476.—	481.—
Gulinelli	129.—	131.—
Edison	715.—	728.—
Adriatica	163.—	167.—
Marconi	195.—	198.—
Vizzola	1140.—	1162—
Conti	382.—	384.—
Negri	134.—	136.—
Elettricità	272.—	277.—
Esercizi Elettrici	97.50	100.50
Esportazioni	683.—	712.—
Costruz. Venete	181.—	175 —
Beni Stabili	726.—	730.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	100.—	101.20
Svizzera	388.—	391.50
Londra	95.40	96.40
New York	22.575	22,69
Berlino	—.—	—.—
Budapest	—.—	0.08
Vienna	—.—	0.03.20
Bukarest	11.10	11.25
Belgio	91.75	93.25
Spagna	—.—	291.—
Praga	—.—	65.50
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 14 — Corso medio Cambi: Francia 100.54 — Londra 95.187 — Svizzera 388.06 — Spagna 288.75 — Belgio 91.36 — Argentino pesos carta 7.55 — Olanda 8.49 — Oro 433.566 — Romania 11.50.

Media Consolidati negoziati a contanti del 14: Consoldato 3.50 p. c. netto (1906) 79.22 — Id. 3.50 p. c. id. (1902-71 — Id. 3 p. c. lordo 49 — Id. 5 p. c. netto 89.615.

ROMA, 15. — Credito Marittimo 106 e mezzo — Fondiario Italiano 515 — Impreso Fondiario 118 e mezzo — Immobiliari 732 — Beni Stabili 732 — Fondi Rustici 313 — Meridionali 444 — Rubattino 582 — Tram 135 — Terni 517 — Antimonio 32.50 — Monte Amiata 193 — Acqua Marcia 1735 — Condotte Acqua 301 — Gas 321 — Risanamento 846 — Marconi 200 — Elettrochimica 70 e mezzo — Azoto 295 — Eridania 480 — Romana Zuccheri 77 ex — Rantanella 221.

GENOVA, 15. — Rubattino 581 — Sabaudo 268 — Libera Triestina 430 — Cosulich 392 — Ansaldo 20.50 — Ferriere Voltri 370 e mezzo — Ligure Toscana Elettricità 274 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Molini Alta Italia 655 — Semoleria 635 — Silos 452 — Acdes 1137.

TRIESTE, 15. — Banca Commerciale Triestina 705 — Adria 379 — Cosulich 385 — Rubattino 579 — Libera Triestina 420 — Lloyd 1435 — Premuda 505 — Anonima Infortuni Milano 3000 — Assicurazioni Generali 5796 — Riunione Adriatica 3050. — Assicuratrici Nuove 1890.

Borse estere

PARIGI, 14 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.35 — Id. 3 p. c. amm. antica 65 — Id.5 p. c. amm. nuova 67.45 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.10 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 54.10 — Id. 1905 liberato 82.95 — Id. 1906 id. 79.30 — Tunisine 250 mezzo — Rendita Argentina 1900 78 mezzo — Id. Brasile 4 p. c. 164 mezzo — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 277. 40 — Id. Italiana 3.50 p. c. 81 mezzo — Id. portoghese nuova 120 — id. russa 3 p. c. 1891 19 — Id. id. 5 p. c. 1906 30.80 — Id. id. 1909 23 — Id. turca 56.05 — Banca di Francia 7800 Id. di Parigi 1664 — Credito Fondiario 1446 — Crèdit Lyonnais 1671 — Banca Ottomana 818 — Id. Commerciale Italiana 1250 — Métropolitain 551 — Azioni Suez 10.750 — Thomson 765 — Sosnowice 1430 — Brasile 5 p. c. 1903 268 mezzo Id. rescission 167 — Ferrovie ottomane 118 — Chartered 59 — De Beers 1062 — Ferreida Deep 31.75 — Geduld 301 — Gold Fields 85 — Randfontein 95.50 — Rend Mines 270.

Cambi: Italia 101.20 — Londra 96.11.5 — New York 22.80 — Svizzera 400 — Spagna 291.75 — Belgio 91.46 — Olanda 854 — Bucarest 10.95 — Svezia 324 — Norvegia 599 1 quarto.

GINEVRA, 14 — Chiusura cambi: Italia 2570 — Vienna Kor nuova 008115 — Londra 2456 — Parigi 2650 — New York 577 mezzo — Romania 4.15 — Bulgaria 16.80 — Praga 65250.

NEW YORK — Cambi: Londra 60 giorni 420.37 — Id. demand bills 423 — Cable transfers 423.25 — Parigi 476 mezzo — Italia 439 — Berlino 22 — Amsterdam 3695 — Belgio 405 — Svizzera 1727 — Spagna 1270 — Argento minerale prov. straniera 63 1 quarto — Atchison Topeka 98 — Canadian Pacific 147 mezzo — Pensylvania 43 1 ottavo — Reading 77 — Southern Pacific 87 — Union Pacific 128 ottavi — Anaconda 36 3 quarti — Baldwin Locomotive 123 — E. U. S. Steel Common 98 7 ottavi — U. S. Rubber 40.

LONDRA, 14 — Chiusura: Nuovo prestito francese 5 p. c. 21 3 quarti — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. non liberato 15 — Nuovi consolidati 54 5 ottavi — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 63 — id. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 64 — Id. turca unficata 17 — Uruguay 3.50 p. c. 59 mezzo — Venezuela 66 mezzo — Marconi 1 21 ottavi — Argento in verghe 33 mezzo — Rame contanti 60.13.9 —

Cambi: Italia 95.25 — Parigi 96.75 — New York 423.56 — Argentina 41.93 — Svizzera 24.49 — Berlino 19000 — Atene 2.17 mezzo — Romania 8.65 — Spagna 33.17 — Belgio 104.75 — Praga 146.12 — Costantinopoli 8.20

VALPARAISO, 14 — Cambio su Londra 40.

BUENOS AIRES, 14 — Cambio su Londra 42.

AMSTERDAM, 14 — Cambio su Berlino 0061.

CANADA' 14 — 436.25.

VIENNA, 14 — Cambi: Serbia 80000 — New York 70935 — Parigi 312200 — Romania 35400 — Bulgaria 313900 — Italia 313900 — Berlino 00149 — Svizzera 1278500 — Amsterdam 2657000 — Praga 207100 — Budapest 241 — Londra 301300 — Belgio 280.400.

BERLINO, 14 — Cambi: Italia 19250 — Francia 19000 — Svizzera 74400 — Vienna 6075 — Ungheria 167 — Londra 18900 — Amsterdam 160000 — New York 4200 — Praga 12550.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — Chiusura: Cambio su Londra 420.37 — Id. su Parigi 476 mezzo — Id. su Italia 439.

Cotoni Futuri: Gennaio 33.30 — Febbraio 33.40 — Marzo 33.50 — Aprile 33.57 — Maggio 33.65-75 — Giugno 33.76 — Luglio 33.65-70 — Agosto 30.55 — Settembre 28.55 — Ottobre 27.67-75 — Novembre 27.43 — Dicembre 27.20.

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 23.000 — Id. id. nel golfo 14.000 — Id. nelle città interne 14.000 — Spedizioni per l'Inghilterra 26.000 — Id. il Continente 14.000 — Id. il Giappone 33.000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 gennaio: «Epiro» ital. da Bari con merci — «Barletta» ital. da Rodi con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 15 gennaio: «Barbara Marie» ingl. per Bombay vuoto — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci — «Sea Glory» ingl. per Liverpool con merci — «Northway» ingl. per Nicolajeff vuoto.

Partenze del 15 gennaio: «Celio» ital. per Costantinopoli — «Barbara Marie» ingl. per Bombay.

Carichi specificati: Pir. «Palacky» ital. arrivato il 12 gennaio: Da Costantinopoli: Colli 5 effetti d'uso; da Stambul: balle 43 tappeti; da Brindisi: botti 69 vino, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Gorizia» ital. arrivato il 12 gennaio: da Varna: casse 1 liquori; da Pireo: barili 200 colofonio; da Salonicco: barili 2 budella salate, balle 24 cascami seta, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Aventino» ital. arrivato il 12 gennaio: da Alessandria E.: balle 656 cotone; da Larnaca: 1 campana; da P. Said: casse 1 ombrelli; all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 14: Piroscafi e velieri a banchina n. 11: in disarmo 14; totale 25.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 2680; merci varie tonn. 250 — Totale tonn. 2930.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 140; merci varie tonn. 200 — Totale ton. 340.

Totale carri caricati 189; scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 86; uomini 657.

Nel fiore degli anni, vinto da repentina violenta malattia, si è spento

Cesare Lenzi

Avvocato, ex Ufficiale combattente degli Arditi

Angosciati ne dànno l'annunzio i genitori Cav. Cleo e Gemma, la nonna, gli zii e cugini.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Luca il giorno 16 corrente, ore 10.30, partendo dalla casa del Defunto in San Luca N. 4152.

Venezia, 15 *Gennaio* 1924.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Prof. Comm.

Giuseppe Occioni Bonaffons

nell'assoluta impossibilità di farlo in particolare, ringrazia sentitamente le Autorità, i RR. Padri Domenicani, gli amici tutti ed in modo speciale ed affettuoso l'amico Prof. Diego Cangelosi.

Venezia, 15 *Gennaio* 1924.

Una solenne garanzia

Con speciali manifesti esposti al pubblico, la Commissione Esecutiva della Grande Tombola Nazionale con premi per lire 475.000 che ha propria Sede in **Roma** in **Via Aracoeli, 3** è stata obbligata per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, **di promettere Lire Mille** per ogni cartella acquistata, quante volte l'estrazione dei numeri, non avvenisse per il giorno pubblicato, **31 Gennaio 1924.**

E' ormai notoria la serietà della predetta Commissione Esecutiva e se è stata costretta di ricorrere a tale sistema di garanzia lo ha dovuto fare, affinchè il buon esito di questa Tombola Nazionale non venisse danneggiato per colpa non sua.

Il pubblico intende e desidera essere certo, che il giorno della estrazione sia quello che viene reso noto ed essendo la data della estrazione della Tombola in corso con premi per L. 475.000, fissa, certa ed irrevocabile, e si avverte gli acquirenti delle cartelle di starsene tranquilli perchè il **31 Gennaio 1924** avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola che va a tutto beneficio del fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili.

Deputazione Amministrativa del Consorzio

VII° Presa Superiore

Avviso

L'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di MERCOLEDI' 30 *Gennaio* 1924 alle ore 10.30 ant. presso l'Ufficio di residenza di questo Consorzio a Dolo per la nomina di tre membri del Consiglio dei Delegati.

Si avverte che a termini dell'art. 12 dello Statuto la elezione potrà avere luogo qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'urna per la votazione rimarrà aperta fino alle ore 11.30 ant.

Dolo, 11 Gennaio 1924.

LA DEPUTAZIONE: *Bertolin Giovanni Battista - Bon Ing. Alessandro - Turcato

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inaugurazione del nuovo Parlamento britannico

Il discorso della Corona alla Camera dei Comuni

L'attacco a fondo di Mac Donald e Lloyd George - La risposta di Baldwin

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 15

Il nuovo Parlamento è stato inaugurato a mezzogiorno. Il corteo reale, formato da sei berline di Corte, è partito da Buckingham Palace ed ha attraversato le strade centrali di Londra affollate di pubblico plaudente. Quando il Re e la Regina sono discesi dalla storica berlina riccamente dorata, una salva di ventun colpi è stata sparata dalle batterie piazzate nell'Hyde Park.

La Camera dei Lordi, illuminata dai doppieri, gremita dai pari vestiti di scarlatto e oro col tradizionale mantello di ermellino, aveva un aspetto di altri tempi. Nel banco riservato alle moglie dei Lordi sfolgoravano i più bei gioielli dell'impero. Contrastavano con queste sontuose *toilettes* i quattro semplici vestiti neri indossati dalle deputatesse dei Comuni, compresa Lady Astor che ha rinunciato al posto che le spettava come moglie di Lord Astor.

Il Re e la Regina hanno preso posto sul trono e dietro a loro il Principe di Galles, avendo di fronte l'arcivescovo di Canterbury, che è il primo pari di Inghilterra.

Re Giorgio ha pronunciato quindi con voce ferma e chiara il discorso della Corona. Eccone un sunto:

« Le mie relazioni con le potenze estere sono amichevoli, sono lieto di registrare il progresso raggiunto nella soluzione delle questioni che hanno finora sbarrato il sentiero a una mutua intesa e hanno ritardato la restaurazione del mondo ».

Il discorso accenna poi a importanti questioni pendenti e risolte alla costituzione del comitato dei periti all'accordo per la questione di Tangeri che era stato causa di difficoltà da lunga data alla presentazione del *bill* per la ratifica del trattato di Losanna, alla imminenza di un accordo con gli Stati Uniti per gli spiriti per aumentare la influenza della Società delle Nazioni.

Il Re esprime le sue preoccupazioni per la disoccupazione, chiede di estendere l'emendamento per le facilitazioni al commercio e al credito per le esportazioni di finanziare i lavori pubblici nelle colonie e di procurare lavoro mediante costruzioni navali.

Annunzia che i ministri hanno intenzione di convocare una conferenza per l'agricoltura e propone che vengano aumentate le forze aree per la difesa del paese.

Il discorso della Corona non contiene nulla di imprevedulo. I conservatori lo giudicano redatto abilmente, in modo da rendere difficile un'opposizione dei liberali. I labouristi esprimono l'avviso che, eccetto per quanto riguarda la conferenza imperiale, le proposte del Governo coincidono con quelle da tempo invocate dal partito. Infine i liberali lo rappresentano come un discorso elezionista, le cui proposte non sarebbero state tali se il Governo fosse stato sicuro di poter restare al potere.

Subito dopo la seduta il gruppo parlamentare labourista, convocato d'urgenza alla Camera dei Comuni, ha approvato all'unanimità il seguente emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona: « E' nostro rispettoso dovere di rendere noto a Vostra Maestà che gli attuali ministri della Maestà Vostra non hanno la fiducia di questa Camera ».

L'emendamento sarà presentato da Klynes, svolto da Thomas e Mac Donald lo sosterrà nella discussione.

La Camera dei Comuni ha ripreso la seduta alle tre del pomeriggio. Mister Mitchell Bensuks e Lord Aspley hanno iniziato la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, accennando favorevolmente ai punti di maggiore importanza. Subito dopo Mac Donald ha pronunciato una vigorosa critica al discorso, osservando che esso ha rubacchiato le idee del programma labourista, per ornarne le vetrine del governo conservatore.

Mac Donald ha fatto un'importante dichiarazione quando ha detto che ogni impegno preso dai ministri nella conferenza imperiale, sia di natura economica che politica, sarà effettuato alla lettera dopo che la materia relativa sarà discussa dalla Camera dei Comuni. In tal modo l'oratore ha trovato la formula per conciliare i desiderata dei domini con le prerogative del Parlamento.

La prospettiva d'un cambiamento di Governo — egli ha detto — ha già fatto rialzare l'influenza inglese nel Continente, più di quanto non sia avvenuto in dodici mesi di governo del vecchio Ministero.

Ciò che avviene nell'Europa Centrale è deplorevole. L'Inghilterra deve prepararsi ad assumersi la sua parte di responsabilità, creando le condizioni necessarie ad arrestare il male che cresce ogni giorno di più. Ci vogliono nuove condizioni per trattare i problemi — ha concluso Mac Donald —. Il Governo attuale non è degno della fiducia della Camera. Ha quindi letto alla Camera l'emendamento all'indirizzo di risposta del discorso della Corona, più sopra specificato.

Lloyd George parlando anche in nome di Asquith, presente ma non sufficientemente ristabilito per pronunciare un discorso, ha osservato che se non vi fossero state le elezioni generali di mezzo, il discorso della Corona non sarebbe stato un cattivo documento. Ma dopo la risposta del paese all'appello elettorale del Governo, esso appare un discorso elettorale in ritardo. Dopo aver criticato ampiamente la politica del Ministero verso la Francia, che ha permesso quest'ultima di alimentare i separatisti in Germania e di controllare tutte le imprese tedesche nella Renania, Lloyd George ha preso atto della mozione labourista, ed ha augurato a Mac Donald di riuscire nel compito a cui si accinge, aggiungendo che il *leader* labourista si accorgerà ben presto che le formule ideali sono spesso difficili a tradursi in azione quando si negozia con altre nazioni.

Baldwin replicando ai suoi oppositori ha spiegato che il Governo, battuto alle elezioni, ha sentito il dovere costituzionale di presentarsi con un nuovo programma alla Camera non si può rimproverarlo se si è trovato nella necessità di conciliare le proprie idee con quelle di altri partiti. In materia di politica estera egli ha creduto opportuno di non replicare ai due oratori precedenti, rinviando ogni dichiarazione per non pregiudicare in alcun modo la già delicata situazione internazionale.

La discussione continuerà domani. Per il momento dunque la manovra parlamentare diretta a far cadere il Gabinetto di Baldwin si svolge nel modo previsto.

Le relazioni diplomatiche riprese

dall'Inghilterra con la Grecia

ATENE, 15

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

« L'incaricato di affari britannico Bentinck ha inviato al ministro degli Esteri una comunicazione urgente nella quale dice di avere istruzioni dal segretario di Stato di S. M. Britannica di notificare che il Governo britannico ha tutta la fiducia nel Governo costituito sotto la presidenza del signor Venizelos e ha il piacere di riprendere le relazioni diplomatiche.

Nella nota il signor Bentinck dice che l'Inghilterra spera di potere nominare presto un ministro ad Atene e prega intanto il Governo ellenico di riconoscerlo come incaricato di affari e di considerare le relazioni diplomatiche riprese a partire dalla data della nota stessa.

I commenti della stampa svizzera

al patto italo-jugoslavo

(Nostro Servizio Particolare)

GINEVRA, 15.

Tutti i giornali commentano l'accordo italo-jugoslavo con un'unica nota dominante: un senso di sorpresa per l'estensione che il Governo di Mussolini ha saputo dare ai negoziati col Regno dei S.H.S. e l'espressione di una evidente soddisfazione perchè finalmente si è potuto mettere fine al disordine che regnava nel regime adriatico, in seguito alla scomparsa dell'impero austro-ungarico.

Notevole è il commento del «Journal de Gènève» che in questa materia ha sempre fiancheggiato i serbi contro la tesi italiana. «Questa soluzione — scrive l'organo ginevrino — conviene alle due parti, poichè o stato libero di Fiume gia' da gran tempo non è che una finzione. Riconoscendo il fatto compiuto e ammettendo la sovranità dell'Italia sulla città irredenta il Governo di Belgrado ha dato la misura del suo buon senso politico. In cambio ottiene considerevoli vantaggi economici. Discutendo poi le altre presunte clausole del trattato dice: «La stampa fascista ha l'aria di considerare l'accordo che si prepara come una parata a quella alleanza franco-ceka di cui parlava alcuni giorni or sono in tono molto aspro; ma tale non è certo il sentimento dei dirigenti serbi. Come l'on. Benes avvicinandosi alla Francia non aveva nessun recondito pensiero di ostilità verso l'Inghilterra o l'Italia, i signori Pasich e Nincic non prendono nessun impegno contrario alle loro simpatie francesi, che sono vivissime

Il Giappone nuovamente sconvolto

da un violento terremoto

PARIGI, 15.

Giunge notizia da Osaka che ieri mattina, alle 5.15, un forte terremoto è stato sentito di nuovo vicino a Tokio. Le comunicazioni fra Tokio e Osaka sono state interrotte.

Su tale argomento l'«Intransigeant» ha da Londra:

« Una nuova catastrofe si è abbattuta sul Giappone. Un messaggio radiotelegrafico dalla stazione Giapponese di Tomioka, la stessa che annunciò al mondo le notizie dell'ultimo terremoto, è stato ricevuto la notte scorsa a San Francisco ».

« Tale messaggio annuncia che i distretti di Tokio e Yokohama sono stati nuovamente sconvolti da un violento terremoto. Si ignora l'entità dei danni poichè il telegrafo e il telefono che collegano Tokio e Yokohama con la stazione radiotelegrafica di Tomioka sono distrutti ».

—« La scossa è stata sentita verso il sud fino a Ihicuka e verso il nord fino a Tomioka. La circolazione dei treni fra Tokio e Yokohama è interrotta.»

Cinquanta morti e feriti

Treno precipitato in un fiume

TOKIO, 15.

La scossa sismica di ieri mattina è durata 12 minuti. La sua intensità è stata del 50 per cento minore dell'ultimo terremoto. Tuttavia si contano una cinquantina di morti e un numero abbastanza grande di feriti.

Nessuno straniero è stato ferito nè ucciso. L'imperatore e l'imperatrice e il principe reggente sono incolumi. Nella città di Tokio i cavi elettrici sono stati spezzati, le ferrovie e i tramvai hanno subito dei danni. Tuttavia le comunicazioni sono state presto ristabilite. Nessun incendio si è sviluppato.

In prossimità di Tokio un treno è precipitato in un fiume e sei altri treni hanno deragliato.

Le scosse previste da Bendandi

FAENZA, 15

Le scosse telluriche previste dal faentino Raffaello Bendandi ed annunciate anche già alla stampa per la metà di gennaio, vanno verificandosi; infatti, precedute da una lieve segnalazione, la notte scorsa e stanotte, alle ore ventidue tutti gli istrumenti di questo Osservatorio hanno registrato un violento terremoto; la registrazione è durata quasi tre ore e la distanza epicentrale si calcola a circa 9800 chilometri.

Il rinvio della discussione sui cambi

dopo tumulti alla Camera francese

PARIGI, 15

Alla Camera, appena il presidente ha aperto la seduta, è stato deciso di discutere l'interpellanza del deputato Lacotte sui recenti movimenti dei cambi. Ha preso per primo la parola il ministro Delasteyrie che ha invitato la Camera ad aggiornare fino a gioved la discussione della interpellanza, perchè il governo presenterà allora i progetti che ha deciso stamane di sottoporre al voto della Camera stessa.

In occasione della discussione di questi progetti una discussione finanziaria potrà essere fatta utilmente. Il ministro domanda alla Camera di conservare il suo sangue freddo e la sua calma e non iniziare discussioni sterili.

Il deputato interpellante Lacotte protesta in termini violenti. Egli accusa i ministri di prendere delle misure infantili. La Camera, ed ilice, deve guardarsi dal farsi chiamare «Camera dei bancarottieri» (vive proteste).

L'oratore è richiamato all'ordine. Il deputato Tattinger, che ha presentato una interpellanza analoga, dichiara di accettare il rinvio domandato dal governo. Egli prega il presidente del consiglio di venire alla tribuna per pronunciare parole che sieno intese in Francia e all'estero. Egli è persuaso che il presidente saprà riaffermare i sentimenti di fiducia che sembrano attualmente scossi.

Il deputato socialista Brum insiste per la discussione immediata della interpellanza Lacotte. L'oratore ritiene che il ribasso del franco è prodotto non da ciò che avviene a Londra e ad Amsterdam, ma da ciò che si sta preparando a Parigi.

Il deputato comunista Chachin grida: « E' la Ruhr! » Il deputato Tardieu dichiara che egli voterà per la discussione immediata.

Il presidente mette ai voti l'aggiornamento dell'interpellanza a gioved e il rinvio è approvato con 388 voti contro 189.

Disastroso incendio a Spalato

Dieci milioni di dinari di danno

(Nostro Servizio Particolare)

SPALATO, 15

E' scoppiato un terribile incendio che ha distrutto fino alle fondamenta il palazzo in cui si trovavano la tipografia Leoniana, la libreria Leoniana, la direzione del giornale *Jadran* e parecchie società cattoliche, inoltre un magazzino, un negozio, l'Ufficio per il movimento dei forestieri. Non vi sono vittime umane. I danni superano i dieci milioni di dinari

Quattordici morti in Galizia

per uno scontro ferroviario

VIENNA, 15

La *Neue Freie Presse* riceve da Leopoli:

« Nel pomeriggio di ieri, presso la località Michalowaa in Galizia, si scontrarono due treni passeggeri. Si deplora la morte di quattordici persone ed la morte di 14 persone e 31 ferite.

« Le due locomotive ed alcuni vagoni rimasero completamente distrutte. »

I risultati delle elezioni in Egitto

La vittoria di Zablui pascià

CAIRO, 15

Ecco i risultati delle elezioni in Egitto: 150 Zablulisti, 14 liberali costituzionali, 2 nazionalisti, 4 indipendenti. Vi è ballottaggio in 41 circoscrizioni e il secondo turno di scrutinio avrà luogo il 17 corr.

I Zablulisti sperano di vincere nella maggior parte di queste 11 circoscrizioni. Zablul pascià pubblica oggi un manifesto in cui dice: « I nostri nemici politici hanno fissato la data delle elezioni; hanno scelto il terreno della lotta, come pure le armi. Malgrado ciò essi hanno subito una disfatta schiacciante »

Benchè molti egiziani abbiano agito malamente noi siamo pronti a fare loro buona accoglienza, ed esortiamo il popolo a dar prova di generosità in quest'ora di vittoria. »

Il manifesto termina così: « Dal punto di vista della politica estera l'Egitto è unito per domandare l'indipendenza completa. Dal punto di vista degli affari interni gli egiziani sono liberi di avere le loro differenti opinioni. »

Il Principe ereditario d'Arabia

non è stato ferito

ROMA, 15

La R. Legazione d'Arabia smentisce categoricamente la notizia pubblicata dal giornale il *Temps* di Parigi il 12 gennaio 1924 e riprodotta dalla stampa italiana secondo la quale S. A. R. il Principe Alì, Principe ereditario d'Arabia, sarebbe rimasto ferito in combattimento contro i Wahabis del Neget. Detta notizia è priva di ogni fondamento poichè nell'interno dell'Arabia esiste la più perfetta tranquillità.

Il brillante stato di servizio di una truffatrice

VICENZA, 15.

Parecchi giornali hanno fatto cenno in questi giorni alle indagini in corso per l'identificazione e l'arresto di una audace truffatrice, resasi ultimamente responsabile di furto di due valigie in danno della signorina Alice Popperowa, di Praga.

La Questura della nostra città ha potuto finalmente identificare la truffatrice la quale ha un brillante stato di servizio, e si mantiene a tutt'oggi latitante Ecco come avviene l'ultima truffa.

La sinorina Alice Popperowa, appartenente a distinta famiglia di Praga, partiva, giorni or sono, dalla sua città per recarsi a Gardone e di là riparti per Venezia.

Durante il viaggio in treno faceva conoscenza con una signorina che disse essere da Vicenza e che la indusse a scendere alla stazione per visitare la nostra città. Così infatti avvenne e la Popperowa depositava alla stazione di Vicenza i suoi bagagli contenenti, fra altro, anche 400 lire italiane, 165 corone austriache e 52 corone cecoslovacche.

Visitata la Basilica di Monte Berico, la signorina Piotti Maria — così disse chiamarsi la vicentina — spacciandosi per figlia di un generale, indusse la Popperowa a portarsi anche a Padova per visitare il Santo. Anche questa volta la signorina boema accettò l'invito ed insieme alla sedicente Piotti se ne andò a Padova. Al Santo la Piotti riusciva ad allontanarsi dalla Popperowa senza farsi più vedere. La cosa non fece che sospettare la signorina straniera che, fatto ritorno a Vicenza ebbe la dolorosa sorpresa di apprendere che i suoi bagagli erano stati di già ritirati.

Sospettando trattarsi di un tiro giuocatole dalla Piotti denunciò la cosa alla Questura. La pseudo si è allontanata per la linea di Milano.

Si seppe poi che la pseudo Piotti o Alpiotti, piantata a Padova la signorina straniera, fece ritorno a Vicenza, prelevando le due valigie dell'amica, che erano state depositate all'albergo Roma. Ai camerieri essa disse che doveva raggiungere la straniera a Montecchio Maggiore, dove erano state invitate da una famiglia. Viceversa la truffatrice noleggiò la vettura pubblica N. 9 facendosi trasportare a Tavernelle. Colà, non avendo denari, con l'aiuto di un caffettiere sforzò una valigia della Popperowa, dove sapeva erano depositate 400 lire italiane, e soddisfatto il suo debito, prese il treno per Milano.

La truffatrice è stata identificata dalle nostre autorità per tale Maggion: Olga di Girolamo, d'anni 26 nativa di Chiari.

Nel 1919 costei, che si spacciava per la contessa Dalla Valle, veniva arrestata a Montecchio Maggiore di Vicenza dove prestava lopera sua come dama della C. R. presso un ospitale militare. Nello stesso anno veniva arrestata a Taranto dove si spacciava per Olga Porro, figlia del generale.

La truffatrice adoperò poi i nomi di Del Maino Olga e un tempo si spacciava anche come figlia del generale Albricci.

Genitore avvelenato dal figlio presso Padova

PADOVA, 15.

Da Saonara giunge notizia stasera di un fosco delitto avvenuto domenica notte e scoperto lunedì.

Il contadino Luigi Borgatto, cinquantenne venne trovato cadavere nel proprio letto la mattina di lunedì u. s. dalla figlia più giovane che si recava a portargli il caffè. La notizia venne subito propagata in paese e i carabinieri iniziarono pronte indagini. Il medeo dichiarò subito che il povero contadino era stato avvelenato. I carabinieri raccolsero gravi indizi a carico di un figlio della vittima, Amedeo.

Tra costui e il padre sembra non corressero buoni rapporti, anzi avvenivano sovente nella casa dei litigi. Intanto mentre il giovane veniva arrestato la salma del padre veniva messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. La vittima fu condannata varie volte per maltrattamenti verso la moglie e i figli

I carabinieri hanno arrestato — secondo le ultime notizie — altri familiari del Borgatto. Si attende l'esito dell'autopsia.

Un altro ferito grave a Valdagno

VICENZA, 15.

Dopo il grave conflitto di Fongara di Recoaro, cui ieri abbiamo accennato, un altro grave fatto è accaduto nel pomeriggio di oggi a Valdagno.

Verso le ore 18, in via Tomba, dopo un vivace scambio di parole, il giovane Visonà Paolo di Luigi, colpiva a testa con una bastonata il popolare Cocco Ernesto.

Il ferito che è stato ricoverato all'ospedale di Valdagno, versa in gravissime condizioni.

In seguito al ripetersi di questi gravi fatti l'autorità ha preso eccezionali provvedimenti.

Il feritore è latitante.

I giorni festivi ufficiali

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — L'elenco dei giorni festivi a tutti gli effetti civili, delle feste nazionali e delle feste civili resta stabilito come appresso:

A) Giorni festivi a tutti gli effetti civili: Tutte le domeniche — il primo giorno dell'anno — il giorno dell'Epifania — il 21 aprile (Natale di Roma) — il giorno della Ascensione — il giorno del Corpus Domini — il giorno dei SS. Pietro e Paolo — il giorno dell'Assunzione della B. V Maria — il XX Settembre — il giorno di Ognissanti — il 4 novembre — il giorno della Concezione della B. V. Maria — il giorno di Natale;

B) Feste nazionali: Prima domenica di giugno (celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto) — 4 novembre (anniversario della vittoria).

C) Solennità civili: 21 aprile (Natale di Roma) — 24 maggio (anniversario della dichiarazione di guerra) — XX Settembre (anniversario dell'entrata dell'esercito italiano in Roma) — 11 novembre (genetliaco di S. M. il Re).

Art. 2. — I Comuni dovranno celebrare secondo le disposizioni in vigore le feste nazionali e le solennità civili stanziando nei propri bilanci le spese all'uopo occorrenti.

Un discorso di Luigi Luzzatti

all'Università della cooperazione

ROMA, 15

Oggi alle 16,30, nella sede di Via del Seminario ha avuto luogo l'inaugurazione del terzo anno scolastico dell'Università libera della Mutualità agraria e della cooperazione. Sono intervenuti i senatori Luzzatti, Peano e Ferrero di Cambiano, gli on. Bertone, Bottai e Merloni, il comm. Pietro Baccelli per la Provincia di Roma, l'avv. Cuccia per il R. Commissario di Roma, il comm Teruzzi e numeroso pubblico.

Il rettore prof. Casalini ha comunicato che il presidente del Consiglio on. Mussolini, impossibilitato ad intervenire, aveva inviato la sua adesione e che avevano pure aderito gli on. De Stefani, Acerbo e Dino Grandi. Il prof. Casalini ha poi parlato a lungo sullo sviluppo preso dall'Istituto. Tra la viva attenzione degli intervenuti il sen. Luzzatti ha quindi pronunciato un plaudito discorso, nel quale ha parlato diffusamente dei pionieri del cooperativismo, ha precisato quali sono le fondamenta della cooperazione, e cioè le unioni di consumo e le unioni del Credito popolare per educare alle Società di lavoro e di produzione. Esse conducono spontaneamente all'elevazione morale ed economica, all'acquisto legittimo dell'onesta ricchezza all'infuori della intromissione dei governi. Se per esempio in Italia le Società cooperative di consumo, duramente soffersero parte per colpa delle condizioni belliche universalmente partite, parte per la insufficenza degli uomini inferiori alla grandezza degli eventi, il gruppo delle banche popolari cooperative non solo resistette, ma si svolse più fortemente prosperando di fronte al crollo di alcune banche finanziarie.

Posso darvi — dice l'oratore — una notizia consolante: quella dei dati statistici sugli istituti di credito cooperativo in Italia al 1.o gennaio 1923.

Istituti di credito cooperativo n. 829; filiali n. 1296; soci n. 478.756; azioni sottoscritte n. 4328.887; capitale versato lire 171.811.558; riserve lire 134.022.662; depositi fiduciarii lire 3.969.405.081; portafoglio lire 2.665.093.199; titoli e valori acquistati dalle banche lire 1.108.920.545. La cooperazione di consumo subì l'effetto della inflazione monetaria, dei rialzi e delle variazioni improvvise nei prezzi mal frenati durante la guerra e peggio anche dopo da provvedimenti subitanei e perciò non meditati.

Il brigante Collarig arrestato

in un cinematografo di Pola

TRIESTE, 15

Il temuto brigante Collarig, che tanto ha fatto parlare di sè nelle cronache della regione e al quale da parecchi mesi si dava una caccia accanita nelle campagne istriane ed a Pola, è caduto alla fine nelle mani della forza pubblica.

I carabinieri erano riusciti a sapere che il Collarig si sarebbe recato nel pomeriggio al Cine « Reclame » in Piazza Garibaldi di Pola. Una pattuglia di militi appostò le entrate del Cine. Quando, verso le 17.30, il brigante entrava tranquillamente per godersi lo spettacolo, i carabinieri in un baleno gli furono addosso.

Il brigadiere con mossa fulminea tentò di levare dalla tasca dei calzoni la pistola, ma fu disarmato e ridotto alla impotenza dopo dieci minuti di lotta accanita. Prima però, dato che in uno scatto il brigante stava per liberarsi dalla stretta, il tenente che comandava la pattuglia gli sparava in direzione delle gambe.

Il Collarig aveva in tasca una pistola e cento cariche, una bomba a mano biglietti firmati con sigle e le prove schiaccianti che dimostrano la sua partecipazione ad una rapina di ieri. Il brigante fu portato ammanettato alla tenenza di Via Istria, dove un medico gli fasciò le ferite alle gambe e al capo, giudicandolo guaribile in due settimane. Il pubblico fece un'ovazione entusiastica ai carabinieri.

Sull'arresto di un avvocato sardo

residente a Bassano

VICENZA, 15.

Un giornale di Padova recava da Bassano la notizia che un gruppo di carabinieri si recava nella villa Polidor di Bassano, abitata dall'avv. Giuseppe Corona, sequestrando un fascio di documenti. L'avv. Corona — aggiungeva il giornale di Padova — avrebbe preso il largo due o tre giorni prima, subodorando il vento infido.

Da nostre informazioni risulterebbe che l'avv. Corona, di Cagliari, era da tempo sotto inchiesta per malversazioni compiute durante la guerra in danno dell'Erario.

In questi giorni, per l'arresto di un ufficiale, si sarebbero aggravate le risultanze contro l'avv. Corona, il quale si è reso latitante.

Le ripercussioni a Padova

PADOVA 15.

Sull'arresto dell'on. Corona di Bassano conosciutissimo a Padova, si sa che il mandato di cattura è stato spiccato in seguito ad una gravissima denuncia presentata dal signor Giovanni Conforti di Villadose (Rovigo) il quale avrebbe sovvenzionato la ditta Corona Raffaele di cui l'on. Corona era curatore.

Il Corona, quando si è accorto che la Ditta si trovava prossima al fallimento aveva cercato di richiamare socio di fatto della Ditta il Conforti, con le gravi conseguenze economiche da ciò derivabili.

Il Conforti potè però dimostrare come egli fosse un creditore del corona. In seguito a ciò è constatato che il Corona aveva falsificato i documenti atti a far dimostrare il Conforti socio della ditta Corona, venne iniziato il procedimento penale contro l'avv. Cirona per falso in documenti privati depositati in pubblico ufficio.

Teatro tedesco distrutto dal fuoco

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 15

Alle ore 4 di stamane un incendio ha distrutto completamente il Teatro Neustrelitz. Malgrado tutti gli sforzi dei pompieri, nulla potè salvarsi. Il teatro era stato costruito nel 1897 e nel 1916 era stato completamente rinnovato. E' ignota la causa dell'incendio.

Le vittorie di Girardengo a Berlino

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 15.

L'arrivo di Girardengo a Berlino costituiva un grande avvenimento per tutta la Berlino sportiva. Era la prima volta che il campione italiano correva nella capitale tedesca. Lo sport Palast era gremito. Alle 16 per quanto le corse si iniziassero alle 19.30, la gente faceva già coda agli ingressi. I prezzi erano elevatissimi. I primi posti costavano oltre 150 lire in valuta italiana.

La prima corsa a cui partecipa il campionissimo italiano è una corsa ad inseguimento. Si tratta di compiere cinquanta giri di pista pari a dieci chilometri. Corrono Girardengo, Rizzetto e lo svizzero Notter contro tre tedeschi, cioè Bauer, Huseckte e Tietz. La gara si inizia velocissima. Il pubblico che partecipa per il campione tedesco, incuora questi con grandi grida. Molti italiani sono fra il pubblico e rispondono incitando i connazionali.

Girardengo stupisce per la sua scioltezza. Al 33.o giro gli italiani raggiungono l'équipes avversaria. La corsa termina con una netta superiorità dei nostri campioni, che vengono accolti con unanimi applausi. La vittoria è stata ottenuta battendo un passo di 48 km. orari. Seguono altre due corse senza l'intervento degli italiani. Ora è la volta dell'ultima grande corsa della serata, a cui partecipa il campionissimo. La corsa è a traguardi, cioè 50 giri di pista, pari a 27 km. con sei traguardi. Scendono in pista tredici corridori. L'Italia è rappresentata da Girardengo, Rizzetto e Vaj. La corsa segna un grande trionfo non per Girardengo, ma per Rizzetto. Gli italiani dominano per tutta la gara; in ogni traguardo si alternano le due maglie tricolori, perchè anche Rizzetto veste la maglia bianco-rosso-verde. Il pubblico leva grida altissime di approvazione e di evviva. Al sesto traguardo Girardengo ha staccato i compagni, vincendo facilmente in volata, seguito da Rizzetto. Ai due italiani vengono dati simbolici mazzi di fiori e compiono il giro di pista sulla macchina, riscuotendo applausi trionfali da parte del pubblico.

La riapertura della Camera jugoslava

(Nostro servizio particolare

BELGRADO, 15.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, la Skupcina si riaprirà il 23 corrente. Nei circoli parlamentari regna la più viva inquietudine perchè si attendono sorprese di ori non si può ancora valutare la portata.

Restrizioni all'emigrazione in America

WASHINGTON, 15

Il comitato dell'emigrazione del congresso ha approvato la adozione della quota del due per cento sul censimento del 1890 secondo la proposta Jonhson, modificata in senso restrittivo. Sarà concessa la ammissione incondizionata dei coniugi dei naturalizzati, dei loro figli minori di 18 anni e genitori di età superiore ai 55 anni. Il progetto di legge verrà sottoposto al congresso la settimana entrante. Si calcola che secondo questo progetto l'emigrazione dell'Italia ascenderebbe a poche migliaia di persone.

Le conversazioni franco-spagnole

per lo Statuto di Tangeri

PARIGI, 15

Continuano le conversazioni tra Parigi e Madrid relativamente allo statuto di Tangeri. Una nota che contiene l'esposto del governo francese sull'ultimo memorandum è stata diretta ieri al sig. Leinones de Leon, ambasciatore spagnuolo, per essere trasmessa al governo spagnuolo.

L'on. Mingrino in libertà provvisoria

ROMA, 15

Oggi l'on Giuseppe Mingrino è stato scarcerato in seguito ad ordinanza del giudice istruttore che gli ha concesso la libertà provvisoria perchè è incensurato e perchè il reato di cui è imputato ammette la libertà provvisoria.

Un duello alla sciabola a Cagliari

CAGLIARI, 15

Stamane nel vicino comune di Selargius si sono battuti alla sciabola il comm. Di Giura commissario regio di Iglesias ed il deputato socialista Corsi ex sindaco di Iglesias. Al secondo assalto l'on. Corsi rimase ferito all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati. Origine della vertenza furono alcune frasi pronunciate dall'on. Corsi a proposito di questioni politiche per le quali il comm. Di Giura aveva chiesto soddisfazione.

Piccolo movimento di Prefetti

ROMA, 15

Il comm. Gasti, prefetto di Palermo, è trasferito a Novara ed il comm. Scelsi prefetto di Novara, è trasferito a Palermo.

Concorsi per l'Amministrazione aeronautica

ROMA, 15

Il commissariato dell'Aeronautica comunica che è aperto un concorso per titoli dei seguenti posti del personale amministrativo di ragioneria, d'ordine e subalterno, dipendenti dal commissariato di aeronautica: a) Ruolo amministrativo posti N. 45; b) Personale di ragioneria posti N. 22; c) Personale d'ordine posti 260; d) Personale subalterno: posti 46.

Al concorso stesso potranno essere ammessi i funzionari provenienti dalle amministrazioni del R. Esercito e della R. Marina ed eccezionalmente anche delle altre amministrazioni dello Stato purchè appartengano al gruppo a cui aspirano oppure abbiano i titoli di studio per appartenervi.

Il passaggio di Benes da Parigi

PARIGI, 15

Benes è arrivato a Parigi questa mattina alle ore 7 col *Simplon-express* ed è ripartito per Londra alle 9.15.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

GERGANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

Anno 152 — N. 17 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Giovedì 17 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 2865. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

L'accordo italo-jugoslavo definito nei suoi particolari

Le norme che regoleranno la vita portuale di Fiume

Le linee dell'Intesa

Nostro servizio particolare

BELGRADO, 17

L'ufficiose *Wreme*, che attinge notizie ai circoli del Governo, pubblica:

«*Malgrado il severo riserbo degli ambienti ufficiali, dovuto al fatto che Pasic non vuole che si diano informazioni alla stampa prima che il gruppo radicale parlamentare sia informato, apprendiamo che nel colloquio di ieri tra Suvmonte e Nincic furono definiti gli ultimi particolari dell'accordo per la regolarizzazione definitiva della sistemazione economica di Fiume.*

«*Furono nominati membri della Delegazione jugoslava, che si incontreranno con l'analoga Delegazione italiana, il ministro jugoslavo a Praga Ljuba Nesic e il dott. Rybar; fu stabilito che Pasic e Mussolini si incontreranno tra il 26 e il 28 gennaio, dopo una seduta del Club radicale e prima del Gran Consiglio fascista, secondo ogni probabilità a Venezia, a meno che Pasic, cui è stata accordata la scelta del giorno e della località del convegno, non preferisca altra città.*

«*In tale incontro saranno firmati, a nome dei due Governi, il trattato di amicizia e di alleanza con una clausola militare difensiva e il protocollo della soluzione del problema fiumano, basata sul trattato di Rapallo, meno quel che riguarda la città stessa che viene annessa all'Italia, che affitta alla Jugoslavia una parte del porto con quattro bacini.*

«*Questa parte del porto presterà servizio di dogana per la Yugoslavia, ma, per evitare difficoltà, attriti e conflitti, la stazione ferroviaria di Fiume sarà sottoposta ad uno speciale regime di carattere internazionale, valido soltanto per l'Italia e la Jugoslavia, che rassomiglierà ad un vero e proprio condominio.*»

Il carattere ufficioso del giornale permette di considerare questa informazione come attendibile, tanto più che già si sapeva esser ferma intenzione dei due Governi di concludere entro la fine del mese corrente.

L'alleanza italo-jugoslava e l'atteggiamento francese

PARIGI, 17

«L'alleanza italo-jugoslava e la Francia» è il titolo di una nota che il *Matin* pubblica oggi.

E' con gran soddisfazione — essa incomincia — che la stampa francese ha accolto la conclusione di una alleanza fra Roma e Belgrado. Il nostro paese è troppo interessato al mantenimento della pace nell'Europa Centrale per non felicitarsi della fortunata conclusione di una vertenza che da più di cinque anni ha avvelenato l'atmosfera politica europea».

«Al momento di difficili negoziati per gli accordi di Rapallo e S. Margherita, noi ci siamo sforzati di riaccostare le due tesi. Roma deve sapere che non è dipeso da noi se da questi trattati è uscita una soluzione bastarda, tale da aggravare la già pericolosa rivalità esistente».

«Se il governo italiano non ignora ciò, alcuni giornali romani che persistono a credere che i nostri interessi sono in opposizione a quelli del loro paese, pretendono che il riavvicinamento ita'o-jugoslavo sconvolge i piani della politica francese. Questa, in verità, non tende che ad evitare ogni minaccia di conflitto»,

«Lo stesso Mussolini lo ha constatato una volta di più durante l'incidente di Corfù. La simpatia che la nazione italiana ci ha testimonito in quell'occasione, ci prova che le manifestazioni di cui noi ci facciamo eco sono isolate. In queste condizioni — termina la nota del «Matin» — noi non temiamo di affermare che l'alleanza Italo-Jugoslava crea un nuovo legame fra la Francia e la nostra sorella latina».

L'ambasciatore francese a Belgrado richiamato a Parigi

BELGRADO, 17

(M. N.) A quanto si comunica in questi circoli bene informati, l'ambasciatore francese Clemente Simons è stato richiamato e verrà sostituito dall'ambasciatore francese ad Atene.

Questo fatto è vivamente commentato. La visita di ieri dell'ambasciatore al ministro degli Esteri Nincic che è durato oltre un'ora era nello stesso tempo visita di congedo.

Menzogne inglesi su Fiume

LONDRA, 16.

Il «Manchester Guardian», che non ha risparmiato ieri le lodi a Mussolini per l'accordo che si dice imminente con la Jugoslavia, ritorna sulla questione e dopo aver fatto la storia dell'impresa dannunziana, delle trattative italo-jugoslave e della competizione economica che si dice esistente tra Fiume e Trieste, riferisce i soliti fatti contrari alla verità e termina un suo editoriale esprimendo una parola di compassione per Fiume che viene annessa al reame fascista contro la sua chiaramente dimostrata volontà.

Come si vede la verità sulle cose adriatiche stenta a farsi strada anche nei giornali che potrebbero essere bene informati.

Vittorie italiane a Nizza nelle gare di scherma

NIZZA, 17

Dinanzi a numeroso pubblico si è svolta ieri sera la gara di scherma franco-italiana.

L'incontro principale metteva di fronte il campione italiano Aldo Nadi e il francese Hauhsy, campione dei maestri d'arme francesi.

Aldo Nadi ha avuto la superiorità con una toccata. Ecco il risultato degli altri incontro a fioretto:

Il tenente Rousset, francese, contro Carlo Anselmi italiano, la bella spetta al tenente Rousset; al fioretto.

Pignotti italiano, contro Albaret svizzero la bella a Pignotti; alla sciabola.

L'italiano Anselmi contro Paldi italiano, la bella ad Anselmi; alla spada.

Il tenente Rousset contro Balesta di Milano, la bella al tenente Rousset; al fioretto.

Pignotti italiano contro Mauret, la bella a Pignotti.

Paldi italiano contro Tromberts francese, la bella a Paldi; alla spada.

Balesta di Milano contro Capecchi di Nizza, la bella a Balesta; al fioretto.

Olivieri di Milano contro Jouent francese, la bella a Olivieri.

Disgrazia aviatoria in Spagna

MADRID, 17

All'aerodromo dei Quattro Venti un aeroplano militare è caduto da 100 m. I capitani Gomez, Suoza e Sans sono rimasti gravemente feriti.

Dirigibile sbalzato dal vento a notevole distanza

LONDRA, 17

Un dispaccio da Lakehurst (Nord America) in data di ieri dice:

«Il dirigibile «Shanndoah» che stava procedendo a delle prove, prima della spedizione polare ha rotto gli ammarraggi durante una forte tempesta di sud-est ed è stato trasportato alla deriva.

«L'aeronave, che aveva a bordo 30 persone, è stata ben presto perduta di vista.

«Si teme che con tutta probabilità il dirigibile abbia subito gravi avarie, essendo stati trovati sparsi sul terreno dei frammenti appartenenti all'aeronave. Il vento soffiava con una velocità di 55 miglia all'ora.»

Una successiva notizia da New York informa che il dirigibile «Shanndoah» ha inviato da bordo un radiotelegramma dal quale risulta che l'aeronave si trova sopra New Brumswich, navigando con propri mezzi.

Colloquio Benes-Lord Curzon

LONDRA, 16

Il dr Bènes ha avuto un lungo colloquio oggi con Lord Curzon e si annunciano prossimi i colloqui con Mac Donald, che saranno di maggiore importanza. Il ministro degli esteri czeco slovacco sostiene che il trattato con la Francia può servire di utile precedente per ulteriori alleanza che assicurino il disarmo e la pace europea.

Il dibattito al Parlamento britannico

La politica estera del Gabinetto Baldwin esposta dal sottosegretario Mac Neill

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 16

Contemporaneamente al dibattito alla Camera dei Comuni, si è svolta la discussione a quella dei Lord sul discorso della Corona. Il visconte Grey ha espresso vedute pessimiste sulla situazione in Europa ed ha criticato vivacemente la politica di Lord Curzon. Ha detto che non vi può essere collaborazione duratura fra il partito liberale e quello labourista. Il visconte Haldane, che sarà ministro nel prossimo gabinetto di Mac Donald, ha raccomandato ai Lord di non allarmarsi alla prospettiva di un gabinetto labourista, perchè nessuna legge rivoluzionaria sarà passata.

Sono di maggiore importanza le dichiarazioni che il ministro degli esteri Lord Curzon ha fatto rivolgendosi agli oppositori. Egli ha accennato alle presenti relazioni con la Francia, che causano una certa ansietà. Non ostante il rifiuto fatto in tutte le forme, la Francia ha preteso di far accompagnare il console britannico a Monaco da un funzionario francese durante la sua inchiesta a Spira. Ciò contrasta con le ampie facilitazioni offerte ai francesi nella zona di Colonia occupata dalle truppe inglesi.

Lord Curzon ha quindi lasciato ricadere sui liberali la colpa della crisi ministeriale.

Oggi è continuato il dibattito alla Camera dei Comuni. Accanto alla mozione di sfiducia pura e semplice presentata dai labouristi, è stato avanzato da parte liberale un emendamento alla risposta del discorso della Corona così concepito:

«Si sottopone umilmente che gli attuali ministri, essendosi dichiarati incapaci di risolvere il problema della disoccupazione senza una politica protezionista, che è stata decisamente respinta dal corpo elettorale ed essendo caduti così nella condotta della politica interna come di quella internazionale, non possono con vantaggio pubblico ricoprire più a lungo la responsabilità del governo».

Il sottosegretario per gli affari esteri Mac Neill ha fatto lunghe dichiarazioni relativamente alla convenzione per Tangeri. Egli ha rilevato come tale convenzione assicuri la neutralizzazione permanente di Tangeri ed il mantenimento della porta aperta. Il deputato Ward domanda se sia vero che la Spagna si oppone alla convenzione perchè da essa la Francia ottiene troppo e la Spagna troppo poco. Mac Neil risponde: E' vero che la Francia e la Spagna avrebbero voluto per alcuni punti aver più di quello che non abbiamo ottenuto, ma dopo la firma provvisoria della convenzione da parte della Spagna, i francesi hanno dimostrato un grande spirito conciliante ed hanno fatto considerevoli concessioni nel senso richiesto dalla Spagna. Mac Neill conclude dicendo di essere convinto che ben presto le difficoltà di ordine secondario saranno eliminate e la Spagna firmerà definitivamente la convenzione.

Lloyd George domanda chi esercita il controllo del porto. Mac Neill indica la percentuale delle azioni della compagnia del porto attribuita alle diverse nazioni, dicendo particolarmente che la Francia avrà il 30 per cento (*grida di deputati*) e che il 10 è dovuto al governo sceriffiano.

Il sottosegretario di Stato Mac Neil ha detto poi che se Mac Donald assume la direzione del Foreign Office con larghe vedute ed ha la intenzione di appoggiarsi al sig. Poincarè per stabilire la pace in Europa e spegnere la fiaccola della discordia, rimarrà grandemente deluso

Circa il movimento separatista in Germania, Mac Neill ha detto che il governo inglese non può approvare una qualsiasi separazione di territorio del Reich, ma non interverrà se per volontà delle popolazioni interessate nuovi stati verranno a formarsi nell'orbita del Reich.

E' evidente — ha continuato Mac Neill — che il movimento separatista non è spontaneo ma organizzato. Grazie agli sforzi degli alleati, questo movimento è cessato.

Nel Palatinato il movimento separatista è più serio. Allo scopo di ottenere informazioni più precise il governo britannico ha inviato un suo funzionario nel Palatinato. Tale questione ha provocato un certo attrito fra i governi francese ed inglese, ma spero che i dissensi saranno ben presto dissipati e che il rapporto del funzionario britannico permetterà al governo inglese di prendere una decisione netta.

Relativamente alla Ruhr — ha aggiunto Mac Neill — nell'assumere il potere il governo inglese aveva due alternative: porre fine all'intesa, data la nostra opinione che la occupazione della Ruhr è illegale, o aderire alla lettera e allo spirito del trattato di Versailles conservando l'intesa, ma rifiutando il concorso britannico alle operazioni della Ruhr. Quanto a coloro i quali affermano che la politica del governo ha nociuto al prestigio dell'Inghilterra all'estero, Mac Neill ha ricordato che il generale Harrington comandante in capo delle forze alleate a Costantinopoli ha dichiarato che il prestigio britannico non è mai stato più grande nel Levante, mentre il generale Allemby, alto commissario al Cairo, ha parlato negli stessi termini relativamente all'Egitto.

La discussione in questi due giorni, in entrambi i rami del Parlamento, si è mantenuta prevalentemente sulla politica estera, ciò che rivela la vera causa della odierna crisi politica inglese. Domani si avranno i grandi discorsi di Asquith e di Mac Donald. La Camera ha deciso di tenere seduta anche dopo le nove di sera. Così il dibattito potrebbe concludersi entro venerdì per dar modo a Mac Donald di insediarsi in tempo al governo per fronteggiare le conseguenze dello sciopero ferroviario, se questo sarà dichiarato. La minaccia pende tuttora sull'industria e sul commercio. La sospensione del lavoro sarebbe stata decisa per la mezzanotte di domenica prossima. Il manifesto pubblicato dall'Associazione dei macchinisti e fuochisti raccomanda la disciplina al personale scioperante ed afferma che le offerte delle compagnie sono state rifiutate con 23919 voti su circa 28 mila votanti.

D'altra parte la Unione nazionale dei ferrovieri raccomanda ai suoi aderenti in caso di sciopero dei colleghi dell'associazione, di continuare il lavoro per mantenere fede alla propria firma, ma non sostituirsi nel lavoro degli scioperanti. Come è noto, l'Unione nazionale dei ferrovieri ha infatti approvato le proposte delle compagnie ferroviarie, quantunque convinta del grande sacrificio imposto ai macchinisti e fuochisti.

Continua l'opera di mediazione della Trade Unione, direttamente controllata dal partito labourista attraverso il segretario Henderson, del quale si segnala oggi un colloquio coi dirigenti delle società ferroviarie. Mac Donald crede desiderabile per ogni verso che lo sciopero sia evitato.

Quanto all'inchiesta del console britannico di Monaco nel Palatinato, si sa che dopo essersi abboccato con molte personalità rappresentative, egli ha fatto un primo rapporto al rappresentante britannico nell'alta commissione interalleata. Mentre continua la inchiesta, il governo inglese ha espresso il desiderio che la commissione interalleata sospenda le deliberazioni circa i decreti del governo separatista, che avrebbe dovuto aver luogo domani.

Il Ministro Gentile espone il concetto e i fini della riforma

ROMA, 17

Il Ministro della P. I on. Gentile è stato intervistato dal «Corriere Italiano» sulle riforme apportate nella scuola.

Per quanto riguarda la riforma dell'amministrazione il Ministro ha detto di averne voluto semplificarne l'ordinamento, in modo che la riduzione degli impiegati risultasse da una semplificazione dei servizi alla quale doveva poi accompagnarsi l'affermazione della responsabilità propria dei singoli organi. Con l'istituzione dei provveditorati regionali si è voluto dare risalto al valore della regione nei rapporti della cultura e della educazione nazionale.

Quanto alla scuola, si è voluto restituire a ciascuna scuola il suo fine ben determinato, e a tutte la libertà e la serietà della vita spirituale. Per le scuole elementari si è tenuto anzitutto conto della preparazione degli insegnanti, trasformando la scuola normale in istituto magistrale.

E' stata elevata la dignità del maestro dando una soluzione alla questione economica e inquadrando i maestri nell'ordinamento gerarchico di tutti i dipendenti dello stato. Gli stipendi minimi di oggi corrispondono ai vecchi massimi. E' stato esteso l'obbligo scolastico fino ai 14 anni di età ed è stato creato tutto un sistema di accertamento e di sanzioni per assicurare lo adempimento di quest'obbligo.

Quanto ai programmi, l'introduzione dell'insegnamento religioso nella forma in cui è stata fatta darà un nuovo senso di serietà all'educazione del fanciullo. La scuola complementare servirà a completare quella primaria e a preparare chi debba dedicarsi alle professioni minori. Essa rientra d'altra parte nell'organismo della scuola media, perchè i giovani che dimostreranno maggiori attitudini avranno sempre aperta mediante corsi integrativi gli esami di ammissione la via alle scuole medie di secondo grado. Il liceo-ginnasio ha carattere storico-umanistico. Il liceo scientifico avrà un'intonazione più realistica, ma non per questo meno formativa.

Natura diversa hanno le due sezioni degli istituti tecnici. Il loro carattere pratico farà meglio determinato dalla partecipazione di tecnici professionisti alle commissioni d'esame che abiliteranno all'esercizio dell'agrimensura e della ragioneria.

Creando lo schema di liceo femminile si è voluto determinare il genere di coltura adatto per quelle fanciulle della borghesia che non debbano dedicarsi all'insegnamento. Quanto alla limitazione delle iscrizioni il ministro ha dichiarato che essa esiste ed è propria solo delle scuole di coltura e risponde al criterio di mantenere alto il livello di dette scuole, chiudendole ai deboli e agli incapaci; e dipende anche dalla riduzione del numero degli scolari nelle singole classi, fatta per evidenti ragioni didattiche. Vi sono troppi e inutili professionisti, quando non sono valenti, e vi è invece molto bisogno di commercianti, di industriali, di artieri, di piccoli professionisti

Quanto alla riforma universitaria, il Ministro ha rilevato che se le Università sapranno fare buon uso dell'autonomia amministrativa e didattica loro concessa, si avrà un rinnovamento della scienza e della tecnica italiana. La concorrenza degli istituti liberi che sorgeranno accanto alle Università statali, non potrà giovare il tono di esse. Il nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti offre poi un triplice garanzia; giudizio rigoroso di una commissione centrale per le libere docenze; giudizio della facoltà nella formazione della terna; giudizio infine della commissione nominata dal Consiglio Superiore per la valutazione della terna, anche in confronto di tutti gli altri aspiranti non compresi nella terna.

Richiesto in che senso credeva che il presidente del Consiglio avesse dichiarato la sua riforma la più fascista, il Ministro ha risposto che questo giudizio deriva da Mussolini si deve al fatto che la sua riforma è tutta ispirata a un alto concetto dello Stato, supremo organizzatore e moderatore della vita nazionale, ed è nello stesso tempo rispettosissima di ogni iniziativa particolare.

E' riforma ad un tempo rigorosamente conservatrice e coraggiosamente rivoluzionaria.

Il Ministro degli esteri ungherese si ritira per grave malattia

BUDAPEST, 17

Il *Magiar Hirlap* reca la notizia che il ministro degli Esteri Dernvarj, che presentemente si trova per ragioni di cura a Karlsbad, non farà più ritorno al suo posto, causa la sua malattia che va di giorno in giorno peggiorando. A suo successore verrebbe nominato il conte Klebelsberg, mentre il posto di Klebelsberg verrebbe occupato dal dottor Vass. Si attendono fra giorni le dimissioni del capo della polizia, Emerico Wadasj, che dai deputati dell'opposizione fu accusato in pieno parlamento di essere affiliato ad organizzazioni politiche segrete e di nutrire simpatie per i radicali di destra. Si ritiene sicura la nomina a suo successore del conte Emerico Almassj, uno dei più caldi aderenti del conte Bethlen.

Le facezie della "Voce repubblicana,,

Sotto questo titolo il *Secolo* pubblica:

«Il nostro ufficio di Roma ci telefona che la *Voce repubblicana* pubblica, con un contorno di ridicole stravaganze, che il *Secolo* «si trova in vendita».

«Assicuriamo la *Voce repubblicana* che in questo, come in tanti altri casi, essa è mal servita dai suoi informatori.»

Come fu arrestato l'organizzatore dell'attentato al gen. Seekt

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 16.

L'arresto di Dormann, l'ex ufficiale prussiano che intendeva uccidere il generale Von Seekt. Von Kahr e Von Lossow, ha messo sottosopra la stampa di tutti i partiti. Pare assodato esistere in Baviera un vasto complotto di cui il Dormann è uno dei capi. Questi ha ventot'anni ed è nato in Danimarca; passò però quasi tutta la sua vita in Baviera.

Il racconto delle vicende che recarono al suo arresto è interessantissimo: Il Dormann giunse a Berlino sabato scorso e subito aveva cercato di un certo dott. D, del cui nome non si conosce che l'iniziale e che egli conosceva quale attivo capo del disciolto partito dell'estrema destra «Deutschevolkischerfreiheitpartei». Il Dormann senza sondare a fondo i sentimenti del conoscente, svelò il motivo della sua venuta a Berlino, cioè l'uccisione del generale Von Seekt. Però siccome egli era animatore del complotto, non desiderava essere l'autore materiale, ma rimaneva nell'ombra. Toccava al dott. D. di cercare la persona adatta.

Il dottore diede appuntamento al Dormann per il giorno dopo in casa propria, promettendogli di fargli trovare uno che facesse al caso suo. Contemporaneamente però avvertiva il commissario per la sicurezza del Reich. Questa è una nuova carica creata con la proclamazione dello stato d'assedio.

Alla domenica infatti compare in casa del dott. D. un ex ufficiale che finse di abboccare all'amo. Il piano del Dormann era il seguente. L'ufficiale doveva noleggiare un cavallo in una scuola di equitazione ove il generale von Seekt aveva la abitudine di fare una cavalcata prima di entrare al ministero della guerra. Incontrando il generale, doveva sparare parecchi colpi di rivoltella. Il piano doveva svolgersi alle undici. Il Dormann avrebbe atteso al caffè Josty il risultato. Il martedì però al caffè Josty non comparvero che due agenti in civile che pregarono il Dormann di seguirli. Questi non oppose resistenza e l'arresto fu compiuto così celermente che il direttore del caffè e i camerieri appresero dai giornali quanto era successo nel loro caffè.

Le conseguenze del freddo a Berlino

BERLINO, 16

(R. C. P.) Il rapido acuirsi del freddo e il gelo hanno ridotto i marciapiedi berlinesi, ove non è stato possibile spazzar la neve, in condizioni pericolosissime. Si hanno da registrare circa 300 infortuni al giorno. La stampa protesta contro la polizia che non vigila affinchè vengano prese disposizioni necessarie.

Le vivaci polemiche francesi sulla crisi del franco

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 16

E' una vera guerra che si è scatenata, provocata dal drammatico allarme di tutta la stampa e delle principali associazioni contro il ribasso del franco, da parte del Governo e dei maggiori istituti finanziari.

Poincaré insieme ai ministri tecnici ha lavorato tutta la giornata al Quai d'Orsay a preparare i progetti che saranno presentati in blocco alla Camera. Il ministro delle Finanze doveva essere oggi ascoltato dalla commissione di finanza, ma ha rinviato la visita ad un altro giorno.

Domani molto probabilmente Poincaré intratterrà la Camera sulla crisi dei cambi e i suoi rimedi. Si parla di attuare le economie indicate nel rapporto Marin per una cifra di 650 milioni. Si avanzano anche altre proposte.

I cambi hanno oggi ribassato. La lira italiana è stata quotata 92.20, la sterlina 96.90, il dollaro 21.34, il franco belga 89.70. Però l'odierno ribasso non arresta la tempesta di attacchi e di polemiche che la crisi ha suscitato. La lega dei combattenti presieduta dal romanziere Binet-Valmer si mette a disposizione del Governo perchè l'inflazione non riduca in miseria i combattenti.

La Confederazione generale del lavoro pubblica un manifesto contro la politica di bancarotta, in cui si reclama: 1) far rientrare gli attivi francesi che sono all'estero; 2) controllare il mercato dei cambi; 3) prelevare a beneficio della contabilità una parte delle azioni di tutte le imprese; 4) mobilizzare tutte le fortune improduttive per la messa in valore del congegno economico del paese.

Finora sette interpellanze sono state presentate alla Camera e forse saranno discusse domani. Leon Blum, uno degli interpellanti, scrive nel *Populaire* che «la vita è il cambio, il cambio è la Ruhr. Morale: Bisogna cambiare Poincaré!». Hervè, dopo aver parlato di Clemenceau, offre Millerand come dittatore della Repubblica. «Repubblicani, fratelli miei! — egli grida — quando la delinquenza governativa avrà condotto al potere il blocco delle sinistre e quando il blocco delle sinistre ci avrà affondati fino al collo nel disastro voi avrete Mussolini.»

George Valois, l'economista nazionalista, chiede le dimissioni del ministro delle Finanze, la nomina di un comitato extra parlamentare, i pieni poteri al Governo. Così sparirà la crisi finanziaria. Anche i giornali di sinistra invitano stasera De Lasteyrie a dimettersi.

La gravità dell'incendio di Spalato

(Nostro servizio particolare)

SPALATO, 16.

Sull'incendio scoppiato la notte scorsa e che è stato domato appena alle ore 15 del giorno dopo abbiamo i seguenti particolari: L'incendio che è scoppiato nelle vicinanze del vecchio Vescovado, distrusse gran parte della città. Oltre la tipografia e la libreria cattolica, è stato distrutto anche un magazzino di mobili ed un ristorante. Anche il vecchio Vescovado è stato distrutto e per vera fortuna si è potuto salvare il monumento storico di Spalato: il Mausoleo dell'imperatore Diocleziano. Era in pericolo anche il magnifico Duomo di Spalato. Sono andati perduti parecchi cimeli di immenso valore storico dell'epoca romana. In varie città della Jugoslavia si sono aperte sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati.

Incrociatore americano affondato

PARIGI, 17

(N. P.) Il segretario americano alla Guerra ha annunciato che l'incrociatore «Takoma» si era diretto a Vera Cruz per proteggere gli interessi americani e ristabilire le comunicazioni con gli Stati Uniti.

Un ulteriore comunicato del Ministero della Marina, annuncia che il «Takoma» è affondato al largo di Vera Cruz. Rispondendo ad un appello di soccorso dell'incrociatore, la corazzata «Richmond», accompagnata da parecchie unità, si è recata sul luogo del disastro.

Il Kaiser maltrattato in Germania

BERLINO, 17

(R. C. P.) In Germania vi è una grande attività per le ricerche storiche, al fine di porre in giusta luce tutti gli avvenimenti della politica internazionale svoltasi sotto il regime di Guglielmo II. La maggior parte delle pubblicazioni sono ufficiali e hanno la tendenza di scindere le responsabilità della Germania, quale ente nazionale, da quelle del Kaiser.

Questi è sempre reputato come impulsivo e colpevole di avere influito sugli avvenimenti. Si stampano ora lettere, documenti, telegrammi, affermazioni dell'ex-Kaiser che gettano una nuova luce sul così detto affare del telegramma di Kruger, che risale al tempo della guerra inglese del Transwaal e si collega alla politica coloniale tedesca.

Omaggi ungheresi a Zita

BUDAPEST, 17

La stampa avversa al ritorno degli Absburgo al trono d'Ungheria, constatando con visibile malcontento il fatto che in occasione del capo d'anno l'ex-Imperatrice Zita, ha ricevuto da diverse città dell'Ungheria e dell'Austria numerosi auguri e voti per il suo ritorno in patria ancora entro quest'anno.

L'ex-Imperatrice Zita ha risposto mediante il suo segretario, a tutte queste felicitazioni, augurando che il buon Dio, nella sua alta misericordia, voglia esaudire i voti dei suoi fedeli sudditi.

Le stravaganze di un tedesco

BERLINO, 17

(R. C. P.) L'industriale Arnold Rechberg fa di nuovo parlare di sè. Egli risponde sulla stampa per fatto personale. Alcuni avversari lo avevano accusato di essere null'altro che un dilettante, che un po' si occupò di arte ed ora si è rivolto per opportunismo all'industria.

Il Rechberg afferma di possedere una delle opere di Rodin sulla quale il grande scultore ha scritto come dedica: «Al grande scultore Arnold Rechberg. Augusto Rodin». Il Rechberg scrive che l'arte non è per nulla inferiore alla ricchezza. Egli si vanta di essere un artista. La ricchezza da sè conta nulla e meno che altrove è considerata a Parigi.

Egli racconta che il deputato Rohan Chabot, uno dei più grandi nomi parigini rifiutò una volta di ricevere un miliardario americano, dichiarando: «Egli non nasce da famiglia illustre, non è nè un soldato nè un artista, non è che un ricco».

Ciò, a Parigi, non basta per salire dai marciapiedi nei saloni. Nel mio salone a Parigi — continua Rechberg — si raccoglieva tutta la più alta intellettualità. Se io, che ho una decina di opere scolpite dai più grandi artisti di Europa mi sono rivolto all'industria è perchè ho creduto di poter essere utile alla mia patria con questo atteggiamento nell'ora attuale.

Per il patto di non aggressione fra i nuovi stati orientali

VARSAVIA, 17

La conferenza dei rappresentanti dell'Estonia, della Finlandia, della Lettonia, della Lituania, della Polonia e della Russia che doveva riunirsi a Riga alla fine di gennaio per discutere sul patto di non aggressione, sarà rinviata.

L'Estonia e la Finlandia hanno fatto sapere al Governo Polacco di essere d'accordo nel fissare la riunione della conferenza a Varsavia il due febbraio, con la partecipazione dei ministri degli Esteri dei paesi sopracitati.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La pietosa tragedia familiare di Campagna Lupia

Il feritore del fratello benevolmente giudicato in Assise

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente: Conte Comm. Castiglioni — Pubblico Ministero: Sostituto Procuratore Generale Cav. Marchi — Cancelliere: Piovesan.

Giurati: Russolo Domenico, Tagliapietra Giovanni, Bestetto Pietro, Oliviero Antonio, Gallo Vincenzo Francesco, Fiorioli Cesare, Florio Edoardo, Sacerdoti Amedeo, Dusso Attilio.

Difesa: Avvocati Seranto e Virotta.

Ieri i giurati, compresi del fatto pietoso che veniva loro sottoposto, hanno votato le massime concessioni a favore dell'imputato, che non di meno ottenne una condanna, per quanto lieve in confronto del grave fatto di imputazione.

Difatti, il ventenne Terrin Massimiliano, comparve innanzi all'Assise accusato di aver ferito a morte a colpi di coltello, a Campagna Lupia, il fratello Adolfo il 18 Agosto del 1922. Questo fatto di sangue assume un aspetto di così pietosa umanità conoscendo i moventi, i particolari e le conseguenze di questo fosco quadro.

La pietosa tragedia

L'Adolfo Terrin, di 26 anni, ritornato a casa da militare aveva preteso la divisione dei beni familiari, poche suppellettili e qualche pò di danaro, per poter vivere a suo talento con la sua spettanza; ma lo squilibrio atavico di cui l'Adolfo Terrin era in preda ben presto lo ridusse alla miseria ed egli pretese una nuova divisione delle magre ricchezze della famiglia, e poi di lì a poco una terza volta pretese una terza divisione. Scene violente contro i genitori, le sorelle, i fratelli venivano condotte dal Terrin per ottenere quanto chiedeva e per qualsiasi altro motivo che lo contrariasse.

Staccatosi una volta dalla famiglia, per porre fine a questo stato di cose, vi ritornò e le violenze e le minaccie ricominciarono.

Una sera, ritornato come al solito a casa di malumore, invei contro i vecchi genitori, contro le sorelle, e per como di disprezzo e per significare la sua forza spaccò la tavola attorno a cui la famiglia Terrin si riuniva a mensa. Il Massimiliano non era a casa perchè aveva dovuto presentarsi a testimoniare a un dibattimento giudiziario. Rientrato in famiglia trovò i suoi vecchi piangenti, le sorelle rattristate per la nuova più violenta scenata: muto nel suo dolore, cupo in volto, non rispose neppure alle premure dei genitori ai quali portava un affetto profondo e che non avevano da lui avuto che amore e conforto: si armò di un coltellaccio e si avviò a rintracciare il fratello che dopo lo sfogo s'era rifugiato all'osteria Marigo. Qui il dramma fu breve e violentissimo. L'Adolfo se ne stava seduto volgendo le spalle alla porta; Massimiliano, appena scortolo, gli si avventò contro e gli inferì cinque colpi con il coltellaccio, poi, muto e cupo come quando era uscito di casa, si portò alla caserma dei carabinieri e chiesto del maresciallo si costituì. «Ho percosso, ho ferito mortalmente mio fratello». E non aggiunse altro.

L'Adolfo intanto, soccorso da persone presenti alla rapida scena, fu condotto all'Ospedale ove venne lungo tempo trattenuto tra la vita e la morte. Una larga fessura gli fendeva il cranio, scoperchiato in parte del suoio capelluto, le falangette delle quattro dita della mano destra erano state asportate da un colpo. L'Adolfo venne operato, ma prima volle al suo cappezzale il Giudice del Tribunale e a lui disse: «Perdono a mio fratello. La colpa è tutta mia». E sereno si sottopose all'atto operatorio.

Il suicidio del padre

Ma la tragedia non ha qui fine. Il vecchio padre Pasquale, profondamente addolorato per l'arresto del solo figlio che realmente era di conforto e sostegno alla famiglia, terrorizzato all'idea che l'Adolfo guarendo ritornasse alla casa paterna e ricominciasse per tutti lo strazio, fu trovato un giorno appiccato a una trave del granaio. Il pover uomo, vittima di un ghignante fato, era stato dal 20 aprile al 30 settembre 1910 ricoverato al manicomio di S. Servolo.

Questa in breve la pietosa tragedia che fu ieri dolorosamente rivissuta dall'imputato di fronte ai giurati. Terrin Massimiliano, un ragazzo alto e smilzo, non trattiene, dal suo banco d'accusato, le lagrime e parla con voce soffocata e ricorda la sua breve vita trascorsa tutta tra i dolori e le pene: il genitore ammalato ed egli stesso infermo per un violento tifo; la guerra, per cui la famiglia visse di stenti e di ansie; il ritorno del fratello e le nuove pene che tutti in famiglia a causa sua ebbero a sopportare: i maltrattamenti; le minacce, le percosse. E poi il giorno di Natale in cui egli non comprese più nulla, non ricordò più nulla, e si armò e ricercò il fratello.

L'Adolfo Terrin, che dimostra quanta bontà d'animo posseggano i nostri contadini anche se talora e il vino e le malattie possano offuscarne il senso umano, con ferma di aver avuto numerose questioni con i familiari, di averli maltrattati, di averli minacciati anche a mano armata. Alle volte, specie se un pò bevuto, non ragionava più. Suo fratello Massimiliano aveva un'indole ottima e non può aver commesso il delitto che in un momento di furore, e se avesse voluto avrebbe potuto ucciderlo, perchè egli non reagì affatto. Ha già perdonato al fratello sin da quando si trovava all'Ospedale.

Le favorevoli testimonianze

Il dott. Enrico Scrinzi, medico condotto di Campagna Lupia, dice che da bimbo il Massimiliano Terrin aveva sofferto di ileotifo di forma prevalentemente nervosa; egli è figlio di alcoolizzato già ricoverato in manicomio e morto suicida. L'indole del ragazzo era ottima.

Marigo Giuseppe, proprietario dell'osteria ove avvenne il delitto, dice che quando il Massimiliano uscì dopo la tragedia l'Adolfo non era ancora caduto a terra, e la Sorgato Caterina, cuoca nell'osteria, assistè alla rapida scena ma non può fornire particolari.

Il coro dei testi, citati come testi di accusa, è unanime nel riferire sull'indole buona dell'imputato e su quella violenta del Terrin Adolfo. Rado Giuseppe, che fu presente alla scena, Panciera Emilio, suocero del ferito, Andreato Giovanni, sono tutti d'accordo.

Compagno Luigi, racconta che un giorno accolse a casa sua il Massimiliano perchè il fratello lo aveva minacciato con una rivoltella. La paterna figura dell'Arciprete Don Bortolo Fortunato, parroco di Campagna Lupia, dice anch'egli dei dissidi della famiglia Terrin e dell'indole dei due protagonisti della tragedia, e la stessa descrizione fa l'ex sindaco Rampin Raniero Ludovico che narra anche che quando in ospedale egli andò a portare al Terrin Adolfo la notizia del suicidio del padre quegli gli rispose: «Me l'immaginavo».

L'equilibrata requisitoria del Pubblico Ministero lascia prevedere una condanna lievissima contro l'imputato. Il cav. Marchi non tituba a chiamare questo delitto un fatto pietoso. Lo scatenarsi nell'animo dell'imputato in forma improvvisa e insolita la bufera non denotano malvagità di animo. Il delitto, dovuto in definitiva a ragioni di interesse — che specie nelle regioni campestri alle volte portano a un epilogo doloroso e ad azioni sproporzionate al movente — è un fatto infinitamente umano. L'imputato è stato descritto con i migliori caratteri morali e pare che anche l'azione fisica nel momento dell'azione mancasse di un completo controllo.

Il fatto, che il P. M. ripete essere pietoso e umano, ha bisogno di una valutazione altrettanto pietosa e umana.

Ho ferito a morte mio fratello

Il Terrin Adolfo, con il corpo terribilmente straziato, non si presentò in forma antipatica, ma in forma favorevole verso il fratello. «Sono io la causa, ha detto, e gli perdono». E già all'ospedale, prima dell'operazione, innanzi la visione cupa e sinistra della morte, vuole che venga raccolto il suo perdono. Il disgraziato Massimiliano, sotto un impeto d'ira, sotto un incubo di dolore, si è deciso una volta tanto ad esercitare una violenza contro il suo congiunto, e si è lasciato trascinare dal pensiero di sopprimere il proprio fratello; la sua azione si restrinse fortunatamente a una lesione gravissima.

E il Pubblico Ministero sostiene ora la tesi che il Massimiliano voleva la morte dell'Adolfo. Egli dice: «Questo tragico episodio viene a seguito di continuate violente azioni contri i familiari, sfondo di un quadro sinistro di condotta abominevole, e ha avuto un finale più violento del solito, per cui il Massimiliano voleva liberare finalmente la famiglia dal violento provocatore.»

Il Massimilano, armato di un arnese che ben poteva procurare la morte, ha inferito con esso replicati violenti colpi. Egli, quando si costituito ai carabinieri, ha detto: «Ho ferito a morte mio fratello» ciò che indica ch'egli fosse convinto che la sua azione fosse bastata per togliere la vita all'Adolfo.

E la requisitoria del cav. Marchi, che pur sollevò tutte le considerazioni a favore dell'imputato, termina respingendo la idea di un omicidio preterintenzionale e sostenendo invece quella di un tentato omicidio volontario.

L'avv. Seranto torna a parlare, con una commovente descrizione, del fatto ristretto e pietoso e a delineare i caratteri dei due protagonisti. Il valoroso difensore dice come il germe malvagio, già posseduto dal padre, si manifestasse nei figli. Anche il fratello, sul letto forse di morte, sentì il bisogno di perdonare e confessare sè il colpevole del fatto; e l'avv. Seranto dimostra come anche l'animo del fratello, travagliato dal male, non dovesse, non potesse essere cattivo, cosicchè «se noi oggi portiamo qui innanzi le sue colpe, noi non lo facciamo per accusare, ma perchè si perdoni.

Ricorda come il Massimiliano, dall'animo mite e amorevole, tutto affetto per la famiglia, pur di accontentare il fratello disgraziato anche se lo maltrattava, gli cedette la sua stanza e andò a dormire nel granaio. L'animo del Massimiliano fu turbato per questioni d'interesse, perchè pur di mettere pace accondiscese e appoggiò le richieste del fratello. Egli solo reagisce quando è toccato nel sentimento familiare; allora solo il germe del padre si ridesta. Non risponde a nessuno: si arma e va in cerca del fratello, senza far motto lo affronta, poi esce e va direttamente a costituirsi.

Il Pubblico Ministero, dice l'avvocato, ha concesso al Terrin la semi infermità di mente, e con ciò venivano a cadere le sue congetture sull'omicidio volontario, poichè se egli allora non aveva controllo su sè stesso non gli si può attribuire la volontà di uccidere. Se egli realmente avesse voluto uccidere avrebbe potuto farlo, lo ha detto il fratello stesso. Tutti i testimoni citati come accusa furono invece per le loro deposizioni testi a favore. Uno di essi anzi disse che quando il Massimiliano uscì dall'osteria il fratello era ancora in piedi: se il giovane avesse avuto veramente la volontà di uccidere l'Adolfo, non avrebbe allora cessato di colpire sino a quando il fratello non fosse caduto a terra. E l'oratore termina dicendo ai giurati: «Quando avrete a rispondere, vi sia presente l'ombra del padre suicidatosi per la tema del ritorno del figlio snaturato».

La tesi della difesa accolta

L'Avv. Italo Virotta esordisce dicendo che dopo una requisitoria tanto umana e un'arringa così completa a lui non resta altro che dare con mano leggera pochi e lievissimi tocchi, a una causa così pietosa. Il fratello violento, ingiusto, malvagio, dice il Virotta, ha riscattato tutte le sue colpe nel concedere il perdono e nel richiedere l'assoluzione del fratello. Richiama su un punto l'attenzione dei giurati: non fu l'interesse che armò la mano del Terrin Massimiliano, non la reazione alle percosse e alle minacce, ma solo l'offesa nel suo affetto, nel suo amore sconfinato per i genitori, quando vide spezzato il desco famigliare simbolo dell'unione della famiglia. Allora il Massimiliano perdette la responsabilità dei propri atti. Soltanto chi non conosce il cuore e l'anima umana — il cuore travagliato dalle passioni, l'anima sbalestrata da continue bufere — soltanto colui può condannare.

E il valente avvocato polemizza con il Pubblico Ministero che ammise la grave provocazione e la semi infermità di mente che scardinarono e scatenarono la poca forza di cui la natura aveva fornito l'imputato, ma che ammise pure la volontà di uccidere.

Il Virotta dice che aveva chiesto una perizia medica per assodare se nel momento del delitto il Terrin Massimiliano fosse in preda a una completa infermità mentale, ma sicuro che in ogni modo la giustizia sarebbe stata favorevole al suo patrocinato non insistette su questo tema, anche per non lasciare un solo giorno, un'ora sola di più il Massimiliano nel triste luogo in cui era stato rinchiuso.

Il Pubblico Ministero sostenne che una prova della volontà di uccider sta nella frase detta dal Massimiliano ai carabinieri; veramente «Ho ferito mortalmente» non vuol dire che avuto intenzione di uccidere, ma che colpito in modo grave e d'altronde nessuno può stabilire se la frase sia stata realmente pronunciata dal Terrin, perchè essa non compare in verbale. Nel suo interrogatorio invece il Terrin disse: «Non so più nè dove nè come mi armai: andai a trovare mio fratello: non so più nulla: lo vidi, lo colpii, mi trovai fuori e mi recai a costituirmi». E, codice alla mano, l'avvocato Virotta fa una dotta disquisizione tra omicidio volontario e omicidio preterintenzionale. E poi per l'improvviso e forte turbamento dell'animo dell'imputato non si può affermare ch'egli allora avesse concepito il proposito di uccidere. Il Terrin poi sapeva di non aver ucciso il fratello perchè quando abbandonò l'osteria l'Adolfo stava ancora in piedi.

«Consacrate, o cittadini giurati, con il vostro voto il perdono che largamente, generosamente ha portato il Terrin Adolfo, pensando che questi ha veramente portato la sua croce su un lungo doloroso calvario. Il calvario ch'egli ha avuto d'ascendere sia finito!» Termina l'oratore tra l'attenzione e la commozione dei giurati e del pubblico.

I giurati accolgono completamente la tesi della difesa: escludono la volontà di uccidere, concedono la semi infermità di mente, la provocazione grave e le circostanze attenuanti.

La sentenza è di condanna a un anno e 8 mesi di reclusione e alle spese, ma vengono condonati mesi sei per gli indulti del 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923.

Domani si avrà la causa contro Zara Vittorio detto «Capone», di Giuseppe di anni 27, da Chirignago, mediatore, che in compagnia di un altro la notte dal 6 al 7 novembre 1922, con in mano un pugnale, spacciandosi per la pubblica forza si faceva aprire la porta di casa dai vecchi coniugi Scaggiante. Qui, facendo violenza, i due si fecero consegnare un portamonete contenente tre lire e un fucile di valore imprecisato. Ma nella manovra a uno dei malandrini cadde la barba posticcia — l'altro aveva la faccia ricoperta da una pezzuola — e lo Scaggiante Luigi ebbe campo di riconoscerlo.

Rivalità di cognate

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Trevese. — P. M. cav. Prospero. — Canc. Cicero.

Bonazza Regina di Giacomo di anni 51 e Mellinato Angela di anni 51 da Martellago sono due cognate in continuo disaccordo. Un odio profondo divide le due donne pare per futili questioni, le solite chiacchere e rivalità, le hanno posto spesso l'una contro l'altra, armate non solo di lingua... ma di oggetti pericolosi.

La Mellinato che fu profuga, ritornata dopo l'armistizio nel natio paese accusò la cognata di averle rubato dalla propria casa diversa roba; l'odio così si inacerbì rendendo irequenti le scenate con delizia delle vicine sempre pronte e contente ad assistere ai tornei a base di ingiurie e di complimenti più o meno graziosi. Nel 27 luglio 1920, la baruffa giornaliera per poco non si tramutò in una vera e propria tragedia. La Bonazza nel furore della disputa dato di piglio ad un grosso martello — il fatto avvenne a Martellago — lo scaraventò sulla testa della antipatica congiunta che potè sottrarsi ad altre martellate solo con la fuga. Il colpo vibrato con veemenza le cagionò alla testa, una profonda ferita guarita in 43 giorni.

La terribile feritrice all'udienza spiega come avvenne la rissa finale. La cognata non solo le aveva portato via molta roba ma la provocava. Alla sera precedente fu da lei anche schiaffeggiata: tutte le conoscenti seppero di questo fatto perchè la Mellinato ne menava vanto. Incontratesi dopo gli schiaffi ed essendo stata ancora derisa, essa entrò di corsa a casa e armatasi del martello andò verso la provocatrice che non smise il suo contegno altezzoso. Allora in un momento di irriflessione — dice — la colpì con il pesante oggetto che fra l'altro poteva ben fracassare la testa d'una donna...

L'altra campana è suonata naturalmente dalla Mellinato che avrà sempre con sè il ricordo della cognata.... Essa nega di aver rubato: la Bonazza scappò diverse volte da casa lasciò il marito che è fratello di essa Mellinato senza il corredo della biancheria che pur possedeva. Non contesta di averla, la sera prima, schiaffeggiata ma il fatto sarebbe avvenuto in modo assai diverso di quello raccontato: la Bonazza l'avrebbe rincorsa armata di lunghe forbici: voleva conficcarle nella pancia! Essa reagì e riuscì a disarmarla ed a schiaffeggiarla per la seria minaccia che l'aveva fatto tremare. All'indomani la Bonazza volle vendicarsi e la ferì col martello.

La teste Stevonato Regina assistette all'ultima fase della lotta fra le due cognate e ne racconta i particolari.

Il Tribunale condanna la Bonazza a mesi otto di reclusione col condono.

Dif. avv. Segre.

Argomenti pericolosi

Tre fratelli sono sfilati davanti al Tribunale per una vecchia accusa che s'è risolta lietamente, lasciando contenti tutti. Essi che rispondono ai nomi di Boscolo Angelo di anni 42, Riccardo di anni 28 e Enrico di anni 33 ed abitano a Sottomarina la sera del 2 dicembre 1920 si riunirono per una fraterna cena. Quando già molto vino era stato versato e bevuto i tre fratelli vollero discorrere di un argomento pericoloso: i meriti ed i demeriti delle rispettive mogli. Le opinioni sulle metà assenti non furono concordi. Uno aveva qualcosa da ridire sul conto della moglie dell'altro e così viceversa.

Ora si sa che gli ubriachi non sottilizzano tanto nelle questioni, odiano il ragionamento e preferiscono cercare la risoluzione dell'improvvisa controversia o in pugni più o meno solidi o nei bicchieri lanciati a sostegno del proprio punto di vista. I tre fratelli appena videro che non riuscivano a conciliare le rispettive idee si alzarono e pagarono ad una tenzone assai pauvosa. Dopo che il campo di combattimento raccolse bicchieri e stoviglie essi cedettero, abbandonandole. Uno dei tre aveva intanto riportato la peggio, era rimasto soccombente: il Boscolo Enrico, fu medicato di una ferita dichiarata guaribile in 50 giorni, capace di far residuare una sfregio visibile.

Gli altri due fratelli vennero allora rinviati a giudizio per rispondere di lesioni gravi. I medici asserirono che la ferita era stata prodotta con coltello.

Essi si difendono dicendo che non sanno neppur loro come la brutta rissa si sia svolta. Tutti e tre si sono sempre amati. Certamente il vino li avrà in quella sera di allegro simposio traditi. Ad ogni modo non adoperarono coltelli. Vi fu una colluttazione a tre e l'Enrico avrà avuto qualche grossa unghiata.

Boscolo Enrico che non ha più treccie — contrariamente al referto medico — della ferita ignora anche lui come sia avvenuto il ferimento. Esclude l'uso del coltello e dichiara di aver perdonato ai fratelli.

Ed il Tribunale approva il perdono fraterno perdonando pure lui. I due fratelli sono stati assolti per insufficienza di prove.

Dif. avv. Cargnelli.

La direttissima

Due giorni fa veniva arrestato certo Bellini Goffredo fu Carlo di anni 32 nato a Concordia di Modena e residente a Venezia. Era accusato dal negoziante sig. Cristofoli Umberto di un furto di circa 3000 lire di merce diversa che avrebbe commesso lavorando alle sue dipendenze.

Il Bellini è confesso: si lamenta solo della denuncia del suo ex principale al quale aveva promesso il risarcimento...

Il Tribunale, ascoltate le buone ragioni del Cristofoli condanna il Bellini a mesi quattordici di reclusione.

Dif. avv. Cerutti.

Ancora il materiale bellico

Un processone è stato esaurito ieri in poche battute. Si tratta dei noti inconvenienti derivati dopo la guerra dall'abbandono da parte dello Stato di tutta la ingente quantità del rottame bellico e del materiale costituenti bottino di guerra. I contadini che ne raccolsero dai propri campi per rendere di nuovo feconda la terra, furono accusati — dopo un periodo lungo di libera raccolta e di anarchia — di furto alla stessa stregua degli speculatori che molto guadagnarono e specularono per l'apatia degli organi dello Stato o la mancata interpretazione di ordini a tempo opportuno emessi dal Comando Supremo.

Ieri il Tribunale è stato chiamato a decidere contro: Noello Emilio di Giuseppe di anni 31; Novello Ermenegildo di Giuseppe di anni 39; Novello Candido di Giuseppe di anni 36; Novello Attilio di Giuseppe di anni 29; Babbo Luigi fu Luigi di anni 51; Bagolin Antonio di Tomaso di anni 35; Ongaro Daniele fu Giovanni di anni 64; Viotto Giuseppe fu Giovanni di anni 49; Ongaro Giovanni di Daniele di anno 30; D'Este Luigi di Luigi di anni 41; Vidal Giuseppe di Luigi Angelo di anni 29; Dei Rossi Giovanni fu Celeste di anni 44 tutti da Burano.

Alcuni sono accusati di aver rubato diversi quintali di decauvilles ed altro materiale ed altri di averlo acquistato.

L'Ongaro Daniele s'è liberato da sè stesso dall'accusa essendo morto or non è molto.

Il Tribunale non esaurisce nemmeno tutta la lunga serie dei testi accorsi all'appello della giustizia poichè pregiudizialmente gli imputati di furto vennero assolti per amnistia e quelli di ricettazione, dopo un sommario dibattito, per insufficienza di prove.

Difendevano: avv. Gioppo; avv. Villanova; avv. Cerutti e avv. Bondi.

Un processo clamoroso a Legnago

LEGNAGO, 16.

Numerosissimo pubblico venne attratto oggi nelle sale della locale Pretura per assistere allo svolgimento del processo in confronto del Sacerdote Don Gregorio Lanza Curato di Canove di Legnago e dei farmacisti Parente Angelo di Terrazzo e Bertelè Giovanni di Legnago.

Il Sacerdote Lanza è imputato di truffa continuata, per avere con l'artificio di lasciar credere di operare guarigioni miracolose, indotto in errore varie persone prescrivendo loro cure inutili e dannose procurando a se ingiusto profitto dell'obolo che i malati offrivano ed è imputato pure di esercizio abusivo dell'arte sanitaria senza i necessari titoli; i due Farmacisti Parente e Bertelè imputati in contravvenzione alle leggi sanitarie e farmaceutiche per avere spedito veleni e medicina i senza ricette mediche o in base a ricette abusivamente spedite dal Curato Don Lanza.

La difesa del Don Lanza viene assunta dall'avv. on. Tito Galla di Vicenza, avv. Rodolfo Pelose di Legnago e avv. Cecchetti di Cologna Veneta; i Farmacisti Bertelè e Parente sono difesi dall'avv. cav. Cesare Tonetti; rappresenta il P. M. l'avvocato cav. Francesco Rossato.

Sorge un vivo incidente sulla costituzione di parte civile la cui domanda viene avanzata dal Dr. Cescati da Costa di Rovigo. A tale domanda si oppone l'On. avv. Galla ed espone varie ragioni a dimostrare la illegalità della costituzione di parte civile per conto del Ordine dei medici; l'avv. Tiengo di Rovigo della parte civile controbatte le motivazioni dell'avv. Galla mentre il P. M. sostiene la legalità della costituzione di parte civile. Ma il Pretore con ordinanza respinge la domanda del Dr. Cescati di costituirsi parte civile per l'Ordine dei Medici.

Anche la successiva domanda del Dr. Cescati di costituirsi parte civile viene opposta dalla difesa a mezzo dell'avv. Galla, ribatte le argomentazioni della difesa l'avvocato Tiengo ed espone i motivi che giustificano la chiesta costituzione di parte civile del Dr. Cescati. Controreplica l'avv. Galla sostenendo le sue tesi ed il P. M. esprime la opinione per l'accoglimento della domanda del Dr. Cescato; il Pretore con ordinanza accoglie la domanda di quest'ultimo.

Intanto essendo le ore 12 l'udienza viene sospesa e rimandata alle 14, il pubblico sfolla le sale ma le rioccupa in breve per essere presente all'interrogatorio del Sacerdote Don Lanza e dei coimputati Parente e Bertelè nonchè di molti testimoni.

E prevedibile che la sentenza se verrà oggi pronunciata lo sarà indubbiamente a tardissima ora.

Le disavventure d'un piroscafo italiano nelle acque russe

ROMA, 16

A proposito della ripresa dei traffici con la Russia, il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera inviatagli dall'armatore Mario capitano D'Arrigo da Catania, il quale illustra il trattamento a cui è stato sottoposto un suo piroscafo da parte dell'autorità Russa.

Il 25 dicembre 1923 il piroscafo *Redruth* battente bandiera italiana e iscritto nella matricola del compartimento marittimo di Catania, ultimato lo scarico di sale marino a Burgas (Bulgaria) colle carte di bordo in perfetta regola, partiva per Poti (Georgia) per ivi sbarcare il suo pieno carico di minerale di manganese.

Il *Redruth* giungeva a Poti il 28 dicembre. Lo stesso giorno il capitano si presentava a quelle autorità marittime per ottenere l'ammissione in libera pratica, senonchè le autorità russe dichiaravano di non potere accordare libera pratica per il fatto che il piroscafo veniva dalla Bulgaria e ingiungevano al capitano di tornare immediatamente a bordo e di attendere le comunicazioni che si riserbavano di fare in seguito alle istruzioni che sarebbero venute dal Governo di Mosca, al quale dicevano di averle richieste.

Il capitano, fatte le sue proteste per l'ingente danno che così si recava all'armatore, chiese di telegrafare allo stesso per informarlo della situazione. Ma anche ciò gli fu proibito. Trascorsa oltre una settimana senza che l'ammissione in libera pratica fosse concessa, fu ingiunto al capitano di lasciare le acque russe, ingiunzione che, pure protestando, il capitano dovette subire.

Il sindaco di Crespadoro sospeso

VICENZA, 16

Con odierno decreto prefettizio è stato sospeso dalle sue funzioni il Sindaco di Crespadoro, che non aveva esposto il tricolore nel giorno genetliaco della Regina.

Locazioni terreni ed estimi catastali

MILANO, 16

Si sono radunati a Milano, sotto la presidenza del sen. Borsarelli, e con l'intervento del sen. Passerini, rappresentanti di Associazioni di proprietari terrieri, di organizzazioni economiche, dei Consorzi di bonifica riuniti in Este, e di singoli proprietari.

Furono ampiamente e serenamente discusse le questione delle locazioni dei fondi rustici contratte dopo il 30 giugno 1918, e la questione dei nuovi estimi catastali.

Circa la prima questione dopo di avere preso in esame le risposte date dal Ministero per l'Economia Nazionale; la azione svolta da enti e da associazioni; la situazione penosissima nella quale vengono a trovarsi numerosi proprietari di terreni; venne stabilito di insistere presso il Governo perchè le disposizioni emesse a favore delle affittanze agrarie stipulate fino al 30 giugno 1918 siano prorogate fino al 31 dicembre 1921, facendo presente che in detti periodi non vi fu libertà di contrattazione; che gli oneri crebbero in misura imprevedibile; che se non si acconsente alla proprietà di avere un'equa rendita essa perde del suo valore; che la disposizione contenuta nello art. 1 del Decreto Luog. 30 giugno 1918 n. 880 circa i terreni di bonifica, non risolve per nulla, allo stato delle cose, la grave questione; che gli aumenti abbiano da avvenire in equa misura *con rispetto alla proprietà ed alla conduzione.*

Circa la seconda questione venne stabilito di far presente la necessità che la aliquota dell'imposta erariale che dovrà incidere le nuove rendite imponibili sia contenuta in equa misura; che le aliquote dell'imposta erariale e delle sovraimposte fondiarie locali, nel loro insieme considerate, siano contenute in limiti sopportabili, e specialmente siano segnati alle sovraimposte comunali e provinciali limiti ben disciplinati da sicuri divieti legislativi e non superabili; che le deduzioni degli oneri di bonifica debbano corrispondere al contributo attuale od a quello medio dal 1914 al 1923; che i terreni delle bonifiche private godono degli benefici stabiliti per le bonifiche consorziali; che le bonifiche private godano degli stessi benefici stabiliti per le bonifiche consorziali; che le bonifiche eseguite od in corso di esecuzione prima o dopo il 1914 godano del diritto di esenzione da nuovi oneri per un ventennio.

Una commissione di interessati appoggiata da senatori sosterrà presso il Governo la necessità dei provvedimenti suindicati, basati sulla equità e sulla giustizia, e intimamente connessi alla produzione agricola ed alla perequazione dei tributi.

Travolto da una valanga e ucciso

TRENTO, 16.

Un gruppo di contadini di S. Giovanni in Valdarno stava recandosi in montagna per trasportare a valle del fieno quando ad un tratto fu sorpreso da una valanga di neve. Due appartenenti alla comitiva vennero travolti dalla neve. Il più vecchio di essi, con sforzi sovrumani riuscì a liberarsi, ma l'altro un ragazzo quattordicenne, fu trascinato dalla valanga, fino a valle. Si cercò tosto di soccorrere il disgraziato, ma tutti gli sforzi riuscirono vani. Dopo alcune ore di lavoro si potè finalmente estrarre di sotto alla neve il cadavere del povero disgraziato.

Per le ferrovie dell'Anatolia

ANGORA, 16

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ieri circa la questione dei commissari per le ferrovie dell'Anatolia. Esistono a questo riguardo alcuni dissensi fra il Governo che vuole cedere l'esercizio delle ferrovie a una società anglo-svizzera e l'assemblea nazionale che ne chiede il riscatto.

Ismet pascià ha espresso il parere di non voler fare di questo affare una questione di gabinetto, ma di limitare la discussione fra l'assemblea nazionale ed il commissario dei lavori pubblici.

Quest'ultimo ha dato le dimissioni.

L'11 Gennaio spirava improvvisamente a Taranto il

Cav. Carlo Pelosi

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il figlio Ing. Silvio Ettore Maggiore del Genio Navale, la nuora Donna Viterbi coi figli Carluccio, Marcella, Clara, i fratelli Giulio, Pollione, Lucrezia, Amalia e i parenti tutti.

La salma giungerà dalla Ferrovia al Cimitero alle ore 10.15 di oggi.

Venezia, 17 Gennaio 1924.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 475.000 si trovano già depositati nelle Cassa della Banca Commerciale di Roma.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 31 Gennaio nel cortile del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, dove ha Sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si è certi di compiere in pari tempo un'opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a favore del Fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili.

Chi ha tempo non perda tempo e si provveda subito una e più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il giorno 31 Gennaio.

Sono in vendita le Buste della Fortuna che costano L. 18 e contengono ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri e le cartelle, tanto con le caselle in bianco per potere scrivere a volontà dell'acquirente i numeri come quelle con i numeri già scritti al costo di Lire Due ognuna.

OSCAR GODINO - PINEROLO
VITI
Americane
Disponibile TALEE Dulot- 420 a - 41 b - 34 e
Barbatelle - Coltelli - Macchine

BALDINI dott. AGOSTINO
Medico-Chirurgo-Stomatologo
Studio **DENTISTICO** con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 - PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9. alle 18.

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ med.-chir. dentista dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

Gabinetto di Radiologia E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA San l'Angelo Calle Avvocati 931
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 19
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 768

GABINETTO DENTISTICO
Apparecchi di Protesi
D.r U. SARAVAL - D.r G. SCARPA
med. chir. Clin. di Bologna, Vienna e Parigi.
S. Marco - Al Leoncini N. 306
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2159

Dott. M. di FRATTINA
già aiuto Div. dermos diretta prof. Fiocco
Malattie Veneree e Pelle
VENEZIA, S. Maurizio Campiello dietro la Chiesa 2602. - Consulti: 11-13 e 15-17 Sale separate. Telefono 20-22.

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

LIDO Villa Bianca Tel. 25
Il Dott. IANOVITZ
è ritornato riceve dalle 11 - 16 per i non abbienti, dalle 9 - 10 a tariffa ridotta del metà.

ISTITUTO DI CURE
MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Sole di altitudine Diatermia - Raggi X - Raggi ultra violenti - Lampade Solux - Sonde diatermiche uretrali e prostatiche (Cura della blenorragia, ristringimenti, prostatiti e delle affezioni genitali femminili a mezzo della elettricità secondo le recenti scoperte). Elettroterapia per cura di alcune affezioni della pelle - Cure antisale d'aspetto separate - Aperto dalle 8 alle 20 - Dott. Prof. P. BALLICO.
VENEZIA - Sestiere di S. Marco S. Maurizio
FONDAMENTA CORNER, PALAZZO ZAGURI 2631-2632 Telefono 7-80

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La pietosa tragedia familiare di Campagna Lupia

Il feritore del fratello benevolmente giudicato in Assise

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente: Conte Comm. Castiglioni — Pubblico Ministero: Sostituto Procuratore Generale Cav. Marchi — Cancelliere: Piovesan.

Giurati: Russolo Domenico, Tagliapietra Giovanni, Bestetto Pietro, Oliviero Antonio, Gallo Vincenzo Francesco, Fiorioli Cesare, Florio Edoardo, Sacerdoti Amedeo, Dunso Attilio.

Difesa: Avvocati Seranto e Virotta.

Ieri i giurati, compresi del fatto pietoso che veniva loro sottoposto, hanno votato le massime concessioni a favore dell'imputato, che non di meno ottenne una condanna, per quanto lieve in confronto del grave fatto di imputazione.

Difatti, il ventenne Terrin Massimiliano, comparve innanzi all'Assise accusato di aver ferito a morte a colpi di coltello, a Campagna Lupia, il fratello Adolfo il 18 Agosto del 1922. Questo fatto di sangue assume un aspetto di così pietosa umanità conoscendo i moventi, i particolari e le conseguenze di questo fosco quadro.

La pietosa tragedia

L'Adolfo Terrin, di 26 anni, ritornato a casa da militare aveva preteso la divisione dei beni familiari, poche suppellettili e qualche pò di danaro, per poter vivere a suo talento con la sua spettanza; ma lo squilibrio atavico di cui l'Adolfo Terrin era in preda ben presto lo ridusse alla miseria ed egli pretese una nuova divisione delle magre ricchezze della famiglia, e poi di lì a poco una terza volta pretese una terza divisione. Scene violente contro i genitori, le sorelle, i fratelli venivano condotte dal Terrin per ottenere quanto chiedeva e per qualsiasi altro motivo che lo contrariasse.

Staccatosi una volta dalla famiglia, per porre fine a questo stato di cose, vi ritornò e le violenze e le minaccie ricominciarono.

Una sera, ritornato come al solito a casa di malumore, invei contro i vecchi genitori, contro le sorelle, e per como di disprezzo e per significare la sua forza spaccò la tavola attorno a cui la famiglia Terrin si riuniva a mensa. Il Massimiliano non era a casa perchè aveva dovuto presentarsi a testimoniare a un dibattimento giudiziario. Rientrato in famiglia trovò i suoi vecchi piangenti, le sorelle rattristate per la nuova più violenta scenata: muto nel suo dolore, cupo in volto, non rispose neppure alle premure dei genitori ai quali portava un affetto profondo e che non avevano da lui avuto che amore e conforto: si armò di un coltellaccio e si avviò a rintracciare il fratello che dopo lo sfogo s'era rifugiato all'osteria Marigo. Qui il dramma fu breve e violentissimo. L'Adolfo se ne stava seduto volgendo le spalle alla porta; Massimiliano, appena scortolo, gli si avventò contro e gli inferì cinque colpi con il coltellaccio, poi, muto e cupo come quando era uscito di casa, si portò alla caserma dei carabinieri e chiesto del maresciallo si costituì. «Ho percosso, ho ferito mortalmente mio fratello». E non aggiunse altro.

L'Adolfo intanto, soccorso da persone presenti alla rapida scena, fu condotto all'Ospedale ove venne lungo tempo trattenuto tra la vita e la morte. Una larga fessura gli fendeva il cranio, scoperchiato in parte del suolo capelluto, le falangette delle quattro dita della mano destra erano state asportate da un colpo. L'Adolfo venne operato, ma prima volle al suo cappezzale il Giudice del Tribunale e a lui disse: «Perdono a mio fratello. La colpa è tutta mia». E sereno si sottopose all'atto operatorio.

Il suicidio del padre

Ma la tragedia non ha qui fine. Il vecchio padre Pasquale, profondamente addolorato per l'arresto del solo figlio che reamente era di conforto e sostegno alla famiglia, terrorizzato all'idea che l'Adolfo guarendo ritornasse alla casa paterna e ricominciasse per tutti lo strazio, fu trovato un giorno appiccato a una trave del granaio. Il pover'uomo, vittima di un ghignante fato, era stato dal 20 aprile al 30 settembre 1910 ricoverato al manicomio di S. Servolo.

Questa in breve la pietosa tragedia che fu ieri dolorosamente rivissuta dall'imputato di fronte ai giurati. Terrin Massimiliano, un ragazzo alto e smilzo, non trattiene, dal suo banco d'accusato, le lagrime e parla con voce soffocata e ricorda la sua breve vita trascorsa tutta tra i dolori e le pene: il genitore ammalato ed egli stesso infermo per un violento tifo; la guerra, per cui la famiglia visse di stenti e di ansie; il ritorno del fratello e le nuove pene che tutti in famiglia a causa sua ebbero a sopportare: i maltrattamenti; le minacce, le percosse. E poi il giorno di Natale in cui egli non comprese più nulla, non ricordò più nulla, e si armò e ricercò il fratello.

L'Adolfo Terrin, che dimostra quanta bontà d'animo posseggano i nostri contadini anche se talora e il vino e le malattie possano offuscarne il senso umano, con forma di aver avuto numerose questioni con i familiari, di averli maltrattati, di averli minacciati anche a mano armata. Alle volte, specie se un pò bevuto, non ragionava più. Suo fratello Massimiliano aveva un'indole ottima e non può aver commesso il delitto che in un momento di furore, e se avesse voluto avrebbe potuto ucciderlo, perchè egli non reagì affatto. Ha già perdonato al fratello sin da quando si trovava all'Ospedale.

Le favorevoli testimonianze

Il dott. Enrico Scrinzi, medico condotto di Campagna Lupia, dice che da bimbo il Massimiliano Terrin aveva sofferto di ilcotifo di forma prevalentemente nervosa; egli è figlio di alcoolizzato già ricoverato in manicomio e morto suicida. L'indole del ragazzo era ottima.

Marigo Giuseppe, proprietario dell'osteria ove avvenne il delitto, dice che quando il Massimiliano uscì dopo la tragedia l'Adolfo non era ancora caduto a terra, e la Sorgato Caterina, cuoca nell'osteria, assistè alla rapida scena ma non può fornire particolari.

Il coro dei testi, citati come testi di accusa, è unanime nel riferire sull'indole buona dell'imputato e su quella violenta del Terrin Adolfo. Rado Giuseppe, che fu presente alla scena, Panciera Emilio, soccorso del ferito, Andreato Giovanni, sono tutti d'accordo.

Compagno Luigi, racconta che un giorno accolse a casa sua il Massimiliano perchè il fratello lo aveva minacciato con una rivoltella. La paterna figura del Arciprete Don Bortolo Fortunato, parroco di Campagna Lupia, dice anch'egli dei dissidi della famiglia Terrin e dell'indole dei due protagonisti della tragedia, e la stessa descrizione fa l'ex sindaco Rampin Raniero Ludovico che narra anche che quando in ospedale egli andò a portare al Terrin Adolfo la notizia del suicidio del padre quegli gli rispose: «Me l'immaginavo».

L'equilibrata requisitoria del Pubblico Ministero lascia prevedere una condanna lievissima contro l'imputato. Il cav. Marchi non tituba a chiamare questo delitto un fatto pietoso. Lo scatenarsi nell'animo dell'imputato in forma improvvisa e insolita la bufera non denotano malvagità di animo. Il delitto, dovuto in definitiva a ragioni di interesse — che specie nelle regioni campestri alle volte portano a un epilogo doloroso e ad azioni sproporzionate al movente — è un fatto infinitamente umano. L'imputato è stato descritto con i migliori caratteri morali e pare che anche l'azione fisica nel momento dell'azione mancasse di un completo controllo.

Il fatto, che il P. M. ripete essere pietoso e umano, ha bisogno di una valutazione altrettanto pietosa e umana.

Ho ferito a morte mio fratello

Il Terrin Adolfo, con il corpo terribilmente straziato, non si presentò in forma antipatica, ma in forma favorevole verso il fratello. «Sono io la causa, ha detto, e gli perdono». E già all'ospedale, prima dell'operazione, innanzi la visione cupa e sinistra della morte, vuole che venga raccolto il suo perdono. Il disgraziato Massimiliano, sotto un impeto d'ira, sotto un incubo di dolore, si è deciso una volta tanto ad esercitare una violenza contro il suo congiunto, e si è lasciato trascinare dal pensiero di sopprimere il proprio fratello; la sua azione si restrinse fortunatamente a una lesione gravissima.

E il Pubblico Ministero sostiene ora la tesi che il Massimiliano voleva la morte dell'Adolfo. Egli dice: «Questo tragico episodio viene a seguito di continuate violente azioni contri i familiari, sfondo di un quadro sinistro di condotta abominevole, e ha avuto un finale più violento del solito, per cui il Massimiliano voleva liberare finalmente la famiglia dal violento provocatore.»

Il Massimilano, armato di un arnese che ben poteva procurare la morte, ha inferito con esso replicati violenti colpi. Egli, quando s'è costituito ai carabinieri, ha detto: «Ho ferito a morte mio fratello» ciò che indica ch'egli fosse convinto che la sua azione fosse bastata per togliere la vita all'Adolfo.

E la requisitoria del cav. Marchi, che pur sollevò tutte le considerazioni a favore dell'imputato, termina respingendo la idea di un omicidio preterintenzionale e sostenendo invece quella di un tentato omicidio volontario.

L'avv. Seranto torna a parlare, con una commovente descrizione, del fatto tristo e pietoso e a delineare i caratteri dei due protagonisti. Il valoroso difensore dice come il germe malvagio, già posseduto dal padre, si manifestasse nei figli. Anche il fratello, sul letto forse di morte, sentì il bisogno di perdonare e confessare lui il colpevole del fatto; e l'avv. Seranto dimostra come anche l'animo del fratello, travagliato dal male, non dovesse, non potesse essere cattivo, cosicchè «se noi oggi portiamo qui innanzi le sue colpe, noi non lo facciamo per accusare, ma perchè si perdoni.

Ricorda come il Massimiliano, dall'animo mite e amorevole, sotto affetto per la famiglia, pur di accontentare il fratello disgraziato anche se lo maltrattava, gli cedette la sua stanza e andò a dormire nel granaio. L'animo del Massimiliano fu turbato per questioni d'interesse, perchè pur di mettere pace accondiscese e appoggiò le richieste del fratello. Egli solo reagisce quando è toccato nel sentimento familiare; allora solo il germe del padre si ridesta. Non risponde a nessuno: si arma e va in cerca del fratello, senza far motto lo affronta, poi esce e va direttamente a costituirsi.

Il Pubblico Ministero, dice l'avvocato, ha concesso al Terrin la semi infermità di mente, e con ciò venivano a cadere le sue congetture sull'omicidio volontario, poichè se egli allora non aveva controllo su sè stesso non gli si può attribuire la volontà di uccidere. Se egli realmente avesse voluto uccidere avrebbe potuto farlo, lo ha detto il fratello stesso. Tutti i testimoni citati come accusa furono invece per le loro deposizioni testi a favore. Uno di essi anzi disse che quando il Massimiliano uscì dall'osteria il fratello era ancora in piedi: se il giovane avesse avuto veramente la volontà di uccidere l'Adolfo, non avrebbe allora cessato di colpire sino a quando il fratello non fosse caduto a terra. E l'oratore termina dicendo ai giurati: «Quando avrete a rispondere, vi sia presente l'ombra del padre suicidatosi per la tema del ritorno del figlio snaturato».

La tesi della difesa accolta

L'Avv. Italo Virotta esordisce dicendo che dopo una requisitoria tanto umana e un'arringa così completa a lui non resta altro che dare con mano leggera pochi e lievissimi tocchi, a una causa così pietosa. Il fratello violento, ingiusto, malvagio, dice il Virotta, ha riscattato tutte le sue colpe nel concedere il perdono e nel richiedere l'assoluzione del fratello. Richiama su un punto l'attenzione dei giurati: non fu l'interesse che armò la mano del Terrin Massimiliano, non la reazione alle percosse e alle minacce, ma solo l'offesa nel suo affetto, nel suo amore sconfinato per i genitori, quando vide spezzato il desco famigliare simbolo dell'unione della famiglia. Allora il Massimiliano perdette la responsabilità dei propri atti. Soltanto chi non conosce il cuore e l'anima umana — il cuore travagliato dalle passioni, l'anima sbalestrata da continue bufere — soltanto colui può condannare.

E il valente avvocato polemizza con il Pubblico Ministero che ammise la grave provocazione e la semi infermità di mente che scardinarono e scatenarono la poca forza di cui la natura aveva fornito l'imputato, ma che ammise pure la volontà di uccidere.

Il Virotta dice che aveva chiesto una perizia medica per assodare se nel momento del delitto il Terrin Massimiliano fosse in preda a una completa infermità mentale, ma sicuro che in ogni modo la giustizia sarebbe stata favorevole al suo patrocinato non insistette su questo tema, anche per non lasciare un solo giorno, un'ora sola di più il Massimiliano nel triste luogo in cui era stato rinchiuso.

Il Pubblico Ministero sostenne che una prova della volontà di uccider sta nella frase detta dal Massimiliano ai carabinieri; veramente «Ho ferito mortalmente» non vuol dire che avuto intenzione di ucciderlo ma che colpito in modo grave e d'altronde nessuno può stabilire se la frase sia stata realmente pronunciata da Terrin, perchè essa non compare in verbale. Nel suo interrogatorio invece il Terrin disse: «Non so più nè dove nè come mi armai: andai a trovare mio fratello: non so più nulla: lo vidi, lo colpii, mi trovai fuori e mi recai a costituirmi». E, codice alla mano, l'avvocato Virotta fa una dotta disquisizione tra omicidio volontario e omicidio preterintenzionale. E poi per l'improvviso e forte turbamento dell'animo dell'imputato non si può affermare ch'egli allora avesse concepito il proposito di uccidere. Il Terrin poi sapeva di non aver ucciso il fratello perchè quando abbandonò l'osteria l'Adolfo stava ancora in piedi.

«Consacrate, o cittadini giurati, con il vostro voto il perdono che largamente, generosamente ha portato il Terrin Adolfo, pensando che questi ha veramente portato la sua croce su un lungo doloroso calvario. Il calvario ch'egli ha avuto d'ascendere sia finito!» Termina l'oratore tra l'attenzione e la commozione dei giurati e del pubblico.

I giurati accolgono completamente la tesi della difesa: escludono la volontà di uccidere, concedono la semi infermità di mente, la provocazione grave e le circostanze attenuanti.

La sentenza è di condanna a un anno e 8 mesi di reclusione e alle spese, ma vengono condonati mesi sei per gli indulti del 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923.

Domani si avrà la causa contro Zara Vittorio detto «Capone», di Giuseppe di anni 27, da Chirignago, mediatore, che in compagnia di un altro la notte dal 6 al 7 novembre 1922, con in mano un pugnale, spacciandosi per la pubblica forza si faceva aprire la porta di casa dai vecchi coniugi Scaggiante. Qui, facendo violenza, i due si fecero consegnare un portamonete contenente tre lire e un fucile di valore imprecisato. Ma nella manovra a uno dei malandrini cadde la barba posticcia — l'altro aveva la faccia ricoperta da una pezzuola — e lo Scaggiante Luigi ebbe campo di riconoscerlo.

Rivalità di cognate

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Trevese. — P. M. cav. Prospero. — Canc. Cicero.

Bonazza Regina di Giacomo di anni 51 e Mellinato Angela di anni 54 da Martellago sono due cognate in continuo discorrere. Un odio profondo divide le due donne pare per futili questioni, le solite chiacchiere e rivalità, le hanno posto spesso l'una contro l'altra, armate non solo di lingua... ma di oggetti pericolosi.

La Mellinato che fu profuga, ritornata dopo l'armistizio nel natio paese accusò la cognata di averle rubato dalla propria casa diversa roba; l'odio così si inacerbì rendendo frequenti le scenate con delizia delle vicine sempre pronte e contente ad assistere ai tornei a base di ingiurie e di complimenti più o meno graziosi. Nel 27 luglio 1920, la baruffa giornaliera per poco non si tramutò in una vera e propria tragedia. La Bonazza nel furore della disputa dato di piglio ad un grosso martello — il fatto avvenne a Martellago — lo scaraventò sulla testa della antipatica congiunta che potè sottrarsi ad altre martellate solo con la fuga. Il colpo vibrato con veemenza le cagionò alla testa, una profonda ferita guarita in 43 giorni.

La terribile feritrice all'udienza spiega come avvenne la rissa finale. La cognata non solo le aveva portato via molta roba ma la provocava. Alla sera precedente fu da lei anche schiaffeggiata: tutte le conoscenti seppero di questo fatto perchè la Mellinato ne menava vanto. Incontratesi dopo gli schiaffi ed essendo stata ancora derisa, essa entrò di corsa a casa e armatasi del martello andò verso la provocatrice che non smise il suo contegno altezzoso. Allora in un momento di irriflessione — dice — la colpì con il pesante oggetto che fra l'altro poteva ben fracassare la testa d'una donna...

L'altra campana è suonata naturalmente dalla Mellinato che avrà sempre con sè il ricordo della cognata.... Essa nega di aver rubato: la Bonazza scappò diverse volte da casa lasciò il marito che è fratello di essa Mellinato senza il corredo della biancheria che pur possedeva. Non contesta di averla, la sera prima, schiaffeggiata ma il fatto sarebbe avvenuto in modo assai diverso di quello raccontato: la Bonazza l'avrebbe rincorsa armata di lunghe forbici: voleva conficcarle nella pancia! Essa reagì e riuscì a disarmarla ed a schiaffeggiarla per la seria minaccia che l'aveva fatto tremare. All'indomani la Bonazza volle vendicarsi e la ferì col martello.

La teste Stevonato Regina assistette all'ultima fase della lotta fra le due cognate e ne racconta i particolari.

Il Tribunale condanna la Bonazza a mesi otto di reclusione col condono.

Dif. avv. Segre.

Argomenti pericolosi

Tre fratelli sono sfilati davanti al Tribunale per una vecchia accusa che s'è risolta lietamente, lasciando contenti tutti. Essi che rispondono ai nomi di Boscolo Angelo di anni 42, Riccardo di anni 28 e Enrico di anni 33 ed abitano a Sottomarina la sera del 2 dicembre 1920 si riunirono per una fraterna cena. Quando già molto vino era stato versato e bevuto i tre fratelli vollero discorrere di un argomento pericoloso: i meriti ed i demeriti delle rispettive mogli. Le opinioni sulle metà assenti non furono concordi. Uno aveva qualcosa da ridire sul conto della moglie dell'altro e così viceversa.

Ora si sa che gli ubriachi non sottilizzano tanto nelle questioni, odiano il ragionamento e preferiscono cercare la risoluzione dell'improvvisa controversia o in pugni più o meno solidi o nei bicchieri lanciati a sostegno del proprio punto di vista. I tre fratelli appena videro che non riuscivano a conciliare le rispettive idee si alzarono e passarono ad una tenzone assai pesante. Dopo che il campo di combattimento raccolse bicchieri e stoviglie essi cedettero, abbandonandolo. Uno dei tre aveva intanto riportato la peggio, era rimasto soccombente: il Boscolo Enrico, fu medicato di una ferita dichiarata guaribile in 50 giorni, capace di far residuare una sfregio visibile.

Gli altri due fratelli vennero allora rinviati a giudizio per rispondere di lesioni gravi. I medici asserirono che la ferita era stata prodotta con coltello.

Essi si difendono dicendo che non sanno neppur loro come la brutta rissa si sia svolta. Tutti e tre si sono sempre amati. Certamente il vino li avrà in quella sera di allegro simposio traditi. Ad ogni modo non adoperarono coltelli. Vi fu una colluttazione a tre e l'Enrico avuto qualche grossa unghiata.

Boscolo Enrico che non ha più traccie — contrariamente al referto medico — della ferita ignora anche lui come sia avvenuto il ferimento. Esclude l'uso del coltello e dichiara di aver perdonato ai fratelli.

Ed il Tribunale approva il perdono fraterno perdonando pure lui. I due fratelli sono stati assolti per insufficienza di prove.

Dif. avv. Cargnelli.

La direttissima

Due giorni fa veniva arrestato certo Bellini Goffredo fu Carlo di anni 32 nato a Concordia di Modena e residente a Venezia. Era accusato dal negoziante sig. Cristofoli Umberto di un furto di circa 3000 lire di merce diversa che avrebbe commesso lavorando alle sue dipendenze.

Il Bellini è confesso: si lamenta solo della denuncia del suo ex principale al quale aveva promesso il risarcimento...

Il Tribunale, ascoltate le buone ragioni del Cristofoli condanna il Bellini a mesi quattordici di reclusione.

Dif. avv. Cerutti.

Ancora il materiale bellico

Un processone è stato esaurito ieri in poche battute. Si tratta dei noti inconvenienti derivati dopo la guerra dall'abbandono da parte dello Stato di tutta la ingente quantità del rottame bellico e del materiale costituenti bottino di guerra. I contadini che ne raccolsero dai propri campi per rendere di nuovo feconda la terra, furono accusati — dopo un periodo lungo di libera raccolta e di anarchia — di furto alla stessa stregua degli speculatori che molto guadagnarono e specularono per l'apatia degli organi dello Stato o la mancata interpretazione di ordini a tempo opportuno emessi dal Comando Supremo.

Ieri il Tribunale è stato chiamato a decidere contro: Noello Emilio di Giuseppe di anni 31; Novello Ermenegildo di Giuseppe di anni 39; Novello Candido di Giuseppe di anni 36; Novello Attilio di Giuseppe di anni 29; Babbo Luigi fu Luigi di anni 51; Bagolin Antonio di Tomaso di anni 35; Ongaro Daniele fu Giovanni di anni 64; Viotto Giuseppe fu Giovanni di anni 49; Ongaro Giovanni di Daniele di anno 30; D'Este Luigi di Luigi di anni 41; Vidal Giuseppe di Luigi Angelo di anni 29; Dei Rossi Giovanni fu Celeste di anni 44 tutti da Burano.

Alcuni sono accusati di aver rubato diversi quintali di decauvilles ed altro materiale ed altri di averlo acquistato.

L'Ongaro Daniele s'è liberato da sè stesso dall'accusa essendo morto or non è molto.

Il Tribunale non esaute nemmeno tutta la lunga serie dei testi accorsi all'appello della giustizia poichè pregiudizialmente gli imputati di furto vennero assolti per amnistia e quelli di ricettazione, dopo un sommario dibattito, per insufficienza di prove.

Difendevano: avv. Gioppo; avv. Villanova; avv. Cerutti e avv. Bondi.

Un processo clamoroso a Legnago

LEGNAGO, 16.

Numerosissimo pubblico venne attratto oggi nelle sale della locale Pretura per assistere allo svolgimento del processo in confronto del Sacerdote Don Gregorio Lanza Curato di Canove di Legnago e dei farmacisti Parente Angelo di Terrazzo e Bertelè Giovanni di Legnago.

Il Sacerdote Lanza è imputato di truffa continuata, per avere con l'artificio di lasciar credere di operare guarigioni miracolose, indotto in errore varie persone prescrivendo loro cure inutili e dannose procurando a se ingiusto profitto dell'obolo che i malati offrivano ed è imputato pure di esercizio abusivo dell'arte sanitaria senza i necessari titoli; i due Farmacisti Parente e Bertelè imputati in contravvenzione alle leggi sanitarie e farmaceutiche per avere spedito veleni e medicina i senza ricette mediche o in base a ricette abusivamente spedite dal Curato Don Lanza.

La difesa del Don Lanza viene assunta dall'avv. on. Tito Galla di Vicenza, avv. Rodolfo Peloso di Legnago e avv. Cecchetti di Cologna Veneta; i Farmacisti Bertelè e Parente sono difesi dall'avv. cav. Cesare Tonetti; rappresenta il P. M. l'avvocato cav. Francesco Rossato.

Sorge un vivo incidente sulla costituzione di parte civile la cui domanda viene avanzata dal Dr. Cescati da Costa di Rovigo. A tale domanda si oppone l'On. avv. Galla ed espone varie ragioni a dimostrare la illegalità della costituzione di parte civile per conto del l'Ordine dei medici; l'avv. Tiengo di Rovigo della parte civile controbatte le motivazioni dell'avv. Galla mentre il P. M. sostiene la legalità della costituzione di parte civile. Ma il Pretore con ordinanza respinge la domanda del Dr. Cescati di costituirsi parte civile per l'Ordine dei Medici.

Anche la successiva domanda del Dr. Cescati di costituirsi parte civile viene opposta dalla difesa a mezzo dell'avv. Galla, ribatte le argomentazioni della difesa l'avvocato Tiengo ed espone i motivi che giustificano la chiesta costituzione di parte civile del Dr. Cescati. Controreplica l'avv. Galla sostenendo le sue tesi ed il P. M. esprime la opinione per l'accoglimento della domanda del Dr. Cescato; il Pretore con ordinanza accoglie la domanda di quest'ultimo.

Intanto essendo le ore 12 l'udienza viene sospesa e rimandata alle 14, il pubblico sfolla le sale ma le riocupa in breve per essere presente all'interrogatorio del Sacerdote Don Lanza e dei coimputati Parente e Bertelè nonchè di molti testimoni.

È prevedibile che la sentenza se verrà oggi pronunciata lo sarà indubbiamente a tardissima ora.

Le disavventure d'un piroscafo italiano nelle acque russe

ROMA, 16

A proposito della ripresa dei traffici con la Russia, il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera inviatagli dall'armatore Mario capitano D'Arrigo da Catania, il quale illustra il trattamento a cui è stato sottoposto un suo piroscafo da parte dell'autorità Russa.

Il 25 dicembre 1923 il piroscafo *Redruth* battente bandiera italiana e iscritto nella matricola del compartimento marittimo di Catania, ultimato lo scarico di sale marino a Burgas (Bulgaria) colle carte di bordo in perfetta regola, partiva per Poti (Georgia) per ivi sbarcare il suo pieno carico di minerale di manganese.

Il *Redruth* giungeva a Poti il 28 dicembre. Lo stesso giorno il capitano si presentava a quelle autorità marittime per ottenere l'ammissione in libera pratica, senonchè le autorità russe dichiaravano di non potere accordare libera pratica per il fatto che il piroscafo veniva dalla Bulgaria e ingiungevano al capitano di tornare immediatamente a bordo e di attendere le comunicazioni che si riserbavano di fare in seguito alle istruzioni che sarebbero venute dal Governo di Mosca, al quale dicevano di averle richieste.

Il capitano, fatte le sue proteste per l'ingente danno che così si recava all'armatore, chiese di telegrafare allo stesso per informarlo della situazione. Ma anche ciò gli fu proibito. Trascorsa oltre una settimana senza che l'ammissione in libera pratica fosse concessa, fu ingiunto al capitano di lasciare le acque russe, ingiunzione che, pure protestando, il capitano dovette subire.

Il sindaco di Crespadoro sospeso

VICENZA, 16

Con odierno decreto prefettizio è stato sospeso dalle sue funzioni il Sindaco di Crespadoro, che non aveva esposto il tricolore nel giorno genetliaco della Regina.

Locazioni terreni ed estimi catastali

MILANO, 16

Si sono radunati a Milano, sotto la presidenza del sen. Borsarelli, e con l'intervento del sen. Passerini, rappresentanti di Associazioni di proprietari terrieri, di oranizzazioni economiche, dei Consorzi di bonifica riuniti in Este, e di singoli proprietari.

Furono ampiamente e serenamente discusse la questione delle locazioni dei fondi rustici contratte dopo il 30 giugno 1918, e la questione dei nuovi estimi catastali.

Circa la prima questione dopo di avere preso in esame le risposte date dal Ministero per l'Economia Nazionale; la azione svolta da enti e da associazioni; la situazione penosissima nella quale vengono a trovarsi numerosi proprietari di terreni; venne stabilito di insistere presso il Governo perchè le disposizioni emesse a favore delle affittanze agrarie stipulate fino al 30 giugno 1918 siano prorogate fino al 31 dicembre 1921, facendo presente che in detti periodi non vi fu libertà di contrattazione; che gli oneri crebbero in misura imprevedibile; che se non si acconsente alla proprietà di avere un'equa rendita essa perde del suo valore; che la disposizione contenuta nello art. 1 del Decreto Luog. 30 giugno 1918 n. 880 circa i terreni di bonifica, non risolve per nulla, allo stato delle cose, la grave questione; che gli aumenti abbiano da avvenire in equa misura *con rispetto alla proprietà ed alla conduzione.*

Circa la seconda questione venne stabilito di far presente la necessità che la aliquota dell'imposta erariale che dovrà incidere le nuove rendite imponibili sia contenuta in equa misura; che le aliquote dell'imposta erariale e delle sovraimposte fondiarie locali, nel loro insieme considerate, siano contenute in limiti sopportabili, e specialmente siano segnati alle sovraimposte comunali e provinciali limiti ben disciplinati da sicuri divieti legislativi e non superabili; che le deduzioni degli oneri di bonifica debbano corrispondere al contributo attuale od a quello medio dal 1914 al 1923; che i terreni delle bonifiche private godono degli benefici stabiliti per le bonifiche consorziali; che le bonifiche private godano degli stessi benefici stabiliti per le bonifiche consorziali; che le bonifiche eseguite od in corso di esecuzione prima o dopo il 1914 godano del diritto di esenzione da nuovi oneri per un ventennio.

Una commissione di interessati appoggiata da senatori sosterrà presso il Governo la necessità dei provvedimenti suindicati, basati sulla equità e sulla giustizia, e intimamente connessi alla produzione agricola ed alla perequazione dei tributi.

Travolto da una valanga e ucciso

TRENTO, 16.

Un gruppo di contadini di S. Giovanni in Valdarno stava recandosi in montagna per trasportare a valle del fieno quando ad un tratto fu sorpreso da una valanga di neve. Due appartenenti alla comitiva vennero travolti dalla neve. Il più vecchio di essi, con sforzi sovrumani riuscì a liberarsi, ma l'altro un ragazzo quattordicenne, fu trascinato dalla valanga, fino a valle. Si cercò tosto di soccorrere il disgraziato, ma tutti gli sforzi riuscirono vani. Dopo alcune ore di lavoro si potè finalmente estrarre di sotto alla neve il cadavere del povero disgraziato.

Per le ferrovie dell'Anatolia

ANGORA, 16

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ieri circa la questione dei commissari per le ferrovie dell'Anatolia. Esistono a questo riguardo alcuni dissensi fra il Governo che vuole cedere l'esercizio delle ferrovie a una società anglo-svizzera e l'assemblea nazionale che ne chiede il riscatto.

Ismet pascià ha espresso il parere di non voler fare di questo affare una questione di gabinetto, ma di limitare la discussione fra l'assemblea nazionale ed il commissario dei lavori pubblici.

Quest'ultimo ha dato le dimissioni.

L'11 Gennaio spirava improvvisamente a Taranto il

Cav. Carlo Pelosio

Addolorratissimi ne danno il triste annuncio il figlio Ing. Silvio Ettore Maggiore del Genio Navale, la nuora Elena Viterbi coi figli Carluccio, Maria Clara, i fratelli Giulio, Pollione, Lucrezia, Amalia e i parenti tutti.

La salma giungerà dalla Ferrovia al Cimitero alle ore 10.15 di oggi.

Venezia, 17 Gennaio 1924.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire **475.000** si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale di Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 31 Gennaio** nel cortile del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, dove ha Sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. **200.000**, si è certi di compiere in pari tempo un opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a favore del **Fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili.**

Chi ha tempo non perda tempo e si provveda **subito** una o più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il **giorno 31 Gennaio.**

Sono in vendita le Buste della Fortuna che costano L. 18 e contengono ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri e le cartelle, tanto con le caselle in bianco per potere scrivere a volontà dell'acquirente i numeri come quelle con i numeri già scritti al **costo di Lire Due ognuna.**

OSCAR GODINO - PINEROLO
VITI
Americane
Disponibile TALEE Dulof- 420 a - 41 b - 34 e
Barbatelle - Coltelli - Macchine

BALDINI dott. AGOSTINO
Medico-Chirurgo-Stomatologo
Studio DENTISTICO
con laboratorio di Protesi
DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 -
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ
med.-chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA San Angelo Calle Avvocati 931
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì.
PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 768

GABINETTO DENTISTICO
Apparecchi di Protesi
D.r U. SARAVAL - D.r G. SCARPA
med. chir. Clin. di Bologna, Vienna e Parigi.
S. Marco - Al Leoncini N. 306
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2159

Dott. M. di PRATTINA
già aiuto Div. dermos diretta prof. Fiocco
Malattie Veneree e Pelle
VENEZIA, S. Maurizio Campiello dietro la Chiesa 2602. - Consulti: 11-13 e 15-17 Sale separate. Telefono 20-22.

Malattie Dott. TESSIER
OCCHI OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

LIDO Villa Bianca Tel. 25
Il Dott. IANOVITZ
è ritornato riceve dalle 11 - 16 per i meno abbienti, dalle 9 - 10 a tariffa ridotta del metà.

ISTITUTO DI CURE
MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Sole di altitudine Diatermia - Raggi X - Raggi ultra violenti - Lampade Solux - Sonde diatermiche uretrali e prostatiche (Cura della blenorragia, ristringimenti, prostatiti e delle affezioni genitali femminili a mezzo della elettricità secondo le recenti scoperte). Elettroterapia per cura di alcune affezioni della pelle - Cure antisifilitiche endovenose - Fumigazioni mercuriali - Esami del sangue - Degenze e sale d'aspetto separate - Aperto dalle 8 alle 20 - Dott. Prof. P. BALLICO.
VENEZIA - Sestiere di S. Marco S. Maurizio
FONDAMENTA CORNER, PALAZZO ZAGURI 2631-2632 Telefono 7-80

L'alba letteraria del nuovo anno

L'alba letteraria del nuovo anno si annuncia promettente per tutti: autori editori lettori.

Lo Stato ha fatto quel poco che poteva:... diminuisce la tariffa delle spedizioni di libri per favorirne il trasporto e la circolazione.

Gli editori si organizzano e si associano al capitale allo scopo di sviluppare la loro attività seguendo i criteri del moderno industrialismo, costituendo le grandi case editrici, le potenti Società Editoriali mentre quali accanto alla forza creativa e allo sforzo animatore c'è la leva potente del danaro.

Gli scrittori aderiscono febbrilmente le bianche cartelle per scendere animosamente in campo alla conquista della fama della gloria e... del pane quotidiano, e costituiscono Cenacoli Stanze Scuole Botteghe... letterarie.

Perfino la Società degli Autori, che fino ad ora si era esclusivamente occupata delle produzioni teatrali, apre le sue braccia agli scrittori e instituisce una «Sezione del Libro» con la quale si propone di intervenire nei rapporti fra autori e editori, per assistere gli scrittori nella esecuzione dei loro contratti editoriali, controllare la tiratura delle edizioni, tutelare la diffusione del libro italiano migliorare in una parola i rapporti fra gli autori e gli editori.

Insomma c'è un movimento inteso a salvaguardare gli interessi economici degli scrittori spesso in balia degli speculatori e degli sfruttatori, interessi economici non di rado inadeguati alla fortuna di un libro al valore dell'opera, allo sforzo del creatore alla bellezza dell'idea.

Ma tutto ciò sarebbe destinato probabilmente a dare vantaggi assai discutibili se queste previdenze fossero disgiunte da iniziative che in altri paesi — in Francia, per ricordare la più vicina nazione — riescono ad accentrare ogni anno l'attenzione del pubblico sul nome di alcuni scrittori, proclamati degni di essere preferiti al gran numero dei concorrenti e destinati all'onore della gloria e della fama da comitati commissioni «giury» di tecnici accreditati e competenti o come tali, almeno, ritenuti.

Eppure la Francia che ha tanti premi letterari annuali, dal grande e autorevole premio dell'Accademia Francese ai premi delle sue molte Accademie indipendenti come l'Accademia Goncourt, i premi Balzac, Flaubert, «Femina», «Renaissance» ecc. che ogni anno, anche se pigliano qualche volta un granchio, purtuttavia di solito segnalano all'attenzione del pubblico qualche libro veramente meritevole di essere letto, la Francia non è ancora soddisfatta e precisamente in questi giorni Fernando Vandérem, Luciano Descaves e altri autorevoli scrittori stanno conducendo una vivace campagna per ottenere un Ministero delle Lettere, o in mancanza di questo almeno un Sottosegretariato di Stato simile a quello delle Belle Arti. Senza dubbio la sollecitudine dello Stato che più o meno abbraccia tutte le collettività dei lavoratori manuali e intellettuali è irrigidita dinanzi alla letteratura. E' la parente povera, e tutti pensano di averla consolata quando si è detto che è troppo fiera per stendere la mano.

Gli scultori, i pittori, gli acquafortisti, i decoratori appena appena che sappiano destreggiarsi riescono sempre senza eccessiva difficoltà ad appiccicare di tanto in tanto al Ministero della Pubblica Istruzione qualche capolavoro che ha peregrinato da una Esposizione all'altra nella ansiosa e vana ricerca di un Mecenate; e c'è sempre qualche Galleria o Museo Comunale che attende di potersi fregiare a spese dello Stato dell'opera immortale del concittadino illustre.

Ma nessun poeta o novellatore o romanziere per grande che sia ha mai trovato un Ministro disposto a fare per lui quello che si fa di solito e comunemente per tutti gli altri artisti.

Tutto al più, ma i casi sono rari, se lo «stok» delle onorificenze ha qualche disponibilità può capitare ad un romanziere dopo trent'anni di lavoro una croce di cavaliere offerta con la stessa grazia con la quale si butterebbe un osso a un cane affamato.

La buona regola e i nostri costumi vogliono, insomma, che lo Stato riconosca e garantisca un premio vistoso di parecchie migliaia di lire a chi sappia indovinare un terno al lotto; ma non riconosce agli scrittori, siano essi giovani o vecchi, il diritto di giocare al successo mediante un romanzo che molte volte ha costato lagrime di sangue....

Veramente degna di encomio e di ammirazione è, quindi, l'iniziativa di una Casa Editrice — la casa editrice di Arnaldo Mondadori che — trascrivo le parole del suo manifesto — «nella fede che la letteratura sia fra tutte le arti quella che meglio rispecchia e tramanda lo spirito e i costumi delle generazioni, e volendo favorire in un momento di generale rinnovamento del Paese quelle fra le sue manifestazioni che meglio rispondono a questo scopo ideale» stabilisce un premio annuo di *diecimila lire* da assegnarsi il primo anno, integralmente a un'opera narrativa di prose e preferibilmente a un romanzo. Nel secondo anno il premio sarà suddiviso in due parti uguali fra un'opera di poesia e un'opera di varia cultura e così alternativamente dal 1924 per gli anni successivi.»

Ecco, dunque, una iniziativa privata degna della maggiore considerazione e simpatia.

Ma c'è dell'altro. Ecco qui un giornale di Milano, «Il Secolo» che bandisce alla sua volta un altro concorso letterario, per un romanzo di appendice, con due premi vistosi, l'uno di diecimila, l'altro di cinquemila lire lasciando ai concorrenti completa libertà di scelta dell'argomento dell'ambiente dell'epoca dello stile salvo, s'intende, il rispetto dovuto alla correzione della lingua e del buon costume.

E' stato detto che il romanzo d'appendice appartiene alla letteratura... inferiore. Non è esatto; ma quand'anche così fosse maggiormente lodevole sarebbe l'iniziativa in quanto tende a rialzare il tono lo stile l'estetica del romanzo d'appendice, il solo genere di letteratura forse, che il popolo conosce ama apprezza.

— Il romanzo d'appendice! dicono arricciando il naso e facendo una smorfia di disgusto tanti letteratucoli che oggi si adagiano mollemente sulla comoda e soffice poltrona facilmente conquistata seguendo la capricciosa volubilità della moda.

Ma chi ha buona memoria ricorda tanti scrittori che hanno disperso il loro ingegno in un lavoro arido che li ha sfibrati senza dar loro nè la fama nè l'agiatezza e ha logorato la loro fantasia in una fatica dai più incompresa e nella letteratura ufficiale poco apprezzata.

Chi non ricorda il povero Mastriani il popolare romanziere napoletano spentosi il 5 gennaio 1891 — al quale oggi i suoi concittadini vogliono elevare un monumento — l'umile eroe del lavoro che fu, come ben disse di lui, un grande filosofo «l'individuazione del popolo napoletano. Lavorare e sognare, soffrire pazientemente e morire»?

Dopo aver tentato tutti i generi del romanzo: dopo aver illustrata la vita napoletana in tutte le sue sfacciettature in tutti i suoi più oscuri e riposti cantucci e rivelata l'anima popolare in tutte le sue intime pieghe poeta dell'amore e del dolore della virtù e della fede, dopo aver disseminati in settantadue romanzi per appendice i tesori della sua fervida fantasia e inesauribile vena in racconti nei quali il popolo vedeva specchiata la propria vita e la propria anima, piegò il capo sulle ultime bozze e chiuse la sua giornata che non gli aveva mai lesinato amarezze e stenti.

In un altro paese sarebbe divenuto ricco. In Italia coi suoi settantadue romanzi riuscì a mala pena a saziare l'appetito e malgrado tanto lavoro e tanta popolarità morì povero. Ma l'Italia povera come lui non merita rimproveri.

Comunque le vicende e il ricordo del buon Mastriani ci ricordano che anche in Italia il romanzo d'appendice ha una tradizione. Salutare, dunque, con simpatia l'iniziativa che tende a farlo rivivere aprendo agli scrittori un nuovo orizzonte e un pratico avviamento alla loro attività parmi un dovere, come è lecito dire che l'alba del nuovo anno si annuncia promettente.

Promettente perchè stimolando tutte le attività letterarie a prescindere dalle scuole e dalle tendenze, istituendo concorsi a tutti aperti — così ai giovani che avanzano a passo di carica col bagaglio riboccante di speranze, come a quelli che non sono più giovani ma hanno ancor sanguinanti le cicatrici pei brandelli di carne abbandonati lungo il faticoso cammino per giungere al successo, ma non hanno ancora perduta la fede — la cultura e l'arte se ne avvantaggeranno imponendo una più severa disciplina agli scrittori, tenendo desta l'attenzione del pubblico, distratta dai mestieranti, rendendo decorosamente rimunerativa la fatica del pensiero la fatica degli scrittori che tante dolci ore hanno procurato e procureranno ai lettori che dopo una giornata di fatica e di operosità chiedono a una bella favola un'ora di quiete, di riposo e di sogno.

PATRIZIO PATRIZI

CRONACHE ITALIANE

Un crak bancario a Roma

La chiusura della "Credito e Valori,,

ROMA, 16

Stamane si è sparsa rapidamente in città la voce che avesse chiuso gli sportelli la Banca Italiana di Credito e Valori con sede centrale in Piazza Montecitorio.

Innanzi agli uffici della Banca, fin da stamane, cominciò ad assieparsi una larga folla di depositanti, che commentava con eccitazione la chiusura degli sportelli deliberata dai dirigenti della Banca in una seduta di stanotte.

Alcuni carabinieri avevano intanto piantonato le porte degli uffici.

La notizia della chiusura degli sportelli della predetta Banca, che aveva 75 milioni di depositi e operava specie nell'Umbria e nelle Marche, in Terra di Lavoro, e a Napoli, non era impreveduta in quanto che si sapeva che quell'Istituto, una volta fiorentissimo, versava in cattive condizioni finanziarie.

Alcuni mesi fa buona parte del personale venne licenziata e attraverso una serie di economie e di grande avvedutezza negli affari, sembrò che la situazione della banca si stabilizzasse e che essa potesse in breve tempo riprendere la primitiva attività. Trascorse così qualche tempo, ma pare che per una serie di fatti, conseguenze inevitabili del primitivo dissesto, il credito della Banca non abbia potuto più riacquistare il suo prestigio.

La notizia della chiusura degli sportelli ha prodotto singolare impressione non solamente a Roma, ma anche in altri centri dove la Credito e Valori aveva sedi, specialmente nell'Umbria, in Campania, e nel Lazio. In questi ultimi tempi erano state create numerose succursali, tanto che nei suoi prospetti e listini la Banca annunciava di avere sette filiali: a Caserta, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Roma, Torino e oltre ottanta succursali sparse un pò dappertutto.

La Banca, costituita il 29 maggio 1919, aveva un capitale di 25 milioni di lire, emesso e interamente versato. La Credito e Valori aveva infatti dei depositi in conto corrente e risparmi per una cifra — come abbiamo detto — di oltre 70 milioni. L'avvenimento ha gettato l'allarme in una estesa categoria di persone che all'Istituto aveva affidato i depositi e gli affari.

Oggi il prof. Alberto Marghieri ha presentato al giudice delegato ai fallimenti la domanda di concordato preventivo. I punti essenziali di essa sono: 1) Offerta di pagamento del 45 per cento salvo maggiori ricuperi, pagabile entro il termine massimo di tre anni. La prima rata verrebbe corrisposta quattro mesi dopo la omologazione della sentenza di concordato e le altre rate nei semestri successivi. Ciò per dar tempo alla banca di realizzare importanti immobilizzi derivati da investimenti fatti in svariate e cospicue industrie quali ad esempio la «Siamic» di Perugia, l'Ambrosio Film di Torino ecc.

Economie nell'amministrazione militare

ROMA, 16

Il ministro della Guerra generale Diaz, allo scopo di intensificare sempre più la realizzazione in ogni fonte di spesa, di tutte le possibili economie e di far prevalere in ogni organo dell'amministrazione militare norme di severa parsimonia, ha convocato ieri presso il Ministero tutti gli ispettori contabili addetti ai comandi di Corpo d'Armata, con funzioni di controllo e di vigilanza sui vari rami dell'attività amministrativa.

E, mentre ha rivolto ad essi parole di particolare encomio per l'opera assidua, diligente ed efficace, svolta nell'interesse della gestione finanziaria e l'interesse della gestione finanziaria e fermato l'alto suo intendimento che essi costantemente ed assiduamente perseverino in questa azione di vigilanza e di controllo, in modo che la scrupolosa osservanza dei criteri di sana economia divenga abito e norma comune a tutti i funzionari e che l'opera di tutti contribuisca, nel limite delle responsabilità e possibilità di ognuno, a rinsaldare e ad accelerare la situazione di normale e saldo equilibrio della finanza dello Stato.

La Banca di Credito aumenta il capitale

ROMA, 16

Il Comitato provvisorio della Banca Nazionale di Credito ha ieri deliberato di aumentare il capitale sociale da 250 a 300 milioni di lire. Il collocamento di tale aumento è ampiamente assicurato.

La grave disgrazia d'un cacciatore

BOLZANO, 16.

Ferito gravemente è stato trovato nei dintorni di Caldaronica un cacciatore ventunenne di nome Egidio Murari; il disgraziato volendo saltare un reticolato, s'impigliò con i piedi nei fili, cadendo a terra, mentre teneva il fucile in ispalla. La carica esplose ferendo il Murari gravemente alla testa! dovette essere trasportato all'ospedale di Levico, dove il suo stato è dichiarato dai medici curanti assai grave.

Audace truffa all'americana

"Sono mandato da Mussolin,,

MILANO, 16

L'ultima edizione del vetusto tranello all'americana è stata inscenata l'altro ieri a spese del venditore di frutta e verdura Emilio Pomè fu Pietro di 47 anni, che ha un negozietto in viale Romana n. 50 e un paio di stanze di abitazione dietro la bottega. Il Pomè sta pesando un chilo di patate ad una cliente, quando gli si presenta truce, severo, altezzoso un uomo sulla trentina con una cicatrice sulla faccia. Aspetta che la cliente se ne sia andata, poi investe bruscamente l'esercente:

— Siete fritto, galantuomo: voi spacciate biglietti falsi e siete stato scoperto....

L'altro allibisce e balbetta:

— Ma è uno scherzo....

— Vi sembra che io abbia voglia di scherzare? Ho raccolto contro di voi una denunzia precisa del negoziante Colombo del Verziere che voi conoscete benissimo; ed è proprio inutile negare...

— Ma io le giuro.....

— E' meglio che non giuriate nulla. Non sono un volgare poliziotto che si lascia gabbare dalle chiacchiere di un fruttivendolo. Vengo da Roma ed ho un incarico tassativo da S. E. Mussolini: reprimere lo spaccio dei biglietti falsi, inesorabilmente. E' ora che finisca questa vergogna che disonora l'Italia...

In cospetto di tanto personaggio il povero Pomè non osa neppure aprir bocca. E l'altro va per le spiccie.

— Bisogna che esamini tutto il denaro che avete. Guai a nascondermi anche un solo biglietto: la verità soltanto può attenuare il vostro delitto!

Il Pomè senza più discutere lascia che l'altro frughi nei cassetti del negozio e in quelli della retrostante abitazione: il magro peculio è costituito da un biglietto da 100, da due da 50, da un mucchietto di biglietti da 10 e da 5; in tutto 375 lire.

Il persecutore dei falsari li scruta a lungo con una lente e si fa di improvviso più conciliante:

— Vi sono gravissimi dubbi di falsità, ma non voglio precipitare giudizi. Facciamo così: mettiamo i biglietti in questa busta gialla, la suggelliamo, fateci sopra un segno convenzionale.. Voi dite che è un equivoco? Benissimo: è quanto stabiliremo domani. Passate nel pomeriggio alla sede del Fascio, nell'ex casino di Porta Volta. Se i denari sono buoni li riavrete, altrimenti andrete in galera.

Il fruttivendolo si rinfranca un poco e osa osservare che sarebbe più opportuno andar subito al Commissariato di via Cortatone che è il più vicino, ma a questa proposta l'altro ridiventa più ringhioso che mai.

— Ah voi insistete? Volete fare il cocciuto? Ebbene: pigliatevi la vostra busta, tenetevi il vostro falso denaro. Domani faremo i conti. E in così dire butta sulla faccia del malcapitato la busta gialla ed esce fulminandolo cogli occhi e sbatacchiando la porta.

E siamo all'epilogo tragicomico: il Pomè raccatta la busta, la riapre e la trova piena..., di ritagli di cartaccia. Esce furibondo, ma il truffatore si è già dileguato.

Il viaggio di Federzoni in Libia

ROMA, 16

La partenza del ministro delle Colonie on. Federzoni per la sua visita alla Libia, rinviata conformemente al desiderio espresso da S. E. il Presidente del Consiglio, è stata fissata per il giorno 6 del prossimo febbraio da Siracusa a bordo della r. nave *Brindisi*.

Il viaggio si inizierà con la visita alla Tripolitania che occuperà una dozzina di giorni, durante i quali il ministro si recherà in varie località dell'interno e si completerà con la visita ai principali centri costieri ed interni della Cirenaica, compresa la città di Agedabia, sorta sul luogo ove l'ex-Emiro Senusso ebbe già per lunghi anni sua sede.

Accompagneranno il ministro delle Colonie nella sua visita, oltre ad alcuni alti funzionari del suo dicastero, il capo dello Stato Maggiore Centrale dell'Esercito generale Ferrari e il comandante generale della Milizia V. S. N. Italo Balbo, uno degli scopi principali del viaggio essendo quello di determinare su i luoghi l'assetto militare definitivo delle nostre colonie mediterranee.

Arresto di un commerciante a Udine

UDINE, 16.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore cav. Minesso, è stato arrestato dagli agenti in borghese il sig. Angelo Battocletti.

Egli è accusato di appropriazione indebita.

Il Tribunale con sentenza 13 dicembre lo aveva dichiarato fallito, ed il dissesto si presentò subito grave per mancanza di ogni registro giustificativo — e perchè da un primo accertamento compiuto dal curatore provvisorio avv Tavasani presentò un dissesto di lire 265.560.

L'opinione sugli sbalzi dei cambi

di vari ex-ministri del Tesoro

ROMA, 16

Sulla questione degli sbalzi del cambio e in particolare su quella della rivalutazione della lira e del ribasso del franco, sono stati interrogati gli ex ministri del Tesoro onorevoli Luzzatti, Peano, Schanzer, Bertone e Wollemborg.

L'on. Luzzatti ha ricordato le sue proposte fatte alla Conferenza di Genova per una intesa internazionale per i cambi ed ha detto che crede possibile riprendere le trattative. Quindi ha soggiunto:

«Io, più di questi *casi di borsa*, effimeri o permanenti che siano, vorrei che lira e franco rialzassero insieme avvicinandosi gradatamente e per lente ascensioni alla sterlina e al dollaro: e dico gradatamente, per lente ascensioni» poichè nelle monete le rapide svalutazioni come le rapide rivalutazioni costituiscono egualmente inevitabili danni economici».

L'on. Peano ha detto:

«Un peggioramento eccessivo del franco potrebbe essere dannoso per noi, avuto riguardo al movimento dei forestieri e alla maggiore concorrenza che nel mercato mondiale potrebbe fare alla nostra industria quella francese».

L'on Schanzer ha dichiarato:

«Più che del fatto che la lira ha superato il franco, dobbiamo compiacerci del miglioramento della nostra moneta in confronto delle valute che sono più vicine all'oro. E' vero che negli ultimi 24 mesi abbiamo più volte visto il dollaro e la sterlina, in confronto della lira, a quotazioni ancora più basse delle attuali, ma quello che conta è che la lira vada gradatamente stabilizzandosi rispetto alle valute più apprezzate, attraverso oscillazioni determinate in parte dalla speculazione e in parte dalle vicende stagionali dei pagamenti all'estero, ma sempre meno estese. Ma certo quello che accade in questi giorni è pieno di insegnamenti e dimostra come noi raccogliamo, sia pure solo lentamente e attraverso aspre difficoltà, il giusto premio della politica finanziaria più realistica e, diciamolo pure, più severa di quella della Francia, seguita in Italia nel periodo post-bellico».

L'on. Bertone ha osservato:

«E' indubitabile che in Inghilterra ed anche altrove, rompendo una tradizione che pareva infrangibile, da tempo si contratta più facilmente con italiani che con francesi e più volentieri in lire che in franchi. E il contegno dell'Inghilterra influisce sugli altri paesi. Riparerà la Francia a questa disavventura? E' più che probabile».

L'on. Wollemborg dopo aver detto che tutti i nodi vengono al pettine, ha soggiunto in proposito:

«Forse il campanello d'allarme squillato ora in Francia potrà giovarle se, prontamente crescendo le imposte e limitando le spese e saggiamente governando la circolazione, si affiderà più che ad una terapeutica repressiva delle spese — incapace ed anche nociva nei disordini monetari e nelle malattie dei cambi — ad una buona e ferma igiene preventiva».

Generale francese responsabile dell'eccidio di Spira?

BERLINO, 16

(R. C. P.) — La commissione renana interalleata ha chiamato a sè il generale De Metz per udire da lui lo svolgersi degli avvenimenti nel Palatinato. Come è noto, il generale De Metz, ai funerali delle vittime dell'attentato politico di Spira aveva parlato a nome della Francia, deponendo anche a nome della Francia una corona di fiori.

Ora al generale De Metz fu rivolto un lungo interrogatorio. Secondo la stampa tedesca sarebbero state rivolte al generale molte domande accusatrici. Il resoconto dell'interrogatorio fu inviato al commissario inglese per la ispezione nel Palatinato e al console generale che spedì telegraficamente un riassunto a Londra.

Con grande attenzione è seguito l'inizio dei lavori della commissione degli esperti e l'atteggiamento del generale americano Dawes. Secondo molti fogli berlinesi i due delegati americani avrebbero manifestato la loro sfiducia, nel timore che la politica sovverta il carattere economico che la commissione dovrebbe avere.

Il blocco al porto di Tampico

posto dai ribelli messicani

PARIGI, 16

(N. P.) I ribelli messicani avrebbero stabilito il blocco del porto di Tampico. D'altra parte si apprende da Vera Cruz che il generale De la Huerta, capo dei ribelli, annunzia che il blocco di Tampico comincerà mercoledì.

Tre giorni di tempo, a datare dal 16 gennaio, saranno accordati ai piroscafi che desiderano entrare nel porto e sei giorni a quelli che desiderano uscirne. Dopo questo tempo tutti i piroscafi che tenteranno di entrare o uscire dal porto saranno considerati come nemici.

Un assassino di Rathenau arrestato

BERLINO, 16

R. C. P.) E' noto lo scandalo che situato in Potsdamer Platz, è stato compiuto un sensazionale arresto. Si tratta di un ex-ufficiale che sarebbe l'esponente di circoli reazionari i quali compirono l'uccisione di Rathenau. La polizia, mantiene il segreto sul nome dell'arrestato. Secondo indiscrezioni avute, l'arrestato aveva il compito di eseguire un attentato contro il generale von Seckt, attuale dittatore in Germania.

Tedeschi che se la spassano....

BERLINO, 16

(E. C. P.) E' noto lo scandalo che produsse la notizia della grande quantità di tedeschi che se la spassano in luoghi mondani all'estero.

Ecco ora cosa rileva una statistica del movimento dei forestieri a Saint Moritz:

«Il 20 dicembre a Saint Moritz i forestieri erano più di 4200. Questa cifra è superiore di 800 persone al record dei forestieri battuto nel 1913. Tra gli stranieri i tedeschi tengono il primo posto con 1259 persone. Seguono gli inglesi con 1052 persone; gli americani con 508; gli svizzeri con 507; i francesi con 263. Gli italiani non sono che 117.

Crisi in Finlandia

HELSINGFORS, 16

Il Governo non ha accettato di procedere a nuove elezioni parlamentari e ha deciso di dare le dimissioni. Il Presidente della Repubblica ha dato incarico all'ex-Presidente del Consiglio, Cataada, di costituire un gabinetto di affari.

Spigolature

Questa brutta locuzione «aver del temperamento» è un eufemismo gallico — quindi da segnare con la matita rossa da qualunque onesto maestro di scuola, — ma di cui si servono graziosamente i francesi nei romanzi o nelle commedie, per indicare quelle donne — una minoranza, in verità — molto sensibili, molto focose.... A queste donne, indubbiamente d'eccezione va ascritta una celebre figura muliebre legata ormai alla storia con la gloria di Vittorio Alfieri; la contessa Luisa Stolberg d'Albany: I detrattori non sono mancati all'ardente dama inglese. Un recente biografo della contessa, il professore Ezo Fiori del Ateneo Bolognese, pur non potendo negare che ella, rimasta libera, divenne a 52 anni l'amante del pittore francese Fabre, intimo di Vittorio Alfieri ed assiduo frequentatore della casa di lui, solleva un'elegante questione ritenendo che la meravigliosa amante dell'amore, che aveva amato in sommo grado l'Alfieri, perchè l'amore in sommo grado incarnava lo Alfieri, non seppe, non potè vivere unicamente di quella memoria e di quel culto appunto perchè tutto aveva perduto, cercò ansiosa di rinnovare, di riaccendere in altri la gran fiamma, e di esserne a sua volta riaccesa. Appartenne ella — nota il «Giorno» — a quella categoria di donne che hanno bisogno d'essere consolate. Pensate: le avevano detto che la fatale bellezza in uno con la nascita la rendeva degna di salire gli scalini d'un trono, ed invece morto il principe Stolberg Gederne, suo padre, nella fatal giornata di Leuthen Maria Teresa l'aveva fatta rinchiudere nel monastero di Saint Vendru, di dove la Francia l'aveva tolta per darla in isposa ad un vecchio che aveva trent'anni più di lei: il principe Carlo Edoardo Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra. Questo gentiluomo s'era dato al vino per dimenticare il regno perduto, ed è facile immaginare quale triste esistenza menasse la sposa sotto quel tetto senza amore, specie quando l'alcoolizzato marito fu preso da veemente gelosia pel tragico. Furono tali i martiri che la contessa fuggì a chiudersi nel convento delle Bianchette. Ma non eran fatte per la sua purissima fronte le bende claustrali, ed ecco che nel dicembre 1780 ella fugge con Vittorio travestito da cocchiere. Dopo una serie di romantiche avventure i due amanti finalmente si unirono per sempre, anche prima che il marito di lei morisse, giacchè il vecchio finì per annegare in ancor maggior numero di coppe di vino quest'altro dolore. Quel che veramente fu il pregio della contessa d'Albany è di essere stata di una superba e trionfante bellezza. Quando nel 1777 l'Alfieri entrò nel salone della gran dama, nelle cui vene scorreva il sangue dei Bruce ne provò un'impressione profonda ed incancellabile. La bellezza, quando è sfolgorante come quella della d'Albany, può valere il genio, e Ninon de Lenclos ha avuto i suoi biografi come Molière.

❦

«Chi torna alla montagna, torna a sua madre» dice un proverbio indiano riportato da Kipling in quel delizioso romanzo che è «Kim». I medici sono dello stesso parere. Fra l'altro i soggiorni nevosi hanno un benefico influsso sugli esaurimenti nervosi e sullo stato nevrastenico. Un grande clinico tedesco, l'Erb, ha studiato gli effetti dell'alta montagna nevosa sui nevrastenici e tanto lui come altri medici autorevoli hanno giustamente considerata funzione nazionale d'alto pregio, quella che riduce la infinita schiera dei nevrastenici che è fatta in grande parte di strenui lavoratori. Il nevrastenico che va in alto sulla neve — nota in un estratto di «Terme e Riviere» il prof. Luigi Devoto — convenientemente guidato e confortato dal medico, vede a poco a poco nel giro di 12 settimane, scomparire il peso al capo, diminuirsi la cefalea, cedere le vertigini e la irrequietezza, dileguarsi lo stato ipocondriaco, attenuarsi l'insonnia. Viene così ad infrangersi quella bardatura morbosa che cruccia, tormenta, spersonalizza tanti di questi infelici, che d'un tratto si sentono restituiti alla vita e stupefatti riguardano alla riva da cui si sono staccati con sì grande facilità.

❦

Le vetture pubbliche a Parigi sono oltre 18.000. Si tratta quasi completamente di autoveicoli, giacchè il «fiacre» (o ippomobili) sono ridotti a un centinaio e si prevede che il 1924 vedrà probabilmente la loro sparizione definitiva. La parola e la cosa — ragguaglia il «Petit Journal» — sono durate tre secoli. Non capita a tutte le istituzioni di avere una vita così lunga. Fu nel 1612 che il signor Sauvage ebbe la idea di mettere a disposizione dei parigini, «carrozze pubbliche», in ragione di 25 soldi all'ora. Ma la parola «carrozza» sembrava troppo elegante per veicoli alla buona come quelli di Sauvage. E poichè Sauvage, abitava in via Soint Martin, in una casa all'insegna di Saint Fiacre, i parigini, non furono molto imbarazzati a scegliere un nuovo nome al veicolo. E nacque il «fiacre» Il vocabolo poi s'impose con tanta popolarità che l'Accademia fu costretta ad ammetterlo nel dizionario. A cacciar via i «fiacres» le automobili hanno impiegato parecchio tempo. Nel 1904 si segnalavano a Parigi soltanto 4 «fiacres» «ad essenza» Ma nel 1907 erano già 300. Tuttavia le vetture a cavallo erano più di 10.000. Ora la proporzione è più che rovesciata. E forse fra qualche anno il nome di «fiacre» sarà già dimenticato e perfino cancellato dal vocabolario.

❦

E' graziosissimo il seguente aneddoto, che narra il «Matin» e che mostra il rispetto che si ha in Francia per i consiglieri comunali e che diventa addirittura un privilegio, nonostante il regime repubblicano Il signor Guillard, prefetto della Senna, si recava a visitare un giorno i vari cantieri della capitale. Giungeva in una strada della riva sinistra situata poco lungi dagli Invalidi. Constatava che tutto il materiale per la rilastricazione della strada era pronto, ma che non vi era alcun operaio addetto a tale lavoro. Fece chiamare l'ingegnere. «Questa strada deve essere rilastricata? — «Sì, signor prefetto» — «Il lavoro si sarebbe dovuto iniziare da cinque giorni». — Tuttavia non è stato ancora fatto nulla? — «No, signor prefetto». — «E perchè, vi prego?» — «Perchè, signor prefetto, in questa strada abita il consigliere del quartiere. Deve partire in vacanze la settimana prossima. Abbiamo creduto di attendere che egli fosse partito per cominciare i lavori. I lavori lo avrebbero certamente disturbato.» Il prefetto restò talmente sorpreso che non trovò nulla da dire. Occorrerebbe forse — conchiude il giornale — istituire un piccolo corso settimanale per gli ingegneri municipali della città di Parigi. Si rammenterebbe ad essi che in virtù delle iscrizioni repubblicane affisse sui muri pubblici, tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge e davanti alla lastricazione di una via.

Per informazioni presso tutti gli Uffici ed Agenzie della Navigazione Generale Italiana in tutte le principali città d'Italia e dell'Estero.

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
Ottica-Fotografia-Grammofoni
Dilettanti Fotografi
sviluppo gratuito

Ditta L. BRONDINO
Venezia Calle dei Fuseri 4459
Gioielleria - Oreficeria - Argenteria - Astucci per regalo - Vasellame - Posateria sciolta e servizi completi - Specialità tipo S. Marco - Prezzi di assoluta convenienza. Comprasi oro - Argento - Gioie ai migliori prezzi.

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
con Agenzie di Città
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Filiali
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Un buon Dottore per la dispepsia

Se volete un pronto e sicuro sollievo dai dolori e dallo sconforto dell'indigestione, dispepsia, gastrica, fermentazione di cibo e dell'acidità, non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo mangiato o allorquando vi sentite qualche dolore. La Magnesia Bisurata agisce come per incanto; è assolutamente innocua e permette al peggiore dispeptico di godere i suoi pasti senza timore di aver dopo dei dolori e malessori di sorta. Questa è la ragione per la quale la Magnesia Bisurata vien chiamata «Il Dottore dei Dispeptici». Procuratevi oggi stesso la Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista; usatela secondo le istruzioni e vi dimenticherete di aver mai sofferto di dolori di stomaco.

FOLIAMBULANZA Medico Chirurgica
VENEZIA - Campo S. Maria Formosa, 5129
Prim. Prof. Calzavara Chirurgia ore 10-11
Prim. Cortesi Malattie nervose ore 15-16½
D.r Cutrone Veneree e pelle ore 11-12 - 16-17
Dr. S. D'Arman Radiologia e Elettroterapia ore 11-12 - 14-15.
Chir. Dent. Gerardi bocca e denti ore 9-10
D.r Giomo Medicina interna ore 15-16
D.r Menegotti Orecchie, naso, gola ore 10-12
Dott. Nista. Malattie occhi ore 11-12.
Prof. D.r Pancrazio Medicina int. 10-12
D.r Spanio Malatt. bambini ore 11-12 e 14-15
D.r Stefanelli Stomaco - intestino ore 16-17
Prof. D.r Strina Ostetricia-ginec. ore 10-11
MALATTIE NERVOSE

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

Onoranze a cinque salme di caduti

L'altra mattina è seguito il trasporto di 5 salme di caduti gloriose, giunte alla stazione dai cimiteri di guerra domenica nel pomeriggio.

Sulla banchina sinistra della stazione si formò l'imponente corteo così composto: banda del 71.o Fanteria, due plotoni del 71.o, dieci pompieri del Municipio in alta tenuta, colonnello Cavagnin per il Comitato onoranze caduti, Associazione Madri e Vedove Caduti con bandiera, Nave Scilla, Associazione Combattenti con bandiera, Società Stumphenson ferrovieri con bandiera, Associazione ferrovieri combattenti con bandiera, Milizia ferroviaria, sig. Villa e Gallito per associazione sott'ufficiali in congedo, sig. Marcon per la delegazione compartimentale ferrovia, Gaggio per associazione Tiro a Segno, Morini per uffici grande velocità.

La prima delle salme gloriose è quella del sottotenente di fanteria Aldo Migliorini, proveniente dal cimitero di Gorizia, preceduta da cinque corone di fiori freschi con le dediche seguenti: Ada, Ettore, e la cognata Delia — Personale stazione centrale — personale piccola velocità S. Lucia — Personale gestione grande velocità — Zii e cugini Fumaroni. Sulla bara posano una croce con la dedica «La fidanzata» e due cuscini: uno della famiglia Chiesura, l'altro omaggio degli zii Migliorini.

Segue la salma del serg. magg. Alberto Bisacco, proveniente dal cimitero di Gorizia. Sulla bara, un cuscino di fiori freschi con la dedica: «Fratelli e Cognata».

Terza è la salma del sergente Amedeo Uberti proveniente dal cimitero di Aiello morto sul S. Michele, il novembre del '15 colpito da granata. La salma è preceduta da due corone di fiori freschi con le dediche: Famiglia Serra, Segreteria Stazione Venezia. Sulla bara posano un cuscino ed una croce di fiori: il primo omaggio della madre desolata; la croce ha questa dedica: «Fratelli, sorella e cognata Lina».

La quarta salma è quella del soldato Amedeo Marangon, proveniente dal cimitero di Redipuglia, morto sul Carso ai primi di aprile del '16, pure per scheggia di granata. Una corona con la dedica: «I tuoi cugini» precede la salma gloriosa ed un cuscino di fiori freschi omaggio della famiglia, posa sulla bara. Chiude il corteo, la salma del soldato Giuliano Viabello, proveniente dal Cimitero di Gorizia. Sulla bara, un cuscino di fiori freschi con la dedica: «La tua famiglia».

Le cinque salme gloriose sono seguite dai congiunti e da un largo stuolo di popolo.

Quindi alla Riva dei Sabbioni mentre la banda del 71.o fanteria suona la Canzone del Piave, i soldati presentano le armi e le bandiere s'inchinano, le salme vengono deposte nelle barche funebri.

La salma del S. Ten. Migliorini è diretta alla chiesa di S. Maria Formosa quella del sergente maggiore Bisacco alla chiesa di S. Geremia, la salma del sergente Uberti nella chiesa di San Cassiano quella del soldato Marangon nella chiesa di S. Simeone, quella del Soldato Vianello al Cimitero.

Dopo l'ufficiatura funebre nelle chiese anche le altre quattro salme di valorosi vennero avviate al Cimitero di S. Michele in Isola per essere tumulate nel recinto militare.

Una Cooperativa Edilizia ex-Combattenti "Generale Giuriati,,

Con atto notarile rogito dott. Vottolina il 15 dicembre 1923 in sede sociale Palazzo Reale si è costituita una cooperativa edilizia fra ex-combattenti, per iniziativa del gruppo sottufficiali. La cooperativa assume il nome del presidente della associazione, Generale Giuriati, che ne ha accettato pure la presidenza onoraria.

E' intendimento della cooperativa costruire case economiche e sane per i combattenti, da pagarsi mediante fitto mensile o riscatto per acquisto diretto. Il fitto sarà assai modesto ed il costo complessivo dell'alloggio sarà tale da poter essere pagato mediante 25 annualità di rateazioni.

Dopo animate ed affollate assemblee, sono state approvate le norme, le direttive e lo statuto sociale. Procedutosi alla elezione delle cariche sociali riuscirono eletti: Presidente onorario generale Giuriati comm. Giuseppe; Consiglio di amministrazione: Presidente effettivo sig. Meo Francesco Antonio; consigliere segretario sig. Poloni Umberto; consigliere tesoriere sig. Zanzi Tito; Consiglieri: sig. Pasetti Federico e ing. Marsich Andrea; Commissione tecnica: sig. Marsich Luigi, Cristofoli Ettore, Marcon Emilio; Sindaci: avv. Italo Virotta, avv. Vilfredo Casellati, dott. Lodovico Giuriati; Supplenti: Tirabosco Mario, Albertinelli Valentino; Probiviri: Colonnello Ghezzi, colonnello Ferrari-Bravo, avv. Raffaello Levi.

La serietà della organizzazione e la capacità dei preposti nonchè la nobiltà ed utilità dello scopo per cui la cooperativa è sorta, danno sicuro affidamento di felice riuscita.

Università Popolare

Le deformità del corpo umano

Ieri sera nella sala dell'Ateneo, per invito dell'Università Popolare, il prof. Francesco Delitala primario del nostro Ospedale Civile ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema: Le deformità del corpo umano e il modo di prevenirle e di curarle.

L'oratore ha detto che in Italia ci sono circa centomila deformi nati o diventati. Cause principali di deformità congenita sono la sifilide, l'alcoolismo e la consanguineità, mentre altre cause di deformità dopo la nascita, sono i traumatismi e talune infezioni e malattie del ricambio.

Il prof. Delitala, facendo passare sullo schermo numerose proiezioni, ha quindi spiegato il modo di prevenire e di curare le deformità stesse, specialmente se denunciate in tempo, mentre per altre non c'è nulla da fare.

Il numeroso pubblico intervenuto, che ha seguito l'oratore, ammirato dei miracoli della chirurgia, gli ha tributato alla fine calorosi applausi.

Venerdì sera alle ore 21 il prof. Camillo Cessi terrà la seconda conferenza sulla letteratura greca, parlando sul tema: «Le nove Muse».

Si spara in bocca

Il *Veneto* di oggi pubblica:

Poco dopo la mezzanotte di ieri venne trasportato all'Ospedale dal maggiore della Milizia nazionale Edoardo Bassi Professi e dall'elettricista Vittorio Marinelli, un giovane appartenente alla Milizia nazionale (I. Coorte), il quale alle 23 in Campiello della Chiesa S. Felice si era sparato un colpo di rivoltella in bocca. Il ferito perdeva sangue abbondante dalla guancia.

Arrivato all'Ospedale, il medico di guardia gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco con fuoruscita del proiettile alla regione mascellare sinistra.

Il giovane si chiama Leonida Guaita di Giacomo d'anni 18, di Venezia, abitante a Castello 5396. Fu ricoverato e giudicato guaribile in una diecina di giorni. Interrogato sulle ragioni del tentato suicidio, il Guaita, che è un agente di negozio, pare che abbia dichiarato che fu per dispiaceri amorosi.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia giovanile fascista. — Domenica 13 corr. nella sala dei Sindacati Nazionali al Malcanton, ha avuto luogo la annunciata assemblea degli avanguardisti.

Aprì la seduta il delegato regionale pel Veneto sig. Giuseppe Biemonti, che con calde parole inneggiò all'avanguardismo italiano accennando alla sua importante missione a fianco del fascismo.

In seguito fece una dettagliata relazione dell'attività dell'avanguardismo veneziano nell'anno 1923.

Ebbe luogo poi l'elezione del nuovo Consiglio. Riuscirono eletti: Segretario politico sig. Petternella Amedeo; segr. amm. sig. De March Carlo; vice segr. politico sig. Francese Pietro; delegato operai sig. Lepeichy Carlo; delegato studenti sig. Vit Bruno.

L'elezione del Direttorio del Circolo di Marghera. — Il giorno 10 u. s. alle ore 20 venne tenuta l'assemblea dei soci del Circolo di Marghera, allo scopo di eleggere il Direttorio stabile.

Intervennero i signori Pietro Martini cav. Giuseppe Pagan e cav. Francesco Mazzariol di Venezia.

Il signor Pietro Martini, aperta la seduta, propose la elezione del Direttorio e quasi ad unanimità vennero eletti i signori Luigi Brunello presidente; Zorzetto Giovanni segretario ed il sig. dott. Giacomo Cappello consigliere. Dal Direttorio venne poscia nominato a suo cassiere il sig. Martina Teodorico.

Il sig. Martini ed il sig. Pagan spiegarono chiaramente all'assemblea sull'opportunità di costituire un Sindacato dando mandato al Direttorio di aprire le inscrizioni ed assegnarvi una persona capace per la sua amministrazione.

La discussione si protrasse fino alle ore 11 circa su vari argomenti di indole generale indi venne proposto di inviare un telegramma a S. E. il Ministro Giuriati, ringraziandolo per il suo interessamento a favore della zona.

Dopo di ciò l'assemblea venne sciolta.

A proposito di una contravvenzione

Illustrissimo Signor Direttore - La prima idea dopo il disgustoso incidente toccatomi domenica scorsa su un vaporino dell'A. C. N. I. fu di ricorrere a Lei perchè, a mezzo del suo autorevole giornale, richiamasse l'attenzione delle autorità e del pubblico sull'organizzazione del servizio e sull'operato di un signor maresciallo dei Vigili urbani. Senonchè presso le Autorità provvidi direttamente lunedì con un ricorso circostanziato sia alla Direzione dell'A. C. N. I. che al Regio Commissario Straordinario del Comune; il pubblico (quello presente) era stato divertito abbastanza dalla scenetta da operetta a cui aveva dato luogo la questione, per cui avevo desistito dal dare ulteriore pubblicità al fatto.

Però il suo cronista ha accennato all'accaduto ed io mi trovo costretto a disturbarla pregandola di voler pubblicare: che è falso che io non volli acquistare il biglietto ordinario allo sportello prima di partire. Al pontile della Bragora non c'è che una sola persona incaricata della vendita dei biglietti e di tenere la cima della corda di attracco. Quando io chiesi il biglietto, l'incaricato era alla corda e quando si mosse per darmelo (dopo che erano scesi tutti i passeggeri e non erano pochi), un ispettore, che era sul vaporino, dette l'ordine di partenza dicendomi di attendere quello che veniva dopo! Montai egualmente e misi a disposizione l'importo del biglietto ordinario; l'ispettore pretese quello in multa e di qui la questione; che il signor maresciallo dei Vigili non era sul vaporino. Fu investito della questione, all'arrivo, dall'ispettore. Spiegai le mie ragioni, feci capire che non avevo avuto il biglietto non per fatto mio ma per il fatto dell'azienda e dell'organizzazione del servizio, rimisi a disposizione l'importo ordinario (l'Azienda non perdeva niente) diedi le mie complete generalità, ma tutto questo non riuscì ad appagare il signor maresciallo dei Vigili il quale presupponendo di trovarsi di fronte ad un delinquente da assicurare alla giustizia mi impose di seguirlo alla Caserma dei Reali Carabinieri. Qui trovai un Comandante molto intelligente che dichiarò la sua incompetenza e così potei uscire a riveder le stelle!».

Circa l'operato dell'ispettore e del signor maresciallo dei Vigili ho reclamato in via amministrativa. Vedrò in seguito quali tutele mi dà la legge per il contegno avuto da questi signori verso di me e le userò tutte.

Scusi il disturbo e molti distinti saluti.

Ercole Forlenza

Il fuggitivo colla corda sotto il braccio

Ieri sera verso le 18 il brigadiere della Squadra mobile Di Bella passando per campo della Bragora scorse un individuo con un grosso gomitolo di corda sotto il braccio. Il messere, alla vista del brigadiere cercava di dileguarsi, ma il milite gli fu tosto alle calcagna. Il fuggitivo venne finalmente raggiunto dal Di Bella e tradotto alla questura centrale. Qui fu identificato per il pregiudicato sorvegliato speciale Filippi Emilio fu Carlo di anni 24, senza mestiere e senza fissa dimora. Messo alle strette egli confessò di aver rubata la corda assieme ad un amico, certo Rossi Tiziano da una peata in Marittima. La corda è del peso di 25 chili e del valore di qualche centinaio di lire.

A carico del Filippi si rilevò la contravvenzione alla vigilanza speciale e per di più l'accusa di diserzione, giacchè il giorno 18 febbraio 1923, uscito dal carcere, ove era stato rinchiuso per furto, doveva presentarsi al suo reggimento, il 21.o fanteria, di stanza a Torino. Ma invece di incamminarsi a quella volta, il Filippi marciò verso Venezia.

Nel pomeriggio di ieri egli è stato trasferito alle carceri della Giudecca.

Il pietoso suicidio di un malato

Una macabra e pietosa scoperta ha fatto iermattina verso le ore 7.30 la moglie del custode del Credito Nazionale per la Cooperazione sito in Calle Bembo, Palazzo Bembo, a San Luca 4785, 4. piano. Colà vi erano adibiti infatti in qralità di custodi di detto Credito, che ha i suoi uffici nel palazzo stesso, i coniugi Ronanello Umberto fu Vincenzo d'anni 52 e Moro Giovanna di Giacinto d'anni 48 con la loro unica figlia Marianna d'anni 18.

Il Romanello era sofferente da parecchio tempo, da circa sei mesi, di nevrastenia sopraggiuntagli in seguito ad un processo di insolazione avuta nell'estate scorsa al Lido. Il povero Romanello, un buono ed onesto lavoratore, da quell'epoca non era più lui, ci diceva la moglie che abbiamo avuto occasione di vedere nella tragica circostanza. Egli aveva provato tutti i rimedi ma nessuno di essi gli dava più il suo buon umore e soffriva di terribile mal di capo dopo il quale veniva preso da forti crisi nervose che duravano alcune ore.

Veniamo dunque al fatto. La Moro si era, come al solito, alzata alle ore 5.15 recandosi prima a far il caffè che portò al marito che stava a letto perchè diceva di sentirsi poco bene. Quindi si recava a far pulizia degli uffici del Credito ritornando poco dopo le sette e mezza in camera a vedere del marito che non aveva ancora sentito alzarsi. Aprì la porta della camera e le si presentò un macabro quadro dinanzi al quale ella non potè trattenere un grido di spavento e di dolore. Il suo povero marito si era appiccato alla maniglia della finestra passandosi intorno al collo una sottile cordicella.

La povera donna fattasi coraggio da sola tagliò la corda, ma il corpo dello sventurato consorte cadeva ormai inerte su se stesso senza dare più segni di vita.

Accorse subito la figlia la quale si diede a piangere e a chiamare al soccorso richiamando l'attenzione della famiglia Payer che abita al piano sottostante che andò per un medico, mentre nel frattempo si cercava di praticare all'infelice la respirazione artificiale. Ma tutto fu inutile, il povero Romanello era già morto.

Furono avvertiti i carabinieri di San Giuliano i quali non poterono recarsi sul posto perchè non riuscirono a rintracciare la casa e solo verso le ore 14 avvertito il Commissariato di San Marco, si recava il commissario dott. Giorgi col maresciallo Pasqualini, l'appuntato Fenda e il brigadiere Zanon della Questura Centrale, il quale era in precedenza venuto a conoscenza del fatto avvertendo lui stesso il Commissariato di San Marco.

Il cadavere era già pietosamente composto nel letto di morte e per cui il dott. Giorgi dietro autorizzazione dello stesso Procuratore del Re, diede il nulla osta per il suo seppellimento, lasciandolo presso la stessa famiglia, dato che non esisteva alcun dubbio sulle circostanze della morte.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia

La Commissione di Vigilanza della Cattedra di Agricoltura per la Provincia di Venezia è venuta nella determinazione di provvedere alla pubblicazione di un periodico quindicinale che sarà la continuazione di «La Venezia Agricola» e che si intitolerà «Campi e Stalle».

La pubblicazione è stata iniziata col 16 corr. mese e il giornale sarà organo della Cattedra di Agricoltura, della Commissione Zootecnica Provinciale e di tutte le altre Istituzioni Agrarie della Provincia.

Con questa pubblicazione la Cattedra di Agricoltura intende di moltiplicare la sua attività di propaganda fra le masse rurali e quindi il giornale sarà eminentemente un giornale di agricoltura e zootecnica pratica, destinato a diffondere le norme che regolano queste industrie capitali del nostro paese, a stimolare gli incerti, ad agitare e diffondere i problemi che interessano la nostra agricoltura e le industrie tutte che vi si connettono.

La Cattedra lo raccomanda vivamente agli agricoltori affinchè lo leggano e lo diffondano.

Assemblea del Veloce Club Ciclistico

Giovedì 10 scorso come preannunciato ebbe luogo l'assemblea straordinaria la quale fu assai numerosa per l'intervento di oltre quaranta soci del centinaio iscritti. Si passò subito alle elezioni della nuova presidenza che ad unanimità fu così composta: presidente Tian dott. Carlo, segretario Poggi Ferruccio, Direttore Sportivo, Crescenti Ugo, Cassiere: Curiel Enrico, Portabandiera Bertazzolo Armido, Revisori dei Conti Mao Massimiliano e Aurelio Nordio, Consigliere Previtali Cesare.

Il Direttore Sportivo Pegoraro Oreste che da oltre un decennio mantenne la carica, ha ceduto il suo posto per occuparne uno più importante. La nuova presidenza ha poi mandato un suo delegato per trattare col sig. Chiorrotto Vittorio Presidente del Pedale Veneziano, perchè tutti gli equivoci vengano terminati e ritorni ancora il buon accordo fra le due Società.

Le Corse Ciclistiche che organizzerà il Veloce Club nel corrente anno saranno le seguenti:

La Grande Popolarissima d'apertura Km. 60; 4.o Circuito del Piave con Campionato Provinciale dilettanti di quarta categoria; 4.o Campionato del Grappa Km. 165 per dilettanti di 3.a categoria e corridori Juniores; 4.o Campionato Provinciale di Velocità m. 800; 4.o Campionato sociale di Resistenza e Velocità. Inoltre tre marcie «Routiere» di km. 100, 200 e 300. Quanto prima verrà pubblicato l'intero programma sportivo.

Tiri di mitragliatrici in mare

La Capitaneria del Porto informa la Marineria, che durante i giorni 16, 18, 21, 23, e 28 del corrente mese, tempo permettendo, dalle ore 10.30 alle 16 si effettueranno i tiri di mitragliatrici, contro bersagli galleggianti collocati sullo specchio d'acqua antistante il poligono di tiro sulla spiaggia di S. Nicolò di Lido.

La zona pericolosa si estende per circa chilometri quattro dalla spiaggia.

Teatri e Concerti

"Manon,, di Massenet alla Fenice

Stasera va in scena alla *Fenice* il quarto spettacolo della stagione lirica, *Manon* di Massenet, aggiunto al programma dopo la pubblicazione del cartellone e che costituirà il ponte di passaggio fra l'allestimento delle due novità *Segreto* e *Carilon* e quello della attesa *Radda* di G. Bianchini. Questa pausa, diciamo così, era necessaria al maestro Failoni per meglio preparare oltre a *Radda* anche la *Francesca da Rimini* quasi nuova per Venezia. *Manon*, spartito eminentemente popolare, avrà ad interpreti stasera la signora Boccolini, il tenore Volpi, il baritono Tegani, ecc. Dirigerà il maestro Failoni.

I concerti della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto annuncia che lunedì 21 corr. avrà luogo il V. concerto sociale, esecutore il pianista Walther Gieseking.

Lunedì 28 corr. il VI concerto sociale col Quartetto Poulet.

Mercoledì 6 febbraio p. v. il VII concerto sociale, esecutore il pianista Alfredo Cortot.

I programmi relativi verranno comunicati quanto prima.

Il 4. concerto sociale alla R. Marcello

Ecco il programma del IV.o concerto sociale che la Società di Concerti B. Marcello darà la sera di venerdì 18 alle ore 21.15 nella ala del Liceo.

Gilberto Crepax (Violoncello), Luigi Ferrari-Trecate (Piano).

1.o Galuppi: Sonata in re magg. Adagio, Allegro moderato, Maestoso, Giga.

2. Bach: Preludio, Minuetto, Sarabanda, Gavotta per violoncello solo.

3.o Debussy: Sonata: Prologo Serenata e Finale.

4.o De Guarnieri: a) Largo, b) Gavotta c) Serenata qualunque.

5.o a) Hurè: Aria; b) Dvorak: Rondò; c) Sinigaglia: Umoresca.

GOLDONI. — Continuano con successo le rappresentazioni della «Morte in vacanza» di A. Casella. Stasera la «Morte in vacanza» ri replica.

MALIBRAN. — La serata d'onore di Elodia Maresca ha richiamato in teatro un pubblico affollato che ha calorosamente applaudito l'artista alla quale sono stati offerti doni e fiori. Nell'intermezzo della «Monella» la seratante ha cantato con brio e finezza la «Gavotta dei nonni» del Maestro Doria e la «Violetera» di Padillo.

Stasera «Monella» si replica. E' alle prove la nuova operetta del Maestro Manoni «Un marito chic».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Manon».

GOLDONI. — Ore 20.45: «La Morte in vacanza».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Monella».

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Tutto il mondo è burla» interpreti Gianna Rossena e Franz Sala.

MODERNO. — «La donna nuda» interprete Francesca Bertini. Secondi posti cent. 80. Ultimo giorno.

S. MARGHERITA. — «Il Fabbro del Convento»; terza serie: «Il terrore rivoluzionario francese del 1793». Domani quarta serie.

ITALIA. — Ore 14: Prima mattinata comica della triplice intesa comica: Ridolini, Fridolen, Max Linder. Popolarissimi prezzi d'ingresso. Dalle ore 14 alle 18 a tutti i bambini e fanciulli gratis un pacchetto di caramelle.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «La commedia umana» dal celebre romanzo di Honorée di Balzac. Interpreti Rodolfo Valentino, Alice Terry e gli altri famosi interpreti dei «Quattro cavalieri dell'Apocalisse». Ultimo giorno.

MASSIMO. — «Il figlio di Milady» e la confessione del Boja di Bethune; terzo programma dei «Vent'anni dopo». Completa lo spettacolo una comicissima di Ridolini.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Finalmente oggi «Barrabas». Fuori programma comica nuovissima di Ridolini in due atti e regalo di 1 miliardo a tutti i clienti.

MODERNISSIMO. — «La Bohème» è un lavoro di vera eccezione, nella possente interpretazione di Maria Jacobini, circondata da una schiera di ottimi artisti. Si susseguono le repliche.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Gennariello figlio di Galeotto» sensazionale dramma napoletano, e la comicissima «Charley e la sua bella» spettacolo teatrale. Domani «Un dramma nell'Alaska». Sedie cent. 80, militari e ragazzi 55; poltrone 1.30. Presto: «I ladri delle ferrovie».

MORETTO - S. Fantin. — Sempre prime visioni. Oggi: «Il colpevole». Dramma di grande successo.

CINEMA CENTRALE
(Ristorante Pilsen)
Oggi e domani
Pina Menichelli
interprete di:
La Moglie di Claudio
GRANDE SUCCESSO!

TEATRO ROSSINI
Spettacolo continuato di Cinema ed Arte Varia
La madre folle
Programma di ARTE VARIA

Una pesca di beneficenza promossa dall'Assoc. Sottufficiali in congedo

Lo spirito patriottico e benefico che ha sempre animato l'Associazione sott'ufficiali in congedo, ha consigliato alla suddetta società di indire una pesca di beneficenza a favore di alcune istituzioni ed opere pie della città.

Detta pesca si svolgerà fra il 12 e il 27 aprile a. c. ed il Comitato d'onore, che quanto prima sarà reso noto, resterà sotto la presidenza di S. E. Giovanni Giuriati, presidente onorario della Associazione.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	78.50	78.60
Consol. 5 %	89.-5	89.50
Banca d'Italia	1566.—	1565.—
Banca Comm. It	1204.—	1205.—
Credito Italiano	871.—	870.—
Banco di Roma	100.—	100.—
Mediterranee	329.—	330.50
Meridionali	441.—	439.—
Rubattino	583.—	581.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestina	432.—	426.—
S.N.I.A. prov.	220.—	220.—
» ord.	—.—	—.—
Terni	520.—	514.—
Meccaniche Miani	121.—	121.—
Breda	336.—	332.—
Ansaldo	20.50	20.75
Montecatini	223.25	224.—
Metallurgica	146.—	144.—
Fiat	390.—	389.—
Isotta Fraschini	8.60	8.75
Ilva	13.—	13.—
Elba	87.—	86.—
Cascami Seta	845.—	856.—
Canapificio Naz.	679.—	677.—
Lanificio Rossi	3050 —	3050.—
Coton. Cantoni	1975.—	1975.—
Cot. Veneziano	321.50	318 —
Cot. Meridionale	99.—	100.—
Rossari Varzi	660 —	660.—
Pirelli	664.—	663.—
Zuccheri	473.—	475.—
Raffineria L. L.	578.—	575.—
Distillerie	167.—	164.—
Molini A. I.	650.—	650.—
Eridania	480.—	479.—
Gulinelli	130.—	130.—
Edison	730.—	729.—
Adriatica	165.—	165.—
Marconi	200.—	193.—
Vizzola	1176—	1173.—
Conti	385.—	384.—
Negri	138.—	138.—
Elettricità	278.—	270.—
Esercizi Elettrici	104.50	102.50
Esportazioni	712.—	702.—
Costruz. Veneto	185.—	185.—
Beni Stabili	738 —	763.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	106.50	107.50
Svizzera	395.67	395.25
Londra	97.405	97.25
New York	22.875	22.87
Berlino	—.—	—.—
Budapest	0.08.25	0.08
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	11.25	11.25
Belgio	97.—	97.25
Spagna	291,75	293.50
Praga	66.50	66.50
Zagabria	—.—	00.825

ROMA, 16 — Corso medio Cambi: Francia 106.64 — Londra 97.62 — Svizzera 395.65 — Spagna 293.65 — New York 22.883 — Vienna 0032 — Praga 66.50 — Belgio 97.25 — Argentina pesos carta 7.50 — Id. oro 16.59 — Olanda 8.50 — Oro 437.535 — Romania 11.25.

Media Consolidati negoziati a contanti del 16 gennaio 1923: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 78.71 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 73 — Id. 3 lordo 48.92 — Id. 5 p. c. netto 89.39.

Borse estere

NEW YORK, 16 — Cambi: Londra 60 giorni 423.52 — Id. demand bills 425.83 — Cable transfers 426.10 — Parigi 468 e mezzo — Italia 437 — Berlino 23 — Amsterdam 3735 — Belgio 424 — Svizzera 1731 — Spagna 1284 — Argento minerale prov. straniera 62 tre quarti — Atchison Topeka 98 mezzo — Canadian Pacific 148 — Pensylvania 43 3 ottavi — Reading 58 3 ottavi — Southern Pacific 87 3 quarti — Union Pacific 129 3 quarti — Anaconda 36 7 ottavi — Baldwin Locomotive 124 e 1 ottavo — E. U. S. Steel Common 99 e 7 ottavi — U. S. Rubber 40 5 ottavi.

Tendenze: Londra 426 3 quarti — Parigi 467 mezzo — Spagna 1285 — Svizzera 1733 — Italia 433.

VIENNA, 16 — Chiusura cambi: Serbia 81300 — New York 70935 — Parigi 328200 — Romania 35100 — Bulgaria 50300 — Italia 306400 — Berlino 00162 — Svizzera 1.227.500 — Amsterdam 2.650.000 — Praga 207000 — Budapest 241 — Londra 302700 — Belgio 286400.

GINEVRA, 16 — Chiusura Cambi: Italia 251625 — Vienna Kor nuova 0098115 — Londra 246625 — Parigi 2650 — New York 57825 — Bulgaria 4.17.50 — Praga 16.82.5 — Serbia 6.70.

LONDRA, 16 — Chiusura: Nuovo prestito francese 5 p. c. 22 — Prestito francese 4 p. c. 18 1 quarto — Id. id. non liberato 17 mezzo — Nuovi consolidati 55 Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 65 — Id. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 65 mezzo — Id. turca unificata 17.5 — Uruguay 3.50 p. c. 59.50 — Venezuela 66 mezzo — Marconi 1 15 sedicesimi — Argento in verghe 33 5 sedicesimi — Rame contanti 60.11.3.

Cambi: Italia 97.50 — Parigi 91.90 — New York 425.37 — Argentina 42.18 — Svizzera 24.61 — Berlino 19000 — Atene 2.19 mezzo — Romania 8.72 mezzo — Spagna 33.19 — Belgio 101.75 — Praga 146.50 — Costantinopoli 8.15.

VALPARAISO, 16 — Cambio su Londra 40.

BUENOS AIRES, 16 — Cambio su Londra 42.25.

AMSTERDAM, 16 — Cambio su Berlino 000006.

CANADA', 16 — 437.25.

PARIGI, 16 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.50 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 65.25 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 71 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.75 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 58 — Id. id 1906 id. 81.50 — Id. id. 1905 liberato 83.90 — Tunisine 250 — Rendita Argentina 1896 254 — Id. id. 1900 77.60 — Id. Brasile 4 p. c. 152.25 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 263 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 234 mezzo — Id. italiana 3.50 p. c. 71.50 — Id. portoghese nuova 116 — Id. russa 3 p. c. 1891 19.90 — Id. id. 5 p. c. 1906 32 — Id. id. 4 p. c. 1909 22.85 — Id. serba 4 p. c. 46 — Id. turca 55 — Banca di Parigi 1685 — Credito Fondiario 1478 — Crédit Lyonnais 1710 — Banca ottomana 798 — Id. Commerciale Italiana 1145 — Metropolitain 543 — Azioni Suez 99.30 — Thompon 770 — Obbligazioni lombarde antiche 199 — Rio Tinto 2632 — Sosnowice 1401 — Brasile 5 p. c. 1903 248 — Id. recession 154 — Ferrovie ottomane 112 mezzo — Chartered 56.75 — De Beers 1096 — Ferreida Deep 29.75 — Geduld 984 — Gold Fields 89.75 — Randfontein 95 — Rand Mines 958.

Cambi: Italia 92.20 — Londra 99.90 — New York 91.34 — Spagna 275 — Belgio 89.70 — Olanda 799.75 — Praga 62.50 — Bucarest 10.65 — Danimarca 374 — Norvegia 560.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — Chiusura: Cambio su Londra 423.52 — Id. su Parigi 468 mezzo — Id. su Italia 437.

Cotoni futuri: Gennaio 33.25 — Febbraio 33.40 — Marzo 33.53-60 — Aprile 36.61 — Maggio 36.73-80 — Giugno 33.32-42 — Luglio 32.60-70 — Agosto 30.50 — Settembre 28.97 — Ottobre 28.10-16 — Novembre 27.90 — Dicembre 27.62.

Entrate nei porti dell'Atlantico 5.000 — Id. id. del Golfo 16.000 — Id. nelle città interne 9.000 — Spedizioni per il Continente 7.000.

Gli orari dei vaporetti

orario approssimativo delle partenze dai pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande.

Pontone S. Chiara: dalle 7 alle 21, ai minuti di ogni ora 0, 15, 30, 45 per Lido.

S. Lucia: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Scalzi: dalle 7.5 alle 21.5 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

S. Marcuola: dalle 7.8 alle 21.8, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.46 alle 21.46, ai minuti 1, 16, 31, 46 per Santa Chiara.

S. Staè: dalle 7.10 alle 21.10, ai minuti 10, 25, 40, 55 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minu 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Ca' d'Oro: dalle 7.13 alle 21.13 ai min. 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.41 alle 21.41, ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

Carbon: dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Silvestro: dalle 7.19 alle 21.19 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35 ai min. 5, 20, 35, 50 p. S. Chiara.

S. Angelo: dalle 7.21 alle 21.21 ai min. 6, 21, 36, 51 per Lido — Dalle 7.33 alle 21.33 ai min. 3, 18, 33, 48 p. S. Chiara.

S. Toma: dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. S. Chiara.

Accademia: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.26 alle 21.26 ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

S. M. del Giglio: dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. Lido — Dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 S. Chiara.

Salute: dalle 7.32 alle 21.32 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.22 alle 21.22 ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Marco: dalle 7.34 alle 21.34 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido — Dalle 7.20 alle 21.20 ai min. 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria: dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 p. S. Chiara.

Bragora: dalle 7.39 alle 21.39 ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido — Dalle 7.15 alle 21.15 ai min. 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Veneta Marina: dalle 7.41 alle 21.41 ai m. 11, 26, 41, 56 p. Lido — Dalle 7.13 alle 21.13 ai min. 13, 28, 43, 58 S. Chiara.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20. — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5. — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19. - Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

NB. - A San Servolo approda pure il vaporetto della linea di Quattro Fontane-Lido, come da orario di detta linea.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.05; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20 D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso

Anno 182 — N. 18 Venerdì 18 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caoterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Quattro ore di aspra battaglia alla Camera francese per il crollo del franco

Vivace esposizione di Poincaré dei progetti per fronteggiare la crisi

Un voto di fiducia su questioni secondarie mentre si accentua il malcontento

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 17

La giornata ministeriale e parlamentare è stata dedicata al problema che suscita l'angoscia maggiore, al problema finanziario e monetario.

Nel Consiglio dei Ministri sono stati esaminati ed approvati i progetti che mirano ad attenuare e combattere la crisi finanziaria:

1. Repressione delle frodi fiscali con un controllo più rigoroso sui valori mobiliari e aumento delle penalità;

2. Repressione della speculazione sul franco e fondi pubblici;

3. Istituzione di un doppio decimo sull'insieme delle imposte;

4. Autorizzazione a procedere con decreto a provvedimenti di riorganizzazione amministrativa necessaria per realizzare un miliardo di economie sul bilancio.

Il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia sui differenti progetti e chiedere alla commissione di fare una relazione in breve tempo, in maniera che possano essere discussi martedì.

Su proposta del ministro del Commercio il Consiglio ha deciso di presentare un progetto di legge autorizzante il Governo a sospendere con un decreto le importazioni che non corrispondono a necessità nazionale.

I progetti del governo

Il primo progetto relativo alla repressione della speculazione comporta:

1. Aumento del controllo sulle operazioni di cambio con autorizzazione preventiva alle Camere di commercio per l'acquisto di divise estere effettuato a scopo commerciale;

2. Necessità di autorizzazione preventiva del Ministero delle Finanze revocabile in caso di abuso per le pubblicazioni del listino dei cambi.

Il secondo progetto relativo alle diverse disposizioni fiscali o di altra natura tendenti ad assicurare l'equilibrio del bilancio delle spese ricuperabili comporta:

1. Realizzazione di un miliardo di economie. Il Governo si riserva, a quest'effetto, il diritto di apportare per decreto tutte le riforme e le semplificazioni amministrative necessarie. Qualunque decreto che porterà modificazioni alle leggi in vigore dovrà essere sottoposto, nello spazio di sei mesi, ad una sanzione legislativa. Nessuna nomina, impiego ed assunzione di personale potrà, fin da ora, avere luogo nei servizi che devono essere riorganizzati.

2. Repressione di frodi con un aumento del controllo sull'accertamento della ricchezza e introduzione del *carnet des coupons* per i titoli al portatore.

3. Creazione di nuovi cespiti di entrata. Il Governo otterrà quattro miliardi applicando il doppio decimo che si estende sull'insieme delle contribuzioni salvo che sui diritti di dogana che hanno carattere di protezione. Chiederà poi una limitazione ad alcuni fondi comuni e proporrà infine, a partire dal 1924, la rivalutazione catastale delle proprietà su cui esistono o no contribuzioni.

4. Accelerazione della riscossione delle imposte. Il Ministero delle Finanze chiede la facoltà di abbonare l'interesse in caso di pagamento con anticipo delle contribuzioni dirette ed invece di infliggere un aumento a carico del contribuente, in caso di ritardato pagamento delle contribuzioni. Il ministro chiede anche la limitazione della facoltà di pagamento in rendita delle contribuzioni straordinarie sui benefici di guerra.

5. Il Governo propone la creazione di una cassa pensioni di guerra destinata ad ammortizzare per mezzo di una annualità costante il carico di queste pensioni ed alleggerire in conseguenza il carico dei bilanci dei prossimi esercizi. Questi diversi provvedimenti permetteranno al Governo di disporre di circa sette miliardi di economie o di nuove entrate che gli daranno modo di realizzare l'equilibrio del bilancio delle spese recuperabili.

La battaglia alla Camera

Alla Camera, alle ore 15, dopo che il ministro De Lasteyrie ha depositato i progetti sanzionati dal Consiglio, Poincaré è salito alla tribuna e si è disegnata fin dalle prime battute la battaglia che è durata oltre quattro ore.

Si è notata una minore efficienza di prestigio e di autorità da parte del Governo a contatto dell'assemblea. La delusione del programma delle riparazioni con nobile e irremovibile ostinazione sostenuto da Poincaré, l'impresa della Ruhr decantata in principio come arma decisiva per costringere la Germania a pagare e ritenuta, in mancanza di ciò, una fabbrica prodigiosa di materie prime per miliardi, la lenta ma inesorabile svalutazione del franco che perdura dal giorno in cui due anni fa Poincaré ha assunto il potere, l'aumento del costo della vita corrispondente al deprezzamento della valuta, l'agitazione dei funzionari e il malcontento popolare, senza dire delle aspre polemiche con l'Inghilterra, della cui cordiale amicizia qui si è stati sempre partigiani: tutto questo ha raffreddato volta a volta il blocco nazionale, piattaforma di Poincaré.

Un'ultima e non meno grave ragione che ha disgregato dalla maggioranza cospicue frazioni patriottiche è stata la assenza d'azione e di programma di politica interna. Un'azione si c'è stata, ma di debolezza verso i gruppi di sinistra; un programma si è stato svolto, ma diretto a non farsi in nessun caso responsabile diretto e patente delle idee e delle fortune del blocco nazionale, sollecitato soltanto nei momenti di pericolo. Questa è la situazione in cui Poincaré ha trovato oggi la maggioranza, che gli imputa il grave torto di averla nutrita solo di discorsi di politica estera, senza mai intrattenerla di politica interna. I progetti finanziari trovano la maggioranza rassegnata, ma non entusiasta; le sinistre irrequiete e contrarie.

Le dichiarazioni di Poincarè

Poincaré, prendendo immediatamente la parola, dichiara che il Governo si impegnerà, sotto la sua responsabilità solidale, di farli accettare e discutere con la maggiore sollecitudine. Il Presidente dice:

«La Francia ha conosciuto tempi ben più gravi e difficoltà di cui noi abbiamo trionfato grazie al valore dei soldati ed alla serietà e fermezza della nazione. E' bastato che il Governo annunciasse la sua ferma intenzione di prendere le misure necessarie, perchè il franco sia risalito.

«Noi avremo ragione della temeraria offensiva diretta contro il franco se riusciremo a togliere i pretesti di coloro che la dirigono.»

Rispondendo ad una interruzione partita dall'estrema sinistra, Poincaré soggiunge:

«Coloro che parlano di responsabilità dovranno probabilmente riconoscere le proprie quando si riparlerà di questo argomento. In seguito alla inadempienza della Germania e soltanto per questo noi abbiamo dovuto fare fronte a spese enormi per la ricostruzione e ricorrere al prestito. La Germania reclamava la moratoria di diversi anni, cosicchè i nostri arretrati andavano crescendo. Noi abbiamo comunicato ai nostri alleati la situazione precisa delle nostre finanze affinchè questi potessero rispondere alle calunnie dirette contro il nostro credito. Il valore del denaro di un paese è un fattore dell'equilibrio del suo bilancio e bisogna quindi presentare una situazione finanziaria perfettamente equilibrata per potere togliere agli speculatori i mezzi per continuare le loro manovre.

Le riserve della Francia — prosegue il sig. Poincaré — sono immense e poichè essa non penserà giammai a comprometterle in avventure politiche o militari, la situazione non può andare che migliorando. I sintomi di tale miglioramento sono numerosi e concordi. Basta esaminare del resto la nostra bilancia commerciale.

Accenni ottimistici

Il Governo, non soltanto non ha favorito alcuna inflazione monetaria, ma ha ridotto di 1.800 milioni di franchi la circolazione dei biglietti di banca.

Il Presidente del Consiglio ricorda quindi che le spese sono state considerevolmente ridotte dalla fine della guerra in poi. I crediti militari, dichiara l'oratore, che nel 1920 raggiungevano 4260 milioni, attualmente sommano soltanto a 3425 milioni di franchi. Siamo quindi molto meno militaristi della maggior parte delle altre nazioni che non hanno ridotto le spese militari nelle stesse proporzioni. D'altra parte le entrate sono andate costantemente crescendo specialmente l'imposta sul reddito che va aumentando. Il contributo sugli utili di guerra ha raggiunto quasi i 10 miliardi.

Non ostante le apparenze, la situazione della Francia è dunque sempre più florida. Tuttavia il Governo — dice l'oratore — considerando che occorre rimediare immediatamente alla situazione attuale, è fermamente risoluto a prendere alcuni provvedimenti dei quali chiederà l'approvazione alla Camera. Fra questi provvedimenti, figura la soppressione di ogni spesa nuova, quantunque ciò sia molto penoso per il Governo il quale ha deciso inoltre di applicare senza ulteriore ritardo fra le economie auspicate dal sig. Luigi Marin quelle che potranno essere realizzate fino da ora.

Non sono qui per cercare popolarità. La sola maniera per conservare la fiducia pubblica è quella di fare senza esitazione tutto quello che è utile al paese. Attualmente non possiamo agire in altro modo se non approvando l'aumento delle imposte.

Agendo in tal modo, la Camera al più tardi nel mese di maggio potrà presentarsi dinnanzi al paese con il franco stabilizzato e con il caro-viveri scongiurato. E' del resto inammissibile che alcuni francesi cerchino sottrarsi al pagamento delle imposte. Questo è oggi un vero delitto contro la patria e le più severe sanzioni colpiranno d'ora innanzi i colpevoli. Il Governo è anche obbligato a chieder l'aumento delle imposte esistenti ed impegnerà tutta la sua responsabilità per il complesso di queste misure.

Se la Camera dà al Governo i mezzi che esso domanda, il franco farà continui progressi ed avremo tolto uno strumento di propaganda ai nemici che sono all'interno ed al di fuori delle frontiere. Dopo avere arrestato la loro offensiva, cercheremo di metterli in rotta.

Rinvio delle interpellanze

Adottando le misure proposte, secondo Poincaré, il Parlamento francese toglierebbe al disfattisti che agiscono al di qua e al di là delle frontiere ogni mezzo per agire sull'opinione del mondo; così la Francia divenuta prospera, dimostrerà che la sua prosperità non minaccia nessuno e che essa, aiutata dalle sue ammirevoli colonie, non pensa che a lavorare.

Poincaré ha terminato il suo discorso evidentemente affaticato dalle persistenti interruzioni e dai rumori continui della estrema, ma con un altissimo tono patriottico, affermando che la Camera avrebbe anche questa volta, votando i progetti finanziari, bene meritato della Francia.

Scoppiano brevi incidenti fra deputati che credono di aver diritto a parlare prima degli altri. Le sinistre tentano con una domanda di discussione immediata, di trascinare la Camera ad accettare subito lo svolgimento delle interpellanze. La prima domanda di interpellanza dei gruppi di sinistra riguarda l'aggiornamento della discussione del voto sulla legge delle pensioni. Si decide per alzata e seduta di fissare immediatamente la data di questa discussione, senza però che se ne capisca niente dato il grande rumore.

Poincaré ripete che a questa discussione si oppone e questo suo rifiuto conforta ponendo la questione di fiducia. Il pensiero del governo è che l'interpellanza sarà fissata con quelle che si riferiscono a tale progetto.

Si susseguono alla tribuna diversi deputati per sostenere la discussione immediata. Si verificano altri incidenti e scoppiano nuovi tumulti, dopo di che la Camera, invitata dal presidente, sospende una prima volta la seduta alle 16.10. Nell'intervallo il governo ha modo di invogliare i capi gruppo della maggioranza a sostenere l'aggiornamento del progetto sulle pensioni, verso cui anche gli amici del governo si sono dimostrati finora trepidanti e perplessi.

Alla ripresa alle 16.20 parlano parecchi altri oratori di opposte tendenze e interviene varie volte nella discussione Poincaré per dichiarare che il progetto delle pensioni egli non lo accetterà se non sarà accompagnato da un sistema finanziario che istituisca le necessarie risorse, dichiarazione approvata dal presidente della commissione.

La discussione è chiusa e si passa al voto in mezzo alla più viva emozione. Il rinvio alla fine della seduta della fissazione della data di discussione dell'interpellanza dell'on. Bouysson è approvato con 394 voti contro 180.

La Camera passa poi al voto delle disposizioni tendenti a modificare la tassa sulla cifra di affari. L'insieme del progetto che modifica la tassa sulla cifra di affari è approvato con 445 voti contro 120. La Camera è chiamata ora a fissare la data della discussione di parecchie interpellanze e specialmente di quella dell'on. Bouysson relativa alla riforma delle pensioni. Poincaré precisa nuovamente di volere il rinvio della discussione delle interpellanze. In mezzo allo esclamazioni e alle proteste del centro e della destra, l'on. Moutet, applaudito entusiasticamente dalla sinistra, reclama contro la strozzatura di questo grande dibattito politico e domanda al governo di fare al più presto le elezioni. Altri oratori, tra la generale agitazione, invitano il governo a discutere subito, ma Poincaré non può accettare alcun ordine del giorno che non consacri la dichiarazione che ha fatto, vale a dire la compensazione delle spese con le entrate.

A Tattinger, ministeriale, segue Herriot, il quale insieme con le sinistre è pronto ad aiutare il governo per equilibrare il bilancio, ma non fino ad aggiornare il progetto delle pensioni e delle assicurazioni sociali. Ma Poincaré si mostra irremovibile.

Con una Camera rumorosa e indisciplinata è messa in votazione la domanda di discussione immediata delle interpellanze sulle pensioni, la quale è respinta con 300 voti a favore e 215 contrari. La tempestosa seduta termina con una vittoria guadagnata a caro prezzo dal governo.

La conferma del richiamo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

ROMA, 17

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica: «In esecuzione dei piani stabiliti già qualche mese fa, d'accordo col presidente degli Stati Uniti, l'ambasciatore americano si ritirerà tra alcuni giorni dalla sua carica. La ragione del suo allontanamento consiste in ciò: che il lavoro al quale egli deve attendere nel proprio paese esige il suo richiamo dall'estero. L'ambasciatore e la sua signora si imbarcheranno in Francia, a bordo del *George Washington* il 26 gennaio.

«L'ambasciatore spera di portare in America il suo influente contributo allo scopo di mantenere le migliori relazioni di intesa e di cooperazione fra gli Stati Uniti e l'Italia.»

Smentita ad un'offerta francese per il riconoscimento del governo dei Soviets

PARIGI, 17

L'Agenzia Havas pubblica:

«Nei circoli autorizzati si smentisce formalmente una notizia pubblicata dal *Manchester Guardian* secondo la quale Bènes avrebbe trasmesso ai soviety una offerta francese di riconoscere il governo dei soviety in cambio di una politica di propaganda antibritannica in Oriente. Le condizioni secondo le quali un riconoscimento dei soviety potrebbe essere ottenuto, sono conosciute da lungo tempo e non sono mai variate. Esse possono riassumersi nei tre punti seguenti: 1. Riconoscimento dei debiti russi di anteguerra; 2. reintegrazione dei sudditi francesi nella proprietà dei loro beni o versamento di una indennità equivalente; 3. Astensione da ogni propaganda sovietistica in Francia».

Per il protettorato inglese sulla Yemen

I danni che ne deriverebbero all'Italia

ROMA, 17

Un dispaccio dal Cairo all'*Idea Nazionale*, informa che Iman Yahia, tornando ad attaccare, ha iniziato le operazioni militari a Geiel Malhan con prosperi auspici. Le forze idrissite sarebbero state sconfitte, e l'esercito dell'Iman avanzerebbe verso Bagel, dove è la sede dello stato maggiore avversario, per quindi aprirsi la via verso Hodeida, la mèta da lungo tempo agognata.

Intanto gli è giunta a Sanaa una delegazione di abitanti dello Hadramut, per chiedere che il paese sia posto sotto la sua amministrazione, non volendo quegli abitanti avere un capo che, come l'attuale Omar, vive lontano dal paese, che governa a mezzo di un Seyd a Sanaa. La delegazione dello Hadramut ha trovato il colonnello inglese Jacob che non si vuol allontanare dalla capitale dello Stato Zeidita se non quando avrà definitivamente concluso un accordo che si baserebbe — a quanto si dice — su questo patto: L'Inghilterra riconoscerebbe Iman Yahia come capo di tutto lo Yemen e non tratterebbe che col suo governo, mentre Iman Yahia si impegnerebbe a non avere relazioni con altri Stati europei che cercano di mettersi in rapporto con lui ed ottenere concessioni economiche nel suo paese.

Il dispaccio aggiunge che sembra assai difficile che il governo britannico possa ratificare le condizioni accettate dal colonnello Jacob, dati i suoi impegni verso il governo idrissita.

Commentando queste notizie l'*Idea Nazionale* osserva che esse aggravano i nostri timori, sebbene — dice il giornale — il fatto che il colonnello Jacob sta negoziando sia principalmente diretto contro una potenza che non è l'Italia, tuttavia non si potrebbe ammettere da parte nostra che il principio della parità di trattamento economico fosse vulnerato e che lo Yemen fosse sottoposto al protettorato od alla influenza esclusiva di una potenza europea. Per i paesi arabi del Mar Rosso Meridionale, l'Inghilterra ha sempre dato affidamenti di assicurare lo statu quo, mentre l'accordo con Iman Yahia verrebbe a disconoscere questi affidamenti e sarebbe dannoso agli stessi interessi britannici, consentendo la formazione di uno Stato che può superare l'Hegiaz e minacciarne la esistenza. Comunque noi ripetiamo — conclude l'*Idea Nazionale* — che l'Inghilterra non può escludere altre potenze se vuol mantenere fede alle assicurazioni date.

Pretese proteste del clero slavo della Venezia Giulia

(Nostro servizio particolare

LUBIANA, 17.

Lo *Slovenec*, organo del clero sloveno, dice che la congregazione dei Vescovi jugoslavi aveva mandato or non è molto un memoriale alla Santa Sede in difesa dei sacerdoti sloveni e croati della Venezia Giulia, fatti segno a pretese persecuzioni da parte delle autorità italiane, chiedendo la protezione del Vaticano non solo per i principi di umanità, ma perchè ci andava di mezzo anche il prestigio e lo interesse della religione.

Il Vaticano, secondo lo *Slovenec*, avrebbe risposto che a questo riguardo esso è ossequente ai principi di Benedetto XV e che esso pure insiste perchè la religione sia impartita nella lingua materna. Richiamò in pari tempo l'attenzione dei Vescovi sulle relazioni asistenti tra la Santa Sede e il Governo di Roma, che circoscrivono l'influenza del Vaticano e non consentono di fare ciò che esso desidera. Promise però il suo appoggio nei limiti che gli sono concessi.

Il giornale conclude annunziando che anche i Vescovi della Venezia Giulia si sono interessati alla sorte del clero slavo e si sono appellati al Governo di Roma, specialmente per ciò che riguarda l'istruzione religiosa. Il Ministro Gentile avrebbe risposto in questi giorni che non aveva ma avuto in mente di costringere i sacerdoti ad istruire i ragazzi in lingua diversa dalla materna.

Clamoroso processo a Ginevra per la bastonatura d'un giornalista

(Nostro Servizio Particolare)

GINEVRA, 17.

Un importante processo si è svolto oggi alla Corte Correzionale contro Luciano Lansac che controlla finanziariamente quasi tutti i cinematografi ginevrini, accusato di aver assalito a tradimento il giornalista Giorgio Oltremare e di averlo crudelmente bastonato con l'aiuto di un suo genero. L'Oltremare da qualche mese ha fondato un giornaletto sporadico dal titolo significativo «Le Pilori - La Berline» col quale conduce una campagna spietata contro alcune fra le più cospicue imprese commerciali locali, che egli accusa di pescecanismo. E' incredibile l'influenza che esercita questo «pamphlet».

Nelle recenti elezioni cantonali l'Oltremare compilò una sua lista nera con nomi tolti dalle liste di tutti i partiti e gli elettori gli diedero ragione, non eleggendo gli otto candidati da lui messi all'indice, sebbene per la maggior parte fossero dei capi partito.

Altro esempio: una delle imprese più vivamente combattute è «La Publicitas» succeduta all'inizio della guerra alla Haasenstein e Vogler. L'Oltremare affermava essere immorale il fatto che un'impresa di pubblicità sia in pari tempo proprietaria di giornali politici. Orbene proprio in questi giorni si è saputo che «La Publicitas» ha venduto tanto il «Suisse» quanto la «Tribune de Genève» che essa controllava indisturbata da parecchi anni.

In queste condizioni di cose, si capisce l'eccitamento di Lansac quando si vide fatto segno ad attacchi dal «La Pilori» e la sua imprudente reazione che gli valse oggi la condanna ad un mese di detenzione, con l'applicazione della legge del perdono. Data la grande notorietà dei due professionisti, tutta Ginevra della politica e della letteratura era oggi accorsa al Palazzo di Giustizia. Il servizio d'ordine aveva dovuto essere rafforzato. Parecchie centinaia di persone non avendo trovato posto nell'ampia sala dove si svolgeva il processo, ad onta del freddo stettero nei cortili fino a che fu pronunciata la sentenza, che suscita animati commenti.

Dalle voci intorno all'accordo adriatico alle previsioni elettorali

Le basi ufficiali del "patto di amicizia,,

Il nuovo indirizzo di politica estera e la tattica elettorale del Fascismo

ROMA, 17

L'*Agenzia Volta* reca la seguente nota ufficiosa intorno agli accordi italo-jugoslavi:

«*Nei circoli politici vicini al Governo si deplora la ridda di notizie fantastiche e di informazioni tendenziose di cui sono pieni alcuni giornali italiani e stranieri. L'invito ad attendere la pubblicazione dell'accordo per giudicare con cognizione di causa non è stato raccolto da molti giornali, mentre la pubblicazione di notizie tendenziose o inventate, raccolte senza controllo da tutte le parti, può essere seriamente nociva agli interessi nazionali. Ad evitare che l'opinione pubblica soggiaccia a siffatte influenze sarà bene stabilire:*

1) *che non ci sarà nessuna cessione di isole grandi o piccole in nessun punto dell'Adriatico;*

2) *che non ci sarà alcuna modifica del confine giulio;*

3) *che i futuri rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia saranno regolati da un patto di amicizia con obbiettivi limitati ai due paesi e tali da non suscitare allarmi per nessun altro;*

4) *che il convegno per la firma dell'accordo generale e parziale avrà luogo a Roma.*

Il momento più delicato per ogni trattativa diplomatica è quello vicino alla conclusione. Se la stampa si renderà conto di ciò, non tarderà a imporsi la necessaria disciplina di discrezione.»

Nessuna cessione di isole

Anche il *Messaggero* nota che negli ambienti autorizzati si rileva come una parte della stampa non solo estera, ma anche italiana, affrettandosi a dare particolari sugli accordi in via di conclusione tra l'Italia e la Jugoslavia, sia incorsa in inesattezze e in errori. Per ciò che riguarda la convenzione per Fiume, ad es., tali particolari, specialmente circa il confine terrestre, non rispondono in alcun modo alla realtà. La notizia infine secondo la quale l'Italia cederebbe al regno dei serbo-croati-sloveni l'isola di Lagosta è assolutamente destituita di fondamento.

La *Tribuna* dal canto proprio conferma questa sera che se la firma del trattato italo-jugoslavo avverrà fra il 22 e il 27 gennaio, è presumibile che il decreto di scioglimento della Camera possa essere firmato dal Re per la fine di gennaio e quindi la convocazione dei comizi elettorali rimarrebbe ferma a quella data del 6 aprile. Se invece la stipulazione dell'accordo adriatico dovesse andare più in lungo (è bene ricordare che l'on. Mussolini ha convocato il Gran Consiglio fascista per il 28 gennaio a Palazzo Venezia) allora è probabile che il decreto di scioglimento della Camera si avrebbe soltanto ai primi di febbraio, il che vorrebbe dire: le elezioni a maggio.

C'è chi prevede anche che il Gran Consiglio fascista, fissato per il 28, potrebbe essere nuovamente rinviato; ma non abbiamo fino a questo momento nessun elemento sicuro per poter dare credito a tale voce, che sentiamo ripetuta in alcuni degli stessi ambienti fascisti. La voce avrebbe potuto avere un qualche fondamento se l'incontro fra Mussolini e Pasic fosse avvenuto in un'altra località diversa da Roma; per esempio una città dell'Italia settentrionale, come da Belgrado si era dapprima annunziato. Poichè l'incontro è stato invece stabilito a Roma, non vediamo perchè il Gran Consiglio dovrebbe subire un nuovo rinvio.

Tutto dipenderà dunque dalla rapidità con cui verranno risolti gli ultimi problemi particolari che ancora restano in discussione tra il Governo di Roma e il Governo di Belgrado. La maggiore o minore sollecitudine con cui verrà perfezionato il trattato tra l'Italia e la Jugoslavia dipenderà dalla fissazione dell'incontro di Roma; e quindi tutto il resto.

D'altronde il Presidente del Consiglio non ha ancora manifestato a nessuno il suo pensiero in materia di... cronologia elettorale. Egli ha soltanto fatto comprendere che non prenderà decisioni se non in base al suo giudizio e al suo criterio. Quindi siamo sempre nel campo delle previsioni e delle ipotesi.

Secondo il *Giornale d'Italia* non è senza ragione che si attribuisce credito e fondamento negli ambienti politici alla notizia che l'on. Mussolini abbia intenzione di provocare anche sul nuovo ordinamento della nostra politica estera il giudizio del corpo elettorale. La cosa non deve meravigliare — chiariva stamane una persona molto vicina al Governo —. La campagna d'opposizione al Governo e al fascismo è stata fino a questi ultimi giorni fatta su due argomenti: I democratici accusavano il Governo di avere isolato l'Italia così ad occidente come ad oriente e i socialisti riprendendo e sviluppando l'argomento, ne traevano previsioni catastrofiche, annunziando minaccie e avventure.

La tattica elettorale del Fascismo

Gli attuali avvenimenti dimostrano invece quali siano stati e siano i motivi conduttori della politica dell'on. Mussolini e producendosi alla vigilia della lotta elettorale, meritano di essere vagliati dall'intera nazione. D'altra parte la definizione dei rapporti con la Jugoslavia è un atto di alta importanza, sopratutto per l'avvenire, che se non vi fossero state altre ragioni, avrebbe da solo potuto essere argomento di un appello elettorale al paese.

Maurizio Maraviglia così delinea sull'*Idea Nazionale* quella che sarà la nuova politica elettorale del partito:

«Il fascismo è stato l'unico vero e grande partito nazionale che si sia contrapposto al socialismo e in genere a tutti gli elementi antinazionali. E' solo rispetto a questi che esso può affermare di conservare integro il suo carattere di partito e quindi mantenersi intransigente e ostile sul terreno elettorale, come lo è stato nell'azione diretta. Rispetto agli altri aborti di partiti, che non si sono saputi contrapporre agli elementi antinazionali, che non hanno saputo compiere una funzione nazionale, che non hanno mai avuto ed ora meno che mai hanno una qualsiasi efficienza politica nella vita italiana, il fascismo non ha da mostrarsi nè transigente nè intransigente, ma deve semplicemente ignorarli.

Il fascismo non deve valorizzarli con la transigenza, trattando, esso che è una grande e reale forza politica, da pari a pari con partiti che esistono solo di nome; e non deve neppure valorizzarli con la propria intransigenza, affermando non tanto di fronte ad essi, quanto di fronte al paese, il carattere di partito chiuso ed esclusivista; il che potrebbe determinare una reazione a favore di alcuni di essi. Questa posizione, che non è nè di transigenza, nè di intransigenza, idealmente significa che il fascismo, mentre nega il suo riconoscimento ai vecchi partiti che non seppero imporre una funzione nazionale, riafferma l'unità degli elementi nazionali sotto la propria bandiera, cioè adempie ad una funzione non di partito chiuso ed esclusivista, ma di partito dirigente della vita nazionale.

Praticamente significa che la tessera del partito non è requisito indispensabile per entrare nella lista fascista, ma che tutti i veri valori individuali che furono e sono nella tradizione nazionale, anche se appartenenti ad altri partiti che esistono solo di nome, possono entrare a farne parte.

L'atteggiamento di Orlando

Con questo sistema si avrà un parlamento a cui non si potrà rimproverare di essere stato reclutato con criteri settarii e il fascismo, pur agendo come partito, avrà dimostrato di non agire con sistemi partigiani, cioè avrà affermato il proprio carattere di vero partito nazionale, il cui principale compito consiste nell'unificare la vita nazionale.

Nel frettoloso avvicendarsi di ipotesi, d'informazioni e di previsioni sull'atteggiamento dei maggiori uomini della Camera, sono state date anche delle notizie su quello che sarebbe il pensiero dell'on. Orlando, e cioè nel senso che egli avrebbe accettato di essere incluso nella lista di maggioranza ministeriale, pur richiedendo un numero di posti corrispondente che mantiene particolarmente in Sicilia. Ora la *Tribuna* afferma che tali voci non possono ritenersi fondate. L'on. Orlando espresse in argomento lo stesso pensiero del Presidente del Consiglio, che cioè fino al punto in cui il decreto di scioglimento sarà pubblicato, non si debba prendere alcuna decisione in materia elettorale che presupponga la campagna già aperta.

Per chi poi conosce il carattere dell'uomo — aggiunge la *Tribuna* — crediamo possa senz'altro presumersi che egli faccia questione di partito o di idee, ma non mai di persone sia come nomi sia come numero.

Le linee dell'intesa secondo l'ufficioso "Wreme,,

Nostro servizio particolare

BELGRADO, 17

L'ufficioso *Wreme*, che attinge notizie ai circoli del Governo, pubblica:

«*Malgrado il severo riserbo degli ambienti ufficiali, dovuto al fatto che Pasic non vuole che si diano informazioni alla stampa prima che il gruppo radicale parlamentare sia informato, apprendiamo che nel colloquio di ieri tra Surimonte e Nincic furono definiti gli ultimi particolari dell'accordo per la regolarizzazione definitiva della sistemazione economica di Fiume.*

«*Furono nominati membri della Delegazione jugoslava, che si incontreranno con l'analoga Delegazione italiana, il ministro jugoslavo a Praga Ljuba Nesic e il dott. Rybar; fu stabilito che Pasic e Mussolini si incontreranno tra il 26 e il 28 gennaio, dopo una seduta del Club radicale e prima del Gran Consiglio fascista.*

«*In tale incontro saranno firmati, a nome dei due Governi, il trattato di amicizia e di alleanza con una clausola militare difensiva e il protocollo della soluzione del problema fiumano, basata sul trattato di Rapallo, meno quel che riguarda la città stessa che viene annessa all'Italia, che affitta alla Jugoslavia una parte del porto con quattro bacini.*

«*Questa parte del porto presterà servizio di dogana per la Jugoslavia, ma, per evitare difficoltà, attriti e conflitti, la stazione ferroviaria di Fiume sarà sottoposta ad uno speciale regime di carattere internazionale, valido soltanto per l'Italia e la Jugoslavia, che rassomiglierà ad un vero e proprio condominio.*»

Il carattere ufficioso del giornale permette di considerare questa informazione come attendibile, tanto più che già si sapeva esser ferma intenzione dei due Governi di concludere entro la fine del mese corrente.

Il Ministro degli esteri ungherese si ritira per grave malattia

BUDAPEST, 17

Il *Magiar Hirlap* reca la notizia che il ministro degli Esteri Deruvarj, che presentemente si trova per ragioni di cura a Karlsbad, non farà più ritorno al suo posto, causa la sua malattia che va di giorno in giorno peggiorando. A suo successore verrebbe nominato il conte Klebelsberg, mentre il posto di Klebelsberg verrebbe occupato dal dottor Vass. Si attendono fra giorni le dimissioni del capo della polizia, Emerico Wadasj, che dai deputati dell'opposizione fu accusato in pieno parlamento di essere affiliato ad organizzazioni politiche segrete e di nutrire simpatie per i radicali di destra. Si ritiene sicura la nomina a suo successore del conte Emerico Almassj, uno dei più caldi aderenti del conte Bethlen.

Le piccole industrie e l'economia nazionale

II.

Vien fatto di chiedersi, nel considerare il problema delle piccole industrie e dell'artigianato come elemento di produzione e di progresso nazionale, se nella realtà delle cose giovi compiere sforzi non indifferenti per la resurrezione e la rivalorizzazione di queste forme di lavoro e se vi siano sufficienti elementi positivi che assicurino la possibilità di un esito felice a questo tentativo.

La prima parte di tale quesito è evidentemente oggetto di un vastissimo campo di studi, che non è qui il caso di esaminare. I pareri possono essere discordi, ma la pratica e i risultati raggiunti dagli esperimenti — sia pure su ristretta scala — compiuti finora in Italia stanno a dimostrare la effettiva utilità del tentativo. Ma vediamo all'estero.

Inutile parlare dell'Impero Austro-Ungarico, di cui abbiamo già veduto la vastissima attività a favore delle piccole industrie; in Germania, pur mancando un indirizzo generale, l'opera di promuovimento, di tutela, di assistenza è largamente esercitata dai singoli Stati, mediante appositi Istituti e attraverso le Camere di mestiere, che raccolgono le rappresentanze dei piccoli industriali, sussidiano speciali Enti, provvedono all'insegnamento tecnico e professionale, curano le esposizioni, forniscono notizie, etc.

In Belgio esisteva prima della guerra presso il Ministero dell'Industria e del Lavoro un «office des mètiers et des negoces» il quale svolgeva la sua attività, in unione con le iniziative private, per la formazione professionale e, a mezzo dei «Sindacats d'outillage», faceva larga propaganda per il miglioramento dei mezzi di lavoro dei mestieri.

In Francia, le provvidenze dello Stato si erano anteguerra rivolte solamente all'istruzione professionale e, qua e là, a qualche speciale forma di produzione piccolo-industriale.

Dopo la guerra però, il problema della piccola produzione cominciò a imporsi anche in Francia, sopratutto in relazione alla necessità di aiutare e sistemare i combattenti; fu a questo scopo istituito uno speciale servizio di credito, basato su fondi erogati dallo Stato a basso interesse, a favore appunto degli ex combattenti dediti alle piccole industrie. Ma il problema va ora anche in Francia assumendo tutta intera la sua importanza economica-sociale: proprio in questi giorni i giornali francesi pubblicano la notizia che è stato approvato un decreto di legge che istituisce il Credito Artigianale, con un fondo iniziale di due milioni e un contributo annuo della Banca di Stato. Questa istituzione ha per compito lo esercizio del credito sia ai gruppi artigianale cooperativi, sia ai singoli individui per acquisto e impianto di materie prime, utensili, macchine, avviamento di produzione e di smercio. Al progetto di legge è premesso uno studio interessante sul problema della piccola industria e dell'artigianato. L'artigiano moderno, conclude in sostanza la relazione, è un operaio che con la sua energia, col suo lavoro intelligente ha varcato la tappa del salariato per giungere ad una sua meta di libero lavoratore, esercitando il suo mestiere in casa o bottega propria; è un produttore emancipato che, all'infuori della grande produzione officinale, fiero del suo mestiere, rimane custode delle più pure tradizioni di esso è, spesso, il buon rurale che gli ozi lasciatigli dalle cure del campo ama impiegare in uno di quei «piccoli mestieri» che hanno innegabile utilità sociale. L'artigianato ha diritto alle assistenze sociali e lo Stato ne ha il dovere.

Questa iniziativa francese deve farsi riflettere. Se può essere motivo di compiacimento per noi l'aver preceduto in questo campo l'iniziativa estera, già da tempo cominciando — per cura del Veneto «Istituto per il Lavoro» — il servizio del credito alle piccole industrie e all'artigianato, il provvedimento francese ci precede nella elevazione di questo servizio a funzione nazionale.

E' pertanto necessario che anche in Italia il problema, che non può ad ogni modo essere limitato ad uno dei suoi aspetti, quale il credito, ma deve estendersi all'intero complesso organismo della produzione piccolo-industriale, sia affrontato e risolto in tutti i suoi elementi.

Non si può, in verità, dire che manchi la base in Italia per lo sviluppo di questa forma di produzione. I prodotti che la piccola industria, dalla artistica alla caratteristica e alla agricola, ancor oggi fornisce in Italia, se lungi dall'avere il valore e l'importanza numerica e qualitativa della gloriosa produzione che nel Rinascimento rese insuperato l'artigianato italiano, sono pur tuttavia tali da dare affidamento che, mediante l'opera, la tutela, l'assistenza dello Stato, essi possano tornare alla fiorente prosperità economica e artistica dei tempi passati. Inutile enumerare qui le forme di produzione artistica o caratteristica sopravvissute in ogni regione d'Italia. Tutti conoscono questo o quel prodotto regionale, e tutti sanno come dovunque in Italia la produzione locale caratteristica costituisca ancor oggi una attrattiva fortissima per quanti visitano il nostro Paese. Meno note, ma non meno diffuse, le forme di produzione veramente industriali o agricol, sulle quali vivono milioni di artigiani e lavoratori, che rappresentano una forza considerevole della nostra economia nazionale.

Per certo, non si può dire che l'attuale periodo della vita economica italiana, abbia concorso a vivificare e rafforzare la produzione piccolo-industriale. Ma se essa, come noi affermiamo, ha in sè gli elementi necessari e sufficienti al suo sviluppo in rapporto alle esigenze dello sviluppo economico nazionale, è necessario che lo Stato, rivendicando alla sua funzione l'opera severa, tenace, costante, magnificamente assolta un tempo dalle fraglie e dalle confraternite, dia un assetto e una disciplina sostanziale a questo non ultimo fattore della prosperità economica della nazione.

Anzitutto con una riforma organica della legge sulle piccole industrie. A parte la questione dell'errato concetto di piccola industria, di cui abbiamo già discorso, è noto che tale legge costituisce dei Comitati Provinciali che dovrebbero curare il promuovimento del movimento piccolo-industriale a tale scopo viene dallo Stato messa a disposizione la somma annua di L. 300.000 complessivamente. Sia per la struttura della loro formazione, sia per la assoluta insufficienza di mezzi, chè, ai giorni nostri la somma di circa trecento lire annue spettante ad ogni Comitato, appare non solo inadeguata ma ridicola in confronto allo scopo da raggiungersi, questi Comitati, salvo lodevoli eccezioni dovute a iniziative personali di uomini di buona volontà, sono organi inerti e inutili.

E anche là dove uomini di buona volontà portano il loro concorso e la loro competenza, la mancanza di mezzi impedisce che questi organi possano assolvere la loro funzione, che non è piccola nè facile.

Nel pensare pertanto alla loro riforma, lo Stato deve porsi il quesito con visione lungimirante i Comitati provinciali od interprovinciali, o regionali o pluregionali, che devono essere convenientemente finanziati ma dai quali lo Stato deve pretendere un rendimento proporzionato appunto al contributo che loro conferisce. Devono essere il primo passo verso la creazione di veri e propri *Istituti di promuovimento* (a somiglianza di quelli creati dall'Austria) la cui struttura consenta la realizzazione pratica di un programma a base nazionale che contempli tutte le provvidenze e le iniziative che competono alla funzione statale. E vediamo — sia pure in un rapido ed affrettato esame — quali siano le principali provvidenze che dovrebbero costituire le pietre angolari di questo nuovo edificio nazionale.

Anzitutto l'opera di assistenza ai piccoli industriali e agli artigiani: assistenza reale e tangibile, attraverso tutte le forme di aiuto materiale e morale che un Istituto statale può fornire per dare, serio, efficace soccorso ai lavoratori nelle molteplici difficoltà che essi incontrano e che, in questo caso, sono aumentate dalla loro scarsa coltura. Assistenza basata quindi su un censimento completo e ragionevole, il quale solamente potrà fornire i dati necessari al rilievo degli elementi di giudizio sulla entità e sull'importanza delle varie industrie.

Vi è poi, di fondamentale importanza, il credito. Se è necessario che lo Stato assolva la sua funzione di tutela e di assistenza, che è poi un dovere nei confronti dell'utilità nazionale di questa forma di produzione, non vi è dubbio che il mezzo più efficace, lo strumento principe per dare incremento a qualsiasi forma di produzione industriale è il credito. A nostro avviso, il credito non potrebbe però esser affidato ai comitati e nemmeno agli eventuali Istituti di promuovimento, cui spetterebbe il compito di collegamento tra piccoli industriali e Istituti di credito. Nè il credito artigianale e piccolo industriale, per la sua funzione specifica e per le sue caratteristiche particolari, dovrebbe esser affidato ad una qualsiasi Banca, ma dovrebbe venire assolto da un apposito Istituto che, vivendo a contatto della classe piccolo-industriale e intimamente collegato alla organizzazione di assistenza, dia sicuro affidamento di rispondere al criterio di promuovimento e di incoraggiamento che è insito alla funzione del credito alle piccole industrie. In Italia, non si potrebbe meglio auspicare la realizzazione di questo importantissimo servizio che con l'augurio che lo Stato voglia affidarlo all'Istituto per il Lavoro per le piccole Industrie che già — per sua coraggiosa e riuscitissima iniziativa — lo esercita in tutto il Veneto con risultati confortevolissimi e con profonda competenza.

Altro compito importante che spetta ai Comitati e agli Istituti è l'organizzazione della istruzione professionale, dei corsi magistrali, dei laboratori-scuola, di tutta infine la provvidenza e le iniziative intese alla istruzione e alla specializzazione degli operai e degli artigiani e sempre rivolte a quelle industrie che abbiano dimostrato la loro vitalità e la loro potenzialità allo sviluppo. Cosicchè si possa in breve addivenire ad una vera e propria qualifica delle industrie di valore nazionale e selezionare operai e produzione attraverso il vaglio della qualifica. Un passo notevole su questa via è già stato compiuto con il recente decreto-legge Corbino sulla sistemazione delle scuole industriali e sull'istruzione professionale. Ma molta strada rimane ancora da percorrere.

Da ultimo, compito importante, che chiude il ciclo della assistenza, è quello dell'organizzazione commerciale della produzione piccolo-industriale e artigianale. Forse questo è il campo in cui finora più difetta e l'iniziativa dei produttori e la provvidenza statale. E', a nostro avviso, indispensabile che la piccola industria si crei i propri organi commerciali, che provvedono all'acquisto delle materie prime, alla ricerca dei mercati, alla organizzazione della vendita. La grande industria è di per sè commerciante dei suoi prodotti. La piccola industria è invece tuttora vittima degli intermediari, cui è facile approfittare delle sue condizioni di ignoranza, di riorganizzazione, di inesperienza e di bisogno per compiere di essa il più vergognoso sfruttamento. E' tuttavia difficile pensare a questa organizzazione commerciale come ad una possibile spontanea iniziativa delle classi dei piccoli produttori: ecco quindi la necessità di organi disinteressati e competenti che provvedano a porgere ai piccoli industriali il loro valido aiuto, sempre avendo di mira — anche in questo ramo della loro complessa attività — lo scopo informatore della loro funzione: l'interesse economico nazionale. Ed appunto per sempre meglio inquadrare la produzione piccolo-industriale, nella cornice degli interessi nazionali, sarebbe assai giovevole la costituzione di un *Ufficio nazionale di vendita* per le piccole industrie, cui fossero demandati l'indirizzo generale dello smercio dei prodotti ed ogni attività intesa a una sempre loro maggiore espansione.

Tracciati così per sommi capi i compiti principali di questi organismi — Comitati o Istituti — di promuovimento e di assistenza alle piccole industrie, occorre appena dire che essi dovrebbero essere intimamente collegati al Governo attraverso una loro organizzazione federativa (che già esiste: la Confederazione Nazionale tra i Comitati Provinciali), la quale dovrebbe avere una adeguata rappresentanza in seno al Consiglio dell'Economia Nazionale, il supremo consesso economico statale.

Questo programma di valorizzazione delle piccole industrie e dell'artigianato, di cui si sono qui volute espore solamente e sinteticamente le linee generali, raccoglie l'adesione di uomini eminenti per competenza e per fervore di fede e di attività, con che magnifica energia vanno lottando per dare all'Italia la piena efficienza di un poderoso strumento di prosperità e di riconoscenza. Questo programma ha anche incontrato il consenso del Capo del Governo.

La sua traduzione in realtà non sarà una delle ultime benemerenze dell'opera costruttrice del Fascismo e del Governo Nazionale.

GIOVANNI GIURIATI junior

Tabaccheria svaligiata a Trento

TRENTO, 17.

Ignoti ladri hanno forzato stanotte la saracinesca del negozio di privativa di Irene Alessandrini, in via Perini, e hanno compiuto un vero saccheggio, dandosi poi alla latitanza.

Da un rapido inventario risultarono mancanti: 4 chilogrammi di trinciato comune, 2 di trinciato forte, 3 di trinciato dolce, 2 di trinciato macedonia, 3 chilogrammi di sigarette Macedonia, uno di Ginbeck, 1 di Serraglio, 1 di Sport, 600 sigarette estere, mezzo chilo di sigari Minghetti, mezzo chilo di sigari Branca, 30 lire di francobolli, 30 lire di spiccioli, 8 fiaschi di marsala, 15 bottiglie di Curaçao, 15 di Cognac, un chilo di cioccolata, e poi biscotti, carta da lettera ecc., per un valore complessivo di 2000 lire.

I ladri hanno potuto compiere le loro gesta nella via solitaria e poco sorvegliata, senza tante preoccupazioni e sono riusciti a dileguarsi inominati col loro pingue bottino.

Probabilmente si tratta della stessa banda che ha al suo attivo i furti alla calzoleria Decarli e quello alla Famiglia Cooperativa di Ravina, nonchè alla Tabaccheria di Levico e Civezzano, furti rimasti purtroppo nel mistero.

Di fronte al ripetersi di questi furti in grande stile, sarebbe bene che la sorveglianza notturna fosse intensificata.

Il nuovo ordinamento gerarchico del Ministero della Guerra

ROMA, 17

Con determinazione ministeriale in corso di pubblicazione, il generale Diaz ha sanzionato il nuovo ordinamento del ministero della guerra, in esecuzione dell'organico stabilito dal recente decreto che approva l'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato.

Con tale provvedimento si pone in atto la complessa riorganizzazione del ministero della guerra, la cui opera abbraccia e racchiude in quasi tutta la vita dello Stato, per la complessità e vastità dei compiti che spettano all'esercito.

L'addestramento di tutti i cittadini alle armi, l'amministrazione di un bilancio e di un patrimonio cospicuo, lo studio e la preparazione dei mezzi per la guerra, la legislazione varia, molteplice e complessa sono allettanti compiti particolari ed importanti che rientrano nelle specifiche competenze dell'amministrazione centrale della guerra.

Rafforzandone quindi l'ordinamento, con criteri organici e sistematici, eliminando le superstrutture create per le esigenze della guerra, raccogliendo i servizi con carattere omogeneo sotto un'unica direzione, si è riusciti a dare al ministero della guerra un ordinamento che abbia in sè i nuclei di tutte le attività militari, in modo che l'organizzazione deliberata permetta di fronte a qualsiasi esigenza di carattere militare di sviluppare convenientemente tali nuclei centrali senza esporsi ad inevitabili crisi.

Col nuovo ordinamento l'amministrazione centrale della guerra viene ripartita nei seguenti rami di servizio ed uffici: Gabinetti del ministro e del sottosegretario di Stato; Ufficio del personale civile, della educazione fisica e istruzione premilitare e scuole militari; Stato maggiore centrale; Direzione generale personale ufficiali; Direzione generale leva sottufficiali e truppa; Direzione generale artiglieria, genio e automobilismo; Direzione generale servizi logistici; Direzione generale servizi amministrativi; Direzione centrale di sanità militare; Servizio ippico e veterinario.

L'omaggio dei decorati al Re

ROMA, 17

S. M. il Re ha ricevuto stamane in privata udienza il Consiglio nazionale e la presidenza della sezione di Roma dell'Istituto del nastro azzurro, recatisi al Quirinale per esprimere i sentimenti di omaggio e di devozione dei combattenti decorati al valor militare.

Erano presenti il ministro on. Federzoni, i sottosegretari on. Acerbo, Sardi e Lissia e le medaglie d'oro Brenci, De Cesaris, Rossi e Viola.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'aggrovigliata disputa sui tappeti persiani

Fervore di accuse e difese alla terza udienza - Il pubblico a spasso...

L'arrivo da Atene di un altro proprietario dei tappeti - Perizia incerta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Trevese — P. M. cav. Pittoni. — Canc. Cicero.

Ancora più aggrovigliata è apparsa nella terza udienza la vertenza sulla proprietà di una ingente partita di tappeti persiani, di cui ci siamo già ampiamente occupati nell'edizione del 10 scorso.

Come si ricorderà il curioso e ponderoso processo ebbe inizio da una querela sporta dal greco Boyadioglon Giorgio contro un'intera famiglia trasferitasi da Smirne a Venezia dopo peripezie e vicende dolorose sin dal 1919. La famiglia è composta di Psicopulo Elena vedova Sponti, Ortensio di anni 43 nato a Smirne e dei figli Sponti Maria di Ortensio di anni 24; Virginia di anni 27 e Daniele di anni 20, tutti nati nella città che dopo il regime turco è passata da una dominazione all'altra ed ora è sotto quella greca. L'accusa che è stata loro mossa è quella della appropriazione indebita di 71 tappeti orientali di valore superiore a 50 mila lire.

Il Boyadioglon nella estesa denuncia e nella particolareggiata, contrastata deposizione all'udienza si è dichiarato proprietario assoluto ed esclusivo dei tappeti inviati a Venezia col permesso di esportazione ottenuto dal defunto Sponti Ortensio ed affidati alla famiglia Sponti a Venezia con la quale egli secondo i patti convenuti doveva dividere i guadagni. La denuncia è infiorata di particolari numerosi e — a dire delle Sponti — romanzeschi. Si è parlato di costituzione di bagagli, di lacerazione di documenti e lettere compromettenti, di furto di chiavi ecc: una vera ridda di accuse spesso confuse che neanche tre giorni di discussione sono stati sufficienti a chiarificare.

Un piano diabolico?

Il greco Boyadioglon è stato imperterrito nel sostenere le sue ragioni e nel suffragarle. Le accusate hanno risposto con veemenza agli argomenti del loro avversario dipingendolo come un volgare truffatore, un abile mistificatore; un colossale truccchista. Il loro assunto è questo: a Smirne possedevano una ricca e ben fornita casa — era una delle famiglie più distinte della città orientale — dove non mancava l'ornamento prezioso nel Levante. Scappate a Venezia in seguito alle persecuzioni ed alle minaccie dei turchi prima e dei greci dopo e costrette per le vicende che si abbatterono sinistramente sulla loro famiglia, a vendere quello che rimaneva della passata ricchezza per vivere, fecero venire qui i tappeti. Volevano venderli, anzi diversi ne vendettero. Ma il greco che conobbero a Venezia, e ammisero in casa, sfamandolo spesso, volle con un colpo diabolico approfittare della loro inesperienza e della assenza di persone che potessero proteggerle; in sostanza cercò approfittare di loro donne sole senza difesa e sostegno e architettò il colossale piano truffaldino appoggiandolo a fantastici e ben mascherati particolari che saprebbero molto di intrighi non in voga nel nostro paese. Proclamarono alto e forte la loro proprietà assoluta sui tappeti e lanciarono gravi accuse contro il greco definendolo antitaliano, diffamatore del paese che generosamente lo ospita e gli dà il modo di commerciare: riferirono fatti e circostanze in proposito che alcuni testi poi ripetettero.

Le udienze scorse sono state assai movimentate: la causa è di natura così delicata, e l'indagine tanto difficile e spesso psicologica che non poteva contenersi il dibattito nei soliti limiti dei soliti processi per appropriazione indebita o furto o altro. E gli antagonisti hanno portato tutte le risorse della rispettiva difesa.

I testimoni escussi furono — come si ricorderà — moltissimi. Un cumulo di lettere e documenti venne presentato dal le parti in contrasto: le Sponti impugnarono di false tutti quelli prodotti dal Boyadioglon.

Curiosità delusa

Ieri unico teste doveva essere il prof. cav. Rosolino Bellodi che era chiamato a dare il responso sulla identità di alcune lettere sequestrate che sarebbero state scritte dal defunto Sponti Ortensio, invece una contestazione ha attirato un'altra e la deposizione di un teste ne ha provocato altre....

Grande numero di pubblico era accorso ad assistere al dibattimento che si riteneva essere giunto nella sua fase finale: ma è rimasto deluso; più di dieci persone non sono state ammesse nella ristretta sala destinata alla celebrazione dei processi. I carabinieri respinsero il resto dei curiosi per ordine del Presidente il quale ha voluto evitare che si verificassero incidenti o agglomeramenti eccessivi e teatrali. Certo un conflitto così aspro e corrivo fra gente di nazionalità greca o nata in terra greca non è spettacolo che il pubblico può vedere ogni giorno in Tribunale; gli intrighi che rendono difficile la soluzione del processo non hanno di frequente esempio in altri dibattiti, ma la teatralità non è tollerata nei tribunali italiani.

La famiglia Sponti si è presentata coi suoi valorosi difensori avv. I. Virotta e prof. Manzini; il Boyadioglon che si è costituito già parte civile compare con lo avv. Zironda che sostiene le sue ragioni.

Il prof. Bellodi dopo i quesiti che gli sono stati proposti nella precedente udienza risponde che non gli è stato possibile raccogliere elementi sicuri per un esatto e coscienzioso giudizio.

I mezzi adoperati per la scrittura delle due lettere esaminate da lui in questi giorni sono differenti e tali da produrre effetti grafici diversi. Per i cartellini apposti sui tappeti ha trovato che parte sono scritti dalla stessa mano della fattura.

Gerardini Francesco prestò un baule alla famiglia Sponti e recatosi a verificarlo nella stanza dei corpi di reato dichiara di riconoscerlo in quello sequestrato. Scherzi dei prestiti! Sa che la famiglia Sponti commerciava in tappeti: non sa nulla invece del Boyadioglon. A richiesta della difesa torna sulla pedana il Capitano di fanteria Pagliola, ex fidanzato della signorina Sponti Maria il quale narra che trovandosi un giorno in casa della fidanzata vide arrivare una lettera da Smirne di Sponti Ortensio. Conteneva la distinta dei tappeti in viaggio. Alcuni giorni dopo che la distinta stessa era nelle mani del greco e quando fu a costui richiesta rispose che al momento non poteva restituirla perchè l'aveva lasciata in albergo. Recatisi all'albergo appresero che egli se ne era andato senza dire in quale nuovo alloggio. La fattura dei tappeti era intestata a Sponti Ortensio e dava le misure e tutte le indicazioni di 70 tappeti. Quella sequestrata è un'altra, tutt'affatto diversa.

Un altro greco e un subbuglio

Cipriani Umberto fu il facchino che trasportò dalla casa di Sponti alla stazione i bauli: non si accorse di sottrazioni o sostituzione operata secondo il greco dal giovane Sponti Daniele che seguì il trasporto.

A questo punto l'avv. Zironda partecipa che è appena arrivato da Atene col «Simplon Express» un altro teste: il greco Sabastopulos Costantino negoziante di tappeti e che sarebbe stato in tutto quest'affare socio del Boyadioglon. Assieme a costui avrebbe inviato a Venezia col permesso di esportazione di Sponti Ortensio i tappeti che gli Sponti sostengono invece essere di loro proprietà. Il Tribunale decide di sentirlo come parte lesa.

Il Sebastopulos risponde a mezzo dello interprete sig. Giulietti. Egli conferma di avere dalla sua fabbrica spedito — d'accordo col Boyadioglon — a Venezia, alla famiglia Sponti i tappeti di cui 50 vecchi. Il ricavato della vendita doveva essere diviso in parti eguali. La sua deposizione è lunga e spesso interrotta dalle Sponti che mostrano molta impazienza ed irrequietezza; specialmente la madre si agita molto tanto da meritare più di un rimprovero del Presidente e la minaccia di essere allontanata dalla sala. La sua esposizione però non porta maggior luce nella causa. E' ancora richiamato il direttore della Società Puglia, cav. Polesella il quale non fa che ripetere quanto ha già detto nei giorni scorsi a proposito della polizza di carico con cui viaggiarono i tappeti da Smirne a Venezia e cioè che era intestata a Sponti Ortensio il quale figurava pure destinatario e che non v'era alcuna girata.

Un clamore è sollevato dall'avv. Zironda: ritenendosi finita la prova orale egli presenta altri documenti e alcune dichiarazioni spontaneamente scritte da diverse persone fra cui il prof. Tantaros dopo che i giornali pubblicarono il resoconto del mastodontico processo. Le imputate scattano invecendo contro il patrono della parte civile che sa essere di una magnifica calma. La Psicopulo Elena dice concitate incomprensibili parole greche all'indirizzo suo, del prof. Tantaros e dei suoi accusatori; le figlie spalleggiano la madre pronunciando — almeno — parole assai chiare; si sente gridare: è vergogna; Sono tutti falsi; è un complotto! Il Presidente dato il subbuglio poco edificante sollevato nell'aula sospende l'udienza e fa allontanare le imputate che nel corridoio gridano ancora sdegnate ed incollerite.

Tantaros contro Sponti

Riaperta l'udienza il Presidente annunzia che il Tribunale intende escutere il prof. Tantaros.

La deposizione di quest'ultimo testimonio, una specie di duels in fundo, avviene nel pomeriggio. Il prof. Tantaros Demetrio direttore di una scuola privata nella nostra città è nato in Grecia ma dimora da molti anni a Venezia. Egli fa una vera carica a fondo contro le Sponti. Fa comprendere che non sono affatto martiri nè dei turchi nè dei greci. Le condizioni finanziarie degli Sponti — dice — erano critiche tanto che sono stati spesso sussidiati da diversi greci e da lui stesso. Scoppiata la controversia cercò di appianarla ma non riuscì di mettere d'accordo le Sponti col Boyadioglon. Ha la convinzione che l'affare dei tappeti sia losco: la famiglia Sponti faceva arrivare da Smirne qualche tappeto di contrabbando che poi rivendeva con largo, alto profitto. Si disinteressò delle pratiche per ottenere lo stazio dei 70 tappeti per la cattiva impressione che ebbe dalle insistenze delle Sponti e perchè la cosa aveva il carattere di contrabbando. Le imputate cercavano un capitalista che comprasse i tappeti e li fornisse loro che li avrebbero rivenduti. Si rivolsero anche a lui che declinò l'offerta. Il Boyadioglon gli fu presentato dalle stesse Sponti che dissero essere un grande negoziante di zucchero, caffè ecc. Boyadioglon poi gli raccontò le sue disgrazie e i tentativi fatti dalle Sponti per rovinarlo. Le Sponti invece persistevano a dire che i tappeti appartenevano a loro e costituivano la loro dote. Molte altre cose dice il prof. Tantaros. Alla sua deposizione succede un vero attacco da parte delle imputate: vi sono confronti su confronti, nei quali interviene anche il Boyadioglon ed il capitano Pagliola il quale a voce alta, con la mano alzata afferma che quanto lui ha detto è pura verità e grida che deve essere creduto perchè un ufficiale dell'Esercito It. non è capace di mentire disonorando così la divisa gloriosa che indossa: egli rettifica alcuni appunti del Tantaros. Le domande e le risposte che si incrociano nell'agitato ambiente sono tali che non ci si comprende davvero un bel nulla.

Finalmente il Presidente prende una decisione energica: sospende l'udienza e lascia l'aula. Ritornato il Collegio nella sala non ancora calma il cav. Trevese annuncia secco e deciso: il Tribunale ritiene di non dover più interrogare alcuno; la istruttoria è finita. Se qualcuno avanza domande rinvio il dibattimento a nuovo ruolo. Tutti obbediscono.

Quando la calma è davvero ritornata prende la parola l'avv. Zironda per la parte civile e quindi il P. M. Cav. Pittoni che parlano per un paio d'ore ciascuno.

Il P. M. ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove di tutti i componenti la famiglia Sponti. Riporteremo il riassunto delle loro arringhe col seguito del dibattimento laboriosissimo che avrà ancora un'altra udienza: la quarta. Perchè alle ore 20, il Presidente ha rimesso il seguito della discussione e la pronuncia della sentenza a dopo domani sabato, alle ore 9.

Bollettino giudiziario

ROMA, 17.

I seguenti Pretori sono destinati a presiedere la commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra nelle sedi per ciascuno indicate: Marini ad Agordo; Zanini ad Asiago; Consolò ad Asolo; Cacciano a Bassano; Totaro a Belluno; Alessio a Cividale; Jommi a Codroipi; Cominelli a Conegliano; Venturelli a Feltre; Della Bianca a Gemona; Da Dalt a Latisana; Giacobini a Maniago; Pellegrini a Montebelluna; Ovio a Oderzo; Prosdocimi a Padova; Confalone a Palmanova; Groppa a Pieve di Cadore; Fabro a Pordenone; Zannoni a Portogruaro; Pampanini a San Daniele nel Friuli; De Angelis a San Donà di Piave; Tallandini a San Vito al Tagliamento; Carlini a Schio; Sarvorelli a Spilimbergo; Sica a Thiene; Tamponi a Tolmezzo; Rossi a Treviso I.o Mand.; Sassi a Treviso II.o Mand.; Santomaso ad Udine; Dianese a Udine II.o Mand.; Morrigo a Venezia; Piccinini a Verona; Carlotto a Vicenza; Tissi a Vittorio Veneto.

Panaiotti cancelliere pretura di Chioggia, è nominato segretario Procura Venezia; Pisano cancelliere tribunale di Udine è richiamato in servizio; Parisi, cancelliere tribunale di Verona è dichiarato rinunzistario; Rispoli, cancelliere pretura di Udine, sono accettate sue dimissioni dall'impiego; Berti, cancelliere pretura di Lugo sono accettate dimissioni dall'impiego

Ringraziamento

La Famiglia ed i parenti tutti della compianta

Elisabetta Zaghis

vedova Eötner

ringraziano vivamente amici e conoscenti che tanto a Carpanedo di Mestre quanto in Adria vollero onorare la loro cara Estinta.

Un buon Dottore per la dispepsia

Se volete un pronto e sicuro sollievo dai dolori e dallo sconforto dell'indigestione, dispepsia, gastrica, fermentazione di cibo e dell'acidità, non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo mangiato o allorquando vi sentite qualche dolore. La Magnesia Bisurata agisce come per incanto; è assolutamente innocua e permette al peggiore dispeptico di godere i suoi pasti senza timore di aver dopo dei dolori e malessori di sorta. Questa è la ragione per la quale la Magnesia Bisurata vien chiamata «Il Dottore dei Dispeptici». Procuratevi oggi stesso la Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista; usatela secondo le istruzioni e vi dimenticherete di aver mai sofferto di dolori di stomaco.

DITTE RACCOMANDATE

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE - ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA

Pallotti

S. Marco Procuratie N. 130-131 132

TAPPEZZERIE IN CARTA

Fausto Carrara

La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia — Concorrenza impossibile VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni Telefono 22-67.

RISTORANTE CHIANTI PAGANELLI

Antico Caffè MARTINI

VENEZIA

Presso il Teatro «LA FENICE - Tel. 2268 L'ambiente Veneziano più caratteristico :: e signorile ::

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA

Gedeone Pasquazzo e figlio

S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 6425 - VENEZIA

Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado.

Usate il dentifricio più perfetto

KALY

Cantiere Industriale Legnami SPELLANZON e C.

VENEZIA - Madonna dell'Orto 3521, Tel. 1151

Qualunque lavoro in falegnameria

Nuovo reparto speciale per fabbricazione parchetti in legno rovere, faggio ecc.

Marin & Pilsen

Albergo-Ristorante - Bar

Famiglie, Commercianti, Professionisti

Tel. Int. 953, Tel. 1466

nuovo BAR PILSEN

Liquori di marca, ottima tazza di caffè espresso

VENEZIA

P. G. Saperi — Dir. Gen. E. Benazzo

Malattie VENEREE e PELLE

Dott. CUTRONE Ricevo dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 165

San Felice - Via V. E. — Camp. Tedeari Num. 3339

AGENZIA VENETA AUTOMOBILI

"DIATTO"

PADOVA Via Garibaldi, 4 - Officina Riparazioni

GARAGE GLORIA - Via G. Carducci, 26

Cercasi subagenti Provincie ancora libere

Un santo guerriero

Chi scende in Italia dalla via Pontebbana, vede, tra la stazione della Carnia e Gemona, alla sua sinistra, una singolare borgata che richiama il viaggiatore alle memorie dei tempi di mezzo. Sembra che, per effetto d'un incanto, la vita si sia arretrata, in quell'angolo di terra, al secolo XIV: intatti sono i baluardi turriti, i cammini di ronda, le porte, le merlature della cinta, ed anche nell'interno dell'abitato le vie strette, fiancheggiate da fabbricati di pietra squadrata anneriti dal tempo, dalle finestre archiacute, portano evidenti le impronte dell'età. Nel centro del pittoresco Venzone, un palazzo comunale dalla loggia aperta, con una stupenda scala appoggiata su archi, con un grazioso torrioncello angolare, porta una nota di gaiezza veneziana in quel fosco quadro medievale; ma tosto ci richiama all'aspro trecento il magnifico duomo, una costruzione architettonica dai caratteri singolari, che lo distinguono dalle altre chiese friulane contemporanee.

Chi entri in quel maestoso tempio e salga nel presbiterio vedrà sulla parete di destra dipinto un grande affresco, del quale si ignora l'autore, ma che ha data certa: esso deve appartenere al periodo che corre dal 1338, anno nel quale il patriarca Bertrando consacrò il tempio, ed il 1350 in cui il grande prelato cadde alla Richinvelda, sotto i colpi dei congiurati. Nel mezzo di una schiera di vescovi, sta il patriarca adorno dei solenni paramenti, col fiero volto illuminato da due occhi fiammeggianti, che ben s'addicono ad un uomo della sua tempra. Al di sotto, un gruppo di sacerdoti, di chierici e di preti intona i cantici sacri, mentre in un angolo il fabbriciere Bartolomeo Sclusano giunge le mani, estatico.

Tempio ed affresco non sono soltanto una grande opera d'arte, ma altresì un monumento d'alto significato politico. Nel nostro medioevo, come del resto anche nell'antichità, ogni signore voleva scolpire durevole orma di sè con solenni edifizi che rammentassero nel più lontano avvenire la potenza dell'edificatore; il buon patriarca Bertrando, tutto compreso della sua missione rivendicare dei diritti del principato Aquileiese, non volle essere da meno degli altri. Sconfitte, nel 1336, le soldatesche dei conti di Gorizia, pose l'assedio a Venzone, che da alcuni decenni era caduto in mano di quei principi e riuscì alfine a riprenderne possesso: era la chiave dell'alta valle del Tagliamento, la porta per la quale le soldatesche Carinziane potevano discendere più facilmente in Friuli. Il tempio e l'affresco stanno ad eternare il ritorno di Venzone al dominio Aquilejese e quella vittoria, della quale non è chi non veda l'importanza per la storia di Italia.

Non fu quella di Venzone la sola campagna che il fiero patriarca condusse per liberare il Friuli: in un suo memoriale rivolto al decano d'Aquleja per ricordare le sue geste, il Bertrando rammenta d'aver celebrate, nel 1340, le tre messe di Natale, al campo, sotto le mura di Gorizia che egli assediava coll'aiuto del marchese Carlo di Moravia, più tardi imperatore. Vanto, che ci richiama alla mente un'altra figura di prelato guerriero degli stessi tempi, il cardinale Egidio Albornoz, il ferreo condottiere delle genti Pontificie. Più fortunato lo Spagnuolo che morì in un periodo di pace, mentre Urbano VI prendeva possesso delle provincie Italiane ricuperate al Papato dalla sua indomita energia, mentre il Francese Bertrando non riuscì ad aver completa ragione dei suoi sudditi ribelli e, da Cividale a Spilimbergo, i conti Goriziani seppero stendere così bene le trame, che il 6 giugno 1350, mentre il patriarca reduce da Padova s'avvicinava al guado del Tagliamento, la sua scorta venne assaltata da un gruppo di congiurati, ed il prelato più che ottantenne cadde colpito a morte. I signori di Spilimbergo fieri avversari dell'estinto ne rimandarono il corpo a Udine su di un rustico carro sul quale, a supremo dileggio, avevan poste a sedere due donne di mal affare: esempio degli odii feroci di quei tempi!

La sacra spoglia fu piamente deposta dagli Udinesi dinnanzi all'altare maggiore del loro duomo e il patriarca Nicolò di Lussemburgo successore e vendicatore dell'estinto lo fece poi riporre nell'arca che Bertrando stesso aveva fatta scolpire per trasportarvi da Aquileja i corpi dei SS. Ermacora e Fortunato. L'arca era sorretta da cinque grandi cariatidi e sembra fosse sormontata dalla statua del santo, ma nel secolo XVIII le cariatidi furon poste nella sacristia e la sola arca fu collocata dietro l'altar maggiore, dove poco e male si vede. Sembra che ora i canonici del Duomo vogliano restituire il monumento alla sua forma primitiva, ciò che sarà un degno omaggio al grande prelato, ed una preziosa ricostruzione d'una bella opera d'arte del trecento.

Altre memorie del grande Bertrando son venute in luce in questi ultimi tempi. Così a cura dello stesso capitolo di Udine furono esposti in un armadio ben custodite, le vesti che coprivano la salma del patriarca e le furon tolte quando essa fu rivestita nel settecento dei solenni e magnifici paramenti che ora l'adornano. Si tratta di preziosi tessuti trecenteschi, in gran parte ben conservati, ricchi di motivi araldici ed artistici.

Al ciclo di Bertrando appartiene poi probabilmente anche il magnifico affresco, scoperto tre anni or sono nella parete d'una stanza posta accanto alla cappella maggiore del duomo di Udine, che dovette, prima dei ristauri settecenteschi, far parte della cappella di sinistra. L'affresco, opera d'un pittore assai prossimo, se non identico, per abilità e per stile all'autore della grande figurazione di Venzone di cui abbiamo prima parlato, rappresenta le esequie d'un patriarca, la cui salma è posta sul cataletto, al quale fanno corona chierici e frati salmodianti, mentre al centro un prelato mitrato legge le preghiere dei morti ed a sinistra un abate, un personaggio adorno d'un ricco collare d'ermellino (forse Francesco Savorgnan?), altri laici ed una bella fanciulla dalla lunga chioma inguainata, guardano con aria compunta e mera vigliata la salma. L'affresco è d'una rara bellezza. Argomento di capitale importanza per ritenere che Bertrando sia il patriarca defunto si ha nel nimbo che gli circonda il capo e nella figurazione dello stesso, posta al di sopra della scena, in atto di salire al cielo sostenuto dagli angeli. Anche qui il capo del prelato è circondato da una aureola.

Probabilmente l'affresco raffigura la prima esumazione della salma di Bertrando, fatta dal suo successore Nicolò poco dopo la sua venuta in Friuli: questo ci spiega perchè quest'ultimo non rivesta il pallio. Gli sguardi di meraviglia che i presenti rivolgono alla spoglia del defunto ben s'addicono al racconto dei contemporanei, i quali narrano come, dopo un anno, il corpo fosse trovato incorrotto ed il nimbo è facilmente spiegabile col fatto che Bertrando fu oggetto di culto già nei mesi immediatamente successivi alla sua tragica morte.

Se la spiegazione è esatta, il mirabile affresco verrebbe ad aggiungersi alle altre memorie del grande prelato esistenti in Friuli e a darci nuova prova del grande impulso che le arti ricevettero in quel fortunoso periodo.

P. S. LEICHT

Vittorie italiane a Nizza
nelle gare di scherma

NIZZA, 17

Dinanzi a numeroso pubblico si è svolta ieri sera la gara di scherma franco-italiana.

L'incontro principale metteva di fronte il campione italiano Aldo Nadi e il francese Hauhsy, campione dei maestri d'arme francesi.

Aldo Nadi ha avuto la superiorità con una toccata. Ecco il risultato degli altri incontro a fioretto:

Il tenente Rousset, francese, contro Carlo Anselmi italiano, la bella spetta al tenente Rousset; al fioretto.

Pignotti italiano, contro Albaret svizzero la bella a Pignotti; alla sciabola.

L'italiano Anselmi contro Paldi italiano, la bella ad Anselmi; alla spada.

Il tenente Rousset contro Balesta di Milano, la bella al tenente Rousset; al fioretto.

Pignotti italiano contro Mauret, la bella a Pignotti.

Paldi italiano contro Tromberts francese, la bella a Paldi; alla spada.

Balesta di Milano contro Capecchi di Nizza, la bella a Balesta; al fioretto.

Olivieri di Milano contro Jouent francese, la bella a Olivieri.

CRONACHE ESTERE

Le condizioni interne russe
alla Conferenza comunista

MOSCA, 17

Il giorno 16 è stata aperta la conferenza generale di tutte le sezioni del partito comunista dell'unione. Erano presenti 355 delegati.

L'ordine del giorno della conferenza comprendeva la ricostruzione economica del paese, la struttura del partito e la situazione internazionale. Alla unanimità sono stati eletti membri della presidenza Lenin, Trotski, Zinovied, Stalin, Camenev, Bukarin, Rybov, Kalin, Kruppiskaia, Franze.

Camenev ha aperta la conferenza con un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«Il partito ha già largamente discusso le questioni principali di questa conferenza e principalmente la orientazione economica e il regime interno del partito. La discussione era appassionata, ma il partito ne è uscito più saldo che mai. Una maggioranza stragrande si aggruppa intorno alle linee della politica che dirige già da sei anni le repubbliche sovietiste, secondo le istruzioni di Lenin.

Il relatore delle questioni economiche Rykov, ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«Il principio della nostra politica economica è l'armonizzazione della produzione della città con quella delle campagne. La parziale crisi di vendita che si è manifestata nell'autunno scorso è essenzialmente diversa dalla crisi per la insufficienza della produzione che abbiamo avuto durante il periodo della guerra civile. La sovrapoduzione agraria ha provocato la diminuzione della capacità di acquisto dei contadini che poi ha reso difficile il collocamento dei prodotti industriali.»

Rikov, continuando, ha smentito l'opinione secondo la quale la crisi sarebbe causata dalla mancanza di un piano di produzione. Una delle cause, ha aggiunto l'oratore, della crisi era l'alto prezzo dei prodotti industriali. Occorre ridurre gli utili delle industrie, abbassando i prezzi. Con ciò aboliamo la sproporzione fra lo sviluppo dell'agricoltura e della industria. La esportazione del grano permetterà di liquidare la crisi, elevando la capacità di acquisto dei contadini.

Lo stato della produzione dei combustibili si avvicina rapidamente allo stato di anteguerra. Nel campo finanziario noi intendiamo di portare la stabilizzazione della carta moneta.

Già adesso i quattro quinti della moneta circolante sono rappresentati dalla divisa stabile cioè dai *corvencz*, occorre aumentare la riserva oro.

La bilancia commerciale con l'estero rimarrà attiva come lo è adesso. L'opposizione domanda un piano dettagliato circa la economia generale che permetterebbe secondo essa, risolvere tutti i problemi economici, ma le condizioni presenti rendono questa idea irrealizzabile. Adesso possiamo soltanto preparare la repubblica verso una economia regolata secondo il piano generale.

Il presidente del comitato delle concessioni, Piatacov e un membro eminente dell'opposizione, dichiarano che l'avvento della economia socialista dipende dallo stabilire un rigido piano, comprendente tutte le attività economiche.

L'attuale crisi viene dalla deficiente produzione dell'industria in confronto alla sovraproduzione agricola. La discussione sulla situazione economica continua.

Il Kaiser maltrattato in Germania

BERLINO, 17

(R. C. P.) In Germania vi è una grande attività per le ricerche storiche, al fine di porre in giusta luce tutti gli avvenimenti della politica internazionale svoltasi sotto il regime di Guglielmo II. La maggior parte delle pubblicazioni sono ufficiali e hanno la tendenza di scindere le responsabilità della Germania, quale ente nazionale, da quelle del Kaiser.

Questi è sempre reputato come impulsivo e colpevole di avere influito sugli avvenimenti. Si stampano ora lettere, documenti, telegrammi, affermazioni dell'ex-Kaiser che gettano una nuova luce sul così detto affare del telegramma di Kruger, che risale al tempo della guerra inglese del Transwaal e si collega alla politica coloniale tedesca.

Omaggi ungheresi a Zita

BUDAPEST, 17

La stampa avversa al ritorno degli Absburgo al trono d'Ungheria, constatando con visibile malcontento il fatto che in occasione del capo d'anno l'ex-Imperatrice Zita, ha ricevuto da diverse città dell'Ungheria e dell'Austria numerosi auguri e voti per il suo ritorno in patria ancora entro quest'anno.

L'ex-Imperatrice Zita ha risposto mediante il suo segretario, a tutte queste felicitazioni.

Dirigibile sbalzato dal vento
dagli Stati Uniti al Canadà

LONDRA, 17

Un dispaccio da Lakehurst (Nord America) in data di ieri dice:

«Il dirigibile «Shanndoah» che stava procedendo a delle prove, prima della spedizione polare ha rotto gli ammarraggi durante una forte tempesta di sud-est ed è stato trasportato alla deriva.

«L'aeronave, che aveva a bordo 30 persone, è stata ben presto perduta di vista.

«Si teme che con tutta probabilità il dirigibile abbia subito gravi avarie, essendo stati trovati sparsi sul terreno dei frammenti appartenenti all'aeronave. Il vento soffiava con una velocità di 55 miglia all'ora.»

Una successiva notizia da New York informa che il dirigibile «Shanndoah» ha inviato da bordo un radiotelegramma dal quale risulta che l'aeronave si trova sopra New Brumswich, navigando con propri mezzi.

Un secondo radiotelegramma annuncia che il diribile ha preso terra a New Brunswik.

Il dirigibile «Z. R. N. 1», ribattezzato da qualche tempo «Senandoah», misura duecento metri di lunghezza, ha una capacità di 70.000 metri cubi ed è mosso da sei motori Liberty, di 400 cavalli l'uno, disposti uno per ciascuna delle sei cabine. Il «Senondoah» è un rigido del genere del «Dixmude», ma leggermente ritoccato. E' stato costruito e montato agli Stati Uniti da un ingegnere tedesco. Il «Senandoah» doveva essere mandato l'estate prossima nelle regioni desertiche presso il Polo Nord, ma il comandante e l'ingegnere tedesco, costruttore del dirigibile, emisero forti dubbi sulla possibile riuscita dell'esplorazione al Polo Nord; quindi fu deciso di non spingerlo fin là, ma di fare compiere al dirigibile evoluzioni nella regione dell'Alaska.

Non potendosi, tuttavia, disporre di ricoveri per il dirigibile nelle regioni artiche, si era deciso di erigere dei piloni di ormeggio sopra due navi da trasformare come stazione nelle regioni polari. A tale scopo si procedeva già da due mesi, a Lakehurst, a prove ormeggiando il dirigibile a un pilone, un mese fa il «Senandoah» restò fuori della sua tettoia durante una settimana. Resistette in quell'occasione a venti violenti, la cui velocità media oraria era valutata a 70 km. Ma ieri gli ormeggi non poterono resistere contro la burrasca che soffiava a oltre 80 km. e che si levò probabilmente improvvisa. E' tuttavia da ritenere che il comandante avesse preso tutte le precauzioni per il caso in cui il dirigibile avesse rotti gli ormeggi e la presenza a bordo di 30 uomini di equipaggio starebbe a provarlo.

Come fu arrestato l'organizzatore
dell'attentato al gen. Seekt

BERLINO, 16.

L'arresto di Dormann, l'ex ufficiale prussiano che intendeva uccidere il generale Von Seekt, Von Kahr e Von Lossow, ha messo sottosopra la stampa di tutti i partiti. Pare assodato esistere in Baviera un vasto complotto di cui il Dormann è uno dei capi. Questi ha ventot'anni ed è nato in Danimarca; passò però quasi tutta la sua vita in Baviera.

Il racconto delle vicende che recarono al suo arresto è interessantissimo: Il Dormann giunse a Berlino sabato scorso e subito aveva cercato di un certo dott. D, del cui nome non si conosce che l'iniziale e che egli conosceva quale attivo capo del disciolto partito dell'estrema destra «Deutschevolkischerfreiheitparteie». Il Dormann senza sondare a fondo i sentimenti del conoscente, svelò il motivo della sua venuta a Berlino, cioè l'uccisione del generale Von Seekt. Però siccome egli era animatore del complotto, non desiderava essere l'autore materiale, ma rimaneva nell'ombra. Toccava al dott. D, di cercare la persona adatta.

Il dottore diede appuntamento al Dormann per il giorno dopo in casa propria, promettendogli di fargli trovare uno che facesse al caso suo. Contemporaneamente però avvertiva il commissario per la sicurezza del Reich. Questa è una nuova carica creata con la proclamazione dello stato d'assedio.

Alla domenica infatti compare in casa del dott. D. un ex ufficiale che finse di abboccare all'amo. Il piano del Dormann era il seguente. L'ufficiale doveva noleggiare un cavallo in una scuola di equitazione ove il generale von Seekt aveva la abitudine di fare una cavalcata prima di entrare al ministero della guerra. Incontrando il generale, doveva sparare parecchi colpi di rivoltella. Il piano doveva svolgersi alle undici. Il Dormann avrebbe atteso al caffè Josty il risultato. Il martedì però al caffè Josty non comparvero che due agenti in civile che pregarono il Dormann di seguirli. Questi non oppose resistenza e l'arresto fu compiuto così celermente che il direttore del caffè e i camerieri appresero dai giornali quanto era successo nel loro caffè.

I criteri della riforma scolastica
esposti dal Ministro Gentile

ROMA, 17

Il Ministro della P. I on. Gentile è stato intervistato dal «Corriere Italiano» sulle riforme apportato nella scuola.

Per quanto riguarda la riforma dell'amministrazione il Ministro ha detto di averne voluto semplificarne l'ordinamento, in modo che la riduzione degli impiegati risultasse da una semplificazione dei servizi alla quale doveva poi accompagnarsi l'affermazione della responsabilità propria dei singoli organi. Con l'istituzione dei provveditorati regionali si è voluto dare risalto a valore della regione nei rapporti della cultura e della educazione nazionale.

Quanto alla scuola, si è voluto restituire a ciascuna scuola il suo fine ben determinato, e a tutte la libertà e la serietà della vita spirituale. Per le scuole elementari si è tenuto anzitutto conto della preparazione degli insegnanti, trasformando la scuola normale in istituto magistrale.

E' stata elevata la dignità del maestro dando una soluzione alla questione economica e inquadrando i maestri nell'ordinamento gerarchico di tutti i dipendenti dello stato. Gli stipendi minimi di oggi corrispondono ai vecchi massimi. E' stato esteso l'obbligo scolastico fino ai 14 anni di età ed è stato creato tutto un sistema di accertamento e di sanzioni per assicurare lo adempimento di quest'obbligo.

Quanto ai programmi, l'introduzione dell'insegnamento religioso nella forma in cui è stata fatta darà un nuovo senso di serietà all'educazione del fanciullo. La scuola complementare servirà a completare quella primaria e a preparare chi debba dedicarsi alle professioni minori. Essa rientra d'altra parte nell'organismo della scuola media, perchè i giovani che dimostreranno maggiori attitudini avranno sempre aperta mediante corsi integrativi gli esami di ammissione la via alle scuole medie di secondo grado. Il liceo-ginnasio ha carattere storico-umanistico. Il liceo scientifico avrà un'intonazione più realistica, ma non per questo meno formativa.

Natura diversa hanno le due sezioni degli istituti tecnici. Il loro carattere pratico sarà meglio determinato dalla partecipazione dei tecnici professionisti alle commissioni d'esame che abiliteranno all'esercizio dell'agrimensura e della ragioneria.

Creando lo schema di liceo femminile si è voluto determinare il genere di coltura adatto per quelle fanciulle della borghesia che non debbano dedicarsi all'insegnamento. Quanto alla limitazione delle iscrizioni il ministro ha dichiarato che essa esiste ed è propria solo delle scuole di coltura e risponde al criterio di mantenere alto il livello di dette scuole, chiudendole ai deboli e agli incapaci; e dipende anche dalla riduzione del numero degli scolari nelle singole classi, fatta per evidenti ragioni didattiche. Vi sono troppi e inutili professionisti, quando non sono valenti, e vi è invece molto bisogno di commercianti, di industriali, di artieri, di piccoli professionisti.

Quanto alla riforma universitaria, il Ministro ha rilevato che se le Università sapranno fare buon uso dell'autonomia amministrativa e didattica loro concessa, si avrà un rinnovamento della scienza e della tecnica italiana. La concorrenza degli istituti liberi che sorgeranno accanto alle Università statali, non potrà elevare il tono di esse. Il nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti offre poi un triplice garanzia; giudizio rigoroso di una commissione centrale per le libere docenze; giudizio della facoltà nella formazione della terna; giudizio infine della commissione nominata dal Consiglio Superiore per la valutazione della terna, anche in confronto di tutti gli altri aspiranti non compresi nella terna.

Richiesto in che senso credeva che il presidente del Consiglio avesse dichiarato la sua riforma la più fascista, il Ministro ha risposto che questo giudizio dell'on. Mussolini si deve al fatto che la sua riforma è tutta ispirata a un alto concetto dello Stato, supremo organizzatore e moderatore della vita nazionale, ed è nello stesso tempo rispettosissima di ogni iniziativa particolare.

E' riforma ad un tempo rigorosamente conservatrice e coraggiosamente rivoluzionaria.

Una iniziativa dei cavalieri del lavoro
approvata dall'on. Mussolini

ROMA, 17

Stamane il Presidente del consiglio ha ricevuto la giunta esecutiva della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro.

Essi hanno espresso all'on. Mussolini la gratitudine della Federazione per le riforme testè approvate alla costituzione dell'ordine e gli hanno esposto il progetto per la creazione di una fondazione pia con fondi raccolti fra industriali ed agricoltori italiani, amministrata dalla Federazione per destinare la rendita alla assegnazione di borse di studio a favore degli orfani degli operai morti sul lavoro, con speciale preferenza per quelli insigniti della nuova decorazione della stella.

I presenti hanno pregato l'on. Mussolini di accettare la presidenza onoraria della fondazione. Il Presidente ha accettato la presidenza onoraria, incoraggiando i presenti alla rapida attuazione della iniziativa della quale si è dichiarato pienamente favorevole

Il Presidente ha quindi ricevuto il gr. uff. Francesco Fobert, che gli ha presentato in omaggio un suo interessante volume: *Saggi sulla politica estera*. L'on. Mussolini si è intrattenuto cordialmente con lui e lo ha ringraziato vivamente della pubblicazione

Triste episodio in un collegio romano
Spara contro il proprio professore

ROMA, 17.

Un episodio dolorosissimo, che per poco non si è risolto in una sanguinosa tragedia, è avvenuto stamane al Collegio Nazzareno, uno dei più accreditati istituti di insegnamento della capitale, diretto dai frati Scolopi.

Un alunno di quel convitto, tale Anastasio Calabresi, di 16 anni, appartenente a distinta famiglia abruzzese, era rimasto vivamente impressionato ed esacerbato per la media dei punti assai scadente che aveva riportato in alcune materie e che egli attribuiva ad ingiustizia del professore, padre Vannutelli.

Una sua prima escandescenza contro il professore era stata rapidamente repressa per l'intervento del rettore del collegio prof. Pietrobono. Ma stamattina, all'atto della consegna delle pagelle, il Calabresi ha avuto uno scatto. Alzatosi dal suo banco, si è diretto verso la cattedra del professore e gli ha sparato a bruciapelo con una pistola automatica, che si era estratta di tasca. Il colpo fortunatamente è fallito e il ragazzo, prontamente disarmato, è stato riconsegnato alla famiglia. Del fatto è stata anche informata la questura.

Spigolature

La critica storica che ha demolito tante leggende, ha distrutto anche quella degli amori di Raffaello con la Fornarina. Tale leggenda trova la base nella estrema sensualità di cui era dotato l'artista divino e ciò si desume dalla vita che dell'Urbinate scrisse il Vasari, su la testimonianze degli artisti da lui interrogati a Roma. E' vero che egli scrivendo a Baldassare Castiglione diceva che più che dal a realtà attingeva il profilo di una bella donna da una sua certa «Idea», che gli veniva in mente; ma non rifletteva che questa sua «Idea» poteva benissimo avere la sua origine nel reale, un'«Idea» che in sostanza non era che la riunione di vari elementi di bellezza armonicamente fusi insieme. E' pertanto da la morte del sommo artefice avvenuta, sempre secondo il Vassari, per gli abusi sensuali ai quali egli si abbandonava, che nacque la leggenda. La fantasia popolare vi ricamò un romanzo. La scelta della Fornarina di via Santa Dorotea a Roma, forse non fu fatta a caso. Tra il 1510 e il 1512 Raffaello lavorava nella Farnesina posta in via della Lungara. Egli per recarsi colà doveva passare da quella via; in una di quelle botteghe — una bottega da fornaio — vide probabilmente una fanciulla bellissima; l'uomo e l'artista ne rimasero scossi: egli amò la fanciulla e il suo amore fu ricambiato. Aggiunge il romanzo o la leggenda che Agostino Chigi il ricco negoziante e mecenate di artisti, che allogava a pittori, scultori ed architetti quadri, statue e palazzi, saputo che Raffaello amava la fornarina di Santa Dorotea l'invitò a condurla seco nella stessa Farnesina, dove egli lavorava e dove essi vissero quasi ignorati, felici. Ora col romanzo è anche scomparso il profumo di poesia che emanava dal ritratto della Fornarina che per un lungo corso d'anni fu uno dei capolavori che adornavano la Tribuna della Galleria degli Uffizi di Firenze. Coi documenti alla mano si è provato, o si è creduto di provare, la non autenticità di quel ritratto che sarebbe invece quello d'una gentildonna.... ignota, oggi ufficialmente catalogato come tale. Artisticamente, esso è sempre una opera del Sanzio, ma economicamente è svalutato. Se oggi fosse da vendersi — nota Emilio Del Cerro nell'«Ora» di Palermo — un millardario nord-americano, offrirebbe un milione di meno della grossa somma che avrebbe sborsato se per tradizione si fosse ancora creduto d'essere quello il ritratto autentico dell'amante di Raffaello.

❦

Della bellissima danzatrice olandese Margherita Gertrude Mac Lord Zeller fucilata per spionaggio nel 1917 a Vincennes è ritenuta amante di Malvy, al quale avrebbe carpito il segreto sul piano della battaglia al Chemin des Dames, si occupa il «Contemporaneo», a proposito d'un volume di Enrico Gomez Carrillo: «El misterio de la vida e de la muerte de Mata-Hari» in cui il Carrillo si scagiona appunto dell'accusa di aver consegnata Mata-Hari alla polizia francese. Gomez Carrillo è un «chroniquer» alla francese, frivolo, leggiero, alato. Vissuto quasi sempre a Parigi, dove con Rubén Dario e Amadio Nervo formava la triade gloriosa dei grandi scrittori ispano-americani, vi contrasse amicizie con d'Annunzio, con Niccodemi e con Maeterlinck. Uomo di mondo, fece molto parlare di sè per le sue accuse di plagio a Benavente pe' suoi amori, pei suoi duelli, e recentemente per il suo disgraziato matrimonio con la famosa canzonettista spagnola Raquel Meller, finito poi con il divorzio. Ora il Carrillo nel suo libro comincia dal raccontare — sulla scorta delle memorie autobiografiche pubblicate ad Amsterdam nel 1906 dalla Mata-Hari — la gioventù dell'infelice danzatrice, il suo sfortunato matrimonio con un ufficiale ubriacone, brutale e donnaiuolo, che poi la piantò; il suo esordio in un music-hall parigino nel 1903; i suoi trionfi al Museo Guimet (dinanzi al sorriso enigmatico di un gran Budda d'oro) e in tutte le principali feste mondane della Ville Lumière, dove si faceva passare per una genuina bajadera raora dell'India, favorita ciò dal suo volto e dal suo corpo. E veniamo alla tragedia! Quando cominciarono a maturare i sospetti sul suo conto, la Mata-Hari aveva spiccato il volo i lidi ispani, insediandosi a San Sebastiano, quartier generale di von Hintzen. Si dice che in quei giorni il Gomez Carrillo, francofilo, commendatore della Legion d'Onore, amico intimo del prefetto di polizia di Parigi, ricevesse l'incarico di convincere la ballerina a ritornare in Francia, e, non riuscendovi, ricorresse allo stratagemma di farle varcar la frontiera di sorpresa, durante una gita in automobile dopo un lauto pranzo generosamente innaffiato, gettandola così in modo proditorio nelle mani dei gendarmi francesi. Il Carrillo, afferma che è una calunnia. Ai posteri l'ardua sentenza....

❦

Pare che la tradizione della focaccia ammanita per la festa dei Re Magi risalga nientemeno che ai Saturnali romani. Se la tradizione ha potuto resistere fino ai nostri tempi, vuol dire che è abbastanza piacevole. Ha resistito anche attraverso i trionfi repubblicani e dopo il bando delle teste coronate. I tre Re hanno conservato il loro scettro, grazie ad una curiosa fusione del sentimento cristiano con la gaiezza istintiva. Le origini della festa sono, come è noto, puramente religiose poichè l'Epifania è destinata a celebrare tutte le manifestazioni del Salvatore. dall'adorazione dei Magi, al primo miracolo di Cana, svoltosi in occasione di un grande banchetto; è forse il ricordo di questo banchetto che ha creato la tradizione della cena giuliva e che l'ha riconnessa con quella dei simposii romani. Nella focaccia è nascosta una fava che procura qualche privilegio scherzoso a chi la ritrova fra i denti. Attraverso i secoli la tradizione è stata coltivata perfino nella casa regale. Si narra che Luigi XIII faceva porre la fava nella parte della focaccia riservata ai poveri e che la assegnava ad un fanciullo di otto anni, il più miserabile della città. Egli stesso lo rivestiva di abiti sfarzosi, lo faceva servire dai suoi ufficiali e lo teneva a colazione anche il giorno dopo; veniva fatta anche da un cortigiano una questua per il piccolo re di un giorno e la somma raccolta ora consegnata ai parenti perchè lo mandassero a scuola. L'uso fu conservato anche sotto Luigi XIV, quando a Corte cominciò a regnare l'etichetta più rigorosa, e si racconta che il più solenne dei sovrani prendeva parte al piccolo svago con la più grande allegria. Nel secolo decimottavo panettieri e pasticcieri presero l'abitudine di offrire a ciascuno dei loro clienti una focaccia con la fava. Essi hanno approfittato della guerra per sopprimere il costume, ma le famiglie — conclude la «Gazzetta di Puglia» — non hanno rinunziato alla festa tradizionale.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Un vero sollievo per le emorroidi

Le emorroidi sono molto debilitanti: è assai pericoloso il trascurarle e il grattarle non fa che peggiorare la faccenda.

L'Unguento Foster arreca un pronto sollievo al loro intollerabile prurito e sensibilità. — Ovunque L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio — Milano (8).

al **15 GENNAIO**

le Scuole Riunite per Corrispondenza di Roma, si sono trasferite, da Via Giulia 147, in

VIA ARNO 44

Roma (34), nel palazzo di loro proprietà, esclusivamente costruito per uso delle Scuole stesse. Il Ministero delle RR. PP. ha concesso che uno speciale R. Ufficio Postale funzioni nella sede delle Scuole per inoltro diretto della corrispondenza destinata ai 20.000 allievi, iscritti ai 150 corsi scolastici professionali

Il Bollettino speciale Gennaio-Febbraio viene inviato gratis, a richiesta

Antico Istituto Ortopedico G. MIAN
MILANO (20) - Viale di P. Monforte 33
Sofferenti di ERNIA

Allo scopo di convincervi che i nostri apparecchi sono costruiti con criterio scientifico ed esercitando una pressione dal basso in alto portando un immediato giovamento ed una rapida guarigione, mentre quasi tutti gli altri premendo contro l'intestino provocano l'intassamento delle materie fecali e per conseguenza i tumori sanguigni, la peritonite ed anche la cancrena, vi invitiamo a recarvi nei sottonotati giorni e negli alberghi indicati dove il Direttore del nostro Istituto, il Signor MIAN di PORTO SAID in persona, vi riceverà gratuitamente e vi dimostrerà come i nostri apparecchi siano perfetti e di facile applicazione; potrete constatare che possono contenere nella propria cavità addominale l'ernie più grosse e più ribelli.

SOFFERENTI! Abbiate fiducia dei nostri apparecchi! Essi sono stati adottati da molti grandi stabilimenti industriali (e fra questi l'Azienda Tramviaria del Comune di Milano) per i loro dipendenti bisognosi e da illustri Medici e Samitari. Il chiarissimo Dott. LUIGI RESNATI, Medico fiscale del Comune di Milano ha dichiarato che gli apparecchi MIAN servono ottimamente nei casi di ernia libera inguino-scrotale e per difesa post-operatoria.

Non lasciatevi sfuggire l'occasione, potrete recarvi anche accompagnati da un vostro Medico di fiducia. Il Sig. M'AN riceverà:

Lunedì, 21 a **Venezia** - Hotel Vittoria
Martedì 23 a **Treviso** - Albergo Cerva
Mercoledì, 23 a **Portogruaro** - Alb. Italia
Giovedì, 24 **Udine** - Alb. Croce di Malta
Venerdì, 25 - **S. Vito Tagl.** - Alb. Torre
Sabato, 26 a **Pordenone** - Alb. Cavallini
Domenica, 27 a **Conegliano** Alb. Leon d'Oro
Lunedì, 28 a **Padova** - Alb. Zaramella
Martedì, 29 a **Vicenza** Albergo Cavalletto

OSCAR GODINO - PINEROLO
VITI
Americane
Disponibile TALEE Dulot- 420 a - 41 b - 34 e
Barbatelle - Coltelli - Macchine

VENEZIANI DATE LAVORO ALLE BRACCIA VENEZIANE, CONSUMATE IL SAPONE PASUBIO E LA VIDALINA FABBRICATI DA MAESTRANZE VENEZIANE.

Le Signore Clienti

sono avvertite che durante i restauri al negozio

M. CAPPELLIN

continua a funzionare regolarmente il

REPARTO SIGNORA
CONFEZIONI - SARTORIA
PELLICCERIA

e la LIQUIDAZIONE

di tutte le rimanenze della stagione.

MALATTIE INTERNE
Consultazioni del Professore **GHEDINI**
PADOVA, Riviera Tito Livio 29, ore 11 12, 13, 15
MIRANO, Via XX Settembre Lunedì, ore 8, 11.
NOALE. Osped. Civ. - giovedì ore 8-11.

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S.M Formosa 16 a 17

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca
con Agenzie di Città
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita

Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Filiali
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

CRONACA DI VENEZIA

I servizi postali e telegrafici

Ha prodotto un innegabile senso di pena la notizia che col riordinamento dei servizi postali e telegrafici la Direzione Compartimentale di Venezia verrà abolita, e la nuova Direzione interprovinciale in cui Venezia sarà compresa avrà la sua sede a Padova. Sul primo provvedimento nulla vè a ridire visto che esso corrisponde a un piano generale di riforma che riguarda così il nostro come gli altri grandi centri. Quanto al secondo, anche senza volergli dare una colossale importanza si osserva giustamente che mentre tutte le città capoluoghi di regione già sedi di direzioni compartimentali conservano la direzione interprovinciale, soltanto Venezia viene retrocessa al ruolo secondario, alla pari con Treviso e alle dipendenze di Padova. Sembra che cotesta diminuzione morale del capoluogo delle Venezie sia stata imposta da prevalenti ragioni di economia. Non sappiamo bene di quali economie si tratti, ma eventualmente il ministro Di Cesarò che l'ha voluta, malgrado il parere delle gerarchie postelegrafoniche, potrà fornire schiarimenti in proposito per quanto già ora sminuiti di efficacia della pregiudiziale che taluni valori spirituali, nel complesso quadro della vita nazionale, conviene meglio lasciarli intatti anche se, per avventura, il mantenerli intatti costi qualche centinaio di migliaia di lire dippiù. D'altra parte: i dati del traffico postale telegrafico di Venezia e di Padova rendono inconcepibile l'aggiogamento di Venezia ad un carro burocratico patavino. Basta ricordare, a dimostrazione, che Venezia con quasi 200.000 abitanti di contro ai 100 mila di Padova svolge, indipendentemente dalle isole, un lavoro annuale di circa tremilioni e mezzo di telegrammi contro 650.000 di Padova; di circa 750.000 conversazioni telefoniche di contro alle 250.000 di Padova ed ha una rete telefonica di circa 3000 abbonati di contro a meno della metà di Padova. Siffatti elementi avrebbero dovuto essere di importanza capitale nella questione. Perchè non lo furono?

Per quanto si afferma ci troviamo dinanzi ad un fatto compiuto, nè sappiamo se su di esso sia possibile ritornare. Le proteste che d'ogni parte si levano a Venezia, se non avranno la facoltà di indurre al ritiro del provvedimento, dovrebbero tuttavia apparire almeno come un segno, sebbene disciplinato e rispettoso, dello stato d'animo della città, ch'è stanca alla fine di vedersi ingiustamente svalutata e depredata. Stato d'animo che noi vorremmo fosse preso in egual considerazione a Roma e — chi ha orecchi intenda — dai rappresentanti delle altre città venete, i quali allo scopo certo in sè lodevole di favorire queste e di crearsi delle benemerenze non cessano dal chiedere cose che costituiscono il patrimonio morale sempre, amministrativo ed economico, quasi sempre, della vita di Venezia.

Per tornare al caso concreto conviene aggiungere che mentre si svolge una agitazione, che dobbiamo impedire sia struttata a scopi politici specialmente in questo periodo di tensione preelettorale, per la soppressione di Venezia dal novero delle Direzioni, non sarà male, oramai, non perdere di vista il lato pratico, la sostanza stessa, della questione. Abbia cioè Padova, se questo era fatale, uffici, impiegati, scartoffie e rango; buon viaggio ai funzionari che si sentono, oh! strano, essi stessi diminuiti e trangugi Venezia un'altra amara pillola; ma si impedisca ad ogni modo che venga ridotta la efficenza e la speditezza dei servizi, efficenza e speditezza che lasciano già tanto a desiderare in confronto ai bisogni del commercio.

Vogliamo aggiungere a quanto abbiamo scritto qualche parola in merito al modo onde si arrivò al provvedimento e alle pratiche fatte in base a certe speranze di cui discorreva ieri il *Gazzettino;* perchè, insomma, le benemerenze se ci sono vanno distribuite secondo giustizia e non secondo simpatia. Ora la verità è questa: appena si ebbe sentore del pericolo, chi si occupò intensamente, prima di ogni altro e forse solo, per pararlo fu il ministro Giuriati, e non è propria colpa sua se il risultato non fu quale si poteva ritenere, in mancanza di informazioni precise sulle prevalenti ragioni economiche di Stato che imponevano la riforma. A proposito della quale, ripetiamo, le autorità veneziane, visto che essa avrà attuazione nella peggiore delle ipotesi soltanto alla metà del 1924, sono tempestivamente impegnate ad impedire che essa abbia, nè ora nè mai, ripercussioni dannose sui servizi.

I telegrammi della Camera di Commercio

La Presidenza della nostra Camera di Commercio si era nei giorni scorsi interessata per ottenere che a Venezia fosse assegnata una delle istituende Direzioni.

In seguito alle ulteriori notizie apparse in proposito, ha trasmesso i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini - Presidente Consiglio Ministri - Roma — Seguito grave malumore sollevato in cittadinanza da pubblicazione prossimo trasferimento a Padova attuali Direzioni Poste e Telegrafi permettomi rappresentare E. V. opportunità sospendere provvedimento stesso onde studiare come possa anche in tale materia nostra città conservare carattere capo regione. Ossequi — Presidente Camera di Commercio *Trevisanato.* »

« S. E. Di Cesarò - Ministro Poste Telegrafi - Roma. — Annunzio prossima istituzione Padova Direzione Compartimentale Postelegrafonica ha suscitato Venezia vivo senso sorpresa e contrarietà. Interprete tale sentimento determinato da menomazione diritti Venezia capoluogo regione e centro intenso movimento forestieri pregiomi interessare E. V. per sospensione lamentato provvedimento onde esaminare possibilità di contemperare esigenze servizio con quelle della capitale veneta che unica fra città capoluogo regione vedesi privata tale importante branca servizi statali. Ossequi. — Presidente Camera Commercio *Trevisanato.* »

« S. E. Giuriati - Roma. — Pubblicazione notizia prossimo trasferimento Padova queste Direzioni Compartimentali Postali e Telegrafiche sollevò profondo malcontento cittadinanza veneziana la quale vedrebbe assai male questa menomazione prestigio nostra città di fronte anche sua vasta clientela internazionale. Ragioni legittime sentimento dignità nostra città quindi e motivi anche interesse commerciale inducono ripregare E. V. intervenire ottenere venga anche in questa circostanza considerata Venezia come principale città Veneto. Grazie saluti. — Presidente Camera Commercio *Trevisanato.* »

Lunedì ha detto a martedì...

di informare mercoledì perchè giovedì lo sappia che venerdì il Thè all'Hotel Danieli, restando invariato il consueto prezzo, è, in parte notevole, a beneficio delle istituzioni veneziane che si propongono di dar aiuto all'infanzia, a quell'infanzia che quando comincia a muover le labbra, per imparare i giorni della settimana, mormora..... lunedì ha detto a martedì...

E poichè tutta la settimana è in subbuglio, ci auguriamo che anche le gentili signore veneziane accorranno oggi tutte al Danieli per contribuire ad un'opera buona ed allora.. venerdì dirà a sabato, perchè lo racconti a domenica, che il Thè è assai ben riuscito e che molte piccole miserie potranno essere sollevate con il suo ricavato.

Vuol morire perchè ammalato d'amore

Disperato di non essere esaudito nelle ardenti proposte d'amore reiterate invano da circa sette mesi ad un'avvenente ragazza ventenne di nome Vera ricamatrice presso la ditta Melville e Ziffer, Guaita Leonida di Giacomo di anni 18 dimorante a Caste lo 5396 ieri a mezzanotte nella solitudine di Campiello della Chiesa a S. Felice si sparava un colpo di rivoltella in direzione dell'ascella sinistra.

Il Guaita, che era in divisa di milite nazionale, dopo il colpo, cadde a terra. Fu prontamente soccorso da alcuni passanti, fra cui l'elettricista Vittorio Marinelli di anni 19 e il maggiore della I.a Coorte della Milizia Nazionale Bassi Edoardo, che trasportarono a braccia l'infelice giovane all'Ospedale Civile. Qui il medico di guardia dott. Calimani, lo visitò accuratamente: la pallottola era penetrata nella regione ascellare sinistra uscendo dall'altra parte, senza ledere alcun organo vitale.

Il malato d'amore venne ricoverato in sala di custodia con prognosi di otto giorni di guarigione. Prima gli era stata sequestrata la rivoltella a tamburo tipo Browing carica di cinque colpi. Di lui hanno chiesto nel pomeriggio vari colleghi che si sono recati a porgergli gli auguri migliori perchè colla lieve ferita si rimargini anche la sua piaga d'amore.

Conferenze all'Ateneo Veneto

Sabato 19 corr. alle ore 18, nella sala maggiore del nostro Ateneo, l'ing. Angelo Fano terrà una conferenza su «Il problema edilizio in Italia».

L'importanza dell'argomento, data la crisi attuale delle abitazioni, richiamerà all'Ateneo gran numero d'ascoltatori.

Ingresso libero.

Il Comitato Regionale Idrotecnico

I suoi scopi e le sue funzioni

Abbiamo dato ieri la prima notizia della costituzione di un Comitato Regionale Idroelettrico delle Venezie. Siamo oggi in grado di dare più ampie informazioni intorno alla natura ed agli scopi di questo nuovo ente che sorge in seguito ad una convenzione stipulata tra il gruppo veneto delle Società esercenti la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica, rappresentata dalla Società Adriatica di Elettricità e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Il gruppo delle Società produttrici si è accordato coll'Istituto Federale per aderire all'esame del Comitato Regionale Idrotecnico delle Venezie, le proprie iniziative nel campo delle utilizzazioni idroelettriche, affinchè il Comitato pronunci sulle stesse il proprio voto consultivo, tenuto presente che l'energia prodotta nella Regione deve essere prevalentemente destinata ai consumi della zona attualmente servita dal Gruppo Società Adriatica, fatto però il debito riguardo alle esportazioni dipendenti da impegni già preesistenti, a quelle richieste per integrazione e compensazione tra i vari impianti e consumi, ed in genere alla più razionale utilizzazione di tutto il sistema elettrico nazionale.

Il Gruppo veneto richiederà il voto consultivo del Comitato Regionale sui consumi interessanti particolari branche industriali e civili, di pubblica utilità e di vasta importanza nella Regione, in modo speciale per riguardo alle industrie largamente diffuse, alla agricoltura ed ai servizi di trasporto, affinchè il Comitato studi la influenza che il loro estendersi possa esercitare, sia negli effetti economici generali, sia sul problema tecnico dell'equilibrio regionale fra produzione ed impiego di energia.

Il Comitato Regionale Idrotecnico delle Venezie, costituitosi presso l'Istituto Federale, ha lo scopo di prendere in esame la situazione della Regione Veneta dal punto di vista delle utilizzazioni idroelettriche e delle disponibilità e richieste di energia e di esporre il proprio parere consultivo circa la necessità di ordine generale e particolare a determinati consumi e circa i provvedimenti consigliabili per sopperire a tali necessità.

Il Comitato Regionale Idrotecnico avrà l'incarico di studiare e di esprimere il proprio voto sul coordinamento di azione tra le diverse iniziative sorte o da sorgere nel campo delle utilizzazioni idroelettriche, per il migliore e più economico progresso dell'industria.

Il Gruppo veneto delle Società eletriche e l'Istituto Federale assumono fin d'ora di accordarsi per conseguire il coordinamento delle iniziative di nuove utilizzazioni con quelle preesistenti e di promuovere tutte le azioni ed accordi che si presentassero necessari, allo scopo di realizzare eventuali opportune delimitazioni di zone di competenza, rapporti di collegamento degli impianti, servizi in comune ed in parallelo sulle linee di trasmissione, e comunque convenzioni di vicendevole appoggio nel migliore interesse.

Il Comitato Regionale Idrotecnico è composto di sei membri, dei quali tre nominati dall'Amministrazione dell'Istituto Federale di Credito e tre dalla Amministrazione della Società Adriatica, in rappresentanza del Gruppo Veneto delle Società elettriche.

Il Direttore dei servizi tecnici dell'Istituto Federale funge da segretario del Comitato e l'Ufficio di Segreteria del Comitato ha la sua sede presso l'Istituto Federale in Venezia

Le spese di funzionamento del Comitato verranno assunte dall'Istituto Federale, che istituisce all'uopo un fondo annuo, da prelevarsi sui fondi disponibili per opere di pubblica utilità nei bilanci annuali.

Tale comitato in conclusione ha una importantissima funzione di carattere consultivo, sia per quanto riguarda la situazione regionale delle utilizzazioni idroelettriche e dei consumi, sia per quanto riguarda il coordinamento di azione fra le diverse iniziative sorte o da sorgere e del migliore e più economico progresso delle industrie.

Come abbiamo già pubblicato ieri, la prima riunione del nuovo Comitato si è tenuta martedì scorso nella sede dell'Istituto Federale

Il Gr. Uff. Max Ravà, insediando il Comitato, ringraziò gli intervenuti e tenne ad affermare il suo compiacimento per l'accordo intervenuto che dà un particolare significato all'azione dell'Istituto Federale nel campo dello sviluppo coordinato di una fra le più importanti iniziative di progresso nella Regione; il comm. Gaggia, associandosi, pose in rilievo la importanza della funzione equilibratrice e moderatrice che il Comitato, mercè l'opera avveduta e competente dei suoi autorevoli componenti, può svolgere nell'interesse di un razionale ed economico svolgimento del piano di utilizzazione di una fra le principali fonti di ricchezza latente delle Venezie.

Ambedue gli oratori tennero ad esprimere in modo particolare il loro ringraziamento all'ill.mo prof. Ferraris che acconsentì a collaborare nell'opera del Comitato così come in veste di Commissario Governativo già ebbe a svolgere proficua attività nel difficile periodo immediatamente conseguente alla guerra, indirizzando l'opera intesa ad attutire gli effetti della disfruzione e della magra disastrosa verificatasi nel biennio 1920-21.

Il prof. Ferraris si dichiarò vivamente compiaciuto dell'incarico, al quale, per l'interessamento già svolto a favore del Veneto, dichiarò di apprestarsi con vivo interesse.

Il Comitato designò per unanimità a suo Presidente il comm. prof. Ferraris ed imprese un primo esame del compito ad esso deferito

Quindi, in seguito ad un'ampia ed esauriente discussione, venne decisa la nomina di una commissione di studio, presieduta dal prof. Ferraris, e della quale furono a chiamati a far parte il prof. Mansetti per il Gruppo Società Adriatica di Elettricità e l'ing. Amati per la Società Bolognese di Elettricità che dal gruppo veneto acquista gran parte dell'energia che distribuisce. Questa commissione è incaricata di riferire in merito alla potenzialità degli impianti idroelettrici attualmente in esercizio, alla potenzialità che avranno al momento dell'attivazione gli impianti attualmente in corso di esecuzione, e la potenzialità futura degli impianti già progettati, che avranno attuazione in tempo relativamente breve.

La stessa commissione deve poi stabilire quale sia il consumo attuale di energia elettrica nella zona servita dai gruppi veneti, e quale sia per essere il consumo probabile nel tempo corrispondente al completamento degli impianti in corso, ed all'eventuale realizzazione degli impianti in progetto e stabilire se le disposizioni prese dai gruppi produttori sono tali da essere sufficienti a sopperire a tutti i bisogni e le richieste che possono presentarsi nel periodo compreso nei termini di cui sopra.

Università Popolare di Lido

Mercoledì sera, nella sala della Scuola «Gabelli» di Lido il direttore Arturo Lombardi, svolse la seconda lezione dell'Università Popolare, trattando il tema I Viali di Lido nella storia di Venezia». Il conferenziere parlò per oltre un'ora riempiendo con bella forma, e con chiarezza fatti, episodi e nomi gloriosi e fausti della storia della Serenissima, nomi che il Comune con felice pensiero, vole tramandare ai posteri, segnandoli sulle vie e sulle riviere della nostra magnifica Isola, che ben può dirsi la Venezia nuova.

Il Direttore Lombardi prossimamente pubblicherà anzi, un volumetto, che porterà lo stesso titolo della interessante conferenza; volumetto che, oltre ad esser una utile guida del Lido per il forestiero, conterrà una sintesi della storia di Venezia repubblicana. La pubblicazione sarà a beneficio degli scolari poveri.

Durante la lezione il numeroso pubblico seguì con vivo interesse l'oratore, che alla fine fu molto applaudito e complimentato.

Domenica, alle ore 16, il prof. Ettore Bogno, narrerà, come sa fare lui, ai ragazzi: «Le avventure di un viaggio al Polo Nord». Sarà un'ora di vera ricreazione istruttiva per gli studenti delle scuole elementari superiori e delle Scuole Medie inferiori.

Giornali Mastri
Grande assortimento presso la Cartoleria
Giuseppe Scarabellin
Campo San Luca e Campiello Selvatico
571-72 - VENEZIA. Telefono 2.87

Il traffico del Porto durante il 1923

Gli uffici di statistica della R. Dogana hanno ultimata la contabilità del mese di dicembre u. s. e possiamo quindi avere la riprova ufficiale di quel progressivo aumento di traffico del nostro Porto a cui abbiamo ripetutamente accennato. Perchè si possa avere un concetto esatto dell'andamento del nostro scalo diamo le cifre del tonnellaggio complessivo imbarcato e sbarcato nei due anni immediatamente antecedenti alla guerra e nel quinquennio ultimo:

Anno 1913	tonnellate	2.062.835
» 1914	»	2.136.719
» 1919	»	1.265.603
» 1920	»	1.270.526
» 1921	»	1.653.676
» 1922	»	1.735.492
» 1923	»	2.013.854

Come si vede nell'anno ora cessato abbiamo finalmente raggiunti quei due milioni, che da vario tempo formano la nostra aspirazione, e che, per quanto siamo ancora lontani da quei 2.700.000 che costituivano la media degli anni buoni prebellici, andiamo gradatamente migliorando; le quasi 200.000 tonnellate guadagnate nel 1923 ci fanno sicuri di essere sulla buona via

La diminuzione fortissima nell'importazione del carbone, che ci arriva dalla Germania per la via di terra, la chiusura quasi assoluta dei mercati del Levante e soprattutto del Mar Nero, la scomparsa quasi completa del traffico di cabotaggio dovuta all'artificioso squilibrio tra tariffe ferroviarie e noli marittimi, sono le cause principali della deficenza dei nostri traffici attuali in confronto di quelli dell'anteguerra. Ora però che sembra che le Ferrovie abbiano da un lato deciso di abbandonare il costosissimo trasporto terrestre del carbone, per ritornare alla via del mare per tutte le importazioni del combustibile, che dall'altro nei riguardi delle tariffe si stiano orientando nel senso di cercar di attirare il traffico dal nord delle Alpi, piuttosto che far la concorrenza ai trasporti marittimi lungo le nostre linee litoranee ed ora che un pò di pace fa capolino anche nel Levante, i maggiori ostacoli all'incremento del movimento del nostro scalo dovrebbero cadere, e se le varie iniziative, che vanno maturandosi per secondarlo, potranno arrivare presto ad una pratica attuazione, possiamo dirci sicuri che anche per il nostro porto arriverà presto quel periodo di prosperità che tutti auspichiamo, ed a cui ci danno pieno diritto i sacrifici passati.

Il pensiero religioso nell'arte

Il dott. Orlich Alfonso, monaco antoniano, ha tenuto ieri sera una conferenza all'Ateneo Veneto su tale argomento. L'oratore, riesumando la discussa questione dell'influenza dello spirito pagano del Rinascimento sull'arte cristiana, ha affermato che il 500 era invece pervaso di misticismo e continuava in arte la tradizione cristiana che aveva avuto in San Francesco d'Assisi l'apostolo spirituale, in Jacopone, Guinzelli, Dante i suoi poeti, in Giotto, nel Beato Angelico e in Raffaelle i suoi pittori.

A parere del conferenziere, l'arte è prima di tutto idea, che si diffonde e sviluppa nel popolo, e diventa poi manifestazione del genio che raccoglie in meditazione le aspirazioni della sua gente e le esprime. Ciò premesso, apparirà che il giudizio universale di Michelangelo fu la raffigurazione di un dogma, fatta con spirito profondamente cristiano. Il dott. Orlich è passato poi ad esaminare le condizioni in cui versa l'arte contemporanea, per concludere che a questa manca un'anima e che non la ritroverà finchè non si impregnerà di cristianesimo, cioè di pensiero e spirito francescano. Egli ha auspicato all'arte, su questo indirizzo, una florida rinascita. Molti applausi e congratulazioni.

La squadra nazionale Austriaca di calcio a Venezia

La squadra Nazionale Austriaca che domenica 20 giocherà a Genova contro la Nazionale Italiana sarà oggi nostra ospite.

Essa giungerà a Venezia alle ore 15 e si tratterrà in città sino alle 23 di questa sera. S'invitano tutti gli sportivi di Venezia a volersi trovare alla Stazione per l'ora indicata e si raccomanda particolarmente alle Società calcistiche di voler inviare almeno un proprio rappresentante per porgere il saluto agli ospiti.

L'Unione Esercenti e la tassa sulle insegne

L'Unione della Società Esercenti comunica: La Commissione nominata dall'Unione delle Sosietà Esercenti per la tassa sulle insegne, conscia del vivo allarme provocato nella classe dalle disposizioni del Comune apparse sui giornali cittadini, invita gli esercenti a mantenersi tranquilli e ad attendere con fiducia l'esito delle interviste che si sono già iniziate con le competenti autorità.

Raccomanda intanto a tutti di soprassedere a qualsiasi rimozione o modificazione d'insegna.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 gennaio. — «Duino» ital. da Trieste con pass. — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Fiume» ital. da Kobe con merci — «Tiepolo» ital da Genova con merci.

Spedizioni del 17 gennaio: «Tiepolo» it. per Marsiglia con merci — «Kelet» ital. per Trieste con merci — «Tevere» ital. per Trieste vuoto — «Duino» ital. per Trieste con pass. — «Nippon» ital. per Trieste vuoto — «Palacky» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 17 gennaio: «Tiepolo» ital. per Marsiglia — «Kelet» ital. per Trieste — «Tevere» ital. per Trieste — «Nippon» ital. per Trieste — «Palacky» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Tiepolo» ital. arrivato il 17 gennaio: Da Genova: Ballo 100 cotone; da Catania: sacchi 80 semilino, casse 20 conserve, casse 31 merci varie, casse 2 liquerizia; da Palermo: Fusti 24 vino; da Messina: ballotto 1 sacchi vuoti; da Bari: casse 3 carte da giuoco, all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 12: al largo 1; in disarmo 14; totale 27.

Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuso ton. 2196; merci varie tonn. 400; totale tonn. 2604.

Merci caricate sui natanti: Rinfuso ton. 121; merci varie tonn. 160; totale tonn. 281.

La costituzione del Comitato per i Consigli Tecnici nazionali

L'altra sera, nella sede del Segretariato per i Consigli Tecnici presso la Sezione del Partito Nazionale Fascista, ha avuto luogo una importante riunione dei rappresentanti dei comitati per la costituzione dei Consigli Tecnici Nazionali.

Erano presenti: il colonnello Barbieri Segretario della Federazione Provinciale Fascista, il colonnello Ghezzi Perego, il dr Carmagnani, il prof. Soppelsa, il sig. Canizzo per il Direttorio della sezione, il dr. Cruciani e il sig. Martini segretario generale e vice segretario generale per i Sindacati, l'ing. Giorgio Marsich delegato dell'Associazione Nazionale per i combattenti presso il Segretariato dei Consigli Tecnici, l'ing. Fantucci Segretario tecnico provinciale per i Consigli Tecnici, il commendator Mazzotto, il dr. Carnaroli e il dr Costante Bortolotto per il Comitato di organizzazione dei Consiglio di Agricoltura, l'ing. Giustiniano Bullo e l'ing. Oreste Calore per le opere idrauliche, il prof. Fogolari e Gino Damerini per le Belle Arti, l'avv. Giovanni Giuriati, l'avv. Giorgio Supiei e il comm. Paisi per i Trasporti e Comunicazioni, i Porti e la Navigazione, l'ing. Smeraldi, l'ing. Sartori ed il capo tecnico Cingolani per le Industrie meccaniche, l'ing. Lombardi, l'ing. Fessia ed il sig. Stipitiwich per le Industrie navali, il cav. Boccolini e il dr. Pagani per la Previdenza sociale, il sig. Moroni e l'ing. Dall'Armi per il Commercio, l'ing. Cadel, l'ing. Pasquali, l'ing. Marin e l'ing. Spandri per l'Edilizia, l'avv. Settimio Magrini e il dr. Oreste Vitale per le Amministrazioni e la Beneficenza, l'avv. Zorzi, l'avv. Musatti e il cancelliere Guglielmi per la Giustizia, il prof. Rambaldi per l'Istruzione, l'avv Nino Cattozzo e l'avv. Magrini per il Teatro e la Musica.

Ai convenuti porta il saluto della Federazione provinciale il colonnello Barbieri, che rilevò la importanza del problema della costituzione dei Consigli Tecnici ed espresse il convincimento che il lavoro di organizzazione affidato agli intervenuti darà al più presto i migliori risultati.

Il colonnello Barbieri dà infine la parola all'ing. Fantucci il quale ricorda come nell'ultimo Gran Consiglio Fascista i Gruppi di Competenza furono trasformati in Consigli Tecnici Nazionali, con tendenza ad inserire questi organismi nei nuovi ordinamenti costituzionali.

Colla chiusura della sessione parlamentare il lavoro di organizzazione dei Consigli Tecnici è stato intensificato ma esso rimane ancora nel campo dei problemi in via di risoluzione Poichè, mentre per alcuni consigli abbiano già definito degli schemi di costituzione specifica, per altri questi stessi schemi devono essere elaborati con particolare riguardo alle varie località e quindi il Segretariato per i Consigli Tecnici per la provincia di Venezia ha creduto opportuno costituire per ogni Consiglio dei piccoli comitati di organizzazione e di studio aventi la massima base rappresentativa degli interessi e degli Enti pubblici.

I Consigli Tecnici specifici troveranno la loro naturale e facile formazione nei Comitati generali così istituiti.

L'ing. Fantucci dà notizie in merito ai criteri di formazione di alcuni Consigli fra quali quelli per l'Agricoltura, Porti e Navigazione, Commercio, Amministrazioni pubbliche e di beneficenza, ed informa infine come siano pervenute al Segretariato per i Consigli Tecnici molte lettere di adesione fra le quali importanti quella del Prefetto di Venezia, dell'Amministrazione della Provincia, del Commissario Straordinario del Comune di Venezia, dell'Associazione Nazionale Combattenti, della Presidenza dell'Associazione Ingegneri ed Architetti Italiani sezione di Venezia, del Magistrato alle Acque, delle Assicurazioni Generali di Venezia, dell'Associazione Marinara Veneta, della Congregazione di Carità di Venezia, dell'Associazione Agraria della Provincia di Venezia della sezione di Credito agrario dell'Istituto Federale di Credito, della Società Italiana per l'Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, dell'Idroelettrica Veneta, del Porto Industriale di Venezia, dell'Istituto Federale di Credito, dell'Unione Agraria Cooperativa di S. Donà di Piave, del senatore Sebastiano Tecchio, del Comune di S. Donà di Piave, della Casa di spedizione Francesco Parisi, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dell'Unione Commerciale Industriale Marinara di Venezia, della Società Regionale Veneta per la pesca e l'acquicoltura, della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, dell'Unione Società Esercenti, dei Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia, dell'Amministrazione dei Manicomi Centrali di Venezia, della Lega Navale Italiana, sezione di Venezia

Dopo la relazione del Segretario Tecnico viene discussa la proposta di proclamare costituito il Comitato provinciale per la formazione dei Consigli Tecnici e viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Comitati per la organizzazione dei « Consigli Tecnici Nazionali della Provin- « cia di Venezia, adunati nella Sede del « Segretariato per i Consigli Tecnici pres- « so la sezione del Partito Nazionale Fa- « scista, udita la relazione del Segretario « tecnico provinciale e preso atto delle « adesioni già pervenute al Segretariato, « dichiarano costituito il Comitato pro- « vinciale per la propaganda e la forma- « zione definitiva dei Consigli;

« Dichiarano di collaborare per il ra- « pido ed utile risultato della importante « iniziativa ed inviano un deferente saluto « di omaggio al Capo del Governo restau- « ratore delle fortune e della grandezza « della Patria ».

Giù la maschera

è un pò strana questa ingiunzione proprio in Carnovale, ma quando si tratta di smascherare la canaglia e far rifulgere la giustizia, ogni momento è buono, così la pensa l'avvocato Varese, che sullo schermo del Cinema S. Marco, ha cominciato da iersera la lotta contro il famigerato «Barrabas». Raramente è dato assistere ad un Romanzo di così grande interesse. Le persone intelligenti non si privino d'assistere a questa film.

Il problema edilizio a Venezia

Ci si comunica:

E' noto che fra i desiderata che l'Associazione generale inquilini, d'intesa con le Cooperative edilizie veneziane, ha rappresentato al Governo per cooperare alla soluzione del problema della Casa, era compreso quello di mantenere a Venezia il contributo promesso ed in parte già assegnato alle Cooperative per le nuove costruzioni. In subordinata, si prospetta poi al Governo che il contributo venisse assegnato all'Istituto Autonomo per le Case Popolari.

In seguito a tale pratica, che S. E. il Ministro Giuriati ha calorosamente caldeggiato presso il Governo, è pervenuta all'Associazione la seguente lettera del 8 dicembre 1923 del Ministro dei LL. PP.:

«Caro Giuriati. Il collega Corbino ha rimesso il memoriale da te presentatogli con il quale l'Associazione Generale Inquilini di Venezia fa voti che il contributo ne' pagamento di una parte degli interessi sui mutui contratti per costruzioni di case economiche e popolari, concesse alle cooperative edilizie di Venezia rimanga destinato alla città stessa per nuove costruzioni, qualora questo Ministero revocasse le concessioni fatte alle cooperative

Al riguardo debbo farti presente che, se per l'art. 19 del R. D. L. 7 Ottobre 1923 N. 2412 il Ministero dovrà dichiarare decadute e concessioni fatte per le cooperative che non avranno dimostrato di aver conseguito il mutuo entro il 20 del R. D. L. citato viene disposto come saranno assegnati i fondi recuperati, e pertanto l'Istituto per le case popolari, giusta il desiderio manifestato dall'associazione inquilini di Venezia, potrà beneficiare di tale fondo.

Con i migliori saluti. f.to Carnazza »

L'Associazione è lieta di questo primo successo, e, mentre ringrazia l'on. Giuriati del cordiale interessamento, si augura che anche e altre proposte riguardanti la revisione dell'imponibile, l'aumento del premio per le nuove costruzioni, la concessione delle nuove aree alle Cooperative ed alle imprese edilizie, ecc., sieno presto accolte favorevolmente dal Governo e dal Comune di Venezia.

L'Associazione generale inquilini formula l'augurio che l'Istituto autonomo possa ora con maggiore larghezza di mezzi svolgere quella vasta opera di bene che è la ragione per cui fu costituito; cioè la costruzione di quelle case sane ed economiche per il popolo e per il ceto medio di cui è ora tanto sentito il bisogno e che i privati (appunto perchè non godono i privilegi dell'Istituto) non hanno la convenienza di costruire.

Accademia veneziana di musica antica

A tutto il 31 gennaio sono aperte le iscrizioni per le sedute del V.o anno accademico. La tassa annua è fissata in L. 25: gli abbonamenti sono stati limitati per quest'anno a 300 e si ricevono presso la segreteria del Liceo Benedetto Marcello. Gli insegnanti del comune potranno ritirare le tessere a mezzo della direzione delle loro scuole.

Coloro che alla fine del corso intendessero sostenere l'esame dovranno farne dichiarazione all'atto d'iscrizione.

Le lezioni saranno come di consueto 15 e saranno tenute dal direttore artistico dell'Accademia M.o cav. uff. G. G. Bernardi nella sala del Liceo Musicale.

L'inaugurazione del corso avrà luogo giovedì 7 febbraio p. v. con un concerto d'organo di M. E. Bassi, che svolgerà il seguente programma:

1.o) a) Andrea Gabrieli: (1510-1586): Canzone; b) G. Frescobaldi: (1583-1644): a) Preludio; b) Toccata per l'Elevazione; c) D. Buxtehude: (1635-1707): Fuga; 2.o) Daquin: (1694-1772): Noel N. 3; 3.o) Zipoli: (1675-1720): a) Larghetto; b) Canzone; 4.o) I. S. Bach: (1685-1750): a) Corale «O uomo piangi grandemente i tuoi peccati»; b) 2 partite; c) Fuga in Re Maggiore.

Il maestro Failoni diventa padre

Il soggiorno veneziano del giovane e valorosissimo maestro Sergio Failoni, che con tanto successo dirige la grande stagione d'opera di carnovale alla «Fenice» è destinato a rimanere tra i più dolci ricordi della sua vita, poichè l'altro ieri la gentile signora Failoni ha fatto omaggio al Maestro di un bel maschietto. Al piccolo Failoni veneziano, alla sua gentile mamma e al bravissimo papà i nostri rallegramenti e i nostri auguri migliori.

Una fantastica veglia

Ieri sera si riunirono i rappresentanti dell'Associazione della Stampa Veneta, del Circolo Artistico e dell'Associazione Artistica. Essi hanno deliberato di organizzare nel prossimo mese di febbraio una fantastica veglia artistica.

Fra qualche giorno pubblicheremo il programma di questa festa grandiosa.

La macchina da cucire della zia

Il diciassettenne Pantilora Pompilio dimorante a Cannaregio non è certo un nipote modello. Avendo bisogno di soldi oggi non trovò di meglio, per realizzare qualchecosa, che portar via la macchina da cucire della zia Anna Brusegana, macchina che vale un trecento lire.

Appena in possesso della macchina egli è corso a venderla per 80 lire a certo Giacomo Zanon, presso il quale è stata effettivamente ritrovata e sequestrata.

La porta della macelleria aperta

La notte scorsa il guardiano della «Fiduciaria» Milanese Giuseppe nel suo giro di ispezione ha trovato la porta aperta della macelleria del sig. Viare Francesco sotto i portici di Rialto. Il guardiano, chiamato un collega, lo pregò di piantonare la porta mentre egli andava ad avvertire il direttore del negozio. Il quale subito accorso, constatò che fortunatamente i ladri non avevano fatto in tempo a rubare.

Una notte in buiosa

Per ubriachezza molesta e ripugnante è stato iersera arrestato dai carabinieri di Castello certo Sambo Attilio fu Luigi di anni 53 da Chioggia dimorante in calle Seresin via Garibaldi 1219. Costui, non bastandogli di essere così conciato dal vino, inveiva per di più contro i passanti insultandoli.

Il Sambo fu condotto a passare la notte in guardina. Ieri mattina egli è stato rilasciato, dopo avergli rilevato, a mente fredda, la relativa contravvenzione.

Partito Nazionale Fascista

Atti della Federazione Provinciale

La Federazione Provinciale comunica quanto segue:

Ieri alle ore 14 si sono riuniti alla Sede della Federazione Malcanton i Segretari Politici dei seguenti Fasci:

Venezia (Col. Ghezzi); Mestre (Sig. Valli); Dolo (Bertolini); Campolongo Maggiore (Meneghetti); Campagna Lupia (Cisotto); Camponogara (Cazzagon): Fiesso d'Artico (Garbin); Stra (Baldan); Vigonovo (Zeno); Chioggia (Marcozzi); Cavarzere (Vignaga); Noale (Ghedini); S. Donà di Piave (Comm. Bortootto); Cavazuccherina (Ioppi); Ceggia (Ferraresi). Fossalta di Piave (Ferrari); Meolo (Folco); Noventa di Piave (Pilla); Torre di Mosto (Meneghel); Portogruaro (Mazzotto); Lugugnana (Lastella); Cintocaomaggiore (Arreghini); Concordia Sagittaria (Mazzotto); Pramaggiore (Camillo); San Michele al Tagliamento; Teglio Veneto (Mazzotto); ed i membri del Direttorio Provinciale:

Col. Barbieri Talete per Dolo ing. Fantucci Umberto e avv. Musatti Alberto per Venezia; comm. Bortolotto Costante per S. D. di Piave Mazzotto Olindo per Portogruaro; sig. Vignaga Augusto per Cavarzere; sig. Ferro Leonida per Chioggia; sig. Cruciani Edmo per i Sindacati; cav. Bullo Giuseppe per i Ferrovieri.

DISPOSIZIONI PRESE.

1.o Scioglimento della Sezione di Sottomarina per gravi atti di indisciplina commessi contro l'applicazione della cinta daziaria. La Sezione sarà ricostituita qualora i fascisti di Sottomarina superando le discordie locali, dimostreranno di voler raggiungere veramente la pacificazione lavorando a tale scopo e di comune accordo con quelli di Chioggia.

2.o Nomina a Vice Segretario della Sezione di Venezia del Col. Ghezzi Perego

3.o Nomina del Segretario e Vice Segretario Politici del Fascio di Portogruaro nelle persone del sig. Francesco Muschietti e avv. Della Rocca.

4.o Accordi presi con la Commissione di Finanza per il funzionamento dei Fasci e della Federazione Provinciale.

Ricostituzione dell'Avanguardia Giovanile Fascista a Murano e a Burano. — Domenica sera, con un gran numero di intervenuti, si è provveduto alla ricostruzione dell'Av. Giov. Fascista locale.

Dietro deliberazione unanime è stato nominato il seguente Direttorio: segretario politico sig. Groggia Mario, vice segretario politico Furin Giov., segretario amministrativo Dal Moro Giuseppe.

Sabato 12 corr. mese alle ore 19.30 in Burano, alla presenza di un rappresentante della Federazione Provinciale di Venezia, si è proceduto alla ricostruzione della Sezione di Burano.

Dietro deliberazione unanime dei soci intervenuti, numerosissimi, è stato nominato il Direttorio nelle persone dei signori: segretario politico Trevisan Vittorio, vice segretario politico Gabrielli Umberto, segretario amministrativo Molin Angelo.

Circolo di Cannaregio. — Tutti i fascisti appartenenti al Sestiere di Connaregio sono invitati a portare al più presto al Circolo la tessera vecchia per la rinnovazione. Si ricorda che per ottenere la tessera per l'anno 1924 è assolutamente necessaria la fotografia. La sede del Circolo resta aperta dalle ore 17 e 30 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Ai capi ed ai gregari dell'Avanguardismo fascista veneto. — Secondo la Circolare diramata dall'Ispettorato Generale Politico dell'A. G. F. vengono abolite le Delegazioni Regionali. Io cesso quindi dall'ufficio, cui voi mi avevate chiamato due anni or sono, di dirigente delle Avanguardie Giovanili Fasciste della Regione Veneta, per ritornare, gregario, nei ranghi dell'avanguardismo e del fascismo. Mi conforta, nel separarmi da voi, che in due anni di comune lavoro e di comuni sacrifizi ho imparato a conoscere e ad amare di un affetto fraterno ed inestinguibile, la certezza di lasciare un'organizzazione veramente poderosa ed affidata ad uomini onesti ed a fascisti di purissima fede che tutto hanno dato e continueranno a dare, disinteressatamente, all'Idea.

A voi tutti, o amici, che educate e plasmate le vostre giovani anime all'amore infinito verso la Patria raccogliendovi all'ombra dei nostri gloriosi ed insanguinati vessilli, giunga in oggi il mio abbraccio affettuoso ed insieme l'incitamento a perseverare, con costanza, con fede, con disciplina sulla via tracciata dal martirio degli Eroi e dalla genialità del nostro Duce invincibile. Per l'Italia, per il Duce, per il Fascismo, ieri, oggi e sempre, fino alla morte: A noi! — Il delegato regionale politico: Giuseppe Biamonti.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato lavoratrici dell'ago. — Si ricorda a tutte le iscritte al Sindacato che oggi, 18 corr., alle ore 17 nella sede del Partito Fascista avrà luogo la già annunziata assemblea per la nomina delle nuove cariche sociali. E' assicurato l'intervento del segretario generale sig. Cruciani. Si prega quindi di non disertare le file.

Un arresto e un rilascio

La pattuglia dei carabinieri di servizio in Frezzeria si incontrò ieri verso mezzanotte nei pressi di calle Bognolo a San Marco in un tipo sospetto, il quale richiesto di fermarsi e dare le generalità nicchiò a lungo, finchè si persuase poi suo meglio a dichiarare francamente chi era, e cioè Stangherlin Pietro fu Valentino di anni 28 dimorante a Cannaregio 1751 scaricatore marittimo. Come se non bastasse s'intrometteva nella discussione un compagno dello Stangherlin, rimasto fin allora in ombra, certo De Bei Giuseppe fu Angelo di anni 25 dimorante a Cannaregio 6088 pure scaricatore marittimo il quale quando l'amico era per essere condotto in questura, invitava i militi a usare più umanità verso lo Stangherlin, aggiungendo che essi erano abituati ad aver a che fare sempre con delle bestie, e di aver messo a posto anche un mare sciallo biondo. Il De Bei, che è conosciuto già dalla polizia, venne perciò arrestato anche lui e ieri stesso inviato alla Giudecca dovendo rispondere di oltraggio. Lo Stangherlin invece è stato rilasciato.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erbaria

Elenco dei prezzi delle frutta, verdura, all'ingrosso a Rialto:

Prezzi: Mele da L. 0.70 a L. 4 il kg.; Pere da 2.00 a 3.00; Patate da 0.50 a 0.60; Noci L. 4.50; Spinaci da 0.80 a 0.90; Fichi secchi da 2.00 a 2.50; Radicchio Treviso da 1.80 a 2.00; Castagne da 1.00 a 1.30; Cipolle da 0.40 a 0.45; Baggi L. 4.50 al kg.; Limoni da L. 0.08 a 0.10; l'uno; Cavolfiore da 0.50 a 1.00; Cavolcapuccio L. 0.15 a 0.30; Sedano al mazzo L. 4.00 a 5.00; Finocchi 0.20 e 0.25 cadauno; Broccoli 0.20 a 0.35; Prezzemolo al mazzo 0.50 a 0.65; Radicchio cardato L. 5.00 al kg; Insalata da 10.00 a 11.00; Aranci da 0.90; a 1.00.

Un'audace rapina a S. Cassiano

Una audacissima rapina è avvenuta l'altra sera al Ponte delle Spade a S. Cassiano.

Audacissima non per i danni subiti da rapinato ma per l'ora, le 19 circa, e il posto centralissimo e molto di passaggio.

Il settantatrenne Cicogna Fortunato fu Luigi abitante a Castello 1852 stava transitando per il ponte delle Spade quando improvvisamente gli si pararono davanti tre individui tutti e tre con un cappello chiaro: uno di questi anche faceva cadere l'ombrello davanti al Cicogna per obbligarlo a fermarsi. I tre dopo averlo circondato senza che egli avesse modo di reagire cominciarono a frugargli nelle tasche asportandogli il portafoglio che fortunatamente non conteneva che poche carte personali, quindi si allontanavano velocemente lasciando il Cicogna come inebetito per l'avventura occorsagli.

Il Cicogna si recava a denunciare il fatto al Commissariato di S. Polo che ha iniziato subito attivissime indagini per rintracciare gli aggressori.

Borsaiuolo arrestato in treno

All'arrivo alla stazione di Vicenza del diretto proveniente da Milano e che giunge a Venezia alle 15 e 10 un ragazzo borseggiava la cinquantenne Facco Caterina abitante a Porlonovo (Prov. di Vicenza) del portamonete contenente quarantatre lire. Ma la Facco s'accorse del furto e si diede a gridare «al ladro! al ladro!» mentre il borsaiuolo si dava alla fuga: ma veniva subito afferrato dal sig. Sottile, titolare dell'Istituto locale di vigilanza notturna che si trovava sul treno, per affari d'ufficio e che lo consegnava al vicebrigadiere Di Bello dell'ufficio di Polizia compartimentale di Venezia di servizio sul treno stesso che lo tratteneva in arresto.

Il borsaiuolo è il diciottenne Giardini Domenico di Ernesto abitante a Vicenza.

La caduta d'un giornalaio

Il giornalaio Angelo Pertica fu Giovanni di anni 72 dimorante a Cannaregio 4252 alle ore 20 veniva medicato all'Ospedale Civile dal dott. Sartorari da una ferita lacero contusa riportata alla fronte giudicata guaribile in giorni 10 riportata per una caduta in fondamenta S. Lorenzo.

Figlio snaturato

Onora il padre e la madre è uno dei principali punti del decalogo mosaico: ma purtroppo non tutti lo rispettano.

Fogassaro Mario è uno di questi: da qualche tempo egli aveva preso il brutto vizio di maltrattare il padre e in mancanza della madre, anche la zia.

Erano così continue scenate, minacce e botte quasi ogni giorno. Ma ogni pazienza ha un limite e ieri dopo un'altra scenata durante la quale il Fogassaro minacciava con un coltello la propria zia Robanto Giuseppina questa si recava al Commissariato di Cannaregio a sporgere denuncia contro il nipote il quale venne arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria per minaccie a mano armata e continui maltrattamenti contro il proprio padre.

Una bambina ferita alla fronte

Iersera verso le 17 veniva trasportata all'Ospedale dalla propria madre Caspi Caterina la bambina di sedici mesi Giano Maria di Luigi dimorante a Cannaregio 1322 la quale era caduta in casa ferendosi alla fronte.

Il dottor Botteselle la giudicò guaribile in giorni sei.

Il solito furto di biancheria

La Signora D'Este Maria ha provato che i ladri non si sono dimenticati di lei: introdottisi nella sua abitazione mentre ella era assente rubavano vari capi di biancheria e altri oggetti per un valore di 700 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Polo.

Un chiodo in un piede

Il meccanico Guadagnini Luigi fu Pietro di anni 31 dimorante a Santa Croce, alle ore 13 di ieri è stato trasportato all'Ospedale civile perchè poco prima a Mestre, alla Officina Sacimela, si ferì al piede sinistro con un chiodo.

Il Guadagnini è stato giudicato guaribile in giorni otto.

Un furto sventato

La notte dal 13 al 14 corr. verso le ore una, la guardia giurata Bianco Mansueto della ditta Gallimberti Totti e C. passando per Campo S. Stefano scorgeva tre individui in attitudine sospetta i quali alla vista del guardiano si allontanavano per Campo S. Maurizio.

Il Bianco messosi in sospetto dalla presenza nella zona di quei figuri, visitava tutte le porte e riscontrava così che quella segnata col n. 2803 A, in Campo Pisani era stata scassinata ed aperta.

I ladri avevano preso di mira il Laboratorio e deposito di pianoforti della Ditta Botteri; il Bianco, introdottosi nell'interno, constatò che fortunatamente nulla era stato asportato. Infatti, piantonato il negozio fino al mattino, tale constatazione potè essere confermata dal proprietario sig. Botteri.

Un ago nel palmo della mano

Si è portata iersera alle ore 19 alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile, Fabbro Margherita di Marco di anni 43 dimorante a S. Polo 2734 la quale mentre stava a cucire in casa sua si infiggeva un ago nel palmo della mano destra.

Il dott. Sartorari la giudicò guaribile in giorni otto.

Il prof. Pace maestro di Banda

Il M.o Temistocle Pace, insegnante di clarinetto nel R. Istituto Musicale «Luigi Cherubini» di Firenze, ha conseguito in questi giorni, presso il nostro Liceo «Benedetto Marcello» il diploma di magistero di composizione, direzione e strumentazione per banda, riportando il massimo dei voti.

Il Pace che fu allievo del nostro Liceo nella scuola di clarinetto del M.o Marasco, compì gli studi di strumentazione per banda sotto la guida del maestro Carmelo Preite, la cui valentia è provata dai numerosi ed ottimi allievi che, appena licenziati dalla sua scuola, conquistarono, mediante concorsi, posti importantissimi. Al giovane ed egregio musicista le nostre più vive congratulazioni.

Caduto su una barca

Il bracciante Manzo Natale fu Pietro di anni 50, abitante a Castello 3427, alle ore 16 di ieri è stato ricoverato al Pio luogo per la frattura della undicesima costola del torace anteriore, giudicata dal dr. Calimani guaribile in 20 giorni.

Il Manzo disse di essere caduto ai Tre Ponti mentre stava su una barca.

Raccolto del Pubblico

Beneficenza

✱ In morte del compianto prof. Giuseppe Occioni Bonaffons, la famiglia del ing. Luciano Medati, ha fatto direttamente le seguenti oblazioni:

L. 500 al Parroco dei S.S. Giov. e Paolo per opere di carità della Parrocchia; Lire 500 a Parroco di Fiesso d'Artico per i bisogni della Chiesa; Lire 250 all'Asilo di Fiesso d'Artico; Lire 50 da distribuirsi direttamente ai poveri del Comune di Fiesso d'Artico.

Dal Gr. Uff. Vittorio Fiorazzo L. 50 a l'Asilo di Fiesso d'Artico.

Dalla contessa Bianca Canali ved. Zabborra L. 50 da distribuirsi ai poveri direttamente, dalla famiglia dell'Estinto.

◆ Per onorare la memoria dell'avv. Cesare Lenzi: L. 50 alla Colonia Alpina dal gr. uff. Nicolò Spada; L. 50 alla nave «Scilla» da Mario e Tito Vianello; L. 50 id. dal cav. rag. Antonio Dall'Armi; L. 20 al Patronato Provinciale Orfani di guerra dal dott. cav. uff. Oreste Vitale; L. 50 alle madri e vedove dei caduti dall'avv. comm. Carlo Lanza: L. 50 alla Cassa di Previdenza fra avvocati dal prof. Francesco Carnelutti.

◆ Per onorare la memoria del fratello comm. prof. Giuseppe Occioni Bonaffons la nob. Maria Carminati Occioni Bonaffons sorella del defunto offre agli orfani dei contadini morti in guerra L. 100; e la stessa signora offre L. 50 al Patronato A. Cosulich della parrocchia di S. M. del Rosario vulgo Gesuati.

◆ L'avv. comm. Antonio Ivancich per l'anniversario dei compianti avv. C. L. Luzzatti e della madre sua sig. Emma Bianchini Luzzatti offre alla Cassa di Assistenza e Previdenza fra gli avvocati e procuratori di Venezia L. 100; l'avv. Alberto Segre 5.

Riunioni

Al Circolo della Spada. — Sabato 19 alle ore 21 il Circolo della Spada riapre i propri battenti ad una festa schermistica. Saranno tenute le prove per la scelta dei preolimpionici. La serata avrà speciale importanza perchè si avvicenderanno sulla pedana le più forti lame della nostra regione. Le autorità sono tutte invitate.

Domenica 20 alle ore 12, gli schermitori non veneziani sono invitati ad una colazione amichevole nella sede del Circolo. I soci prenotati entro sabato potranno prender parte alla colazione. Alla festa d'armi potranno intervenire soci e famiglie.

Teatro educativo «Giacinto Gallina». — La compagnia dialettale del Teatro nella recita di domenica «La vedova» di R. Simoni si è affermata in modo degno di lode, e per i singoli attori sia per l'assieme che risultò ottimo di fusione. L'affollato e scelto pubblico non si stancò di applaudire a scena aperta ed a fine d'atto gli attori, specie la Fanna, la A. Chisciotti e Franco Sorteni.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 7.46; tramonta alle 16.55 — Luna tramonta 4.25; leva 14.15.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 2.20 e 15.45; Alte 8.15 e 22.30.

Ieri 17, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 8.3; minima 4.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 762.

Il presagio del tempo. — La depressione atlantica si è leggermente attenuata (747 sull'Irlanda) ed ha dato origine ad una forma ciclonica secondaria sul Tirreno. Sono probabili per oggi intervalli di miglioramento per quanto nell'insieme persistano cattive condizioni di tempo.

Condizioni dei fiumi nella Regione veneta — I fiumi sono tutti in aumento: Il Bacchiglione a Vicenza (Borgo Berga) ed il Monticano ad Oderzo hanno passato il segno di guardia alle ore 15 di ieri, e crescono lentamente.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note.

Il suicidio per finta

A proposito di quel suicidio per burla di cui si è narrato nella cronaca di giorni sono, il sig. Gualtiero Soragni proprietario dell'Albergo «Nizza» di Milano prega di rendere noto che la signora Romagnoli Matilde Merlin non è nè fu mai, come è stato stampato, sua moglie, e neppure moglie del proprietario del caffè «Biffi» di Milano.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Riposo.

GOLDONI. — Ore 20.45: «La Morte in vacanze».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Le donne viennesi».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il figlio di Milady e la confessione del Boja di Bèthune»; terzo programma dei «Vent'anni dopo». «Ridolini agente segreto» ultra comica in due atti.

S. MARGHERITA. — «Il Fabbro del Convento»; quarta serie: «Maschere rosse».

EDISON. — «Le tre maschere» grande interpretazione di Henry Krauss.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Enorme successo di «Barrabas». Ilarità indescrivibile per «Ridolini al bagno penale».

MORETTO - S. Fantin. — Un dramma di grande emozione: «Il colpevole».

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Sua figlia»; episodio dei moti rivoluzionari del regno delle due Sicilie 1841-1856. Interpreti Dillo Lombardi e Sarè De Waditsck.

ITALIA. — «L'Incognita» con Maria Jacobini e «Ridolini giuoca il golf». Soliti prezzi popolari.

MODERNISSIMO. — «La Bohème» con l'impareggiabile Maria Jacobini.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Ritorno al paradiso terrestre» ossia «Un dramma tra le belve della foresta». Presto «I ladri delle ferrovie».

MODERNO. — «Il Monello»; il meraviglioso film che ottenne clamorosi successi in tutti i Cinema del mondo. Ne sono interpreti Jackie Coogan, il bambino prodigio, ed il comico mondiale Charlot.

CINEMA CENTRALE
(Ristorante Pilsen)
Oggi e domani
Pina Menichelli
interprete di:
La Moglie di Claudio
GRANDE SUCCESSO!

TEATRO ROSSINI
Spettacolo continuato di Cinema ed Arte Varia
La madre folle
Programma di ARTE VARIA

Teatri e Concerti

"Manon,, di Massenet alla "Fenice,,

Anche la prima di *Manon* ha avuto ieri sera un lieto esito alla *Fenice*. Applausi e chiamate scrosciarono ad ogni atto e si ebbero bis e richieste di bis. Lo spettacolo, per necessità di cose, non voleva, sinceramente, essere o apparire spettacolo di grandi pretese; e questa sincerità di presentazione trovò immediatamente le vie del successo. L'elemento principale del successo fu, al solito, il maestro Failoni, animatore infaticabile che a tutto il lezioso ma umano spartito massenettiano dette la genialità di una interpretazione piena di risorse. L'orchestra fu condotta da lui con impareggiabile arte e colori magnificamente ogni particolare, spandendo colore, calore e risonanze anche sul palcoscenico. Qui la parte di «Manon» era sostenuta dalla signora Boccolini Zaccone. Cantatrice di scuola sicurissima, ella mise molto intelligentemente la sua voce bella nelle note basse e negli acuti un pò vuota al centro, al servizio di un'azione drammatica piena di efficacia e specialmente nel celebre *Addio al picciol desco* che le procurò un lungo battimani, nel terzo atto, e nel duetto finale del quarto. Il tenore Volpi, «Des Grieux», vinse la sua battaglia, nonostante il panico di cui era preso e che può fargli perdonare qualche incertezza di intonazione, per il simpatico timbro della voce fresca che pur non avendo grandi risorse di volume risolve bene tutte le asperità della parte. Il Volpi fu molto festeggiato e dovette bissare fra applausi il *Sogno* del secondo atto. Il baritono Tegani fu un ottimo «Lescaut». Non molto felici ci parvero invece i ruoli secondari, mentre il coro, sotto la guida del maestro Cusinati, filò ottimamente. Belli i costumi; la messa in scena avrebbe potuto essere più adeguata alla ricercata evidenza delle precedenti. Lo spettacolo, ripetiamo, incontrò pienamente il favore del pubblico; dopo ogni atto si ebbero numerose chiamate (quattro o cinque) e a gran voce venne tratto sempre alla ribalta fra gli interpreti, il loro valoroso condottiero, il maestro Failoni.

Stasera riposo; domani sera seconda di *Manon* (Serie A in abbonamento)

Conferenza Cordella su "Padda,,

Il Gruppo Universitario Musicale inizierà ufficialmente la sua attività domenica prossima con l'annunziata conferenza del dr. Giuseppe Cordella che illustrerà l'opera *Padda* del maestro Guido Bianchini; opera che verrà prossimamente messa in scena alla *Fenice*. Il tenore cav. Giuseppe Reschiglian eseguirà alcuni brani dell'opera, accompagnato al pianoforte dallo stesso autore.

Questa prima manifestazione del Gruppo Universitario Musicale vuol essere inizio di un vasto programma di propaganda per la cultura musicale che si svolgerà a mezzo di conferenze, concerti e conversazioni.

La conferenza del dr Cordella avrà luogo domenica alle ore 17 nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello.

GOLDONI. — Continuano le fortunate repliche del dramma «La morte in vacanze» di A. Casella. Così anche stasera la «Morte in vacanze» si replica.

MALIBRAN. — Iersera «Monella» ha riconfermato il successo delle recite precedenti.

Stasera serata in onore del Maestro Mario Chiesi con le «Donne Viennesi». In un intermezzo il seratante dirigerà due pezzi musicali di sua composizione.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario è stato alquanto fiacco, pur essendosi tenuta tutta la quota sui prezzi precedenti.

Hanno migliorato di qualche cifra i Fondi di Stato.

Tra i bancari leggermente migliori le «Comit».

In lieve perdita i trasporti, e, ad eccezione di Ansaldo, Montecatini e Meccaniche, quasi tutti i sidometallurgici.

Vario il comparto dei tessili, con migliori disposizioni delle Cascami seta e delle Manifatture Meridionali. In piccola perdita le Veneziano; non mosso dai prezzi precedenti il resto.

Migliorano nel gruppo idro-elettrico le Vizzola; ben tenute a 165 le Adriatica; deboli gli altri valori. In declino le Esportazioni.

Ottime e fermissime le Beni Stabili che passano da 738 a 763 con ben 25 punti di guadagno.

Nel mercato dei cambi oscillano il Parigi e la Londra. Il primo, dopo aver fatto anche 108.75 chiude a 107.50; la seconda aperta a 97.30-97.40, finisce a 97.45. Senza spostamenti dollaro e Zurigo. Più animato il Belgio a 97.75.

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	78.50	78.60
Consol. 5 %	89.45	89.50
Banca d'Italia	1566.—	1565.—
Banca Comm. It	1204.—	1205.—
Credito Italiano	871.—	870.—
Banco di Roma	100.—	100.—
Mediterranee	329.—	330.50
Mericionali	441.—	439.—
Rubattino	583.—	581.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestina	432.—	426.—
S.N.I.A. prov.	220.—	220.—
» ord.	—.—	—.—
Terni	520.—	514.—
Meccaniche Miani	121.—	121.—
Breda	336.—	332.—
Ansaldo	20.50	20.75
Montecatini	223.25	224.—
Metallurgica	146.—	144.—
Fiat	390.—	389.—
Isotta Fraschini	8.60	8.75
Ilva	13.—	13.—
Elba	87.—	86.—
Cascami Seta	845.—	850.—
Canapificio Naz.	679.—	677.—
Lanificio Rossi	3050.—	3050.—
Coton. Cantoni	1975.—	1975.—
Cot. Veneziano	321.50	318.—
Cot. Meridionale	99.—	100.—
Rossari Varzi	660.—	660.—
Pirelli	664.—	663.—
Zuccheri	473.—	475.—
Raffineria L. L.	578.—	577.—
Distillerie	167.—	164.—
Molini A. I.	650.—	650.—
Eridania	480.—	479.—
Gulinelli	130.—	130.—
Edison	730.—	729.—
Adriatica	165.—	165.—
Marconi	200.—	193.—
Vizzola	1170.—	1178.—
Conti	385.—	384.—
Negri	138.—	133.—
Elettricità	278.—	270.—
Esercizi Elettrici	104.50	102.50
Esportazioni	712.—	702.—
Costruz. Veneto	185.—	185.—
Beni Stabili	738.—	763.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	106.50	107.50
Svizzera	395.67	395.25
Londra	97.405	97.25
New York	22.875	22.87
Berlino	—.—	—.—
Budapest	0.08.25	0.08
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	11.25	11.25
Belgio	97.—	97.75
Spagna	291.75	293.50
Praga	66.50	66.50
Zagabria	—.—	00.825

ROMA, 16 — Corso medio Cambi: Francia 106.64 — Londra 97.62 — Svizzera 395.65 — Spagna 293.65 — New York 22.883 — Vienna 0032 — Praga 66.50 — Belgio 97.25 — Argentina pesos carta 7.30 — Id. oro 16.59 — Olanda 8.50 — Oro 437.535 — Romania 11.25.

Media Consolidati negoziati a contanti del 16 gennaio 1923: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 78.71 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 73 — Id. 3 lordo 48.92 — Id. 5 p. c. netto 89.39.

TRIESTE, 17. — Banca Commerciale Triestina 706 — Adria 383 — Cosulich 388 — Rubattino 583 — Libera Triestina 425 — Lloyd 1435 — Premuda 505 — Anonima Infortuni Milano 3010 — Assicurazioni Generali 5980 — Riunione Adriatica 3160 — Assicuratrici nuova 20.10.

ROMA, 17. — Banco Roma 100 — Imprese fondiario 121 e mezzo — Immobiliare 730 — Beni stabili 765 — Fondi rustici 314 — Ferrovie meridionali 445 — Rubattino 581 — Tram 135 — Terni 512 — Antimonio 32 — Monte Amiata 193 — Acqua Marcia 1740 — Condotte Acqua 319 — Gas 637 — Risanamento 848 — Marconi 200 — Elettrochimica 72 e mezzo — Azoto 295 — Romana zucchero 76 e mezzo — Pantanella 239.

GENOVA, 17. — Rubattino 577 e mezzo — Sabaudo 268 — Libera Triestina 430 — Cosulich 389 — Ansaldo 20.25 — Ferriere Voltri 369 — Ligure Toscana Elettricità 279 — Raffineria Ligure Lombarda 576 e mezzo — Molini Alta Italia 655 — Semoleria 642 — Silos 470 — Aedes 11.42.

Borse estere

sterdam 3735 — Belgio 424 — Svizzera 1731 — Spagna 1284 — Argento minerale

NEW YORK, 16 — Cambi: Londra 60 giorni 423.52 — Id. demand bills 425.83 — Cable transfers 426.10 — Parigi 468 e mezzo — Italia 437 — Berlino 23 — Amprov. straniera 62 tre quarti — Atchison Topeka 98 mezzo — Canadian Pacific 148 — Pensylvania 43 3 ottavi — Reading 58 3 ottavi — Southern Pacific 87 3 quarti — Union Pacific 129 3 quarti — Anaconda 36 7 ottavi — Baldwin Locomotive 124 e 1 ottavo — E. U. S. Steel Common 99 e 7 ottavi — U. S. Rubber 40 5 ottavi.

Tendenze: Londra 426 3 quarti — Parigi 467 mezzo — Spagna 1285 — Svizzera 1733 — Italia 436.

VIENNA, 16 — Chiusura cambi: Serbia 81300 — New York 70935 — Parigi 328200 — Romania 35100 — Bulgaria 50300 — Italia 306400 — Berlino 00162 — Svizzera 1.227.500 — Amsterdam 2.650.000 — Praga 207000 — Budapest 241 — Londra 302700 — Belgio 286400.

AMSTERDAM, 16 — Cambio su Berlino 000606.

CANADA', 16 — 437.25.

GINEVRA, 16 — Chiusura Cambi: Italia 251625 — Vienna Kor nuova 0008115 — Londra 246625 — Parigi 2650 — New York 57825 — Bulgaria 4.17.50 — Praga 16.82.5 — Serbia 6.70.

LONDRA, 16 — Chiusura: Nuovo prestito francese 5 p. c. 22 — Prestito francese 4 p. c. 18 1 quarto — Id. id. non liberato 17 mezzo — Nuovi consolidati 55 Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 65 — Id. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. giapponese 4 p. c 65 mezzo — Id. turca unificata 17.5 — Uruguay 3.50 p. c. 59.50 — Venezuela 66 mezzo — Marconi 1 15 sedicesimi — Argento in verghe 33 5 sedicesimi — Rame contanti 60.11.3.

Cambi: Italia 97.50 — Parigi 91.90 — New York 425.37 — Argentina 42.18 — Svizzera 24.61 — Berlino 19000 — Atene 2.19 mezzo — Romania 8.72 mezzo — Spagna 33.19 — Belgio 101.75 — Praga 146.50 — Costantinopoli 8.15.

VALPARAISO, 16 — Cambio su Londra 40.

PARIGI, 16 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.50 — Id. id. 3 p c. amm. antica 65.25 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 71 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.75 — Id. id. 4 p. c. 1918 ib 58 — Id. id 1906 id. 81.50 — Id. id. 1909 liberato 83.90 — Tunisine 250 — Rendita Argentina 1896 254 — Id. id. 1900 77 60 — Id. Brasile 4 p. c. 152.25 — Rendita Finiziana 6 p. c. unificata 263 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 234 mezzo — Id italiana 3 50 p. c. 71.50 — Id. portoghese nuova 116 — Id. russa 3 p. c. 1891 19 90 — Id. id. 5 p. c. 1906 32 — Id. id. 4 p. c. 1909 22 85 — Id. serba 4 p. c. 46 — Id. turca 55 — Banca di Parigi 1685 — Credito Fondiario 1478 — Crédit Lyonnais 1710 — Banca ottomana 798 — Id. Commerciale Italiana 1145 — Métropolitain 543 — Azioni Suez 99 30 — Thompon 770 — Obbligazioni lombarde antiche 199 — Rio Tinto 2639 — Sosnovice 1401 — Brasile 5 p. c. 1903 248 — Id. rescission 154 — Ferrovie ottomane 112 mezzo — Chartered 56 75 — De Beers 1006 — Ferreide Deep 29.75 — Geduld 284 — Gold Fields 89 75 — Randfontein 95 — Rand Mines 258.

Cambi: Italia 92.20 — Londra 90.90 — New York 21.24 — Spagna 275 — Belgio 80 70 — Olanda 790 75 — Praga 62.50 — Bucarest 10.65 — Danimarca 374 — Norvegia 560.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — Chiusura: Cambio su Londra 423.52 — Id. su Parigi 468 mezzo — Id. su Italia 437.

Cotoni futuri: Gennaio 33.25 — Febbraio 33.40 — Marzo 33.53-60 — Aprile 36 6 — Maggio 36 73-80 — Giugno 33.32-42 — Luglio 32.60-70 — Agosto 30.50 — Settembre 28.97 — Ottobre 28.10-16 — Novembre 27.90 — Dicembre 27.62.

Entrate nei porti dell'Atlantico 5 — Id. id. del Golfo 16.000 — Id. nelle città interne 9.000 — Spedizioni per il Continente 7.000.

CHIOGGIA

Beneficenza. — La signora Antonietta Poli ved. Ballarin ha elargito la somma di L. 20 a favore dell'Asilo Infantile Padoan nell'occasione della Festa dell'Albero di Natale.

Mestre - Venezia

Rilievi ferroviari

MESTRE, gennaio.

L'Amministrazione ferroviaria dello Stato Fascista non può non intendere come migliorando le comunicazioni ferroviarie della Penisola con Venezia città eminentemente turistica, rimmovendo le giuste cause di lamentela ascoltando i consigli di gente pratica significa non solo far l'interesse della nostra città, ma quella di una azienda che per essere redditizia, deve informarsi a criteri prettamente industriali e commerciali.

Continuano dunque nella nostra campagna, con la speranza di essere, alla fine ascoltati!

L'inoltro dei treni

In un nostro precedente articolo insistevamo sulla necessità di portare il deposito delle macchine dei treni viaggiatori a Venezia, e quella dei treni merci a Mestre, per rendere più spedita la marcia, evitare il cambio delle macchine e conseguentemente abbreviare le poste, a Mestre dei treni viaggiatori, specie dei direttissimi e dei diretti.

Questo oltre all'essere vantaggioso per il pubblico lo sarà notevolmente per l'Erario perchè così facendo si economizzeranno circa trecento lire per treno al giorno per minore impiego di personale, combustibile e lubrificanti, senza tener calcolo del deperimento del materiale.

Se si considera poi che il numero dei treni viaggiatori per cui si effettua ancora la manovra del cambio macchina è attualmente di quindici, su trenta, si vedrà che l'economia assurge alla rispettabile cifra di lire quattromila e cinquecento al giorno, pari a un milione seicentoquarantaseimila cinquecento lire all'anno, ciò che è tutt'altro che poco!

I transiti

Questione importantissima anzi la più importante fra tutte è quella dei transiti Venezia, non può nè deve essere tagliata fuori delle grandi linee interne e internazionali.

Perchè ciò non avvenga è necessario che i treni al completo facciano capo ad essa. Ma non si può raggiungere questo scopo, vitalissimo, se fra l'arrivo dei treni e la partenza dei coincidenti non vi sia l'intervallo di tempo necessario a permettere il passaggio delle vetture da un treno all'altro.

Portando tutti i treni interi a Venezia non si avrà il caso di viaggiatori che un'occasione qualunque della vita ha fatto partire da un punto della Penisola per — supponiamo — Trieste, transiti per Mestre senza toccare affatto Venezia.

Miglioramento delle comunicazioni

Le comunicazioni coi treni accelerati sia in arrivo che in partenza da Venezia sono oltre ogni dire infelici.

E a dimostrare che il nostro non è un luogo comune esaminiamole separatamente.

Per la linea di Trieste l'accelerato 1656 in partenza da Venezia alle 18.30 limita la sua corsa a Portogruaro, seguito a breve distanza dal 612 che parte alle 20.50.

Sopprimendo il primo è rendendo accelerato il secondo si otterebbe una notevole economia senza danno di chi si reca a Trieste, poichè le prime coincidenze in quella città non hanno luogo che alle sei del mattino.

Per la linea medesima si ha il 1652 in partenza da Venezia alle 0.35 che viaggia quasi vuoto e l'utile che da esso l'amministrazione ferroviaria ritrae non basta come suol dire neppure a pagare la spesa dell'acqua occorrente alla caldaia.

Sopprimerlo è un dovere, il compimento del quale, non può essere ostacolato dall'affermazione che esso vale a mantener vive le comunicazioni in quell'ore mattutine, fra Venezia e Trieste, perchè queste possono essere mantenute lo stesso istradando i viaggiatori per la via Udine col 502 in partenza da Venezia alle 0.20.

Ma le

NOTIZIE RECENTISSIME

L'accordo italo-jugoslavo

I nuovi doveri della Jugoslavia

secondo un giornale di Lubiana

(Nostro servizio particolare)

LUBIANA, 17

Lo *Slovenski Narod*, con parole molto moderate, rileva che l'accordo raggiunto con l'Italia significa per la Jugoslavia una ritirata. Dubita però che un temporeggiamento qualsiasi avrebbe migliorato la situazione jugoslava. Crediamo anzi — prosegue l'organo liberale — che temporeggiando e rimandando la situazione, la nostra posizione si sarebbe acuita fino a nuove e gravi complicazioni. I grandi problemi non risolti della nostra politica interna e della nostra finanza, come pure il nostro consolidamento all'estero richiedono recisi troncamenti di ogni incertezza e impongono un lungo periodo di tranquillo sviluppo culturale ed economico. Il giornale accenna più avanti ai nuovi doveri ed ai nuovi compiti che incombono alla nazione jugoslava, ora che lo Stato ha appianato ogni dissidio con l'Italia, e scrive in proposito:

« Ciò che non abbiamo potuto ottenere in via diplomatica all'inizio della nostra vita, lo dovremo raggiungere in base a metodi pacifici e da intensa attività nazionale, specialmente culturale ed economica. Il problema adriatico, che finora è stato un problema di forza e di attività diplomatica, diviene ora un problema di intenso lavoro, di progetti commerciali e industriali; in una parola un problema di espansione colturale ed economica verso l'Adriatico. Quanto l'Adriatico sarà il territorio della nostra economia su cui graviterà il nostro stato con tutto il retroterra, allora saranno differenti i rapporti strategici e diplomatici dell'Italia e della Jugoslavia, che hanno portato alla nostra capitolazione. L'Adriatico è per la nostra nazione un problema di invasione economica e di predominio economico. »

Il retroscena del "trattato d'amicizia"

secondo lo "Slovenec,,

(Nostro Servizio Particolare)

LUBIANA, 17

Grande interesse ha suscitato a Lubiana l'articolo di fondo dello *Slovenec* che si propone di illuminare i retroscena della alleanza italo-jugoslava. Il giornale crede di poter trovare la chiave del mistero nella rivalità franco-britannica per il predominio sul continente. Il giornale dimostra quali sono gli obiettivi della politica francese e quali quelli del Foreign Office, le cui direttive in politica estera non potranno essere smosse nemmeno da Mac Donald.

Il giornale constata che l'Italia, la Spagna, la Bulgaria, l'Ungheria e anche la Romenia sono orientate verso l'Inghilterra. Dai risultati della conferenza di Belgrado sembra che anche la nostra politica estera, senza rinunciare ad una cordiale alleanza con la Francia, si sia avvicinata al punto di vista inglese: così si dovrebbe almeno concludere dalla alleanza stipulata con l'Italia e che c'è capitata come un fulmine a ciel sereno. Non si può dimenticare che la diplomazia czeco slovacca annunziava la estensione dell'alleanza con la Francia a tutta la Piccola Intesa e il riavvicinamento alla Russia; mentre è avvenuto tutto il contrario.

Il giornale governativo nella seconda parte del suo articolo rileva che in seguito all'accordo avvenuto con l'Italia, i serbi hanno dimostrato di non interessarsi nelle regioni occidentali del Regno nè dei croati nè degli sloveni.

L'alleanza italo-jugoslava

e l'atteggiamento francese

PARIGI, 17

« L'alleanza italo-jugoslava e la Francia » è il titolo di una nota che il *Matin* pubblica oggi.

E' con gran soddisfazione — essa incomincia — che la stampa francese ha accolto la conclusione di una alleanza fra Roma e Belgrado. Il nostro paese è troppo interessato al mantenimento della pace nell'Europa Centrale per non felicitarsi della fortunata conclusione di una vertenza che da più di cinque anni ha avvelenato l'atmosfera politica europea».

«Al momento di difficili negoziati per gli accordi di Rapallo e S. Margherita, noi ci siamo sforzati di riaccostare le due tesi. Roma deve sapere che non è dipeso da noi se da questi trattati è uscita una soluzione bastarda, tale da aggravare la già pericolosa rivalità esistente».

«Se il governo italiano non ignora ciò, alcuni giornali romani che persistono a credere che i nostri interessi sono in opposizione a quelli del loro paese, pretendono che il riavvicinamento italo-jugoslavo sconvolge i piani della politica francese. Questa, in verità, non tende che ad evitare ogni minaccia di conflitto.,

«Lo stesso Mussolini lo ha constatato una volta di più durante l'incidente di Corfù. La simpatia che la nazione italiana ci ha testimonito in quell'occasione, ci prova che le manifestazioni di cui noi ci facciamo eco sono isolate. In queste condizioni — termina la nota del «Matin» — noi non temiamo di affermare che l'alleanza Italo-Jugoslava crea un nuovo legame fra la Francia e la nostra sorella latina».

L'ambasciatore francese a Belgrado

richiamato a Parigi

BELGRADO, 17

(M. N.) A quanto si comunica in questi circoli bene informati, l'ambasciatore francese Clemente Simons è stato richiamato e verrà sostituito dall'ambasciatore francese ad Atene.

Questo fatto è vivamente commentato. La visita di ieri dell'ambasciatore al ministro degli Esteri Nincic che è durato oltre un'ora era nello stesso tempo visita di congedo.

Il risanamento delle ferrovie italiane

additato ad esempio in Austria

VIENNA, 17

Il giornale *Tagespost* di Graz pubblica una serie di articoli illustranti l'opera del commissario generale per le ferrovie italiane, on. Torre per il risanamento delle ferrovie stesse, qualificandola come un esempio. Tali articoli destano un grandissimo interesse negli ambienti commerciali e ferroviari.

Le ripercussioni del crollo del franco

nell'industria italiana

ROMA, 17

L'on. Olivetti della Confederazione dell'Industria, ha così espresso il suo pensiero in merito alla caduta del franco:

« La caduta del franco era prevista da parecchio. Si era anzi andata gradatamente ma costantemente avverando; quello che non si prevedeva era il tracollo improvviso. Naturalmente esso può impensierire le nostre industrie, già toccate dalla continua discesa del franco. Si ritiene per le merci francesi quanto si verificò per le merci tedesche. La continua svalutazione della moneta che non è seguita da un corrispondente aumento dei prezzi carta costituisce una specie di premio di esportazione per le merci prodotte in paesi a moneta svalutantesi. Occorre che passi un certo periodo di tempo e che la moneta o si rivaluti o quanto meno si stabilizzi, perchè anche nei prezzi si ristabilisca l'equilibrio. Ora di questo fenomeno sono appunto preoccupate le industrie, che vedono intensificata la concorrenza straniera nel nostro paese, tanto più quando l'attuale accordo commerciale venga conchiuso in tutt'altra condizione di cambi.

« Un'altra serie di ripercussioni subisce la nostra industria di esportazione. Questa combatte non solo le difficoltà derivanti dalla rivalutazione della nostra lira, ma anche quelle che sono conseguenza della svalutazione del franco. La prima avviene in maniera graduale e quindi è ragione di confronto, perchè ogni lento movimento in questa materia è indice non già di speculazione artificiale, ma di un naturale miglioramento. La nostra industria si era, si può dire, preparata a sostenere lo sforzo derivante da questo aumento di valore graduale della lira, tanto più in quanto era in corrispondenza ad un senso di orgoglio patriottico. Ma gli esportatori sono stati certamente colpiti da questa crisi del franco, per cui non trovano più nella differenza del cambio quel margine che permetteva di vincere la concorrenza dell'industria estera, tutelata nel suo mercato interno da forti barriere doganali. E poichè si tratta non di ribasso ma di crollo, qualche nostro prodotto come la seta e come le automobili, può essere stato momentaneamente colpito. Ma si tratterà di so passare il periodo di assestamento e la perdita che occorrerà sopportare, per non perdere i frutti della nostra penetrazione nei mercati. In compenso bisogna che gli industriali si adattino a sostenere qualche peso e qualche sacrificio. Sarà per qualcuno uno sforzo un pò duro, ma le nostre industrie hanno accolto con forte animo l'avvento di questo nuovo ostacolo e di questa nuova difficoltà e la supereranno certamente ».

Dissidio Poincarè-Millerand?

Lieve miglioramento del franco

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 17.

Il cambio francese ha subito oggi un altro lieve miglioramento. La sterlina a 90.57, il dollaro a 21.24, a lira italiana a 93.10. Alla Borsa di Commercio sono state ripresse le quotazioni dei grani e delle farine.

Produce molta impressione un articolo del sen. Coty direttore de «Figaro» nel quale egli tende a dimostrare che il conflitto tra il Presidente del Consiglio Poincarè e il presidente della Repubblica Millerand, malgrado le smentite ufficiose e le ultime dichiarazioni del capo dello stato alla conferenza degli avvocati in omaggio a Poincarè, esiste più che mai e si svolge nella forma più tenace. L'articolo vuol dimostrare che vi sono in Francia due governi, mentre la costituzione non ne prevede che uno: che Millerand tende a circuire Poincarè per farlo cadere; che la discordia nasce dalle due discordi concezioni sulla politica interna: Millerand è per la maniera forte, mentre Poincarè usa la maniera dolce.

Secondo informazioni di Coty, Poincare si trova oggi come presidente del Consiglio nei confronti di Millerand nella situazione in cui si trovava come presidente della Repubblica nei confronti di Clemenceau. Il suo rispetto esagerato alle tradizioni e la preoccupazione di non rivelar i suoi dissensi con Millerand, gli fanno perdere tutto il terreno che aveva guadagnato in due anni di lavoro e di sforzi. Noi lo vediamo vinto da e forze ostili che hanno minato il terreno sotto i suoi passi, dalle quali se provenute da lui a tempo, poteva difendersi. Ma soccomberà, perchè non ha saputo volere.

Egli è circondato, soffocato dalle manovre dell'avversario che non l'ha chiamato al potere che per meglio vincerlo.

E mentre il sen. Calstelnau scrive che l'ora è grave, Hervè conclude un articolo affermando che se Poincarè non si decide a fiettere il capo, domani la nazione reclamerà un dittatore.

Grossa multa alla città di Spira

inflitta dai separatisti

BERLINO, 17

Secondo il *Wolff Bureau* tutti i rapporti intorno alle conferenze svoltesi finora fra Clive, console inglese a Monaco, ed i rappresentanti del Palatinato, concordano nell'affermare che questi ultimi, unanimemente si sono espressi contrari al regime separatista chiedendo il ristabilimento dei diritti garantiti al Palatinato dalla costituzione tedesca e dai trattati internazionali.

Il, cosidetto governo autonomo separatista ha inflitto intanto alla città di Spira una contribuzione di 20 mila marchi oro esigendo anche il pagamento delle spese dei funerali del separatista Heinz.

La Bulgaria e gli accordi con Belgrado

(*Nostro servizio particolare*)

BELGRADO, 17

Lo *Slovenec* riceve dal suo corrispondente da Sofia le seguenti dichiarazioni fatte da un eminente ministro bulgaro: « Non posso darvi una risposta definitiva, perchè non mi sono noti i particolari dell'accordo. Ho l'impressione che l'Italia abbia raggiunto lo scopo, che è quello di avere reso la sua nazione una potenza interessata direttamente alle cose balcaniche. L'Italia si è assicurata con l'accordo la libertà di azione non soltanto in Serbia, ma anche in Slovenia. Io personalmente nutro simpatie per l'Italia e comprendo la politica italiana. »

Le dichiarazioni di Asquith ai Comuni

contro il gabinetto Baldwin

LONDRA, 17.

Alla odierna seduta della Camera dei Comuni assistono il Principe di Galles ed il Duca di York. Il sig. Asquith pronuncia un discorso nel quale dichiara che egli voterà a favore dell'emendamento proposto dai Laburisti e consiglierà i suoi amici a votare nello stesso modo.

L'approvazione di tale emendamento — egli soggiunge — sarà un voto di categorica netta mancanza di fiducia nel Governo. E' evidente — conclude Asquith — che i deputati dei partiti di opposizione non sono stati eletti per mantenere al potere il Governo attuale.

Il laburista Crynes, presentato un emendamento del partito laburista al progetto di risposta al discorso del Trono, pronuncia un discorso nel quale critica la politica estera del Governo.

Egli dice fra l'altro: «La nostra influenza all'estero è quasi scomparsa. Noi vogliamo esercitare una influenza a favore di una politica di pace. Occorre che in Europa vi sia un'amicizia duratura la quale è possibile soltanto a condizione che la Francia e la Germania siano in pace. La nostra linea di condotta — aggiunge Crynes — deve essere ispirata dalla necessità urgente di effettuare un reale regolamento europeo, tenendo nel debito conto i diritti e le necessità economiche della Gran Bretagna.

Il viaggio di Schacht a Parigi

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 17.

Il Presidente della Reichsbank dott. Schacht è atteso a Parigi per sabato prossimo. Anche il presidente di Sezione della commissione delle riparazioni residente a Berlino dott. Huguenin è stato invitato a recarsi prontamente nella capitale francese.

A titolo di curiosità è interessante conoscere che la fantasia popolare tedesca aveva attribuito al viaggio di Schacht a Parigi questo singolare scopo. Il Presidente della Reichsbank sarebbe stato ascoltato dal Governo francese per studiare i provvedimenti contro la caduta del franco!

Per il patto di non aggressione

fra i nuovi stati orientali

VARSAVIA, 17

La conferenza dei rappresentanti dell'Estonia, della Finlandia, della Lettonia, della Lituania, della Polonia e della Russia che doveva riunirsi a Riga alla fine di gennaio per discutere sul patto di non aggressione, sarà rinviata.

L'Estonia e la Finlandia hanno fatto sapere al Governo Polacco di essere d'accordo nel fissare la riunione della conferenza a Varsavia il due febbraio con la partecipazione dei ministri degli Esteri dei paesi sopracitati.

Limitazioni d'approdo in Russia

alle navi francesi

MOSCA, 17

Avendo il Governo francese proibito alle navi dell'unione delle repubbliche sovietiche e socialiste di approdare nei porti francesi tranne che all'Havre, Dunkerque e Marsiglia, il Governo della U. R. S. S. ha stabilito, in risposta a tale provvedimento, un regolamento analogo per le navi francesi che d'ora in poi potranno approdare soltanto nei porti di Novorossisk, Batoum e Odessa.

Incrociatore americano affondato

PARIGI, 17

(N. P.) Il segretario americano alla Guerra ha annunciato che l'incrociatore « Takoma » si era diretto a Vera Cruz per proteggere gli interessi americani e ristabilire le comunicazioni con gli Stati Uniti.

Un ulteriore comunicato del Ministero della Marina, annuncia che il « Takoma » è affondato al largo di Vera Cruz. Rispondendo ad un appello di soccorso dell'incrociatore, la corazzata « Richmond », accompagnata da parecchie unità, si è recata sul luogo del disastro.

Nuovo aumento del tasso di sconto

della Banca di Francia

PARIGI, 17.

La Banca di Francia eleva il tasso di sconto dal 5 al 6 per cento e per il prestito su titoli dei 6 e mezzo al 7 per cento

Sentenza francese confermata

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 17.

Il tribunale militare francese di Magenza ha confermato oggi la sentenza nel processo contro gli agenti della polizia tedesca, processo che aveva sollevato così grandi proteste. In Germania era vivissima l'aspettazione e si credeva fermamente che il processo sarebbe stato revocato. La divulgazione di questa notizia non mancherà di destare profonda impressione.

L'odissea d'un giovane pittore

PADOVA, 17.

I carabinieri di Pordenone hanno consegnato oggi alla nostra questura un giovane di 24 anni, certo Paolo Pin, fu Antonio e di Angela Furlanetto. Costui, che disse di essere pittore, non sa ricordare quando se ne andò da casa e ove, esattamente, si trovino i suoi.

Raccontò di avere sofferto il freddo e la fame vagando per i paesi del Friuli, cercando aiuti finchè venne fermato a Pordenone. Ora si sta eseguendo indagini per rintracciare la famiglia del giovane, che afferma abitare a Padova.

Impressionante suicidio a Verona

VERONA, 17.

Un suicidio avvenuto stamane all'alba in Piazza V. E. dove, il calzolaio Rizzetto Giulio di anni 60 abitante al quarto piano di un palazzo, si è buttato dal margine del tetto, fino al quale s'era spinto sbucando da un abbaino e trascinandosi carponi sulle tegole. La sua morte è stata istantanea per frattura del cranio. Il povero Rizzetto era affetto da mania di persecuzione.

Il convegno dei volontari a Roma

Il colloquio col Presidente del Consiglio

ROMA, 17.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Comitato Nazionale dell'Associazione volontari di guerra che si è riunito in questi giorni a Roma ed ha concretato ed approvato i capitoli dello Statuto sociale che dovranno essere sanzionati dal Congresso dei volontari. Anzi nella seduta odierna del Comitato un importante discorso è stato anche pronunciato dal Ministro Giuriati.

I capitoli dello Statuto Sociale sono stati sottoposti all'on. Mussolini che ha pienamente approvato le nobili finalità dell'Associazione tracciate nello Statuto sociale e, riconoscendo il diritto ed il dovere per i volontari di guerra di costituirsi in salda organizzazione nazionale, ha affermato che l'unica associazione riconosciuta dal Governo sarebbe stata quella rappresentata dal Consiglio Nazionale; ha inoltre espresso altissime parole ed il suo compiacimento per le gloriose tradizioni dei volontari di guerra che hanno il grandissimo merito di non avere subito ma voluto la guerra di redenzione, merito che li pone senz'altro in primissima linea di fronte alla riconoscenza del Paese.

Ha concluso accennando ai vasti compiti che i volontari di guerra dovranno svolgere nella vita nazionale per le future vittorie. I rappresentanti dei volontari hanno poi presentato un ordine del giorno votato alla unanimità dai partecipanti al convegno con cui, dopo una fervida adesione al fascismo, si invoca un miglioramento delle pensioni dei volontari delle guerre dell'indipendenza. Il Presidente del Consiglio ha dato affidamenti.

Le ferrovie Servola riaperte

TRIESTE, 17

Con l'avvenuta ratifica dell'accordo da parte del Consiglio comunale e del Consiglio di amministrazione, la Società Ferriera Servola ha riaperto lo stabilimento, assumendo cento operai per i lavori preparatori e ripresa la sua attività.

Le assunzioni degli operai andranno gradatamente aumentando in modo che si abbia piena efficenza entro due mesi con 700 operai interni, oltre alle attività connesse agli scarichi ed ai traffici portuali.

Per l'occasione la borgata venne tutta imbandierata fra le vive manifestazioni di giubilo degli operai e dei borghigiani acclamanti e riconoscenti al Governo fascista ed a S. E. Mussolini per il suo personale, vivissimo interessamento alla ripresa della attività industriale in quella regione.

Giovanetto decapitato da un camion

ROMA, 17.

Il giovinetto quindicenne Mario Rosoni mentre si trovava su un camion condotto da tale Camillo Bellucci, per un fodte sobbalzo avuto dalla macchina in corsa, è precipitato a capofitto nella strada ed è rimasto investito dalle ruote posteriori del veicolo che gli hanno staccato la testa dal busto.

Il generale Iliori ferito

in un incidente automobilistico

ROMA, 17

E' rimasto leggermente ferito in un incidente automobilistico il generale della M. V. S. N. Ulisse Iliori, segretario dei fasci del Lazio. Verso le ore 16.30, in via Cavallino, un'automobile a bordo della quale si trovava il generale Iliori che tornava da Colonna, urtava violentemente contro un carro da vino, che mentre l'automobile cercava di oltrepassare, gli tagliava improvvisamente la strada. Il generale Iliori, valoroso mutilato di guerra, ha riportato contusioni non gravi alla testa, al moncherino del braccio sinistro ed al costato sinistro

Le facezie della "Voce repubblicana,,

MILANO, 17.

Sotto questo titolo il *Secolo* pubblica:

« Il nostro ufficio di Roma ci telefona che la *Voce repubblicana* pubblica, con un contorno di ridicole stravaganze, che il *Secolo* « si trova in vendita ».

« Assicuriamo la *Voce repubblicana* che in questo, come in tanti altri casi, essa è mal servita dai suoi informatori. »

Si ferisce con un colpo di rivoltella

PADOVA, 17.

A Ponterotto alle 14.30 d'oggi è avvenuta un grave fatto. Il colono Eugenio Ramenato di anni 60 vista la rivoltella del figlio carabiniere, che era stata depositata in cucina, afferrò l'arma facendo partire, inavvertitamente, un proiettile, alla coscia destra. Fu necessario il suo trasporto all'Ospedale.

Un bambino bruciato

VALDOBBIADENE, 17.

Nella frazione di Ron tal Pizzoletto Maria usciva di casa per fare delle spese nella vicina bottega di pizzicagnolo; aveva lasciato in cucina vicino al fuoco sul seggiolino, il piccolo figlio Antonio di anni 1 e mezzo e una figlia di tre anni. Disgrazia volle che il fuoco si appiccasse a dei pannolini stesi ad asciugare intorno al camino, e da questi si propagasse al bambino, che riportò tali ustioni alle gambe ed al ventre, che dopo atroci sofferenze moriva fra la desolazione dei genitori, e della madre che non sa darsi pace della disgrazia avvenuta per la sua negligenza.

I funerali del comm. Pertile a Gallio

GALLIO 17.

Stamane alle ore 10, partendo dalla sua abitazione in via Pozza, seguirono in forma solenne i funerali del compianto commendatore Gaetano Pertile, Consigliere dell'Emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia a Berlino, morto improvvisamente a Colonia il 2 gennaio.

I funerali riuscirono importantissimi. Oltre a parecchie personalità del Commissariato dell'Emigrazione erano rappresentati tutti i Comuni dell'Altipiano di Asiago.

Il comm. avv. Antonio Franceschini, Sindaco di Vicenza, che fu compagno di studi dell'estinto, pronunciò un nobilissimo discorso.

Le dimostrazioni d'una comitiva di Trentini

TRENTO, 17.

In una casa di vicolo Castelrotto, a Verona, venivano trovati iersera alcuni giovani in lieta conversazione con abitatrici del luogo. All'udire fra quel cicaleccio un dialetto porcilieri, una pattuglia che colà era entrata per il consueto servizio d'ordine, pensò di interrogare un po' di quella gente, per conoscerne il luogo di origine di quelli che non erano veronesi. E così andò a finire che tre giovinotti dovettero rassegnarsi a seguire la pattuglia in guardina per sentirsi ordinare lo arresto provvisorio.

I malcapitati sono: il meccanico Marco Marchiori, danni 25 che asserì agli agenti di essere venuto a Verona da Trento per una gita di piacere su di una automobile lo chauffeur Carlo Valvassori di anni 27, da Rovereto, che disse di essere venuto a Verona col Marchiori, guidando la vettura, e tale Umberto Fumanelli che si qualificò amico e compagno di viaggio dei due vicini. Al Marchiori vennero sequestrate una rvoltella, di cui non aveva il permesso, e circa 6 mila lire, e per di più la vettura con la quale i tre amici avevano compiuta la disgraziata gita.

Veliero affondato presso Trieste

per il cozzo contro un piroscafo

TRIESTE, 17

Stamane a causa della nebbia il piroscafo greco *Orion* cozzava contro il veliero *Cristoforo Colombo II* di 45 tonnellate proveniente da Cittavola, provocandone lo affondamento. L'equipaggio, composto di 5 persone, si è salvato.

La chiusura della succursale di Padova

della Banca Credito e Valori

PADOVA, 17.

Anche la Succursale padovana della Banca Credito e Valori ha chiuso gli sportelli.

Una certa impressione ha destato il provvedimento nel mondo commerciale padovano e specialmente in quelle persone che avevano relazione d'affari con l'istituto.

Il Comitato del Famedio al marinaio

eretto in ente morale

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui viene eretto in ente morale il comitato nazionale del Famedio al Marinaio italiano di Pola, avente sede in Venezia e ne è approvato lo statuto

Per la crociera nell'America latina

ROMA, 17

A dare maggiore importanza e valore alla Crociera italiana nell'America Latina, il Presidente del Consiglio nominerà un Ministro alto commissario governativo della crociera stessa.

Disgrazia aviatoria in Spagna

MADRID, 17

All'aerodromo dei Quattro Venti un aeroplano militare è caduto da 100 m. I capitani Gomez, Suoza e Sanz sono rimasti gravemente feriti.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Studio **DENTISTICO**
con **laboratorio** di **Protesi DENTALE**
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 -
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

Avvisi Economici

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI belissimi signorili locali (salone due stanze) tutti comfort posizione centrale, adatti studio, Società, circolo. Scrivere: Avviso 47 R. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI piazza appartamento ammobiliato comfort moderno, oppure elegante matrimoniale persone distintissime. Rivolgersi Edicola Sanluca — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

RIPETIZIONI scuole tecniche, lezioni ragioneria, computisteria istituto commerciale, impartisce laureando ragioneria. Triolo, Ca' Foscari — Venezia.

LEZIONI ragioneria, computisteria impartisce professore. Scrivere: Avviso 50 R Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

CERCASI Wollgatter se robusto, in ottimo stato ed a prezzo d'occasione. Indirizzare offerte: Silvio Marsoni e C., Rialto — Venezia.

SPLENDIDI Gioielli con brillanti, vendonsi privatamente. Offerte a Potzelberger N. 2356, Merano, Alto Adige.

VESTITI, Biancheria, Bijutterie qualunque oggetto usato acquistasi all'insegna Nuova Babilonia, Callo della Mandola 3633 — Venezia.

PER CHI abbisogna personale servizio non dimentichi la vecchia Agenzia Marion. Calle Mandola, Venezia.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 400.000.000 - Riserve L. 176.000.000

Direzione centrale MILANO, Piazza Scala 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA-NEW YORK

COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanissetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

Conti Corr. a libretto Cat. A. int. 2 1/2 %, facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000, 5 giorni per somme maggiori.

Conti correnti a libretto Cat. B. interesse 3 % facoltà di prelevare a vista fino a L. 3000 Con un giorno di preavviso. L. 5000 con tre giorni, 10.000, Cinque giorni somme maggiori.

Libretti a Risparmio, interesse 3 % : facoltà di prelevare L. 3000 a vista, L. 5000 con un giorno di preavviso. L. 10.000 con cinque giorni, somme maggiori con dieci giorni.

Libretti di piccolo Risparmio interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 1000 a vista, somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi - interesse 3 3/4 % con scadenza da 3 a 9 mesi int. 4 % da 10 a 18 mesi 4 1/4 % da 19 mesi in più

Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 3/4 % con vinc. da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 e più 4 1/4 %.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Pedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete — Apre crediti contro garanzie e contro documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI

di formato ordinario L. 15 al trimestre — » 25 al semestre — » 40 all'anno

di formato grande L. 25 al trimestre — » 30 al semestre — » 50 all'anno

Sede di VENEZIA Via 22 Marzo

Agenzia di Città N. 1, Procuratie

Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5398

Recapito LIDO Piazzale Bucintoro

Anno 182 — N. 19 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Sabato 19 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interccmunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Discussioni, consensi e speranze in ogni parte d'Europa intorno all'accordo italo-jugoslavo

Nostra intervista col dottor Korosec

Le ragioni dell'opposizione slovena all'accordo italo-jugoslavo

BELGRADO, 18 (notte)

(M.N.) Mentre fra i nostri rappresentanti e il delegato del governo di Belgrado continuano a svolgersi quotidiane intese trattative sugli ultimi dettagli che ancora mancano al perfezionamento dell'accordo, l'attenzione del pubblico e degli ambienti politici è ora rivolta all'atteggiamento dei partiti di opposizione che si preparano febbrilmente per la prossima riapertura della Scupcina. A questo riguardo si considera un avvenimento di grande importanza l'arrivo a Belgrado di mons. Korosec, leader del partito clericale sloveno, che per essere stato più volte ministro, gode di notevole influenza alla capitale. Mancando Radic, è ora il rappresentante più eminente dell'opposizione, tanto più che a lui si attribuisce l'intenzione di essere qui venuto per costituire un fronte unico di tutti i partiti di opposizione al governo. Vi riuscirà? E' quanto dubitano quegli stessi che nella mossa dovrebbero avere più fiducia.

Ho voluto chiedere ogni a mons. Korosec qualche informazione sull'atteggiamento suo e dei suoi aderenti di fronte all'accordo con l'Italia, pregandolo di dirmi quanto ci fosse di vero nelle aspre parole di ostilità e nei progetti attribuitigli dalla stampa. L'ex ministro mi ricevette cortesemente e mi parlò con una caratteristica un poco rude e con un po' di sorridente franchezza di cui gli sono grato, perchè dà maggior peso alle sue parole, quando non sono del tutto sfavorevoli. Confesso che da lungo tempo desideravo di conoscere questo temendo prete sloveno che nella fantasia ero abituato a considerare un capo e torvo politicante solito a mangiarsi un italiano a pranzo o uno a cena. Mi apparve invece un bel signore dall'aspetto roseo, imponente e simpatico e a dire il vero, nell'abito, come portamento, più ministro che monsignore.

— Quale impressione l'annunzio dell'accordo con l'Italia fece fra gli sloveni?

— Assai sfavorevole — egli mi rispose prontamente. Non possiamo dimenticare che ci fu un tempo in cui avremmo potuto avere in cambio di Fiume addirittura Zara e Cherso. Che cosa riceviamo invece nell'attuale accordo? Soltanto una convenzione che nè voi nè noi firmeremo troppo convinti.

— Parmi monsignore che Ella sia troppo pessimista.

— No, rispose. Le basi dell'accordo devono essere la cordialità e la sincerità di relazioni, senza sotto intesi, e questo non si potrà avere finchè l'Italia non migliorerà il trattamento alle popolazioni croate e slave, comprese nel suo territorio, permettendo il libero sviluppo nazionale nel campo scolastico, sociale e religioso. Questo all'interno. In quanto poi alla politica estera, sarebbe necessario togliere ogni questione se dietro alle nostre spalle si continua a tessere intrighi coi nostri nemici.

Siccome replicai, mons. comprese di essere andato un po' oltre col suo pessimismo e continuò:

— Sbagliate a non trattare meglio gli slavi delle vostre provincie poichè coll'ottima convivenza se ne trarrebbe gratitudine immancabile e sincera. Rispettate la loro lingua e le loro inoffensive discussioni facendo attraverso loro una politica di attrazione dello slavismo verso il vostro paese e non l'inverso. Lo dico specialmente ai triestini, perchè per noi sloveni Fiume ha poca importanza. E' con Trieste che vorremmo e potremmo intensificare il lavoro, dirigendovi i nostri sforzi economici. Perchè ciò sia possibile, è necessario che mutiate politica verso i nostri fratelli.

Non intervistavo il dott. Korosec, avevo con lui una conversazione. Riportai perciò il discorso sull'accordo italo-ougoslavo, chiedendogli le intenzioni dell'opposizione a questo riguardo. Rispose senza perifrasi.

«La mia intenzione è di combattere vivamente il governo attaccando questo accordo che reca vantaggi solo all'Italia. Da tre giorni e tre notti già studio invano che cosa resti a noi. Egualmente la pensano i radiciani ed i mussulmani.

— E credete che la vostra posizione potrà compromettere l'approvazione dell'accordo?

Monsignor Korosec mi guarda con i suoi lucidi occhi azzurri, così pieni di intelligenza e di astuzia, come se preferisse non dir nulla. Ed in termini assai sibillini, mi risponde come quando gli chiesi se fosse riuscito ad organizzazione il blocco d'opposizione. Cordialmente invece mi congedò, assicurandomi che gli sloveni non avversano un accordo con l'Italia ed anzi lo desiderano vivamente, ma non desiderano l'accordo recentemente raggiunto.

Fin qui mons. Korosec che ha probabilmente detto soltanto quello che poteva e voleva dire. Contatti che nel corso della giornata ha preso con vari esponenti della opposizione mi permettono però di aggiungere qualche cosa alle sue parole e precisamente questo: che anche nei riguardi del probabile chiasso che gli elementi più accesi faranno alla Scupcina si potrà applicare infallibile la sentenza del cane che abbaia e non morde. Grideranno e protesteranno per farsi sentire fino alla frontiera, ma alla fine voteranno l'accordo e per lo meno non impediranno che si voti. Atto di resipiscenza di fronte ai supremi interessi dello Stato eppure intima convinzione che il trattato sia una buona cosa? Un po' una cosa forse e un po' l'altro. Anche pel fatto che il blocco di opposizione per l'irreducibile incompatibilità tra democrazia e clericali non riesce a costituirsi e formare quel gruppo che dovebbe imporsi poi ai radicali, e che i radiciani a quanto si conferma hanno deciso di non venire a Belgrado come minacciavano portandovi il peso dei propri voti e della propria aggressività, converrà dunque assistere con una certa freddezza alle manifestazioni alle quali la discussione sul trattato coll'Italia potrà dar luogo alla Scupcina, perchè è loro fin da ora prevedere che l'approvazione dell'accordo che raccoglierà indubbiamente i convinti consensi della maggioranza del paese non sarà seriamente ostacolata.

I colloqui di Nincic con i capi dei gruppi parlamentari

BELGRADO, 18

(M. N.) Di fronte alle molteplici contradditorie notizie dei giornali locali sulle fasi delle ultime trattative per la definizione del conflitto di Fiume, come sulla data relativa alla firma dell'accordo, da notizie che per dovere di cronaca si devono comunicare, è necessario osservare che vanno raccolte con una certa riserva. Ogni nuova edizione porta delle novità. Dopo controllate le informazioni che vi ho trasmesse dall'ufficioso *Vreme*, sono in grado di confermarvi che l'accordo sarà firmato a Roma il 27 o il 28 gennaio da Mincic e Mussolini e che secondo ogni probabilità anche dal vecchio Presidente Pasic che farebbe il lungo viaggio malgrado i suoi ottantadue anni. La notizia della firma dell'accordo a Roma è accolta favorevolmente perchè la scelta della capitale aumenta la solennità e l'importanza dell'atto che deve legare più strettamente i sentimenti e gli interessi dei due paesi. L'apertura del Parlamento è fissata definitivamente per il 23 corr. La prima seduta è destinata del regolamento alla fissazione dell'ordine del giorno e non avrà perciò importanza politica. Appena nelle successive sedute si discuterà della approvazione dell'accordo. A questo proposito Mincic ha già preso contatti con alcuni capigruppo esponendo riservatamente le grandi linee dell'accordo.

Unanime soddisfazione in Polonia per l'accordo italo-jugoslavo

VARSAVIA, 19

L'opinione pubblica e la stampa attribuiscono grande importanza all'accordo italo-jugoslavo il quale viene accolto favorevolmente sopratutto perchè viene considerato come un avvenimento politico che varrà a frenare pericolose tendenze egemoniche nell'Europa centrale ed orientale.

La *Gazeta Warzawska*, nazionaldemocratica, ritiene che l'accordo è un chiaro e preciso sintomo di cambiamento della politica e di tutta l'Europa centrale, poichè certamente l'intesa Italo-Jugoslava riguarda anche i Balcani e si poggia su larghe basi. Il giornale conclude affermando che l'accordo attuie pre nuove prospettive nella politica internazionale. La *Rzeczpospolita* nazionalista scrive che la notizia dell'accordo riuscirà molto sgradita per chi sognava malsane egominie nell'Europa centrale. Il giornale afferma che l'entrata della Polonia nella piccola intesa diviene maggiormente difficile oggi, che le contese in seno ad essa piccola intesa risultano più vere. Il *Robotnik*, socialista rileva che anche non essendovi alleanza, le relazioni italo-jugoslave saranno migliorate e l'avvenimento dimostra che la piccola intesa ha una sfera di influenza molto limitata e che ciascuno degli Stati suoi componenti stringe per proprio conto alleanze con differenti potenze. Il *Kurjer Poranny*, democrativo, scrive che l'Italia concludendo un accordo con la Jugoslavia e il completo accordo con la Spagna, si rafforza sul Mediterraneo, e si rende più indipendente. Ciò dimostra, conclude il giornale, che la politica europea entra su nuove vie.

I cecoslovacchi esultanti per l'accordo italo-jugoslavo

PRAGA, 19

Il giornale «Venkov» scrive che il patto italojugoslavo ha prodotto grande soddisfazione nell'opinione pubblica cecoslovacca, perchè anche la Cecoslovacchia ha interesse della eliminazione dei contrasti dell'Adriatico. La «Cecoslovacchia repubblica», sottolinea la speciale soddisfazione prodotta nella repubblica cecoslovacca, quando si seppe che il patto italo-jugoslavo consoliderà i rapporti adriatici. Il convegno di Belgrado portò un miglioramento nella coerenza di politica della piccola intesa. La conclusione dell'alleanza franco-cecoslovacca non ha mutato i rapporti fra la Francia e la Piccola Intesa.

Il campione del fioretto francese

PARIGI, 19.

Durante una riunione schermistica per il titolo di campione di Francia dilettanti fioretto 1924 Filippo Cattian, detentore attuale del titolo, ha battuto con dieci a sette Ruggero Ducret, campione di Parigi di fioretto 1923.

Il manifesto di Michelangelo Zimolo alla Federazione Universitaria fascista

ROMA, 19

Michelangelo Zimolo segretario generale della Federazione Nazionale Universitaria Fascista ha lanciato il seguente manifesto

Universitari Fascisti, Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista ed il vostro Comitato Centrale mi hanno chiamato a dirigere la vostra Federazione, che accoglie quanti Insegnanti e Studenti universitari guardano con fiducia, in completa solidarietà, al Governo Nazionale di Benito Mussolini che ha ricondotto l'Italia all'onore della via maestra dove già un giorno la Patria era stata posta da Francesco Crispi dove le forze sane della Nazione la ricondussero nel maggio 1915, ma donde tutti i disfattismi coalizzati la ritrassero dopo la vittoria.

Se penso alle parole che lo scorso Dicembre Benito Mussolini disse al Consiglio Centrale della vostra Federazione ed a quanto egli dichiarò di attendere da voi io sento di non meritare l'onore di dirigere il movimento degli insegnanti e studenti universitari fascisti.

Ma so che la disciplina deve essere nostra guida suprema e che ogni posto assegnatoci è posto di battaglia che si accetta e non si discute.

Universitari Fascisti; Saluto in voi la più pura tradizione italiana che ci ricorda come nelle ore lontane della patria riscossa, nell'alba fortunata del nostro riscatto professori e studenti accomunati nel nome d'Italia, vinsero, armati di una sovrumana forza ideale, gli eserciti di un impero, guidati questi dai più esperti uomini d'orme del tempo.

La tradizione non si spense nella guerra recente; professori e studenti seppero essere valorosi Ufficiali e soldati. Molti di voi sono ancora nelle aule universitarie in età non più giovanissima per essere stati combattenti nell'Esercito e nella Marina che dettero alla Patria la vittoria per terra e per mare.

Oggi l'invasore della Patria non è più quello di ieri. L'invasore è di altra natura. Sono le teorie di Mosca, che tanti asservite a certo movimento internazionale mirante a travolgere quella civiltà mediterranea di cui l'Italia e Roma sono il centro ed il faro, vorrebbero far trionfare tra noi affinchè facile sia l'accesso al Mediterraneo a genti che da secoli mirano a questo mare.

Del contenuto ideale del Fascismo, di questa nostra dottrina che ammette un solo imperativo assoluto, la Nazione, voi dovete essere i propagatori più pronti, più efficaci più devoti fra il opolo nostro che già ha rialzato superbamente la fronte dopo un'ora di smarrimento e che nel lavoro fecondo prepara all'Italia quel domani che «Enotrio» le vaticinò quando nel verso possente la salutò «Assunta novella tra le genti».

Il Poeta dei nostri anni migliori, che, vogliamo con tutti i suoi moniti, vivo e parlante tra noi, ammonisce ancora e comanda.

Universitari Fascisti! Invio agli insegnanti il devoto saluto di discepolo che sa quanto bene può avere la Patria dalla loro opera illuminata se l'Aula Universitaria sia, oltre che fucina di sapere, palestra di patriottismo.

Agli studenti invio il saluto di compagno, nel nome della nostralgia più dolce, quella che con gratitudine ci fa ricordare Giuseppe Picciola da Parenzo, magnifico educatore dalla cattedra e con squisita poesia; Arturo Colautti da Zara, indomabile nella fede affermata con lo scritto ed il canto; Isidoro del Lungo, che in Senato portò ahime inascoltato, la voce di Tommaseo e di Rismondo; Paolo Boselli, pensiero ed azione intestinguibili della «Dante»; Enrico Corradini, insonne tenace diffonditore di verità finalmente trionfanti; Giovanni Borelli, denunciatore in tempi difficili delle turpitudini sorgenti dalla vecchia Italia parlamentare; Bigilio Insma, conterraneo dei Bronzetti e di Prati, luce di inflessibile italianità dell'Accademia Milanese, in giovinezza combattente a Vezza d'Oglio con Garibaldi; Arturo Vecchini, rievocatore di tristi ore adriatiche da vendicare e dalla nostra gente marinara vendicate; Giacomo Venezian, che in faccia all'oppressore della sua Trieste portò, cadendo sul campo, tutto l'ardore di una fede trasfusa nei discepoli con perseveranza di apostolo; Giovanni Marradi, cantore di Oberdan quando solo pronunciando tal nome dalla cattedra un insegnante correva il rischio di perdere il pane, e su tutti il cantore delle Laudi e della Nave, dell'Ammiraglio di Saint Bon e delle gesta di Oltre Mare, tutti, vivi o scomparsi, apparenti oggi insieme ad altri genovesi, come le vestali che in ore grigie tra lo scetticismo e la indifferenza dei più, tennero acceso quel fuoco sacro che il Fascismo raccolse ed alimentò dopo la vittoria tradita da Governi degni soltanto di una disfatta, e che divampò benefico nei giorni della marcia su Roma allorchè Benito Mussolini pose a tutti gli italiani l'inesorabile dilemma: o rinnovarsi o sparire.

Universitari Fascisti! Lo studio sia la vostra prima fatica, memori che tanto più si può quanto più si sa e che gran parte delle più recenti sciagure che colpirono la nostra Nazione dipese dalla deficienza di cultura in uomini di Governo inviati dalla vecchia Italia a rappresentar la Nazione vittoriosa nelle riunioni internazionali; quando la sciagura non fu conseguenza di autentico e provato tradimento.

Lo studio sia la vostra prima fatica, e sia studio fatto di meditazione.

Nulla deve allettarvi di più, che la gioia del sapere.

Pensate che in gran parte deve uscire da voi la futura classe dirigente della nazione. La parola severa ed affettuosa di Benito Mussolini al Comitato Centrale della Federazione Universitaria in Roma, lo scorso dicembre, espose tutto un programma.

Con fede e perseveranza renderemo realtà luminosa quanto all'aristocrazia intellettuale del fascismo il Duce domanda per l'avvenire della Nazione.

Gli attacchi di Thomas al Gabinetto Baldwin e alla politica della Francia

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni è continuata oggi la discussione sull'emendamento presentato dai laburisti al progetto di risposta al discorso del trono. Il laburista Thomas ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto tra l'altro io non deploro affatto la nostra unione con i terzinterzionalisti e nemmeno tenterei di scusarmi per avere tali idee. Dopo aver criticato l'atteggiamento del sig. Bonar Law alla conferenza interalleata di Parigi del gennaio 1923 il deputato Thomas rimprovera alla Francia di fare prestiti alla Cecoslovacchia, alla Romania e alla Jugoslavia, mentre l'Inghilterra paga i debiti che ha verso gli Stati Uniti ed è costretta a fare spese per la sua propria difesa. L'oratore soggiunge: Si pretende che la linea di condotta che i laburisti avrebbero adottato nei riguardi della Francia avrebbe potuto condurre alla guerra. Ciò non corrisponde alla verità, la nostra amicizia vera per la Francia non ci avrebbe impedito di dirle che essa segue una brutta strada che conduce alla rovina; però non desideriamo affatto che nessuna delle nostre parole sia interpretata in modo tale da significare che noi desideriamo vivamente di romperla con la Francia o parlare di guerra. Il sig. Thomas così conclude il suo discorso rivolgendosi ai membri del governo: Come potete meravigliarvi che la Francia vi tratti con dispresso se voi adottate una politica incerta e senza seguito?

Prende poscia la parola il sig. Neville Chamberlain il quale dice: informammo categoricamente la Francia che noi disapprovamo l'occupazione della Ruhr e che non potevamo rispondere del mantenimento dell'amicizia anglo-francese se la Francia avesse persistito su tale via. Che cosa avrebbe fatto in tali condizioni il sig. deputato Thomas? Tutti desiderano di evitare la guerra ma può arrivare il momento in cui ogni nazione deve decidersi per imporre il suo punto di vista mediante la forza e per non insistere su di esso. Se il sig. deputato Thomas è contro la guerra non importa in quali circostanze egli non può accusare il Governo di non aver adottato la linea di condotta che avrebbe ineluttabilmente condotto alla guerra.

Prendono poi la parola diversi altri oratori e quindi la discussione è rinviata a lunedì.

Crisi ministeriale in Egitto in seguito ai risultati delle elezioni

CAIRO, 19

I risultati dello scrutinio di ballottaggio nelle elezioni della nuova Camera hanno dato ai zaghelisti ventisette nuovi seggi.

Il totale dei zaghelisti eletti alla Camera egiziana ammonta a 177 su 207, risultati conosciuti. Soltanto 7 risultati non sono ancora giunti.

In seguito ai risultati delle elezioni il gabinetto ha rassegnato le dimissioni. Si crede che Zaghul pascià costituirà il nuovo ministero. E' noto che Zaghul partito nazionalista egiziano, e che solo poche settimane or sono le autorità inglesi di occupazione gli hanno rilasciato il permesso di tornare in patria dopo molti anni di esilio.

Navi messicane in potere dei ribelli bombardano Tampico

HOUSTON (Texas), 18.

Un radio telegramma trasmesso dalle navi petroliere attualmente nelle acque messicane annunziano che alcune cannoniere messicane ribelli hanno bombardato stamane la spiaggia di Tampico.

Un successivo telegramma da Messico, in data di oggi, reca la seguente corrispondenza del governo messicano:

Il ministro degli esteri ha informato i governi esteri che il governo messicano declina ogni responsabilità per gli atti che potrebbero commettere in violazione del diritto delle genti le navi messicane che si trovano nel golfo del Messico e che sono attualmente in mano dei ribelli.

Il nuovo Comitato direttivo dell'Associazione della stampa estera

ROMA, 18.

Il Comitato direttivo dell'Associazione della stampa estera eletto dall'assemblea generale dei Soci per l'anno 1924 è riuscito composto nel modo seguenti: Presidente Raul De Nolva, dell'«Information», Segretario Teodoro Vaucher, del «Petit Parisien» e del «Journal de Genève, Tesoriere R. I. Hodel della «Basler Nachrichten»; Consiglieri; A. Beaumont del «Daily Telegraph», E. L. Chrzanowski dell'Agenzia telegrafica polacca.

Il tradizionale pranzo della 'Polenta,

PARIGI, 19

Il *Journal* scrive: Il pranzo della Società «La Polenta», che riuniva ieri sera il fiore della colonia italiana e un grande numero di personalità parigine, è riuscito una bella manifestazione franco-italiana. Il signor Grassi, presidente della «Polenta», il senatore Nava, presidente della Fiera di Milano, il signor Dior, ministro del commercio, il conte Vannutelli consigliere dell'ambasciata d'Italia, l'ambasciatore del Brasile hanno inneggiato all'unione dei popoli di razza latina. Dior e Nava hanno particolarmente insistito sul riavvicinamento della Francia e dell'Italia, che si completa sul terreno economico e al quale la prossima fiera di Milano sarà nuova occasione per manifestare l'unione indissolubile dei due popoli.

I progetti fiscali di Poincarè discussi alla Commissione finanziaria

PARIGI, 19

La Commissione ha incominciato a discutere i numerosi progetti fiscali presentati dal governo dividendoli in tre categorie. La prima categoria stabilisce le norme per il commercio dei cambi e l'importazione e l'esportazione dei capitali.

Il commercio dei cambi sarà subordinato all'autorizzazione del ministro delle finanze. I contravventori a queste disposizioni saranno passibili di una ammenda dai 1000 ai 5000 franchi e del carcere da uno a 6 mesi. Le Camere di commercio dovranno approvare le dichiarazioni preventive sull'importazione e l'esportazione dei capitali.

La seconda categoria prende in considerazione nuove economie e nuovi cespiti di entrata e cioè:

1. Progetto di aumento di due decimi su tutte le imposte comprese quelle interne riscosse dalle dogane con alcune eccezioni.

2. Il progetto aumenta considerevolmente i diritti di bollo sulle cambiali, sugli cheques, sulle girate, suoi pacchi postali, sulle vidimazioni dei passaporti, sui bollettini, sui bagagli, sulle automobili, sulle biciclette, sulle specialità farmaceutiche e sui tabacchi.

3. Il progetto sancisce delle penalità per il ritardo di pagamento, il ritardo di sei mesi avrà come conseguenza lo aumento del 10 per cento delle somme da pagarsi, il pagamento antecipato beneficerà da un abbuono.

4. Il progetto prevede la istituzione dei *carnets ded coupons* per il pagamento di divise e degli interessi dei valori immobiliari.

Gli stranieri domiciliati fuori di Francia sono dispensati dal *carnet des coupons*. Le frodi saranno punite severamente. Il progetto prevede l'inasprimento delle penalità in caso di false dichiarazioni relativamente all'imposta sul reddito o ad altre imposte come pure in caso di esodo dei capitali. Prevede inoltre prigione e multe più severe nel caso di recidiva e cioè la prigione fino a 5 anni e perfino la privazione dei diritti civili.

5. Il progetto modifica la ripartizione fra dipartimenti e i comuni dei fondi fiscali e prevede la revisione della valutazione dei beni fondiari.

La terza categoria considera il progetto di creazione di una cassa autonoma per le pensioni di guerra. Ogni bilancio comporterà delle annualità di ammortamento del capitale per le pensioni. L'ammortamento è stato previsto per 50 anni. La cassa dei Depositi e Prestiti gestirà la cassa delle pensioni. La commissione ha approvato in linea di massima i progetti della seconda categoria eccettuato quello del *carnet des coupons*, che sarà esaminata domani ed ha fatto espressa riserva su diversi punti di dettaglio apportandovi leggiere modificazioni. La commissione ha pure approvato il progetto secondo il quale il governo è autorizzato a fare con decreto riforme di carattere amministrativo che permettano di realizzare al minimo un miliardo di economia per il 1925.

Poincaré insiste nell'urgenza dei provvedimenti finanziari

PARIGI, 18.

Il sig. Poincarè ha insistito nell'odierna seduta della commissione delle finanze della Camera sull'urgenza del voto dei progetti presentati ieri, voto sul quale egli ha rinnovato la sua decisione di impegnare la responsabilità del governo ed ha aggiunto che i nuovi provvedimenti finanziari non possono in nulla essere considerati come una rinunzia ai diritti della Francia sulla Germania. La commissione ha deciso di iniziare subito l'esame delle misure necessarie per ridurre le spese nel bilancio delle spese di ricuperazione.

Von Hoesch ambasciatore a Parigi

BERLINO, 18.

(R. C. P.) Stresemann ebbe oggi una lunga intervista con von Hoesch, durata parecchie ore. Von Hoesch sarà certamente nominato ambasciatore a Parigi. Egli riporterà nella settimana prossima ma non ancora con l'incarico di ambasciatore.

Tutta la verità nel processo Hitler

BERLINO, 18.

(R. C. P.) Il ministro degli interni di Baviera Schweir ha dichiarato che il Governo bavarese desidera che nel processo Hitler sia fatta tutta la verità.

Cinica strangolatrice del padrone di casa davanti i giudici di Berlino

BERLINO, 18

Si è iniziato il processo contro Francesca Chmielevski accusata di avere strangolato il suo padrone di casa Bock. L'accusata conviveva con un amante tale Sadoski, che essa avrebbe pure ucciso per gelosia. Questo processo che avrebbe dovuto svolgersi dinanzi ai giurati è il primo di omicidio che si svolge innanzi ai giudici, in seguito alla riforma della magistratura, che in molti casi abolisce per ragioni di economia i giurati in Germania.

L'interogatorio rivelò un ributtante cinismo da parte dell'imputata, che durante la uccisione del la vittima si preoccupava che le gelecie della finnestra fossero alzate, in modo che qualcuno potesse veder la compiere l'assassinio. Compiuto il delitto, rinchiuse accuratamente le finestre.

L'arrivo del Re a Bari

BARI, 19.

S. M. il Re è arrivato alle ore 8.45 dopo essersi recato in Prefettura per il ricevimento delle Autorità il Sovrano è intervenuto alla inaugurazione del monumento ossario destinato a raccogliere i resti dei caduti in guerra.

I risultati dell'inchiesta britannica sul separatismo nel Palatinato

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 19

I giornali hanno da Coblenza che l'inchiesta di Clive console generale dell'Inghilterra è continuata oggi a Kirchheimbelanden a Kaisers'auten.

A Kaisers'auten la prima riunione che ha avuto luogo coi borgomastri comprendeva pure i rappresentanti del clero e funzionari e i grandi industriali. Il discorso pronunciato dal rappresentante del clero cattolico è stato di una tale violenza che il rappresentante della Francia è intervenuto insieme col console generale per fare rilevare che riunioni com questa non dovevano trasformarsi in dimostrazioni contro le autorità di occupazioni. Dopo la riunione il console generale e Filhol hanno ricevuto alcuni commercianti e borghesi di Kauserslauten che hanno loro fatto dichiarazioni a favore dell'autonomia del palatinato a Kirch Heinbo'anden un grande numero di rappresentanti di contadini della regione e di borgomastri dei comuni circonvicini hanno fatto dichiarazioni unanimi a favore del distacco dalla Baviera.

Re Alfonso racconta perchè legalizzò il colpo di Stalo di De Rivera

PARIGI, 18.

(N. P.) Il Re di Spagna, in una importante intervista coll'inviato speciale del «Daily Mail» ha dichiarato fra l'altro:

«Ho una grande esperienza del mio mestiere essendo Re da 22 anni. Ho adottato una attitudine nettamente favorevole all'arrivo al potere del Governo del generale Primo de Rivera, perchè ero soddisfatto di vedere la nazione unanime a desiderarlo ed a sostenerlo con tutto il suo cuore. Non sono stato molto al corrente dei preparativi dell'iniziativa presa dal generale Primo de Rivera: non ne sapevo nulla; ma quello che sapevo è che gli abusi del vecchio regime parlamentare causarono un profondo malcontento presso gli ufficiali superiori dell'esercito. Allorquando ho appreso quello che aveva fatto il generale De Rivera, io ero a S. Sebastiano. Ho trascorso l'intera notte al telefono, non dormendo per più ore e ricevendo notizie da tutte le parti della Spagna. Il problema consisteva per me nello evitare una guerra civile. Prima di decidermi a riconoscere l'azione del generale Primo De Rivera, io volevo sapere cosa pensava la maggioranza del Paese. Questa azione era essa stessa anticostituzionale ed io ora il solo che avessi il potere di legalizzarla se l'avessi giudicata conforme agli interessi del Paese. Se avessi agito diversamente, divergenze di opinioni si sarebbero verificate nell'esercito o tra l'esercito ed il paese, sotto una forma violenta e la guerra civile sarebbe stata certa. Ma, appena rientrato nella capitale, ebbi la certezza dell'approvazione che la nazione spagnuola dava al tentativo di riformare l'amministrazione. La situazione era tale in tutto il territorio spagnuolo che in ogni circoscrizione gli avversari del partito al potere erano minacciati. Così ho concesso la mia piena ducia al nuovo Governo e la conseguenza è stata che la grave crisi costituzionale si è svolta senza una goccia di sangue e senza imprigionamenti».

Re Alfonso ha in seguito parlato della convenzione di Tangeri. Ha fatto rilevare che la Spagna aveva diritto ad una porzione di influenza più conforme ai suoi interessi speciali e che se essa avesse dovuto cedere su qualche punto, un compenso le doveva essere dato altrove.

Radic agnostico circa il patto con l'Italia

VIENNA, 18

Radic, presentemente ancora a Vienna, pubblica oggi una dichiarazione in cui dice di essere stato costretto a disdire la conferenza politica, temendosi dimostrazioni ostili. Radic si mostra agnostico circa il trattato Italo-Jugoslavo che egli saluta tuttavia con simpatia, perchè allontana i vecchi pregiudizi italiani, secondo i quali ogni croato sarebbe italofobo. Il trattato però ha soltanto importanza commerciale, non politica, nè militare. La Jugoslavia non è attualmente che panserba, e l'esercito, diviso in tre nazioni, non è una forza omogenea. Per l'Italia l'esercito jugoslavo non può essere nè un danno nè un vantaggio. Commercialmente la Slovenia diventerà il retroterra di Trieste e la Croazia di Fiume, con grande vantaggio per l'Italia. Radic dichiara di essere pacificata e di voler l'accordo con Belgrado. I croati non vogliono indipendenza, ma autonomia.

Così ieri parlò con Korosec per i clericali sloveni e oggi con Dodidovic per democrazia. Giovedì egli conferirà con i capi radicali.

I giornali illustrano ampiamente i punti di vista dei partiti facendo delle previsioni sul loro atteggiamento. Tuttavia essi continuano a dedicare molto spazio ai commenti sull'accordo, argomento questo cui l'opinione pubblica sembra appassionarsi sempre maggiormente. Con grande soddisfazione si rileva nei circoli finanziarii il fatto che dopo l'annunziato accordo con l'Italia alla borsa di Zurigo il dinaro è sensibilmente salito e tende a salire ancora. Si vede in questo fatto il primo beneficio concreto del riavvicinamento.

Il nuovo Governo finlandese

HELSINGFORS, 18

Il nuovo Gabinetto è stato formato oggi. Il Presidente del Consiglio è il prof. Gajanda direttore dell'ufficio dei forestieri.

Ritorno alle tradizioni marinare

S. E. Giuriati nell'inaugurare le conversazioni del Fascio ha fortemente raccomandato il ritorno di Venezia alle tradizioni marinare poichè il problema del mare è, e deve essere, il problema palpitante e centrale della vita veneziana.

Come si ritorna alle tradizioni marinare?

Lavorando sul serio per lo sviluppo a Venezia della navigazione mercantile e delle industrie marittime.

I servizi sovvenzionati sono importanti ma non rappresentano nel complesso problema la parte principale. Il *Corriere Italiano* di Roma del 9 gennaio afferma che marina sovvenzionata non è riuscita a raccogliere più del 4 e mezzo per cento del movimento generale dei nostri porti.

Vi è dunque nei rimanenti 95 e mezzo per cento stoffa sufficente per la libera e gagliarda attività privata.

Per poter esser centro e Sede di una importante attività marittima occorre anzitutto un porto perfettamente attrezzato e organizzato, linee di comunicazione e tariffe convenienti, mezzi di raddobbo e di rifornimenti per le navi tali da rispondere alle esigenze moderne ed alla gara degli altri porti.

Siamo a Venezia in tali condizioni? Non ancora. Abbiamo però a Venezia tutti gli elementi per rendere il porto adeguato al grande traffico. Abbiamo cioè come ambiente il miglior porto del Mediterraneo per vantaggi naturali. Abbiamo come impianti una stazione marittima deficente di magazzini e meccanismi ma in costruzione un grandioso porto nuovo che appena in esercizio consentirà al porto vecchio di funzionare meglio e di permettere depositi e traffici ora impossibili.

Usava dire il Comm. Borgnini Direttore Generale della Rete Ferroviaria Adriatica che ad ogni chilometro di banchina nuova corrisponde un milione di tonnellate all'anno di aumento di traffico. A tale asserzione che sembrava azzardata ha corrisposto la realtà perchè il commercio segue le vie ove trova ordine, mezzi e spese convenienti come il viaggiatore accorre dove trova buoni alberghi.

Abbiamo a Venezia buone comunicazioni ferroviarie ma non ancora le tariffe dirette che permettono di trarne ragionevole autorizzazione. Manca nel porto un bacino di careneggio (quelli dell'Arsenale sono antiquati o non utilizzabili praticamente per le navi mercantili) mancano mezzi meccanici galleggianti per il carbonamento e per il trasbordo dei forti pesi e delle rinfuse.

A queste deficenze, ai mezzi per rendere il carico e scarico delle navi più celere devono dedicarsi a tutt'uomo le energie dei veneziani. Sarà il primo e miglior modo per dare sviluppo alla marina veneziana.

In fatto di marina ecco la situazione: Al 30 Giugno 1923 la flotta mercantile iscritta a Venezia era di piroscafi 57 con tonn. 118.748 di stazza lorda complessiva mentre la consistenza della flotta triestina e fiumana ammontava alla stessa data a 185 piroscafi con 706.870 tonnellate di stazza lorda. In sostanza una sola Società armatrice importante vi è a Venezia cioè la Società Veneziana di Navigazione con 11 piroscafi e circa la metà del tonnellaggio iscritto nel porto.

Un buon porto, come si è detto, occorre come base di armamento; un porto ove si possa rapidamente e con giusta spesa riparare e rifornire le navi. Ma anche la parziale mancanza di tali requisiti non basta ad impedire l'iniziativa degli armatori i quali possono trovare in altri porti quello che manca a Venezia. Lo stesso avviene per l'acquisto di navi e l'esercizio della navigazione. Difatti benchè la Gran Bretagna abbia carbone e ferro più a buon prezzo ciò non impedisce agli armatori italiani di acquistare le navi sul mercato allo stesso prezzo che gli inglesi. Lo stesso può dirsi del combustibile. Il mare è libero, e tale si spera rimanga; solo alcune secondarie navigazioni costiere o intercoloniali sono riservate alle bandiere nazionali. Sicchè non vi sono ragioni per cui un armatore italiano, se è competente nella sua professione, non possa aver risultati eguali a quelli di un armatore inglese.

L'osservazione ci insegna che nella navigazione mercantile vi sono serie di anni buoni e serie di anni cattivi. Ma nella media la navigazione è un'ottima industria e lo prova il fatto che la Gran Bretagna possiede un terzo della flotta mondiale oltre 65 milioni di tonnellate stazza lorda) e si è arricchita enormemente.

S. E. De Stefani ha pubblicato fra gli allegati della sua ultima esposizione finanziaria una tabella sui «saldi della bilancia dei debiti e crediti fra l'Italia e l'Estero», tabella compilata dal Prof. P. Jannacone.

In quella tabella si trova che nel 1922 la marina italiana ha contribuito all'attivo della bilancia con una differenza di noli attivi per merci importate ed esportate di 527 milioni di lire, e con altra differenza fra noli attivi e passivi di 115, milioni di lire pel trasporto di emigranti e viaggiatori.

La marina porta dunque un potente contributo all'assetto dell'economia nazionale. La Germania ci dà una sorprendente conferma della sua comprensione di questo grande interesse.

Nel Giugno 1920 la Germania avendo dovuto consegnare quasi totalmente la sua flotta agli alleati era ridotta con 670.000 tonnellate di naviglio. Ebbene: nel giugno 1923 possedeva già 2.590.073 tonnellate; e questo aveva fatto malgrado lo stato caotico delle sue finanze e largendo larghi aiuti dello Stato col mezzo della «Schiffbau Freuhandbank». Il meccanismo del cambio fece sì che quasi nessuna tassa gravò sulla marina tedesca, come risulta dalla relazione della Camera di Commercio di Amburgo per il 1923.

In Italia invece imperando la demagogia abbiamo avuto contro la marina il decreto di avocazione allo Stato di tutti i profitti ottenuti durante la guerra. Inoltre per opera di una commissione d'inchiesta parlamentare ed in base ad una relazione affrettata e in gran parte abbozzata e infondata tutti gli armamenti sono minacciati nei loro patrimoni e tutte le somme dovute dalla Stato sono trattenute senza interesse in attesa di istruttoria che precisi gli addebiti e in attesa di giudizio arbitrale. Intanto da due anni l'attività di tutte le società italiane di navigazione è inchiodata con enorme danno non solo degli armatori ma dell'economia nazionale e segnatamente dei cantieri navali che mancano di ordini da parte degli scoraggiati navarchi.

Per la soluzione di così gravi problemi Venezia deve unire la sua voce e quella degli altri centri marittimi italiani e successivamente la sua azione.

Deve cessare lo spettacolo che nei suoi consigli provinciali, comunali e commerciali gli interessi marittimi siano trattati con scarso interesse o disattenzione. Deve entrare nella coscienza di tutti che il problema del mare — come ben disse S. E. Giuriati — è il problema palpitante e centrale della vita veneziana.

Spetta questo compito alla gioventù fascista che anela di conquistarsi una posizione nel mondo, non più combattendo ma lavorando con operosa concordia di classe dove il lavoro è più rude e più sano, nel campo sconfinato del mare.

GUALTIERO FRIES

Le nevicate

Il pittoresco aspetto di Bolzano

BOLZANO, 18.

Da ieri la neve continua a cadere: tanto in città quanto nei dintorni, le vie e le campagne sono coperte d'uno strato di candida neve, la quale per le campagne ed in ispecie per i vigneti era addirittura indispensabile, onde evitare la morte di molte viti, che in seguito al freddo dei giornate passate, sarebbero tutte perite.

La temperatura è nuovamente rialzata sopra lo zero; le vie offrono un aspetto pittoresco quanto mai: Piazza Walther, con i suoi caratteristici palazzi di vecchio stile gotico ha cambiato di aspetto: tutto è coperto di un manto bianco; anche i carrozzoni delle diverse linee tramviarie cittadine che fanno capo a Piazza Walther, sono coperti di neve, mentre i piccioni e i colombi vanno rannicchiandosi sugli stipiti e le imposte delle case adiacenti, guardando tranquillamente i fiocchi che cadono incessantemente.

Otto centimetri di neve a Rovereto

ROVERETO, 18.

Gli otto centimetri di neve circa caduti ieri notte e l'improvviso rialzo di temperatura ad alcuni gradi sopra zero hanno ridotto nuovamente le strade in uno stato deplorevole. Fango, acqua, neve schizzante sono ovunque. Sfuggire all'inzaccheramento è quasi impossibile. Le lagnanze della cittadinanza per l'abbandono in cui vengono lasciate le strade si fanno nuovamente generali.

Le proteste più che contro il Municipio sono rivolte verso i proprietari di case e di stabili a cui, secondo le nuove disposizioni, compete l'obbligo della spazzatura delle strade dovanti ai loro stabili per una larghezza di un metro e per la lunghezza eguale agli edifici e agli appezzamenti di loro proprietà. Il lavoro dovrebbe essere fatto ad un'ora dopo dato l'avviso del Municipio con la campana della torre, ma si fa l'orecchio da mercante.

Gran parte dei padroni di casa scaricano sugli inquilini la responsabilità per l'esecuzione della spazzatura; gli inquilini protestano, il Municipio sta vedere e chi ne va di mezzo è il povero pedone.

Alla Corte d'Assise di Venezia

L'epilogo della rapina di Chirignago

L'accusato assolto per inesistenza di reato

Presidente Conte Comm. Castiglioni — Pubblico Ministero: cav. Marchi — Sostituto Procuratore Generale — Cancelliere Piovesan.

Giurati: Lucatello Giuseppe — Battistella Domenico — Viani Giuseppe — Russolo Domenico — Benvenuti Francesco — Florio Edoardo — Penzo Vittorio — Vicenzo Francesco — Zangerle Ettore — Sacerdoti Amedeo — Salviato Giuliano — Fiorioli Cesare.

Difesa: avv. Segre e avv. Virotta.

Il processo, che si presentava in modo sfavorevole per l'imputato che male veniva raccomandato dai suoi precedenti e che la parte lesa senza titubanze accusava di aver riconosciuto, si risolse invece in una completa assoluzione per un indiscutibile, evidentissimo alibi sottoposto alla Corte e ai Giurati.

Individuo poco raccomandabile

Il Presidente legge il certificato penale dell'imputato da cui risulta ch'egli ha riportato una lunga serie di condanne, specie per furto qualificato e fra l'altro anche sei anni di detenzione per diserzione, ma per questo fu in seguito amnistiato. Era stato rilasciato il 23 ottobre precedente il fatto avvenuto il 7 novembre 1922.

L'imputato Zara Vittorio detto Capon di Giuseppe, d'anni 27, appena il Presidente lo invita a parlare dice: «Sono stato accusato di aver io rapinato mio padrino Scaggiante perchè tra le nostre famiglie attualmente non intercorrono buoni rapporti e perchè i vecchi Scaggiante, sapendo che ero da poco uscito di prigione, fissati i loro dubbi sulla mia persona mi hanno accusato ma io sono innocente».

Presidente: Ma se lo Scaggiante e sua moglie vi hanno riconosciuto?

Imputato: Non può essere. Nella giornata ero stato a Carpenedo in casa di mio padre per prendere della mobiglia da portare a Campalto, dove avevo trovato un nuovo alloggio. Alle 21.30 io, mia moglie che non si sentiva bene e il nostro figlio ci ritirammo nella nostra stanza. A mezzanotte cadde a terra una tavola che si trovava vicino al nostro letto e si fece perciò un po' di rumore in camera. Lo possono attestare i nostri padroni di casa che dormivano in una stanza sopra di noi.

O la borsa o la vita

Entra quindi a deporre lo Scaggiante Luigi, un settantasettenne vecchietto traballante, quello a cui è stato giocato il brutto tiro della rapina. Egli desta non poca ilarità per le frasi ingenue e il gergo campagnolo con cui racconta della patita rapina. Si trovava a letto con la moglie, quando alle 22.30 sentì bussare alla porta «Chi è?» — chiese — «Amici!» — «Amici?» «Aprite»; siamo le autorità che vogliamo da voi alcune informazioni.

E il vecchietto insonnolito e impaurito scese ad aprire, ma appena tolto il chiavistello alla porta essa si spalancò e due individui, uno dei quali teneva in mano un lungo stilo, con il viso bendato da fazzoletti, intimarono «O la borsa o la vita!»

Il vecchio, piangendo e supplicando, consegnò loro un portamonete rigonfio.. di ricevute e contenente in danaro tre sole lire. Gli altri soddisfatti se n'andarono mentre lo Scaggiante, preso da una matta paura, si rifugiò in stalla. Ma la brutta avventura non è qui finita perchè i due malandrini, aperto il portamonete e accortisi d'essere stati a lor volta giocati, ritornarono sui loro passi e credendo che il vecchio fosse corso in stalla a nascondersi il danaro, lo rincorsero; ma egli via, e più rapido di loro raggiunse la vicina casa dei nipoti Tavella ove chiese aiuto.

Era chiaro di luna quella notte, e lo Scaggiante credette di riconoscere, già prima dalla voce e dopo meglio ancora al chiarore quando a uno dei rapinatori cadde la benda dal volto, il vecchio credette di riconoscere in uno dei due individui il figlioccio Zara Vittorio.

Ora ha luogo un comico confronto tra l'imputato e la parte lesa, quando il Presidente dice allo Scaggiante: «Guardate, siete proprio sicuro che fosse lui?»

— «Sì, sì, *proprio lu!*»

«*Mi?*»

«*Sì, e se se fussimo pensai de ciamarte fiosso, te te la saressi fatta!*»

Poi il vecchio dà i connotati del compagno: uno piccolo, con un berretto calato sugli occhi, baffetti all'americana.

Il Presidente dà lettura della deposizione scritta della moglie dello Scaggiante, Favaretto Anna, che non può comparire perchè gravemente ammalata. Essa sul fatto dice ciò che ha deposto il marito, ma aggiunge che qualche giorno prima aveva incontrato in istrada il Zara che le chiese se abitavano soli a casa. Egli era vestito allora nella medesima foggia del malandrino che i vecchi asserirono aver riconosciuto.

Pastrello Irene sposata in Dal Campo è quella che aveva accolto in casa, proprio il giorno del fatto, il Zara e la sua famiglia. Essa depone che il 6 settembre il Zara giunse con la mobiglia verso le 16.30 e non si mosse più dalla casa. Dopo cena chiacchierarono brevemente e alle 21.30 gli ospiti si ritirarono nella loro stanza anche perchè la donna era stanca e indisposta. Essa stette lì ancora per circa due ore a lavorare in cucina, vicinissima alla stanza di Zara, e sentiva ogni tanto la moglie del Zara a lamentarsi ed agli a parlarle e a consolarla. Poco dopo che anch'essa s'era ritirata nella sua camera al piano superiore sentì del rumore di sotto e chiestane il giorno dopo la ragione al Zara questi rispose che il rumore era stato prodotto da una tavola caduta.

L'accusa viene a mancare

Dal Campo Innocente, marito della teste precedente, depone in ugual modo sulle circostanze esposte dalla donna.

Tavella Alessandro e Tavella Antonio sono nipoti degli Scaggiante; essi si recavano a dormire dai nonni per loro sicurezza, ma quella notte uno perchè ammalato e l'altro perchè via dal paese non si recarono come il solito da loro. Vi accorsero alla notte, chiamati dallo Scaggiante, e poterono vedere i due rapinatori che fuggivano.

Marconato Giovanni Agostino era il padrone di casa del Zara prima ch'egli prendesse alloggio a Campalto; depone che se n'andarono alla mattina del 6 settembre.

Il parroco Don Rinaldo Bottacin dice che i coniugi Scaggiante abitano alla periferia della sua parrocchia e non può deporre troppo sulla loro indole, ma non sentì mai nulla a loro sfavore.

Pastrello Ferdinando, nipote dell'Irene Pastrello, dice che fu anche lui quella sera sino alle 22.30 in casa della zia e udì le voci delle Zara e della moglie.

Il Pubblico Ministero, avuta la parola, rilevati i non buoni precedenti ma anche le numerose prove a favore dell'imputato e la nessuna sicura prova a sfavore ritira l'accusa.

Mentre il cav. Marchi parla il Zara si lasciò cadere a terra dalla panca ed è preso da singulti, ma tosto si calma. Così ha termine l'udienza del mattino.

Nel pomeriggio prende la parola l'avv. Segre che rivolto un saluto all'intemerrimo presidente e al leale Pubblico Ministero ritorna in una breve, ma sostanziosa e forbita arringa, a ribadire i concetti per cui il Zara Vittorio non può essere ritenuto responsabile del fatto imputatogli, e di questo ne devono esser convinti tutti i Giurati; fa presente che dall'abitazione del Zara a Campalto alla località la Rana di Chirignago, ove si è svolto il fatto, intercorrono oltre 9 chilometri. L'oratore termina auspicando che il Zara, ritornando in famiglia, abbia a ravvedersi e porsi in cammino su una via migliore di quella sinora percorsa.

L'avv. Virotta si associa alle parole del suo collega di difesa. Breve è l'operazione per la votazione dei quesiti, giacchè i Giurati non riconoscono il Zara come autore del delitto a lui imputato e viene quindi assolto.

Domani si avrà un processo per atti di libidine contro il calzolaio Penzo Felice fu Luigi di anni 45, da Chioggia.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Il tramonto di un "tirannello„ dei bassi fondi

Montagna davanti al Tribunale di Venezia
Episodi di sfruttamento e di degenerazione

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Prosdocimi — Giudici: Marinoni, Venturi — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Tipi e figuri del basso mondo equivoco sono accorsi ieri in Tribunale ad assistere al dibattimento che ha rivelato aberrazioni e infamie, degenerazioni, e pervertimenti che costituiscono una vera, grande piaga sociale. Sul sfondo del quadro di questo mondo in decomposizione, una nota è dominata fosca ed odiosa: lo sfruttamento. Lo sfruttamento di disgraziate che dopo aver perduto ogni senso morale offrono le loro carni alla soddisfazione ed all'avidità del vizio per campare la vita.

La turpitudine degli sfruttatori per professione è stata già messa a nudo dalla campagna, santa come una crociata d'alto scopo morale, iniziata a Milano, in seguito ad un congresso di persone degnissime che diedero l'allarme contro la vergogna dilagante. Gli sfruttatori, abbietti e tristi individui, rappresentano la putredine della società. Vivono prepotentemente alle spalle di donne spesso infelici che potrebbero anche trovare se incoraggiate la forza della redenzione; le spingono anzi per l'ingordigia del guadagno; per la sete del denaro sempre più nella via del vizio; corrompono e creano miserie, avviano le loro vittime o all'ospedale o al carcere. Anche a Venezia giunsero gli echi della nobile campagna e la Questura ricevette diverse denuncie di donne sfruttate nel corpo e nell'interesse.

Lottatore e cocainomane

Una delle disgraziate che andò a chiedere protezione ai funzionari è certa De Biasio Anita fu Pietro di anni 27 da Venezia. Costei da venti mesi era sotto il dominio di un uomo violento, temuto nell'ambiente di suburra che frequentava: Crespi Giovanni fu Giorgio di anni 48 da Venezia, conosciuto col sopranome di Montagna. Egli che in passato è stato anche lottatore nei circoli equestri ha avuto parecchie condanne per reati comuni con abbondanza di oltraggi e violenze.

La De Biasio si presentò al funzionario della Questura il 24 novembre scorso narrando che il Crespi fin dai primi giorni della sua... protezione la maltrattava e sfruttava nel modo più inumano per vivere nell'ozio e per soddisfare i propri vizi. Non ebbe mai il coraggio di denunciarlo per paura di maggiori guai: temeva la violenza dell'uomo che s'era insinuato nella sua vita tanto da esserne poi il tiranno. Quando però s'accorse che non poteva più sottostare alle sue imposizioni, coadiuvata da una sorella — anch'essa traviata — si era decisa ad invocare l'intervento dell'Autorità. Il Crespi la costringeva a cedergli giornalmente quasi tutto il denaro che essa ricavava dal suo triste mestiere non solo ma pretendeva asilo e vitto nella sua casa; a tavola sdegnava il vino comune preferendo quello appassito... Egli poi l'obbligava a far uso di cocaina di cui era sempre provvisto: nelle contese, nei tentativi di reazione era largo di botte e legnate: un giorno le cagionò anzi una ferita alla testa e fuggì dalla sua camera mentre il sangue sgorgava copiosamente dalla ferita.

La squadra mobile rintracciò ben presto il bruto e l'arrestò: nel tragitto cercò di disfarsi di tre tubetti di cocaina gettandoli in canale, ma non vi riuscì perchè lo stupefacente venne subito pescato.

Oltre all'accusa di estorsione continuata ai danni della De Biasio Anita gli vennero elevate queste di furto per avere rubato alla sua vittima due tagli di velo per abito detenzione ingiustificata di oggetti perchè trovato in possesso — senza che sapesse giustificarlo — di una veste di seta da donna, una collanina d'oro ed un aspiratore per motore ed in ultimo la contravvenzione alla recente legge che proibisce la detenzione e lo smercio di cocaina.

Il Crespi è difeso dall'avv. R. Zan: è un uomo già sciupato. Unico residuo della gagliardia del suo corpo, della sua forza è forse il sopranome Montagna che certo gli varrà la considerazione dei suoi simili, di coloro che vivono e abbrutiscono nei covi della malavita.

L'omaggio alla Montagna...

I carabinieri disposti — per opportuno ordine del Presidente — davanti la porta dello angusto spazio riservato al pubblico al ontanano spietatamente senza badare a strilli e preghiere di veneri vaganti, magnaccia e persone equivoche che tuttavia non si decidono a lasciare il corridoio: quando la... Montagna passa ben scortata e ferrata non mancano gli auguri e i saluti... E' l'omaggio delle donnine imbellettate e dei rifiuti di galera.

L'interrogatorio del Crespi è rapido. Egli assume un atteggiamento dimesso: come un inesperto caduto nella rete, nelle panie abilmente tese da una donna ammaliatrice.

S'era innamorato molto — non dice perdutamente... — della De Biasio. Per lei lasciò la professione di cuoco e incontrò debiti. Volendo vivere più vicino alla amata andò a coabitare con lei. Ma non la sfruttò: nel suo animo non sono albergati mai sentimenti così bassi; anzi voleva redimerla, salvarla, strapparla al vizio ed alla vergogna. Quando fu disoccupato e sprovvisto di mezzi ricorse alla donna e solo per avere qualche diecina di lire, non per sfruttarla. Essa poi era in debito con lui che l'aveva aiutato facendogli sperperare un discreto peculio. Affettuoso com'era non s'arrischiò mai a percuotere la De Biasio. Vi fu qualche contrasto: ma si ridusse a modesta importanza: incidenti naturali e fatali fra due persone che si vogliono bene.

Ed affetto sentiva pure per lui la De Biasio: fu lei a conquiderlo; fu lei che imprigionò la sua anima e non volle più distaccarsi. Egli tentò parecchie volte — essendo già stanco — di allontanarla per riprendere la sua libertà, ma ad ogni suo tentativo la donna provocava furiose scenate. Ed erano anche scenate di gelosia perchè temeva che amasse un'altra donna. Una volta in Piazza S. Marco invocò l'intervento dei carabinieri per liberarsene.

Degne del malsano ambiente

Non rubò nulla a lei e l'altra roba sequestratagli era di sua legittima spettanza. La cocaina la teneva da tempo parecchio per uso personale, ma era la De Biasio che lo incitava ad annusarla. Il Crespi per ultimo esclude di aver procurato amanti di poche ore alla De Biasio per lucrare sull'infame commercio: era così rispettoso della donna, datasi tutta intera a lui!

La De Biasio Anita una giovane di 27 anni, avvizzita e imbellettata è tutt'altro che il prototipo della donna conquistatrice.... Essa tenta da prima di salvare il suo ex amante e tiranno ma le contestazioni che il Presidente gli fa, sono tali e tante che finisce con l'ammettere l'odissea della sua vita fin da quando capitò sotto le grinfe dell'uomo che ha fatto arrestare. Narra a ora le minaccie, i continui maltrattamenti, le richieste di denaro, le somministrazioni di cocaina e magari il tentativo di vendere la pellicia da parte del Crespi. Altro che amore disinteressato! Era una vera tortura.

La sorella della De Biasio, Paolina di anni 31, meno loquace smentisce quello che con eloquenza di linguaggio e di episodi narrò alla Questura. Queste due sorelle hanno avuto la comune sorte dopo aver abbandonato i mariti ed i figli.

All'udienza il loro contegno è dei più sconcertanti: mentre una accusa Montagna l'altra quasi lo difende e arrivano ad accanirsi, una contro l'altra. Degne del malsano ambiente che hanno scelto!

Numerosi sono i testi e le teste: queste sono rappresentate, manco a dirlo, da donnine che si dicono allegre anche quando sono infelici. Fra le reticenze e le mezze parole si comprende bene che il ricorso della De Biasio è ben fondato, che il Crespi veramente la maltrattava e sfruttava per ricavarne denaro che gli occorreva per l'ozio che — questo sì — amava. Quelli a difesa parlano di scenate di gelosia della De Biasio, del desiderio del Crespi di troncare la relazione e del lavoro a cui l'imputato si dedicava; diceva che comprava e vendeva roba diversa. Sfilano davanti il Tribunale: Desiderio Eugenia, Miglioranza Eugenia, il carabiniere Cappellini Valentino, il Maresciallo Decina, Graziotin Emilio, Scarpa Oreste, Peruzzetto Pietro, Grassi Ennio ed altri.

Il P. M. Cav. Pittoni ha parole roventi contro il Crespi descrivendo la sua malvagità. Parlando dello sfruttamento che i violenti usano contro le disgraziate precipitate nel baratro egli si duole che questi processi siano rari. Propone la condanna ad anni tre di reclusione, anni uno di vigilanza speciale della P. S. ed interdizione dai pubblici uffici.

L'avv. Zan dice esagerata l'accusa e domanda se non l'assoluzione una pena più mite.

Il Tribunale condanna il Crespi ad anni tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

La soppressione della addizionale sulle marche da bollo

ROMA, 18

Con decreto del Ministro delle Finanze, in data 15 gennaio 1924 in corso di pubblicazione, è stato disposto che le marche da bollo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta le marche per concessioni governative ed atti amministrativi, le marche per passaporti, comprese quelle per passaporti in Libia, e le marche per legalizzazione di atti di importo non inferiore a lire una, a datare dal 1. febbraio 1924 saranno vendute dall'ufficio del registro al prezzo stampato sui detti valori senza aumento per addizionali.

Il decreto prescrive che le marche anzidette a datare dal 1. febbraio 1924, ancorchè acquistate anteriormente a tale data, verranno computate agli effetti dell'applicazione della tassa per il prezzo sullo stesso stampato e che nessun rimborso compete per l'addizionale pagata sulle marche su indicate vendute dagli uffici del registro a tutto il 31 gennaio 1924.

Lo stesso decreto ammette per altro i detentori delle marche stesse ad ottenerne il cambio presso gli uffici del registro con altri valori bollati di corrispondente importo, purchè concorrano le seguenti condizioni.

1. Che si tratti di marche di taglio non inferiore ad una lira.

2. Che l'importo delle marche delle quali viene chiesto il cambio non sia inferiore fra tassa ed addizionale a lire 500;

3. Che le domande per il cambio vengano presentate agli uffici del registro entro il 31 gennaio 1924 col contemporaneo deposito dei detti valori presso gli stessi uffici.

Il cambio verrà accordato valutando le marche al loro prezzo di acquisto compresa l'addizionale.

Il cambio sarà consentito anche ai distributori secondari senza limitazione circa quantitativi, purchè la richiesta venga presentata insieme alle marche agli uffici del registro, entro il 31 gennaio 1924, tenendo presente anche le quantità presentate per il cambio non dovranno eccedere le ultime levate.

Nulla è innovato quanto alle marche da bollo per cambiali ed altri effetti di commercio di importo non inferiore ad una lira che continueranno ad essere vendute anche dopo il 1. febbraio 1924 al prezzo comprensivo dello addizionale del 20 per cento. Nulla pure è innovato quanto alle marche a tassa fissa di vendita di centesimi cinquanta.

Nel Giappone tormentato

I morti sono trenta

TOKIO, 18

Da ieri mattina alle ore 6 sono state segnalate soltanto alcune leggere oscillazioni. I morti sono valutati ad una trentina, tutte le vittime sono giapponesi. Le comunicazioni sono state ristabilite.

Una Busta Fortunata

Non tutti sanno di che cosa si tratti, ma ci affrettiamo ad informare subito i nostri lettori.

La vincitrice del primo premio di Lire 200.000 - dell'ultima Tombola estratta in Roma, deve la sua sorte all'acquisto di una Busta della Fortuna.

Anche per la prossima Tombola che si estrarrà irrevocabilmente in Roma il 31 gennaio 1924, sono in vendita le Buste della Fortuna al prezzo di L. 18 e contengono 9 cartelle con i numeri dall'uno al novanta, combinazione molto ricercata perchè con sì poche cartelle sono giuocati tutti i numeri della Tombola.

Ogni cartella costa L. 2.

Premi importantissimi tutti in contanti per L. 475.000. Prima Tombola L. 200.000

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3.

TELERIE BIANCHERIE CORREDI

PREZZI RIDOTTI

Catalogo 1924 gratis a richiesta.

E. FRETTE e C. - Monza

Visitare la FILIALE di Venezia Salizzada San Luca.

PASUBIO e VIDALINA sinonimi di pulizia, igiene, economia

Eustomaticus DENTIFRICIO Incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir

Chiedetelo nei principali negozi

Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

OSCAR GODINO - PINEROLO

VITI Americane

Disponibile TALEE Dulcet - 420 a - 41 b - 34 e

Barbatelle Coltelli - Macchine

Vendosi due

Piattaforme Ferroviarie

girevoli scartamento normale 4 metri e 8 centim. Perfetto stato. Indirizzare offerte sub Avviso 10464 Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

Spett. Istituti "E. MESCHINI„

Via IV Novembre, 96, ROMA (1)

Capriata d'Orba, 27 luglio 1923.

... Debbo esprimere la mia soddisfazione a codesti on. Istituti perchè mi fu possibile, dal 1 febbraio 1923, mediante le loro regolari lezioni per corrispondenza, ottenere un esito felice agli esami di Abilitazione all'insegnamento della Stenografia, che ebbero luogo in Roma il 28 giugno u. s.».

Prof. Maria Anna Ferrari

Insegnante di Sten. Naz. alla Regia Scuola Complem. di Novi Ligure

Solo con la facilissima «Stenografia Nazionale» è ancora possibile prepararsi seriamente alla sessione d'esami del prossimo Giugno per conseguire il Diploma di

Professore di Stenografia

Centinaia di cattedre vacanti

GRATIS a richiesta il nuovo catalogo illustrato: La Scuola in Casa, contenente i programmi per la preparazione per corrispondenza — celere, economica, accuratissima — a tutti gli esami e Diplomi delle Scuole pubbliche, alla patente di Segretario comunale, ai corsi di Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue estere, Cultura commerciale, ecc.

GABINETTO DENTISTICO

Apparecchi di Protesi

D.r G. SCARPA - D.r U. SARAVALLE

med. chir. Clin. di Bologna, Vienna e Parigi.

S. Marco - Al Leoncini N. 308

Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 215

PURO ESTRATTO DI CARNE

PRODOTTO INGLESE

FOOD

INALTERABILE

Agenzia per VENEZIA e PROVINCIA

Ditta Pietro A. Favret - Venezia

Fondamenta della Senza, 3293 - Telefono 19-16.

La "Gazzetta,, a Roma

Mingrino spacciatore di stupefacenti!

Una fama senza meriti - Quando diventava cattivo
Tattica parlamentare - La testa di turco dei fascisti

ROMA, gennaio

Piccolo, grassottello, capelli nerissimi e lisci, occhi bruni, vivaci, scintillanti, trascurato nel vestito, sempre sorridente e cordiale con tutti e in specie con gli avversari: questo il ritratto dell'on. Mingrino, notoriamente conosciuto per il fondatore e il duce degli arditi del popolo, famosissimo da qualche giorno come «spacciatore di stupefacente!»

La sua notorietà cominciò proprio qui a Roma qualche anno fa, durante una violenta campagna, che un giornale scusistamente nitrano conduceva contro il fascismo, che in provincia muoveva i primi passi e lasciava per le strade i primi fiori purpurei del sacrificio.

Di tra le righe di quei velenosi attacchi giornalistici si cominciò a parlare di «riscossa immediata del proletariato contro la violenza fascista», di «giovani pronti a difendere le conquiste dei lavoratori», di energie poderose pronte alla battaglia e al sacrificio. Poi gli accenni vaghi, evanescenti, equivoci presero forma e consistenza: si cominciarono a leggere avvisi di notturne convocazioni di quei famosi «giovani pronti ecc. ecc.», e finalmente un giorno una breve notizia di quel quotidiano informò che le prime squadre di questi arditi del popolo erano inquadrati e il nome di questo signor Mingrino apparse alla luce del sole. Allora per dimostrare che la nuova organizzazione non si proponeva di combattere altro che la così detta violenza extralegale del fascismo, si sbandierò ai quattro venti la qualità di ex-ufficiale di questo Mingrino e ci fu chi lo disse, niente di meno!, colonnello a riposo, chi lo descrisse come un eroe più volte decorato, chi lo esaltò come il San Giorgio della Italia vittoriosa. La realtà era molto diversa, ma purtroppo nella vita non conta tanto l'essere quanto il parere e Mingrino ebbe una fama superiore di molto ai propri meriti: dato e non concesso che avesse dei meriti

In realtà gli arditi del popolo non ebbero campo di eternarsi nella vita romana. In qualche quartiere popolare, ove comparvero sporadicamente, scapparono regolarmente alla vista del primo carabiniere, ma in provincia la faccenda fu diversa: qui e là si mostrarono inquadrati e si accanirono con una tale tenacia contro quanto era ed è sentimento nazionale e simbolo della Patria da smentir subito quella diceria che s'era voluta creare loro attorno di difensori della legge, di fiancheggiatori dello Stato.

Mingrino correva per le città ad ispezionare, ad organizzare, a preparare, quando, a mezzo di questa sua fatica che doveva dare ai social-bolscevichi in combutta con i nittiani le forze per compiere la famosa rivoluzione per la repubblichetta di Menè Modigliani, capitarono le elezioni politiche. E naturalmente Mingrino fu eletto deputato. Il mito che s'era creato artificiosamente attorno a lui aveva fatto sì che un po' tutti se lo immaginavano un qualche cosa di imponente, di fiero, di poderoso. Immaginati il naso della stragrande maggioranza dei deputati, dei giornalisti, dai frequentatori di Montecitorio quando il terribile duce degli arditi del popolo fu identificato in quell'ometto pancirutello, sorridente e saltellante, non più alto di due soldi di formaggio, «tra... cacio e fronda», come si dice a Roma!

Quello Mingrino? Quel cosetto? Ma via è uno scherzo!

Risposero i suoi amici: Però quando si arrabbia, quando si esalta diventa brutto assai e pericoloso!

E s'aspettò di vederlo arrabbiare! L'occasione capitò subito: alla prima o alla seconda seduta. Con trentacinque deputati fascisti decisi a tutto — e l'avevano dimostrato fin dal primo giorno buttando in piazza Montecitorio il Misiano — non bisogna attendere molto. Alla prima frase maligna, subdola, infame di un qualunque deputato socialista i fascisti insorsero per avvertire che il sistema doveva essere cambiato, e logicamente, si scatenò nell'aula un putiferio.

Che cosa avrebbe fatto Mingrino in quel frangente?! Parlamentarmente: soltanto parlamentarmente — intendiamoci! — una certa abilità ce l'aveva E' chiaro che la sua condotta rispondeva ad un piano preordinato: certo è che fin dal primo momento si mise in condizione di fare un gran rumore senza alcun costrutto

Si piazzava fra i suoi compagni di Estrema Sinistra in modo che al momento buono, al momento cioè in cui doveva passare dalle parole ai fatti ci fossero sempre dieci mani a trattenerlo e venti persone a calmarlo. Allora si che diventava brutto assai! Più i suoi lo reggevano e più lui si sbracciava e si lanciava col corpo proteso in avanti verso gli avversari. Sembrava che volesse spiccare un salto e piombare come un bolide sul settore di Estrema Destra per seminarvi la strage. La scena, che si può dire s'è ripetuta fino alle ultime sedute, si rivelò fin dalla prima volta d'una comicità irresistibile. E poichè i fascisti avevano prontamente colto il lato comico delle ire e degli sdegni mingriniani, non appena il terribile duce degli arditi cominciava a recitar la parte di quel tale che gridava agli amici rivolto, però, agli avversari: «reggetemi, altrimenti li ammazzo» questi prendevano a gridargli in coro: «Mingrino calmati! Mingrino vieni! Reggetelo che... non scappa!»

La scenetta durava, secondo i casi, più o meno a lungo. Poi Mingrino si convinceva che altro di meglio da fare non vi era che sedersi e quietarsi e rapidamente il sorriso tornava a fiorirgli sul labbro.

Qualche volta — in verità — specie in questi ultimi tempi erano quei mattacchioni dei fascisti che lo punzecchiavano. Ne avevano fatto una specie di testa di turco e si sfogavano a darci sopra! Bastava che tra le due estreme si scatenasse un qualche violento battibecco, che c'era un deputato fascista — quasi sempre il Giunta, il Buttafochi, il Vicini, il Corgini o il Lupi — che con aria da finto tonto saltava su a domandare alla Camera: «Mingrino dov'è? — Non c'è Mingrino?» E allora nell'aula scoppiavano irrefrenabili risa e De Nicola prontamente interveniva con una barzelletta a fugare la minaccia di un temporale.

— «Onorevole Mingrino, non risponda. Il fatto personale non c'è!» — E giù, giù! una nuova risata della Camera e la tempesta era evitata.

Ci fu un giorno, invece, che Mingrino diventò brutto sul serio e fece segno ai fascisti, che andava fuori dell'aula ad attenderli L'invito, manco a dirlo, venne accolto con entusiasmo. Le due estreme si vuotarono come d'incanto. De Nicola deve aver pensato in uno con la maggioranza degli altri deputati e dei giornalisti: «Questa volta non ci rimangono nemmeno le code», e spedì i questori col rinfogo dei segretari nel corridoio dei «passi perduti» perchè evitassero il conflitto.

Di lì a poco questi ultimi tornarono. Il Presidente e i deputati li interrogarono con gli occhi che volevano dire: «E successo un macello?»

Un questore chiarì: si sono spiegati con parole un po' accalorate ed ora sono passati alla buvette!

Però in una seduta più tempestosa delle altre le cose non andarono liscie. Mingrino — «ci buscò» — come si dice in gergo giornalistico parlamentare. Si trovò, suo malgrado, nell'emiciclo in mezzo una furibonda mischia: Tirò qualche pugno, ma ne incassò col cinquanta per cento di guadagno e se — ben ricordo — chi gliene somministrò con tanta generosa abbondanza fu proprio l'on. Finzi.

Certo è che qualche tempo dopo poichè l'on. Mingrino si accalorava a commentare grossolanamente ciò che l'attuale sottosegretario all'interno, diceva in merito ad una interrogazione presentata, l'on Finzi, accompagnando le parole con delle minacce sul banco gli gridò più volte con voce stentorea: «Bada, Mingrino, che ti picchio!» E la Camera e i giornalisti in coro ripettero fra grande ilarità, come un ritornello: «Ti picchio! ti picchio!»

Questa volta Mingrino non insistette. Conosceva lo stile di Aldo Finzi come picchiatore sodo!

Così, più per opera propria, che per quella degli avversarii il terribile duce dei sepolti arditi del popolo divenne una «macchetta» di Fontecitorio, un numero per rendere piacevoli certe malinconiche sedute, un'attrazione per i curiosi in cerca di episodi vivaci

Alla temibilità dell'on. Mingrino, credo, che non credesse più nemmeno lui. Era una fama che gli avevano fatto, era una parte che gli avevano assegnato e per la quale non aveva le *phisique du rôle*.

Del resto lui stesso ci doveva tener ben poco: perchè nelle conversazioni di corridoi ci teneva invece ad apparire un buon figliuolo, magari, ingiustamente attaccato. Ed era — specie con gli avversarii — di una gentilezza e d'una cortesia sorprendente. Pareva volesse dire: «Ma proprio sul serio mi credevate capace di far la rivoluzione con i miei arditi del popolo?» Ed infatti la capacità lui non ce l'aveva: gliela avevano inventata gli altri!

Lui, poveraccio, non è stato nemmeno buono a spacciare la cocaina, cosa che non dovrebbe essere molto difficile a giudicare dal fatto che — almeno qui in Roma — ve la vendono tranquillamente tutte le notti certi poveri diavoli di «cerinari» sugli angoli delle vie centrali!...

Il "Re dello Zucchero,, condannato per truffa di 43 sterline

LONDRA, 18

Il «Re dello zucchero» è stato condannato ieri sera a 15 mesi di lavori forzati, per avere truffato per 43 sterline una società proprietaria di alberghi. Ernesto Dunbar Cairns, che non è un milionario americano, ma un ingegnere scozzese più volte condannato in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, si è dato da sè, nel 1919, il nome di «Re dello zucchero» lanciando un fantastico progetto di importazione di zuccheri a prezzi inferiori a quelli fatti dal governo. Egli si vantava di possedere enormi piantagioni e intanto otteneva a prestito delle somme rilevanti e prendeva in affitto il castello di Watermouth. Egli diceva anche di essere stato autorizzato dal governo degli Stati Uniti a fungere da mediatore delle trattative per il consolidamento del debito britannico, con una commissione dell'uno per cento.

Al processo il Cairns ha appunto affermato che il governo britannico, per gelosia, non gli aveva voluto riconoscere la veste di mediatore, mentre egli aveva tutto predisposto per ricevere nel castello di Watermouth la commissione americana che doveva venire in Inghilterra a negoziare. Egli ha detto anche di essere vittima degli zuccherieri che, per vendicarsi, del suo rifiuto di entrare nella loro combinazione, lo hanno voluto rovinare.

Certo si tratta di un megalomane, giacchè egli è stato già un paio di volte al manicomio: ma il Cairns è riuscito tuttavia a darla da bere a Bruxelles, dove si spacciava come un miliardario americano, venuto d'oltre oceano per offrire prestiti a volontà a tutti i paesi euro. ei. Ha avuto la fortuna che le accuse più grosse sono cadute perchè, quando doveva renderne conto, era in manicomio. Se la giustizia non lo ha colpito per le migliaia di sterline truffate nel passato, ieri sera il inagistrato ha calcato la mano per le 43 sterline truffate di recente.

La dorata prigione d'una contessa

BERLINO, 18

Sulla prigionia della bellissima contessa Luisa Esterhazy, arestata a Presburgo per spionaggio a favore dell'Ungheria, la *Berliner Zeitung am Mittag* riceve curiosi particolari. L'arresto della contessa avvenne così: essa dimenticò, senza affrancatura, nell'ufficio postale di Tarnovo una lettera diretta al conte Tarnowski a Varsavia, ex ambasciatore d'Austria Ungheria a Washington. Nella lettera erano riferiti i risultati di alcune indagini compiute dalla contessa negli ambienti militari polacchi.

Nel carcere — continua il giornale — la contessa gode di tutte le relative libertà, che possono essere accordate ad una detenuta. Essa dorme su di un materasso di piuma, e la sera di Natale le è stato permesso di cantare davanti ad un albero ornato di candele accese. Contro questi favori le detenute comuniste hanno protestato, inviando una lettera alla direzione del carcere, che però non ha risposto. I guardiani della prigione sono imbarazzati davanti alla giovane e bellissima signora e la chiamano «principessa» malgrado in Czeco Slovacchia i titoli di nobiltà siano soppressi.

La ex dama d'onore dell'imperatrice Zita era fidanzata ad un barone Ostenburg di cui si parlò al tempo dei tentativi di Carlo per rientrare in Ungheria: ma il dolore della contessa fu grande quando seppe che l'Ostenburg si chiamava in realtà Moravec, ed era da tempo sposato. Da allora la vita della contessa Esterhazy divenne inquieta e lo spionaggio che essa ha esercitato per lungo tempo a favore dell'Ungheria, rispondeva forse ad una sua passione per il pericolo

Si crede che essa verrà condannata a due anni di carcere.

Furore antisemita a Dresda durante una "prima,, teatrale

BERLINO, 18.

La prima rappresentazione di «Hinckermann» di Ernesto Toller, il giovane letterato condannato a sette anni di fortezza per sua partecipazione alla repubblica soviettista, instaurata a Monaco dopo la rivoluzione del 1918, ha dato luogo ieri sera a Dresda a tumulti nazionalisti. Circa dieci file di poltrone in platea erano state occupate da antisemiti cui erano state distribuite copie della commedia con annotazioni sui punti nei quali essi avrebbero dovuto fischiare e urlare. Appena alzato il sipario cominciarono i rumori che degenerarono prima in tumulti e poi in una battaglia, a pugni ed a colpi di bastone. Fra social-nazionalisti ed il resto del pubblico. Le esortazioni alla calma non ebbero seguito. Un discorso del protagonista fu fischiato. Alla fine la polizia intervenne e sgombrò il teatro facendo una cinquantina di arresti.

— Si ha da Quito (Equatore) che Gonzales Cordova è stato eletto presidente della Repubblica. L'elezione si è svolta nella massima calma.

Investimento ferroviario a Milano
Nessuna vittima

MILANO, 18

Un incidente ferroviario che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime è avvenuto verso le 9.30 al Bivio dell'Acquabella dal quale entrano, come si sa, le linee per Genova, Bologna e Venezia. Il direttissimo n. 36 che giungeva da Roma con numerose vetture e la vettura-letto, arrivato all'altezza del bivio dell'Acquabella, trovò il segnale di via impedita, ma il macchinista, che procedeva a circa venti chilometri all'ora, non potè arrestare immediatamente, perchè il segnale della via impedita gli apparve troppo tardi. Così almeno si può ricostruire l'incidente da primi dati che si raccolgono.

Si ritiene che la nebbia non abbia permesso al macchinista di scorgere subito il segnale, ed il treno si inoltrò così per alcune decine di metri sul binario pari, che conduce alla Stazione Centrale. Ad un tratto sorsero improvvisamente davanti alla macchina le vetture di coda del treno 41-12, un accelerato che giungeva da Bergamo. Il macchinista del direttissimo, Piazza, del deposito di Bologna, diede immediatamente il controvapore, ma contemporaneamente, forse anche qualche secondo prima, il capotreno dello stesso direttissimo Sani, del deposito di Milano centrale, accortosi del grave pericolo, dava un forte strappo alla maniglia del freno ad aria, provocando l'arresto quasi immediato del convoglio.

L'arresto fu così violento che il convoglio si spezzò in due, poichè i ganci di unione fra le vetture verso la metà del treno s'infransero.

La parte del treno che rimase in movimento, costituita cioè dalla macchina, dal bagagliaio, dal vagone-letto e da due vetture, andò a urtare contro il bagagliaio di coda del treno di Bergamo, e la pesantissima locomotiva sbalzò letteralmente dalle rotaie il bagaglio gettandolo sul binario e trascinandolo per una diecina di metri. L'urto fu così violento che anche la penultima vettura del treno di Bergamo, una lunga vettura di terza classe, venne pure strappata dalle rotaie e le sue ruote si affondarono per quasi metà nella ghiaia della massicciata.

Il panico dei viaggiatori fu fortissimo. La violenta scossa del brusco arresto e l'urto successivo diedero a tutti la sensazione d'un grave pericolo imminente. Fortunatamente però l'investimento non ebbe vittime. Il frenatore che si trovava nel bagagliaio investito restò miracolosamente incolume, malgrado che i cilindri di destra della grossa locomotiva investitrice avessero quasi del tutto strappata la parete di lamiera del bagagliaio stesso.

La scena di panico durò breve tempo, poichè i viaggiatori, affacciandosi ai finestrini, poterono rendersi conto che ogni pericolo grave era già scongiurato. Tuttavia vi furono attimi di terrore specialmente fra le donne.

Un furto di 260 mila lire

TRENTO, 18.

Abbiamo narrato ieri dell'avventura toccata a quei tre trentini che da Trento si erano portati in automobile a Verona per andar a finire.... in prigione!

La questura, dopo d'aver fatto chiaro sul loro essere e su tutto il loro contorno, rilasciò due dei compagni che poterono con la loro quaranta cavalli ritornarsene in santa pace.

Il terzo, invece, che sarebbe lo chauffeur Mario Melchiori di anni 25, è ancora in carcere essendo risultato che egli a Strigno giorna fa si era reso autore di un furto di una cassaforte di proprietà degli albergatori fratelli Costa, i quali ebbero un danno di oltre 260 mila lire!

La cassaforte, rubata di notte, fu aventrata dallo stesso Melchiori, il quale non potè giovarsi dell'importo contenuto che di sole 12 mila lire, essendo il resto della somma tutto in titoli o libretti di banca che il ladro non avrebbe mai potuto far tradurre in moneta sonante.

L'importante fermo è stato eseguito dai bravi appuntati dei carabiniedi Stefano Baracco e Falcicchia Pietro, e dal maresciallo Orso Giacone

Furto in un albergo a Strigno

TRENTO, 18.

L'altra sera l'albergo «Alla Stazione» di Strigno fu visitata dai ladri i quali penetrati nel locale mediante lo scasso di una porta s'impossessarono di sei mila lire in biglietti della Banca d'Italia. I sospetti sono caduti sopra un giovinotto venticinquenne che da qualche giorno si aggirava per il paese; egli sarebbe stato identificato per certo Gino Melchiori, da Riva. Sembra che il Trentino — di cui abbiamo riferito ieri l'arresto avvenuto in una casa di piacere a Verona — sia appunto l'autore del furto di Strigno. Ad ogni modo i carabinieri hanno disposto per il fermo dell'individuo sospetto.

Il nuovo calendario delle feste ufficialmente riconosciute

ROMA, 18

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. pubblica il R decreto legge 30 dicembre 1923 N. 2859 che stabilisce l'elenco dei giorni festivi.

Si ravvisa opportuno richiamare la attenzione sul provvedimento stesso, che oltre a coordinare in unico testo tutte le preesistenti disposizioni della materia, colma qualche lacuna ed apporta alcune innovazioni.

Avuto riguardo alla loro varia natura, i giorni festivi sono stati distinti in tre gruppi: feste civili, feste nazionali e solennità civili, corrispondenti ai diversi effetti giuridici e amministrativi, connessi a ciascun gruppo.

Nei riguardi della procedura giudiziaria oltre che per l'orario dei pubblici uffici, alla tabella di tali feste quale risulta dal R. decreto 4 agosto 1913 N. 1027, sono state aggiunte, in accoglimento di vivi e numerosi voti all'uopo formulati, le festività religiose della Concezione, della B. V. Maria, del Corpus Domini e dei SS. Pietro e Paolo.

Inoltre, ad eliminare le incertezze sorte in pratiche al riguardo, si è ritenuto opportuno comprendere nello stesso gruppo i giorni del 21 aprile, Natale di Roma, e il 4 novembre, anniversario della Vittoria, attribuendo in tal modo a queste solennità che hanno altro significato e finalità, le accennate conseguenze legali.

Feste nazionali: Come è noto, unica festa nazionale era la prima domenica di giugno, dedicata alla celebrazione dell'unità d'Italia e dello Statuto A questa, con R. decreto legge 23 ottobre 1922 N. 1354, venne aggiunta una seconda: il 4 novembre, dichiarato anche festivo a tutti gli tutti gli effetti civili.

Il nuovo decreto ora emanato conferma in tutto tali precedenti disposizioni, sicchè feste nazionali restano stabilite la prima domenica di giugno e il 4 novembre, da considerarsi anche giorno festivo a tutti fli effetti civili.

Solennità civili. In questo gruppo sono comprese le storiche date del 21 aprile, Natale di Roma, del 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra, del XX Settembre anniversario dell'entrata dell'esercito italiano in Roma, solennità che figurano anche nel primo gruppo dei giorni festivi a tutti gli effetti civili.

Vi è anche incluso il genetliaco di S. M. il Re, che però non figura nel gruppo dei giorni festivi aventi effetti civili. E' superfluo dire che le due feste nazionali sono anche solennità civili.

Alle feste nazionali e alle solennità civili, si riferisce la norma dell'art. 2 del decreto legge che fa obbligo ai comuni di stanziare nei propri bilanci le spese occorrenti per celebrare tali ricorrenze Questa norma esisteva già come è noto per la festa dello Statuto in virtù della legge istitutiva che porta la data del 5 maggio 1861 n. 7.

Le disposizioni posteriori che avevano istituito le festività di significato patriottico e nazionale del 4 novembre, del 20 settembre, del 21 aprile e del 24 maggio, non avevano fatto alcun cenno di ciò, sicchè regnava una grande incertezza sul significato e sulla portata concreta di queste solennità. Le quali d'ora in poi, e per virtù del decreto legge 30 dicembre 1923, dovranno essere dalle amministrazioni comunali celebrate con le necessarie manifestazioni esteriori, senza che possano sorgere dei dubbi.

Più specialmente occorre avvertire che nelle suindicate solennità si dovrà esporre la bandiera nazionale sui pubblici uffici governativi essendo questa la manifestazione tradizionale e di per sè più significativa nelle commemorazioni patriottiche.

La morte d'un "asso,, dell'aviazione
in un incidente al campo di Aviano

UDINE, 18

Ieri mattina alle ore 10.20 al campo di Aviano il capitano Nino Mosso comandante la squadriglia di Campoformido montava sul suo apparecchio, uno *Spa* da caccia, per raggiungere la sua sede.

L'aeroplano s'era appena alzato ad una trentina di metri dal suolo, quando fu visto piegarsi su di un fianco e precipitare a terra infrangendosi. Tutti i soldati e ufficiali del campo acorsero e lavorarono a togliere dai rottami il disgraziato ufficiale che fu subito trasportato all'ospedale di Aviano. Quivi i sanitari gli riscontrarono numerose contusioni e ferite multiple e la commozione cerebrale. Non ostante le cure più assidue dei medici, alle ore 17 il capitano Mosso cessava di vivere.

Il capitano Nino Mosso comandava la VI squadriglia di Campoformido, ma dal giorno 16 gennaio aveva preso il comando interinale del gruppo di Aviano, in sostituzione del capitano Mazzucco. Per attendere alla sua duplice mansione, ogni mattina il capitano Mosso partiva in aeroplano da Campoformido recandosi ad Aviano da dove ripartiva dopo sbrigato il suo lavoro. Anche ieri mattina era arrivato felicemente e dopo la ispezione al campo e la firma delle pratiche si accingeva a ripartire alle 10.20, quando lo colse l'incidente che gli costò la vita.

Non si conoscono le cause che hanno provocato la caduta dell'apparecchio

Il capitano Mosso, uno dei nostri più audaci aviatori, era decorato per atti di valore compiuti durante la guerra ed era stato ultimamente il vincitore della «Coppa città di Udine» nell'ultimo raid Baracca. La sua tragica fine ha destato profonda impressione e immenso compianto. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

La morte del Senatore de Riseis

ROMA, 18

E' morto oggi il sen. barone Giuseppe De Riseis.

Era nato a Scerni, in provincia di Chieti, nel 1840, da famiglia di antica nobiltà. Da giovane aveva compiuto molti viaggi all'estero. Occupò importanti cariche nelle amministrazioni del suo comune e della sua provincia. Ideò e promosse l'esposizione regionale di Chieti nel 1868. Entrò alla Camera dei deputati nel 1874, e rimase per nove legislature, sedendo a sinistra, tra i seguaci dell'on. Zanardelli. Oratore a scoltato, fece parte di molte commissioni, fu relatore di importanti progetti di legge, e fu questore della Camera. Era senatore dal 1910.

Tassa per gli stranieri in Francia

PARIGI, 18

Il deputato Albert Meunier e parecchi altri colleghi, hanno presentato ieri alla presidenza della Camera una proposta di legge tendente a stabilire una sopratassa sulle spese di albergo per gli stranieri di passaggio in Francia.

Piccolo cabotaggio

Limitazioni alla fantasia

M'è accaduto una volta di vivere qualche giorno in un paese del Nord, del quale non conoscevo la lingua, distantissima da ogni nostra coltura, e dove non avevo ne amici ne semplici conoscenti.

La prima presentazione e la ragione vera di quel viaggio va cercata in un desiderio di evadere per qualche ora dalla prigionia impastoiata nella quale ci obbligano a vivere e città conosciute, le persone che ci si incontrano e tanti altri legami profondi per quanto poco apparenti. Potrà darsi benissimo, secondo la teoria corrente, che ognuno di quelli che ci vede e ci parla abbia di noi un'immagine che non corrisponda affatto alla nostra essenza intima e reale e che questa immagine o rappresentazione sia diversa per ognuno dei consideranti. Con questo si è dimostrato una volta di più che la verità non può essere assoluta, va bene, ma è d'altra parte innegabile che, quando si sia arrivati a comprendere la verità che gli altri credono vostra, è obbligatorio conformarvisi e tenere i ranghi; agire insomma in maniera che gli altri non abbiano delusioni.

Queste teorie pirandelliane, che sono poi quanto di più pratico ci si possa immaginare, non sono affatto comode per la semplice ragione ch a nessuno piace di essere prigioniero degli altri. Ma non c'è mezzo per sfuggire a una tale sorte: se ne ha una gran voglia, questo è sicuro, e può darsi che sia stata questa voglia a spingermi verso quel paese del Nord. Là ero libero da ogni freno e non m'importava nulla di ferire le altrui suscettibilità, o di fare a ogni ora solenni smentite alle affermazioni — non verbali ma spirituali — che avevo fatto poco prima: o avevo, o credevo di avere, la possibilità di essere multanime, non solo avanti gli altri, ma anche avanti a me stesso, motivo sufficiente per rendermi teoricamente entusiasta.

In pratica l'avventura non mi dette i risultati che speravo. Non c'è niente di più tragico che trovarsi nell'impossibilità di comunicare con gli umani; fra i cittadini di quelle parti e me non c'era nessuna base linguistica per accostarsi e sembrava per fino che i miei gesti rimanessero per loro incomprensibili. La elementarità è una cosa che va intesa con discrezione e ogni razza, avendone evidentemente una sua, rimane estraneo a quella delle altre. Il fatto si è che mi riusciva difficile perfino mangiare e, per quanto vivessi a caso e senza quindi alcuna fretta, arrivo sempre in ritardo in tutti i posti

Ebbi la sensazione di passare accanto, sfiorandolo, a delle avventure che sarebbero state divertentissime ed istruttive: l'aspetto esotico esercita una decisa seduzione sulle donne e capivo che da parte loro non si sarebbe voluto altro che informazioni più chiare sul mio esotismo: ma risultò sempre impossibile intendersi su queste faccende, e mi accorsi che non sapevo nemmeno dar loro la mano secondo l'uso di laggiù. Dopo qualche ostinazione me ne tornai verso il sud, molto melanconico, e non dico la fatica che mi costò liquidare i conti dall'albergo e farmi portare alla stazione

M'è ritornato in mente questo caso una volta che ero terribilmente innamorato. M'era preso più che mai un desiderio decisissimo di evasione, proprio quando l'evasione era impossibile. Dicono che ci siano delle passioni che scoppiano improvvise come fulmine e lo credo benissimo: però non vengono mai forniti con la stessa fulminetità, i mezzi di pacificazione e gli sfoghi necessari, e si è obbligati a frenarsi come si può e a cercare una via di uscita in quel seguito di azioni che si chiamano, in modo banale, corteggiamento, dichiarazione, primo bacio e così via. Accade che durante queste offensive si sia obbligati a scoprire e a mettere alla luce tutta la propria psicologia, magari con qualche artificioso abbellimento, e, quel ch'è peggio, siccome non si può sempre parlare in astratto, fornire alcuni dati pratici su se stessi: creare insomma tanti punti fermi che restano indistruttibili.

E' una vera disperazione, perchè questi dati devono corrispondere a verità, l'altra parte prendendo subito informazioni in proposito, decisa a mandare in aria tutto se vi scopre in delitto di menzogna, o anche di semplice invenzione. Del resto ognuno di noi vive in un ambiente dove è conosciutissimo e questo mette senz'altro le cose a posto. In seguito a ciò, nessuno avrà mai la terribile gioia di amare una donna ignota, rimanendo ignoto: e non so cosa farci per poterci riuscire. Penso alla delicatezza che ci sarebbe in un amore così, dal quale esulassero di certo tutte le verità pratiche di questo mondo. Mi fingerei duca e milionario e perfino figlio di re: potrei parlare così felicemente di persone mai vedute, costruendo dei romanzi pieni di fantasia e d'intelligenza. Finirei senza dubbio col credere anche io alle mie parole e in poco tempo mi ridurrei un personaggio di una nobiltà ideale e splendida. Potrei anche convincermi di esser nato figlio di pastore e soltanto con la mia forza di volontà e con il mio genio essere arrivato nella condizione che mostrerei: una condizione di grandezza, di ricchezza, molto in alto nella tanto nominata scala sociale: con le lagrime agli occhi parlerei della capanna paterna, degli agnellini, delle albe che mi sorprendevano tra le gole dei monti dove, guidando il gregge, soffiavo in un rustico flauto a due canne, e non incidevo il mio nome sugli alberi soltanto perchè non sapevo scrivere. Mi frenerei per non parlare di incontri con fate o ninfe, perchè rischierei di non essere creduto, e conterrei il mio racconto e i miei ricordi in una linea di realtà credibile e affasciante.

La mia dama mi crederebbe ciecamente e basterebbe questo perchè a me sembrasse di essere davvero quello che volessi comparire. Finalmente mi sfuggirei dalle mani come a nessuno è mai dato di fare. Sono tanto annoiato di dover sempre essere io e non un io diverso per ognuno di quelli che mi conoscono: diverso quanto a caratteri spirituali e morali, ma identico e controllato per tutto quello che è nome, nascita, età, tutto. Quando mi sono innamorato ho dovuto dire esattamente, come avanti ad un Tribunale, tutti questi miei dati segnaletici e tutto quel che faccio viene fissato da me e dagli altri, per poi essere scritto indelebilmente sul mio salvacondotto personale. C'è da morire di crepacuore e figuriamoci quando sarò più vecchio che peso intollerabile!

A buon conto, è inutile tentare esperienze, che andrebbero male come quella tentata nel paese del Nord: tutti i fatti che avvengono nel mondo materiale avvengono anche in quello spirituale. Non capisco bene come, ma certamente mi troverei, se provassi l'evasione, alle prese di nuovo con persone che non mi capirebbero, nemmeno a gesti. E mi riuscirebbe difficile, come quella volta di mangiare e di ritrovare la stazione di partenza.

ALBERTO CECCHI

Spigolature

Da 1500 fin quasi al 1840 si potevano vedere a Roma botteghe di barbieri le quali avevano come insegna una catinella e sulla mostra l'iscrizione: «Qui si cava sangue», perchè molti di quegli artigiani erano anche flebotomi. Perchè i clienti potessero vedere da lungi la bottega cercata quando la moda di cavar sangue era tanto in voga, le porte delle botteghe erano dipinte a grandi e larghe fascie bianche e nere alternate, quasi da somigliare a zebre. Si riteneva comunemente ai tempi suoi che il pontefice Pio IV, di una famiglia Medici di Milano, fosse figlio di un barbiere flebotomo, chiamato dai suoi medico, od allorchè il Papa chiamò Michelangelo, nel 1561, perchè il grande artista, allora più che ottantenne, costruisse la porta che dal nome del Pontefice è chiamata ora Porta Pia, l'artista con grande sentimento di umorismo e forse anche con scorno, dopo disegnata la porta la ornò in maniera singolare. Sulla facciata interna, oltre allo stemma del Papa, che è una imitazione di quello della famiglia Medici di Firenze, possiamo vedere altri tre oggetti che sembravano alludere alle origini della famiglia del Papa. In alto, nel centro della torretta è un grande bacino in travertino sopra il quale si aggira un asciugamani e nel centro, sempre in travertino è un piccolo cubo che vuole rappresentare un pezzo di sapone. Invero è l'insegna ordinaria del flebotomi del tempo. Nell'attico, più in basso, su ciascun lato, sono altre bacine con l'asciugamani, ma senza il blocco di sapone. Il tutto allude certo al fatto — rileva il «Messaggero» — che il Pontefice non aveva alcun diritto di adoperare per suo lo stemma con le palle medicee di Firenze, e che discendeva da una famiglia di barbieri-flebotomi. E' questa una fantasia del buon fiorentino, sarcastico, fedele ai propri sovrani, il quale volle molto spiritosamente burlarsi dei cortigiani del Papa.

V'interessa sapere come vivranno i nostri pronipoti fra cento anni? Ecco in proposito lo studio d'un grande elettricista, P. Steinmetz, riassunto dal «Secolo». I risultati sin qui ottenuti con le macchine e l'elettricità sono cosa meschina in confronto di quello che si otterrà in cento anni. Si consolino intanto i fannulloni: l'uomo non dovrà lavorare più di 4 ore. Non più fumo di ciminiere e di macchine: tutto procederà elettricamente. L'uomo anche più umile vivrà in case comode e pulite, in città linde ed immacolate. La massa più grande del genere umano,, che oggi è ancora d'una deplorevole ignoranza, dedicherà le molte ore che avrà libere a studiare ed a perfezionarsi fisicamente e moralmente. Si attuerà insomma in breve l'idea dell'uomo superiore. Nè l'uomo si arresterà ai problemi concernenti se stesso e la terra che abita, ma molto probabilmente avrà già lanciate le sue onde elettriche al di là dello spazio, e si sarà messo in comunicazione con gli abitanti di Marte. Anche politicamente si vivrà in una atmosfera di magior fratellanza nel mondo. Gli turi concottieri del domani collettivisti poichè tedeschi e sassoni, nonchè latini, non si riavranno più dai rudi colpi della guerra. Fra tante profezie dello Steinmetz, quella più probabile è forse la giornata di lavoro di quattro ore, ottenuta coi miracoli della meccanica elettrizzata, conclude «La patria degli Italiani» che riferisce il lungo studio; resta a vedere se sarà la miglior via da scegliere poichè i popoli orientali sono già arrivati alle quattro ore ed anche meno, limitando invece l'accrescere, al minimo possibile i bisogni della vita umana.

All'ultimo censimento negli Stati Uniti esistevano 10.342.000 uomini di colore, tra i quali 8.288.000 vivevano nello Stato in cui erano nati, e il resto, cioè il 20 per cento, negli Stati in cui avevano emigrato. Questo movimento emigratorio ha una grande importanza per gli Stati Uniti d'America, perchè non è fatto a capriccio, ma secondo una corrente costante che cresce sempre di più. I negri risalgono dal sud verso il nord e l'est, quindi essi contribuiscono allo spopolamento delle plaghe principalmente agricole, per riversarsi nelle zone industriali dove guadagnano di più, e dove la vita si presenta più comoda e sopratutto più divertente. Questo movimento si è accelerato durante la guerra, al tempo del incremento generale di tutte le industrie e non accenna a diminuire. Unica speranza era che la rigidizza del clima ricacciasse verso i paesi più caldi del sud una razza abituata al clima tropicale dell'Africa, ma ciò in pratica non è successo. Benchè discesi da popolazioni che vengono dal centro dell'Africa e dalle regioni equatoriali, i negri degli Stati Uniti — afferma l'«Opinion» — si sono perfettamente acclimatati al continente americano, e non sembrano soffrire affatto passando dalle regioni calde del sud alle regioni molto più fredde del «Middle-West», e dell'est degli Stati Uniti.

La marina americana sta facendo costruire un dirigibile gigantesco, che deve trasportare viaggiatori dalla Germania in America in tre giorni. L'itinerario — riferisce il «Rappel» — il cui punto di partenza è il lago di Costanza, passerà per il sud della Francia, le Azzorre e le Bermude; la sua lunghezza è di 8000 chilometri. Questo mostro aereo ha un volume di 7000 metri cubi, una lunghezza di 200 metri, un diametro di m. 27.50 ed una altezza di 31 metro. Sarà fornito di cinque motori, che daranno una forza totale di 2000 cavalli vapore ad una velocità di 150 chilometri all'ora. Lungo la nave sono disposti 108 serbatoi contenenti complessivamente 32 tonnellate di benzina, che permettono di coprire 16.000 chilometri; la distanza da New York al Capo. La navicella è fatta come i vagoni Pulmann: possiede una grande sala ed è divisa in cinque scompartimenti, da 6 letti ognuno. Trenta viaggiatori vi troveranno posto. L'equipaggio di ventiquattro uomini è alloggiato nelle cabine situate nel ponte. Nella prossima primavera questo dirigibile farà la sua prima traversata. L'avrebbe compiuta prima, ma ritardi nella consegna dei motori hanno impedito ai costruttori di mantenere i loro impegni.

Malattie dei Bambini
Dott.ssa CAROLINA L. CATTELAN
Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf. Uni. I.
Riceve: S. Benedetto, Calle del Traghetto N. 3945 dalle ore 14 alle 15.30.
Abitazione: S Fosca. N. 2255, Venezia

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

Le nuove sanzioni edilizie

Nessun giornale riferendo le recenti riforme della legge comunale e provinciale ha fatto cenno delle nuove sanzioni dei regolamenti comunali, che suppliscono a un deplorato difetto delle vecchie comminatorie, risalenti al 1865, per le quali, specialmente in materia edilizia, l'autorità municipale era quasi disarmata di fronte ai contravventori.

Il grave inconveniente fu denunciato nel settembre scorso ai ministri dell'Interno e dell'Istruzione dalla presidenza degli Amici dei Monumenti, col voto che, in occasione degli studi per modificare la legge comunale e provinciale, si provvedesse a rendere efficaci le sanzioni civili e penali dei regolamenti edilizi. «La legge attuale, si diceva nella istanza, commina ai trasgressori l'arresto fino a 10 giorni o l'ammenda fino a lire 50 ed ammette il contravventore — che dev'essere all'uopo invitato — a far oblazione, la quale estingue l'azione penale. Così avviene che chi edifica senza il previo parere della Commissione all'ornato e l'autorizzazione del Sindaco, ovvero in modo diverso da questa, può sottrarsi al procedimento mercè una risibile ammenda. Le più gravi, si soggiungeva, sono le conseguenze d'ordine civile. Poichè a fine di riparare al danno ordinando la demolizione delle opere arbitrarie il comune, nel caso di procedimento penale, ha d'uopo di costituirsi parte civile e nel caso d'oblazione, mancando la giudiziale pronuncia, è costretto ad ottenerla nella via lunga e dispendiosa del processo civile. Queste difficoltà rendono sicuri i trasgressori di veder immune le illecite costruzioni. In Venezia gli esempi di fabbriche e modificazioni arbitrarie — perfino in Canal Grande — sono purtroppo frequenti. Donde grave nocumento non solo giuridico, ma estetico. Le norme edilizie locali integrando quelle della legge sulle antichità e belle arti e della legge sul paesaggio, servono a tutelare la bellezza italica e non è chi non veda che le fabbriche antiestetiche diminuiscono le classiche armonie delle nostre città, specialmente se sorgano in luoghi caratteristici o presso ambienti monumentali». Perciò gli Amici dei Monumenti invocavano nuove disposizioni, le quali accrescessero l'efficacia preventiva e repressiva delle norme regolamentari dettate a tutela della bellezza e permettessero l'immediato ripristino a spese del trasgressore. Avuta notizia di questa iniziativa, il Commissario del Comune dandovi la sua piena adesione, faceva voti che venisse secondata dal Governo, anche a tutela dell'autorità comunale verso i contravventori, che si fanno sempre più numerosi.

Ed i voti vennero accolti col R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2839 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* l'8 gennaio corr. e che quindi andrà in vigore il giorno 23 p. v. In esso fu disposto all'art. 70 che il massimo della pena pecuniaria è portato da 50 a 200 lire ed all'art. 72 che il Sindaco ha facoltà di subordinare l'accettazione della oblazione alla condizione che il contravventore elimini, in un termine da prefiggersi, le conseguenze della trasgressione o lo stato di fatto che la costituisce, salvo, se del caso, l'applicazione dell'art. 153, riguardante i provvedimenti contingibili ed urgenti. Qualora poi il contravventore non adempia alla condizione e il procedimento penale abbia termine con la condanna di esso, il Sindaco può ordinare la esecuzione degli occorrenti lavori con la procedura stabilità dal detto art. 153.

Così non sarà più possibile l'arbitrio in materia edilizia, di cui si hanno tanti — vecchi e recenti — esempi in danno del carattere e della bellezza di Venezia.

Gli esercenti dal Commissario del Comune
per la tassa sulle insegne

Ieri mattina il Commissario Straordinario del Comune gr. uff. prof. Giordano ha ricevuto una Commissione dell'Unione delle Società Esercenti che lo ha lungamente intrattenuto sulla grave questione sorta per l'applicazione della tassa sulle insegne.

In seguito a tale intervista l'Unione ha presentato al Commissario il seguente memoriale:

«La pubblicazione riassuntiva del Regolamento per la tassa sulle insegne ha provocato vivo fermento in tutte le categorie di esercenti di Venezia.

Premesso che la nostra organizzazione non intende far opera per intralciare gli scopi che il Comune si prefigge, ed in primo luogo il risanamento del bilancio, ci ripromettiamo di far rilevare alcuni gravissimi inconvenienti cui la applicazione integrale delle norme emanate darebbe luogo senza per compenso recare buoni risultati.

Necessita anzitutto una proroga il almeno tre mesi per le denuncie, s'intende con la retroattività per il pagamento dal 1.o gennaio; in 15 giorni non si può pretendere la trasformazione di migliaia di insegne: tutti sarebbero costretti a coprire non decorosamente i loro cartelli.

Le aliquote sono eccessivamente elevate: nell'ipotesi che le attuali insegne dovessero restare come sono, il Comune incasserebbe una cifra assai più elevata di quella proposta; e poichè è da escludersi che gli esercenti possano sopportare quest'ultimo gravissimo onere, ne consegue che la maggior parte delle insegne sarà ridotta ai minimi termini, ed il Comune non raggiungerebbe forse la cifra impostata in bilancio.

Si impone quindi una forte riduzione: certamente se la cifra non sarà eccessiva, gli esercenti preferiranno pagare sotto forma di tassa quello che spenderebbero per la trasformazione o rinnovazione dell'insegna.

Noi pure ci preoccupiamo della vita comunale, e ripetiamo che la cifra impostata in bilancio potrà essere raggiunta senza perturbamenti di sorta, è necessario però che le nostre organizzazioni vengano chiamate a collaborare per una giusta distribuzione del tributo.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Per il mantenimento a Venezia
della Direzione Postelegrafonica

Ci si comunica:

Ieri, nella sede dell'Unione commerciale industriale e marinara, si riunirono le rappresentanze della Federazione Veneta degli industriali, dell'Unione commerciale industriale e marinara e della Unione delle Società Esercenti, nonchè dell'Associazione marinara, dell'Associazione importatori cartoni, dell'Associazione negozianti vini, per esaminare la portata e l'estensione dei recenti provvedimenti di trasferimento a Padova della Direzione delle poste e della Direzione compartimentale dei servizi elettrici.

Dopo viva ed esauriente discussione, nella quale i convenuti unanimemente constatarono il grave danno morale e materiale che i provvedimenti di cui sopra arrecherebbero alla città nella sua funzione regionale e nel suo interesse economico, venne deliberato di prendere i necessari accordi con le rappresentanze ufficiali di Venezia perchè al governo siano fatte apparire le cose nella loro genuina realtà.

Per intanto le rappresentanze inviarono a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Associazioni veneziane industriali, commerciali ed esercenti, riunitesi urgentemente per esaminare ragioni e portata provvedimento trasferimento Padova direzioni servizi postegrafonici, lesivo interessi morali e materiali della città esprimono V. E. profondo dolore per grave menomazione figura e funzioni tradizionali centro regione, invocano sospensione provvedimento medesimo per ulteriore studio problema in base ad elementi che in brevissimo tempo saranno forniti queste rappresentanze. Confidano che illuminata energia V. E. salvaguarderà ancora una volta diritti aspirazioni Venezia benemerita per lungo sacrificio causa nazionale. — Ossequi. — *Federazione Veneta Industriali - Unione commerciale industriale e marinara - Unione Società Esercenti*».

L'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia ha trasmesso i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Unione Società Esercenti Venezia e Provincia, impressionata pubblicazione prossimo trasferimento Padova Direzione Postelegrafi invoca E. V. sospensione provvedimenti. — Ossequi — Vice presidente: *Borin*».

«Ministro Di Cesarò. - Roma — Trasferimento Direzione postelegrafi a Padova significa grave menomazione diritti Venezia capoluogo naturale regione. Unione Società Esercenti Venezia e Provincia invoca sospensione. — Vice presidente: *Borin*».

«Ministro Giuriati - Roma. - Organizzazione aderenti Unione Società Esercenti Venezia e Provincia confidano opera E. V. per sospensione trasferimento Padova Direzione postelegrafi. — Vice presidente: *Borin*».

Un concerto del Circolo "Lux,,

Domani, alle ore 15, il Circolo «Lux» diretto dal m.o Rizzo terrà concerto nel Teatro Salesiano Leone XIII in Calle San Domenico, Via Garibaldi, pro Orfani Istituto Coletti.

Negli intermezzi la sig.a Antonia Bellini, il tenore Angelo Marcaggi e il baritono Ricciotti Battaggia canteranno delle romanze accompagnate al piano dal Maestro Rizzo. L'artista Scattolin interpreterà il bozzetto drammatico «Il Cantoniere».

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Il trattenimento di beneficenza che doveva aver luogo Domenica presso l'Istituto delle Suore di Nerves, si darà invece alla sala Apollinea della «Fenice» uguamente domenica alle ore 15.30.

Cooperativa edile ferroviaria di Mestre

Il Consiglio della Cooperativa Edile Ferroviaria di Mestre ha deliberato di indire per giorno 27 corrente la convocazione della Assemblea Generale Ordinaria dei Soci che avrà luogo alle ore 15 nella Sede Compartimentale delle Ferrovie dello Stato (Salone del II piano) per deliberare intorno al seguente Ordine del Giorno.

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione per l'anno sociale 1923; 2.o Relazione dei Sindaci per il Bilancio 1923 3.o Elezione dei Sindaci per il 1924.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — Domenica 20 corr. adunata in sede alle ore 9 in divisa. Si raccomanda di nuovo di non mancare e di essere puntuali all'orario. Si rammenta l'obbligo di mettersi in corrente con le quote mensili.

Circolo di Lido. — Sono pregati tutti i fascisti di Lido di intervenire all'assemblea di lunedì 21 corr. alle ore 21 per comunicazioni urgenti riguardo le prossime elezioni amministrative. Ognuno porti la tessera del 1923 per la rinnovazione.

Mobilitazione per istruzione. — Tutti militi di primo bando appartenenti alla prima e seconda Centuria della Legion S. Marco, Coorte di Venezia, nonchè quelli del Reparto mitraglieri dovranno trovarsi domenica 20 corr. alla Caserma Manin alle ore 7.30 precise.

L'arrivo della squadra nazionale austriaca

Ieri alle 15 e 10 è arrivata a Venezia la squadra nazionale austriaca di football che s'incontrerà domani a Genova con la squadra nazionale italiana.

Alla stazione sono stati ricevuti dai rappresentanti delle associazioni sportive locali: Associazione Calcio Venezia, Associazione Calcio Libertas con gagliardetto, Unione Sportiva Ferrovieri, Società Sportiva Virtus, Canottieri Bucintoro, Canottieri Querini, Associazione Fulgor, Pedale Veneziano, Veloce Club Veneziano, Costantino Reyer e altre.

Iersera poi all'Hotel Cavalletto le Associazioni Sportive Veneziane hanno offerto un banchetto ai componenti la squadra che è ripartita col treno delle 23 e 15 per Genova.

Selezione olimpionica di scherma

Questa sera alle 21 al Circolo della Spada si avrà l'annunciata serata per selezione olimpionica degli schermitori veneziani. Riunione tecnicamente interessantissima che metterà in luce i nostri migliori schermitori di sciabola, spada e fioretto.

La misteriosa morte di una bimba

Tale Pietro Zanini dimorante a Cannaregio 4243 si presentava iermattina alla guardia medica dell'ospedale tenendo sulle braccia una bimba, la propria figlioletta Elisa di diciotto mesi. Presentando la piccina il padre diceva che ella aveva bisogno di essere visitata perchè da qualche giorno non mangiava più e si mostrava svogliata.

Il medico di guardia gli rispose di posare la bimbetta sopra il tavolo di medicazione perchè potesse osservarla. Ma con somma sorpresa constatò subito che la bambina era già spirata.

Il padre avvilito concluse che la figlioletta doveva esserglì morta sulle braccia durante il tratto da casa all'ospedale senza ch'egli se n'accorgesse. Le circostanze di questa morte sembrando tuttavia alquanto misteriose, il cadaverino è stato trattenuto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

Il salvataggio del trabaccolo S. Giorgio

Giorni sono spinto dalla corrente il trabaccolo *S. Giorgio*, capitano Petrich, proveniente dall'Istria con carico di legna, andava ad incagliarsi sui banchi di Falconara a circa un miglio e mezzo da terra. Il capitano sig. Petrich sbarcò e si fece condurre subito a Venezia alla nostra Capitaneria di Porto, a chiedere aiuti per disincagliare il suo veliero dalla secca pericolosa. La Capitaneria ha spedito mercoledì a quella volta il rimorchiatore dei piloti «P. N. 1» con a bordo il capo pilota cav. Andreola. Nonostante il mare mosso, il tempo inclemente e l'oscurità profonda della notte, il veliero ha potuto essere disincagliato dai banchi e salvato dal pericolo di gravi danni. Lo stesso rimorchiatore ha trainato il veliero fino al Porto di Lido.

Ruota di Venezia
76 - 7 - 8 - 19 - 16

Arresto per mandato di cattura

E' stato tratto in arresto ieri dagli agenti del Commissariato di San Polo certo Fagagna Attilio fu Girolamo per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Venezia.

Una scheggia di legno in una mano

La sedicenne Tagliapietra Olga fu Giovanni operaia al Pastificio Marini a San Francesco aprendo una cassa di paste si infisse una scheggia di legno alla mano destra. Ricorse per la medicazione alla guardia medica dell'ospedale civile ove venne giudicata guaribile in giorni sei.

Ferito dalla saracinesca

Il guardiano dell'Albergo Savoia sulla Riva degli Schiavoni De Seis Giuseppe di Giovanni di anni 26 da Puos d'Alpago si è recato ieri mattina a farsi medicare una ferita riportata all'avambraccio sinistro, mentre apriva la saracinisca dell'Albergo. Il medico di guardia lo dichiarò guaribile in giorni sei.

I cavalli della gondola

Il gondoliere Parmesan Giovanni fu Domenico di anni 57 dimorante a Castello 6515 recatosi ieri mattina nella sua gondola ormeggiata al Molo si accorse che essa era stata scatenata dal palo. Dalla gondola mancavano poi il cuscino a schienale, il materassetto e due remi il tutto per un valore di circa trecento lire.

Il Parmesan denunciò il furto al Commissariato di San Marco.

Teatri e Concerti

Il concerto di Gilberto Crepax
alla Benedetto Marcello

Gilberto Crepax è tornato a Venezia in forma magnifica. Il suo concerto di iersera alla Società Benedetto Marcello ci ha rivelato ancora una volta, pienamente, il grande valore di interprete e la insigne capacità tecnica di questo giovine, gagliardo, completo artista, signore del suo strumento profondamente canoro. Impareggiabile nella cavata dolce e robusta insieme, signorilmente pronto a tutti gli acrobatismi, rotto ad ogni difficoltà, il Crepax è un coloritore persuasivo ed un evocatore delicato. L'«Adagio» della «Sonata in re maggiore», di Galuppi e il «Preludio» di Bach furono da lui eseguiti con una perfezione translucida. Tolta la brutta «Umoresca» finale di Sinigaglia il Crepax ha voluto, iersera, piuttosto cantare che sorprendere; documentando così la nobiltà del suo temperamento. Ma il programma non aveva alcuna attrattiva speciale, eccettuatane la «Sonata» di Debussy. Più fortunati, i soci del Circolo Artistico avranno modo di apprezzarlo stasera, nella «Sonata op. 6 in fa magg.» di R. Strauss. Le nostre Società di concerti non dovrebbero mai perder di mira la loro finalità culturale sulla quale abbiam tante volte insistito: far parte notevole, cioè nei programmi ai moderni. Se pur benemerita, in questo senso, la Società del Quartetto annunzia per lunedì il concerto del pianista Gieseking, e il programma termina con la 12.a rapsodia ungherese di Liszt che dieci giorni fa chiuse il concerto di un altro pianista celebre. Non si potrebbe cambiare?... Avanti di questo passo, come è rimasta col teatro Moderdrammatico alla «celeste Aida» così con la musica da camera Venezia resterà eternamente negli appartamenti dei secoli passati!

Per tornare al bravissimo Crepax aggiungeremo che la «Sonata» di Debussy ebbe per lui una squisitezza e fluidità veramente impressionanti di realizzazione armonica sentimentale e tecnica. Pieno di una contenuta passione nel «Prologo», fu arguto ed elegantissimo nella stupenda «Serenata finale». Con questa parte del programma, ripetiamo, il concerto ebbe specialmente espressione e tono. Il Crepax fece inoltre omaggio a F. De Guarnieri della esecuzione di tre brani di semplice ma suggestiva ispirazione un «Largo», una «Gavotta» e una «Serenata qualunque» che furono molto applauditi e procurarono al loro autore più chiamate in sala. I battimani e le chiamate al Crepax non si contarono, e le dimostrazioni di ammirazione raggiunsero spesso la misura dell'entusiasmo. Secondò con tatto, durante il concerto, al pianoforte il M.o Trecate Ferrari.

Ecco il programma del concerto di stasera cui abbiamo accennato sopra:

1. R. Strauss - Sonata op. 6 in Fa magg. Allegro moderato - Andante ma non troppo - Allegro vivo. — 2. G. Valentini - Sonata in Mi Magg.: Grave - Allegro - Gavotta - Largo - Allegro. — 3. Boellmann - Variazioni Sinfoniche. — 4. Max-Bruch - a) Kol Nidrei — D. Popper - b) Guitare. — D. Popper - c) Fileuse.

Il concerto Gieseking
per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì 21 corr. avrà luogo il quinto Concerto Sociale, esecutore il pianista Walter Gieseking il quale svolgerà il seguente programma:

1) Scarlatti: Tre suonate; 2) Beethoven: Sonata in do minore op. 111; 3) Chopin: Ballade sol minore; Polonaise la-bemol-magg.; 4) Grieg: Gangar: (Marche norwegienne); Notturno; Troldtog (Marche des naigs); Menuet de la grand'mère; 5) Debussy: Reflets dans l'eau; Ravel; Ondine; Liszt: Rhapsodie hongroise N. 12

La compagnia Darclée al Malibran

La compagnia italiana di grandi spettacoli operettistici «Yvan Darclée» verrà nella seconda metà di carnovale al Malibran per darvi un corso di recite che durerà sino al primo giorno di quaresima.

Nel cartellone sono promesse delle novità interessanti. Fra giorni daremo l'elenco completo degli artisti e il programma particolareggiato.

Un grande concerto corale e d'organo

Per iniziativa dell'Università Popolare, venerdì 25 gennaio la Società corale «Euterpe» diretta dal M.o G. Russo e il M.o Goffredo Giarda eseguiranno un grande concerto corale e d'organo, del quale daremo prossimamente l'interessante programma.

I biglietti d'ingresso costano lire due per i soci dell'U. P. e lire quattro per i non soci. I biglietti stessi possono acquistarsi domani domenica dalle 10 alle 12 e mercoledì sera dalle 20.30 alle 21 presso la segreteria dell'Università Popolare all'Ateneo Veneto e la sera del concerto all'ingresso della sala.

Successo della Compagnia futurista a Firenze

FIRENZE, 19.

Iersera ha avuto luogo al Politeama la rappresentazione della compagnia del nuovo Teatro futurista. Il pubblico ha accettato in gran parte tutto quanto gli è stato presentato: i balletti meccanici di Casavola e Nux su scene di Depero e Rampolini. Molto applaudita Diana Mac Gi, e gli altri. La compagnia sarà a Venezia al Goldoni la sera del 25 p. c.

FENICE. — Stasera ha luogo la seconda rappresentazione di «Manon» di Massenet che riconfermerà certamente il lieto esito della première, affollando il teatro di elegantissimo pubblico.

GOLDONI. — Anche alla quinta replica de «La morte in vacanze», un pubblico affollatissimo è stato iersera largo di applausi al lavoro e agli interpreti, ragion per cui, stasera Amedeo Chiantoni ripete per la sesta volta la fortunata favola tragica di Alberto Casella.

MALIBRAN. — Le «Donne viennesi» di Lehar richiamarono un pubblico numeroso. L'esecuzione è stata ottima e il finale del secondo atto venne bissato.

Nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto il maestro Chesi, del quale iersera era la serata d'onore, fece gustare due pezzi musicali di sua composizione, una sinfonia ed una «suite» che furono molto applauditi. Al M.o Chesi furono offerti dei doni fra i quali uno dai componenti l'orchestra. Stasera «La ragazza olandese».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Manon».
GOLDONI. — Ore 20.45: «La Morte in vacanze».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «La ragazza olandese».

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Le tre maschere» grande interpretazione di Henry Krauss.
S. MARGHERITA. — «Il Fabbro del Convento»; quinta serie: «Il Re dei Zingari».
MASSIMO. — «Il figlio di Milady e la confessione del Boja di Bethune»; terzo programma dei «Vent anni dopo». Farà seguito «Ridolini re dei comici».
ITALIA. — «Giustizia innanzi tutto» Creazione di un genio travolgente insuperabile potenzialità drammatica. Seguirà una comica con Ridolini. Popolarissimi prezzi d'ingresso.
MODERNO. — «Il Monello». Interpreti il piccolo Jackie Coogan e Charlot; si ripete.
NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Ritorno al paradiso terrestre» ossia «Un dramma nella foresta». Replica. Presto «I ladri delle ferrovie».
CINEMA TEATRO S. MARCO. — «Barrabas». Fuori programma «Ridolini al Bagno penale»; 2 atti.
MODERNISSIMO. — «La Bohème» con l'impareggiabile Maria Jacobini.
MORETTO - S. Fantin. — Oggi una superfilm d'avventure sensazionali: «Il grappolo d'oro». Novità.
CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Sua figlia»; episodio dei moti rivoluzionari del regno delle due Sicilie 1841-1856. Protagonisti Dillo Lombardi e Sara De Walditeck.

TEATRO ROSSINI
Spettacolo continuato di Cinema ed Arte Varia
La madre folle
Programma di ARTE VARIA

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	78.90	79.—
Consol. 5 %	89.62	89.75
Banca d'Italia	1565.—	1579.—
Banca Comm. It	1217.—	1226.—
Credito Italiano	875.—	876.—
Banco di Roma	100.—	100.—
Mediterranee	331.56	332.—
Meridionali	452.—	443.—
Rubattino	584.—	585.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestin	431.—	430.—
S.N.I.A. pro .	220.50	220.50
» ord.	—.—	—.—
Terni	—.—	520.—
Meccaniche Miani	121.—	122.—
Breda	338.—	338.—
Ansaldo	20.—	20.50
Montecatini	224.—	224.50
Metallurgica	146.—	145.—
Fiat	392.—	392.—
Isotta Fraschini	9.—	9.—
Ilva	12.75	13.25
Elba	86.—	86.—
Cascami Seta	849.—	866.—
Canapificio Naz.	684.—	680.—
Lanificio Rossi	3030.—	3080.—
Coton. Cantoni	1975.—	1980.—
Cot. Veneziano	318.—	318.50
Cot. Meridionale	100.50	99.—
Rossari Varzi	660.—	660.—
Pirelli	666.—	667.—
Zuccheri	470.—	474.—
Raffineria L. L.	583.—	582.—
Distillerie	166.—	169.—
Molini A. I.	650.—	660.—
Eridania	480.—	482.—
Gulinetti	130.—	129.—
Edison	725.—	740.—
Adriatica	163.—	166.—
Marconi	195.—	190.—
Vizzola	11[illegible]	1195.—
Conti	388.—	391.—
Negri	138.—	139.50
Elettricità	280.—	280.—
Esercizi Elettrici	104.—	108.—
Esportazioni . .	715.—	715.—
Costruz. Venete	184.—	177.—
Beni Stabili .	774.—	775.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	104.90	104.90
Svizzera	396.75	397.—
Londra	97.35	97.30
New York	23.025	22.975
Berlino	—.—	—.—
Budapest	0.08.—	0.08
Vienna	0.03.25	0.03.35
Bukarest	11.30	11.30
Belgio .	94.85	95.80
Spagna	293.—	291.50
Praga »	66.75	66.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18 — Media dei Cambi: Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 78.58 — Id. 3.50 netto (1902) 78.14 — Id. 3 p. c. lordo 48.83 — Id. 5 p. c. netto 89.52.

Cambi: Francia 104.95 — Londra 97.336 Svizzera 397.71 — Spagna 293.50 — New York 23.022 — Praga 66.75 — Belgio 94.77.5 — Argentina carta 7.48 — Id. oro 17 — Olanda 8.52 — Oro 444.217 — Romania 11,25.

Borse estere

NEW YORK, 18 — Cambi: Londra 60 giorni 421.25 — id. demand bills 424 - Cable transfers 424 1 quarto — Parigi 461 Italia 436 — Berlino 23 — Amsterdam 3720 — Belgio 418 — Svizzera 1730 - Spagna 1273 — Argento minerale provenienza straniera 62 7 ottavi — Atchison Topeka 98 — Canadian Pacific 147 mezzo — Pensylvania 43 3 quarti — Reading 58 5 ottavi — Southern Pacific .. 3 ottavi — Union Pacific 129 1 quarto — Anaconda 36 7 ottavi — Baldwin Locomotive 122 e 1 quarto — E. U. S. Steel Common 100 e mezzo — U. S. Rubber 39 7 ottavi — Londra 423.50 — Parigi 456 — Spagna 1270 — Svizzera 1730 — Italia 436.

LONDRA, 18 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 1 quarto — Id. id. 4 p. c. 17 mezzo — Id. id. nuovo 18 1 quarto — Consolidati 55 — Egiziano unificato 72 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 64 — Id. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 mezzo — Id. Turca 17 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 57 — Venezuela 66 mezzo — Marconi 1 15 sedicesimi — Argento contanti 33 mezzo — Rame contanti 60.13.9.

Cambi: Italia 97 - attavo — Parigi 93.05 New York 423.87 — Argentina 41.68 — Svizzera 24.51 — Berlino 19000 — Atene 2.12.30 — Romania 8.60 — Spagna 33.34.5 — Belgio 100.53.12 — Praga 145.87 — Costantinopoli 8.15 — Montreal 433.25.

VALPARAISO, 18 — Cambio su Londra 41.10.

BUENOS AIRES, 18 — Cambio su Londra 41.50.

AMSTERDAM, 18 — Cambio su Berlino 00000631.

VIENNA, 18 — Cambi: Serbia 81600 — New York 70935 — Parigi 319200 — Romania 35400 — Bulgaria 50300 — Italia 305400 — Berlino 00159 — Svizzera 1227500 — Amsterdam 2640000 — Praga 207000 — Budapest 241 — Londra 3000000 Belgio 293900.

GINEVRA, 18 — Italia 2515 — Vienna Kor nuova 0008130 — Londra 2450 — Parigi 2655 — New York 578.77 — Bulgaria 415 — Praga 16.80 — Serbia 6.61.25

BERLINO, 18 — Cambi: Italia 18400 — Francia 19400 — Svizzera 73650 — Vienna 5.90 — Ungheria 148 — Londra 18000 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12400.

PARIGI, 18 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.95 — Id. id. 8 p. c. amm. antica 66 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 70.95 — Prestito francese 4 p. c. 1917 59.35 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 58.25 — Id. id. 1905 liberato 84 50 — Id. id. 1906 liberato 82.15 — Tunisine 250 — Rendita Brasile 4 p. c. 153 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 269 — Id. italiana 3.50 p. c. 74.90 — Id. portoghese nuova 116.25 — Id. russa 3 p. c. 1891 19.75 — Id. id. 5 p. c. 1906 32.25 — Id. 4 p. c. 1909 23 — Id. Serba 4 p. c. 46.25 — Id. turca 55.40 — Banca di Parigi 1673 — Credito Fondiario 1450 — Crédit Lyonnais 1680 — Banca Ottomana 800 — Id. Commerciale italiana 1132 — Metropolitain 347 — Azioni Suez 101.25 — Thomson 765 — Obbligazioni lombarde antiche 195 — Rio Tinto 2670 — Sosnowice 1360 — Brasile 5 p. c. 1903 255 — Id. rescission 157 mezzo — Ferrovie ottomane 113 — Chartered 57.50 — De Beers 1017 — Ferreida Deep 31.25 — Geduld 296 — Gold Fields 83 50 — Randfontein 100 — Rand Mines 281.

Cambi: Italia 95.70 — Londra 92.95 — New York 21.995 — Svizzera 382 — Spagna 277.25 — Belgio 90.60 — Olanda 813.75 Praga 64.20.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18 — Chiusura: Cambio su Londra 421.25 — Id. su Parigi 461 — Id. su Italia 436.

Cotoni futuri: Gennaio 32.70 — Febbraio 32.83 — Marzo 32.96-33.00 — Aprile 33.08 — Maggio 33.20-25 — Giugno 32.80 — Luglio 32.15-20 — Agosto 29.70 — Settembre 28.55 — Ottobre 28.00-28.06 — Novembre 27.75 — Dicembre 27.53.

Entrate nei porti dell'Atlantico Balle: 7.000 — Id. id. del Golfo 12.000 — Id. nelle città interne 5.000 — Spedizioni per il Continete 1.000.

Gli orari dei vaporetti

orario approssimativo delle partenze dai pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande.

Pontone S. Chiara: dalle 7 alle 21, ai minuti di ogni ora 0, 15, 30, 45 per Lido.

S. Lucia: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Scalzi: dalle 7.5 alle 21.5 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

S. Marcuola: dalle 7.8 alle 21.8, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.46 alle 21.46, ai minuti 1, 16, 31, 46 per Santa Chiara.

S. Stae: dalle 7.10 alle 21.10, ai minuti 10, 25, 40, 55 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minu 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Ca' d'Oro: dalle 7.13 alle 21.13, ai min. 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.41 alle 21.41, ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

Carbon: dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Silvestro: dalle 7.19 alle 21.19 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35 ai min. 5, 20, 35, 50 p. S. Chiara.

S. Angelo: dalle 7.21 alle 21.21 ai min. 6, 21, 36, 51 per Lido — Dalle 7.33 alle 21.33 ai min. 3, 18, 33, 48 p. S. Chiara.

S. Toma: dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. S. Chiara.

Accademia: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.26 alle 21.26 ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

S. M. del Giglio: dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. Lido — Dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 S. Chiara.

Salute: dalle 7.32 alle 21.32 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.22 alle 21.22 ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Marco: dalle 7.34 alle 21.34 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido — Dalle 7.20 alle 21.20 ai min. 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria: dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 p. S. Chiara.

Bragora: dalle 7.39 alle 21.39 ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido — Dalle 7.15 alle 21.15 ai min. 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Veneta Marina: dalle 7.41 alle 21.41 ai m. 11, 26, 41, 56 p. Lido — Dalle 7.13 alle 21.13 ai min. 13, 28, 43, 58 S. Chiara.

Linea Manicomi e Sacca Sessola. (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20. — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5. — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19. - Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

NB. - A San Servolo approda pure il vaporetto della linea di Quattro Fontane-Lido, come da orario di detta linea.

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9.15, 12, 14.30, 18 (domenica 22). — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica 22).

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7.30 (da e per Mazzorbo).

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ad ogni ora dalle ore 5.10 alle 20.10 e 21.10, 22.10, 23.10 festive.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 7.30 Fondamente Nuove: dalle 6.20 alle 20 ad 1.15 ad ogni mezz'ora.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20 D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3

Anno 182 — N. 20

Domenica 20 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 5568. Telefoni: 202, 231 e interconnessi - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il travaglio dei partiti in vista delle elezioni

Il riserbo dell'on. Mussolini - L'irritazione degli oppositori
Episodi dello sfacelo popolare - Smaniosa attività di Bonomi

ROMA, 19

Poichè, come si è detto in altra parte del giornale, l'incontro Pasic-Mussolini sembra ormai definitivamente fissato per il 25 corr., si afferma nei circoli politici e giornalistici che il decreto di scioglimento della Camera potrebbe immediatamente seguire precedendo di 24 o di 48 ore il Consiglio Nazionale del fascismo ed evitandone il rinvio.

La domenica dei comizi in tal caso potrebbe benissimo cadere il 6 aprile. Intanto l'*Epoca* annunziava ieri sera che il Presidente del Consiglio avrebbe preso la decisione di non ricevere più alcun uomo politico non fascista fino al 28 corrente, giorno in cui pronuncierà a Palazzo Venezia il discorso programma del partito fascista.

Evidentemente tale provvedimento dovrebbe servire a mantenere una stretta neutralità di fronte ai partiti che appunto in questi giorni rinnovano le loro offerte ed insinuazioni di collaborazione. Il riserbo rigoroso del Presidente del Consiglio, che è l'unico arbitro della situazione elettorale, servirà alla chiarificazione del partito. Quindi è intempestivo parlare di alleanza del fascismo sia con uomini che con partiti.

Il disorientamento dei partiti

Questa informazione del giornale serotino non fa che confermare quanto siamo da tempo venuti esponendo ed affermando, cioè che l'on. Mussolini non fa trapelare ad alcuno i suoi propositi, cosicchè le notizie di riunioni di Gran Consiglio ecc. debbono essere accolte con beneficio d'inventario.

La mancanza di precise notizie, la curiosità di conoscere il pensiero dell'on. Mussolini e l'incertezza maggiormente irritano gli oppositori, i quali nell'ansia si sfogano a porre in circolazione e a pubblicare notizie ed insinuazioni tra le più assurde, tentando così di dimenticare e di far dimenticare i propri travagli interni.

La sparuta pattuglia comunista è sbandata; i terzinternazionalisti non riescono con il rumore a supplire alla misera efficienza del loro numero, ma in compenso votano contro i comunisti e i massimalisti; i massimalisti sono in continua rissa per la conquista dei posti di comando del partito e per la precisazione della tattica politica. I settentrionali vorrebbero quella dell'estremismo, i meridionali quella della moderazione; gli unitari non sanno decidersi ad abbandonare le vecchie formule del marxismo.

I popolari sono su di un letto di spine. Questo martirio popolare non ha precedenti. Nella storia della vita politica italiana non si ricorda un partito che in tempo tanto breve abbia esaurito tutta la parabola della propria fortuna. Il partito popolare, già svuotato di ogni sua seria essenza, mutilato degli elementi di destra, tra cui erano alcuni uomini suoi migliori ed ora sul punto di subire una mutilazione nuova: sembra certa oramai l'uscita dal partito degli estremisti di sinistra Miglioli, non riuscendo a piegare a Roma don Sturzo ai suoi voleri, è corso a Milano dove ha determinato la levata di scudi dei suoi amici, che già mordevano il freno. E qualche altro parlamentare di sinistra sembra deciso a seguire il bolscevismo bianco di Cremona, che si prepara a scendere in lizza — nella battaglia elettorale — con una lista propria.

Il deputato popolare on. Di Fausto assicurava ieri a Montecitorio, che, attorno all'on. Miglioli, si vengono raggruppando lentamente quei sinistri che, nettamente avversari del Governo, intendono combattere sulla piattaforma d'una chiara opposizione la lotta elettorale. E pensare che proprio ieri ricorreva il quinto anniversario del la fondazione del partito popolare italiano.

Elogio che è commemorazione

L'on. Dotati ne fece l'elogio ieri in una forma che sa di commemorazione, più che di esaltazione. Nel quinto anniversario della sua fondazione il partito popolare — così come è ridotto oggi nella vita italiana — ha perduto un'ottima occasione di tacere. Quando si è sorti con un programma grandioso di ricostruzione sociale, politica e nazionale, quando si è stati quasi arbitri della vita politica nazionale e si è costretti ad una svolta della propria storia, a lacrimare il prestigio di un Governo a cui si è obbligati di riconoscere «l'ampiezza di consensi in tutto il paese» non si ha il diritto di deplorare i «procedimenti illegali» con cui l'Italia ha saputo riconquistare il perduto organismo della compagine elettorale.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge un particolare più curioso, che denota quanta perplessità regni nelle file dei popolari di Milano. L'adunanza popolare, che avrà luogo domani si svolgerà in due tempi: nella mattinata e nel pomeriggio. L'adunata antimeridiana avrà esclusivamente veste politica. La pomeridiana sarà dedicata alla cerimonia dell'inaugurazione del vessillo della sezione milanese del partito. Orbene, è avvenuto che per la benedizione del vessillo stesso erano stati officiati successivamente alcuni parroci delle diverse cattedrali milanesi, ma tutti indistintamente, per quanto cortesemente, hanno declinato l'invito. Poichè non era possibile rinunciare alla cerimonia, gli organizzatori furono costretti a ricorrere agli uffici di un padre; il quale risulta appartenere a quella tendenza sinistroide che si ripromette di muovere l'aspra battaglia di domenica a coloro che oggi reggono le sorti della sezione milanese.

Il *Domani d'Italia* sarà certamente sconfessato dalla direzione del partito. Negli ambienti dei popolari sinistri tale eventualità, che è data come certa, non commuoverà eccessivamente. I dirigenti del movimento concordemente affermano l'opportunità di uscire da una situazione acutizzata ad un punto da rendersi ormai insostenibile. L'elemento sinistroide è anche a Milano minoranza. Il movimento è capeggiato dal l'avv. Girolamo Meda, figlio dell'on. Meda, intorno al quale gravitano gli appoggi degli uomini più in vista della sinistra del partito.

Altra materia di commenti è il mancato deliberato del convegno liberale di Genova. Il gruppo parlamentare della destra liberale si riunirà una prima volta fra qualche giorno; terrà altre riunioni dopo che sarà ben noto il pensiero del Governo in materia di elezioni. Il suo atteggiamento sarà quindi deciso non dalla direzione attuale ove pochi sono gli elementi di destra, ma dal gruppo parlamentare.

Il lavorio di Bonomi

Anche la Lega Democratica annunzia liste per almeno dieci circoscrizioni. L'on. Bonomi, che da qualche giorno frequenta attivamente Montecitorio, ha avuto stamane un lungo colloquio di un'ora con l'on. Ciriani, uno dei primi, come si ricorderà, ad uscire dal gruppo riformista e che da quando il movimento fascista incominciò ad avere in paese consistenza e seguito, andò a sedere alla Camera al centro sinistro, combattendo sempre vivacemente il fascismo e la destra.

Certo è che l'on. Bonomi da tempo cerca contatti con tutti i suoi amici ex-riformisti e coi vari esponenti del gruppo democratico. Ma non ci consta che finora abbia ottenuto larghe adesioni.

I socialisti nazionali — ha dichiarato l'on. Enrico Ferri — si uniformeranno nel giuoco dei partiti in lotta, ai criteri già espressi in varie occasioni, ossia seguiteranno a fiancheggiare anche in questa contingenza l'opera immane che si è prefisso di condurre a termine l'on. Mussolini.

Infine qualche giornale, riportando le note informazioni sull'atteggiamento dell'on. Giolitti durante lo svolgimento della preparazione elettorale, ha creduto di ravvisare nell'on. Mattoli l'incauto ambasciatore che aveva tentato di interporre i suoi buoni uffici presso l'ex-Presidente del Consiglio, perchè egli accondiscendesse a ricevere un deputato ex-fascista, l'on. Misuri. Il giornale non è nel vero quando ravvisa nell'«incauto ambasciatore» l'on. Mattoli, il quale ultimo conosce troppo bene il pensiero dell'on. Giolitti per tentare *avances*. Nè d'altra parte egli avrebbe assunto atteggiamenti in contrasto con quelli che sono i suoi sentimenti nei riguardi del Governo. L'«incauto ambasciatore» è un commendatore piemontese.

La prossima firma del trattato italo-jugoslavo

Pasic e Nincic a Roma per il 25 corrente

L'entusiastico consenso dell'on. Orlando all'opera di Mussolini

ROMA, 19

Un telegramma da Belgrado informa che al Ministero degli Esteri jugoslavo assicuravano ieri che il Presidente del Consiglio Pasic e il ministro degli Esteri Nincic partirebbero di qui alla volta dell'Italia il 23 gennaio. Quindi l'incontro del Primo Ministro S.H.S. con l'on. Mussolini a Roma avverrebbe venerdì prossimo 25 gennaio o al più tardi sabato 26. In uno di questi due giorni verrebbe firmato il patto d'amicizia tra i due paesi e l'accordo per Fiume.

A fonte competente non è stato affatto smentito che l'incontro di Roma possa avvenire il 25 gennaio e che la firma del trattato italo-jugoslavo possa aver luogo a Palazzo Chigi o venerdì 25 o sabato 26. Soltanto nei circoli diplomatici si osserva che queste date sono molto probabili, ma non sono ancora state stabilite in modo definitivo.

Tuttavia notizie ulteriori da fonte certa confermano che Pasic e Nincic giungeranno a Roma il mattino del 25 corr.

Gli ambienti politici rivolgono ieri la maggiore loro attenzione al trattato italo-jugoslavo prossimo ad essere firmato, al quale si riconosce da tutti un'importanza grandissima per la politica generale del nostro paese. Poichè anzi è corsa voce che l'on. Orlando, entusiasta del trattato italo-jugoslavo, si proponeva di inviare una lettera di plauso a Mussolini, l'*Epoca* ha voluto sentire in proposito l'illustre parlamentare. Questi ha così risposto:

«Si tratta di questo: Qualche giorno fa, parlando con un ministro del Governo attuale, esternavo a lui tutto il mio compiacimento per l'opera veramente poderosa svolta in questi ultimi tempi dall'on. Mussolini; e nel fare questa constatazione generica, mi riferivo in ispecial modo all'ultima azione di politica estera conclusasi col trattato italo-jugoslavo. La tattica adottata dal ministro degli Esteri in questa occasione non poteva essere più felice.

Quanto alla lettera, non ho ancora fatto nulla, anche perchè non abbiamo ancora notizia ufficiale del trattato stipulato tra l'Italia e la Jugoslavia; ma mi riprometto di scriverla tra qualche giorno, e sarà piena di ammirazione per l'uomo che regge con sicuro polso il timone della nave dello Stato. Non ho visto mai un navigante così esperto nel mare sempre tempestoso della politica estera. Io ho ammirato specie in questi ultimi tempi lo sforzo dell'on. Mussolini e l'audace tenacia da lui spiegata nel condurre in porto la spinosa questione che ha preoccupato la politica estera di tutti i Governi succedutisi dal 1919 in poi. Ci voleva l'on. Mussolini per risolvere questa specie di enigma tebano.»

Prossime dimissioni di Nincic

L'ordine del giorno della Skupcina

(Nostro servizio particolare)

BELGRADO, 19

A titolo d'informazione vi comunichiamo che nei circoli politici di qui si afferma che la definitiva delimitazione dei confini italo-jugoslavi verso Fiume avrà luogo il 20 corr. e in quel giorno si adunerà per l'ultima volta a Fiume la commissione competente.

Quali siano le nuove correzioni dei confini non è noto, poichè nei circoli ufficiali si mantiene in merito il più assoluto riserbo.

La presidenza della Skupcina, che si dovrebbe riunire secondo le ultime notizie non il giorno 21, ma il giorno 25, sta raccogliendo il materiale che formerà oggetto di discussione. A quanto si viene a sapere, saranno presentati alla Skupcina i seguenti progetti di legge: Progetto di legge per il prestito di 300 milioni di franchi accordato dalla Francia alla Jugoslavia e già accolto dalla Camera e dal Senato francese; la convenzione conclusa con la Romania riguardo la delimitazione dei confini del Banato, il bilancio 1924-25 che dovrebbe entrare in vigore dal primo aprile e infine il progetto di legge sulla stampa.

Negli ambienti della Skupcina si nota una maggiore attività. Cominciano già ad arrivare i deputati. In questi giorni si riuniscono le commissioni legislative e quella di finanza. Fra i deputati radicali sono assopiti i dissidi e malumori poichè l'accordo con l'Italia infonde loro nuovo coraggio. Oggi sono pronti a nuove eventualità. In tutti i casi il partito radicale supera l'opposizione di quaranta voti.

Viene qui commentato un telegramma che lo *Slovenski Narod* di Lubiana, giornale radicale di solito bene informato, si fa spedire da Belgrado e secondo il quale Nincic presenterà le sue dimissioni non appena sarà firmato l'accordo italo-jugoslavo. Quali suoi successori si fanno i nomi di vari candidati, tra cui ha le maggiori probabilità il dott. Lazar Markovic, ex-ministro del precedente gabinetto e personalità di primo ordine. Tali dimissioni non sarebbero in relazione con la politica estera, la quale, come è noto, ha anche l'adesione di Pasic.

Il blocco di opposizione jugoslavo

contro gli accordi con l'Italia

(*Nostro servizio particolare*)

BELGRADO, 19

giunto giovedì a Belgrado e per tutta la giornata d'ieri ha continuato le trattative con gli altri partiti dell'opposizione per formare un grande blocco di opposizione, che avrebbe lo scopo di far cadere il Governo e formarne uno nuovo che dovrebbe indire le elezioni.

Nel pomeriggio di ieri Korosec ha dichiarato ai giornalisti che d'accordo con gli altri capi dei partiti di opposizione egli darà accanita battaglia all'accordo con l'Italia.

Per i lavori di delimitazione a Fiume

BELGRADO, 19

Il Ministro degli esteri dott. Ninčic ha ricevuto ieri sera il corrispondente del *Novosti* di Zagabria al quale ha dichiarato che molto probabilmente lui e Pasic partiranno il 24 o il 25 per Roma.

L'incontro con Mussolini per la firma del trattato d'amicizia con l'Italia avverrà il 27 o il 28. La commissione che dirigerà i lavori di delimtiazione a Fiume sarà presieduta dal generale jugoslavo Milic. Si tratta ancora di definire alcune questioni particolari; poi si procederà all'evacuazione dei territori che sono stati assegnati alla Jugoslavia.

Il Governo italiano si sforza di rendere possibile quanto prima questa evacuazione.

Il significato del 'patto di amicizia,

secondo la stampa cecoslovacca

PRAGA, 19

Il giornale *Narodni Politika* scrive che l'intesa italo-jugoslava era desiderata da lungo tempo in Czeco Slovacchia. Le voci riportate dalla stampa tedesca di un insuccesso del ministro Benes e dei suoi piani di estendere l'alleanza franco-czeco slovacca agli altri Stati della Piccola Intesa, sono infondati. L'intesa italo-jugoslava ha deluso le speranze di quanti desideravano stracciare i trattati di pace.

Il giornale *Riem* rileva il significato dell'alleanza italo-jugoslava per la repubblica czeco-slovacca, dicendo che la situazione dell'Europa centrale si è chiarita. L'Italia ha deluso tutti i desideri revisionisti dei nemici. Le congratulazioni del ministro Benes al governo italiano dimostrano il passo parallelo della Jugoslavia con la politica estera della Czeco Slovacchia.

La *Prager Presse* rileva che l'opinione dei giornali tedeschi sulla conferenza di Belgrado è una semplice emanazione di fantasie per ciò che riguarda l'alleanza franco-czeco slovacca ed i piani della politica francese.

Le ragioni dell'opposizione slovena

all'accordo italo-jugoslavo

BELGRADO, 19

(M.N.) Mentre fra i nostri rappresentanti e il delegato del governo di Belgrado continuano a svolgersi quotidiane intese trattative sugli ultimi dettagli che ancora mancano al perfezionamento dell'accordo, l'attenzione del pubblico e degli ambienti politici è ora rivolta all'armeggio dei partiti di opposizione che si preparano febbrilmente per la prossima riapertura della Scupcina. A questo riguardo si considera un avvenimento di grande importanza l'arrivo a Belgrado di mons. Korosec, leader del partito clericale sloveno, che per essere stato più volte ministro, gode di notevole influenza alla capitale. Mancando Radic, è lui il rappresentante più eminente dell'opposizione, tanto più che a lui si attribuisce l'intenzione di essere qui venuto per costituire un fronte unico di tutti i partiti di opposizione al governo. Vi riuscirà? E' quanto dubitano quegli stessi che nella nostra dovrebbero avere più fiducia.

Rude franchezza

Ho voluto chiedere oggi a mons. Korosec qualche informazione sull'atteggiamento suo e dei suoi aderenti di fronte all'accordo con l'Italia, pregandolo di dirmi quanto ci fosse di vero nelle aspre parole di ostilità e nei progetti attribuitigli dalla stampa. L'ex ministro mi ricevette cortesemente e mi parlò con una caratteristica un poco rude e con un po' di sorridente franchezza di cui gli sono grato, perchè dà maggior peso alle sue parole, quando non sono del tutto sfavorevoli. Confesso che da lungo tempo desideravo di conoscere questo tremendo prete sloveno che nella fantasia ero abituato a considerare un cupo e torvo politicante solito a mangiarsi un italiano a pranzo e uno a cena. Mi apparve invece un bel signore dall'aspetto roseo, imponente e simpatico e a dire il vero, nell'abito, come portamento, più ministro che monsignore.

— Quale impressione l'annunzio dell'accordo con l'Italia fece fra gli sloveni?

— Assai sfavorevole — egli mi rispose prontamente. Non possiamo dimenticare che ci fu un tempo in cui avremmo potuto avere in cambio di Fiume addirittura Zara e Cherso. Che cosa riceviamo invece nell'attuale accordo? Soltanto una convenzione che nè voi nè noi firmeremo troppo convinti.

— Parmi monsignore che Ella sia troppo pessimista.

— No, rispose. Le basi dell'accordo devono essere la cordialità e la sincerità di relazioni, senza sotto intesi, e questo non si potrà avere finchè l'Italia non migliorerà il trattamento alle popolazioni croate e slave, comprese nel suo territorio, permettendo il libero sviluppo nazionale nel campo scolastico, sociale e religioso. Questo all'interno. In quanto poi alla politica estera, sarebbe necessario togliere ogni questione se dietro alle nostre spalle si continua a tessere intrighi coi nostri nemici.

Le intenzioni dell'opposizione

Siccome replicai, mons. compreso di essere andato un po' oltre col suo pessimismo e continuò:

— Sbagliate a non trattare meglio gli slavi delle vostre provincie poichè coll'ottima convivenza se ne trarrebbe gratitudine immancabile e sincera. Rispettate a loro lingua e le loro inoffensive discussioni facendo attraverso loro una politica di attrazione dello slavismo verso il vostro paese e non l'inverso. Lo dico specialmente ai triestini, perchè per noi sloveni Fiume ha poca importanza. E' con Trieste che vorremmo e potremmo intensificare il lavoro, dirigendovi i nostro sforzi economici. Perchè ciò sia possibile, è necessario che mutiate politica verso i nostri fratelli.

Non intervistavo il dott. Korosec, avevo con lui una conversazione. Riportai perciò il discorso sull'accordo italo-ougoslavo, chiedendogli le intenzioni dell'opposizione a questo riguardo. Rispose senza perfrasi.

«La mia intenzione è di combattere vivamente il governo attaccando questo accordo che reca vantaggi solo all'Italia. Da tre giorni e tre notti già studio invano che cosa resti a noi. Egualmente la pensano i radiciani ed i mussulmani.

— E credete che la vostra posizione potrà compromettere l'approvazione dell'accordo?

Monsignor Korosec mi guarda con i suoi lucidi occhi azzurri, così pieni di intelligenza e di astuzia, come se preferisse non dir nulla. Ed in termini assai sibillini, mi risponde come quando gli chiesi se fosse riuscito ad organizzazione il blocco d'opposizione. Cordialmente invece mi congedò, assicurandomi che gli sloveni non avversano un accordo con l'Italia ed anzi lo desiderano vivamente, ma non desiderano l'accordo recentemente raggiunto.

Fin qui mons. Korosec che ha probabilmente detto soltanto quello che poteva e voleva dire. Contatti che nel corso della giornata ha preso con vari esponenti della opposizione mi permettono però di aggiungere qualche cosa alle sue parole e precisamente questo: che anche nei riguardi del probabile chiasso che gli elementi più accesi faranno alla Scupcina si potrà applicare infallibile la sentenza del cane che abbaia e non morde. Grideranno e protesteranno per farsi sentire fino alla la frontiera, ma alla fine voteranno l'accfrontiera e quanto più è possibile oltre la frontiera, ma alla fine voteranno l'accordo e per lo meno non impediranno che si voti. Atto di resipiscenza di fronte ai supremi interessi dello Stato oppure intima convinzione che il trattato sia una buona cosa? Un po' una cosa forse e un po' l'altro. Anche pel fatto che il blocco di opposizione per l'irreducibile incompatibilità tra democrazia e clericali non riesce a costituirsi e formare quel gruppo che dovebbe imporsi poi ai radicali, e che i radiciani a quanto si conferma hanno deciso di non venire a Belgrado come minacciavano portandovi il peso dei propri voti e della propria aggressività, converrà dunque assistere con una certa freddezza alle manifestazioni alle quali la discussione sul trattato coll'Italia potrà dar luogo alla Scupcina, perchè è lecito fin da ora prevedere che l'approvazione dell'accordo che raccoglierà indubbiamente i convinti consensi della maggioranza del paese non sarà seriamente ostacolata.

La Jugoslavia e il ribasso del franco

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 19

Il ministro delle Finanze ha convocato i rappresentanti dei grandi istituti bancari jugoslavi invitandoli ad intervenire contro le speculazioni del ribasso del franco. E' comprensibile la preoccupazione di questi ambienti finanziari, dato che molti capitali, specialmente privati sono investiti in franchi francesi.

Oscura situazione interna francese per la crisi del franco

Nuovo voto di fiducia a Poincaré alla Camera

Le gravi ripercussioni del deprezzamento monetario

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 19

L'orizzonte si raffosca in politica interna. La battaglia parlamentare di giovedì che continuerà nei prossimi giorni, ha reso la posizione del governo di fronte alla sua maggioranza, delicata.

Ieri per esempio Poincarè ha parlato momento di pericolo. Esso è stato soccorso a tempo dal Presidente della Camera, che ha sospeso la seduta per un quarto d'ora, dando modo al governo di ricollocarsi alla sua maggioranza, che sul progetto delle pensioni si era staccata.

Il pericolo viene da questi motivi: Poincarè nella Camera si serve del blocco nazionale come della sua unica piattaforma; nel paese invece, è risaputo, non soltanto lascia insistarbate le sinistre, ma mostra delle tenerezze per molti dei loro capi. Nei riguardi dei progetti finanziari presentati ieri alla Camera, la maggioranza ha notato che il Presidente del Consiglio, pur parlando della situazione attuale della Francia, ha sfuggito meditatamente di dire una parola qualsiasi sui partiti e sulla prossima lotta elettorale politica.

L'annuncio delle elezioni non è stato la conseguenza di un esame a fondo della situazione che si verificherà nel prossimo maggio, ciò che i gruppi nazionali febbrilmente attendevano, ma una data più o meno lontana per giustificare il rinvio della discussione delle interpellanze della opposizione.

Tenerezze di Poincarè per le "sinistre,,

Malgrado gli inviti quotidiani dei capi del blocco nazionale, malgrado gli attacchi e le premure che si rivolgono all'ex presidente della Repubblica, egli non desiste dal suo atteggiamento, cioè si disinteressa completamente delle fortune elettorali del blocco nazionale, per tener conto soltanto con un senso di palese compiacimento di tutto quello che parte dai settori di sinistra ed ha impronta spiccatamente democratica. E non si sa poi se ciò risponda ad un calcolo politico, oppure all'influenza dei suoi antichi legami con i partiti avanzati.

Certo si è che la situazione del gabinetto comincia ad essere di notevole disagio, anche se la maggioranza della Camera è costretta ad approvare la politica della Ruhr ogni volta che Poincarè ne faccia richiesta. Ciò non diminuisce il malinteso e il profondo disaccordo che esiste in politica interna.

Oggi per esempio Poincarè ha parlato alla Camera di politica estera per circa tre ore, ma si è subito notato la ripercussione della battaglia di giovedì. L'assemblea era stanca e si è affollata all'ultimo momento del voto. Così il capo del governo e il ministro delle finanze sono stati ascoltati dalla commissione parlamentare della finanza sui progetti presentati alla Camera, che entrambi hanno difeso energicamente, aggiungendo tra l'altro che queste nuove misure non dovevano essere pregiudizialmente considerate come una rinunzia dei diritti della Francia sulla Germania.

L'ordine del giorno di fiducia al Governo è stato approvato con 415 voti contro 151.

Il fatto che la Camera non abbia giovedì accolto con entusiasmo le proposte del governo ha avuto una conseguenza anche in borsa, dove l'ambiente era perplesso e freddo ed i cambi a malapena si sono astenuti. La sterlina era ieri a 92.95, il dollaro a 21.99, la lira italiana a 95.70, il franco svizzero a 382, la pesetas a 573.50, il fiorino olandese a 813.75.

Alla borsa di commercio gli affari hanno ripreso. I grani sono quotati 98 franchi pel mese di gennaio, 98.25 per febbraio e 98 per marzo e aprile; le avene nere a 86.25 e le segale a 67.

Sono stati espulsi finora dalla polizia una dozzina di borsisti russi e polacchi.

La crisi del franco

Il Comitato centrale del grano e del pane protesta presso il governo per l'abbassamento del diritto doganale e constatando che i prezzi del grano, delle farine e del pane in Francia, valutati in franchi oro, sono inferiori ai prezzi praticati nel 1914, mentre all'estero questi prezzi sono aumentati del 25 per cento, e deplora la decisione del governo che ha diminuito il diritto di dogana sul grano del 50 per cento.

La crisi del franco ha le sue gravi ripercussioni nelle regioni del nord che comperano la maggior parte del cotone che utilizzano. In certe fabbriche gli operai non fanno più di 4 ore di lavoro al giorno e viene minacciata la disoccupazione. I prezzi elevati del cotone provocano anche una crisi nelle fabbriche di *tulle*. Vi sono tre fabbriche di *tulle* a Lilla e gli operai non vi prestano che 32 ore di lavoro per settimana. Gli stoks di lana greggia essendo esauriti, la compagnia generale delle industrie tessili ha congedato stamane per un tempo indeterminato i tre quarti dei suoi operai. Se il franco non risale rapidamente, la disoccupazione si estenderà ad altri lanifici.

L'Inghilterra è la principale fornitrice di materie greggie e gli industriali si preoccupano poco, dato il costo attuale della sterlina, di rinnovare i rifornimenti.

L'atteggiamento della stampa non è più deliante per la politica di Poincarè. Anche fra i giornali amici del governo si avanzano dubbi, interrogativi, allarmi. Negli ambienti industriali si afferma che il dibattito finanziario condurrà fatalmente Poincarè a precisare la sua politica interna, altrimenti egli correrà il rischio di essere rovesciato, rischio già sfiorato ieri. La seduta di giovedì secondo i nazionalisti sarà istruttiva per Poincarè dato il pericolo che egli vi ha corso. Il governo per i gruppi di sinistra è singolarmente menomato.

La sua maggioranza diminuisce. 360 voti contro 216 è la più forte opposizione che vi sia stata alla Camera contro di lui. I socialisti ribattono che la causa è dovuto alla Ruhr. Poincarè — esclama Leon Blum — ci ha parlato di tutti i consigli che aveva ricevuto. Uno solo era il buono, il nostro: Andarsene!

Il comitato esecutivo del partito radico-socialista, presieduto da Herriot, nella sua riunione di giovedì ha rifiutato di accordare eventualmente la fiducia a Poincarè sull'ordine del giorno che chiuderà la discussione sulle interpellanze di politica estera. Parlando delle misure politiche e finanziarie decise dal governo, Herriot ha dichiarato che esse sono una confessione di fallimento e che il gruppo radicale della Camera non potrà votare nè il doppio decimo, nè sottoscrivere all'abbandono della legge sulle pensioni, nè della discussione sulla legge delle assicurazioni sociali, poichè la democrazia ha per principio fondamentale che le economie non debbono mai essere realizzate sul sudore delle classi operaie.

Mentre la situazione estera è alquanto oscura, non abbiamo da segnalare fatti importanti in politica estera. Il comitato degli esperti si è riunito nel pomeriggio all'Hotel Astoria.

Il presidente della Reichsbank, Schacht, che è accompagnato da Bergmann, arriverà oggi a Parigi e sarà forse inteso lunedì dal primo comitato degli esteri. Il secondo comitato, che ricerca i capitali tedeschi all'estero, si istallerà ufficialmente anche lunedì alle ore 11. La presidenza sarà attribuita a Mac Kenna, ex cancelliere dello scacchiere, e Barthou vi farà un discorso.

Della Piccola Intesa e dell'accostamento italo-jugoslavo si occupavano ieri diversi giornali. L'esperienza e la logica ci insegnano — commenta l'*Echo de Paris* — che un'Italia amica della Piccola Intesa è molto più consona a collaborare con noi che un'Italia pronta a cercare degli alleati contro le potenze danubiane.

Il regolamento del conflitto con la Jugoslavia — secondo il giornale — segna il primo grande successo di Mussolini come ministro degli Affari Esteri. Noi possiamo rallegrarcene tanto più sinceramente, in quanto la concezione forte semplice e misurata a cui egli si è ispirato corrisponde a quella che noi vogliamo impiegare per liquidare i nostri affari. Le simpatie popolari di cui i rappresentanti francesi raccolsero le massime testimonianze da un estremo all'altro della penisola in occasione della perdita del «Dixmude», ci hanno rafforzato l'antica speranza quanto alle relazioni future italo-francesi.»

Anche l'*Echo National* si dichiara lieto che il conflitto così minaccioso per la pace europea, abbia cessato di esistere. La Piccola Intesa ha ormai le sue ramificazioni con la Francia per mezzo della Cecoslovacchia, con l'Italia per mezzo della Jugoslavia e con la Polonia per mezzo della Romania.

Viene confermata la notizia da noi segnalatavi che la Francia non riconoscerà i Soviety fino a quando a Mosca non saranno riconosciuti i debiti dell'anteguerra.

La controversia franco-britannica, anche dopo le dichiarazioni di Poincaré alla Camera, resta stazionaria. E' proibito a tutti i giornali del Palatinato di pubblicare qualsiasi notizia sfavorevole al Govern autonomo. Le contravvenzioni a questo divieto fanno andare incontro a rischi seri: ammende, arresti, espulsioni e perfino la corte marziale. Anche le riunioni politiche sono proibite.

Gli attacchi di Thomas a Baldwin

e alla politica della Francia

LONDRA, 19

Alla Camera dei Comuni è continuata oggi la discussione sull'emendamento presentato dai laburisti al progetto di risposta al discorso del trono. Il laburista Thomas ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto tra l'altro io non deploro affatto la nostra unione con i terzinterzionalisti e nemmeno tenterei di scusarmi per avere tali idee. Dopo aver criticato l'atteggiamento del sig. Bonar Law alla conferenza interalleata di Parigi del gennaio 1923 il deputato Thomas rimprovera alla Francia di fare prestiti alla Cecoslovacchia, alla Romania e alla Jugoslavia, mentre l'Inghilterra paga i debiti che ha verso gli Stati Uniti ed è costretta a fare spese per la sua propria difesa. L'oratore soggiunge: Si pretende che la linea di condotta che i laburisti avrebbero adottato nei riguardi della Francia avrebbe potuto condurre alla guerra. Ciò non corrisponde alla verità, la nostra amicizia vera per la Francia non ci avrebbe impedito di dirle che essa segue una brutta strada che conduce alla rovina; però non desideriamo affatto che nessuna delle nostre parole sia interpretata in modo tale da significare che noi desideriamo vivamente di romperla con la Francia o parlare di guerra. Il sig. Thomas così conclude il suo discorso rivolgendosi ai membri del governo: Come potete meravigliarvi che la Francia vi tratti con dispresso se voi adottate una politica incerta e senza seguito?

Prende poscia la parola il sig. Neville Chamberlain il quale dice: informammo categoricamente la Francia che noi disapprovamo l'occupazione della Ruhr e che non potevamo rispondere del mantenimento dell'amicizia anglo-francese se la Francia avesse persistito su tale via. Che cosa avrebbe fatto in tali condizioni il sig. deputato Thomas? Tutti desiderano di evitare la guerra ma può arrivare il momento in cui ogni nazione deve decidersi per imporre il suo punto di vista mediante la forza e per non insistere su di esso. Se il sig. deputato Thomas è contro la guerra non importa in quali circostanze egli non può accusare il Governo di non aver adottato la linea di condotta che avrebbe ineluttabilmente condotto alla guerra.

Prendono poi la parola diversi altri oratori e quindi la discussione è rinviata a lunedì.

Gli uccisori di Dato graziati

MADRID, 19

per l'assassinio di Dato, sono stati graziati ieri.

Sulla mala via

Ciò che sta avvenendo a Roma, a Genova, a Cagnacco in questi giorni appare sempre men chiaro e di men facile giudizio al pubblico; quello che serba ancora e coltiva un amore, sia pur timido, alla semplicità, in atti, in propositi, in parole.

E' risaputa la vicenda nuova delle non provvide istituzioni della Federazione della Gente di Mare e della sua figlia illegittima, la Cooperativa «Garibaldi». Nella notte del 4 corrente i federati antigiulettiani capitanati — vedi caso! — da quell'Umberto Poggi che del Giulietti era stato fedelissimo luogotenente e cooperatore maggiore, si impadronivano, al suono non precisamente georgico di rivoltellate, della sede della Federazione il cui Segretario e organizzatore e animatore, Capitano di breve corso ma di lunga fortuna, Giuseppe Giulietti, era dichiarato decaduto per indegnità, dagli uffici fino allora tenuti con la complicità della onesta paura borghese, della rumorosa tracotanza sovversiva e, ultimamente, per una curiosa situazione di spiriti, per una ancor più curiosa sequenza di fatti che tenteranno l'illustratore futuro della nostra vita pubblica in questi travagliosi anni seguiti alla grande guerra. Finalmente quel che da anni gli spiriti inquieti del domani nazionale avevano contestato pubblicamente al Giulietti e alle sue istituzioni in attività di sovversione, in petulanza di richieste, in gravità di minaccie, in dispersione di pubblico denaro, in danneggiamento di pubblici servizi, è levato contro il Giulietti dagli stessi amici suoi. E il bando, già maturato nella coscienza pubblica, è proclamato contro il dittatore di ieri. Nella condanna i federati involgono il Capitano Rizzo che, dimentico delle sue grandi ore di Trieste e di Premuda, si era accodato al triste demagogo romagnolo, dividendone le responsabilità in una penosa polemica col dr. Preziosi, che nessuno può e deve dimenticare. Il Governo interviene. Istituisce un curatore alla Cooperativa «Garibaldi»; un triumvirato Cagni, Barenghi, Manzutto per l'amministrazione della Federazione coi poteri logicamente e formalmente spettanti a chi tale ufficio debba gerire nei riguardi di istituti colpiti dalle più varie e dalle più gravi accuse. Il pubblico al quale ci siamo sopra riferiti si sarebbe atteso, con innegabile ma anche legittimo semplicismo, che fossero fin da principio messi da parte ed isolati dalle persone e dall'opera dei mandatari del Governo tutti quelli che direttamente o indirettamente avevano conferito alla creazione della situazione di fatto sulla quale si erano svolti gli incidenti della burrascosa notte genovese. Nulla di tutto questo invece. Il Capitano Giulietti che trova fin sul *Corriere della Sera*, nella dottorale, sussiegosa «obbiettività» di Carlo Silvestri, un difensore sia pur cauto e pantofoluto, appare subito al primo piano in compiacenti interviste, in colloqui sonanti di estesa pubblicità, in difese, in ritorsioni, in accuse. I complici di ieri assommano sul gorgo pantanoso nella vesta linda di accusatori integri ed inflessibili. I grandi protettori di ieri si intermettono tra il Governo e gli accusati, tra gli inquisitori di Stato e gli accusatori recentissimi. Così il procedimento di liquidazione di alcuni uomini e di tutto un sistema di rapina, di menzogna, di intimidazione e di malversazione di pubblici beni, si aggroviglia, si torce e si oscura in complicazioni, in deviazioni e in avvolgimenti che inducono il pubblico sì lodato a pensare una tristissima per quanto non insueta fine di questo ultimo e più grave scandalo paesano: una assoluzione generale o un accomodamento che liquidi, senza grave danno, molte apparenze, ma assai di sostanza vecchia conservi a riproduzioni magari più rigogliose. Il *faut accumuler ses dettes pour transiger*. La dottrina del vecchio Bel Ami...

E' qualche cosa tutto ciò. Ma, purtroppo, non è tutto. Liquidare Giulietti come persona; restituire la Federazione, più o meno rimpannucciata di danaro errante, ai complici dichiarati di lui, ai cooperatori diretti di lui, ai suoi fratelli di mentalità, di fede, di spiriti; rimetterla sul binario percorso dal 1918 ad ieri con quegli effetti sulla vita dei nostri traffici marittimi che tutti conoscono e nessuno contesta essere stati disastrosi per la salute dello Stato e della economia nazionale: riporre la Cooperativa «Garibaldi» nelle condizioni di diritto e di fatto che furono provate giuridicamente illegittime, economicamente ingiuste, politicamente pericolose; può anche apparire alla gente di buona bocca e di facile contentatura un miglioramento a precedente situazione ancor più cattiva. Figurarsi! Ci sono gli *arrangements* anche «avec les cieux...!». Senonchè qualche conto, sia pur sommario, s'ha da fare con gli incontentabili. I quali sono molti. Essi domandano perchè le cose sieno andate e vadano così: e se proprio debbano andar così: cioè male, per lo Stato, per la gente che lavora, pel credito e per l'educazione morale del paese. D'altronde anche per chi vorrebbe contentarsi rimangono due punti oscuri: l'impegno del Governo e l'accordo nuovi che sarebbero stati presi secondo un comunicato ufficiale del rappresentante di Gabriele d'Annunzio e secondo la lettera di questi all'ammiraglio Cagni. L'impegno riguarderebbe le sorti del Patto Marinaro che dovrebbe avere applicazione più larga di quella ammessa dal Governo con l'intesa Ciano-D'Annunzio-Giulietti del novembre u. s. L'accordo rifletterebbe l'attività della Federazione e della «Garibaldi», pendente l'inchiesta.

Lasciamo da parte una questione di procedura per quanto essa possa non apparire indifferente pel nostro costume politico: se cioè era opportuno che il rappresentante del Governo andasse a disoutere, proprio lui, col poeta intorno al mandato governativo. E badiamo bene che escludiamo senz'altro quanto i giornali dicono, e cioè che fra i due eminenti pomini si sarebbero concordati i limiti e le forme di esercizio del mandato stesso. Umberto Cagni e Gabriele d'Annunzio sono uomini ai quali non si può fare il torto di scarsa sensibilità dei doveri che hanno verso sè stessi e il paese. Lo Stato è lo Stato: superiore non solo ai suoi grandi sudditi ma anche alle parti che questi possono rappresentare. C'è tuttavia più di una questione di sostanza. Quale in realtà il nuovo impegno che sarebbe stato preso giorni fa dal Sottosegretario alla Marina Mercantile? Quali in realtà i termini dell'accordo, scritto tutto di suo pugno dal poeta e firmato dall'Alto Commissario Governativo? Quali ostacoli e quali pericoli e quali complicazioni per lo svolgimento della inchiesta Cagni e Barenghi può importare il fatto che un accordo tra l'inquisitore e il rappresentante degli istituti inquisiti sia intervenuto in relazione necessaria coi termini e gli scopi del provvedimento che ha istituito il Triumvirato e il Curatore alla «Garibaldi? Codeste, come si vede, sono questioni grosse, di buon costume politico, di buon costume amministrativo, di buone o di cattive apparenze. E nessun dubbio che sarebbe stato assai meglio seguire la procedura ordinaria per la quale in casi analoghi; a questi, finchè pende un giudizio suscettibile di imprecisabili estensioni quanti direttamente o indirettamente possono essere chiamati a rispondere del fatto proprio, s'appartano o son tenuti in disparte. E l'osservazione vale principalmente per il sig. Umberto Poggi che oggi appare troppo a lato del Comandante il quale ha altissimi titoli a non essere sospettato che al Poggi e ai suoi amici, di ieri e di oggi, fanno difetto.

Il Patto Marinaro, ora. Lasciamo par da parte quel che v'è di significativo nella generosità con la quale i giornali nemici al Governo, e, primo, il *Corriere della Sera*, illustrano le vicende del regno postgiuliettiano, e scrivono di complotti degli armatori, di interessati seppellimenti e di buggerate del genere, già di gusto dei giornali schiettamente sovversivi. La verità è che la ripresentazione del Patto Marinaro quale fu rifiutato dall'Armamento nel novembre u. s. riproporrebbe il problema dei rapporti fra i cooperatori di uno dei più necessari e delicati servizi pubblici alla contesa faziosa, al dibattito infiammato di passioni politiche, al contrasto di interessi e di categorie talmente sfumineti, difficilmente temperabili. Non basta. Essa indurrebbe nella controversia rinnovata intorno ad uno dei maggiori fra i problemi del nostro avvenire politico ed economico, libertà inalienabili e responsabilità imprescrittibili dello Stato, che il Governo nazionale non può non avere per sue, per tutte sue, gelosissimamente. Per tutte codeste buone ragioni la gente seria che vede e sente essere quello della sistemazione definitiva dei rapporti fra Armamento ed Equipaggi, un negozio assai serio, e più da esperti che da volonterosi, non può, quindi, non desiderare e non domandare che le cose sino chiarite un pò di più e un pò meglio; ma più che tutto che esse siano ricondotte ad aspetti, a procedimenti e a intendimenti più adeguati alle utilità che si vogliano per davvero realizzare nell'interesse della marineria. La quale oggi è pacificata e si eleva nella stima e nella gratitudine di tutti lavorando tranquillamente. E si è anche liberata dal Capitano Giulietti: il che, in ogni caso, è qualche cosa. In parole povere: i Triumviri della Federazione e il Curatore alla «Garibaldi» facciano lor via, e forniscano l'opera loro come il Governo solo aveva ed ha diritto di prescrivere; come esso solo aveva ed ha il diritto di attendere. Tutti gli altri — buoni cittadini o cattivi — aspettino e lascino fare. Il Governo di Benito Mussolini ha titolo a tale attesa. E poichè ha anche la forza di farlo, dal consenso di tutti gli onesti, non dubitiamo che egli saprà — se occorra — imporla.

GIUSEPPE FUSINATO

Come si è svolto il dibattito alla Camera francese

Il discorso polemico di Poincarè

sulla questione della Ruhr e sugli avvenimenti nel Palatinato

PARIGI, 19

Ecco il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio nella seduta della Camera di ieri. Egli ha cominciato con l'affermare che si felicita nel rilevare la dichiarazione del deputato Herriot il quale ha detto che non ammette la riduzione del debito tedesco.

Dopo aver dichiarato che bisogna che all'estero si sappia che non si deve contare sulle divergenze di vedute esistenti tra francesi per diminuire i diritti della Francia, il sig. Poincarè ha detto: «Tengo però a protestare contro la dichiarazione di Herriot secondo la quale le conferenze di Londra e Parigi non sono state altro che delle apparenze perchè il governo francese era deciso già ad occupare la Ruhr. Gli alleati devono avere fiducia in noi.

Poincarè ricorda poi tutti gli sforzi da lui fatti per mantenere l'unità di azione degli alleati. La Francia farà sempre il necessario per concentrarsi con gli alleati ma non si farà mai rimorchiare da nessuno».

Poincarè legge poi dei passi del libro giallo rilevando che, lungi dall'aver cercato di andar solo nella Ruhr, egli insistette presso Bonar Law affinchè l'Inghilterra si unisse alla Francia, ed aggiunge: «E' soltanto dopo aver ottenuto l'assentimento della maggioranza della commissione delle riparazioni che la Francia si recò nella Ruhr agendo di concerto col Belgio e l'Italia. La Francia si trovava dunque nell'alternativa di andare nella Ruhr senza l'Inghilterra, oppure di lasciare la Germania libera di imporsi per sempre alle nazioni creditrici. Del resto i radicali socialisti del Senato approvarono l'operato del Governo; e nello stesso modo si comportò una parte del gruppo radicale socialista della camera.

Poincarè precisa poi la volontà della Francia e del Belgio che non vogliono essere nè alla mercè del Reich nè alla mercè delle potenze interessate meno della Francia all'esecuzione del trattato di Versaglia. Poincarè soggiunge: Agimmo nell'ora in cui avevamo diritto di agire per noi ed in cui eravamo sicuri, quanto potevamo esserlo, di riuscire nell'operazione».

Poincarè legge quindi il discorso pronunciato venerdì scorso dal Presidente del Senato sig. Doumergue, radicale socialista che approva l'atteggiamento del governo nella questione della Ruhr e rileva che non bisogna dunque prendere sul serio la affermazione di Herriot secondo la quale la Francia non avrebbe tentato tutti i mezzi per accordarsi con gli alleati.

Il Presidente del consiglio ricorda in seguito la rottura del fronte finanziario alleato provocato dall'Inghilterra e la situazione della Francia e del Belgio, soli di fronte alla resistenza della Germania ed aggiunge:

«Le critiche a questo proposito del sig. Herriot avrebbero dovuto essere rivolte alla politica inglese e non alla politica francese fatta di pazienza e di buona volontà. Poincarè constata poi che la Germania ha effettuato maggiori prestazioni in natura ad altri alleati che non alla Francia, ma ciò ha fatto poichè era nel suo interesse industriale. Del resto la Germania aveva annunciato la sua intenzione di limitare le prestazioni ai suoi mezzi finanziari, che vale quanto dire che essa non voleva più effettuare alcuna consegna.

Poincarè rileva che Herriot ha dichiarato che all'occorrenza si rifiuterebbe di evacuare la Ruhr. Egli ha dunque, continua Poincarè, riconosciuto così implicitamente che abbiamo avuto ragione ad andarvi. Herriot ha detto però che troverebbe pegni più sicuri e più duraturi che non quello della Ruhr; ma io ho paura che lascierebbe la preda per inseguire un'ombra.

Il sig. Poincarè dichiara poi che è di accordo con Herriot nel ritenere che la Ruhr non costituisce un pegno sufficiente. Il Belgio ha esaminato la eventualità dello sfrutamento di altri pegni nella Germania non occupata ed anche noi abbiamo esaminato tale possibilità, ma questi pegni se mai dovrebbero aggiungersi a quelli che già abbiamo e non sostituirsi ad essi. In ogni modo basta recarsi nella Ruhr per constatare la ricchezza e quindi possiamo dire vale più avere uno oggi che due domani.

Rispondendo al rimprovero di essersi mostrato troppo severo verso il Gabinetto Stresemann, il sig. Poincarè afferma che l'ex Cancelliere Stresemann non mirava che ad un disarmo fittizio e dichiara che anche adesso che la Francia ha permesso il ritorno di 60 mila minatori ed ha condonato un gran numero di pene, il generale Degoutte telegrafa dichiarando che il Reich cerca di intralciare i suoi sforzi.

A proposito del separatismo il Presidente del Consiglio Poincarè afferma che la politica francese è rimasta immutata qualsiasi cosa ne abbia detto il sig. Lloyd George. Noi, dice l'oratore, vogliamo dare l'esempio del rispetto del trattato del quale reclamiamo quotidianamente l'esecuzione. La Francia non ha mai mirato al disgregamento del Reich. Essa è decisa a lasciare la piena libertà alle popolazioni e questa sua prudenza le ha valso del resto attacchi abbastanza vivaci in taluni ambienti.

Per quello che riguarda il Palatinato, il sig. Poincarè rileva che la situazione di questo paese è assolutamente la medesima degli altri distretti. Rispondendo alle critiche mosse dal socialista Urhy il Presidente del Consiglio elogia il tatto e la prudenza del generale Demetz.

Il separatismo palatinese — prosegue il sig. Poincarè — è stato un movimento spontaneo condotto da elementi autoctoni. L'ordine del palatinato non è stato mai turbato fino a qualche giorno fa in cui nazionalisti tedeschi hanno commesso attentati abbominevoli. L'inchiesta del console generale britannico Cleve ha assunto un carattere interalleato. Il Governo francese è perfettamente tranquillo per ciò che concerne il compito assoluto dai suoi funzionari che è stato assolutamente corretto. Noi non penseremo mai a violare il trattato di Versailles nè ad abbandonare il nostro atteggiamento riservato per quanto vivo sia il nostro desiderio di vedere costituirsi stati tedeschi pacifici. Ancora meno abbiamo il secondo fine di porre questi paesi sotto la nostra influenza politica. E' questa una favola ridicola buona a spaventare i bambini.

Le preoccupazioni di Churchill

per l'avvento laburista

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 19

Mentre i cinquanta oratori iscritti a parlare sull'indirizzo di risposta alla Corona mantengono viva la fiamma del dibattito alla Camera dei Comuni, il Consiglio Ministri, dopo una serie di riunioni, ha deliberato di rinviare la grande assemblea del partito conservatore, che dovrà decidere sulla permanenza di Baldwin a capo dell'organizzazione, ovvero sulla sua sostituzione.

Il fatto più importante di ieri è però costituito dalla lettera che Winston Churchill, ex-primo lord dell'Ammiragliato, sconfitto nelle recenti elezioni come candidato liberale, ha diretto ai giornali, nella quale combatte le deliberazioni del partito liberale e l'atteggiamento di Asquith favorevole all'esperimento laburista. Per quanto tardiva, l'opinione di Churchill — che alcuni reputano sia stoffa da dittatore qualora l'Inghilterra ne avesse bisogno di uno — è molto commentata.

Il pensiero di Churchill è che l'ascensione al Governo di un partito impegnato a sovvertire fondamentalmente la civiltà economica e la sociale esistenza e organizzato unicamente in vista di questo proposito, distrugge ogni prospettiva di riforme attese impazientemente dalla nazione e della restaurazione di un'efficiente politica estera.

Scioperi, tumulti, lotte oscure e profondi perturbamenti sociali saranno la conseguenza di un Governo laburista — conclude Churchill. Contemporaneamente il duca di Northumberland accusa labouristi di voler sovvertire l'esercito, la flotta, le forze di polizia. Il deputato Thomas segretario dell'unione nazionale ferrovieri, parlando alla Camera ha smentito che i labouristi nutrano queste intenzioni ed ha polemizzato a lungo con Churchill.

E' degno di essere segnalato l'indirizzo pronunciato da Erich Geddes all'assemblea annuale delle Industrie Britanniche. Dopo aver espresso la speranza che un governo labourista voglia consultare la rappresentanza delle industrie, come è stato fatto dai governi precedenti, prima di prendere deliberazioni che interessano l'economia nazionale, il noto finanziere ha confessato la esistenza di un preoccupante movimento di esportazione di capitali dall'Inghilterra. Il Geddes ha concluso che mai come in questo momento l'azione del Governo deve essere cauta e accurata per evitare disastri nazionali.

Un distinto banchiere di Londra da me interrogato, mi ha dichiarato che nelle ultime tre settimane parecchie diecine di milioni di sterline si sono trasportate a New York.

Anche la minaccia dello sciopero ferroviario accresce le preoccupazioni del ceto economico. Per quanto gli effetti dannosi dello sciopero sul commercio potranno essere limitati, dati i mezzi di ripiego cui si potrà ricorrere, si ha la tendenza a considerare l'episodio come l'inizio di una serie di lotte future tra capitale e lavoro, che saranno aggravate dalla presenza dei labouristi al Governo.

L'adunanza della Consulta araldica

ROMA, 19

Questa mana, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Acerbo, si è riunita in sessione ordinaria ed in adunanza generale la consulta Araldica del Regno.

Al principio della seduta l'on. Acerbo ha portato il salute del Presidente del Consiglio che è stato accolto dall'assemblea con vivi applausi. Indi il conte Torrigiani ed il conte Barattieri hanno commemorato i consultori recentemente defunti principe Don Fabrizio Colonna e marchese Carlo Pagani Pianga.

Successivamente la consulta ha proceduto alla designazione del marchese Giuseppe Tatoli nella commissione araldica modenese e del principe Don Marcantonio Colonna, di Don Prospero dei Principi Colonna, di Don Francesco Duca Capparelli e del conte Ameodeo de Mezzi nella commissione araldica romana. A nuovo membro della giunta alla consulta araldica del Regno è stato nominato ad unanimità il duca Agostino De Vergas Macuca.

Dopo di che la consulta ha iniziato l'esame degli importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Si è lungamente dibattuta la questione degli abusi di titoli nobiliari deliberando di fare voti al Governo acciochè detti abusi vengano perseguiti, oltre che con e sanzioni penali previste dalla legge, anche con elevate ammende.

A facilitare l'autorità giudiziaria ed agli agenti di finanza il compito della ricerca dei contravventori, la consulta ha deciso di pubblicare annualmente un bollettino in cui saranno nominativamente elencati tutti gli aventi diritto a titoli nobiliari.

La consulta ha poi formulato il voto che nella riforma del codice di procedura civile venga introdotta una disposizione per cui, in tutte le controversie di carattere nobiliare, sia dalla autorità giudiziaria udito sempre il parere della consulta araldica la quale avrà il diritto di farsi rappresentare nelle cause stesse dal Presidente del Consiglio che è il suo Presidente.

Indi la consulta ha preso deliberazioni relativamente ai riconoscimenti di attribuzioni ereditarie antiche nelle nuove provincie e su altri importanti argomenti. La consulta continuerà in questi giorni i suoi lavori.

94 milioni per le case dei ferrovieri

ROMA, 19

L'onor Torre ha avuto ieri al Ministero delle Finanze un lungo colloquio con l'on. De Stefani circa il finanziamento occorrente per le cooperative edilizie ferroviarie. Al colloquio assisteva anche l'on. Luzzatti tenace assertore e protettore del sano cooperativismo.

L'amministrazione ferroviaria, per le note difficoltà sopravvenute nei riguardi della somministrazione dei fondi da parte della Cassa Depositi e Prestiti, aveva dovuto rinunciare allo svolgimento dei programmi costruttivi e sospendere i lavori già in corso.

L'on. De Stefani, apprezzando le giuste considerazioni svolte dall'on. Torre e appoggiato con la sua indiscussa autorità dall'on. Luzzatti, i quali, rendendosi conto delle difficoltà attuali del Tesoro, avevano limitato la domanda ad un ulteriore stanziamento di soli milioni 94 in confronto dei milioni 294 circa che avrebbero dovuto ancora essere erogati per raggiungere la somma originariamente autorizzata per legge; ha dato il suo assentimento alla erogazione dei 94 milioni anzidetti i quali sono destinati esclusivamente, e basteranno, a completare le costruzioni già iniziate e a soddisfare ad inderogabili e precisi precedenti impegni presi dall'amministrazione ferroviaria verso i sodalizi.

Un Re nella vettura di tutti

PARIGI, 19

Sono note le abitudini democratiche di Re Alberto del Belgio. Così a Bruxelles, Re Alberto ha mostrato una volta di più questa sua simpatica semplicità. Il freddo aveva ricoperto le strade di uno strato di gelo e l'automobile, che trasportava Re Alberto dal castello di Laeken a Bruxelles, aveva dovuto fermarsi, in una strada in salita della capitale, perchè le ruote slittavano. Re Alberto, vedendo che l'automobile non riusciva a rimettersi in moto, scese e, salito sul primo tram di passaggio, prese posto sulla piattaforma. Al bigliettario, rimase come incantato alla vista dell'ospite augusto, il Re porse i suoi sei soldi per il biglietto, e il solo servizio eccezionale, che il Re accettò, fu quello di una fermata non regolamentare del tram di fronte a Palazzo Reale.

Il nuovo Governo finlandese

HELSINGFORS, 19

Il nuovo Gabinetto è stato formato oggi. Il Presidente del Consiglio è il prof. Gajande direttore dell'ufficio dei forestieri.

Il tramonto di un "tiranello,, dei bassi fondi

Montagna davanti al Tribunale di Venezia

Episodi di sfruttamento e di degenerazione

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — Giudici: Marinoni, Venturi — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Tipi e figuri del basso mondo equivoco sono accorsi ieri in Tribunale ad assistere al dibattimento che ha rivelato aberrazioni e infamie, degenerazioni, e pervertimenti che costituiscono una vera, grande piaga sociale. Sullo sfondo del quadro di questo mondo in decomposizione, una nota è dominata fosca ed odiosa: lo sfruttamento. Lo sfruttamento di disgraziate che dopo aver perduto ogni senso morale offrono le loro carni alla soddisfazione ed all'avidità del vizio per campare la vita.

La turpitudine degli sfruttatori per professione è stata già messa a nudo dalla campagna, santa come una crociata d'alto scopo morale, iniziata a Milano, in seguito ad un congresso di persone degnissime che diedero l'allarme contro la vergogna dilagante. Gli sfruttatori, abbietti e tristi individui, rappresentano la putredine della società. Vivono prepotentemente alle spalle di donne spesso infelici che potrebbero anche trovare se incoraggiate la forza della redenzione; le spingono anzi per l'ingordigia del guadagno; per la sete del denaro sempre più nella via del vizio; corrompono e creano miserie, avviano le loro vittime o all'ospedale o al carcere. Anche a Venezia giunsero gli echi della nobile campagna e la Questura ricevette diverse denuncie di donne sfruttate nel corpo e nell'interesse.

Lottatore e cocainomane

Una delle disgraziate che andò a chiedere protezione ai funzionari è certa De Biasio Anita fu Pietro di anni 27 da Venezia. Costei da venti mesi era sotto il dominio di un uomo violento, temuto nell'ambiente di suburra che frequentava: Crespi Giovanni fu Giorgio di anni 48 da Venezia, conosciuto col sopranome di Montagna. Egli che in passato è stato anche lottatore nei circoli equestri ha avuto parecchie condanne per reati comuni con abbondanza di oltraggi e violenze.

La De Biasio si presentò al funzionario della Questura il 24 novembre scorso narrando che il Crespi fin dai primi giorni della sua... protezione la maltrattava e sfruttava nel modo più inumano per vivere nell'ozio e per soddisfare i propri vizi. Non ebbe mai il coraggio di denunciarlo per paura di maggiori guai: temeva la violenza dell'uomo che s'era insinuato nella sua vita tanto da esserne poi il tiranno. Quando però s'accorse che non poteva più sottostare alle sue imposizioni, coadiuvata da una sorella — anch'essa traviata — si era decisa ad invocare l'intervento dell'Autorità. Il Crespi la costringeva a cedergli giornalmente quasi tutto il denaro che essa ricavava dal suo triste mestiere non solo ma pretendeva asilo e vitto nella sua casa; a tavola sdegnava il vino comune preferendo quello appassito... Egli poi l'obbligava a far uso di cocaina di cui era sempre provvisto: nelle contese, nei tentativi di reazione era largo di botte e legnate: un giorno le cagionò anzi una ferita alla testa e fuggì dalla sua camera mentre il sangue sgorgava copiosamente dalla ferita.

La squadra mobile rintracciò ben presto il bruto e l'arrestò: nel tragitto cercò di disfarsi di tre tubetti di cocaina gettandoli in canale, ma non vi riuscì perchè lo stupefacente venne subito pescato.

Oltre all'accusa di estorsione continuata ai danni della De Biasio Anita gli vennero elevate quelle di furto per avere rubato alla sua vittima due tagli di velo per abito detenzione ingiustificata di oggetti perchè trovato in possesso — senza che sapesse giustificarlo — di una veste di seta da donna, una collanina d'oro ed un aspiratore per motore ed in ultimo la contravvenzione alla recente legge che proibisce la detenzione e lo smercio di cocaina.

Il Crespi è difeso dall'avv. R. Zan: è un uomo già sciupato. Unico residuo della gagliardia del suo corpo, della sua forza è forse il sopranome Montagna che certo gli varrà la considerazione dei suoi simili, di coloro che vivono e abbrutiscono nei covi della malavita.

L'omaggio alla Montagna...

I carabinieri disposti — per opportuno ordine del Presidente — davanti la porta dello angusto spazio riservato al pubblico allontanano spietatamente senza badare a strilli e preghiere di veneri vaganti, magnaccia e persone equivoche che tuttavia non si decidono a lasciare il corridoio: quando la... Montagna passa ben scortata e ferrata non mancano gli auguri e i saluti... E' l'omaggio delle donnine imbellettate e dei rifiuti di galera.

L'interrogatorio del Crespi è rapido. Egli assume un atteggiamento dimesso: come un inesperto caduto nella rete, nelle panie abilmente tese da una donna ammaliatrice.

S'era innamorato molto — non dice perdutamente... — della De Biasio. Per lei lasciò la professione di cuoco e incontrò debiti. Volendo vivere più vicino alla amata andò a coabitare con lei. Ma non la sfruttò: nel suo animo non sono albergati mai sentimenti così bassi; anzi voleva redimerla, salvarla, strapparla al vizio ed alla vergogna. Quando fu disoccupato e sprovvisto di mezzi ricorse alla donna e solo per avere qualche diecina di lire, non per sfruttarla. Essa poi era in debito con lui che l'aveva aiutato facendogli sperperare un discreto peculio. Affettuoso com'era non s'arrischiò mai a percuotere la De Biasio. Vi fu qualche contrasto: ma si ridusse a modesta importanza; incidenti naturali e fatali fra due persone che si vogliono bene.

Ed affetto sentiva pure per lui la De Biasio: fu lei a conquiderlo; fu lei che imprigionò la sua anima e non volle più distaccarsi. Egli tentò parecchie volte — essendo già stanco — di allontanarla per riprendere la sua libertà, ma ad ogni suo tentativo la donna provocava furiose scenate. Ed erano anche scenate di gelosia perchè temeva che amasse un'altra donna. Una volta in Piazza S. Marco invocò l'intervento dei carabinieri per liberarsene.

Degne del malsano ambiente

Non rubò nulla a lei e l'altra roba sequestratagli era di sua legittima spettanza. La cocaina la teneva da tempo parecchio per uso personale, ma era la De Biasio che lo incitava ad annusarla. Il Crespi per ultimo esclude di aver procurato amanti di poche ore alla De Biasio per lucrare sull'infame commercio: era così rispettoso della donna, datasi tutta intera a lui!

La De Biasio Anita una giovane di 27 anni, avvizzita e imbellettata è tutt'altro che il prototipo della donna conquistatrice.... Essa tenta da prima di salvare il suo ex amante e tiranno ma le contestazioni che il Presidente gli fa, sono tali e tante che finisce con l'ammettere l'odissea della sua vita fin da quando capitò sotto le grinfe dell'uomo che ha fatto arrestare. Narra allora le minaccie, i continui maltrattamenti, le richieste di denaro, le somministrazioni di cocaina e magari il tentativo di vendere la pelliccia da parte del Crespi. Altro che amore disinteressato! Era una vera tortura.

La sorella della De Biasio, Paolina di anni 31, meno loquace smentisce quello che con eloquenza di linguaggio e di episodi narrò alla Questura. Queste due sorelle hanno avuto la comune sorte dopo aver abbandonato i mariti ed i figli.

All'udienza il loro contegno è dei più sconcertanti: mentre una accusa Montagna l'altra quasi lo difende e arrivano ad accanirsi, una contro l'altra. Degne del malsano ambiente che hanno scelto!

Numerosi sono i testi e le teste: queste sono rappresentate, manco a dirlo, da donnine che si dicono allegre anche quando sono infelici. Fra le reticenze e le mezze parole si comprende bene che il ricorso della De Biasio è ben fondato, che il Crespi veramente la maltrattava e sfruttava per ricavarne denaro che gli occorreva per l'ozio che — questo sì — amava. Quelli a difesa parlano di scenate di gelosia dalla De Biasio, del desiderio del Crespi di troncare la relazione e del lavoro a cui l'imputato si dedicava; diceva che comprava e vendeva roba diversa. Sfilano davanti il Tribunale: Desiderio Eugenia, Migliorana Eugenia, il carabiniere Cappellini Valentino, il Maresciallo Decina, Graziotin Emilio, Scarpa Oreste, Peruzzetto Pietro, Grassi Ennio ed altri.

Il P. M. Cav. Pittoni ha parole roventi contro il Crespi descrivendo la sua malvagità. Parlando dello sfruttamento che i violenti usano contro le disgraziate precipitate nel baratro egli si duole che questi processi siano rari. Propone la condanna ad anni tre di reclusione, anni uno di vigilanza speciale della P. S. ed interdizione dai pubblici uffici.

L'avv. Zan dice esagerata l'accusa e domanda se non l'assoluzione una pena più mite.

Il Tribunale condanna il Crespi ad anni tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Il nuovo Comitato direttivo

dell'Associazione della stampa estera

ROMA, 18.

Il Comitato direttivo dell'Associazione della stampa estera eletto dall'assemblea generale dei Soci per l'anno 1924 è riuscito composto nel modo seguenti: Presidente Raul De Noiva, dell'«Information», Segretario Teodoro Vaucher, del «Petit Parisien» e del «Journal de Genève, Tesoriere R. I. Hodel della «Basler Nachrichten»; Consiglieri: A. Beaumont del «Daily Telegraph», E. L. Chrzanowski dell'Agenzia telegrafica polacca.

Cerotti

Allcock's

MARCA AQUILA.

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso

I *Cerotti Allcock* non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori del Fianchi

I *Cerotti Allcock* arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte rimandandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's *Purgante vegetale* (Casa fondata nel 1732)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

Agenti per l'Italia:

Società Italo-Britannica, L. Manetti - H. Roberts & C°. Via Carlo Pincoma, Firenze.

La celebrazione di un dimenticato

Padova si appresta a celebrare una gloria veramente sua: l'autore e attore comico del Cinquecento Angelo Beolco detto il Ruzzante. I padovani non ne avevano dimenticato il nome: allorchè di carnevale alcuni cultori della maschera del Tuogno giravano per la città e per i ritrovi pubblici facendo crocchio di ascoltatori ai loro sproloqui in *pavano*, il popolo li designava col nomignolo di *Ruzzanti*. Perciò oggi agli occhi dei più il nome del poeta si accompagna all'immagine di quella maschera, che col Ruzzante del Cinquecento ha soltanto in comune il linguaggio: null'altro. La maschera del Tuogno sorge due secoli e mezzo dopo a scomparsa di Ruzzante e il costume di essa è quello del contadino della campagna padovana, quale ricordiamo di averlo veduto nella nostra infanzia in qualche tardo superstite della precedente generazione. Certo è che i padovani ignorano oggi chi sia e che cosa abbia scritto il loro grande concittadino, che i contemporanei dissero «famosissimo», e che nutrì per la sua città un tale affetto da celebrarla ad ogni occasione, in commedie ed in orazioni. Affetto male ricambiato, se oggi al chiedere notizia di Ruzzante soltanto un padovano su mille non spalanca tanto d'occhi e chiede che cosa precisamente egli abbia fatto.

Eppure parecchi studiosi s'intrattennero sul Ruzzante, e tutti riconobbero in lui un grande valore fra i creatori della commedia di carattere. Le stesse maschere dell'arte ricavarono dalla commedia di Ruzzante tipi e atteggiamenti che egli per primo immaginò, e che segnarono la ribellione recisa all'imitazione classica che aveva inceppato sino allora il libero espandersi del teatro italiano, avviandolo così decisamente alla rappresentazione dei caratteri. Di più il Ruzzante, elevando a dignità di lingua il vernacolo padovano suscitò una forma letteraria, che ebbe lunga ed eletta schiera di imitatori.

Ma fra gli studiosi del Ruzzante un nome specialmente da ricordare innanzi ad ogni altro: quello di Emilio Lovarini, che, conducendo lunghe e pazienti ricerche, recava un prezioso contributo di studi intorno al nostro autore, specialmente pubblicava quelle «Notizie sui parenti e sulla vita del Ruzzante», che divennero la fonte prima di ogni indagine sul poeta. Il Lovarini stesso e alcuni padovani da parecchi anni si erano augurati di ricordare in una lapide il nome del Beolco, ma circostanze varie avevano sempre differito il proposito. Qualcuno si azzardò anzi di auspicare la pubblicazione di un'accurata edizione critica del teatro del Ruzzante. Venne la guerra a sconvolgere ogni progetto. Ed ora la spinta decisiva a ricordare il Ruzzante ci fu data — dobbiamo confessarlo — da uno scrittore forestiero. Alfredo Mortier, critico, poeta e autore drammatico francese, venne a Padova per compiere qualche ricerca nell'Archivio civico intorno al Beolco, cui intendeva dedicare un volume. Recandosi un giorno nel Prato della Valle, egli stupì che una piazza popolata delle statue di tanti illustri e non illustri cittadini e forestieri, non ricordasse in alcun modo il commediografo del Cinquecento. Non tacque la sua meraviglia, egli, che tanto venerava Ruzzante da sostare nel Veneto unicamente per studiare più da vicino i documenti che riguardano l'autore padovano. Per gentile concessione dell'autorità accademica, il Mortier potè tenere una conferenza sul Ruzzante in un'aula universitaria. Nulla di nuovo egli poteva dire, ma la sua parola servì a richiamare l'attenzione su questa nostra gloria trascurata.

Come mai un autore drammatico francese, che non aveva mai fatto professione di erudito, ma si era unicamente preoccupato di tener desta quella tradizione della tragedia francese, di cui egli ed il Magre sono gli unici degni rappresentanti oggi in Francia, come mai gli accadde di consacrare anni di lavoro e di studi al Ruzzante?

Egli incontrò un giorno a Parigi Catulle Mendès, il quale lo fermò dicendogli: «J'ai déconvert un grand poète comique». «Et qui est-ce?» «Ruzzante». E' facile immagina l'espressione di stupore che si disegnò sul volto del Mortier a quel nome che gli risuciva assolutamente nuovo. Catulle Mendès, che conosceva l'italiano, aveva letto una delle commedie di Ruzzante in un volumetto della biblioteca Rondel, la più ricca biblioteca teatrale che esista in Francia, e che il Rondel, vivente, regalò alla «Comédie francaise». Il Mortier per il momento non diede gran de importanza alla cosa: sapeva che il Mendès era un temperamento facile ad accendersi, e che con la stessa facilità lasciava spegnere poi le fiamme improvvise del suo carattere. Ma qualche tempo dopo il Mortier ebbe pure occasione di leggere una commedia del Ruzzante. Fine conoscitore della lingua nostra, egli vide subito quale forza comica e quale semplice verità di caratteri si sprigionassero dalle pagine di un autore che sorse nella prima metà del Cinquecento, quando i furori tragici del Giraldi e dello Speroni sembravano ricondurre la tragedia verso una nuova e più esagerata forma di imitazione classica.

Da allora data l'interesse che il Mortier a poco a poco rivolse all'opera del Ruzzante, che già un altro francese, Maurice Sand, aveva celebrato. Ma il Sand aveva visto prima di tutto nel carattere di Ruzzante la maschera, spingendo le sue affermazioni oltre il segno. Il Mortier vi vedeva invece lo studio di rappresentare al vero i costumi e i caratteri del popolo. E siccome il linguaggio di una gran parte delle commedie del Ruzzante è assai difficile a comprendersi, perchè il pavano ha una grande varietà di alterazioni fonetiche, che rende spesso incomprensibile qualche vocabolo agli stessi padovani del giorno d'oggi, il Mortier, pazientissimo e diligente, studiò questo linguaggio, da cui volle personalmente controllare gli ultimi resti nel linguaggio del contado padovano di oggi. Il frutto di questi studi apparirà fra breve: un grosso volume sulla vita e le opere del Ruzzante e la traduzione di tutte le opere in francese, preceduta da una bibliografia completa di cui è già comparso un saggio nella rivista «Études italiennes».

Egli volle inoltre dimostrare la sua ammirazione per Ruzzante con un dono veramente regale, offrendo alla città di Padova il busto in bronzo dello scrittore nostro, la cui immagine lo scultore russo Zelikson trasse da una incisione degli «Elogia» del Tommasini (1630). Il busto verrà posto ai giardini pubblici nei pressi della cappella di Giotto perchè ricordi ai Padovani per sempre colui che più di qualunque altro celebrò le lodi della sua amata «Pava». E siccome al suo dono il Mortier dà il significato di un omaggio recato dalla letteratura francese a quella italiana, maestra di sapere in ogni tempo, la celebrazione del Ruzzante si accompagnerà ad un gesto generoso di simpatia latina, più unico che raro in questi tempi di misconosciuta intesa...

Infatti il Mortier è uno dei pochi sincesi amici che abbiamo di là dalle Alpi. Non da oggi soltanto egli si interessa di cose nostre e della letteratura italiana; con pubblicazioni recenti in giornali e riviste egli fece conoscere ai francesi le manifestazioni più nuove e ardite del teatro nostro contemporaneo. Egli tradusse l'anno scorso «Marionette che passione!» di Rosso di S. Secondo, che fece rappresentare in un teatro parigino. E nel salotto di sua moglie, che è la scrittrice femminista M.me Aurel, si lessero le prime traduzioni francesi di Pirandello, compiute dalla figlia di Mérimée, moglie a Paolo Orano.

La celebrazione del Ruzzante si svolgerà nel marzo prossimo, in giorno da determinarsi: si scoprirà una lapide sulla casa che fu dei Beolco a S. Daniele, sulle pareti della vicina chiesa sarà rimessa a posto l'iscrizione che stava sulla sua tomba, di cui lo Scardeone ci conservò il testo, e che poco meno di tre secoli or sono veniva rimossa e scompariva nel restauro radicale della chiesa. Si inaugurerà il monumento di cui ho accennato, ed è pure da augurare che si possa superare ogni difficoltà per porre in scena una delle commedie del Ruzzante. Certo sarebbe questo il modo più degno di onorare un autore di teatro. Quanto alla ristampa delle opere rimane per ora un pio desiderio. Il Comitato ha inoltre deciso di pubblicare una breve monografia illustrata intorno al Ruzzante, da diffondersi in largo numero di copie per dissipare molti dubbi e correggere qualche errore dell'opinione pubblica.

Questa commemorazione avrà se non altro, il salutare effetto di non permettere per l'avvenire alcuno che abiti fra le mura di Padova — sia pure a cinta daziaria allargata — possa ignorare chi sia e che cosa abbia fatto Angelo Beolco. Ben vengano dunque le onoranze a ricordare questa gloria che non è soltanto padovana, ma che a Padova deve essere celebrata, perchè certe celebrazioni nella raccolta intimità delle città provinciali hanno più profonda eco, lasciano più durature e utili traccie a vantaggio degli studi e a gloria della fecondissima genialità italica.

BRUNO BRUNELLI.

Il saluto all'aristocrazia intellettua'e del Fascismo

del nuovo segretario della Federazione universitaria

ROMA, 19

Michelangelo Zimolo segretario generale della Federazione Nazionale Universitaria Fascista ha lanciato il seguente manifesto

Universitari Fascisti, Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista ed il vostro Comitato Centrale mi hanno chiamato a dirigere la vostra Federazione, che accoglie quanti Insegnanti e Studenti universitari guardano con fiducia, in completa solidarietà, al Governo Nazionale di Benito Mussolini che ha ricondotto l'Italia all'onore della via maestra dove già un giorno la Patria era stata posta da Francesco Crispi dove le forze sane della Nazione la ricondussero nel maggio 1915, ma donde tutti i disfattismi coalizzati la ritrassero dopo la vittoria.

Se penso alle parole che lo scorso Dicembre Benito Mussolini disse al Consiglio Centrale della vostra Federazione ed a quanto egli dichiarò di attendere da voi, io sento di non meritare l'onore di dirigere il movimento degli insegnanti e studenti universitari fascisti.

Le teorie di Mosca e l'ideale fascista

Ma so che la disciplina deve essere nostra guida suprema e che ogni posto assegnatoci è posto di battaglia che si accetta e non si discute.

Universitari Fascisti; Saluto in voi la più pura tradizione italiana che ci ricorda come nelle ore lontane della patria riscossa, nell'alba fortunata del nostro riscatto professori e studenti accomunati nel nome d'Italia, vinsero, armati di una sovrumana forza ideale, gli eserciti di un impero, guidati questi dai più esperti uomini d'orme del tempo.

La tradizione non si spense nella guerra recente; professori e studenti seppero essere valorosi Ufficiali e soldati. Molti di voi sono ancora nelle aule universitarie in età non più giovanissima per essere stati combattenti nell'Esercito e nella Marina che dettero alla Patria la vittoria per terra e per mare.

Oggi l'invasore della Patria non è più quello di ieri. L'invasore è di altra natura. Sono le teorie di Mosca, che tanti asserviti a certo movimento internazionale mirante a travolgere quella civiltà mediterranea di cui l'Italia e Roma sono il centro ed il faro, vorrebbero far trionfare ora noi affinchè facile sia l'accesso al Mediterraneo a genti che da secoli mirano a questo mare.

Del contenuto ideale del Fascismo, di questa nostra dottrina che ammette un solo imperativo assoluto, la Nazione, voi dovete essere i propagatori più pronti, più efficaci più devoti fra il popolo nostro che già ha rialzato superbamente la fronte dopo un'ora di smarrimento e che nel lavoro fecondo prepara all'Italia quel domani che «Enotrio» le vaticinò quando nel verso possente la salutò «Assunta novella tra le genti».

Il Poeta dei nostri anni migliori, che, vogliamo con tutti i suoi moniti, vivo e parlante tra noi, ammonisce ancora e comanda.

Universitari Fascisti! Invio agli insegnanti il devoto saluto di discepolo che sa quanto bene può avere la Patria dalla loro opera illuminata se l'Aula Universitaria sia, oltre che fucina di sapere, palestra di patriottismo.

Il saluto dei vivi e degli scomparsi

Agli studenti invio il saluto di compagno, nel nome della nostralgia più dolce, quella che con gratitudine ci fa ricordare Giuseppe Picciola da Parenzo, magnifico educatore dalla cattedra e con squisita poesia; Arturo Colautti da Zara, indomabile nella fede affermata con lo scritto ed il canto; Isidoro del Lungo, che in Senato portò ahimè inascoltato, la voce di Tommaseo e di Rismondo; Paolo Boselli, pensiero ed azione intestinguibili della «Dante»; Enrico Corradini, insonne tenace diffonditore di verità finalmente trionfanti; Giovanni Borelli, denunciatore in tempi difficili delle turpitudini sorgenti dalla vecchia Italia parlamentare; Bigi'io Inama, conterraneo dei Bronzetti e di Prati, luce di inflessibile italianità dall'Accademia Milanese, in giovinezza combattente a Vezza d'Oglio con Garibaldi; Arturo Vecchini, rievocatore di tristi ore adriatiche da vendicare e dalla nostra gente marinara vendicate; Giacomo Venezian, che in faccia all'oppressore della sua Trieste portò, cadendo sul campo, tutto l'ardore di una fede trasfusa nei discepoli con perseveranza di apostolo; Giovanni Marradi, cantore di Oberdan quando solo pronunciando tal nome dalla cattedra un insegnante correva il rischio di perdere il pane, e su tutti il cantore delle Laudi e della Nave, dell'Ammiraglio di Saint Bon e delle gesta di Oltre Mare, tutti, vivi o scomparsi, apparenti oggi insieme ad altri genovesi, come le vestali che in ore grigie tra lo scetticismo e la indifferenza dei più, tennero acceso quel fuoco sacro che il Fascismo raccolse ed alimentò dopo la vittoria tradita da Governi degni soltanto di una disfatta, e che divampò benefico nei giorni della marcia su Roma allorchè Benito Mussolini pose a tutti gli Italiani l'ineluttabile dilemma: o rinnovarsi o sparire.

Universitari Fascisti! Lo studio sia la vostra prima fatica, memori che tanto più si può quanto più si sa e che gran parte delle più recenti sciagure che colpirono la nostra Nazione dipese dalla deficienza di cultura in uomini di Governo inviati dalla vecchia Italia a rappresentar la Nazione vittoriosa nelle riunioni internazionali; quando la sciagura non fu conseguenza di autentico e provato tradimento.

Lo studio sia la vostra prima fatica, e sia studio fatto di meditazione.

Nulla deve allettarvi di più, che la gioia del sapere.

Pensate che in gran parte deve uscire da voi la futura classe dirigente della nazione. La parola severa ed affettuosa di Benito Mussolini al Comitato Centrale della Federazione Universitaria in Roma, lo scorso dicembre, espose tutto un programma.

Con fede e perseveranza renderemo realtà luminosa quanto all'aristocrazia intellettuale del fascismo il Duce domanda per l'avvenire della Nazione.

Investimento ferroviario a Milano

Nessuna vittima

MILANO, 19

Un incidente ferroviario che avrebbe potuto avere conseguenze gravi è avvenuto ieri verso le 9.30 al Bivio dell'Acquabella dal quale entrano, come si sa, le linee per Genova, Bologna e Venezia. Il direttissimo n. 36 che giungeva da Roma con numerose vetture e la vettura-letto, arrivato all'altezza del bivio dell'Acquabella, trovò il segnale di via impedita, ma il macchinista, che procedeva a circa venti chilometri all'ora, non potè arrestare immediatamente, perchè il segnale della via impedita gli apparve troppo tardi. Così almeno si può ricostruire l'incidente dai primi dati che si raccolgono.

Si ritiene che la nebbia non abbia permesso al macchinista di scorgere subito il segnale, ed il treno si inoltrò così per alcune decine di metri sul binario pari, che conduce alla Stazione Centrale. Ad un tratto sorsero improvvisamente davanti alla macchina le vetture di coda del treno 41-12, un accelerato che giungeva da Bergamo. Il macchinista del direttissimo, Piazza, del deposito di Bologna, diede immediatamente il controvapore, ma contemporaneamente, forse anche qualche secondo prima, il capotreno dello stesso direttissimo Sani, del deposito di Milano centrale, accortosi del grave pericolo, dava un forte strappo alla maniglia del freno ad aria, provocando l'arresto quasi immediato del convoglio.

L'arresto fu così violento che il convoglio si spezzò in due, poichè i ganci di unione fra le vetture verso la metà del treno s'infransero.

La parte del treno che rimase in movimento, costituita cioè dalla macchina, dal bagagliaio, dal vagone-letto e da due vetture, andò a urtare contro il bagagliaio di coda del treno di Bergamo, e la pesantissima locomotiva sbalzò letteralmente dalle rotaie il bagaglio gettandolo sul binario e trascinandolo per una diecina di metri. L'urto fu così violento che anche la penultima vettura del treno di Bergamo, una lunga vettura di terza classe, venne pure strappata dalle rotaie e le sue ruote si affondarono per quasi metà nella ghiaia della massicciata.

Il panico dei viaggiatori fu fortissimo. La violenta scossa del brusco arresto e l'urto successivo diedero a tutti la sensazione d'un grave pericolo imminente. Fortunatamente però l'investimento non ebbe vittime. Il frenatore che si trovava nel bagagliaio investito restò miracolosamente incolume, malgrado che i cilindri di destra della grossa locomotiva investitrice avessero quasi del tutto strappata la parete di lamiera del bagagliaio stesso.

La scena di panico durò breve tempo, poichè i viaggiatori, affacciandosi ai finestrini, poterono rendersi conto che ogni pericolo grave era già scongiurato. Tuttavia vi furono attimi di terrore specialmente fra le donne.

L'eterna giovinezza di D'Annunzio

ROMA, 19

Voronoff che è stato di passaggio per la nostra città per proseguire per Napoli, in una intervista ha smentito che egli abbia conosciuto Gabriele d'Annunzio, ed ha soggiunto: «Non ho mai avuto l'onore di prendere accordi per un possibile colloquio col Poeta. D'Annunzio d'altronde è così affetto da un'eterna giovinezza che non avrà certo bisogno di me».

Il "Re dello Zucchero,, condannato per truffa di 43 sterline

LONDRA, 19

Il «Re dello zucchero» è stato condannato ieri sera a 15 mesi di lavori forzati, per avere truffato per 43 sterline una società proprietaria di alberghi. Ernesto Dunbar Cairns, che non è un milionario americano, ma un ingegnere scozzese più volte condannato in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, si è dato da sè, nel 1919, il nome di «re dello zucchero» lanciando un fantastico progetto di importazione di zucchero a prezzi inferiori a quelli fatti dal governo. Egli si vantava di possedere enormi piantagioni e intanto otteneva a prestito delle somme rilevanti e prendeva in affitto il castello di Watermouth. Egli diceva anche di essere stato autorizzato dal governo degli Stati Uniti a fungere da mediatore delle trattative per il consolidamento del debito britannico, con una commissione dell'uno per cento.

Al processo il Cairns ha appunto affermato che il governo britannico, per gelosia, non gli aveva voluto riconoscere la veste di mediatore, mentre egli aveva tutto predisposto per ricevere nel castello di Watermouth la commissione americana che doveva venire in Inghilterra a negoziare. Egli ha detto anche di essere vittima degli zuccherieri che, per vendicarsi, del suo rifiuto di entrare nella loro combinazione, lo hanno voluto rovinare.

Certo si tratta di un megalomane, giacchè egli è stato già un paio di volte al manicomio; ma il Cairns è riuscito tuttavia a darla da bere a Bruxelles, dove si spacciava come un miliardario americano, venuto d'oltre oceano per offrire prestiti a volontà a tutti i paesi europei. Ha avuto la fortuna che le accuse più grosse sono cadute perchè, quando doveva renderne conto, era in manicomio. Se la giustizia non lo ha colpito per le migliaia di sterline truffate nel passato, ieri sera il magistrato ha calcato la mano per le 43 sterline truffate di recente.

Come il dirigibile americano

potè riacquistare i comandi

PARIGI, 18

Il dirigibile «Senandoah», strappato mercoledì dagli ormeggi di Lakehurst da una improvvisa bufera e trascinato alla deriva verso il Canadà, è rientrato, come è noto, nella giornata di giovedì al suo campo con i propri mezzi. Per fortuna al momento della fuga tutto il personale, composto di una ventina d'uomini, si trovava a bordo. Insieme con il comandante del dirigibile era anche l'ingegnere tedesco Heinen. I motori furono messi in moto, mentre il dirigibile era trascinato dal vento alla velocità di 90 chilometri all'ora verso nord-ovest. Due messaggi radiotelegrafici rassicurarono le autorità.

Giovedì mattina, prima di giorno, il «Senandoah» che aveva impiegato sei ore per compiere un centinaio di chilometri contro vento, appariva in vista di Lakehurst; giunto sopra il campo, le corde polcrono essere afferrate mentre il terreno di atterramento era tutto illuminato da fortissimi proiettori. Alle 3.50 il dirigibile rientrava nell'*hangar*. Si constatò allora che l'involucro esterno dell'aeronave aveva uno squarcio di trenta metri. Lo strappo si era prodotto al momento in cui il vento aveva rotto gli ormeggi.

Dispacci dall'America al *Matin* dicono che tecnici giudicano la fuga del «Senandoah» come un esperimento felice. Ma l'ingegnere tedesco, che era a bordo, non è dello stesso parere ed ha dichiarato: «Dieci metri di più di strappo nell'involucro, e sarebbe stata la caduta fatale.»

La dorata prigione d'una contessa

BERLINO, 19

Sulla prigionia della bellissima contessa Luisa Esterhazy, arrestata a Presburgo per spionaggio a favore dell'Ungheria, la *Berliner Zeitung am Mittag* riceve curiosi particolari. L'arresto della contessa avvenne così: essa dimenticò, senza affrancatura, nell'ufficio postale di Tarnovo una lettera diretta al conte Tarnowski a Varsavia, ex ambasciatore d'Austria Ungheria a Washington. Nella lettera erano riferiti i risultati di alcune indagini compiute dalla contessa negli ambienti militari polacchi.

Nel carcere — continua il giornale — la contessa gode di tutte le relative libertà, che possono essere accordate ad una detenuta. Essa dorme su di un materasso di piuma, e la sera di Natale le è stato permesso di cantare davanti ad un albero ornato di candele accese. Contro questi favori le detenute comuniste hanno protestato, inviando una lettera alla direzione del carcere, che però non ha risposto. I guardiani della prigione sono imbarazzati davanti alla giovane e bellissima signora e la chiamano «principessa» malgrado in Czeco Slovacchia i titoli di nobiltà siano soppressi.

La ex dama d'onore dell'imperatrice Zita era fidanzata ad un barone Ostenburg di cui si parlò al tempo dei tentativi di Carlo per rientrare in Ungheria: ma il dolore della contessa fu grande quando seppe che l'Ostenburg si chiamava in realtà Moravec, ed era da tempo sposato. Da allora la vita della contessa Esterhazy divenne inquieta e lo spionaggio che essa ha esercitato per lungo tempo a favore dell'Ungheria, rispondeva forse ad una sua passione per il pericolo.

Si crede che essa verrà condannata a due anni di carcere.

Farfalline veneziane arrestate a Padova

PADOVA, 19

A Padova vennero arrestate stamane tre donnine fuggite da Venezia in cerca di avventure. Esse sono certe: Ines Carnello, Pia Torresin e Rosina Trevisan da Venezia. Saranno tradotte a Venezia.

Signora rapinata per via

PADOVA, 19

L'altra sera, verso le 18, in via S. Francesco, uno sconosciuto tentava di strappare di mano la borsetta, contenente una cinquantina di lire, alla professoressa Ronconi, sessantenne insegnante alla Scuola Normale Femminile.

La resistenza della vecchia signora, il malfattore rispose con una forte spinta gettandola a terra e strappandole di mano la borsetta.

Datosi alla fuga il mariuolo fu acciuffato poco dopo da due sotto ufficiali della R. Guardia di Finanza che lo trassero in arresto. Egli è il trentenne Casati Mario, padovano, abitante a Trieste, giocoliere ambulante. Venne tradotto alle carceri giudiziarie.

Spigolature

L'aglio è un condimento utilissimo per le persone di un temperamento molle e pituitoso. Esso rinvigorisce l'appetito e dà maggiore attività agli stomaci indolenziti. Va tuttavia usato con parsimonia. Il carciofo è ritenuto un validissimo febbrifugo. La polvere di carciofo è spesso usata per guarire certe febbri intermittenti. Alcune persone bevono nel medesimo caso, delle infusioni di foglie fresche e secche, a ragione di 20 grammi per litro di acqua bollente. Altri fanno bollire le radici del carciofo nel vino bianco per combattere l'idropisia e l'itterizia. Il cavolo ha sempre avuto una grande riputazione igienica. I romani hanno per molto tempo fatto senza medici, perchè consumavano moltissimi cavoli. Il cavolo rosso ha virtù contro le malattie di petto. La barbabietola in insalata è un alimento sano e rinfrescante. Cotta al forno costituisce un'eccellente insalata. La considerevole quantità di zucchero che essa contiene serve a renderla un cibo che ripara immediatamente le energie infiacchite. Il sedano è una pianta di insalata sana, gradevole, aperitiva e diuretica. Essa inoltre è una sostanza eccitante e carminativa. Il screscione ha proprietà conosciute dappertutto. E' una pianta depurativa diuretica ed espettorante. Essa eccita l'appetito e fortifica lo stomaco. La lattuga è un alimento che tempera la sete e favorisce il sonno. Le foglie servono a farne dei cataplasmi emollienti ed il succo di lattuga è molto usato in medicina. Il prezzemolo è un condimento che favorisce l'appetito ed è inoltre molto diuretico. La cicoria è lassativa, febbrifuga e depurativa. Così la «Chiosa».

2

La carnagione di una persona può essere modificata dal colore del vestito. Il Ronchetti nel suo manuale di pittura da consigli preziosi agli artisti del pennello e, contemporaneamente, aiutrisce coloro che vogliono abbigliarsi bene. Il «bianco» si raccomanda tanto alle bionde quanto alle brune a condizione che la carnagione delle bionde sia ben bianca. La carnagione di tinta indecisa, frequente nelle persone di capelli castano-scuro non tollera troppo le stoffe bianche, specialmente se lucide. Il bianco crema, invece, è consigliatissimo alle brune di carnagione oscura, purchè non sia di tinta troppo lucida.

Il «giallo» è vietato alle bionde dalla pelle bianca perchè dà loro un'intonazione violetta. Conviene invece alle brunette dai capelli neri. L'«arancio», per essere un colore abbagliante, non riesce piacevole; fa diventare azzurrognole le carnagioni bianche, sfiorisce quelle di tinta ranciata e a quelle gialle dà una intonazione verdastra. Le stoffe «azzurre» partecipano a ranciato; si adattano alle carnagioni pallide e a quelle chiare delle bionde, che posseggono già una pelle di intonazione ranciata. Un «verde chiaro» è delicato s'intona colle carnagioni bianche e rosee; mentre riesce sgradevole a quelle accese o di intonazione ranciata tendente al bruno. Il «violetto» abbassa il tono di tutte le carnagioni ed è sempre un color cattivo. Il «rosso» non si confà alle bionde mentre è di magnifico effetto sulle brune. Il «nero» è ottimo per le brune e più ancora per le bionde, perchè se si volesse malignare su questo indiscutibile pregio del nero per le bionde si potrebbero giustificare certi tutti prolungati per ostentare nella tinta funerea con un bel «decoletè» la carnagione, i capelli e.... il dolore.

3

La trafusione del sangue è divenuta una cosa semplice, facile e senza pericolo, che apre un vasto campo di speranze alla terapia in una gran quantità di malattie, in cui essa è ancora troppo spesso impotente od incerta. Le indicazioni sul modo di applicarla risultano molto chiare dai recenti lavori del Congresso di chirurgia a Parigi, riassunti dal «Piccolo della Sera». La applicazione più comune è quella che si usa nel caso di perdite di sangue per emorragia. Il meccanismo della morte per emorragia, è, in realtà, abbastanza complesso. Oggi si è d'accordo nel riconoscere che la sua causa principale è l'insufficienza della quantità di ossigeno portata nel cervello, dove certi elementi delicati, una volta lesi, cessano definitivamente di vivere. La trafusione realizza immediatamente un vero innesto di globuli sanguigni, che compiono, subito la loro missione fisiologica come la compievano nell'ambiente da cui sono stati tolti. Si capisce che i risultati sono ancora più immediati e benefici quando si inietta del sangue saturo di ossigeno, introducendo questo gas nell'ampolla della trafusione a mezzo della stessa siringa, che serve a dare al sangue la pressione necessaria per farlo penetrare nelle vene. Si dovrano dunque, sottomettere a questa pratica tutti i feriti che hanno perduto molto sangue, senza preoccuparsi della quantità o se sono pallidi o se il loro polso è debole. Sarà egualmente bene di praticare in precedenza la trafusione presso un soggetto molto indebolito, prima d'intraprendere una operazione grave, ch'egli potrebbe non sopportare. L'emofilia, quella malattia singolare, spesso ereditaria, per cui il sangue avendo perduto il suo potere di coagulamento, scorre senza posa dalla più piccola piaga (era la malattia dell'ultimo Zarevich), viene oggi guarita mediante la trafusione del sangue; ed al contrario di quanto si potrebbe supporre, l'aggiunta di citrato al sangue di chi dà, affinchè non si coaguli durante l'operazione, non impedisce al sangue di chi riceve di ricuperare la sua coagulabilità naturale. Le anemie d'ogni specie costituiscono un'altra delle possibili applicazioni della trafusione. Bisogna ricorrervi da quando il numero dei globuli sanguigni, contati all'ematometro, si riduce a quattro millimetri e mezzo per cubo e quando il tasso emoglobinoco è ridotto del 5 p. c. Nelle grandi intossicazioni accidentali che producono la morte dei globuli del sangue (gas d'illuminazione, gas dei pozzi neri, funghi velenosi) l'infusione del sangue nuovo permette di salvare le vittime che fino ad oggi non si aveva modo di strappare alla morte.

Il «New York Herald» riferisce il gustoso contraddittorio che si è svolto a Londra durante una causa di contravvenzione per ubriachezza a carico di un conducente di automobile. Il medico perito di accusa ha affermato che lo stato di ubriachezza appariva evidente dai discorsi e dalla scrittura, dalla memoria e facoltà di addizionare nonchè dalla camminatura dell'imputato. La difesa ha attaccato vivacemente la perizia, ritenendo troppo sommario il modo come era stata condotta ed ha invocato l'opinione di specialisti danesi, suffragata, da autorevoli riviste scientifiche inglesi, che sostengono che occorre circa un'ora di esame accurato per stabilire se una persona sia realmente in condizioni di ubriachezza.

Prossime partenze
pel
Nord America
Da Genova
(Febbr. CONTE ROSSO 1)
(Febbraio CONTE VERDE 1)
1) Da Napoli il giorno dopo
Sud America
Da Genova
31 gennaio Principe di Udine
1 Marzo, Tomaso di Savoia
Rivolgersi alla Direzione: Genova - Via Sottorina, 5 od a tutte le Agenzie del
Lloyd Sabaudo
Agenzia di VENEZIA: (Indirizzo telegrafico) «MASI SABAUDO» - Calle larga S. Marco, 416 - Telefono 146

Alla Tavolozza di Tiziano,,
ENRICO JACCHIA
Merceria S. Giuliano, 704 Venezia
Troverete il più vasto assortimento di
Articoli per Pittura e Disegno
COLORI — PENNELLI — VERNICI ecc.
a prezzi di vera concorrenza.
Scatole di colori complete e tubetti sciolti all'olio e all'acquarello speciali per le scuole.
Catalogo gratis a richiesta

M. CAPPELLIN
Il Reparto Sartoria da Signora
continua a funzionare durante i restauri al negozio.
LIQUIDAZIONE
delle rimanenze della stagione.

Perchè consumare saponi fabbricati in altre città, se a Venezia avete il PASUBIO ottimo fra tutti i prodotti? Veneziani fate l'interesse della vostra città che è l'interesse vostro.

VOLETE LA SALUTE?
bevete
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A Tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
Ottica - Fotografia - Geodesia
Macchine Parlanti - Dischi
a prezzi di liquidazione

FRIGORIFERI "BAVARIA"
della casa Fr. Bayer Soc. a. g. l.
BOLZANO - Casa madre ad Augsburg (Germania)
Speciali per Macellai, Salumieri, Alberghi, Caffè, Gelaterie, Fabbriche di cioccolata, Piccole fabbriche di ghiaccio, Ospedali ecc.
I più sicuri, i più economici nell'impianto e nel funzionamento. Nessuna sorveglianza. Applicabili nei casi più difficili ed agli armadi già esistenti.
Armadio frigorifero automatico
"POLARIS,,
senza ghiaccio - senza motore
Rappresentante generale per il VENETO
S. A. Stabilimento Veneziano Elettro-Galvanico
Riva di Biagio 1302 - VENEZIA - Tel. 7-52

CRONACA DI VENEZIA

Le nuove sanzioni edilizie

Nessun giornale riferendo le recenti riforme della legge comunale e provinciale ha fatto cenno delle nuove sanzioni dei regolamenti comunali, che suppliscono a un deplorato difetto delle vecchie comminatorie, risalenti al 1865, per le quali, specialmente in materia edilizia, l'autorità municipale era quasi disarmata di fronte ai contravventori.

Il grave inconveniente fu denunciato nel settembre scorso ai ministri dell'Interno e dell'Istruzione dalla presidenza degli Amici dei Monumenti, col voto che, in occasione degli studi per modificare la legge comunale e provinciale, si provvedesse a rendere efficaci le sanzioni civili e penali dei regolamenti edilizi. «La legge attuale, si diceva nella istanza, commina ai trasgressori l'arresto fino a 10 giorni o l'ammenda fino a lire 50 ed ammette il contravventore — che dev'essere all'uopo invitato — a far oblazione, la quale estingue l'azione penale. Così avviene che chi edifica senza il previo parere della Commissione all'ornato e l'autorizzazione del Sindaco, ovvero in modo diverso da questa, può sottrarsi al procedimento mercè una risibile ammenda. Le più gravi, si soggiungeva, sono le conseguenze d'ordine civile. Poichè a fine di riparare al danno ordinando la demolizione delle opere arbitrarie il comune, nel caso di procedimento penale, ha d'uopo di costituirsi parte civile e nel caso d'oblazione, mancando la giudiziale pronuncia, è costretto ad ottenerla nella via lunga e dispendiosa del processo civile, queste difficoltà rendono sicuri i trasgressori di veder immune le illecite costruzioni. In Venezia gli esempi di fabbriche e modificazioni arbitrarie — perfino in Canal Grande — sono purtroppo frequenti. Donde grave nocumento non solo giuridico, ma estetico. Le norme edilizie locali integrando quel le della legge sulle antichità e belle arti e della legge sul paesaggio, servono a tutelare la bellezza italica e non è chi non veda che le fabbriche antiesteliche diminuiscono le classiche armonie delle nostre città, specialmente se sorgano in luoghi caratteristici o presso ambienti monumentali». Perciò gli Amici dei Monumenti invocavano nuove disposizioni, le quali accrescessero l'efficacia preventiva e repressiva delle norme regolamentari dettate a tutela della bellezza e permettessero l'immediato ripristino a spese del trasgressore. Avuta notizia di questa iniziativa, il Commissario del Comune dandovi la sua piena adesione, faceva voti che venisse secondata dal Governo, anche a tutela dell'autorità comunale verso i contravventori, che si fanno sempre più numerosi.

Ed i voti vennero accolti col R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2839 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* l'8 gennaio corr. e che quindi andrà in vigore il giorno 23 p. v. In esso fu disposto all'art. 70 che il massimo della pena pecuniaria è portato da 50 a 200 lire ed all'art. 72 che il Sindaco ha facoltà di subordinare l'accettazione della oblazione alla condizione che il contravventore elimini, in un termine da prefiggersi, le conseguenze della trasgressione o lo stato di fatto che la costituisce, salvo, se del caso, l'applicazione dell'art. 153, riguardante i provvedimenti contingibili ed urgenti. Qualora poi il contravventore non adempia alla condizione e il procedimento penale abbia termine con la condanna di esso, il Sindaco può ordinare la esecuzione degli occorrenti lavori con la procedura stabilità dal detto art. 153.

Così non sarà più possibile l'arbitrio in materia edilizia, di cui si hanno tanti — vecchi e recenti — esempi in danno del carattere e della bellezza di Venezia.

L'arrivo della squadra nazionale austriaca

Ieri alle 15 e 10 è arrivata a Venezia la squadra nazionale austriaca di football che s'incontrerà domani a Genova con la squadra nazionale italiana.

Alla stazione sono stati ricevuti dai rappresentanti delle associazioni sportive locali: Associazione Calcio Venezia, Associazione Calcio Libertas con gagliardetto, Unione Sportiva Ferrovieri, Società Sportiva Virtus, Canottieri Bucintoro, Canottieri Querini, Associazione Fulgor, Pedale Veneziano, Veloce Club Veneziano, Costantino Reyer e altre.

Iersera poi all'Hotel Cavalletto le Associazioni Sportive Veneziane hanno offerto un banchetto ai componenti la squadra che è ripartita col treno delle 23 e 15 per Genova.

Per le onoranze a Thaon di Revel

Ieri mattina è partito per Torino per presenziare alla manifestazione in onore di S. E. il Ministro della Marina Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare. S. E. il Comandante del Dipartimento dell'Alto Adriatico (nom. Mortola; iersera con il direttissimo delle 23 e 15 sono partite anche varie rappresentanze con bandiere dei corpi della R. Marina del Dipartimento di Venezia.

Selezione olimpionica di scherma

Questa sera alle 21 al Circolo della Spada si avrà l'annunciata serata per selezione olimpionica degli schermitori veneziani. Riunione tecnicamente interessantissima che metterà in luce i nostri migliori schermitori di sciabola, spada e fioretto.

Il salvataggio del trabaccolo S. Giorgio

Giorni sono spinto dalla corrente il trabaccolo *S. Giorgio*, capitano Petrich, proveniente dall'Istria con carico di legna, andava ad incagliarsi sui banchi di Falconara a circa un miglio e mezzo da terra. Il capitano sig. Petrich sbarcò e si fece condurre subito a Venezia alla nostra Capitaneria di Porto, a chiedere aiuti per disincagliare il suo veliero dalla secca pericolosa. La Capitaneria ha spedito mercoledì a quella volta il rimorchiatore dei piloti «P. N. 1» con a bordo il capo pilota cav. Andreola. Nonostante il mare mosso, il tempo inclemente e l'oscurità profonda della notte, il veliero ha potuto essere disincagliato dai banchi e salvato dal pericolo di gravi danni. Lo stesso rimorchiatore ha trainato il veliero fino al Porto di Lido.

Misteriosa scomparsa
d'un venditore di pere cotte

La famiglia dei fratelli Socol, oriundi da Zoldo Alto qui abitanti a San Polo 1896, tre o quattro persone che vengono qui d'inverno a vendere le pere cotte con la «bastardella» di rame, e che d'estate ritornano al paese natio che ha bisogno in quel momento delle loro braccia, ha dolorosamente constatato domenica scorsa che il fratello Umberto di Michele di anni 40, tardava a rincasare.

L'impressione divenne ansia, nè pel giorno successivo, nè il martedì il loro congiunto non ricomparve, talchè si decisero di recarsi al commissariato di San Polo e denunciare la scomparsa misteriosa.

Il Commissariato di San Polo avvertì la Questura Centrale e il cav. Zavagno della Squadra Mobile si mise subito all'opera cercando di raccogliere tutti gli elementi che potevano essere utili alla ricostruzione del fatto che, se non ha la parvenza del delitto, si mostra nel suo complesso alquanto misterioso.

Secondo testimonianze scritte a verbale dalla ostessa Pezzolato Isabella maritata a Porcile Mario con bottiglieria ai SS. Giovanni e Paolo 6331, il Socol sarebbe entrato in tale osteria la sera di domenica verso le ore 22.30 con la «bastardella» dei peri caldi da vendere.

Colà trovò alcuni individui che già stavano bevendo e che vollero egli pagasse un litro. Il Socol, che già era alquanto brillo beveva insieme con loro e poi ne ordinò dell'altro che la padrona non volle servire, perchè era ormai giunto l'orario di chiusura. Sempre secondo ciò che dice l'ostessa e che è confermato da due presenti, i due fascisti Pironi Pietro di anni 19 e Girelli Umberto di anni 18, ambedue abitanti a Cannaregio, si sarebbero intromessi fra quei avvinazzati affermando di voler tutelare il venditore di pere per evitare che li incogliesse qualche incidente in quella compagnia di avvinazzati, tanto più che il Socol era stato visto con parecchio denaro in tasca. Il Socol sarebbe perciò uscito con i due fascisti e sarebbe stato accompagnato da essi fino in Campo San Canciano, dove, sempre secondo la loro deposizione, egli si sarebbe accommiatato, dichiarando di sentirsi «saldo» in gambe e di non aver più bisogno di sostegno.

Ora tutte le ricerche fatte per rintracciare il Socol sono risultate infruttuose. Ieri si è presentato alla Questura Centrale il bracciante addetto alla draga che cava fango in rio del Remer presso il Teatro Malibran, certo Selva Mario dimorante in calle della Testa 6385, con una «bastardella» di rame, dicendo di averla rinvenuta levando il fango nel rio anzidetto. La «bastardella» venne poi riconosciuta dal fratello del Socol come appartenente allo scomparso. Nessun dubbio perciò che il corpo del povero disgraziato si trovasse in quello stesso punto. Fu perciò avvertita dal cav. Zavagno la Procura del Re, perchè autorizzasse il sondaggio in quei pressi per la ricerca del cadavere, nella presunzione che non sia stato portato via dalla corrente. Si crede che nel luogo dove fu rinvenuta la «bastardella» si troverà il cadavere del Socol. L'autorizzazione è stata data, ed oggi si inizieranno subito i sondaggi che si spera porteranno alla scoperta del cadavere. Così si vedrà se il disgraziato sia stato derubato anche della somma di qualche migliaio di lire che doveva tenere nelle tasche esterne della giacca.

Gli esercenti dal Commissario del Comune
per la tassa sulle insegne

Ieri mattina il Commissario Straordinario del Comune gr. uff. prof. Giordano ha ricevuto una Commissione dell'Unione delle Società Esercenti che lo ha lungamente intrattenuto sulla grave questione sorta per l'applicazione della tassa sulle insegne.

In seguito a tale intervista l'Unione ha presentato al Commissario il seguente memoriale:

«La pubblicazione riassuntiva del Regolamento per la tassa sulle insegne ha provocato vivo fermento in tutte le categorie di esercenti di Venezia.

Premesso che la nostra organizzazione non intende far opera per intralciare gli scopi che il Comune si prefigge, ed in primo luogo il risanamento del bilancio, ci ripromettiamo di far rilevare alcuni gravissimi inconvenienti, cui la applicazione integrale delle norme emanate darebbe luogo senza per compenso recare buoni risultati.

Necessita anzitutto una proroga il almeno tre mesi per le denuncie, s'intende con la retroattività per il pagamento dal 1.o gennaio; in 15 giorni non si può pretendere la trasformazione di migliaia di insegne: tutti sarebbero costretti a coprire non decorosamente i loro cartelli.

Le aliquote sono eccessivamente elevate: nell'ipotesi che le attuali insegne dovessero restare come sono, il Comune incasserebbe una cifra assai più elevata di quella proposta; e poichè è da escludersi che gli esercenti possano sopportare quest'ultimo gravissimo onere, ne consegue che la maggior parte delle insegne sarà ridotta ai minimi termini, ed il Comune non raggiungerebbe forse la cifra impostata in bilancio.

Si impone quindi una forte riduzione: certamente se la cifra non sarà eccessiva, gli esercenti preferiranno pagare sotto forma di tassa quello che spenderebbero per la trasformazione o rinnovazione dell'insegna.

Noi pure ci preoccupiamo della vita comunale, e ripetiamo che la cifra impostata in bilancio potrà essere raggiunta senza perturbamenti di sorta, è necessario però che le nostre organizzazioni vengano chiamate a collaborare per una giusta distribuzione del tributo.

Coke del Gas di Venezia

Reso a domicilio (piano terra) dazio comp.
Alla RINFUSA L. 33.000 al quintale.
GRIGLIATO L. 36.00 al quintale.

Pagamento alla consegna della merce

contro regolare bolletta che deve essere rimessa al Cliente.

N.B. — Il coke viene consegnato in sacchi suggellati da chili netti 50 cadauno, da rendersi tosto eseguita la consegna, alla Direzion della Società dei Gas

LA DIREZIONE

Università Popolare
Le nove Muse

Il Prof. Camillo Cessi, ordinario di letteratura greca a Padova, ha tenuto ieri sera all'Università Popolare una seconda conferenza sull'arte greca. Riferendosi alla poesia omerica, egli ha detto che nell'età preclenica la Musa s'immedesima con Zeus da cui poi nascono tutte insieme le 9 sorelle Muse, con la loro nascita, l'arte investe tutte le forme della vita ellenica, in lirica come in pittura, in scultura come in musica, e attinge la sua ispirazione dalla coscienza popolare.

La civiltà achea muore con Omero, ma rivive in tre parti: nell'Asia Minore, dove riecheggiano i canti di libertà della vecchia Ellade, nella Jonia, rimasta pura dalle immigrazioni doriche, e nella terza zona soggetta alle invasioni, dove i Dori si sono fusi a nord con gli aborigeni ed esercitano invece a sud una tirannia che fa sorgere un bisogno di ribellione. Il canto rinasce in estremo oriente, trasformandosi da eroico in elegiaco; esso ha riflessi guerreschi nel vecchio territorio ellenico, con Tirteo e filosofici in Attica con Solone e Platone, il quale non si serve più solo delle forme ordinarie del ragionamento ma ha bisogno di creare dei miti. Nel campo storico nasce sullo stesso tempo Erodoto, mentre nell'isola di Lesbo ha impulso il nuovo individualismo ellenico.

Questa visione di vita, spirituale ma non astratta, si espande in occidente e sulle coste dell'Italia e in Sicilia, dove sorge la Magna Grecia. Siamo alla nascita del Dramma, il quale non è ispirato, come comunemente si crede, a Dioniso, dio degli invasori, ma ad Apollo. Il canto tragico deriva dalle preghiere che il popolo fa intorno all'ara in onore dei suoi eroi; tanto è vero che lo stesso Eschilo è stato iniziato ai misteri elensini.

La dotta conferenza del prof. Cessi è stata ascoltata con molti applausi dal foltissimo pubblico intervenuto all'Ateneo.

Le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti

Domenica 13 corr. mese hanno avuto luogo le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Venezia. Riuscirono eletti alla quasi unanimità il dott. Lando Cesare, Nicolini Attilio, Cav. Dian Giovanni, Cadamuro Marco, Ghirardini Francesco, Graziati Beniamino, dott. Saraval Eugenio.

Venne votato all'unanimità di inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Mussolini il seguente telegramma: «Ordine Farmacisti Venezia e Provincia, riunito numerosissima assemblea invia unanimità E. V. Duce Supremo, glorioso, devoto omaggio, affermando fede assoluta. Presidente dott. Lando.»

Nella seduta di consiglio venne riconfermato nella carica di presidente il dott. Lando Cesare. A Segretario venne eletto il dott. Saraval Eugenio a Tesoriere il sig. Cadamuro Marco.

La misteriosa morte di una bimba

Tale Pietro Zanini dimorante a Cannaregio 4243 si presentava iermattina alla guardia medica dell'ospedale tenendo sulle braccia una bimba, la propria figlioletta Elisa di diciotto mesi. Presentando la piccina il padre diceva che ella aveva bisogno di essere visitata perchè da qualche giorno non mangiava più e si mostrava svogliata.

Il medico di guardia gli rispose di posare la bimbetta sopra il tavolo di medicazione perchè potesse osservarla. Ma con somma sorpresa constatò subito che la bambina era già spirata.

Il padre avvilito concluse che la figlioletta doveva essergli morta sulle braccia durante il tratto da casa all'ospedale senza ch'egli se n'accorgesse. Le circostanze di questa morte sembrando tuttavia alquanto misteriose, il cadaverino è stato trattenuto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

Arresto per mandato di cattura

E' stato tratto in arresto ieri dagli agenti del Commissariato di San Polo certo Fagagna Attilio fu Girolamo per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Venezia.

Una scheggia di legno in una mano

La sedicenne Tagliapietra Olga fu Giovanni operaia al Pastificio Mainini a San Francesco aprendo una cassa di paste si infisse una scheggia di legno alla mano destra. Ricorse per la medicazione alla guardia medica dell'ospedale civile ove venne giudicata guaribile in giorni sei.

Ferito dalla saracinesca

Il guardiano dell'Albergo Savoia sulla Riva degli Schiavoni De Sois Giuseppe di Giovanni di anni 26 da Puos d'Alpago si è recato ieri mattina a farsi medicare una ferita riportata all'avambraccio sinistro, mentre apriva la saracinisca dell'Albergo. Il medico di guardia lo dichiarò guaribile in giorni sei.

I cavalli della gondola

Il gondoliere Parmesan Giovanni fu Domenico di anni 57 dimorante a Castello 6515 recatosi ieri mattina nella sua gondola ormeggiata al Molo si accorse che essa era stata scatenata dal palo. Dalla gondola mancavano poi il cuscino a schienale, il materassetto e due remi il tutto per un valore di circa trecento lire.

Tassa domestici, pianoforti, cani ecc.

Tutti coloro i quali hanno al servizio domestici o detengono pianoforti, biliardi, cani, e possiedono stabili con scarico di fogna immettente nei rivi o nei collettori stradali comunali, devono notificare alla Divisione IV del Municipio, entro il 30 gennaio a. c., in quanto non lo avessero già fatto, le variazioni della materia tassabile in confronto dell'anno 1923, agli effetti delle tassazioni per il 1924.

Per le denuncie mancate, tardive od infedeli verranno applicate le ammende e sovratasse determinate dai regolamenti relativi.

L'Ufficio Collocamento Marion

CALLE DELLA MANDOLA

occupa solo personale che può esibire inecrepibili referenze. D'accordo con l'Autorità è stato abolito il compenso provvigione e fu sostituito con una tassa d'iscrizione.

L'unione di Burano e Burano a Venezia
pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale

ROMA, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto per l'aggregazione dei Comuni di Burano e di Murano a quello di Venezia.

Dice la relazione: «I Comuni di Murano e di Burano, le cui popolazioni fino dai tempi più remoti trassero prosperità dalle fortune dei traffici e dalla potenza marinara di Venezia, in seguito all'intenso sviluppo dei loro rapporti economici e industriali col centro urbano, nell'ultimo cinquantennio hanno sempre più orientato verso di esso i loro interessi, avvantaggiandosi largamente con il continuo miglioramento delle comunicazioni, delle agevolezze in cui la vita della città si muove attraverso i servizi organizzati e la più completa evoluzione di istituti e stabilimenti pubblici di ogni genere.

Tali circostanze, che hanno sempre più rinsaldato l'affinità di interessi economici e sociali tra i tre centri e d'altro lato la necessità di ampliare il territorio della città per sopperire alle esigenze della sua espansione edilizia e del suo progresso industriale e l'opportunità di riunire sotto un'unica amministrazione i pubblici servizi dei detti Comuni, per promuoverne un più organico sviluppo in rapporto ai nuovi bisogni della cittadinanza, aveva in passato indotto le civiche rappresentanze a studiare proposte per la loro fusione. Recentemente le Amministrazioni comunali di Venezia e Burano hanno ripreso l'iniziativa del progetto, sollecitando il Governo a darvi attuazione in virtù dei poteri conferiti gli dalla legge 3 dicembre 1922 n. 1601. E poichè le suesposte ragioni giustificano pienamente gli invocati provvedimenti, cui ha inoltre aderito la Giunta provinciale amministrativa, con lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla Vostra Maestà si dispone appunto l'aggregazione dei Comuni di Murano e di Burano a quello di Venezia e si stabilisce altresì la procedura da seguire per la determinazione delle condizioni alle quali dovrà aver luogo l'unione, non essendo per la specialità del caso pienamente applicabili le disposizioni della vigente legge comunale e provinciale.»

L'elettricista e le lampadine altrui

Il comm. Umberto Mosso direttore della Società Mutua per la Assicurazione Infortuni Operai in calle Redivo a San Luca N. 4515 si accorse ieri verso le ore sedici, che un individuo svitata dall'anfito una lampadina, s'era poi dato alla fuga per calle dei Fabbri. Il comm. Mosso, il quale da pochi giorni in qua ha constatato la sparizione di ben cinquanta lampadine dagli uffici rincorse il fuggente che mentre stava proprio per essere raggiunto, si liberava dalla lampadina, gettandola a terra. Il comm. Mosso riuscì tuttavia ad acciuffarlo e consegnarlo ai carabinieri che lo condussero al Commissariato di San Marco dove è stato identificato per l'operaio elettricista Maso Giovanni di Sante di anni 22 dimorante a Castello. Sebbene egli si mantenga negativo, per l'assicurazione anche di altre testimonianze, venne inviato alle carceri della Giudecca e denunciato all'Autorità.

Il concerto di Gilberto Crepax
alla Benedetto Marcello

Gilberto Crepax è tornato a Venezia in forma magnifica. Il suo concerto di iersera alla Società Benedetto Marcello ci ha rivelato ancora una volta, pienamente, il grande valore di interprete e la insigne capacità tecnica di questo giovine, gagliardo, completo artista, signore del suo strumento profondamente canoro. Impareggiabile nella cavata dolce e robusta insieme, signorilmente pronto a tutti gli acrobatismi, rotto ad ogni difficoltà, il Crepax è un coloritore persuasivo ed un evocatore delicato. L'«Adagio» della «Sonata in re maggiore», di Galuppi e il «Preludio» di Bach furono da lui eseguiti con una perfezione translucida. Tolta la brutta «Umoresca» finale di Sinigaglia il Crepax ha voluto, iersera, piuttosto cantare che sorprendere; documentando così la nobiltà del suo temperamento. Ma il programma non aveva alcuna attrattiva speciale, eccettuatane la «Sonata» di Debussy. Più fortunati, i soci del Circolo Artistico avranno modo di apprezzarlo stasera, nella «Sonata op. 6 in fa magg.» di R. Strauss.

Le nostre Società di concerti non dovrebbero mai perder di mira la loro finalità culturale sulla quale abbiam tante volte insistito: far parte notevole, cioè nei programmi ai moderni. Se pur benemerita, in questo senso, la Società del Quartetto annunzia per lunedì il concerto del pianista Gieseking, e il programma termina con la 12.a rapsodia ungherese di Liszt che dieci giorni fa chiuse il concerto di un altro pianista celebre. Non si potrebbe cambiare?... Avanti di questo passo, come è rimasta col teatro Melodrammatico alla «celeste Aida» così con la musica da camera Venezia resterà eternamente negli appartamenti dei secoli passati!

Per tornare al bravissimo Crepax aggiungeremo che la «Sonata» di Debussy ebbe per lui una squisitezza e fluidità veramente impressionanti di realizzazione armonica sentimentale e tecnica. Pieno di una contenuta passione nel «Prologo», fu arguto ed elegantissimo nella stupenda «Serenata finale». Con questa parte del programma, ripetiamo, il concerto ebbe specialmente espressione e tono. Il Crepax fece inoltre omaggio a F. De Guarnieri della esecuzione di tre brani di semplice ma suggestiva ispirazione un «Largo», una «Gavotta» e una «Serenata qualunque» che furono molto applauditi e procurarono al loro autore più chiamate in sala. I battimani e le chiamate al Crepax non si contarono, e le dimostrazioni di ammirazione raggiunsero spesso la misura dell'entusiasmo. Secondò con tatto, durante il concerto, al pianoforte il M.o Trecate Ferrari.

Il Prof. Luigi Palmieri

specialista per malattie degli occhi, riceve tutti i giorni feriali in **Padova, Piazzetta Pedrocchi, 4 — Casa di Cura** di primissimo ordine con degenze di 3 classi.

La faccenda della Vigilanza Sottile

Riceviamo:

«*Sig. Direttore*, — Leggo sul suo pregiato giornale del 17 corr. una smentita del sig. Filippo Sottile a quanto è stato detto sul numero del 13 detto mese, circa «Gli affari de *La Sottile* a Schio». Contrariamente ad ogni altra versione, sta di fatto:

1) Che i quattro agenti dell'Istituto Vigilanza sono padre e figlio, Stefani e Sotti, attendono ancora il pagamento dello stipendio loro dovuto pel mese di dicembre;

2) Che il... brigadiere Monti Attilio aveva bensì sparse le voci di volersi recare ad Arsiero per lavorare in proprio, ma che da quando scomparve da Schio lasciando più di ottocento lire di debito dal sig. Piazza che gli aveva fornito i locali per l'Ufficio, tenendolo anche a pensione, non fu più reperibile malgrado le ricerche dell'autorità per rintracciarlo continuino ancora. Anzi il Monti si è consegnare dal Piazza un impermeabile e da un ex brigadiere dei carabinieri un vestito;

3) Che giovedì 3 corrente quando il sig. Filippo Sottile per intimazione della Questura di Venezia, che ne era stata richiesta da questo commissario di P. S., venne nell'ufficio di quest'ultimo, si ebbe una lunga e severa paternale per l'azione irregolare qui svolta dal suo istituto, e precisa diffida perchè il servizio per suo conto cessasse immediatamente.

In presenza della parte lesa Piazza, dopo che ebbe versato metà del debito e cioè L. 400, il Sottile fu reso edotto che a suo carico e a carico del «brigadiere», veniva redatta denuncia per truffa;

4) Che dopo di ciò i servizi di vigilanza hanno continuato a funzionare alle dipendenze della ditta Fortunato Zeveso come lo dimostrano i biglietti lasciati dagli agenti nei luoghi visitati ed il fatto che quest'ultimi non portano più la divisa de «La Sottile»;

5) Che infine le vicende del suddetto istituto a Schio sono state commentate con argomenti poco piacevoli anche dal giornale *La Provincia di Vicenza* del 16 16 corr.

«Grazie infinite dell'ospitalità e distinti ossequi. — *Scuro Beniamino*»

COMUNICATO

Dopo circa cinquant'anni di lavoro la Ditta

Clementina Boralevi

sita in Merceria dell'Orologio N. 216 (accanto alla profumeria Bertini) ha deciso di **ritirarsi definitivamente dal commercio** e perciò liquida tutta la sua merce al prezzo sotto costo.

Tale svendita si è iniziata Lunedì 14 Gennaio e continua dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinema Concerto "Italia,,

Oggi dalle ore 14 alle 22 e mezza

La FIAMMA

Film di colore prettamente teatrale

Protagonisti:

Letizia Quaranta
Ettore Piergiovanni
Oreste Bilancia

e ciò basta per strappare il plauso del pubblico

A tutte le Signore e Signorine

GRATIS

una bustina di Cipria KALY profumata all'„Origano"

CRONACA DI UDINE

Il problema zootecnico

UDINE, 19.

Sotto la presidenza del conte dott. Gian Lauro Mainardi si è convocata giovedì scorso la Giunta della commissione zootecnica friulana, per discutere la relazione sul lavoro compiuto nell'anno decorso e sul programma pel 1924. Erano presenti i signori dott. Enzo Damiani, cav. Desiderio Molinari, dott. Gino Coselo, dott. Diulio Ristori, dott. Liberale Celotti, dott. Giacomo Magret e comm. Domenico Pecile.

Gli argomenti più iportanti portati in discussione riguardano la situazione delle pubbliche stazioni taurine e a riforma della legge sulla visita preventiva dei tori, la produzione dei riproduttori, il decentramento del servizio zootecnico in seguito all'ampliamento della provincia e la attività da svilupparsi nel campo ippico. Per quanto concerne la legge sulla visita preventiva dei tori, la commissione zootecnica ne reclama da tempo una riforma intesa a prescrivere un rapporto tra tori approvati e bovine da fecondare, un minimo di tassa di monta e possibilmente la costituzione di consorzi comunali obbligatori per eliminare i gravi inconvenienti dello scarso numero dei tori, delle gravi perdite consecutive alla diminuzione della natività e delle forti spese che si devono annualmente sostenere dallo stato e dalla provincia. La legge attuale pecca di eccessiva liberalità e si ripromette di conseguire lo scopo soltanto con mezzi indiretti di propaganda e di contributi finanziari; cosa che in regione di piccola proprietà e' costosissima e non offre che risultati molto modesti. La propaganda non difetta e i mezzi non mancano; oggi si spendono all'uopo più di 200 mila lire all'anno, ma questo sacrificio non viene sufficientemente integrato dagli allevatori i quali mentre apprezzano la bellezza dei riproduttori, li costringono poi ad uno sfruttamento eccessivo, perchè essi aspirano a non voler pagare i maggiori prezzi del salto che sarebbero necessari per saturare le pubbliche stazioni di monta. Perciò la commissione zootecnica suo malgrado deve consentire che anche i tori di classe vengano ceduti ad un tasso modesto, senza limitazione di numero dei salti, a scapito della loro durata e della selezione delle razze. Nella parte nuova della provincia, ove è rimasto lo spirito di disciplina e di obbligatorietà del vecchio regime, questa difficoltà si può ritenere superata.

Continuano pertanto attive ed insistenti pratiche col Ministero dell'Economia Nazionale e si confida di ottenere in breve le disposizioni da tempo invocate. Si potrà così imprimere un impulso più vigoroso all'organizzazione degli allevatori e alle prove di controllo, sulle quali dovrà principalmente poggiare la selezione delle razze. Essendo ormai collocati tutti i torelli prodotti nel Friuli, verrà in breve aperta una prenotazione per una quarantina di soggetti pezzati e grigi da importarsi dalla Svizzera e dal Bellunese nel prossimo aprile.

Durante l'esercizio finanziario in corso la commissione zootecnica ne ha distribuite finora un centinaio nelle varie regioni di allevamento. Per incrementare la produzione dei torelli verranno tenuti a Udine e a Pordenone nel marzo prossimo venturo due concorsi supplettori a quelli autunnali; si procederà in aprile ad una visita dei vitelli nati in montagna durante l'inverno e verrà indetta non più tardi della prima metà di maggio la revisione generale delle pubbliche sezioni taurine delle due razze di pianura.

In seguito all'ampliamento della provincia si è presentata la necessità di riordinare il servizio zootecnico, sia concedendo un assistente all'ispettore zootecnico, sia decentrando i servizi, ed è prevalso quest'ultimo criterio che ha il vantaggio di aumentare la cerchia dei collaboratori all'opera che si va compiendo. In ogni regione di allevamento verranno costituiti comitati intermandamentali la cui attività verrà diretta e coordinata dalla Commissione zootecnica. Essi dovranno applicare la legge sulle visite preventive dei tori, promuovere la produzione e la selezione dei torelli, le società degli allevatori, le prove di controllo, l'alpeggio ecc. ecc. plasmando queste ed altre iniziative che credessero necessarie alle caratteristiche della giurisdizione di loro competenza.

Questi Comitati saranno retti da un Presidente e da un segretario - di essi faranno parte i membri della commissione zootecnica, i veterinari, i cattedratici e quelle altre persone che potessero portare un contributo all'incremento della produzione locale. Di tutti fa parte di diritto l'ispettore zootecnico, che sarà in pari tempo segretario dei comitati da contribuirsi nelle regioni di allevamento della razza rossa friulana.

I presidenti dei comitati potranno far parte della Giunta e vi saranno chiamati ogni qual volta si discuteranno questioni di loro competenza. Ai segretari verrà accordata una retribuzione fissa ed una indennità di traferta ogni qual volta le trasferte vengano autorizzate dalla commissione zootecnica friulana.

La produzione dei cavalli interessa sopratutto due parti della provincia: la bassa friulana e la zona di Caporetto. A Latisana si è costituito un consorzio stallonieri per la produzione di un cavallo tipo posteriore adatto al lavoro agricole e in pari tempo resistente al trotto. Detto consorzio inizierà la sua attività nella primavera con due stalloni, i quali probabilmente sostituiranno quelli dello Stato: è il primo che si è costituito in provincia e lo si deve all'opera intelligente del dott. Lucco veterinario di Latisana e del dott. Pozzolo direttore di quella cattedra ambulante di agricoltura, i quali hanno saputo sfruttare la passione degli allevatori della zona, a vantaggio della produzione di un cavallo richiesto dalle rinnovate esigenze dell'agricoltura della bassa Friulana. A sostegno di quest'ottima iniziativa verrà proposto che la Provincia dia un contributo eguale a quello dello Stato per promuovere la ricostituzione della razza caporettana. Si convince in via di massima di adottare lo stesso procedimento seguito a Latisana, salvo a decidere a ragion veduta sulla scelta degli stalloni.

Frattanto il Presidente propone di compiere un sopraluogo insieme ai signori dott. Celotti e avv. Nussi promotori del mercato ippico di Cividale e con l'ispettore zootecnico, per constatare se ci siano o meno materiale adatto e buone predisposizioni per l'interessamento della Commissione zootecnica. In caso positivo si lascierà poi all'ispettore zootecnico di completare le pratiche per l'adozione di quelle iniziative che si ritenessero atte allo scopo.

L'attività del Consorzio antitubercolare

Ieri sotto la presidenza dell'on. gr. uff. Gino di Caporiacco si è riunita la commissione esecutiva del Consorzio antitubercolare della provincia del Friuli. Erano presenti tutti i membri, cioè il gr. uff. Luigi Spezzotti, il barone Enrico Morpurgo, i medici prof. dott. Gustavo Pisenti, dott. cav. Giuseppe Bramo, dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti e il medico provinciale cav. Alessandro Baiardi. Assisteva il segretario dottor Luigi Zanon. In primo luogo venne ripresa la trattazione iniziata nella seduta precedente in merito al problema della spedalizzazione dei tubercolosi. Nella discussione ampia e serena, alla quale gli intervenuti apportarono il contributo della loro dottrina ed esperienza sia nel campo scientifico e tecnico, sia nel campo amministrativo, il problema si delineò tosto nella sua immensa vastità.

Il presidente fece rilevare che il problema dell'assistenza antitubercolare fino a ieri non trovava nè un solido punto di appoggio, nè una esatta designazione degli organi cui incombesse l'importante dovere sociale; nè una disciplina esatta e sicura degli scopi e mezzi; mentre oggi è definitivamente e completamente risolto con le innovazioni portate dalla nuova legge comunale, provinciale e sanitaria.

Quanto all'argomento dei padiglioni per tubercolosi annessi al nuovo grande ospedale, che è nobile e sapiente iniziativa della città di Udine, esposti gli intendimenti del consorzio e le ottime disposizioni dell'amministrazione provinciale per l'intervento finanziario, il commissario gr. uff. Luigi Spezzotti assicurò che è nell'idea del Comune e della Cassa di Risparmio, autori del progettato nuovo ospedale, di soddisfare completamente alle esigenze prospettate dal consorzio stesso nell'interesse di tutta la Provincia del Friuli ed espresse il voto che il popolo friulano sappia affrontare e risolvere il problema con quella stessa virtù che un secolo e mezzo addietro manifestò nell'istituzione dell'ospedale attuale.

Le conclusioni della discussione vennero concretate nel seguente ordine del giorno: La commissione, udite le informazioni del commissario del Comune di Udine sul progetto per il nuovo ospedale del comune stesso con un reparto per la spedalizzazione dei tubercolosi, considerando le nuove disposizioni legislative comunicate dal signor Presidente circa l'obbligo fatto alle amministrazioni provinciali dell'assistenza ai tubercolosi di tutta la provincia, fa voti perchè i padiglioni destinati nel nuovo progetto dell'ospedale di Udine alla cura dei tubercolosi abbiano ad assumere proporzioni capaci di assolvere al nuovo scopo dell'Istituto di accertamento, studio e cura dei tubercolosi della provincia, mentre una parte di essi dovrà trovare collocamento nei reparti opportunamente organizzati dell'ospedale mandamentale; fa voti perchè l'amministrazione provinciale, d'accordo col comune di Udine, voglia disporre un proporzionato finanziamento, delegando il consorzio antibercolare, che è sua emanazione, ad occuparsi delle pratiche relative.».

In merito al progettato sanatorio di Spessa, sentita la relazione negativa della commissione speciale recatasi sul posto per gli opportuni accertamenti, la commissione esecutiva deliberò di non prendere parte all'iniziativa. Venne stabilito di prendere contatto con la cassa distrettuale ammalati di Gorizia e stabilire opportuni accordi per un eventuale coordinamento delle rispettive attività nel campo antitubercolare.

La commissione infine iniziò l'esame della futura attività in base al proprio statuto e alla legge comunale, provinciale e sanitaria. La commissione stabilì di riconvocarsi giovedì 7 febbraio prossimo.

"Il pomo della discordia,,

Con un felice esito e molti applausi è stata ieri sera al Sociale nella serata d'addio dalla compagnia Micheluzzi, presentata al nostro pubblico la commedia «Il pomo della discordia» del Testoni, tradotta in veneziano dal cav. Micheluzzi stesso. L'interpretazione è stata accuratissima e tutti gli artisti si sono distinti nelle singole parti.

Questa sera vi sarà una veglia danzante che comincierà alle ore 9. Lunedì riposo; martedì avremo fra noi Marinetti con la compagnia futurista. Si prevede una serata di gran baccano. Mercoledì sera invece debutterà la compagnia di Bella Starace Sainati con «L'ombra» di Niccodemi.

Il giuramento alla bandiera nelle scuole

E' noto che l'amministrazione del comune, per interessamento del benemerito direttore generale delle nostre scuole primarie, provvide a fornire di bandiere tutte le sezioni urbane e rurali delle scuole stesse. Ora queste bandiere devono ricevere il suggello del saluto e del giuramento dei figli del popolo.

Ieri alle ore 14 la gentile cerimonia del saluto alla bandiera si svolse nelle scuole di Via Dante presenti tutte le numerose 28 classi e il corpo insegnante. Il direttore della sezione sig. Umberto Cappellazzi fece schierare tutti i fanciulli nel vasto cortile e pronunciò un nobile discorso. Quindi i fanciulli sfilarono al canto di «Giovinezza».

Per la morte del cap. Mosso

Il commissario prefettizio gr. uff. Luigi Spezzotti, per la morte del capitano Nino Mosso ha inviato al comandante del Campo di aviazione di Campoformido una nobile lettera nella quale esprime il vivo cordoglio della cittadinanza tutta per la tragica fine del valoroso aviatore.

Estrazione del Lotto 19 Gennaio 1924

VENEZIA	76	7	8	19	16
BARI	3	80	89	30	65
FIRENZE	40	37	30	87	72
MILANO	72	66	43	40	64
NAPOLI	86	81	54	78	10
PALERMO	81	27	68	18	54
ROMA	20	5	69	43	48
TORINO	65	74	15	59	85

Cronaca di Trento

Prossime decisioni per la ferrovia delle Giudicarie

Secondo le voci che corrono insistentemente, la Camera di Commercio e di Industria del Trentino avrebbe risolevata la tanto dibattuta questione della ferrovia giudiciariese, portandola sulla sua base giusta e logica e confermando la necessità della costruzione di una linea allacciando Trento con Brescia a scartamento normale, con le necessarie diramazioni per Riva e Pinzolo.

La decisione avrebbe incontrata la unanime approvazione di tutti gli intervenuti alla importante assemblea, i rappresentanti cioè della Provincia e dei Comuni e quelli dei due vecchi comitati ferroviari ora sciolti. La necessaria costituzione di un unico comitato che deve ormai nascere dalla comunanza dell'idea nei riguardi della linea ferroviaria giudicariese, dà adito alle popolazioni delle valli interessate alla migliore fiducia di una rapida soluzione della vecchia questione.

Il Direttorio del Fascio di Brentonico sciolto

Incaricati dalla Federazione Prov. Fascista, i signori Tullio Zangosti e rag. Leonida Scannagatta hanno compiuto ieri un'inchiesta sul funzionamento del Direttorio Fascista di Brentonico sciogliendo il direttorio stesso e incaricando della ricostituzione il dott. Oreste Bettini, ex-capitano medico volontario del R. Esercito, che dovrà espletare l'opera sua entro il 30 corr.

Sulle buone traccie del furto di Via Perini

Indagando sul furto avvenuto l'altra notte in via Perini, i carabinieri apprendevano che il pregiudicato Vincenzo Giacomoni di anni 26, abitante in via San Martino 18, era stato visto in possesso di parecchie scatole di sigarette e tabacchi. L'individuo, condotto in caserma e interrogato, si è protestato innocente e ha tentato di dichiarare l'alibi asserendo di essere stato, la notte del furto, in compagnia della sua fidanzata fino a mezzanotte e di essere poi rincasato. Le sue dichiarazioni però non sono state ritenute sufficienti a dissipare tutti i dubbi sul suo conto, e nell'attesa di ulteriori indagini, l'indiziato è stato trattenuto in arresto.

Principio d'incendio

Ieri sera i civici pompieri venivano avvertiti di un incendio che era scoppiato in via Cappuccini 6. Accorsero con la autopompa al comando del vice comandante conte Pompeati e del sergente Toniolatti. Fortunatamente si trattava di posa cosa e il fuoco fu subito spento. Nessun danno.

Lo scioglimento delle Società Alpinistiche tedesche confermato

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha respinto il ricorso della Società Alpinistiche tedesche contro il decreto di scioglimento emanato dal Prefetto di Trento il 3 novembre u. s. e ha confermato le disposizioni adottate nei riguardi di dette società.

RIVA

Il campionato provinciale di Cross-Country. — Come abbiamo annunciato, nel pomeriggio di oggi, organizzato dalla nostra Società Sportiva Benacense, si svolge il Campionato Trentino di Cross Country, su un percorso di circa 8 km.

La gara ha raccolto una quindicina di inscrizioni, che al momento che scriviamo, non essendo ancora chiuse è sperabile aumentino.

Date le condizioni in cui si trova il campo sportivo, coperto di ghiaccio, neve ed acqua, la gara si effettuerà con partenza ed arrivo in Piazza 3 Novembre.

La partenza della gara avverrà alle 14. Nell'attesa dell'arrivo si effettuerà una sfida di tiro alla fune.

Le avventure di un tedesco

Imbrogliato processo a Bolzano contro un biscazziere germanico

BOLZANO, 19.

Davanti al nostro Tribunale nei giorni 14 e 15 corr. mese si è svolto un processo sensazionale contro il suddito germanico Carlo Kaiser, nato nel 1888 a Bonnersheim, mandamento di Wiesbaden e pertinente a Francoforte sul Meno, di professione macellaio, il Kaiser era imputato di truffa compiuta a danno della fallita «Tyroler Vereinsbank» succursale di Merano, rispettivamente del direttore di detta filiale, barone Paolo Kober, nell'importo di L. 50 mila e di L. 35 mila e del dott. Sperk di Merano per L. 3 mila.

L'imputato venne a Merano nell'anno 1920, dove fu assunto dalla Società di Cura e di Sport in qualità di Croupier, poi di cassiere con un fisso mensile di L. 1.500 più il 5 per cento sugli utili netti. Il suo contratto di servizio era stato fatto per il periodo che va dal 12 di settembre 1920 fino il 30 di settembre 1923.

Spia tedesca

In qualità di cassiere, il Kaiser avrebbe dovuto depositare una cauzione; ma non disponendo della somma richiesta, il germanico si rivolse al direttore di allora della «Tyrolervereinsbank», barone Paolo Kober, mostrandogli alcune lettere in tedesco, scritte dalla National-Bank fuer Deutschland, da cui risultava che il Kaiser aveva dei depositi per parecchi milioni di marchi germanici (allora una lira italiana corrispondeva al massimo a 2 marchi e mezzo). In realtà il Kaiser era in possesso d'un estratto di conto per la somma complessiva di 10 milioni di marchi depositati presso la suddetta Banca germanica (allora circa 4 milioni di lire). Tuttavia lo stesso non aveva nessun diritto - disporre di detta somma; perchè il documento era apocrifo, mentre proprietario della somma era il ministero delle Finanze del Reich.

Nell'anno 1919 il Kaiser era addetto al Ministero delle Finanze germanico, alla sezione di sorveglianza clandestina del commercio di catena; in tale qualità egli doveva recarsi ovunque si trovasero dei cosidetti «Schieber» (incettatori e pescicani) per denunciarli poi al Ministero delle Finanze, affinchè fossero colpiti inesorabilmente dal fisco; ma in tale qualità il Kaiser adoperava moltissimo denaro, o doveva fingere di possederne molto, per potere più facilmente ottenere accesso ai Circoli degli ebrei e dell'alta finanza. Per questo motivo gli era stato stacato un estratto di conto fittizio, per facilitargli il lavoro.

Inoltre il Kaiser narrò al barone Kober che egli era proprietario della bisca berlinese «Bergolese» mostrandogli anche una lettera d'un tale Lang da Berlino, la quale lettera poi risultò completamente falsa.

Per rassicurare completamente il Barone Kober, il Kaiser depositò in una cassetta corazzata di sicurezza della suddetta Banca Meranese una somma di 10 mila franchi svizzeri e di 200 mila marchi germanici; queste somme, come si potè assodare più tardi erano proprietà dei giuocatori della bisca; siccome le informazioni assunte sul conto del Kaiser erano state buone, il Barone Kober si decise ad aprire un conto corrente attivo vincolato al nome del Kaiser da mettersi a disposizione della Sportgesellschaft di L. 25 mila, che più tardi fu elevato a L. 75 mila. Contemporaneamente il Kaiser si fece aprire un conto privato sul suo nome facendo dei depositi e dei versamenti cospicui; tutti i denari provenivano dalla bisca. Più tardi però, il Kaiser continuò a fare dei prelevamenti, finchè il conto passivo si tramutò in un attivo per l'importo di 390. Nel dicembre 1920 il Kaiser investì la somma di L. 20 mila all'allestimento delle rappresentazioni al Teatro meranese della «Bombonniere» prelevando la somma dalla «Tyrelervereinsbank».

Detta Banca aveva pagato al Kaiser, tra il settembre e il dicembre 1920, circa 50 mila lire, che sembravano sufficientemente coperti dai depositi in valuta svizzera e germanica.

Allorchè due chèques depositati dal Kaiser non furono accettati per l'incasso, il barone Kober ebbe i primi sospetti, sospetti che furono in certo qual modo dileguati dal germanico con la assicurazione che ancora entro il mese di dicembre 1920 si farebbe rimettere direttamente dalla «Nationalbank fuer Deutschland» da Berlino un importo di 480 mila marchi germanici. A prendere in consegna il denaro avrebbe dovuto recarsi a Berlino un tale Widmer. Il Kaiser aveva promesso al Widmer che gli avrebbe portato alla stazione i documenti necessari per prelevare la somma di 480 mila marchi, nonchè le chiavi della cassetta di sicurezza; ma al momento della partenza del treno, il Kaiser non comparve, cosicchè il Widmer dovette partire senza i necessari documenti. Il giorno 3 di gennaio 1921 il Kaiser partì per Vienna dopo avere ricevuto dal barone Kover un'altra somma di L. 35 mila. Poco dopo giunse da Berlino un telegramma dicente che per mancanza dei relativi documenti il Widmer non era nella possibilità di fare il prelevamento di 480 mila marchi germanici.

Siccome il direttore della «Tiroler Vereinsbank» si credeva fermamente truffato dal Kaiser, incaricò il dott. Sperk di Merano di mettere sotto sequestro gli effetti mobili lasciati dal Kaiser a Merano e consistenti in un paio di cavalli con carrozza, equipaggiamento, tre cani, un baule e dei vestiti, poi si recò a Graz, dove ebbe un appuntamento con il Kaiser, il quale lo tranquillizzò con nuove promesse; il giorno 26 marzo 1921 Kober, dott. Sperk, Kaiser e un tale Koflazcak, si incontrarono alla stazione centrale di Bolzano, dove trattarono a voce per un accomodamento della faccenda. Il Kaiser riconobbe senz'altra il suo debito verso la «Tyrolervereinsbank» e si dichiarò pronto estinguerlo, firmando delle cambiali per un importo complessivo di Lit. 140 mila. Contemporaneamente il Kaiser scrisse una lettera diretta alla «National Bank» di Berlino, dichiarando che permetteva il pignoramento dei suoi depositi per garantire il suo debito verso la Tyrolervereinsbank». In seguito a ciò, il barone Kober e l'avvocato dott. Sperk fecero dei passi presso la R. Pretura di Merano, perchè venisse levato il sequestro sugli effetti di proprietà del Kaiser.

La polizia di Vienna in cerca del Kaiser

Nello stesso tempo erano arrivate al commissariato di polizia di Merano delle domande riguardanti il Kaiser da parte della Direzione Generale della polizia di Vienna. Il Kaiser aveva fatto delle truffe anche a Vienna, le quali erano giunte alle orecchie della polizia. A Vienna aveva narrato che era pertinente a Merano, che viaggiava per diporto e che possedeva grandi ricchezze.

Talvolta si spacciava quale organizzatore della polizia di Bruxelles, talvolta per un ispettore della polizia criminale di Berlino, conducendo una vita elegantissima. La conseguenza fu che il Kaiser venne sfrattato dalla repubblica austriaca e a notizia dello sfratto fu comunicata direttamente alla polizia meranese. Siccome il Commissariato civile di Merano era venuto a conoscenza dei debiti contratti dal Kaiser, questi fu anche sfrattato dal regno d'Italia. Poco prima del suo sfratto il Kaiser era riuscito a farsi dare a titolo di prestito dal dott. Sperk un importo di Lit. 3 mila, e precisamente il giorno 10 maggio 1921, offrendo in garanzia i suoi cavalli. Ma i due cavalli erano già stati precedentemente venduti ad altri, rispettivamente pignorati, senza che l'avvocato Sperk ne avesse avuto sentore.

Dopo il suo sfratto, il Kaiser fu tratto in arresto dalla polizia di Vienna, condannato da un tribunale austriaco a 7 mesi di carcere duro per diverse truffe consumate a danno di Viennesi e dopo scontato il carcere, fu estradato all'Italia.

Il giorno 25 novembre 1922. Sul suo passato furono assunte delle esatte informazioni, da cui risultò che il Kaiser aveva subito delle condanne nella sua patria, per truffa. Il Kaiser, durante la guerra aveva disertato dall'esercito germanico e dopo lo scoppio della rivoluzione era divenuto membro direttivo del Consiglio dei soldati, rientrando in Germania a capo del suo reggimento. A Berlino riuscì ad ottenere un posto presso il Ministero della Guerra, dove falsificò numerosi documenti, spacciandosi ora per direttore della sezione di guerra, ora per capo della sezione della polizia politica, in questa maniera era riuscito a farsi consegnare un estratto di conto della «Nationalbank».

A' processo svoltosi alle nostre Assisi, il Barone Kober non potè intervenire quale teste, perchè impedito da affari urgenti. Il P. M. era costretto perciò ad attaccarsi esclusivamente alle deposizioni dell'imputato, che era difeso dall'avv. dott. Riz.

Il Kaiser fu assolto da qualsiasi colpa addebitatagli, per mancanza di prove positive; presiedeva la Corte il Consigliere d'Appello dott. Riccabona.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	78.50	79.—
Consol. 5 %	89.62	89.75
Banca d'Italia	1565.—	1579.—
Banca Comm. It	1217.—	1226.—
Credito Italiano	875.—	876.—
Banco di Roma	100.—	100.—
Mediterraneo	330.56	332.—
Meridionali	452.—	443.—
Rubattino	584.—	585.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestina	431.—	430.—
S.N.I.A. prov.	220.50	220.50
» ord.	—.—	—.—
Terni	—.—	520.—
Meccaniche Mian'	121.—	122.—
Breda	338.—	338.—
Ansaldo	20.—	20.50
Montecatini	224.—	224.50
Metallurgica	146.—	145.—
Fiat	392.—	392.—
Isotta Fraschini	9.—	9.—
Ilva	12.75	13.25
Elba	86.—	86.—
Cascami Seta	849.—	866.—
Canapificio Naz.	684.—	680.—
Lanificio Rossi	3030 —	3080.—
Coton. Cantoni	1975.—	1980.—
Cot. Veneziano	318.—	318.50
Cot. Meridionale	100.50	99.—
Rossari Varzi	660 —	660.—
Pirelli	666.—	667.—
Zuccheri	470.—	474.—
Raffineria L. L.	583.—	582.—
Distillerie	166.—	160.—
Molini A. I.	650.—	660.—
Eridania	480.—	482.—
Gulinelli	130.—	129.—
Edison	725.—	740.—
Adriatica	163.—	166.—
Marconi	195.—	190.—
Vizzola	1172—	1195.—
Conti	388.—	391.—
Negri	138.—	139.50
Elettricità	280.—	280.—
Esercizi Elettrici	104.—	108.—
Esportazioni	715.—	715.—
Costruz. Venete	184.—	177.—
Beni Stabili	774 —	775.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	104.90	104.90
Svizzera	396.75	397.—
Londra	97.35	97.30
New York	23.025	22,975
Berlino	—.—	—.—
Budapest	0.08.—	0,08
Vienna	0.03.25	0.03.35
Bukarest	11.30	11.30
Belgio	94.85	95.80
Spagna	293,—	291.50
Praga	66.75	66.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18 — Media dei Cambi: Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 78.58 — Id. 3.50 netto (1902) 78.14 — Id. 3 p. c. lordo 48.83 — Id. 5 p. c. netto 8952.

Cambi: Francia 104.95 — Londra 97.336 Svizzera 397.71 — Spagna 293.50 — New York 23.022 — Praga 66.75 — Belgio 94.77.5 — Argentina carta 7.48 — Id. oro 17 — Olanda 8.52 — Oro 444.217 — Romania 11,25.

Borse estere

NEW YORK, 18 — Cambi: Londra 60 giorni 421.25 — id. demand bills 424 — Cable transfers 424 1 quarto — Parigi 461 Italia 436 — Berlino 23 — Amsterdam 3720 — Belgio 418 — Svizzera 1730 — Spagna 1273 — Argento minerale provenienza straniera 62 7 ottavi — Atchison Topeka 98 — Canadian Pacific 147 mezzo — Pensylvania 43 3 quarti — Reading 58 5 ottavi — Southern Pacific 87 3 ottavi — Union Pacific 129 1 quarto — Anaconda 36 7 ottavi — Baldwin Locomotive 122 e 1 quarto — E. U. S. Steel Common 100 e mezzo — U. S. Rubber 39 7 ottavi — Londra 423.50 — Parigi 456 — Spagna1270 — Svizzera 1730 — Italia 436.

LONDRA, 18 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 1 quarto — Id. id. 4 p. c. 17 mezzo — Id. id. nuovo 18 1 quarto — Consolidati 55 — Egiziano unificato 72 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 64 — Id. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 mezzo — Id. Turca 17 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 57 — Venezuela 66 mezzo — Marconi 1 15 sedicesimi — Argento contanti 33 mezzo — Rame contanti 60.13.9.

Cambi: Italia 97 1 ottavo — Parigi 93.05 New York 423.87 — Argentina 41.68 — Svizzera 24.51 — Berlino 19000 — Atene 2.12.30 — Romania 8.60 — Spagna 33.34.5 — Belgio 100.53.12 — Praga 145 87 — Costantinopoli 8.15 — Montreal 433.25.

PARIGI, 18 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.95 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 66 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 70.95 — Prestito francese 4 p. c. 1917 59.35 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 58.25 — Id. id. 1905 liberato 84.50 — Id. id. 1906 liberato 82.15 — Tunisine 250 — Rendita Brasile 4 p. c. 153 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 269 — Id. italiana 3.50 p. c. 74.90 — Id. portoghese nuova 116.25 — Id. russa 3 p. c. 1891 19.75 — Id. id. 5 p. c. 1906 32.25 — Id. 4 p. c. 1909 23 — Id. Serba 4 p. c. 46.25 — Id. turca 55.40 — Banca di Parigi 1673 — Credito Fondiario 1450 — Crédit Lyonnais 1680 — Banca Ottomana 800 — Id. Commerciale italiana 1132 — Mètropolitain 347 — Azioni Suez 101.25 — Thomson 765 — Obbligazioni lombarde antiche 195 — Rio Tinto 2670 — Sosnowice 1360 — Brasile 5 p. c. 1903 255 — Id. reccision 157 mezzo — Ferrovie ottomane 113 — Chartered 57.50 — De Beers 1017 — Ferreida Deep 31.25 — Goduld 296 — Gold Fields 83.50 — Randfontein 100 — Rand Mines 281.

Cambi: Italia 95.70 — Londra 92.95 — New York 21.995 — Svizzera 382 — Spagna 277.25 — Belgio 90.60 — Olanda 813.75 Praga 64 20.

BERLINO, 18 — Cambi: Italia 18400 — Francia 19400 — Svizzera 73650 — Vienna 5.90 — Ungheria 148 — Londra 18000 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12400.

GINEVRA, 18 — Italia 2515 — Vienna Kor nuova 0008130 — Londra 2450 — Parigi 2655 — New York 578 77 — Bulgaria 415 — Praga 16.80 — Serbia 6.61.25.

Commossi per le tante dimostrazioni d'affetto verso il loro adorato

Avvocato CESARE LENZI

i genitori *Cleo* e *Gemma Lenzi*, assieme ai parenti, esprimono tutto il loro animo grato alle *Autorità Civili e Militari*, alle *Istituzioni* varie, ai *Consigli professionali*, alle *Rappresentanze di enti*, agli *amici* ed ai *cittadini* che ebbero così cordiale partecipazione al loro immenso lutto.

Venezia, 19 Gennaio 1924.

La Grande Tombola Nazionale

di Lire 475.000

che verrà estratta in Roma irrevocabilmente il giorno 31 Gennaio 1924 a beneficio del «Fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili» dà affidamento di serietà, come tale affidamento hanno sempre dato, tutte le Tombole Nazionali estratte in Roma e dirette dalla Commissione residente in Via Aracoeli, 3.

Il pubblico mai ebbe a lagnarsi sia della correttezza dell'operazione come della scrupolosa puntualità del pagamento di tutti i premi e non riscontrò mai sgradite sorprese.

Ogni buon italiano sente l'obbligo di acquistare sia pure una sola cartella, tanto più che la spesa di Due Lire non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita e di compiere in pari tempo un'opera altamente umanitaria e benefica.

Ricordiamo che l'importo dei premi di L. 475.000 è diviso: Cinquina L. 40.000; prima tombola L. 200.000 che si può guadagnare con la mite spesa di Due Lire; seconda tombola L. 50.000 ed altre tombole per L. 25.000, 15.000, 10.000, più 3 tombole di L. 50.000 ognuna nonchè Lire 80 000 premio di Ripartizione e Lire 40.000 come premio di consolazione.

Le Cartelle formate di 10 caselle per poterci scrivere 10 numeri compresi dall'1 al 90 e quelle con le caselle già riempite di numeri nonchè le Buste della Fortuna contenente ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri si vendono in tutto il Regno dove sta esposto l'avviso di vendita nonchè presso la «Commissione Esecutiva in Roma - Via Aracoeli, 3.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca
con Agenzie di Città
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita

Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Filiali
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Ditta L. BRONDINO

Venezia Calle dei Fuseri 4459

Gioielleria - Oreficeria - Argenteria - Astucci per regalo - Vasellame - Posateria sciolta e servizi completi - Specialità tipo S. Marco - Prezzi di assoluta convenienza. Comprasi oro - Argento - Gioie ai migliori prezzi.

Vendosi due
Piattaforme Ferroviarie
girevoli scartamento normale 4 metri e 80 centim. Perfetto stato. Indirizzare offerte sub Avviso 10464 Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

POLIAMBULANZA Medico Chirurgica
VENEZIA - Campo S. Maria Formosa, 6129
Prim. Prof. Calzavara Chirurgia ore 10-11
Prim. Cortesi Malattie nervose ore 15½-16½
D.r Cutrone Veneree e pelle ore 11-12 - 16-17
Dr. S. D'Arman Radiologia e Elettroterapia ore 11-12 - 14-15.
Chir. Dent. Gerardi bocca e denti ore 9-10
D.r Giomo Medicina interna ore 15-16
D.r Menegatti Cardiac. peso, gola ore 10-12
Dott. Nista. Malattie occhi ore 11-12.
Prof. D.r Pancrazio Medicina int. 10-12
D.r Spanio Malatt. bambini ore 11-12 e 14-15
D.r Stefanelli Stomaco - intestino ore 16-17
Prof. D.r Strina Ostetricia-ginec. ore 10-11
MALATTIE NERVOSE

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane
D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175 Lido
VENEZIA: Poliamb. S.M Formosa 16 a 17

Malattie Pelle **VENEREE**
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 760

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16
VENEZIA, telef. 11.67.
S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

Dott. F. RONCHESE
già assistente del PROF. FIOCCO dello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Vie Urinarie
Treviso Vicolo Re Umberto n.1 P. I. - Telef. 414 - Ore: 10-13 e 15 e mezza - 19
Stanze d'aspetto separate

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. VALLE riceve dalle ore 11 alle 12 e 14 - 16 tutti giorni feriali. Parla lingue.
VENEZIA - Borgoloccco S. Lorenzo 5083 A

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

BALDINI dott. AGOSTINO
Medico-Chirurgo-Stomatologo
Studio DENTISTICO
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 -
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

NOTIZIE RECENTISSIME

Intorno l'accordo italo-jugoslavo

I colloqui di Nincic

con i capi dei gruppi parlamentari

BELGRADO, 19

(M. N.) Di fronte alle molteplici contradditorie notizie dei giornali locali sulle fasi delle ultime trattative per la definizione del conflitto di Fiume, come sulla data relativa alla firma dell'accordo, da notizie che per dovere di cronaca si devono comunicare, è necessario osservare che vanno raccolte con una certa riserva. Ogni nuova edizione porta delle novità. Dopo controllate le informazioni che vi ho trasmesse dall'ufficioso *Vreme*, sono in grado di confermarvi che l'accordo sarà firmato a Roma il 27 o il 28 gennaio da Mincic e Mussolini e che secondo ogni probabilità anche dal vecchio Presidente Pasic che farebbe il lungo viaggio malgrado i suoi ottantadue anni. La notizia della firma dell'accordo a Roma è accolta favorevolmente perchè la scelta della capitale aumenta la solennità e l'importanza dell'atto che deve legare più strettamente i sentimenti e gli interessi dei due paesi. L'apertura del Parlamento è fissata definitivamente per il 23 corr. La prima seduta è destinata del regolamento alla fissazione dell'ordine del giorno e non avrà perciò importanza politica. Appena nelle successive sedute si discuterà della approvazione dell'accordo. A questo proposito Mincic ha già preso contatti con alcuni capigruppo esponendo riservatamente le grandi linee dell'accordo.

Radic agnostico circa il patto con l'Italia

VIENNA, 19

Radic, presentemente ancora a Vienna, pubblica oggi una dichiarazione in cui dice di essere stato costretto a disdire la conferenza politica, temendosi dimostrazioni ostili. Radic si mostra agnostico circa il trattato Italo-Jugoslavo che egli saluta tuttavia con simpatia, perchè allontana i vecchi pregiudizi italiani, secondo i quali ogni croato sarebbe italofobo. Il trattato però ha soltanto importanza commerciale, non politica, nè militare. La Jugoslavia non è attualmente che panserba, e l'esercito, diviso in tre nazioni, non è una forza omogenea. Per l'Italia l'esercito jugoslavo non può essere nè un danno nè un vantaggio. Commercialmente la Slovenia diventerà il retroterra di Trieste e la Croazia di Fiume, con grande vantaggio per l'Italia. Radic dichiara di essere pacificata e di voler l'accordo con Belgrado. I croati non vogliono indipendenza, ma autonomia.

Così ieri parlò con Korosec per i clericali sloveni e oggi con Dodidovic per democrazia. Giovedì egli conferirà con i capi radicali.

I giornali illustrano ampiamente i punti di vista dei partiti facendo delle previsioni sul loro atteggiamento. Tuttavia essi continuano a dedicare molto spazio ai commenti sull'accordo, argomento questo cui l'opinione pubblica sembra appassionarsi sempre maggiormente. Con grande soddisfazione si rileva nei circoli finanziarii il fatto che dopo l'annunziato accordo con l'Italia la borsa di Zurigo il dinaro è sensibilmente salito e tende a salire ancora. Si vede in questo fatto il primo beneficio concreto del riavvicinamento.

Unanime soddisfazione in Polonia

VARSAVIA, 19

L'opinione pubblica e la stampa attribuiscono grande importanza all'accordo italo-jugoslavo il quale viene accolto favorevolmente sopratutto perchè viene considerato come un avvenimento politico che varrà a frenare pericolose tendenze egemoniche nell'Europa centrale ed orientale.

La *Gazeta Warzawska*, nazionaldemocratica, ritiene che l'accordo è un chiaro e preciso sintomo di cambiamento della politica e di tutta l'Europa centrale, poichè certamente l'intesa Italo-Jugoslava riguarda anche i Balcani e si poggia su larghe basi. Il giornale conclude affermando che l'accordo attuale pre nuove prospettive nella politica internazionale. La *Rzeczpospolita* nazionalista scrive che la notizia dell'accordo riuscirà molto sgradita per chi sognava malsane egominie nell'Europa centrale. Il giornale afferma che l'entrata della Polonia nella piccola intesa diviene maggiormente difficile oggi, che le contese in seno ad essa piccola intesa risultano più vere. Il *Robotnik*, socialista rileva che anche non essendovi alleanza, le relazioni italo-jugoslave saranno migliorate e l'avvenimento dimostra che la piccola intesa ha una sfera di influenza molto limitata e che ciascuno degli Stati suoi componenti stringe per proprio conto alleanze con differenti potenze. Il *Kurjer Poranny*, democrativo, scrive che l'Italia concludendo un accordo con la Jugoslavia e il complicio accordo con la Spagna, si rafforza sul Mediterraneo, e si rende più indipendente. Ciò dimostra, conclude il giornale, che la politica europea entra su nuove vie.

I cecoslovacchi esultanti

PRAGA, 19

Il giornale « Venkov » scrive che il patto italojugoslavo ha prodotto grande soddisfazione nell'opinione pubblica cecoslovacca, perchè anche la Cecoslovacchia ha interesse della eliminazione dei contrasti dell'Adriatico. La « Cecoslovacchia repubblica », sottolinea la speciale soddisfazione prodotta nella repubblica cecoslovacca, quando si seppe che il patto italo-jugoslavo consoliderà i rapporti adriatici. Il convegno di Belgrado portò un miglioramento nella coerenza di politica della piccola intesa. La conclusione dell'alleanza franco-cecoslovacca non ha mutato i rapporti fra la Francia e la Piccola Intesa.

Crisi ministeriale in Egitto

in seguito ai risultati delle elezioni

CAIRO, 19

I risultati dello scrutinio di ballottaggio nelle elezioni della nuova Camera hanno dato ai zaghelisti ventisette nuovi seggi.

Il totale dei zaghelisti eletti alla Camera egiziana ammonta a 177 su 207, risultati conosciuti. Soltanto 7 risultati non sono ancora giunti.

In seguito ai risultati delle elezioni il gabinetto ha rassegnato le dimissioni. Si crede che Zaglul pascià costituirà il nuovo ministero. E' noto che Zaglul è il capo riconosciuto del partito nazionalista egiziano, e che solo poche settimane or sono le autorità inglesi di occupazione gli hanno rifiutato il permesso di tornare in patria dopo molti anni di esilio.

I progetti fiscali di Poincarè

discussi alla Commissione finanziaria

PARIGI, 19

La Commissione ha incominciato a discutere i numerosi progetti fiscali presentati dal governo dividendoli in tre categorie. La prima categoria stabilisce le norme per il commercio dei cambi e l'importazione e l'esportazione dei capitali.

Il commercio dei cambi sarà subordinato all' autorizzazione del ministro delle finanze. I contravventori a queste disposizioni saranno passibili di una ammenda dai 1000 ai 5000 franchi e del carcere da uno a 6 mesi. Le Camere di commercio dovranno approvare le dichiarazioni preventive sull'importazione e l'esportazione dei capitali.

La seconda categoria prende in considerazione nuove economie e nuovi cespiti di entrata e cioè:

1. Progetto di aumento di due decimi su tutte le imposte comprese quelle interne riscosse dalle dogane con alcune eccezioni.

2. Il progetto aumenta considerevolmente i diritti di bollo sulle cambiali, sugli cheques, sulle girate, suoi pacchi postali, sulle vidimazioni dei passaporti, sui bollettini, sui bagagli, sulle automobili, sulle biciclette, sulle specialità farmaceutiche e sui tabacchi.

3. Il progetto sancisce delle penalità per il ritardo di pagamento, il ritardo di sei mesi avrà come conseguenza lo aumento del 10 per cento delle somme da pagarsi, il pagamento antecipato beneficerà da un abbuono.

4. Il progetto prevede la istituzione dei *carnets ded coupons* per il pagamento di divise e degli interessi dei valori immobiliari.

Gli stranieri domiciliati fuori di Francia sono dispensati dal *carnet des coupons*. Le frodi saranno punite severamente. Il progetto prevede l'inasprimento delle penalità in caso di false dichiarazioni relativamente all' imposta sul reddito o ad altre imposte come pure in caso di esodo dei capitali. Prevede inoltre prigione e multe più severe nel caso di recidiva e cioè la prigione fino a 5 anni e perfino la privazione dei diritti civili.

5. Il progetto modifica la ripartizione fra dipartimenti e i comuni dei fondi fiscali e prevede la revisione della valutazione dei beni fondiari.

La terza categoria considera il progetto di creazione di una cassa autonoma per le pensioni di guerra. Ogni bilancio comporterà delle annualità di ammortamento del capitale per le pensioni. L'ammortamento è stato previsto per 50 anni. La cassa dei Depositi e Prestiti gestirà la cassa delle pensioni. La commissione ha approvato in linea di massima i progetti della seconda categoria eccettuato quello del *carnet des coupons*, che sarà esaminata domani ed ha fatto espressa riserva su diversi punti di dettaglio apportandovi leggiere modificazioni. La commissione ha pure approvato il progetto secondo il quale il governo è autorizzato a fare con decreto riforme di carattere amministrativo che permettano di realizzare al minimo un miliardo di economia per il 1925.

Il sig. Poincarè ha insistito nell'odierna seduta della commissione delle finanze della Camera sull'urgenza del voto dei progetti presentati ieri, voto sul quale egli ha rinnovato la sua decisione di impegnare la responsabilità del governo ed ha aggiunto che i nuovi provvedimenti finanziari non possono in nulla essere considerati come una rinunzia ai diritti della Francia sulla Germania. La commissione ha deciso di iniziare subito l'esame delle misure necessarie per ridurre le spese nel bilancio delle spese di ricuperazione.

Tutta la verità nel processo Hitler

BERLINO, 19

(R. C. P.) Il ministro degli interni di Baviera Schweir ha dichiarato che il Governo bavarese desidera che nel processo Hitler sia fatta tutta la verità.

L'inchiesta di clive nel Palatinato

Violento linguaggio del clero-cattolico

PARIGI, 19

I giornali hanno da Coblenza che l'inchiesta di Clive console generale dell'Inghilterra è continuata oggi a Kirchheimbolanden a Kaisers auten.

A Kaisers'auten la prima riunione che ha avuto luogo coi borgomastri comprendeva pure i rappresentanti del clero i funzionari e i grandi industriali. Il discorso pronunciato dal rappresentante del clero cattolico è stato di una tale violenza che il rappresentante della Francia è intervenuto insieme col console generale per fare rilevare che riunioni com questa non dovevano trasformarsi in dimostrazioni contro le autorità di occupazioni. Dopo la riunione il console generale e Filhol hanno ricevuto alcuni commercianti e borghesi di Kausers'anten che hanno loro fatto dichiarazioni a favore dell'autonomia del palatinato a Kirch Heinbolanden un grande numero di rappresentanti di contadini della regione e di borgomastri dei comuni circonvicini hanno fatto dichiarazioni unanimi a favore del distacco dalla Baviera.

Il Ministro degli esteri polacco

Come è spiegato l'arresto dei "patrioti,,

VARSAVIA, 19

Zamoyski è stato nominato ministro degli Esteri.

La conferenza dei membri del consiglio finanziario e dei membri del comitato organizzatore della Banca di emissione, riunite presso il Presidente del Consiglio, ha stabilito il testo definitivo dello statuto della Banca di emissione. Il testo sarà presentato al Consiglio dei Ministri che terrà una seduta straordinaria per approvare detto statuto.

L'*Agenzia telegrafica polacca* pubblica intanto che alcuni giornali polacchi ed esteri si occupano molto della società segreta detta di « vigilanza patrioti polacchi » i cui membri sono stati arrestati. L'esistenza di questa società non è un segreto. Da alcuni mesi esiste una organizzazione nazionale i cui membri sono reclutati fra gli ufficiali in ritiro, i borghesi e fra la gioventù. Gli organizzatori si sono rivolti ad agitatori dei partiti di destra e sinistra che sono in cerca di un « dittatore ». Dato che la società cercava di attrarre i militari, il Governo ha risolto di metter fine a questa cospirazione arrestandone i capi tra cui l'ing. Pekoslawski e Gortzynki.

Un arresto per spionaggio in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

ZAGABRIA, 19

La *Rijec* riceve notizie sull'arresto avvenuto l'altro ieri a Dalje in Jugoslavia del fiumano Gabriele Nagy, sospettato di spionaggio a favore dell'Italia. Il Nagy aveva moglie a Fiume, che si faceva chiamare Maddalena Giurgevic e riceveva sotto questo nome continue lettere da suo marito, che viaggiava in Jugoslavia e in quelle la informava su tutti gli avvenimenti che potevano interessare l'Italia, raccogliendo i dati anche da altri spioni. La Giurgevic passava queste informazioni alla centrale dello spionaggio d'Italia. Furono sequestrate 473 di queste lettere. In una lettera il Nagy narra alla moglie di un tesoro composto di 40 mila dinari in oro e argento che egli avrebbe sepolto in un luogo della Serbia ancora all'epoca della invasione dell'esercito austro-germanico, quando era in servizio militare. Il Nagy, trasportato a Belgrado, nega recisamente di avere esercitato lo spionaggio. Egli è stato trattenuto in arresto e sarà avviata una inchiesta

Von Hoesch ambasciatore a Parigi

BERLINO, 19

(R. C. P.) Stresemann ebbe oggi una lunga intervista con von Hoesch, durata parecchie ore. Von Hoesch sarà certamente nominato ambasciatore a Parigi. Egli riporterà nella settimana prossima ma non ancora con l'incarico di ambasciatore.

Re Alfonso racconta perchè legalizzò

il colpo di Stato di De Rivera

PARIGI, 19

(N. P.) Il Re di Spagna, in una importante intervista con inviato speciale del «Daily Mail» ha dichiarato fra l'altro:

«Io una grande esperienza del mio mestiere essendo Re da 22 anni. Ho adottato una attitudine nettamente favorevole all'arrivo al potere del Governo del generale Primo de Rivera, perchè ero soddisfatto di vedere la nazione unanime a desiderarlo ed a sostenerlo con tutto il suo cuore. Non sono stato molto al corrente dei preparativi dell'iniziativa presa dal generale Primo de Rivera: non ne sapevo nulla; ma quello che sapevo è che gli abusi del vecchio regime parlamentare causarono un profondo malcontento presso gli ufficiali superiori dell'esercito. Allorquando ho appreso quello che aveva fatto il generale De Rivera, io ero a S. Sebastiano. Ho trascorso l'intera notte al telefono, non dormendo per più ore e ricevendo notizie da tutte le parti della Spagna. Il problema consisteva per me nello evitare una guerra civile. Prima di decidermi a riconoscere l'azione del generale Primo De Rivera, io volevo sapere cosa pensava la maggioranza del Paese. Questa azione era essa stessa anticostituzionale ed io era il solo che avessi il potere di legalizzarla se l'avessi giudicata conforme agli interessi del Paese. Se avessi agito diversamente, divergenze di opinioni si sarebbero verificate nell'esercito o tra l'esercito ed il paese, sotto una forma violenta e la guerra civile sarebbe stata certa. Ma, appena rientrato nella capitale, ebbi la certezza dell'approvazione che la nazione spagnuola dava al tentativo di riformare l'amministrazione. La situazione era tale in tutto il territorio spagnuolo che in ogni circoscrizione gli avversari del partito al potere erano minacciati. Così ho concesso la mia piena ducia al nuovo Governo e la conseguenza è stata che la grave crisi costituzionale si è svolta senza una goccia di sangue e senza imprigionamenti».

Re Alfonso ha in seguito parlato della convenzione di Tangeri. Ha fatto rilevare che la Spagna aveva diritto ad una porzione di influenza più conforme ai suoi interessi speciali e che se essa avesse dovuto cedere su qualche punto, un compenso le doveva essere dato altrove.

Navi messicane in potere dei ribelli

bombardano Tampico

HOUSTON (Texas), 19

Un radio telegramma trasmesso dalle navi petroliere attualmente nelle acque messicane annunziano che alcune cannoniere messicane ribelli hanno bombardato stamane la spiaggia di Tampico.

Un successivo telegramma da Messico, in data di oggi, reca la seguente corrispondenza del governo messicano:

Il ministro degli esteri ha informato i governi esteri che il governo messicano declina ogni responsabilità per gli atti che potrebbero commettere in violazione del diritto delle genti le navi messicane che si trovano nel golfo del Messico e che sono attualmente in mano dei ribelli.

Il campione del fioretto francese

PARIGI, 19.

Durante una riunione schermistica per il titolo di campione di Francia dilettanti fioretto 1924 Filippo Cattiau, detentore attuale del titolo, ha battuto con dieci a sette Ruggero Ducret, campione di Parigi di fioretto 1923.

Cinica strangolatrice del padrone di casa

BERLINO, 18

Si è iniziato il processo contro Francesca Chmielevski accusata di avere strangolato il suo padrone di casa Bock. L'accusata conviveva con un amante tale Sadeski, che essa avrebbe pure ucciso per gelosia. Questo processo che avrebbe dovuto svolgersi dinanzi ai giurati è il primo di omicidio che si svolge innanzi ai giudici, in seguito alla riforma della magistratura, che in molti casi abolisce per ragioni di economia i giurati in Germania.

L'interogatorio rivelò un ributtante cinismo da parte dll'imputata, che durante la uccisione della vittima si preoccupava che le gelosie della finnestra fossero alzate, in modo che qualcuno potesse veder la compiere l'assassinio. Compiuto il delitto, rinchiuse accuratamente le finestre.

L'arrivo del Re a Bari

BARI, 19.

S. M. il Re è arrivato alle ore 8.45 dopo essersi recato in Prefettura per il ricevimento delle Autorità il Sovrano è intervenuto alla inaugurazione del monumento ossario destinato a raccogliere i resti dei caduti in guerra.

Il tradizionale pranzo della 'Polenta,

PARIGI, 19

Il *Journal* scrive: Il pranzo della Società « La Polenta », che riuniva ieri sera il fiore della colonia italiana e un grande numero di personalità parigine, è riuscito una bella manifestazione franco-italiana. Il signor Grassi, presidente della « Polenta », il senatore Nava, presidente della Fiera di Milano, il signor Dior, ministro del commercio, il conte Vannutelli consigliere dell'ambasciata d'Italia, l'ambasciatore del Brasile hanno inneggiato all'unione dei popoli di razza latina. Dior e Nava hanno particolarmente insistito sul riavvicinamento della Francia e dell'Italia, che si completa sul terreno economico e al quale la prossima fiera di Milano sarà nuova occasione per manifestare l'unione indissolubile dei due popoli.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Attentato dinamitardo al Cr[illegible]

Agrario di Castelbaldo

PADOVA

Giungeva ieri in città notizia di attentato dinamitardo compiuto [illegible] la notte, da una comitiva di ladri [illegible] danni del Credito Agrario di Castelbaldo. Verso le ore 3 della notte i malfattori [illegible] ro avere tolta una inferriata da una [illegible] stra penetrarono nell'ufficio postale [illegible] non trovarono che venti lire.

Da questo ufficio passarono nella [illegible] cursale del Credito Agrario, ove i [illegible] ti, posta una certa quantità di gelatina [illegible] fero della serratura della cassaforte [illegible] piccarono il fuoco alla miccia.

Lo scoppio dell'esplosivo rovinò in [illegible] te la serratura lasciando intatte le [illegible] lamiere costituenti altre due porte.

Fu così che i ladri nulla poterono [illegible] tare. Nella cassaforte v'erano [illegible]

I carabinieri hanno arrestato un [illegible] duo, ma non si sa però se questo [illegible] trattenuto.

Frigoriferi

Audiffren Singrun

L'unica macchina che non richiede [illegible] stenza e ricariche di gaz, applicabile [illegible] qualsiasi cella o armadio con contemporanea produzione di ghiaccio.

Indispensabile per Macellai, Salumi, Alberghi, Ospedali, Gelaterie, Cioccolaterie, Ville, Caffè ecc. ecc.

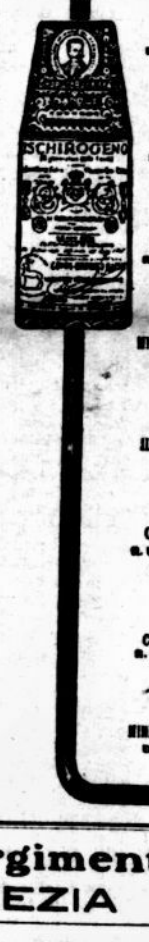
Fabbriche ghiaccio e frigoriferi ogni potenzialità.

Celle e Armadi a Ghiacc[illegible]

A. GASPARINI - Venezia
Maddalena, 2347 Telefono [illegible]
Esclusivo rappresentante per il Ven[illegible]

I CONTINUI TRIONFI DELL' **ISCHIROGENO**

spiegano l'universale costante favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere. Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!



PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista ..Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **Ischirogeno**, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. **Antonio Cardarelli**
Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

..Ho trovato utile ed efficace l' **Ischirogeno** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccherza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. **Leonardo Bianchi**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

..Ho assai usato l'**Ischirogeno** e ne ebbi ottimi risultati; ond' io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. **G B Queirolo**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

ISTITUTO CLINICO R. Università di Roma

... Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**Ischirogeno** contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

MINISTERO DELLA GUERRA DIREZIONE GENERALE DI SANITÀ MILITARE

...Sono lieto di affermare che trovo l'**Ischirogeno** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. **F. della Valle**
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

IL MEDICO DI S. M. IL RE

...l'**Ischirogeno** l'ho consigliato sempre con vantaggio, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente

Dottor **Quirico**
Medico di S. M. Vittorio Emanuele III

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l' **Ischirogeno** che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. **Rosolino Colella**
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'**Ischirogeno**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. **Enrico Morselli**
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Genova

MINISTERO DELLE COLONIE Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell' Ospedale Coloniale di Asmara 200 Bott. dei Suo **Ischirogeno**. *p.* **Il Ministro** - Riveri

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Novembre 1923

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	4373	2.867.821 —	8239	20.813.895 46	1943	13.449.028 —	1178	18.259.644 —	461	15.555.365 —	146	15.157.294 —	13	7.110.000 —	16353	93.213.047
» » di Treviso	10764	6.977.290 31	20170	46.394.314 —	6069	44.910.920 95	3810	56.370.835 80	1973	63.366.401 99	849	82.705.031 52	80	37.826.500 —	43715	338.551.294
» » di Trieste	3035	2.083.787 —	6501	15.640.952 —	1203	8.985.388 —	1102	17.074.201 —	1548	51.108.156 —	900	77.065.229 —	25	12.462.500 —	14314	184.420.204
» » di Udine	33794	20.910.569 80	46288	118.497.059 33	10469	75.394.990 65	4301	60.541.016 —	1248	41.033.816 —	463	47.589.720 30	47	25.777.000 —	96610	389.744.172
» » di Venezia	3055	2.397.049 15	8985	26.358.571 37	2996	24.010.513 14	2270	36.676.064 11	1828	60.734.439 23	1147	123063520 —	219	166.185.721 —	20500	439.425.878
» » di Vicenza	3256	1.928.225 —	4907	12.593.708 —	1034	7.731.244 —	986	15.466.759 —	450	14.509.620 —	115	9.910.000 —	7	9.964.729 —	10755	72.104.285
Sotto Sezione di Gorizia	2164	1.224.455 —	2799	6.681.035 36	550	3.948.737 —	399	5.803.887 —	322	9.712.180 —	20	2.159.500 —	2	860.000 —	6256	30.380.794
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	30	3.663.300 —	3	1.475.000 —	494	8.500.861
» » di Rovigo	—	— —	—	— —	2	17.000 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	— —	9	271.000
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350
Anticipaz. senza interessi (1)	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	— —	—	— —	—	— —	41050	42.015.150
Totale	86994	52.129.161 15	112412	273.739.172 96	24606	181.023.236 39	14125	211.362.812 91	7866	257.533 618 22	3674	361.796.585 82	397	263 161.450 —	240084	1600 746037
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie — variazioni in aumento +															279	11.122.644
															250363	161 188682
» » diminuzione —															3813	30 855.517
Totale complessivo															246550	1573013164

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1923 a tutto 30 Novembre 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre Lire 494.973.— comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-9-1923.	282.000.000.—	13.000.000.—	466.000.000.—	761.000.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Novembre 1923

Montante	Numero	Imp. complessivo	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	278	L. 168.242.—	L. 605.18	38.55
da 1.000 a 5.000	320	» 685.185.—	» 2141.20	44.80
da 5.000 a 10.000	61	» 451.850.—	» 7404.09	8.54
da 10.000 a 20.000	37	» 553.800.—	» 14.967.56	5.16
da 20.000 a 50.000	13	» 398.000.—	» 30.615.38	2.—
da 50.000 a 250.000	6	» 414.500.—	» 69.083.33	1.—
oltre 250.000	—	» —	» —	—
	715	2.671.577.—	124.816.74	100

Percentuale fino a . . L. 20.000 = L. 97.— %
Importo medio fino a » 20.000 = » 3736.47

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 182 — N. 22

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Martedì 22 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2: Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispett.ve rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

La relazione sullo scioglimento della Camera approvata al Consiglio dei Ministri

ROMA, 22 (ore 16)

NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI STAMANE S. E. L'ON. MUSSOLINI HA DATO LETTURA ED HA ILLUSTRATO AMPIAMENTE LA RELAZIONE CHE SARA' PRESENTATA A S. M. IL RE PER CHIEDERE LO SCIOGLIMENTO DELLA XXVI LEGISLATURA.

LA RELAZIONE E' STATA ACCOLTA DAI MINISTRI CON ENTUSIASTICHE ACCLAMAZIONI.

Commento ufficioso ceco-slovacco all'accordo italo-jugoslavo

(Nostro Servizio Particolare)

PRAGA, 22

Il «Venkov», organo del Presidente del Consiglio ceco-slovacco, Sveha, nell'articolo «Una Nuova Garanzia dei Trattati di Pace?», scrive fra l'altro:

«Dobbiamo considerare la soluzione del problema fiumano e della convenzione italo-jugoslava sotto l'aspetto del consolidamento europeo. A questo riguardo la convenzione è un patto da uomo di Stato che esigeva dalle due parti contraenti sacrifici e abnegazioni.

Torna senza dubbio ad onore di Nincic di avere avuto il coraggio di addossarsi questo compito ingrato e di lavorare così per l'avvenire; significa, la soluzione del problema fiumano per lo Stato S.H.S. evidentemente una investizione che non porterà frutti immediati.

Se consideriamo qui la convenzione italo-jugoslava come un semplice fatto, non conoscendone ancora i particolari, possiamo salutarlo come un nuovo successo degli sforzi per il consolidamento della pace europea.

Noi altri cecoslovacchi, dobbiamo rallegrarcene doppiamente: fra tutti gli Stati europei abbiamo forse noi più di ogni altro, risentito il disaccordo italo-jugoslavo che ci causava una vera tristezza. Legati alla Jugoslavia con legami di sangue, amici dell'Italia per il sangue versato in comune per lo stesso ideale sui campi di battaglia, non era facile la nostra posizione fra i due litiganti che ci erano entrambi cari, ma che — causa il temperamento loro, meridionale e impetuoso — spesso dimostravano a nostro riguardo una sensibilità bensì comprensibile, ma inopportuna.

La tessera fascista consegnata all'on. Di Scalea e al comm. Gasti

PALERMO, 2

Ieri è stata solennemente consegnata la tessera fascista al deputato Pietro di Scalea e al Prefetto comm. Gasti.

Alla cerimonia hanno partecipato le più spiccate personalità del partito fascista, il segretario provinciale professor Cucco, con i componenti la federazione, il segretario provinciale dei sindacati Ratiglia, il segretario politico del fascio avv. Baglio, con i membri del direttorio, il presidente della sezione dei combattenti avv. Restivo. La medaglia d'oro Cau, i generali Priolo, Lisi, Natoli e Petrilli, il questore Grazioli, il rettore dell'Università prof. Ercole con molti professori delle varie facoltà, il presidente della deputazione provinciale barone Signorino, i consiglieri comunali fascisti, i sindaci di vari comuni fascisti della provincia, il presidente dei gruppi femminili in Italia Lo Jacono e molte altre notabilità e personalità cittadine.

Hanno pronunciato applauditi discorsi fra i fervidi entusiasmi l'avv. Baglio, il prof. Cucco, l'avv. Ratiglia e l'avv. Restivo, il quale ultimo ha portato il saluto dei combattenti. Hanno risposto acclamatissimi il principe di Scalea e il prefetto comm. Gasti.

La teoria che guida Bendandi nei suoi studi geologici

ROMA, 22

Il «Corriere Italiano» pubblica una intervista con Raffaele Bendandi, il famoso sismologo di Faenza, che avrebbe trovato il modo di prevenire i terremoti [illegible] in legno, fin dal 1900 si occupò di metereologia, geologia, astronomia e sismologia. Dopo il terremoto di Messina rivise decisamente la sua attenzione ai fenomeni sismici, e da allora egli fece la rivoluzionante scoperta. Secondo lui il terremoto non è un fenomeno causale. Rimane un inevitabile e prevedibile movimento della terra, regolato da leggi precise.

La mia teoria sismogetica, afferma il Bendandi, spiega tutti i terremoti, in modo così chiaro, netto e sopratutto così logico che consente di prevederli. E' vero che le cause dei terremoti sono le fratture, i franamenti, gli slittamenti, i crolli che si producono nel sottosuolo. Ma esse non sono che cause mediate. Esse entrano in gioco soltanto in alcune epoche che la mia teoria indica chiaramente.

Essendogli stato chiesto quando renderà pubblica la sua teoria, egli ha risposto di non poterlo ancora dire, dovendo ancora completare i suoi studi. Io sono giunto sì, a individuare, egli ha detto, la vera causa delle convulsioni telluriche; ma non sono ancora giunto a precisare il luogo ove esse si manifesteranno. Un violento terremoto previsto in Europa, potrebbe anche avvenire in Asia e viceversa.

Il recente terremoto giapponese, ne è stato una prova. Qualche volta sono anche riuscito a precisare la località (come i terremoti del 21 dicembre e del 2 gennaio). Ma le ricerche in questo senso sono ancora molto incerte.

Il Bendandi ha detto che egli non rivelerà la sua teoria se non quando essa sarà completa, cioè quando sarà riuscito a prevedere non solo il tempo in cui avverrà un terremoto, ma anche il luogo.

Il riconoscimento delle diocesane accolto con soddisfazione in Francia

PARIGI, 21

La stampa commenta diffusamente la decisione pontificia relativa alle diocesane. Il «Matin» scrive:

«L'accordo della Francia e del Vaticano segnerà una grande data nell'ora dei rapporti dello Stato Francese con la Chiesa Romana. Sarà sopratutto la fine di un periodo di 18 anni di turbamento, difficoltà e penosi negoziati».

Il «Matin» aggiunge che nel giorno della firma di questa pace contemporanea spirituale e temporale, è la figura di Benedetto XV, del Papa liberale e diplomatico che bisogna anzitutto evocare. E' la sua opera che trionfa, ma altre figure meritano pure di essere messe in rilievo quella fra le altre di Monsignor Cerretti, il nunzio che, dotto ed acuto, vede coronati i suoi sforzi di due anni, quella del Cardinale Gasparri, illuminato segretario di Stato che, continuando nell'opera del pontefice precedente ha dovuto vincere a Roma stessa molte esitazioni, quella del cardinale Dubois arcivescovo di Parigi, il cui illuminato buon senso e la patriottica energia, hanno avuto ragione della resistenza dei capi estremisti ultramontani.

Dal lato della repubblica non è neppur necessario dire che Poincarè, secondo la sua abitudine ha dato tutto se stesso.

Poincarè, diceva in questi giorni un alto dignitario ecclesiastico, ha compiuto un «tour de force», ha trovato il mezzo di fare un'opera di conciliazione senza fare concessioni.

Il «Journal» scrive:

«Nelle alte sfere ecclesiastiche si considera che il clero intero si adatterà fedelmente ad un progetto solenne ratificato dalla Santa Sede; prima della conclusione ci si era urtati, bisogna riconoscerlo, contro essi vive resistenze, la più forte fu quella di monsignor Andrieu arcivescovo di Boerdeaux.

Tuttavia lo storiografo di queste trattative, l'abate Ferdinando Renaud, proclama che nella grande maggioranza i vescovi francesi sono partigiani delle diocesane e che la Chiesa cattolica che aveva, secondo l'espressione di Ribot accettato coraggiosamente la prova della libertà, può ora, senza entrare nella legalità fran-

L'eco de Paris dice che il Papa ha preso una decisione che attendevano con rispettosa fiducia i cattolici francesi.

Il «Figaro», così si esprime: «La decisione che ora Pio XI ha reso pubblica, è caratterizzata da una saggezza, da una prudenza e da una fermezza che ne fanno anche all'infuori dell'importanza della questione che risolve, un documento pratico degno di memorie.

L'abilità di Mussolini e di Pasic in un rilievo tedesco

COLONIA, 27

La «Koelnische Zeitung», dopo aver passato in rivista i più importanti avvenimenti di politica estera delle ultime settimane e dopo aver parlato della capacità di alcuni capi politici europei, scrive:

«Indubbiamente la corona spetta ai due statisti e diplomatici Mussolini e Pasic che hanno realizzato la più considerevole opera dopo la conclusione della pace. Nessuno può negare che l'onorevole Mussolini, quale presidente del Consiglio italiano, può negare hanno il Consiglio italiano, abbia ottenuto grandi successi.

Ed egli li ha ottenuti sempre grazie ad una saggia moderazione, giacchè mai, per principio, ha teso troppo fortemente l'arco e quindi non si è mai trovato nell'imbarazzo di vederlo rompere.

L'ultima sua grande opera politica, cioè la conclusione dell'accordo con la Jugoslavia, costituisce un capolavoro. Chi riesce a gettare un ponte fra simili contrasti in apparenza insormontabili, ha tutte le qualità di grande statista. Lo stesso dicasi del signor Pasic. Ogni uomo politico europeo dovrebbe imparare dal loro esempio se in Europa vi fosse un maggior numero di uomini con le qualità dell'on. Mussolini e del signor Pasic, il mondo starebbe meglio e la pace sarebbe assicurata da un pezzo.

La solidità finanziaria italiana rilevata ed elogiata dal "Times,,

LONDRA, 21

Il «Times» rileva che la stabilità del cambio italiano negli ultimi tre mesi, è prova della energia con cui il popolo italiano approntò le difficoltà del dopo guerra fulgente esempio dei risultati che dà una sana politica finanziaria anche se non appoggiata dagli Stati vicini.

Se [illegible] non avesse perseguito una politica prudente, il suo cambio seguirebbe il corso degli altri cambi continentali. Dato il corso degli eventi dello scorso anno, si ritiene probabile che l'Italia sia la prima tra le nazioni continentali ad affrontare la questione del ritorno al tipo aureo.

Accordi finanziari con l'Ungheria felicemente conclusi dall'Italia

BUDAPEST, 21

I negoziati finanziari ed economici con i rappresentanti italiani sono terminati felicemente. I relativi protocolli sono stati firmati ieri. L'accordo si riferisce al regolamento delle questioni finanziarie, alle comunicazioni coi porti dell'Adriatico, nonchè alla circolazione ed al transito. L'accordo stesso deve essere sottoposto prossimamente alla approvazione dei rispettivi governi.

L'on. Marchi a Campobasso

CAMPOBASSO, 21

E' giunto l'on. Giovanni Marchi, ricevuto alla stazione dall'Autorità e dai rappresentanti dei fasci della provincia. A la presenza di migliaia di persone si è svolto un comizio di propaganda fascista. L'on. Marchi ha pronunciato un applaudito discorso. E' stato offerto un banchetto in onore dell'on. Marchi, il quale ha visitato gli uffici pubblici ed Istituti locali, ovunque calorosamente acclamato.

Lo sciopero nelle miniere della Ruhr

PARIGI, 21.

In una riunione dei «Betriebsraete» delle varie miniere di lignite del bacino renano è stata dichiarata la solidarietà con le miniere dove il lavoro è già cessato e di proclamare lunedì lo sciopero generale in tutte le miniere. Un plebiscito ha avuto luogo a riguardo fra i minatori. Le autorità inglesi di occupazione hanno dato ordine a 600 minatori ed operai di miniere di riprendere i lavori affinchè l'andamento dei pubblici servizi non sia arrestato dalla mancanza di forze motrici. Lo stesso ordine è stato dato agli operai delle officine che forniscono attualmente la corrente per la luce elettrica a Colonia.

La medaglia d'oro italiana ad un eroe della marina francese

ROMA, 21

Il foglio d'ordini della R. Marina reca: «Con R. decreto in data 17 gennaio 1924 è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente di vascello della marina francese John O' Byrne colla seguente motivazione:

Comandante del sommergibile francese *Curie* tentava con atto di incredibile audacia l'attacco alle maggiori navi austriache chiuse nell'ampia marittima di Pola. Iniziata l'ardua impresa, aveva già oltrepassata la prima linea di costruzioni, ma fu arrestato dalla seconda, nella quale il battello rimase impigliato coi timoni e le eliche. Per cinque ore il comandante si prodigò in lungo ed angoscioso lavoro per liberare la propria nave dalla stretta mortale, finchè esaurita l'energia elettrica, ordinò il ritorno a galla ad evitare l'inutile sacrificio della vita dei suoi uomini. Fatto segno al subito fuoco delle fucilerie e delle artiglierie, O Byrne di null'altro si curò se non di far salvo l'equipaggio, abbandonando per ultimo il sommergibile e provocandone poi l'affondamento. (19-20 dicembre 1914)».

Si potrà vedere anche sott'acqua Importante scoperta scientifica

CIVITAVECCHIA, 21

Il prof. Leandro Guglielmotti, nipote del padre Guglielmotti, scrittore celebre di cose di marina, annunzia di aver, dopo lunghi studi ed esperienze, fatta una scoperta che sconvolgerebbe la legge fisica sulla rifrazione della luce, quando attraversa un corpo elastico come l'acqua.

L'invenzione del Guglielmotti renderebbe veggenti i sommergibili i quali ora ad immersione profonda non possono più vedere.

L'assemblea costituente albanese

TIRANA, 21

Ieri è stata inaugurata solennemente la assemblea costituente composta di 102 membri. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal presidente del Consiglio supremo.

Hanno parlato poscia, diversi deputati che, dopo aver rievocato i sacrificii consentiti e le sofferenze patite dagli eroi albanesi del passato, hanno esortato l'assemblea a lavorare alacremente per il consolidamento e la prosperità dell'Albania. Hanno assistito alla seduta tutti i membri del corpo diplomatico e gli alti funzionari dello Stato.

Scacco dei separatisti catalani

MADRID, 22

Un comunicato ufficiale del direttorio constata lo scacco della propaganda antispagnola in Catalogna. Anche le manovre degli estremisti per assicurarsi un appoggio francese sono completamente fallite oltre che per la resistenza della maggioranza della popolazione, per i sentimenti leali ed amichevoli della Francia verso la Spagna.

Feroce assassinio a Baricella

BOLOGNA, 21

Oggi sul mezzogiorno, a Baricella, la bambina Roncarati si recava nell'abitazione della coinquilina Venturoli Clelia, e trovato l'uscio socchiuso e intravvedendo dentro un gran disordine, mentre nessuno rispondeva, corse ad avvertire della cosa i suoi genitori ed i vicini di casa.

Questi, scesi nell'abitazione della Venturoli, trovarono la donna a terra, strangolata. La disgraziata, strettamente legata aveva conficcato nella gola il bavaglio. La Venturoli era rimasta sola in casa la sera prima, essendosi il marito, mercante di bestiame, recato al mercato di Ferrara. Egli ritornò infatti oggi, per apprendere la sventura che lo colpiva.

Pare che l'assassinio sia stato compiuto a scopo di furto. In casa per altro, a detta del marito, vi era assai poco denaro. Sono stati eseguiti quattro arresti, ma sui nomi degli arrestati la questura mantiene il riserbo, poichè proseguono le indagini

L'esito dell'aspra battaglia alla Camera dei Comuni

Il Gabinetto Baldwin rovesciato con 328 voti contro 256

Il governo rassegnerà oggi le dimissioni - L'avvento dei labouristi al potere

(Nostro servizio particolare

LONDRA, 21

Questa sera si svolse alla Camera dei Comuni la seduta definitiva che dovrà decidere la sorte del Ministero conservatore.

L'assemblea ha iniziato i lavori, dopo il riposo domenicale, piuttosto eccitata per le notizie che continuano a giungere sullo sciopero ferroviario, il quale si presenta come una cosa più seria e più durevole di quanto si credesse comunemente. I conservatori hanno lanciato l'accusa ai banchi dell'opposizione di aver favorito lo sciopero, rimbeccati rumorosamente ai laburisti e dai liberali.

L'attacco del "leader,, dei liberali

La serie dei discorsi è stata aperta da Giovanni Simon, uno dei *leaders* liberali, il quale senza preamboli ha parlato a favore del rovesciamento del Ministero e dell'insediamento dei laburisti, invitando la Camera a votare all'unanimità la mozione di sfiducia; poichè il paese non ha nessuna residua confidenza nell'operato di Baldwin. La tesi liberale si può così riassumere: Il Governo conservatore ha dichiarato prima delle elezioni di non essere capace di governare e di risolvere il problema della disoccupazione senza una tariffa doganale; essendo le proposte protezioniste state respinte dal corpo elettorale, Baldwin deve subire le conseguenze delle sue dichiarazioni e cedere il potere.

Simon ha ammesso l'esistenza di una vasta corrente di opinione seriamente preoccupata dal cambiamento di governo, ma ha cercato di togliere ogni importanza agli argomenti che animano queste preoccupazioni, esprimendo l'avviso che tra il partito liberale e quello laburista si stabilirà in breve una collaborazione.

Queste idee tipicamente liberali si fondano sulla constatazione che certi punti dei programmi liberale e laburista coincidono. Ma le diversità consistono nei metodi con cui i due partiti si propongono di raggiungere le mète comuni. Svolgendo queste osservazioni — certamente rispondenti a verità — ha fatto una serrata critica al punto di vista liberale Austin Chamberlain, ex-coalizionista, il quale ha affermato che il partito liberale non può collaborare con un partito come quello laburista, verso il quale ha mostrato troppe volte sfiducia.

Il primo Lord dell'Ammiragliato, sir Amery, ha illustrato poi quello che sarebbe stato il programma del Governo per la costruzione di otto incrociatori, tre sottomarini ed altre unità da guerra, onde dare lavoro a 32 mila uomini con una spesa di cinque milioni di sterline. Il deputato Griffith a nome dei liberali dissidenti, ha osservato che non vi è ragione di gettar giù un Governo che è in minoranza di cento voti, per mandarne su uno che sarà in minoranza di 233 voti.

La replica di Baldwin

Ha parlato quindi Baldwin, difendendosi dalle critiche mossegli. Riassumendo il dibattito di questi quattro giorni, ha cominciato con l'osservare che tutte le accuse di impotenza, di incertezza e di pusillanimità che sono state rivolte al Governo non tengono conto dell'assoluta sincerità con la quale i grandi problemi nazionali che si proponeva di risolvere sono stati posti davanti alla nazione.

Perciò si è detto che il partito conservatore si è suicidato. Ma vi sono delitti peggiori del suicidio, che questo Governo di conservatori non ha saputo ng voluto commettere. Più grande è il delitto che si propone Asquith per dare al laburismo la possibilità di andare al Governo. Il capo dei liberali è paragonabile ad un ostetrico che si propone di uccidere il proprio figlio se non nascerà come egli vuole. L'infanticidio è peggiore del suicidio — afferma Baldwin tra gli applausi dei conservatori.

Dopo questa trovata originale, il discorso del Primo Ministro ha proseguito piuttosto monotono, ricordando ciò che il Ministero ha fatto in 12 mesi di governo e ascrivendo a suo grande merito la sistemazione del debito verso l'America, la riduzione di alcune tasse e il mantenimento dell'intesa in un periodo di grandi difficoltà; la stipulazione d'un trattato con la Turchia, il raggiungimento di un pratico accordo per Tangeri e infine la composizione delle divergenze tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti circa il contrabbando dei liquori.

Baldwin ha affermato infine di non lasciare al suo successore problemi insoluti al di fuori di quelli delle riparazioni, delle relazioni con la Francia e della disoccupazione.

Baldwin ha rilevato che probabilmente l'Inghilterra è giunta ad un punto morto nelle esportazioni, cioè a dire che non può compiere lo sforzo industriale necessario per pagare l'esportazione di 30 milioni di sterline annui necessari per gli interessi ed ammortamenti dei debiti verso l'America. Perciò egli ha creduto che fosse il caso di inaugurare una politica di economie in nuovo senso.

La responsabilità per questa politica è mia, mia solamente — ha chiarito Baldwin mentre gli applausi dei conservatori hanno sottolineato questa dichiarazione, che avrebbe potuto servire, in altre circostanze, a dare alla crisi una soluzione di carattere personale. Baldwin ha quindi affermato di non sentire nessun dispiacere di abbandonare il suo posto, ma ha espresso il suo rincrescimento per i conservatori caduti nella lotta elettorale. In futuro i conservatori non svolgeranno una opposizione frazionata o faziosa, ma una opera critica sia nella materia legislativa che in quella amministrativa, assolvendo così al sano compito dell'opposizione.

«Non è possibile dire di più — dice Baldwin — perchè la politica del nuovo ministero non si conosce ancora. Non si sa se verranno su i giacobini o girondini. Una sola cosa è sicura: che Mac Donald non sarà capace di costruire lo stato socialista basandosi sulle sabbie mobili di solo un quinto dei voti della nazione.

I conservatori saranno sempre pronti a combattere la politica che è stata portata su tante piattaforme elettorali dai candidati laburisti. Baldwin ha concluso che il suo partito guarda il futuro con sfiducia, ma non con apprensione, perchè ormai il futuro si combatterà tra i laburisti ed i conservatori.

L'ultima parte del discorso di Baldwin è la parte più efficace e più rispondente alla realtà della situazione. Parlando come capo di partito, egli ha mostrato una sensibilità politica che spesso gli è sfuggita come capo del governo.

Mac Donald in qualità di leader della opposizione, ha diritto per ultimo alla parola. Egli riassume il dibattito notando che le dichiarazioni del governo confessano che i più gravi problemi del momento: la disoccupazione, la Ruhr e le relazioni con la Francia sono tuttora insoluti. Ciò basta per rendere impossibile la permanenza al potere del presente governo.

Mac Donald si duole che la parola socialismo venga usata per scopi partigiani onde gettare il discredito sul nuovo governo. Egli non crede che esista un abisso tra gli ideali politici del socialismo ed i principii evoluzionistici dell'organizzazione sociale. Mac Donald ha quindi affermato che il laburismo non cerca nè ammirazione nè la soddisfazione di ambizioni personali. E' animato dall'unico desiderio di operare per il bene del paese.

La Camera dei Comuni è impaziente di votare. Sono le 23.15 ora inglese. La mozione dei laburisti che suona sfiducia pura e semplice al Governo è approvata con 328 voti. Votano contro 256 deputati, di cui appena una diecina tra liberali e indipendenti.

Una maggioranza di 72 voti ha rovesciato il gabinetto di Baldwin. Domani a mezzogiorno Baldwin rassegnerà le dimissioni al Re. Si crede che nel pomeriggio Mac Donald verrà chiamato a Buckingham Palace per ottenere dal Sovrano l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. La lista del nuovo Governo laburista è già pronta. Tuttavia si dice che Baldwin resterà in carica per circa due settimane per gli affari di ordinaria amministrazione, onde dare a Mac Donald il tempo necessario per preparare un programma per la seduta della Camera che avrà luogo il 5 febbraio.

Il ritorno di Clive a Londra Si attendono le sue rivelazioni

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 22

Il console generale britannico a Monaco, Clive, reduce dal Palatinato, dove ha compiuto una vasta inchiesta sulle cause dell'eccidio di Spira è arrivato stassera a Londra ed ha consegnato la sua relazione al *Foreign Office*. Inoltre il Clives dovrà fornire oralmente le sue impressioni e discutere liberamente i vari aspetti del problema presso gli uffici competenti. Tutto ciò dimostra quanta importanza l'Inghilterra annetta ad accertare con la massima serietà di propositi quanto seguito popolare hanno nel Palatinato i separatisti. Le conclusioni del Clive sono tenute segrete per il momento.

Un giornale olandese *Il Nuovo Corriere di Rotterdam* afferma che nelle mani di Clives è caduto un documento importantissimo, che dimostra come il separatismo nel Palatinato abbia avuto origine da intrighi francesi. Fino a questa sera il governo inglese non ha ricevuto da Parigi le spiegazioni richieste sulle ragioni che hanno determinato la sospensione del traffico ferroviario per Colonia, da parte della Regia Franco-Belga.

La stessa richiesta è stata fatta anche a Bruxelles e si mostra nei circoli britannici molta meraviglia che il governo belga abbia voluto condividere con quello francese la responsabilità di un gesto così poco amichevole verso l'Inghilterra. Si ha ragione di ritenere che i diplomatici inglesi stiano esercitando pressioni a Bruxelles onde convincere Parigi a far ritirare le ordinanze della Regia.

Notizie non ufficiali qui giunte fanno ritenere che il *Quai d'Orsay* è pronto a rivedere le ordinanze che — esso dice — sono state emesse dalla Regia franco-belga senza conoscenza del governo francese.

Nessuno crede a queste spiegazioni, ma essa produce buona impressione, poichè dimostra propositi concilianti da parte di Parigi.

Gli esperti si recheranno in Germania I colloqui continuano a Parigi

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 21.

Si ha notizia che il Presidente della Reichsbank ha avuto oggi il suo primo colloquio con la commissione degli esperti. Egli rispose a sedici differenti questioni. Secondo quanto crede di sapere la stampa tedesca, ciò sarebbe il vero inizio dell'attività della commissione, che partirebbe al più presto per Berlino per consultare i libri e i registri dello stato.

La notizia della «Chicago Tribune» che la commissione degli esperti avrebbe già formulato la proposta che alla Germania occorre un credito di un miliardo di goldmark per creare una valuta poggiante su solide basi, è accolta con scarso interesse. Si attendono le conclusioni della commissione d'inchiesta e si sa che prima della sua decisione ogni altra notizia non ha che un valore di pour-parler.

— Si ha da Varsavia che il Presidente della Repubblica ha firmato lo statuto della band apolacca. Le condizioni per la sottoscrizione saranno pubblicati fra breve.

Le virtù domestiche in Germania Una curiosastatistica di calze

BERLINO, 21

(R. C. P.) In Germania si nota un rinnovato spirito di economia che porta ad una campagna per il ritorno alle virtù domestiche della donna. Una curiosa statistica dice che, calcolando a 60 milioni gli abitanti della Germania ed un paio di calze per abitante al prezzo di un goldmark, si ha un valore circolante in calze di 60 milioni di goldmark. Se ogni donna riprendesse l'antica abitudine di rammendare le calze, si avrebbe nella loro durata un 50 per cento di risparmio, cioè a dire 30 milioni di goldmark all'anno. Lo stesso ragionamento si fa per le camicie, venendo alla conclusione che l'economia annua verrebbe ad essere di 180 milioni di goldmark.

Grave incidente di caccia

BERLINO, 21

(R.C.P.) Ha destato molto interesse un processo per infortunio di caccia. Nel novembre scorso un ingegnere berlinese, tale Mardan era stato invitato a caccia in una tenuta di Hermadorff da un tale Alberto Kraus. Questi da un appostamento sparò in direzione di un cervo senza ferirlo. Il colpo aveva però ucciso l'amico che si era appiattato in una macchia all'insaputa del cacciatore.

Solo tardi nel pomeriggio fu trovato per caso il cadavere del Marden. Preso dal terrore il Krauss pulì il proprio fucile per allontanare ogni sospetto e tornò a casa senza avvertire nessuno della disgrazia avvenuta. Si incominciarono allora le ricerche del Marden ed il Krauss fu imputato di omicidio e fu condannato a due mesi di prigione.

L'attività di un ladro antiquario

BERLINO, 21

E' stato arrestato a Berlino un ladro specializzato nei furti ai musei. Si tratta di un giovane trentaduenne, di professione antiquario, certo Enrico Poppenberg, nato a Munster, nella Westfalia.

Si era notato lo scorso anno la scomparsa all'Accademia Berlinese di un quadro del Menzel, pittore del secolo scorso. A Postdam, dal museo della città era scomparso un quadro ad olio ed un busto di bronzo ed anche dalle gallerie cittadine e nei negozi di antiquario erano scomparse parecchie opere d'arte.

La polizia ha scoperto che tutti questi furti fanno capo a Poppenberg, che si crede che egli sia anche l'autore di un furto in altri musei artistici dei quali non si potè aver più traccia.

Espulsioni di stranieri dalla Romania

(Nostro Servizio Particolare)

BUCAREST, 21

Secondo una ordinanza del ministero dell'Interno, tutti gli stranieri che vivono in Romania dal 1919 e che non possono dimostrare di avere una occupazione regolare e il di cui permesso di dimora è già scaduto, verranno espulsi. Nella sola Arad vennero espulse 400 persone.

I trionfi di un piccolo italiano

PARIGI, 21

Il piccolo pianista italiano Pietro Mazzini, di sei anni figlio del noto giornalista e del quale la stampa francese si è largamente occupata come di un «Enfant prodige» è stato scritturato per una serie di concerti a Vienna ed in altre città straniere.

Sul finanziamento delle bonifiche

In occasione della approvazione del nuovo testo unico delle leggi sulle bonifiche i Consorzi riuniti in Este raccomandarono al Ministro dei Lavori Pubblici la soluzione del problema del finanziamento delle opere di bonificazione acciocchè il nuovo provvedimento legislativo possa riuscire efficace

Il Ministro rispose quanto segue:

«Per quanto riguarda il problema del finanziamento delle opere concesse, di cui Ella segnala la particolare importanza, ho ragione di presumere che la nuova legislazione, più chiara e più semplice, influirà favorevolmente sul credito, tanto più che speciali garanzie sono state previste per il pagamento delle quote degli Enti locali e dei proprietari interessati.

«Del resto, non mi rifiuterò di prendere in speciale esame il problema, sebbene ritenga che a poco possa giovare la legge o l'azione Amministrativa in un campo nel quale hanno prevalente importanza la relativa scarsità del capitale disponibile e le condizioni di rimuneratività delle intraprese di bonificamento, le quali non comportano il carico d'interessi troppo elevati».

Restiamo allo stesso punto, sul quale si è fermi, purtroppo, da tanto tempo. Se non si affronterà il problema con coraggio; col fermo proposito di risolverlo; col convincimento che un tale stato di cose è dannoso ai Consorzi, ai privati, alla Nazione; con la persuasione che le bonifiche non possono sostenere oneri di interessi superiori al 5 per cento, e che un aiuto dello Stato a tale riguardo si risolverebbe in un suo beneficio; se non si farà come ha fatto S. E. Serpieri, dopo pochi mesi dalla sua assunzione al Governo, che ha provveduto per la assegnazione d'un concorso dello Stato nell'interesse delle somme occorrenti pel miglioramento agrario, non si riuscirà a nulla, e si continuerà a studiare, a lottare, a raccomandare, a penare, ad andare verso provvedimenti, che, come quello del ricorso al capitale straniero, non serviranno a risolvere proficuamente il problema nei riguardi dell'opera di bonifica.

2

E' dal 1911 che ci occupiamo della importante questione, e con noi altri funzionari, altri studiosi, Consorzi ed istituti di credito, e con più autorità di tutti l'On. Luzzatti, il quale, pur non mostrando, giustamente, alcuna fobia pel capitale straniero, avvertiva nel 1913 che il capitale estero non cura compensi modesti con operazioni vincolate a lunga termine.

Non è il capitale estero che occorre oggi alle bonifiche italiane, come abbiamo dimostrato anche recentemente, è l'interesse modesto che abbisogna all'opera di bonifica.

Capitali ve ne sono, ma richiedono interessi superiori al 6 per cento.

Ripetutamente ci vennero offerte per i Consorzi da noi serviti considerevoli somme verso rilascio di cambiali o con contratti di mutuo anche a 50 anni, ma si esigeva un interesse superiore al 6 per cento.

E perciò, ripetiamo, non si può muovere appunto a quei Consorzi che hanno stabilito di non eseguire più alcuna opera se essa non potrà essere finanziata al 5 per cento.

Sicuro che si può spendere anche di più per interessi quando i proprietari non facciano caso agli oneri gravanti i loro terreni.

Ma quando si voglia tener presente, come sarebbe doveroso il farlo, l'enorme costo di esecuzione, di manutenzione e di esercizio delle opere di bonifica idraulica; l'altrettanto enorme costo della bonifica agraria ove è necessaria; la distribuzione dell'onere in diversa misura sui terreni consorziati; le conseguenze derivanti dalla revisione degli estimi catastali; l'attuale valore della moneta e la mobilità degli aggravi fiscali di fronte alla rigidità dell'interesse del debito contratto; la crisi che ha incominciato ad affannare la agricoltura per la parabola discendente dei prezzi e per la mancata conquista dei mercati esteri, crisi che preoccupa conduttori e proprietari di terreni, quando si voglia tener presente tutto ciò, riteniamo doveroso di porre la massima attenzione a quello importante fattore di spesa per una bonifica che è l'interesse del capitale.

Quando poi si va affermando che necessita la esecuzione delle bonifiche per liberare l'Italia dalla servitù della importazione di grano e far ad essa risparmiare migliardi distruggitori della ricchezza nazionale, e si legge quanto ha scritto in proposito il mese scorso Einaudi, c'è da chinare il capo e meditare ancor più

Scrisse Einaudi: «Corre in tutti i paesi del mondo e quindi anche in Italia una leggenda inventata dai protezionisti: che ad acquistar merci dall'estero di più di quante se ne vendano si vada in malora, perchè il paese importatore deve pagare in oro la differenza all'estero. Nei libri degli economisti questa leggenda ha preso il nome «dell'oro che se ne va»; ma, sebbene da tempo immemorabile essa sia stata sfruttata e nessun scrittore che si rispetti osi più esporla, ha la vita dura.

«Che fosse una leggenda assurda l'aveva dimostrato cent'anni fa Davide Ricardo, sovrano tra gli economisti; mi è sempre stata vana speranza far imparare la sua lezione ai coccodrilli che spargono lacrime sui miliardi d'oro che bisogna mandare all'estero per pagare il frumento che non produciamo in casa.

«Fu vano ripetere che, se la leggenda fosse vera, Inghilterra, Germania, Italia, Francia, ecc. ecc. avrebbero dovuto fallire venti volte nel secolo XIX, perchè nessuna di esse possedeva tant'oro da far fronte allo sbilancio tra importazioni ed esportazioni per più di pochi mesi o di pochi anni».

Abbiamo fiducia, però, che il Governo dell'On. Mussolini, che in breve tempo ha compiuto atti veramente degni di ammirazione, verrà estendere alle bonifiche idrauliche il provvedimento con pratico intuito proposto da S. E. Serpieri per i miglioramenti agricoli

Ad ogni modo una soluzione si impone nell'interesse stesso della Nazione.

UGO MOZZI

Il matrimonio del Principe del Giappone

TOKIO, 21

Il matrimonio di S. A. I. il Principe Reggente Hiro Hito con S. A. I. la Principessa Nagaco è stato ufficialmente stabilito per il giorno 26 corr. Le nozze avranno luogo nella più grande semplicità. Perciò non sarà dato alcun banchetto nè dalla famiglia imperiale, nè dal ministro degli affari esteri. Ne consegue che neppure i rappresentanti giapponesi all'estero, finchè non se ne presenti opportuna occasione, faranno celebrazione dell'evento.

La figura di Augusto Righi

rievocata dal Ministro Gentile

BOLOGNA, 21.

Alle solenni onoranze tributate nell'Istituto di Fisica ad Augusto Righi, il Ministro della P. I. on. Gentile ha così mirabilmente rievocata la figura dell'illustre scienziato:

«Augusto Righi invero non fu un semplice professore e un volgarizzatore di dottrine già acquisite. Della tempra dei grandi ricercatori e scopritori, egli fu nella fisica come Galileo, come Volta, come tutti i fisici il cui nome rimane eterno, quale pietra miliare nello sviluppo della scienza — sperimentatore avveduto, chiaroveggente, acutissimo, ma fu anche forte pensatore e intorno ai concetti ottenuti o tentati dalla fisica contemporanea e ai nuovi esperimenti ed ipotesi da lui medesimo escogitati agitò sempre con mano vigorosa la fiaccola del pensiero che le idee ravviva fecondamente i germi di vita segreti e dà un linguaggio e un significato ai fatti altrimenti muti ed esanimi ancorchè bene accettati.

Anche attraverso alle sue ricerche, ai suoi modelli fisici, il Righi fu ai tempi nostri uno degli italiani più valenti nel dimostrare la potenza creatrice d'ogni progresso, d'ogni grandezza d'ogni più alto valore umano: la potenza del pensiero.

Il pensiero è la più preziosa riserva dei popoli come degli individui. Creatore nella speculazione del filosofo, nella meditazione e nella volontà dell'uomo di Stato, nella stessa fede dell'apostolo, ma creatore anche nelle teorie del fisico, sprigionatrici di forze ascose della natura, atte a investire di nuova energia, talvolta radicalmente trasformatrice, la compagine di questo mondo naturale di cui gli uomini si servono adattandone ai fini della vita spirituale.

Onorando solennemente Augusto Righi, l'Italia dimostra altresì di ricordare e riconoscere una verità che è nella coscienza di ogni popolo civile, che ogni aumento del benessere materiale dell'umanità deriva dalla severa e ideale ricerca disinteressata della scienza e che le maggiori invenzioni, anche quelle che sembrano dovute più a un felice intuito che a una dottrina faticosamente e lungamente elaborata e che pur colpiscono le menti per l'immediatezza e vastità degli effetti che producono nelle loro pratiche applicazioni, non sono possibili se non nell'ambiente spirituale che è promosso e formato dai più raffinato pensiero scientifico.

Nel quale perciò è la radice delle grandi trasformazioni onde la tecnica e l'industria mutano rapidamente agli occhi nostri i rapporti delle cose. Augusto Righi fu poi un grande maestro, e io sono orgoglioso di recargli oggi la espressione di un sentimento con cui la scuola italiana guarda a lui e agli uomini che benemeritano dell'educazione scientifica nazionale, mediante la formazione morale delle giovenù che è formazione di intelligenze e di carattere.

Il Righi fu insegnante esemplare e fece portanto il suo istituto di fisica, non pure rispettato nel mondo, come uno dei centri più attivi e produttivi di indagini scientifica, ma venerato ed amato dai giovani che vi trovavano la scienza vera, seria, schietta, viva fatta persona; una persona che non si chiudeva nel suo astratto pensiero, ma si guardava intorno, sapeva che il pensiero tanto più è vivo e capace di germogliare e fruttare, quanto più si espande e comunica, fiammella che ne accende mille e mille altre, e così moltiplicava anche esso la propria vita nel petto dei giovani e con loro formava la scuola nel nobile senso di questa veneranda parola; la scuola che è fucina di uomini nel mondo dell'ideale; fertile campo in cui di continuo si semina e di continuo si miete la vita eterna della patria alla quale maestri e scolari in queste aule dove sarà sempre onorato il nome di Augusto Righi non mancheranno mai di rivolgere il cuore devoto.»

Il discorso del Duca del Mare a Torino

L'opera della Marina nella grande guerra

e la sua influenza per il conseguimento della vittoria

TORINO, 21.

Allo scoprimento della lapide murata nell'atrio del Palazzo Civico di Torino e recante il Bollettino della Vittoria Navale, il Ministro della Marina, Duca Thaon de Revel, ha così accennato all'opera compiuta dalla Marina Italiana nella grande guerra e alla influenza capitale che questa opera ebbe sul conseguimento della Vittoria:

«Nell'Adriatico, mare ristretto e propizio all'impiego dei moderni mezzi di insidia, la barriera delle Isole Dalmate, mentre offriva al nemico rifugi sicuri per ogni specie di navi, rendeva il suo litorale praticamente invulnerabile. La nostra sponda, invece, aperta a tutte le offese nemiche, non offriva alle nostre forze navali che due punti di appoggio: Venezia e Brindisi, lontani fra loro 750 chilometri. Da queste semplici considerazioni emerge quanto arduo si presentasse il compito di contrastare la azione della Marina avversaria.

La difesa di Venezia

La flotta nemica si trovava perciò in una situazione vantaggiosa, tale che non ha avuto riscontro in nessun altro teatro di guerra. La sua principale base di operazione, cioè Pola, era a soli 90 chilometri dall'estremo della ala destra del nostro fronte terrestre, vale a dire ad una distanza che ogni nave, a modesta velocità avrebbe potuto percorrere in meno di tre ore. Contro questo estremo del nostro schieramento terrestre esisteva dunque una minaccia che rapidamente avrebbe potuto tradursi in grave realtà, sia con offese dal mare, sia con uno sbarco alle spalle della 3.a Armata. E ciò ben sarebbe potuto accadere senza la vigile incessante opera che la nostra Marina disimpegnò, raggiungendo in modo assoluto l'obiettivo di controbilanciare la vantaggiosa situazione del nemico in quello scacchiere.

Il diretto appoggio della Marina alla ala destra del fronte terrestre culminò nella Difesa di Venezia. E quando navi nemiche vollero molestare l'ala destra di quel fronte, noi le costringemmo ad una rapida ritirata ed andammo a punirne l'audacia dentro i muniti loro porti.

Alla Marina si deve se la Regina dell'Adriatico, diventata il nostro estremo baluardo, non fu preda del nemico.

Come potrebbe dunque disconoscersi che la nostra azione marittima recò all'esercito un diretto aiuto, il quale ebbe carattere essenziale, assicurandone la capacità di resistenza fino al decisivo trionfo

La protezione del traffico

I pericoli sventati non hanno in guerra minore importanza dei risultati conseguiti con operazioni offensive.

Del pari l'influenza marittima sul conseguimento della Vittoria, emerge dal fatto che, nel 1914, su 20 milioni di tonnellate di merci entrate nel Paese, ben 16 milioni giunsero per via di mare, e durante intiero periodo bellico il tonnellaggio delle merci importate dal mare fu il 75 per cento del totale.

E torna acconcio che del traffico, che faceva capo ai nostri porti tirreni, per la sua vitale importanza io esponga qualche cifra: in guerra ci giunsero per via di mare 39 milioni di tonnellate di merci; nel 1917, ossia nell'anno più critico, il 48 per cento dell'importazione marittima fu di carbone, il 24 per cento di cereali, il 12 per cento di metalli.

Se questo traffico fosse stato impedito da una maggiore efficacia della campagna dei sommergibili ovvero da una vittoria della flotta nemica, l'Italia sarebbe stata sicuramente vinta per fame o per mancanza di combustibile.

La parte avuta dalla nostra Marina da guerra nel proteggere questo traffico emerge chiarissima dal seguente semplice dato: nei primi nove mesi del 1918 le navi da guerra pel servizio di scorta percorsero un totale di 2.235.000 miglia marine, pari a 106 volte il giro del globo all'equatore

In nessun modo potrebbe dunque affermarsi che, senza questa incessante e difficile azione della Marina, la guerra terrestre avrebbe potuto essere condotta fino alla vittoria dell'ottobre 1918.»

Una forte Marina

Conseguito la Vittoria mercè il valore dei nostri soldati e dei nostri marinai, raggiunti i naturali e forti confini alpestri, la situazione dell'Italia è oggi simile a quella di un paese insulare mediterraneo. Epperlanto senza una Marina adeguata alle sue vitali esigenze, l'Italia non potrà far valere degnamente i diritti dei suoi figli, che nel mondo già sommano a 50.000.000.

Bisogna che tutti gli Italiani siano fortemente compresi dell'innegabile verità che la potenzialità marittima è un fondamento indispensabile della nostra esistenza nazionale.

Non per cupidigia di nuovi dominii, non per morboso sentimentalismo nazionale, non per difendere lontani imperi coloniali ma per il naturale diritto alla esistenza, ci è necessaria una forte Marina.

La rinnovata Italia erede delle tradizioni di Venezia, Genova, Pisa ed Amalfi saprà ad esse aggiungere nuovo splendore mercè la feconda attività della nostra meravigliosa gente di mare.

L'omaggio dell'Armata al Re

e la risposta del Sovrano

ROMA, 21

Da Torino, dove si sono svolte le solenni cerimonie in onore della R. Marina, il Duca del Mare, ammiraglio Thaon di Revel, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«A S. E. il generale Arturo Cittadini - primo aiutante di campo generale di S. M. il Re per la Maestà Sua. — Nel giorno in cui Torino celebra con solenne rito di amore l'opera data dalla Marina italiana al conseguimento della vittoria, tutti i marinai d'Italia, raccolti in ispirito nella città sabauda, culla della unità della patria, elevano il loro pensiero a S. M. il Re, augusto Capo dell'Armata riconfermandogli con animo indefettibile i sentimenti di devoto omaggio e di incondizionata obbedienza. — *Revel.*»

S. M. il Re ha così risposto:

«S. E. ammiraglio on. cav. Duca Thaon di Revel - Ministro della Marina - Roma. — Ricambio di cuore il saluto cortese del quale ella si rese interprete, plaudendo alla patriottica manifestazione che ha celebrata l'opera data dalla Marina al conseguimento della vittoria, ringrazio vivamente del pensiero a me rivolto. Aff.mo Cugino: *Vittorio.*»

Alto elogio dell'on. Mussolini

all'opera della "Dante Alighieri,,

ROMA, 21

Le pagine della «Dante Alighieri», che usciranno domani con una ricca documentazione dell'attività sociale conterranno il seguente messaggio di S. E. Mussolini:

«Il nome e l'opera della «Dante», hanno un posto luminoso nella storia dell'Italia moderna. Negli anni più tristi di questa storia la Dante è il simbolo di una fede intatta, tenacemente custodita e difesa dagli anni più aspri e più combattuti, il simbolo di una resistenza incrollabile. La «Dante» ha il vanto e l'orgoglio di essere stata sempre dove era la buona causa e se ora la guardiamo lontana da quando essa nasce per volontà di pochi uomini che cercano di affermare sulla divisione civile e sul disordine spirituale un superiore compito nazionale, essa ci appare come un primo esempio e una delle prime forze di quel movimento di rinnovazione che doveva dare all'Italia la ferma coscienza di sè e del suo avvenire»

Nella difesa della lingua la «Dante» ha difeso la causa dell'unità del territorio nazionale, per la quale essa ha combattuto sino all'estremo mirabili battaglie e la unità morale di tutti gli italiani dispersi per il mondo.

«Noi oggi la consideriamo come una delle nostre istituzioni più care e più gloriose, ma se oggi il suo lavoro è meno solitario di quello che fosse ieri, il suo compito è più vasto. L'Italia che costruisce con animo di ferro le fondamenta della sua fortuna, imperiosamente domanda che i suoi figli guardino più lontano e moltiplichino il loro sforzo sempre e ovunque. — F.to: *Mussolini*».

Una bomba abbandonata in una casa

PADOVA, 21

Alcuni operai, recatisi oggi ad eseguire delle riparazioni nella casa di via Marsala N. 5, di proprietà del sig. Edoardo Malvezzi, rinvenivano al pianterreno una bomba carica.

L'ordigno pericoloso fu consegnato alle autorità. La polizia ha interrogato un fascista che tempo fa abitava quella casa.

Nelle aule giudiziarie

Gli effetti della miseria

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Trevese. — Giudici: Guangioli, De Carli. — P. M. Messini. — Canc. Cicero.

Barban Giuseppe Vittorio fu Antonio di anni 58 e Barban Gio. Batta Virginio detto Gino di Giuseppe di anni 35 da Pianiga, padre e figlio, sono chiamati a rispondere di due gravi fatti: falso in cambiale e appropriazione indebita di un cavallo e charrette.

La cambiale falsificata era dell'importo di L. 4000 ed era stata presentata al Credito Veneto di Pianiga con l'avallo di certo Traverso Ernesto. Serviva per il rinnovo di altra cambiale già scaduta, ma firmata da Traverso che pur aveva firmate le precedenti era apocrifa. Il cassiere del Credito si accorse quasi subito della grave irregolarità e oltre far sequestrare tutta la mobilia e le cose di pertinenza dei Barban sporse denuncia. In occasione del sequestro, eseguito per garantire la Banca del denaro sborsato, si constatò altro reato di appropriazione indebita pure ai danni del Traverso. Costui apponendo la firma alla prima cambiale aveva chiesto per sua tranquillità e sicurezza un pegno e fra le altre cose, con regolare atto notarile, gli erano stati assegnati il cavallo e la charrette che dovevano essere reclamati e ritirati in caso di inadempienza.

Il Barban invece dopo che ritirò il denaro dalla Banca e fu firmato l'atto vendette e cavallo e charrette al contadino Fattoretto Sante, di guisa che il Traverso rimase senza alcun pegno. Arrestati i due fu posto il sequestro sull'animale e il carretto.

All'udienza così sono comparse due parti lese: Traverso assistito dal Comm. Valeggia e Fattoretto con l'avv. Seranto.

I Barban Giuseppe ha raccontato al Tribunale con commosso accento le dolorose circostanze che lo spinsero a commettere le cattive azioni che gli si contestano. La sua famiglia versava in quel tempo nella miseria più squallida; non aveva egli mezzi nemmeno per sfamare la sua numerosa prole. Spesso i bambini andavano a letto senza aver cenato: le sofferenze e il pianto delle sue creature lo straziavano molto ed egli tentò in tutti i modi di risollevarsi economicamente per togliere ai suoi ed a se stesso lo spettro, sempre presente della fame. Scaduta la cambiale di L. 6000 e procuratosi con altri debiti 2000 lire rinnovò l'effetto.

Il Traverso si era sempre dichiarato disposto ad aiutarlo ed egli non aveva l'intenzione perciò di usare una cambiale con la firma falsa. Cercò difatti di lui ma inutilmente: il Traverso era fuori paese.

Intanto non poteva lasciare protestare la cambiale e sequestrare tutta la roba di casa: sarebbe stato il crollo. Il figlio si dichiarò disposto a firmare: credevano di non commettere azione disonesta dato che Traverso non gli negava la firma di avallo. Firmato l'effetto ebbe invece la sorpresa dell'arresto. Il cavallo e la charrette furono venduti da suo figlio per bisogno.

Barban Gio. Batta confessa la firma falsa e la vendita e parla anche lui della miseria squallidissima che attanagliava come una morsa terribile, la disgraziata famiglia.

Il Tribunale escute le parti lese ed i testi che, di fronte alle confessioni dei due imputati, nessun altro fatto nuovo portano.

Il Com.re Valeggia per il Traverso oltre la condanna reclama la restituzione del cavallo e della charrette; restituzione che è appoggiata dall'altro patrono di parte civile avv. Seranto che la domanda invece per il Fattoretto il quale fece l'acquisto inconsapevole dell'atto preesistente e che era di vendita fittizia perchè in realtà le cose che rappresentavano il pegno per la cambiale erano rimaste in possesso dei Barban.

Il Tribunale, accogliendo le proposte del P. M., condanna gli imputati per il falso in cambiale ad anni due e mesi sei di reclusione con condono di 6 mesi assolvendoli dall'appropriazione indebita per inesistenza di reato. Ordine la restituzione del cavallo e charrette al Fattoretto.

Dif. Avv. Biga.

Il lavoro dei ladri

Il 29 dicembre scorso al venditore ambulante di libri, Rigattieri Renato, vennero rubati molti libri — in maggior parte romanzi popolari — per un valore di circa L. 300, che erano in un magazzino a Dorsoduro. I ladri ruppero la porta del magazzino per commettere il furto. Il giorno successivo metà circa dei volumi — un centinaio — ritornò in possesso del proprietario per opera del sig. Sottile Filippo titolare dell'agenzia di Sorveglianza notturna. Il Sottile mentre usciva di casa vide un tizio con un sacco ben gonfio sopra le spalle allontanarsi dal suo magazzino... Subdorando qualcosa di loschi lo fermò e lo condusse dal Commissariato. Il sacco conteneva molti libri. Qui l'individuo, che risultò essere Fragiacomo Ernesto fu Francesco di anni 24 invalido di guerra, dichiarò di aver comprato i romanzi da uno sconosciuto per rivenderli. Li aveva depositati provvisoriamente nel magazzino del Sottile senza curarsi di chiederne il permesso... Vi era entrato come padrone, ma era cascato proprio in bocca al lupo!

Il Fragiacomo ripete all'udienza di aver acquistato i libri da un altro individuo all'Accademia e che si riprometteva di guadagnare qualcosa onestamente.

Il Rigattieri assicura di aver riconosciuto come sua proprietà i romanzi trovati all'arrestato. Il Tribunale dopo aver sentito Sottile, condanna il Fragiacomo per ricettazione dolosa a mesi cinque di reclusione e L. 83 di multa col perdono.

Dif. avv. Anzil.

Per una lampadina

Da parecchio tempo il Sindacato Infortuni, che ha la sede a Venezia in calle Redivo 4515, lamentava la scomparsa misteriosa di lampadine elettriche. I ladri toglievano le lampadine che illuminavano la scala dell'ufficio, con grande facilità, approfittando sempre dell'assenza dei fattorini che non potevano stare in guardia nelle scale.

Il 18 scorso, finalmente, ne venne acciuffato uno e a farlo arrestare fu il direttore del Sindacato stesso comm. Mosso Umberto. Egli, in quel giorno, si trovava fuori del portone a discorrere con un amico quando vide uscire un giovanotto che si allontanò frettolosamente. L'atteggiamento dello sconosciuto gli destò sospetto e volle chiamarlo per appurare il motivo della sua visita al Sindacato e della sua fretta. Ma il suo richiamo fu vano perchè il giovanotto, anzichè fermarsi, accelerò la corsa. Allora lo inseguì: vicino alla Trattoria Nuova lo sconosciuto estratta dalla tasca una lampadina la gettò a terra provocando un grande rumore. Il comm. Mosso, allora convinto che si trattava del ladro delle lampadine, lo rincorse di più dando l'allarme. In calle dei Fabbri il fuggitivo venne raggiunto e preso in consegna dal milite fascista Piergiovanni Cesare che lo condusse in istato d'arresto in Questura ove venne identificato per Maso Giovanni di Sante di anni 21 da Venezia, operaio elettricista disoccupato. E' stato poi presentato per direttissima al giudizio del Tribunale.

Egli ha negato completamente l'accusa per cui venne arrestato. Afferma che era di passaggio nella calle per recarsi in Municipio ove doveva ritirare dei certificati.

Il comm. Mosso ha detto chiaramente di essersi accorto che il Maso inseguito si sbarazzò di una lampadina buttandola a terra. Egli vedendolo uscire sospettò non per le lampadine, ma per un grave furto avvenuto giorni prima all'ufficio ove durante le ore di colazione, erano stati scassinati il suo cassetto che conteneva Lire 4000 e una cartella di L. 2000 e quello del capo ufficio che racchiudeva L. 600 circa. In seguito a questo furto furono arrestati due fattorini dell'ufficio, ma egli in quel giorno vedendo uscire affrettatamente il Maso sospettò che si fosse rinnovato il colpo; constatò invece che si trattava di un ladro di lampadine.

Il milite della M.V.S.N. Piergiovanni descrive le circostanze del suo intervento ed il sig. Salerni Virgilio Cepone che vide anche lui il Maso mentre buttava, nella corsa, la lampadina a terra.

Il Tribunale condanna il Maso a mesi uno di reclusione e gli concede la sospensione della pena.

Dif. avv. Anzil.

L'audacissimo furto di 260.000 lire

La strana cattura del ladro

TRENTO, 21.

Abbiamo riferito l'altro giorno del furto avvenuto a Strigno in danno dei fratelli Costa e dell'arresto avvenuto a Verona di un certo Melchiori che si riteneva non fosse estraneo al furto stesso. La supposizione è divenuta realtà. Il Melchiori, arrestato nella città scaligera, si identifica perfettamente con l'audacissimo ladro di Strigno. Ecco pertanto i particolari del furto e dell'arresto.

Il giorno 9 del corr. mese riusciva a trovare occupazione nell'albergo Alla Stazione di Strigno, di proprietà dei fratelli Costa, un giovane chauffeur, certo Melchiori Mario fu Giacomo, domiciliato a Dro (Trento). Il nuovo chauffeur, assunto dagli albergatori, si era dimostrato molto zelante e pieno di premure per i suoi principali e con il suo aspetto signorile, era riuscito ad entrare subito nella simpatia della famiglia Costa.

La cassaforte scomparsa

Il giorno 13 il direttore dell'albergo, uno dei proprietari, si allontanava da Strigno per affari, lasciando in casa solo la sua signora.

Verso sera, la signora Costa, entrando nello studio del marito, si avvide della scomparsa della piccola cassaforte che racchiudeva parecchio denaro e libretti di deposito presso una banca di Trento, per oltre 260 mila lire. Nulla però era stato mosso dalla stanza, ogni cosa era all'ordine. Impressionatissima, la signora Costa corse per chiamare lo chauffeur per inviarlo a Levico ad avvertire il marito. Ma anche il ndo. Melchiori era scomparso.

Avvertiti del furto i carabinieri di Strigno, questi si portarono nel luogo per le prime indagini. Vennero inviati telegrammi alle stazioni dei paesi della Valsugana con i connotati dello chauffeur. Tutto riusciva però vano.

Il ladro era salito a piedi, sfidando la neve alta più di un metro, fino a Lavarone e di qui, sempre attraverso i sentieri cosparsi di neve e di ghiaccio, era disceso fino a Rovereto. Sfinito per la lunga marcia faticosissima, il Melchiori sostò per alcune ore in un caffè della simpatica città tridentina. Venuto quindi a trattative con il proprietario di un'automobile, certo Carlo Valvassori d'anni 27, da Rovereto, il ladro si faceva accompagnare fino a Dro. Fermatosi alcune ore a casa e presesi per compagno un certo Umberto Fumagalli, partiva sempre in automobile per Verona.

In una casa equivoca

La sera del 15, in una casa equivoca di Vicolo Castelrotto entravano, per fare ispezione, il maresciallo Orso con gli appuntati Barrosso, Giacone, Falcicchia e Sarraiotto. All'entrata dei militi, uno dei presenti tentò di far sparire una rivoltella carica, dimostrandosi molto preoccupato della presenza dei carabinieri. L'arma veniva sequestrata e il giovinotto interrogato. Egli dichiarò appunto di chiamarsi Marco Melchiori, domiciliato da circa 20 anni a Pergine. Richiesto se avesse documenti, l'interrogato disse di esserne completamente sprovvisto perchè partito di casa improvvisamente. Richiesto ancora se teneva denaro, assicurò il maresciallo Orso di non possedere oltre 50 lire. Perquisito, invece da un milite, sbucarono da ogni tasca accartocciati biglietti di banca da 25, 50 e 100 lire per ben 5700 lire circa.

Come mai avete tutto questo denaro gettato alla rifusa per le tasche — incalzò il bravo maresciallo sapendo che nel Trentino era avvenuto un grosso furto e sospettando di aver trovato un autore o un complice della gesta ladresca. Il Melchiori tentò di giustificarsi, ma cadde in contraddizioni. Anche gli altri vennero perquisiti, ma con esito negativo.

L'arresto

Condotti in caserma, i tre trentini venivano nuovamente interrogati separatamente anche dal maresciallo comandante la stazione di Veronetta. Campanoso. Richieste sollecite informazioni a Rovereto, Trento e Pergine, risultò che nulla gravava sui giovani Valvassori e Fumagalli, mentre invece il Melchiori, che era ex guardia di finanza, scacciato dal corpo, pregiudicato e contravventore al foglio di via obbligatorio, era pure autore nientemeno che del furto delle 260 mila lire in danno dei fratelli Costa di Strigno.

Iersera il Melchiori, stretto da un abile interrogatorio, ha finito per confessare tutto. Egli asserisce che in contanti non rubò che 12 mila lire; i libretti di banca, alcuni dei quali al portatore, furono lasciati in una stanza dell'Albergo Costa stesso. Al proprietario dell'automobile, per compenso del servizio resogli, consegnò 500 lire. I due trentini incensurati vennero posti in libertà, e l'automobile fu restituita al Valvassori, a cui vennero sequestrate le 500 lire avute dal Melchiori, perchè compendie di furto.

Il Melchiori sarà tradotto a Trento.

DIFENDETEVI

contro i malanni del freddo come Influenza, Raffreddori, Tossi febbrili, Corizza ecc. troncandone rapidamente i primi sintomi col meraviglioso, efficacissimo rimedio

MAIDA SAK

che facilmente

GUARISCE IL RAFFREDDORE IN 24 ORE

In vendita presso tutte le buone Farmacie al prezzo di L. 5.75 (b.c.) ogni scatoletta tascabile e presso la Pamacia Inglese Roberts - Firenze.

DITTE RACCOMANDATE

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA

Pallotti

S Marco Procuratie N. 130-131 129

TAPPEZZERIE IN CARTA

Fausto Carrara

La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia — Concorrenza impossibile VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni Telefono 22-67.

F.lli FOLIN & FABRICI

IMPRESA COSRUZIONI ELETTRICHE

Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. Impianti elettrici, Luce e Forza Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 51 Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 S. Donà - Viale della Stazione.

RISTORANTE CHIANTI PAGANELLI

Antico Caffè MARTINI VENEZIA

Presso il Teatro «LA FENICE» - Tel. 22 L'ambiente Veneziano più caratteristico :: e signorile ::

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA

Gedeone Pasquazzo e figli

S Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Cal Erbe N. 6425 - VENEZIA

Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado.

Usate il dentifricio più perfetto

KALY

Cantiere Industriale Legnami SPELLANZON e C.

VENEZIA - Madonna dell'Orto 3521, Tel. 11

Qualunque lavoro in falegnameria

Nuovo reparto speciale per fabbricazione parchetti in legno rovere, faggio ecc.

Manin & Pilsen

Albergo-Ristorante - Bar

Famiglie, Commercianti, Professionisti

Tel. Int. 953, Tel. 1466

nuovo BAR PILSEN

Liquori di marca, ottima tazza di caffè espresso

VENEZIA

P. G. Sapori Dir. Gen. E. Bensa

AL BANDO GLI SCIMMIONI — ESIGETE I PRODOTTI GENUINI PASUBIO VIDALINA.

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO Riceve 13-15.30 tel. 1359 S. Formosa, Corte del Dose 5

Gabinetto di Radiologia E DI CURE ELETTRICHE

Venezia: Casa di cura S. Cassiano ore 10-12 e dalle 17-19.

Dott. F. OREFFICE

Malattie degli Occhi

Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle VENEZIA, telef. 11 S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Ag GABINETTO GIA' Dott

Dott. G. MANUELI

Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 1 — Treviso.

L'edizione commemorativa italiana del "Milion„ di Ser Marco Polo

Un mese fa, inaugurandosi il nuovo anno accademico dell'Ateneo Veneto, il prof. Pier Liberale Rambaldi ha annunciato che Venezia, Comune e cittadini, si appresta a celebrare il sesto centenario della morte di Marco Polo, con una grande edizione critica di quel famoso *Milione*, nel quale il grande viaggiatore veneziano profuse i tesori delle conoscenze da lui acquisite viaggiando in un mondo allora quasi ignorato dai popoli dell'Occidente.

E' noto che Messer Marco Polo, essendo al comando di una galera veneziana nella battaglia navale di Curzola, fu, con molti altri, catturato dai genovesi nel 1298, e condotto prigioniero a Genova. In carcere il caso volle che gli fosse messo accanto un altro prigioniero di guerra, un pisano: Rusticiano. Brav'uomo, di cui nulla al mondo si sarebbe saputo, se non avesse avuto la fortuna di essere catturato dai genovesi e rinchiuso in carcere col grande viaggiatore veneziano, chè la sua breve redazione italiana dei romanzi della Tavola Rotonda non sarebbe certamente valsa ad assicurargli la fama che, pur vive, modesta ma duratura all'ombra del colosso veneziano.

Perchè il "Milione„ fu scritto in francese

Rusticiano da Pisa era, dunque, un letterato, e come tale conosceva e pregiava il linguaggio francese, la bella e nobile lingua *d'oil*, della quale nessuno a quei tempi aveva, nè altre forse ebbero mai in appresso, maggiore diffusione popolare. Il francese era allora compreso e parlato correntemente in tutta Italia, oltre che, naturalmente, in Francia, e in Germania, e in Inghilterra. Chi voleva scrivere non soltanto per una cerchia relativamente ristretta di dotti, che sapevano di latino, ma per tutto il mondo occidentale, scriveva allora in francese; e in francese appunto sono redatte tutte le opere del tempo destinate dal loro autore alla massima diffusione, alla divulgazione. I tempi attuali, nei quali il francese, pur fieramente contrastato dall'inglese, rimane pur sempre lingua universale del *beau monde* e della intelligenza; il Settecento, quando il francese imperava nelle corti dell'*ancien régime*, e risuonava con eguale grazia accanto alle caserme di Potsdam come nei dorati salotti della decadenza veneziana, infiorando dei suoi termini ricercati le nomenclature galanti e le conversazioni letterarie, non sono arrivati a *battere il record* della diffusione della lingua francese, in confronto del basso medio evo, quando non pur soltanto le persone colte e smaniose di mostrarsi eleganti, ma quasi tutto il popolo comprendeva e parlava il francese; quando giravano di bocca in bocca e di mano in mano i romanzi ed i poemi franco-veneti, e le storie della Tavola Rotonda e del Re Artù; quando i *canterini* giravano le strade cantando canzoni francesi in francese; quando ser Brunetto Latini scriveva in francese la sua enciclopedia e la chiamava *Le livre du trésor*, che poi riduceva *anche* in volgare italiano; quando Martin da Canale, veneziano, per dar diffusione extra-cittadina e popolare alla sua Storia di Venezia, la scriveva in francese. *Altegat pro se lingua oil quod propter sui faciliorem ac delectabiliorem vulgaritatem quicquid redactum sive inventum est a vulgare prosaicum, suum est: videlicet Biblia cum Troyanorum Romanorumque gestibus compilata et Arturi regis ambages pulcerrime et quam plures aliae ystoire ac doctrine.*

E chi non ci crede, legga il *De Vulgari Eloquentia* del padre Dante, libro I, capo X.

Un libro di curiosità

E se Padre Dante non fece menzione di Marco Polo e del libro da lui inspirato, ciò si deve probabilmente al fatto che egli considerò quel libro opera di letteratura popolare, racconto di avventure di amena lettura, e nella più. Certamente se Rusticiano si assunse il compito di redigere in volgare francese, in un francese che i francesi chiamano piuttosto *picardo*, non fu certo per assicurare alla posterità un meraviglioso documento di conoscenza del mondo orientale, ma piuttosto per raccontare a un vasto pubblico una serie di storie atte a colpire la fantasia, ed avere un sicuro successo di curiosità. In altre parole, Rusticiano probabilmente badò più alle apparenze romanzesche dei racconti di Marco Polo, che alla sorprendente loro aderenza alla realtà, che soltanto molti secoli dopo, e cioè nel secolo scorso, fu luminosamente riconosciuta.

Il fatto stesso di aver scritto in francese i racconti del veneziano basta a dimostrare che il buono scriba pisano non intese scrivere opera di scienza — che avrebbe redatto certamente in latino — ma soltanto libro di grande curiosità e interesse popolare. Con ciò non si può negare che Rusticiano, e che lo stesso Dante, non abbiano prestato fede ai racconti di Marco Polo, nè affermare che abbiano ritenuto i suoi racconti un parto della fantasia del sopracomito veneziano prigioniero dei genovesi.

Il Medio Evo e l'Oriente

A Venezia, ben prima che il libro del Milione fosse divulgato, e prima ancora che fosse stato scritto, tutti erano persuasi della veridicità dei racconti di Marco Polo. Ritornati a Venezia, dopo ventiquattro anni di assenza, nel 1295, Nicolò, Matteo e Marco Polo, secondo quanto racconta il Ramusio, si presentarono ai loro parenti e non furono riconosciuti. Allora essi, riuniti i congiunti ad un banchetto, dopo aver fatto sfoggio di sontuose vesti, levate le mense e recati in mezzo alla brigata i rozzi panni con i quali erano entrati a Venezia, ne tagliarono le cuciture, che apparvero piene di rubini, di smeraldi, di zaffiri, di diamanti, e così convertirono i parenti increduli, i quali ritenendoli morti da un pezzo, si erano già spartiti le loro sostanze. Sarà vero? Non importa. Ma certo a Venezia i viaggi dei tre arditi pionieri dovevano essere conosciuti e creduti, e il nomignolo di *Milion*, dato a Ser Marco dai concittadini, e registrato ufficialmente in un verbale del Maggior Consiglio — *Ser Marco Polo dito Milioni* — non doveva affatto avere una intonazione ironica data dall'incredulità. D'altra parte in quell'epoca i viaggi nell'Oriente mongolico non avevano per gli europei, e specialmente per i veneziani e per i genovesi e per i fiorentini un carattere eccezionale, come si potrebbe credere. Lo sterminato impero fondato da Gengis-Kan, e i quattro imperi — il cinese, l'indiano, il turco e il turco-russo — nei quali esso si frazionò alla morte dell'inflessibile dominatore, non erano ancora chiusi ai viaggiatori e specialmente ai commercianti occidentali. Kubilai nipote di Gengis-Kan, e suo successore nell'impero cinese, particolarmente accoglieva volentieri gli occidentali.

E Papi, principi e repubbliche — Venezia in modo speciale — volentieri mandavano missionari, ambasciatori e mercadanti che, con relativa facilità, raggiungevano le corti e gli scali delle fantasiose ricchezze asiatiche.

Gengis-Kan, il più grande conquistatore che la storia annoveri, aveva piantato su saldissime basi legislative, rappresentate dal «Yassak» — il regolamento — e dal «Tura» — non soltanto l'organizzazione dell'esercito e dell'amministrazione, ma anche la polizia stradale e il servizio delle tappe dei suoi immensi dominii. E non s'era ancora diffuso il fanatismo mussulmano a costituire una muraglia in intolleranza e di ignoranza tra l'Asia e l'Europa. Si può quindi anche ritenere che, pure scrivendo per appagare la curiosità e l'amore ai racconti fantastici dei lettori del suo tempo, Rusticiano da Pisa abbia prestato fede ai racconti di Marco Polo, e che vi abbiano prestato fede, in certa misura, i lettori stessi, che, numerosissimi, ebbe subito in ogni parte di Europa, il racconto meraviglioso. Numerosi tanto che, in breve volger danni si ebbero — per quanto ora sappiamo — ben ottanta manoscritti del libro del Milione in redazioni diverse, e nelle più varie lingue: dal francese all'italiano, dal latino al tedesco, al polacco, al portoghese, allo spagnolo, all'inglese, all'olandese. Un successo paragonabile a quello di pochissimi libri, nel Medio Evo: la Bibbia, la *Legenda aurea* del buon Jacopo da Varagine, e pochi altri...

Ma con la diffusione del libro comincia il processo di snaturazione del testo. Le diverse redazioni del racconto di Marco Polo non sono infatti traduzioni fedeli e letterali. Troppo spesso — e specialmente quanto più tempo era passato dalla primitiva redazione — il copista si compiaceva di interpolare al testo fantasie sue proprie quasi ad abbellire o a completare le fantasie del viaggiatore veneziano. E, col tempo, mutate le condizioni dell'Oriente, allentatisi i vincoli commerciali e politici con l'Asia, per la sopravvenuta intrusione islamica a sbarrare le vie tradizionali dei rapporti con l'Occidente, anche per i lettori il libro del Milion non fu più quasi che un racconto fantastico, come i racconti delle *Mille e una notte*, che verso la metà del Trecento cominciavano ad esser conosciuti in Europa. Non per tutti, e non per molto tempo, però. Chè, due secoli più tardi, un grande italiano, sulla fede del viaggiatore veneziano, si accingeva a *buscar l'oriente per l'occidente*: Cristoforo Colombo. Il quale aveva due articoli di fede: la Sacra Bibbia e il *Milion*.

Le "redazioni„ del Milione

Ma dopo che Bartolomeo Diaz ebbe scoperto il Capo di Buona Speranza, dopo che Vasco de Gama l'ebbe doppiato, e ebbe raggiunto le Indie, dopo che, di anno in anno, portoghesi e spagnuoli, poi navigatori di tutte le nazioni, ebbero ripreso quel contatto con l'Oriente Asiatico, che si era perduto da secoli, il testo di Marco Polo riacquistò tutta la sua importanza di documentazione di realtà. E allora il Ramusio, volendo rivendicare a Venezia, con la gloria rinverdita di Marco Polo, l'onore di aver per prima rivelato all'occidente i fastosi misteri dell'Estremo Oriente, pensò di stampare il *Milione*, dando così ai racconti del Polo la consacrazione della scienza.

Con l'estendersi e l'approfondirsi della conoscenza del mondo orientale da parte degli Europei, sorsero naturalmente e rapidamente crebbero gli studi sul testo di Marco Polo, massima intensità raggiungendo nel secolo scorso.

Dei numerosissimi testi del racconto di Marco Polo, il presunto originale, quello cioè che sembra più vicino a quello redatto nel 1298, o poco dopo, da Rusticiano da Pisa, sotto l'inspirazione immediata, se non proprio sotto la dettatura del viaggiatore veneziano, e in ogni modo il più completo, è quello che si conserva nella Biblioteca nazionale di Parigi e che fu pubblicato cent'anni fa, nel 1824, in accurata edizione critica dalla Società Geografica di Francia, celebrandosi il quinto centenario della morte di Marco Polo. Pare che nei primi anni del Trecento, un cavaliere Luigi di Valois, passando da Venezia, abbia potuto avere altra copia del libro prezioso, corretta e riveduta dallo stesso Marco Polo, e l'abbia portata a Parigi. Esiste di tale codice, oltre che l'originale, che si conserva ancora a Parigi, una copia preziosissima a Berna. Ed esistono a Venezia, a Londra, a Berlino, a Monaco, a Wolfenbütten, a Toledo, a Roma, a Ferrara, a Lucca, a Firenze, a Milano, numerosi altri codici, in diverse redazioni e in diverse lingue.

Studi ed edizioni stranieri

Ma, come dicemmo, il testo principe è quello della Biblioteca di Parigi. Tale testo fu pubblicato cent'anni fa, nel 1824, celebrandosi il quinto centenario della morte di Marco Polo, per cura della Società Geografica di Francia. Più recentemente, per cura della Società Geografica di Berlino, ne fu pubblicato un magnifico fac-simile. Poichè, d'altra parte, lo studio più completo e definitivo, che sia stato scritto intorno a Marco Polo ed i suoi viaggi è il libro del colonnello inglese Henry Yule («The book of Ser Marco Polo, the Venetian»), che risale al 1871, sta di fatto che le opere capitali intorno a Marco Polo ed ai suoi meravigliosi racconti sono straniere.

Non mancano elementi italiani di studio intorno al grande veneziano, ed elementi egregi, quali le opere e le edizioni del Padre Zurla, del Baldelli Boni, del Bartoli, ed altre, fino all'ultima edizione curata dall'Olivieri; ma tutti questi studi italiani furono fatti sulle versioni italiane del *Milione* e le versioni italiane non sono che redazioni successive e più o meno incomplete del testo originale della Biblioteca Nazionale di Parigi.

La grande edizione italiana

Perciò, in occasione della sesta ricorrenza centenaria della morte di Marco Polo, un gruppo di studiosi della Società Geografica Italiana pensò essere doveroso che l'Italia celebrasse la gloria del grande italiano con una completa e ricca edizione critica del testo originale del suo libro immortale.

Il Comune di Venezia — dietro suggerimento del prof. Pier Liberale Rambaldi alla cortesia del quale dobbiamo queste notizie, e per decisione lodevolissima del Commissario prof. Davide Giordano — assunse il patrocinio dell'opera. E intorno ad essa ferve il lavoro degli studiosi. Il lavoro principale — cioè pubblicazione del testo francese, corredato dall'apparato critico occorrente a giustificare la lezione adottata, e della traduzione in italiano, è stato assunto da Foscolo Benedetto, professore di letteratura francese all'Università di Firenze. Sotto il testo e la traduzione troveranno posto le note critiche, molto sobrie, compilate da tutti gli studiosi italiani di storia della geografia, secondo la particolare specializzazione di ciascuno, sotto la direzione di Olindo Marinelli. Tra queste note speciale importanza avranno quelle del prof. Vacca, insegnante di storia e geografia dell'Estremo Oriente all'Università di Firenze, che rimase parecchi anni in Cina a ricercarvi le tracce del soggiorno di Marco Polo, e che, sinologo distintissimo, introdurrà per la prima volta negli studi su Marco Polo un copioso ed originale materiale sinologo.

Il libro, che uscirà in bella veste tipografica, consterà di circa 400 pagine, e sarà illustrato riccamente con numerose carte geografiche antiche riferentisi ai viaggi del veneziano, carte che saranno riprodotte, per cortese interessamento del generale Vacchelli, a cura dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. Su due grandi carte saranno tracciati criticamente gli itinerarii seguiti da Marco Polo.

La prima grande edizione italiana del *Milion*, della quale i primi fogli saranno presentati al Congresso Geografico Nazionale di Genova nel maggio del corrente anno, costituirà il più bel monumento che Venezia e Italia possano erigere a colui che Alessandro Humboldt chiamò «sommo tra i viaggiatori terrestri di tutti i secoli».

ELIO ZORZI

Un discorso-progamma di Venizelos all'Assemblea ellenica

ATENE, 21

A proposito dei colloqui tra Venizelos e i capi delle opposizioni, i giornali rilevano che Zaimis aderisce pienamente al plebiscito. Gli ex-presidenti del consiglio Triandapyloos e Calogeroculos vi aderiscono in massima, ma vorrebbero discuterne i dettagli e Frangias desidererebbe le elezioni con la questione del regime come piattaforma. Matesis Arghyropulos e Dekannis si sono pronunciati contro il plebiscito.

L'assemblea riprende oggi i suoi lavori, ma è dubbio che si raggiunga il numero legale per poter procedere alle elezioni del Presidente. Il discorso-programma di Venizelos, approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri, è annunciato per giovedì.

L'arresto del barone Khlumechy

VIENNA, 21.

E' stato arrestato il barone Leopoldo Khlumecky, figlio dell'ex ministro dell'impero e amicissimo del defunto arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Il barone Khlumecky è imputato di complicità in uno scandalo che ha portato negli scorsi giorni all'arresto di molte note persone. L'arresto del barone Khlumecky ha prodotto profonda impressione nella società viennese.

Il pensiero d'un pioniere dell'aria sul disastro del "Dixmude„

VICENZA, 21

Perdura vivissima tutt'oggi anche tra noi l'impressione per la tragica fine del gigantesco aereostato francese «Dixmude» misteriosamente scomparso negli abissi del Mediterraneo.

Sono troppo recenti per non esser note le vicende che accompagnarono il disastro di questo colosso dell'aria che faceva parte del quadro delle forze della marina militare francese.

Mentre ancora non ci è dato di poter stabilire con esattezza le cause che hanno originato la catastrofe e la conseguente perdita di cinquanta uomini di equipaggio, abbiamo creduto opportuno chiedere il pensiero in proposito all'illustre conte Almerico Da Schio, l'ideatore e costruttore della prima aereonave che spaziò il limpido cielo d'Italia.

— Dai resti pescati o rastrellati tra Sciacca e Tunisi — ci confermò il co. Da Schio — è certo che il «Dixmude» naufragò nel Mediterraneo; e se stiamo anche ad altri indizi, il naufragio fu preceduto dall'incendio. Per uno Zeppelin avventurarto in una tempesta questi disastri sono più o meno inevitabili. Il colossale aerostato, venendo a mancar di benzina sprecata per mantenere nella lotta contro gli elementi, una pressione qualunque, appesantito dalla pioggia e perduto gaz, deve aver finito per cadere in balìa del vento, precipitando nelle onde. Qui le navicelle sono trattenute dall'acqua e, sempre seguendo questa ipotesi, l'aerostato è spinto a coricarsi sui marosi, lacerando in breve il suo fragile involucro sostenuto da sottile armatura di alluminio. Da qui l'inevitabile sciagura.

— Questo stesso pericolo — ci disse il Da Schio — presentano, a mio modo di vedere, tutti gli Zeppelin, scendano essi ad ormeggiare in terra od in acqua, basta soffermarci a guardare quanti di questi dirigibili andarono perduti durante la guerra.

— Perchè — chiediamo — nonostante i pericoli da lei accennati, viene mantenuto questo tipo di dirigibile?

— I motivi sono parecchi — ci risponde il nostro intervistato —; la perseveranza caratteristica nei tedeschi di voler riuscire a qualunque costo, l'abilità acuita dalle necessità della guerra, il buon contegno dello Zeppelin nell'aria libera e la velocità che con esso si può raggiungere. Ma per mio conto ripeto che queste costruzioni sono assurde.

— Può darsi, secondo lei, che il dirigibile sia caduto in fiamme?

— Sul fatto specifico non ho elementi per poter rispondere con sicurezza. In via generale dirò che neanche gli incendi per questi tipi di aerostati sono difficili a spiegarsi. I numerosi involucri collocati entro gli scompartimenti del tubo, vengono a costituire altrettanti aerostati flosci, liberi di dilatarsi e contrarsi e anche di perdere gaz. Il quale si spande entro il tubo e può formare al contatto dell'aria la miscela esplosiva. Questa, dilatandosi in basso viene ad investire i motori a scoppio delle navicelle, propagando l'incendio all'aerostato. Non è escluso che possano verificarsi anche delle auto-fulminazioni. Il dirigibile nell'aria assume il potenziale elettrico dell'ambiente e una volta disceso a terra o sull'acqua, di potenziale diverso, se ne scarica con scintille che provocano la accensione della miscela.

— Gli Zeppelin rigidi — proseguì il co. Da Schio — non progrediranno di più in confronto dei dirigibili francesi e italiani, flosci e semi-rigidi, assai meno ingombranti, costosi e pericolosi. In America hanno incominciato a costruire dirigibili, se bene ho appreso da alcune riviste, sostituendo all'idrogeno combustibile il gaz elio incombustibile, pure leggiero, sebbene un po' meno dell'idrogeno, ma troppo costoso per un uso corrente.

— A me sembra impossibile — aggiunge il Da Schio — che i dirigibili abbiano ancora a resistere di fronte al progresso dei velivoli. Questi liberarono l'aeronautica dai ceppi ai piedi: il gaz e l'aerostato. Lasciano, è vero, a desiderare sulla loro sicurezza, almeno nel sentimento del pubblico, ma via via si affermano in tutta la gloria della loro conquista.

Tornando al «Dixmude» chiediamo al co. Da Schio se il disastro avrebbe potuto evitarsi.

— Cautele ordinarie avrebbero salvato anche il «Dixmude» — egli ci rispose —. Se la scienza odierna non avesse saputo avvertire neanche una tempesta in viaggio sul Mediterraneo, sarebbero inutili o osservatorii, e uffici navali, dispense, bollettini, semafori e carte isobariche, e tutte le felici applicazioni che nei servizi bene organizzati presidiano navi e derrate.

OSVALDO PARISE

La situazione della carcassa del "Dixmude„

PARIGI, 21.

Un telegramma pubblicato ieri mattina indicava che si era giunti a determinare la situazione della carcassa del «Dixmude». Al Ministero della Marina si dichiara di non poter confermare questa notizia, poichè l'ultimo rapporto del comandante Jouberg, giunto ieri a Parigi, segnalava semplicemente che la carcassa del dirigibile sembrava poter esser localizzata in un quadro di 2 km. di lato, senza precisare altro.

Il Sindacato nazionale della stampa e il suo primo convegno a Roma

ROMA, 21.

Domenica 27 gennaio, alle ore 11 in Campidoglio avrà luogo, alla presenza del Presidente del Consiglio on. Benito Mussolini, la seduta inaugurale del primo convegno del Sindacato Nazionale della Stampa il quale si propone di ordinare le file dei giornalisti che intendono di dare sempre più incremento ad una gagliarda collaborazione all'opera del Governo Nazionale e creare inoltre serie garanzie pratiche ai professionisti.

Con il Presidente del Consiglio interverranno alla cerimonia inaugurale autorevoli membri del Governo. Il R. Commissario con. Cremonesi porterà ai congressisti il saluto di Roma.

Intanto al Comitato ordinatore del convegno continuano a pervenire adesioni da ogni parte d'Italia e l'assicurazione della partecipazione diretta ai lavori del Convegno stesso di numerosi importanti nuclei professionali.

Dopo la solenne apertura del Convegno alla presenza del Presidente del Consiglio e delle autorità e la verifica dei poteri nel pomeriggio comincerà lo svolgimento dell'ordine del giorno che è così stabilito.

1) Comunicazioni del Direttorio Nazionale provvisorio (Gaspare Squadrilli); 2) statuto e fini dell'organizzazione (relatore Vico Pellizzari); 3) contratto di lavoro (relatore Garzia Cassola); 4) previdenza (relatore Giulio Norsa); 5) disoccupazione (relatore Giuseppe Marini); 6) scuola dei giornalisti e albo professionale (relatore Aldighiero Castelli); 7) elezioni delle cariche sociali; 8) nomina di una commissione di finanza; 9) varie.

A coloro che hanno già aderito al convegno partecipanti in proprio o delegati di sindacati regolarmente costituiti da stacera saranno spedite le tessere di riconoscimento. Le adesioni si ricevono alla sede del comitato ordinatore Via dell'Orso 28 (Mezzanino).

Un discorso di Turati a Torino

Piccoli incidenti social-fascisti

TORINO, 21.

Il teatro «Scribe» per il discorso politico dell'on. Turati era gremito.

L'oratore ha detto subito di recare il saluto dei morti, dei cadaveri putrefatti, infraciditi ed ha aggiunto che l'attuale adunanza è un macabro convegno di morti. «Siamo avvezzi a morire — ha continuato — perchè la morte è la porta della vita».

L'on. Turati ha voluto poi — naturalmente — riprendere il vecchio ritornello della libertà passando quindi a parlare delle elezioni. Ha parafrasato i versi foscoliniani che i socialisti sono destinati ad avere gran gioia dall'urna. «Però — ha aggiunto — lotteremo».

Esaminando la legge elettorale ha detto che l'on. Giolitti negli intermezzi delle discussioni dei 18 diceva «Tanto peggio, tanto meglio». Comunque il pensiero dell'on. Turati che questa legge elettorale non vivrà che una legislatura. Spiega poi le ragioni delle divisioni del suo partito, stritola con una logica ferrea l'ideologia dei comunisti e massimalisti e termina con un inno all'umanità ed alla Patria.

Si ebbero qua e là durante lo svolgersi del discorso interruzioni. Alla fine il maggiore degli arditi Terraglio ebbe il contradditorio nel quale ribattè efficacemente le affermazioni di Turati riscuotendo molti applausi per le sue affermazioni. Alla uscita si ebbero incidenti fra fascisti e socialisti con scambio d'invettive e pugni.

Vennero cantati gli inni nazionali. L'on Turati si allontanò in tram, mentre il maggiore Terraglio veniva portato in trionfo.

Si getta dalla finestra del secondo piano

PADOVA, 21

Ieri sera, in via G. Benzoni, una donna, certa Rina Gemelli maritata Petronzan, di anni 33, si è gettata da una finestra della propria abitazione posta al secondo piano. Riportò gravi contusioni al torace e la frattura di tre costole e del braccio destro. Raccolta dalla Croce Verde, la donna fu subito trasportata all'Ospedale. Si è saputo che la donna litigava di frequente col marito e colla suocera e perciò era assai avvilita. Ieri poi sarebbe avvenuta una seria disputa, in seguito alla quale la donna si decise a compiere l'insano atto.

Avventuriera italiana arrestata a Viterbo con un pseudo ufficiale veneziano

VICENZA, 21.

A suo tempo ci siamo per primi diffusamente occupati delle gesta truffaldine di una audace avventuriera italiana, Olga Maggioni, di anni 26, che recentemente, spacciandosi per Appiotti, figlia di un generale in pensione, era riuscita nella nostra città ad impadronirsi di due valigie appartenenti alla signorina Alice Popperowa di Praga.

Ieri giungeva notizia alla nostra Questura che la Maggioni è stata arrestata a Viterbo.

Sembra che essa fosse assieme con un signore il quale si qualificò per ufficiale di ritorno da Tripoli e diretto a Venezia sua città.

Spigolature

Qual'è la fonte dei «Viaggi di Gulliver» di Swift? In alcuni degli ultimi numeri dei «Modern Languages» W. A. Eddy s'indugia più che altro sulle derivazioni dello Swift, dalla «Storia veridica», in due libri, di Luciano che è, viceversa, anch'essa la storia di viaggi immaginari e fantastici. Queste derivazioni non erano certo sfuggite ai critici; ma l'Eddy ne aggiunse a cune non notate prima, e stabilisce per di più che lo scrittore inglese deve essersi servito di una traduzione francese di Luciano fatta da Perrot d'Ablancourt nel 1648, che aggiunse alle due parti in cui è divisa l'operetta dell'autore greco altre due scritte da lui stesso, nelle quali il viaggiatore visita un paese di pigmei; descrive pur non visitandolo, un paese di giganti; è trattenuto in un'isola di maghi, e fa conoscenza con un reame dove gli animali (non soltanto i cavalli) in istato di perfetta pace, civiltà e prosperità sono al Governo, mentre gli esseri umani degradati vivono in vita sevaggia e sottomessa agli animali loro padroni «l'île des animaux que le était environnée de celle des géans des magiciens et des pygmées». E' facile riconoscere qui i quattro viaggi di Gullivier a Lilliput (nani) a Brombdingnag (giganti) a Laputa (astrologhi e maghi) a paese degli Huhyhnhnm (cavalli). Da una lettera del «Giornale a Stella» del 1710-11 si ricava che lo Swift comprò appunto per Stella tre volumi di Luciano tradotti in francese. L'Eddy crede che questa traduzione sia quella del D'Ablancourt, che avrebbe poi ispirato allo scrittore inglese i suoi 4 viaggi immaginari. Il prof. Faggi rinvenne nel catalogo della Biblioteca Nazionale di Torino il libro del D'Ablancourt ma all'atto di chiederlo si sentì rispondere che il volume era andato distrutto nell'incendio del 1904. Il Faggi, occupandosi di questa fonte dello Swift ne' «Marzocco», osserva anzitutto che tutti questi viaggi immaginari erano nella tradizione letteraria del tempo. I viaggi di Cyrano e di Swift appartengono a quel ciclo di viaggi meravigliosi dominato dal genio di Rabelais, che sorse dalla Rinascenza per il bisogno di far la satira della società umana e costruire in più fortunate regioni edifizi sociali ad essi e più perfetti. Appunto per questo carattere satirico i viaggi immaginari della Rinascenza diversificano da quelli dell'antichità, composti unicamente per divertire col meraviglioso e lo straordinario delle avventure. La materia era dunque dal più al meno, sostanzialmente sempre quella, e non c'è quindi da maravigliarsi che nei diversi autori ci siano riscontri di passi o di coincidenze.

Gli amori di Haydn non hanno nulla di vertiginoso. Povero e buon Haydn! Egli si innamorò, la prima volta, d'una piccola viennese, che senz'altro chiese in isposa al padre Johan Peter Keller, parrucchiere. Ma si sentì rispondere — scrive la «Ribalta» — che la ragazza era diversamente ed irrevocabilmente impegnata: doveva cioè prendere il velo. Qui il lettore con facile fantasia ricamerebbe un bel romanzetto: il convento, la clausura, la monachina, la scavalcata del muro, la fuga. Niente di tutto questo! Il buon Sepperl, così chiamavano il maestro predestinato alla gloria non era pratico negli «affaires de coeur» e, seguendo il savio consiglio del parrucchiere, che d'altronde ambiva divenirgli suocero, si lasciò fidanzare con la sorella minore della sconosciuta amata, Anna Maria. Dal 26 novembre 1760 Giuseppe Haydn si trovò accanto, per quasi tutta la sua lunga vita alla donna più garrula, più capricciosa, più insopportabile che si potesse immaginare. Bigotta sino al fanatismo, invitava ogni giorno a pranzo e a cena frati e preti, ai quali offriva anche messe, salmi, mottetti e antifone, che ella imponeva di scrivere al marito per la gloria del cielo. Non gli diede figli, ma minacciava continuamente l'esistenza dei figli dallo spirito privilegiato di lui, lacerando, bruciando quanto meno bistrattandone i numerosi e spesso preziosi manoscritti musicali. Per fortuna il carattere sorridente, imperturbabile rassegnato di Haydn resistette alla quotidiana infernale irrequietezza di Anna Maria Keller. Senonchè, dopo i cinque primi lustri di questa unione magnificamente assortita quando egli era già una celebrità Haydn s'invaghì non al punto d'infrangere il corso del suo fatale ed artistico travettismo, di una piacente e formosa napoletana, Luigia Polzelli (o Bassi), discreta cantante, moglie del violinista Antonio Polzelli. Il caso volle che, col tempo, tanto il Polzelli che la Keller morissero. Finalmente Haydn e Luigia avrebbero potuto unirsi. Ma Luigia aveva quarant'anni e Giuseppe ne aveva sessantadue. Perciò rinunziano al matrimonio legale e fanno un accomodamento. Haydn assegna alla Polzelli una pensione annua di 300 fiorini e costei consegna nelle mani dell'amante... una graziosa figlioletta. Ma di chi?

Un «medium» che lavorava metapsichicamente con le dita dei piedi fu Douglas Home, al tempo del Secondo Impero. Napoleone III, che amava le scienze occulte, convocò a Biarritz, davanti alla sua Corte, il Douglas Home, il quale — da principio — fece meraviglie. Ma il gioco durò poco, giacchè — rievoca la «Revue de France» — l'Homme fu convinto di frode. Durante una seduta, essendosi improvvisamente riaccesi i lumi, si vide che il celebre «medium» simulava i movimenti dell'Aldilà, col piede nudo, abilmente sottratto alla calzatura. La storia fu, a varie riprese, confermata dal principe Rolando Bonaparte, che l'aveva udita dalla stessa imperatrice Eugenia. E fu ribadita dal dott Barthez, allora medico del principe imperiale. Egli scriveva a un famigliare: «Ti dirò, per divertirti, che si è finito per conoscere uno dei procedimenti, per mezzo dei quali il signor Home evoca gli spiriti... Il signor Home ha delle scarpe sottili, facili da togliere e da rimettere, egli ha pure, io credo, delle calze tagliate, che lasciano le dita scoperte. Al momento voluto, egli si toglie una delle scarpe.... Home ha visto che si indovinava il suo trucco ed egli faceva, ti assicuro, una pietosa figura. E' uscito di corpo che si sentiva poco bene.... Sua Maestà (l'Imperatrice) non può digerire che un uomo abbia avuto il coraggio di prendere in giro a questo punto lei e l'Imperatore, per tutto un anno». Napoleone III però, naturalmente, l'Home di ripassare subito la frontiera. Come avrebbe potuto — diciamo noi — un uomo che aveva le dita dei piedi fuori delle scarpe, vivere in una Corte così brillante?

Dott. Cav. OLIVI

Studio Medico privato di ricerche Cliniche
Reazione di Wassermann - Vaccini Autog.
via Canova n. 1 (Borgo Cavour) ore 11-16
eccetto il mercoledì e giorni festivi

AUSTRALIA

Servizio combinato regolare per passeggieri e merci con piroscafi espressamente adibiti dalla Società

LLOYD SABAUDO
E
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze da Genova:

15 febbraio P.ssa GIOVANNA (Sabaudo)
15 marzo CITTA' DI GENOVA (N.G.I.)
15 aprile P.ssa MARIA (Sabaudo)
15 maggio CAPRERA (N.G.I.)
15 giugno P.ssa GIOVANNA (Sabaudo)

Scali: LIVORNO - NAPOLI - CATANIA - PORT SAID - COLOMBO - FREMANTLE — ADELAIDE — MELBOURNE — SYDNEY — BRISBANE

Si accettano merci per i porti delle Isole: TASMANIA - NUOVA ZELANDA - NUOVA CALEDONIA e POLINESIA (con trasbordo).

Per passeggieri e merci rivolgersi alle Direzioni Generali in Genova od a qualunque agenzia del LLOYD SABAUDO e della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

ARMANDO VIANELLO
VENEZIA - Frezzeria 1582-83
Calze Elastiche

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
Ottica - Fotografia - Geodesia
Macchine Parlanti - Dischi
a prezzi di liquidazione

Alla Tavolozza di Tiziano„
ENRICO JACCHIA
Merceria S. Giuliano, 704 Venezia
Troverete il più vasto assortimento di
Articoli per Pittura e Disegno
COLORI — PENNELLI — VERNICI ecc. a prezzi di vera concorrenza.
Scatole di colori complete e tubetti sciolti all'olio e all'acquarello speciali per le scuole.
Catalogo gratis a richiesta

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
CON AGENZIE DI CITTA'
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli Telefoni N. 2511-2512
FILIALI:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Pontificia Fonderia
CAMPANE
Ditta Cav. G. BRIGHENTI
Bologna - Via Lame, 134

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 931
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì. Venerdì.
PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

Malattie dei Bambini
Dott.ssa CAROLINA L. CATTELAN
Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf. Um. I.
Riceve: S. Benedetto, Calle del Traghetto N. 3945 dalle ore 14 alle 15.30.
Abitazione: S. Fosca. N. 2255, Venezia

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

L'assemblea annuale dei soci del "Nastro Azzurro,,

Sabato 19 alle ore 21 si è tenuta, nella Sala superiore del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, l'assemblea annuale dei soci della Sezione del Nastro Azzurro.

Il presidente, generale Padovin, nella relazione morale illustra efficacemente la attività della sezione durante il 1923; ricorda con compiacimento come la sezione sia stata inaugurata ufficialmente da S. E. Benito Mussolini, in Palazzo Ducale, il giorno dello Statuto; rievoca le gite sociali fatte dai soci: la prima per commemorare degnamente, nel giorno anniversario la battaglia del Piave del giugno 1918; la seconda per inaugurare a San Donà di Piave il gruppo del Nastro Azzurro colà costituitosi per l'opera assidua ed efficace del comm. Bortolotto sindaco della cittadina. Ricorda anche l'opera zelante e generosamente disinteressata dei soci avv. Toffano e rag Caronna per la costituzione e lo sviluppo della sezione e quella altrettanto valida, sebbene più modesta, dei soci Alberto Rizzo e Mario Damerini. Comunica che la sezione ha pure la ventura di essere rappresentata nel Consiglio nazionale dal nostro fiduciario avv. Toffano che a Roma ebbe occasione di difendere e far approvare proposte nell'interesse morale delle sezioni.

Un fatto che sarà appreso con piacere dai soci è che, accogliendo appunto una proposta del nostro fiduciario, il Consiglio Nazionale ha stabilito che ogni sezione abbia il suo labaro attorno al quale stringersi nelle cerimonie patriottiche e che l'Istituto del Nastro Azzurro festeggi, come festa sua propria, il 26 marzo perchè in tale giorno, nel 1848, Carlo Alberto istituiva le ricompense al valor militare. Naturalmente, ove il 26 marzo cada di giorno feriale, la cerimonia viene rimandata alla domenica immediatamente successiva, che quest'anno è il 30 di marzo. Occorreva dunque pensare al simbolo della sezione. Ma la cosa s'è risolta in modo che migliore non potevasi desiderare. Con una nobilissima lettera la Contessa Elti di Rodeano, presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti comunica che il Consiglio direttivo della Associazione ha deliberato di offrire, nel giorno destinato, il labaro agli Azzurri di Venezia. Non ho bisogno — dice il presidente — di dimostrare quale alto significato morale acquista tale offerta.

Un applauso nutrito all'indirizzo delle Madri e Vedove dei caduti accoglie la bella notizia.

Indi il presidente addita alla riconoscenza della sezione il comm Del Vò, che ha regalato un prezioso autografo di Garibaldi; il pittore G Luciano Sormani che ha fatto dono di un ritratto di S. M. il Re, opera pregevolissima del donatore. E chiude, mandando pure un vivo ringraziamento a S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, che, quale attestato personale di alta stima verso gli Azzurri di Venezia, ha voluto contribuire ad alleviare le spese della Sezione con una offerta di L. 1000.

La chiusura della relazione è accolta con un vivo plauso che denota come la assemblea approvi incondizionatamente la opera svolta dal Consiglio direttivo.

Il presidente invita quindi il sig. Mario Damerini a leggere la relazione finanziaria. Le liete condizioni del bilancio fanno ottima impressione ed i soci la esprimono con un buon applauso.

Dopo l'esposizione finanziaria l'avv. Toffano fiduciario e membro del Consiglio nazionale, dà notizia di quanto ha fatto e dovrà fare il Consiglio per la vita e l'incremento delle sezioni e per valorizzare sempre più il simbolo del valore; quali sono stati i lavori del Congresso Nazionale tenutosi a Roma nell'ottobre del 1923, quali le deliberazioni prese e quali mezzi di propaganda il Consiglio nazionale crede di adottare perchè tutti gli Azzurri d'Italia siano stretti in un unico vincolo di amore e di fede. Anche l'avv. Toffano è molto applaudito e complimentato.

Il generale Padovin comunica che l'assemblea deve ora procedere alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, prega quindi i soci di nominarsi un presidente provvisorio e di procedere alla votazione. Per acclamazione l'assemblea conferma a suo presidente il generale Padovin. Sono nominati scrutatori il colonnello Gavagnin e il sig. Oreste Petit.

La lista concordata da un gruppo dei soci è votata alla unanimità. Risultano eletti a: Consiglieri effettivi: Capitano di corvetta Ascoli Aldo, dr. Canal Pietro, sig. Damerini Mario, ing Errera Gilberto, cav. Milani Antonio, medaglia d'oro, generale Padovin Ermenegildo, sig. Rizzo Alberto, maggiore Sanmartino Angelo, colonnello Savardo Cesare — Consiglieri supplenti: cav. Giulio Fano, dr. cav. uff. Vitale Oreste — Fiduciario: avv. cav. Toffano Giuseppe — Revisori dei conti: rag. Da Molin Domenico, dr. Procaccini Angelo, cav. Tanga G Battista.

Avvenuta la proclamazione la Presidenza prega i soci di passare dalla sede per il ritiro delle tessere e per prenotarsi per il distintivo araldico da richiedersi al Consiglio Nazionale

La prima Conferenza del Gruppo Universitario Musicale

Il Gruppo Universitario Musicale ha inaugurato domenica la sua azione con la illustrazione di «Radda».

Giuseppe Cordella, l'illustratore di «Radda», ha saputo dal solo spartito dell'opera trarre quanto di significativo l'autore ha voluto infondervi.

L'oratore ha mostrato nel corso della sua illustrazione profonda conoscenza della tecnica e sensibilità artistica squisita.

Definito l'ambiente folkloristico in cui si svolge l'azione del dramma, fermata la necessità di questo stesso elemento folkloristico nella musica, definita la struttura dell'opera come appartenente al tipo italiano post-Wagner, per l'unione di arie e di recitativi e per quell'intima vita tematica che ne è sostegno e sfondo, composta in una trama che ha un principio e una fine ed è un pensiero lirico che ha un inizio che si afferma, impressiona, ed è sorpassato, l'oratore venne all'esame particolare dell'opera.

La conferenza è stata seguita e applaudita da un pubblico folto ed attento, ed ha pure tributato tutta la sua ammirazione al M.o Biancheri, che ha accompagnato al pianoforte due romanze dell'opera, interpretata dal cav. Reschiglian.

La sottoscrizione "Pro Sede Mutilati,,

Ecco la 17.a lista di sottoscrizioni ricevute dal Comitato cittadino pro sede Mutilati: Interessi maturati per le somme finora raccolte L. 437.40; Società Smobilitati Benefici 200; Unione Esercenti Carnami 100; Rietti dott. Elio 100; comm. Max Ravà 100; Sulam Guido 50; Sulam Angelo 50; Avv. U. Bortolotto 50; Istituto Zambler 50; Giuseppe Vianello di Olivo 50; G. B. Casano 50; Gisela Amistani Casano 50; Avv. Aristide Anzil 30; Arnaldo Baldi 25; Birelli Angelo 25; Veneri Francesco 25; Errera Oscar 20; Sulam Angelo 20; Giuseppe ed Agusta Foà 20; Luigi Graziadei 20; Carlo Casarin 20; Edoardo Trentinaglia 20; Colombo ing Giuseppe 20; Cav. G. B. Pasini 10; Rodolfo Graziadei 10; Luigi Possenti 10.

Offerte da L. 5: Prof. Eugenio Bellotto; Rampin Mario; De Muci Nino; Giovanni Bezzone, Giri Gino.

Da L. 3: Giovanni Vianello.

Da L. 2: Attilio Bisotto; Alberto Uberti; Remigio Bonato; E. Moriz; Ada Momesso; Angelo Danadini.

Da L. 1: Lodovico Scarpi; Giuseppe Stalda; Giulietta Ginestri; Angelmo Dal Maschio; Amelia Pontello; Silvia Bottan; Riccardo Bastianello.

Gli insegnanti a Ca' Foscari

Ieri, presenti numerosi studenti, il prof. Luigi Amoroso, ordinario di economia politica nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali di Napoli, presentato dal Professore emerito comm. Fornari, ha tenuto la sua prima lezione.

Il nostro Istituto è fortunato di poter annoverare fra i suoi insegnanti un così chiaro scienziato com'è il Prof. Amoroso.

Corsi Allievi Ufficiali di complemento nella Regia Marina

I laureati e diplomati che aspirano ai corsi suddetti dovranno presentare al più presto possibile alla Capitaneria di Porto a cui sono ascritti, i seguenti documenti in carta da bollo: a) Domanda; b) Atto di nascita debitamente legalizzato; c) Certificato penale; d) Certificato di buona condotta di data recente (Mod. 23 Regol. sul Reclutamento R. Esercito); e) Certificato di laurea o diploma delle scuole superiori Navali ed Istituti Nautici.

Gli aspiranti che per qualsiasi ragione non potessero ottenere l'ammissione ai corsi o ne fossero eliminati dovranno compiere gli obblighi di leva nel C.R.E. secondo le norme vigenti al riguardo.

ULTIME DI CRONACA

Raccapricciante suicidio a S. Agnese

Si recide la carotide e si getta dal terzo piano

Stamane alle ore 11.30, i passanti terrorizzati scorgevano un individuo che da un balcone di un terzo piano d'una casa di Sant'Agnese, grondante sangue da una orribile ferita alla gola, si precipitava pesantemente al suolo.

Appena riavutisi dallo sgomento, i presenti tentarono di sollevare il disgraziato, che non dava più segni di vita, mentre altri accorrevano al Commissariato di Dorsoduro, richiedendo l'intervento dell'Arma.

Il maresciallo Sandon Clemente accorse immediatamente sul luogo con alcuni carabinieri.

Il medico del Circondario dott. Telesco, giunto sul posto, ed esaminato il ferito non potè che constatare la morte avvenuta per commozione cerebrale e per la abbondante emorragia prodotta da una larga ferita alla gola prodotta da rasoio.

Dalle prime indagini sommarie risultò che il disgraziato si chiamava Vezù Luciano fu Francesco, nativo di Bassanello (Padova), abitante a Dorsoduro Piscina S. Agnese 822.

Sul posto arrecò la barca della Croce Rossa ed il cadavere del Vezù fu trasportato all'ospedale in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si ignorano le cause che diedero luogo al tragico divisamento.

Il Vezù, prima di gettarsi dal balcone, come narrammo, si recise la carotide. La moglie del suicida è ricoverata all'Ospedale sin dal 24 dicembre, ed è degente nel reparto del prof. Velo per frattura alla gamba sinistra causata da un caduta accidentale in campo E. Vio.

La povera donna, non è stata ancora resa edotta della tragica morte del marito.

Un incendio al Manicomio di S Clemente

10 mila lire di danni

Verso le ore 20.30 di ieri dalla Direzione del Manicomio di S. Clemente veniva telefonato al Comando dei Pompieri del Municipio che s'era sviluppato un forte incendio nell'essicatoio del Sanatorio, che è molto distante dai locali ove sono ricoverate le dementi.

Immediatamente fu avvertito il comandante dei pompieri ing. Gaiani il quale a bordo della «Folgore» alle 20.45 giungeva nell'isola, seguito dalla lancia «Lampo» dalla «Vampa» di Castello e «Favilla» del Museo. Poco dopo arrivavano anche l'ispettore cav. Gaspari, il vice segretario del Comune cav. uff. Scrinzi e il presidente della Congregazione di Carità comm. Spandri.

Subito venne iniziata l'opera di spegnimento del fuoco che si era sviluppato in un locale al primo piano dello stabile, e precisamente nell'essicatoio della biancheria. L'ambiente, della cubatura di un centinaio di metri era tutto invaso di fumo. Da un primo assaggio fatto dal comandante ing. Gaiani si è potuto subito constatare che fortunatamente l'incendio poteva essere contenuto senza bisogno di altri mezzi di estinzione.

Le lunghe fiammate che uscivano dalle maestre dell'essicatoio lanciavano dei bagliori sinistri sull'isola e sulla Laguna, mentre qualche ricoverata osservava con gli occhi attoniti da lontano quei bagliori.

Dopo un paio d'ore l'incendio era completamente spento. Verso le ore 23 le auto-pompe furono ritirate.

Le cause dell'incendio vanno attribuite al fatto che alcuni capi di biancheria devono essere caduti dall'alto sui tubi ad aria calda posti sul pavimento e il contatto li accese. Nella stanza vi era molta biancheria che andò tutta distrutta.

I danni, compresi quelli allo stabile si fanno ammontare a circa dieci mila lire.

Rubano in un negozio di sartoria

Il prof. cav. Giovanni Serafin, procuratore del falimento del sarto Boccato Guido con negozio a S. Giacomo dell'Orio n. 1655 ha denunciato al Commissariato di S. Polo che i ladri entrati in un magazzino attiguo negozio praticavano un foro nel muro riuscendo a introdursi nella bottega e a rubare un orologio a pendolo, quattro tagli di stoffa, nove scampoli, otto colli, bottoni e calze da donne per un valore di 408 lire.

Il rinvenimento del cadavere di un annegato

Ieri verso le 16 e mezza veniva avvertito il Commissario di S. Polo da alcuni passanti che in vicinanza al Palazzo de Monte di Pietà, nel rio della Regina, galleggiava un cadavere.

Si portavano subito sul posto il maresciallo Taranto e altri militi che provvedevano a portare a terra il cadavere, il quale era in istato di avanzata putrefazione. Il cadavere venne subito identificato per il sessantenne Terso Giacomo abitante a S. Polo scomparso improvvisamente la sera del 15 dicembre.

Il cadavere veniva subito a mezzo di una barca privata accompagnato alla cella mortuaria dell'Ospedale e di là a quella del cimitero.

Veniva quindi avvertita anche la famiglia del Terso, che aveva al tempo della sua scomparsa iniziato attive indagini per rintracciarlo, indagini che però non avevano naturalmente approdato a nulla.

Non si sa se il Terso sia caduto in acqua accidentalmente, o abbia voluto suicidarsi.

Infanzia disgraziata

Il bambino di 16 mesi Pozzobon Renato che sta colla famiglia a Castello 1237, è stato ieri trasportato all'ospedale civile dalla signora Gregolin Elvira, con gravi ustioni alla faccia giudicate guaribili in un mese dal medico di guardia dr. Franco Sartorari.

La Gregolini riferì al brigadiere Casella che il piccino stava presso al focolare tenuto in braccio da una persona che lei non conosce, quando ad un tratto il piccino e chi lo teneva caddero col viso avanti sopra la brace! Questa dichiarazione che non può persuader neppur gli ingenui, dimostra con quanta leggerezza si custodisca questa povera disgraziata infanzia!

Furto di formaggi

Il sig. Guatin Alessandro fu Luigi di anni 65 da Venezia abitante a S. Croce 1518 con deposito di formaggi ed altri generi a S. Polo 878 ha denunciato al Commissariato di S. Polo che l'altra notte i soliti ignoti praticato un foro nel muro del suo magazzino riuscivano a introdursi ed asportare tre pezze di formaggio reggiano e quattre di pecorino per un valore di 1336.

Il cimento invernale di nuoto

La segreteria della «Canottieri e Rari Nantes Querini» ci comunica che anche quest'anno e precisamente domenica 27 corrente nello specchio d'acqua prospiciente il cantiere della Società in canale della Giudecca alle Zattere sarà disputato il cimento invernale di nuoto.

L'ardua prova è di grande necessità di mostrarsi che anche nella rigida stagione è possibile soccorrere il pericolante dalle acque.

Con un prossimo comunicato si daranno le modalità e l'elenco degli iscritti che si prevede sino ad ora numeroso; pertanto è assicurato l'intervento del campione Giulio Mariuzza, veterano di tali prove.

Le iscrizioni che saranno gratuite si ricevono presso la segreteria della Società alle Zattere o in portineria dell'Hotel Luna a S. Marco.

Cooperativa edilizia "Gen. Giuriati,, fra ex Combattenti

Tutti i soci della Associazione Nazionale Combattenti sono vivamente pregati di passare in Sede Sociale in Palazzo Reale per prendere visione dello Statuto della Cooperativa Generale Giuriati che ha per scopo la costruzione di case economiche e riscatto pei soci e per eventualmente sottoscrivere azioni della Cooperativa stessa.

L'ufficio rimane aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 ed alla sera dalle ore 20.30 alle 22.

Offerte per l'Albero di Natale a S. Cassiano

Raccolte con le cassette: dal tabaccaio Mario Bellotto di Calle Botteri L. 45.15; dalla pasticceria Rizzardini in calle dei Botteri L. 15.65; dalla pasticceria Fabbris in calle Regina 20.50; dal bindaiuolo Mattiazzo di calle Regina 2.90; dalla trattoria al «Nonno risorto» di Campiello Giovanni Andrea Dalla Croce 4.30; dal reparto Esploratori «Pietro Orseolo» 4.40; raccolte il giorno di Natale alle porte della Chiesa di S. Cassiano 30.50; Farinati Angelo 20; cav. Rada 10; fam. rag. N. Sacerdoti 5; Maria Rossi di Mestre a mezzo Giornale «Il Gazzettino» 25.

Totale L. 208. Riporto precedente Lire 2.172.70. Totale delle otto liste L. 2378.70.

Nelle Corporazioni Nazionali

Interessi magistrali

Il Segretario del Sindacato maestri, viste le nuove tabelle organiche relative alla Classe Magistrale, proposte dalla Commissione, nominata dal Commissario Straordinario, per la revisione degli organici e degli stipendi, ha ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa contro il provvedimento preso dalla Straordinaria Amministrazione del Comune di Venezia, per le sperequazioni in esso contenute, in relazione ai vari provvedimenti per le altre categorie di Dipendenti Comunali:

1. Perchè, per il disposto dell'ultimo comma dell'art. 11 del R. Decreto 7 ottobre 1923 N. 2132, i Comuni, che amministrano direttamente le scuole e che disciplinano in modo diverso da quello dello Stato la carriera del maestro (vedi nella riforma del Comune di Venezia le condizioni economiche per i maestri e le maestre di grado superiore), devono assegnare ai loro insegnanti stipendi iniziali e aumentati superiori del decimo almeno a quelli legali.

2. Perchè il criterio informatore della riforma proposta (non diminuire le condizioni economiche attuali dei singoli impiegati e funzionari) non è applicato integralmente per tutte le categorie, dal momento che ai maestri verrebbe ridotto il caro viveri, senza conglobarne alcuna aliquota allo stipendio di L. 780 annue.

3. Perchè nella riforma proposta non viene tenuto conto della gerarchia dei valori e delle funzioni, derivanti dalla preparazione culturale e dai titoli di studio del funzionario (Maestra, stipendio iniziale L. 5900; Applicato (con licenza tecnica) L. 6200; Vigile Sanitario (licenza elementare) L. 7100).

4. Perchè, mentre lo Stato fu costretto a ridurre il caro viveri, per conglobarne la differenza allo stipendio per migliorarlo (Gli stipendi statali dei maestri rurali sono stati quasi raddoppiati), il Comune invece ha applicata ai soli maestri (e non a tutti i dipendenti comunali) una norma opposta a quella dello Stato, riducendo il caro viveri per il solo Corpo Insegnante e riducendo contemporaneamente lo stipendio finora goduto dai maestri, mettendoli in condizioni di inferiorità morale ed economica rispetto agli altri Impiegati Comunali, contraddicendo così al criterio informatore della riforma, dato il persistere del caro vita in città.

5. Perchè l'Amministrazione Comunale non ha tenuto conto delle intenzioni del Governo, il quale nella relazione, che accompagnava la riforma economica per i maestri rurali testè decretata, dichiara di voler porre al suo giusto posto il Maestro e la funzione educativa, funzione eminentemente morale, sociale, politica.

6. Perchè, se lo Stato, per imprescindibili necessità di bilancio, ha dovuto distribuire la carriera dei maestri rurali in due gradi, nella gerarchia impiegatizia, non ha però nascosto la sua precisa volontà di assegnare la Categoria dei Maestri al posto immediatamente inferiore a quello assegnato ai Direttori Didattici (grado X); donde si deduce che l'Amministrazione Comunale di un grande Centro Urbano, come è Venezia, pur facendo una rilevante economia, avrebbe dovuto assegnare ai maestri del Comune al grado XI, con stipendio iniziale di L. 7000.

7. Perchè, mentre le tabelle statali non fanno diversità di trattamento economico fra maestri e maestre, il Comune viene a ledere fortemente gli interessi di queste ultime.

8. Perchè, mentre per tutte le categorie degli impiegati comunali la carriera si svolgerebbe, secondo la nuova riforma, in un ciclo di 20 anni, il Comune, pur contravvenendo al disposto di cui al N. 1 del presente discorso, ai maestri stabilirebbe una carriera svantaggiosa sviluppantesi in un lungo periodo di 31 anni.

Con il presente ricorso i maestri desiderano solo di essere equiparati agli insegnanti di grandi centri aventi scuole autonome.

La Federazione Provinciale dei Sindacati ha preso a cuore le richieste del Sindacato dei maestri ed ha promesso il suo appoggio incondizionato.

E' stato spedito un telegramma per invocare l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione.

Il Sindacato d'impiego in provincia

Portogruaro. — Il dott. Carmagnani parlò domenica ad una numerosa assemblea dove erano largamente rappresentate tutte le categorie di impiegati di Portogruaro.

Illustrò diffusamente le idealità, gli scopi ed i metodi delle organizzazioni nazionali fasciste miranti al benessere nazionale alla pacificazione ed intensificazione della produzione del nostro Paese.

Mise in luce la ormai possente inquadratura delle Corporazioni Nazionali, la loro fisionomia totalmente diversa da qualunque altra organizzazione sindacale passata e presente e fece rilevare la loro imponente forza derivante dalle idealità che le animano, dalla razionalità dei loro programmi e dall'appoggio del Partito fascista e del Governo nazionale.

Disse che gl'impiegati di Portogruaro, come tutti gli altri lavoratori del luogo e della Provincia, non possono ormai più senza loro svantaggio e senza mancare a un loro preciso dovere, restar fuori dal movimento sindacale del capoluogo di Provincia ove la Federazione dei Sindacati ha ormai preso base larga e saldissima.

Enumerò i vantaggi locali e generali raggiunti dagli impiegati attraverso alle Corporazioni e diede lettura dello schema di decreto sul contratto dell'impiego privato.

La persuasiva esposizione incontrò largo consenso presso tutti i convenuti.

Sono stati ufficialmente designati quali fiduciari della nascente Federazione comunale di Portogruaro i signori: geometra Petrini Luigi e rag. Piccolo Attilio ai quali dovrà rivolgersi chiunque voglia avere informazioni ed iscriversi alle Corporazioni nazionali fasciste.

Partito Nazionale Fascista

Circolo fascista di Castello. — Si avvertono i soci di Castello che la sede della Segreteria del Circolo si è stabilita alla Bragora n. 3602 in Salizzada del Pignator e che è aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19 e nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23. Si raccomanda di presentarsi per la rinnovazione delle tessere, per le nuove iscrizioni e per assumere informazioni riferentesi al Partito.

Arresto per mandato di cattura

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Venezia è stato arrestato certo D'Este Enrico di Francesco di anni 30, dimorante a Cannaregio 4022.

Teatri e Concerti

W. Gieseking alla Società del Quartetto

Walter Gieseking ha ritrovato alla Società Veneziana del Quartetto l'applauso entusiastico che l'aveva salutato, l'anno scorso, formidabile pianista, alla Società Benedetto Marcello. Come tecnico dello strumento, egli è un campione di primissimo ordine. Tale si rivelò nuovamente tra noi ieri sera, dinanzi ad una folla gremita che lo acclamò a lungo. Martellatore di una potenza e di una chiarezza d'eccezione colpì specialmente con i brani di effetto, la *Polonaise a bemol majeur* di Chopin e la *IV Rapsodia ungherese* di Listz (Iturbi, sia detto a rettifica di un *lapsus* aveva eseguita giorni fa la 2.a) suonati in modo veramente poderoso, e con i brani quasi folkloristici di Grieg che agisce sempre con una certa seduzione romanticheggiante ed ossianica sul pubblico per la spontanea sincerità delle sue composizioni e per quell'avanzo di snobismo nordico che ancora imperversa nei paesi latini; brani ripetuti con un gusto indubbiamente squisito. Meno persuasivo è in Gieseking l'interprete; sul valore da lui dato alle tre Sonate di Scarlatti, alla *Ballata in sol minore* di Chopin, ai primi due tempi della *Sonata in do minore, op. 111* di Beethoven si potrebbe discorrere a lungo. Stupendamente ed impeccabilmente invece egli realizzò della *Sonata* di Beethoven, il terzo tempo e più ancora la meravigliosa *Arietta con variazioni* sulla quale culminò giustamente il successo della serata.

Anche la letteratura pianistica di Gieseking — incredibile per un tedesco del tragico Hannover — sembra fermarsi ai *Reflets dans l'eau* di Debussy e alla *Ondina* di Ravel; eppure la letteratura pianistica moderna, su di un esecutore della forza sua e della sua capacità trascendentale, dovrebbe esercitare una attrazione particolarissima.

Le chiamate a Gieseking sul podio dopo ogni numero furono moltissime; e alla fine il pianista dovette, insistentemente richiesto, eseguire dei brani fuori programma.

Marinetti al "Goldoni,,

Venerdì sera 25 p. v. per un'unica rappresentazione avremo la compagnia del nuovo teatro futurista De Angely, Interverranno. Marinetti, Canquillo, De Pesa, Prampolini, Casavola, Mix e Diana Mac Gill. La serata si prepara interessantissima.

FENICE. — Stasera terza rappresentazione di «Manon» (16.ma in abbonamento. Serie B) che non mancherà di richiamare un pubblico più affollato.

GOLDONI. — Stasera Alfonsina Pieri la degna e valorosa collaboratrice di Amedeo Chiantoni darà la sua serata d'onore con la bella e vivace commedia «L'infedele» di Bracco.

A festeggiare la valente attrice accorrerà stasera, senza dubbio, il nostro miglior pubblico che l'ha sempre seguita con la maggior simpatia.

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Maresca Eller rappresenterà la nuovissima operetta del maestro veneziano Manon: «Un marito... chico. Il maestro Manoni un giovanissimo, è anche autore di apprezzati fox-trott e il suo primo lavoro di teatro sarà certamente accolto dal pubblico veneziano, che accorrerà stasera a teatro con la più viva simpatia.

E' comparso anche il cartellone della compagnia Darclèe, ricco di novità e con elenco artistico di primo ordine.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Manon».
GOLDONI. — Ore 20.45: Serata di Alfonsina Pieri con «L'Infedele».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Un marito chico (nuovissima).

CINEMATOGRAFI

S. MARGHERITA. — «Il pezzente gentiluomo» col cav. Casaleggio (Fraccasa).
MORETTO - S. Fantin. — Ultimo giorno di «Corsa ai milioni»; successo colossale!
MODERNO. — «La disfatta delle Erinni» il grandioso capolavoro interpretato da Pina Menichelli. Galleria 1.95; secondi cent. 80.
MASSIMO. — «La Rivolta e la Corte dei Miracoli»; quarto programma dei «Venti anni dopo». Terminerà «Fridolen dentista» comicissima.
MODERNISSIMO. — «Scampolo» di Dario Niccodemi; farà seguito una brillantissima comica «Fatty campagnolo».
EDISON. — «Signori del mare»; avventure; interprete Raicevich.
CINEMA TEATRO S. MARCO. — Oggi replica del 3.o e 4.o episodio. Domani mercoledì «Natalie Mauprè - La figlia del condannato» 5.o e 6.o episodio.
NAZIONALE Lista di Spagna. — «Il colosso vendicatore». Protagonista Giovanni Raicevich.
CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Suprema bellezza»; cinedramma di Maso Salvini. Interpreti Varvara Janova; Luigi Serventi e Dillo Lombardi.
ITALIA. — «Dopo il perdono» dramma di amore e di avventure con la Makowska e Guido Trento. Prezzi d'ingresso: Secondi cent. 55; militari e ragazzi cent. 45; primi cent. 80.

CINEMA CENTRALE
(Ristorante Pilsen)
Oggi e domani
NEGLI ABISSI DEL MARE
Interprete
HOBART BOSWORTH

TEATRO ROSSINI
Spettacolo continuato di Cinema ed Arte Varia
IL TULIPANO NERO
tratto dal celebre romanzo di Alessandro Dumas.
Programma di ARTE VARIA

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, e mezzogiorno preciso.

Quotazioni di Borsa

ROMA, 21 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 78.92 — 3.50 id. (1902) 72.545 — 3 p. c. lordo 49.14 — Id. 5 p. c. netto 89.81.

Cambi: Francia 102.84 — Londra 97.307 Svizzera 398.08 — Spagna 293.50 — New York 23.049 — Vienna 00325 — Praga 67.25 — Belgio 94.38 — Argentina carta 750 — Id. oro 1708 — Olanda 860 — Oro 444.738 — Romania 11.

Borse estere

BERLINO, 21 — Cambi: Italia 18900 — Francia 18750 — Svizzera 73500 — Vienna 597 — Ungheria 148 — Londra 17900 — Amsterdam 157500 — New York 4200 — Praga 12340.

VIENNA, 21 — Cambi: Serbia 81600 — New York 70935 — Parigi 310200 — Romania 35500 — Bulgaria 50000 — Italia 208400 — Berlino 00155 — Svizzera 1.225.500 — Amsterdam 2.640.000 — Praga 206400 — Budapest 241 — Londra 298200 — Belgio 290400.

NEW YORK, 21 — Cambi: Londra 60 giorni 418.62 mezzo — Id. demand bills 410.87 mezzo — Cables transfers 411.12 mezzo — Parigi 445 mezzo — Italia 433 — Berlino 23 — Amsterdam 3696 — Belgio 408 — Svizzera 1724 — Spagna 1265 — Argento minerale prov. straniero 63 — Atchison Aopeka 98 1 ottavo — Canadian Pacific 137 1 ottavo — Id. pref. 141 — Reading 57 — Southern Pacific 85 1 ottavo — Union Pacific 129 1 ottavo — Anaconda 36 3 quarti — Baldwin Locomotive 122 3 quarti — E. U. S. Steel Common 100 — U. S. Rubber 39 3 ottavi.

Tendenze: Londra 421 1 ottavo — Parigi 445 — Spagna 1267 — Svizzera 1726 — Italia 433.

LONDRA, 21 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 1 quarto — Id. id. 4 p. c. 17 mezzo — Id. id. 4 p. c. nuovo 18 1 quarto — Consolidati 55 — Egiziano unificato 72 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 64 — Id. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 mezzo — Id. Turca 16 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 66 mezzo — Marconi 1 7 ottavo — Argento contanti 33 11 sedicesimi — Rame contanti 61.8.9.

Cambi: Italia 97.31 — Parigi 94.95 — New York 421.75 — Argentina 41.93 — Svizzera 24.435 — Berlino 195000 — Atene 2.17.50 — Romania 8.60 — Spagna 33.26.5 — Belgio 103.87 — Praga 145.75 — Costantinopoli 8.15 — Montreal 432.37.

VALPARAISO, 21 — Cambio su Londra 41.30.

BUENOS AIRES, 21 — Cambio su Londra 41.7.

AMSTERDAM, 21 — Cambio su Berlino 6000063.

PARIGI, 21 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.25 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 65.25 — Id. id. amm. nuova 71.20 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.95 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 58 — Id. id. 1918 liberato 84.70 — Id. id. 1916 id. 81.95 — Rendita Argentina 1900 79 — Id. Brasile 4 p. c. 156 — Rendita Egiziana 5 p. c. unificata 273 — Id. spagnuola esterna 4 p. c. 236 — Id. italiana 3.50 p. c. 76.40 — Id. portoghese nuova 116 — Id. russa 3 p. c. 1891 19.75 — Id. 5 p. c. 1906 32 — Id. id. 4 p. c. 1909 22.50 — Id. id. serba 4 p. c. 42.75 — Id. turca 56 — Banca di Parigi 1695 — Credito Fonciario 1420 — Crédit Lyonnais 1680 — Banca Ottomana 800 — Id. Commerciale Italiana 1116 — Metropolitain 538 — Azioni Suez 1010-50 — Thomson 760 — Obbligazioni lombarde antiche 193 — Rio Tinto 2710 — Sosnowice 1362 — Braside 5 p. c. 1903 262 mezzo — Id. rescission 160 — Ferrovie ottomane 110 — Chartered 58 — De Beers 1014 — Ferreida Deep 92 — Geduld 303 mezzo — Gold Fields 84 mezzo — Rand Mines 284 1 quarto.

Cambi: Italia 97.30 — Londra 94.71 — New York 22.49 — Svizzera 378 — Spagna 280 mezzo — Belgio 91.50 — Olanda 829 — Praga 66 — Bucarest 10.80 — Danimarca 373.75 — Norvegia 584 1 quarto —

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21 — Chiusura: Cambio su Londra 410.87 mezzo — Id. su Parigi 445 mezzo — Id. su Italia 433.

Cotoni futuri: Gennaio 32.42 — Febbraio 32.57 — Marzo 32.72-75 — Aprile 32.80 — Maggio 32.92-97 — Giugno 32.52 — Luglio 31.88-92 — Agosto 29.65 — Settembre 28.50 — Ottobre 27.75 a 85 — Novembre 27.65 — Dicembre 27.28.

Entrate nei porti dell'Atlantico 4000 — id. id. del Golfo 5000 — Id. nelle città interne 14000 — Spedizioni per l'Inghilterra 1000 — Id. il Continente 2000.

Ferito a bastonate dalla moglie

PADOVA, 21

Ieri sera il colono Alfonso Gelli, da Teolo, abitante a Chiesanuova, rincasò un pò brillo e si mise a questionare con la moglie. La donna, vedendo la brutta piega che stava prendendo la disputa, cercò di persuadere il marito a mettersi a letto. Siccome costui diveniva sempre più minaccioso, la donna afferrato un bastone colpiva il consorte, con violenza, alla testa. Rimase ferito gravemente e dovette essere ricoverato all'ospedale

La moglie Angela Fapanni, i figli Prof. Carlo e Fausto, la nuora Virginia Pamio ved. Combi, la cognata Faustina Fapanni ved. Ponci, i nipoti Mario, Maria e Carlo Combi annunciano, addoloratissimi, la morte, avvenuta stamane coi Conforti Religiosi, del loro caro

(Avv. Cav.

Pietro Combi

di anni 83

Martellago, 21 Gennaio 1924.

Si prega di non inviare nè corone nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Mercoledì 23 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Martellago.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 182 — N. 23 Mercoledì 23 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caoterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interconnessione - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testa. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La rapida soluzione della crisi ministeriale britannica

Il Gabinetto Mac Donald ufficialmente costituito

L'insediamento del nuovo governo fissato per oggi a mezzogiorno

Il nuovo gabinetto inglese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 22

La cronaca della crisi ministeriale si è svolta secondo le previsioni. Questa mattina il Consiglio dei ministri si è riunito per le formalità della presentazione delle dimissioni al primo ministro Baldwin, il quale si è recato subito a rassegnarle nelle mani del Re che le ha accettate.

Prima di mezzogiorno il Sovrano riuniva i propri consiglieri privati, invitando anche Mac Donald, il quale si è recato a Buckingham Palace accompagnato da Klynes, Henderson e Thomas.

Appena i consiglieri hanno avvisato il Sovrano sulla soluzione costituzionale della crisi, Re Giorgio ha ricevuto Mac Donald in udienza, che è durata pochi minuti. Uscendo da Palazzo Reale Mac Donald ha dichiarato di avere accettato l'incarico di formare il nuovo ministero. Un certo numero di laboristi che si era raccolto sulla grande piazza, gli ha improvvisato una dimostrazione di simpatia.

Nel pomeriggio Mac Donald presentava a S. M. il Re la lista del nuovo Ministero, che è stata approvata come segue:

Ramsay Mac Donald - Primo ministro e segretario di Stato per gli Affari esteri;
Giovanni Klynes - Guardasigilli e deputato leader della Camera dei Comuni;
Lord Palmpor - Lord presidente del Consiglio;
Visconte Haldane - Lord cancelliere;
Filippo Snowden - Cancelliere dello Scacchiere;
Arturo Henderson - Interni;
J. H. Thomas - Colonie;
Sidney Oliver - Indie;
Brigadiere generale Thomson - Aeronautica;
Visconte Chelmsford - Primo lord dell'Ammiragliato;
Sidney Webb - Presidente del Board of Trade;
Giovanni Wheatley - Igiene;
Noel Buxton: Agricoltura e pesca;
Adameon - Segretario di Stato per la Scozia;
Trevelyand - Istruzione;
Thom Shaw - Lavoro;
Hartshorn - Poste;
Colonnello Wedgwood - Cancelliere del Ducato di Lancaster - ministro senza portafoglio;
Jowett - Presidente del consiglio dei lavori - ministro senza portafoglio.

E' annunziato, contrariamente a quanto si diceva ieri sera, che il nuovo Ministero prenderà possesso dell'Ufficio domani a mezzogiorno. Il nuovo Ministero è composto secondo le vecchie regole. La Camera dei Lordi è rappresentata da tre ministri, il che permette al nuovo gabinetto di difendere i suoi progetti presso di essa, senza affrettare le riforme della procedura parlamentare.

Due ministri: Henderson e il brigadiere generale Thomson, non appartengono al parlamento. Tra i nuovi ministri meno conosciuti, il brigadiere generale Thomson fu nel 1914 in Francia, nello stato maggiore del primo corpo di armata britannico. Dal 1918 al 1919 rappresentò a Versailles la missione militare britannica e fu al Consiglio supremo di guerra. Nel luglio scorso fu nominato membro della commissione laburista per la Ruhr.

Il ministro dell'igiene è un ex minatore, era proprietario di imprese edili a Glasgow e specializzato in questioni edilizie; è di religione cattolica romana. Thom Shaw è segretario della seconda internazionale.

La Camera dei Comuni si è riunita oggi per prendere atto delle dimissioni del Ministero e si è aggiornata al 12 febbraio, quando Mac Donald vi esporrà il programma del governo.

J. Ramsay Mac Donald

J. Ramsay Mac Donald non è fra i laburisti che vengono dai lavoratori del braccio. Clynes ha sgobbato nelle tessiture, Henderson nelle fonderie, Mac Donald sui libri.

E' nato a Lossiemouth, nella Scozia, nell'ottobre del 1866. Ha quindi 58 anni. La famiglia era poverissima. Nella scuola del luogo imparò a leggere e scrivere e spinse un passo più innanzi. Il suo amore allo studio era addirittura passione. Leggeva, anzi studiava tutto ciò che di stampato gli capitava fra mano.

La prima fase della sua vita si chiude con la partenza per Londra. Si salvò dalla fame lavorando nel laboratorio di un chimico. Date le sue inclinazioni scientifiche, la cosa gli andò a genio; ma quel che ne ricavava era derisorio. Pure persistè: aveva un suo piano. Profittando della opportunità voleva cimentarsi in un esame che avrebbe dovuto procurargli una borsa di studio con cui continuare i suoi studi.

Sotto il cumulo dell'enorme lavoro che faceva per sè e per gli altri, la salute del giovane Ramsay ricevette d'improvviso un fiero colpo. Svanì così il pericolo di un Mac Donald.... insegnante di scienze.

Quando si rimise, si trovò subito, per caso, su quella via che doveva essere definitiva per lui. Diventò segretario privato di Mr. Thomas Lough, futuro deputato con lo stipendio iniziale di appena 75 sterline all'anno.

Inoltre, scriveva per il «Weekly Dispatch», per l'«Echo», per il «Daily Chronicle» e, più tardi, per il «Labour Leader»; collaborava al famoso «Dictionary of National Biography» (e questo particolare è indice della sua cultura); e, quel che più importa, stringeva decisivi contatti con la Federazione Democratica Sociale, la Società Fabiana ed il Trades Council.

Presto però la politica del *laisser-faire* liberale non lo soddisfece più. Fu allora che entrò nell'I. L. P. (Partito laburista indipendente), ancora in embrione.

Da questo momento la carriera del leader scozzese s'identifica con le vicende del Labour Party.

Nel 1886 presentò la sua candidatura a Southampton. Il successo non gli arrise, ma fu in questa occasione che Margherita Ethel Gladstone, figlia del famoso chimico successore di Faraday alla Royal Institution, lo conobbe per divenire in breve sua moglie. Col matrimonio la sua vita acquistò più ampiezza di propositi e di sviluppi. La moglie, come lui, lavorava per la stessa causa, e fu una incomparabile compagna.

Cominciarono i viaggi e con essi pubblicazioni relative a diverse missioni affidategli. Il suo primo libro: «Quel che vidi nell'Africa del Sud» è del 1902. Fu seguito da «Lo Zollverein e l'industria britannica» nel 1903.

Nel 1906 fu eletto deputato, e con la sola parentesi 1918-1922, è stato sempre rieletto. Giuseppe Chamberlain lo notò subito e dopo il primo discorso gli fece pervenire un biglietto di congratulazioni.

Nel 1907 videro la luce: «Labour e l'impero» e «Socialismo». «Socialismo e Governo» è del 1909.

Nel 1910 andò in India e pubblicò: «Il risveglio dell'India», a cui tenne dietro una delle sue opere più conosciute ed apprezzate: «Il movimento socialista» che fa parte della collezione «Home University Library».

Il 1911 fu per Mac Donald un anno terribilmente memorabile. Gli morì il terzo figlio, Davide; dopo otto giorni gli morì la madre che adorava; dopo qualche mese gli morì la moglie.

Attraverso ansie causategli dalla vita privata e aspre fatiche durate nell'interesse del partito, arrivò al 1914, anno che segnò il calvario della sua carriera di uomo pubblico.

Dichiaratasi la guerra, si schierò contro il conflitto. Si dimise da leader del partito. Svolse la sua propaganda direttamente rivolgendosi alle masse in pubblici «meetings». Fu insultato. Si vide chiudere la porta di quasi tutte le case che frequentava a Londra. A Lossiemouth, nel suo paese natio, fu bandito dal circolo dei giocatori di golf.

Nelle elezioni del 1918, le elezioni della vittoria, con Lloyd George alla testa, Mac Donald fu sconfitto.

Lasciata Westminster, egli cominciò il lavoro di riorganizzazione del Labour Party che nel frattempo, con a capo Henderson, si era riaccostato a lui. Ma di Mac Donald il pubblico non seppe più nulla. I giornali lo boicottavano sistematicamente. Ai Comuni, il leader parlamentare era Clynes.

Ma il partito sapeva bene cosa valesse il Capo avvolto temporaneamente nell'ombra. Lo si vide di botto, quando, dopo le elezioni del 1922, il ritorno di Mac Donald ai Comuni provocò un voto del partito per cui Clynes veniva deposto e lo scozzese s'insediava senz'altro capo dell'opposizione parlamentare.

La ripresa dei lavori del Consiglio dei Ministri

La relazione per lo scioglimento della Camera approvata

Una serie di importanti provvedimenti

ROMA, 22.

Questa mane, alle ore 10, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Al principio della seduta il Presidente dichiara di rimettere ad un'altra seduta del Consiglio, che sarà prossimamente opportunamente convocata, una dettagliata relazione sugli ultimi avvenimenti della politica estera italiana.

Si afferma che questa seduta sarebbe fissata per sabato. Il Consiglio è poi in gran parte occupato dalla lettura e illustrazione fatta dall'on. Mussolini della relazione al Re per il decreto di scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali. La relazione è approvata con entusiastiche acclamazioni.

Il Consiglio delibera poi di sottoporre alla sanzione sovrana la nomina dell'on. Senatore Ferrero di Cambiano a Ministro di Stato in riconoscimento dei segnalati servizi resi al paese nella lunga ed operosa vita.

Provvedimenti vari

Il Consiglio indi esamina uno schema di regolamento predisposto per la costituzione in ente morale dell'associazione fra le madri, le vedove e le famiglie dei caduti e dispersi in guerra, la quale, insieme alle altre due già erette in ente morale, dei combattenti e dei mutilati, sarà destinata a svolgere il programma, di assistenza militare per conto del Governo.

Il regolamento, che già aveva ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato è approvato. Il Consiglio delibera che la associazione si chiami: «Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti in Guerra».

E' poi concessa una pensione straordinaria annua vitalizia di lire otto mila alla signora Eleonora Mancini, unica figlia superstite di Pasquale Stanislao Mancini, insigne giureconsulto meridionale.

Sono poi approvati alcuni provvedimenti riguardanti l'amministrazione degli affari esteri fra cui: 1) istituzione presso il Minitero degli Esteri di un ufficio storico; 2) autorizzazione per la permuta del Pimmobile demaniale a Washington con terreno adatto per la costruzione di una nuova sede per quella R. Ambasciata; 3) norme per i concorsi a consigliere di legazione di seconda classe a R. Console di seconda classe.

Viene poi nominato a delegato italiano presso il comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura l'on. Marchese Giorgio Guglielmi. Al Senatore Pantano è conferito il titolo di delegato onorario.

Il Consiglio indi approva parecchi provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti l'amministrazione civile e la Pubblica Sicurezza. Inoltre il Consiglio approva uno schema di decreto per l'esecuzione del R. Decreto 30 dicembre 1923 circa la applicazione della riforma della legge comunale e provinciale.

L'ordinamento scolastico della Libia

E' quindi approvato un importante schema di decreto che definisce l'ordinamento scolastico per la Cirenaica e la Tripolitania. L'ordinamento dispone in merito ai vari tipi di scuole che si possono istituire nelle due colonie, all'amministrazione e all'ordinamento delle scuole stesse, al personale direttivo insegnante e di servizio delle scuole medie, al personale direttivo e insegnante delle scuole elementari, allo stato giuridico del personale direttivo insegnante delle scuole medie, come di quelle elementari, alle scuole private, alla vigilanza igienica, alla sistemazione del personale ispettivo, direttivo e insegnante delle scuole primarie, attualmente in Colonia.

Sono stati inoltre approvati questi altri provvedimenti di interesse delle colonie: 1) piano regolatore della città di Tripoli; 2) piano regolatore della città di Bengasi; 3) servizio delle guardie di finanza in Tripolitania e in Cirenaica; 4) Modificazioni alla distribuzione dei servizi nell'amministrazione centrale coloniale.

Sono poi approvati alcuni provvedimenti fra cui uno schema di decreto recante norme per l'esame pratico per la nomina a giudice aggiunto. Indi il Consiglio approva uno schema di decreto contenente disposizioni per la classe professionale.

Le classi professionali, non regolate da precedenti disposizioni legislative, sono costituite in ordine od in collegi, a seconda che, per l'esercizio della professione, occorra avere conseguito un diploma di laurea di università o di istituti di istruzione superiore, ovvero sia necessario il conseguimento di un diploma di scuole medie. Sono iscritti negli albi degli ordini e dei collegi coloro che godono dei diritti civili e non sono incorsi in alcuna delle condanne di cui all'art. 28 prima parte della legge 8 giugno 1874 N. 1938, purchè abbiano, in ogni caso, conseguito il titolo di cui all'art. 1 e superato l'esame di stato che sia prescritto per la singola professione e presentino inoltre i requisiti eventualmente richiesti dai regolamenti relativi a ciascuna professione, i quali saranno emanati a termine di ciascuna professione, alla composizione e al funzionamento dei consigli degli ordini e dei collegi, alla formazione e annuale revisione degli albi, alle impugnative contro i procedimenti disciplinari e tutte le altre per la attuazione del presente decreto, saranno emanate con regolamento, su proposta del Ministro della Giustizia e dei ministri interessati, udito il parere di commissioni di nove competenti, da nominarsi con decreto reale su proposta del Ministro della Giustizia e d'accordo coi ministri interessati.

Cinque di tali altri componenti per ciascuna commissione, saranno scelti tra coloro che posseggono i requisiti per la iscrizione negli albi del rispettivo ordine e collegio. Il regolamento per la singolare professione potrà stabilire che il relativo albo sia costituito per ogni provincia o regione.

Infine il Consiglio approva un provvedimento per la ricostruzione del Duomo di Messina. Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13.15 e tornerà a riunirsi nuovamente domani 23 gennaio alle ore dieci.

La tessera fascista consegnata all'on. Di Scalea e al comm. Gasti

PALERMO, 2

Ieri è stata solennemente consegnata la tessera fascista al deputato Pietro di Scalea e al Prefetto comm. Gasti.

Alla cerimonia hanno partecipato le più spiccate personalità del partito fascista, il segretario provinciale professor Cucco, con i componenti la federazione, il segretario provinciale dei sindacati Ratiglia, il segretario politico del fascio avv. Baglio, con i membri del direttorio, il presidente della sezione dei combattenti avv. Restivo. La medaglia d'oro Cau, i generali Priolo, Lisi, Natoli e Petrilli, il questore Grazioli, il rettore dell'Università prof. Ercole con molti professori delle varie facoltà, il presidente della deputazione provinciale barone Signorino, i consiglieri comunali fascisti, i sindaci di vari comuni fascisti della provincia, il presidente dei gruppi femminili in Italia Lo Jacono e molte altre notabilità e personalità cittadine.

Hanno pronunciato applauditi discorsi fra i fervidi entusiasmi l'avv. Baglio, il prof. Cucco, l'avv. Ratiglia e l'avv. Restivo, il quale ultimo ha portato il saluto de' combattenti. Hanno risposto acclamatissimi il principe di Scalea e il prefetto comm. Gasti.

Congedamento del '902 di Marina

ROMA, 22

Con la data del 16 febbraio p. v. e con l'osservanza delle seguenti norme, si inizierà il congedamento dei militari del Corpo RR. Equipaggi della classe 1902.

Inesistenti trattative italo-greche

ROMA, 22

L'Idea Nazionale pubblica:

«Le notizie diffuse circa le pretese trattative italo-greche per il Dodecanneso, sono ufficialmente smentite e destituite da ogni fondamento».

Come il Vaticano e la Francia sono giunti all'accordo

ROMA, 22.

L'«Osservatore Romano» pubblica un articolo nel quale rievoca i precedenti storici che hanno portato all'attuale questione delle diocesane in Francia.

Dopo aver ricordato la legge di separazione e la condanna fattane da Pio X con le sue note encicliche, l'«Osservatore Romano» passa al momento in cui le trattative per riattivare le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Francia offersero l'occasione di toccare l'argomento della situazione legale della Chiesa in Francia.

L'incaricato di affari del governo francese presso la Santa Sede, domandò a questa se era disposta a trattare su questo punto, e Benedetto XV, uditi i Cardinali, rispose che avrebbe affrontato l'importante questione, purchè avesse ottenuto le garanzie chieste da Pio X.

In base a tale risposta il Governo francese incaricò alcuni competenti di redigere un progetto di statuti nei quali fossero rispettati i diritti della gerarchia cattolica. E' dunque inesatto quanto hanno asserito alcuni giornali, che cioè il progetto sarebbe stato compilato dalla Segreteria di Stato, dalla Nunziatura di Parigi e dall'Ambasciata Francese a Roma.

Avvenuta la morte di Benedetto XV, il successore Pio XI stabilì di condurre innanzi le trattative, ordinando che gli stessi Statuti che già in precedenza era stati trasmessi per «referendum» alla Santa Sede, fossero prima inviati «pro informatione et voto», ai Vescovi francesi, e poi presentati ai Cardinali componenti la congregazione degli affari ecclesiastici.

Raccolti i pareri, il Papa riservò a se stesso lo studio della questione (luglio 1922) e dichiarò infine che avrebbe permesso le associazioni diocesane se si fossero verificate due condizioni: 1.) che gli statuti fossero ben riveduti, per affermare sempre meglio il loro carattere gerarchico; 2.) che si ottenessero dal governo le garanzie di sicurezza e di legalità volute da Pio X.

In conformità delle dichiarazioni di Pio XI gli Statuti furono debitamente corretti e poi nel maggio 1923, una commissione di insigni giuristi, nominata dal Governo francese, ne constatò il valore legale, ossia la loro non opposizione alle leggi francesi, e al parere dei giuristi si associò il governo francese.

Ciò non bastando, per dare agli Statuti tutto quel valore di garanzia che si desiderava, si pensò a qualche altro mezzo; e messa da parte l'idea di sottoporre gli Statuti al voto del Parlamento riconosciuto incompetente per una simile questione di legalità, si ricorse al Consiglio di Stato a sezioni riunite, supremo organo per la interpretazione delle leggi, il quale fu d'avviso che gli Statuti non contengono nulla in opposizione alle leggi francesi, e riconobbe il diritto e il dovere delle diocesane di uniformarsi alla costituzione gerarchica della Chiesa Cattolica, e a restringere le loro funzioni alla spesa e al mantenimento del culto, escludendo affatto l'esercizio del culto propriamente detto; il che ha indotto il Papa a autorizzare ed esortare i Vescovi di Francia a costituire le associazioni diocesane.

Il riconoscimento delle diocesane accolto con soddisfazione in Francia

PARIGI, 21

La stampa commenta diffusamente la decisione pontificia relativa alle diocesane.

Il «Matin» scrive:

«L'accordo della Francia e del Vaticano segnerà una grande data nell'ora dei rapporti dello Stato Francese con la Chiesa Romana. Sarà sopratutto la fine di un periodo di 18 anni di turbamento, difficoltà e penosi negoziati».

Il «Matin» aggiunge che nel giorno della firma di questa pace contemporaneamente spirituale e temporale, è la figura di Benedetto XV, del Papa liberale e diplomatico che bisogna anzitutto evocare. E la sua opera che trionfa, ma altre figure meritano pure di essere messe in rilievo quella fra le altre di Monsignor Cerretti, il nunzio che, dotto ed acuto, vede coronati i suoi sforzi di due anni, quella del Cardinale Gasparri, illuminato segretario di Stato che, continuando nell'opera del pontefice precedente ha dovuto vincere a Roma stessa molte esitazioni, quella del cardinale Dubois arcivescovo di Parigi, il cui illuminato buon senso e la patriottica energia, hanno avuto ragione della resistenza dei capi estremisti ultramontani.

Dal lato della repubblica non è neppur necessario dire che Poincarè, secondo la sua abitudine ha dato tutto se stesso.

Poincarè, diceva in questi giorni un alto dignitario ecclesiastico, ha compiuto un «tour de force», ha trovato il mezzo di fare un'opera di conciliazione senza fare concessioni.

Il «Journal» scrive:

«Nelle alte sfere ecclesiastiche si considera che il clero intero si adatterà fedelmente ad un progetto solenne ratificato dalla Santa Sede; prima della conclusione ci si era urtati, bisogna riconoscerlo, contro essi vive resistenze, la più forte fu quella di monsignor Andrieu arcivescovo di Bordeaux.

Tuttavia lo storiografo di queste trattative, l'abate Ferdinando Renaud, proclama che nella grande maggioranza i vescovi francesi sono partigiani delle diocesane e che la Chiesa cattolica che aveva, secondo l'espressione di Ribot accettato coraggiosamente la prova della libertà, può ora, senza nulla abdicare della sua dignità e senza timore che le leggi l'asservisca entrare nella legalità francese.

L'«Echo de Paris» dice che il Papa ha preso una decisione che attendevano con rispettosa fiducia i cattolici francesi.

Il «Figaro», così si esprime: «La decisione che ora Pio XI ha reso pubblica, è caratterizzata da una saggezza, da una prudenza e da una fermezza che ne fanno anche all'infuori dell'importanza della questione che risolve, un documento pratico degno di memorie.

Violento terremoto in America?

FAENZA, 22

I sismografi dell'osservatorio Bendandi hanno segnalato nella notte del 20 al 21 un violento terremoto della durata di un'ora distante ottomila chilometri. Si tratterebbe secondo Bendandi, data la differenza oraria di otto ore, di un movimento avvenuto in America il 20 sera già previsto ed annunciato dal Bendandi.

La morte di Lenin

La notizia ufficiale

ROMA, 22

Il Commissario del popolo, per gli affari esteri in Russia, signor Cicerin, ha comunicato alla rappresentanza della Repubblica dei Soviety in Roma che ieri Lenin è morto.

La notizia è confermata anche da un telegramma della «Reuter» *che a sua volta ha ricevuto l'informazione dalla* «Agenzia Telegrafica Russa».

La morte confermata da Riga

RIGA, 22

Lenin è morto a Mosca ieri alle 18.50 per paralisi cerebrale. L'autopsia ha avuto luogo oggi alle 14. L'atto di morte è stato firmato dai professori Ferstrerr, Abrikosov, Bunak, Gerpic e dai dottori Rosanow, Elistrpov, Obukv, Weissbrot e dal commissariato sanitario Memashko.

La figura del dittatore

Wladimiro Ilich Ulianof, universalmente noto sotto il pseudonimo politico-letterario di Lenin, era nato il 10 aprile 1870 a Simbirsk sul Volga, dove suo padre Ilia era direttore delle Scuole popolari, posto importante nella gerarchia amministrativa, che gli dava diritto al grado di «consigliere civile» e al titolo di eccellenza e rendeva ereditaria la sua qualifica di nobile.

Il fratello maggiore di Wladimiro, Alessandro, lo precedette nell'attività rivoluzionaria. Membro di una organizzazione terroristica e organizzatore di un attentato contro lo Zar Alessandro III, che doveva aver luogo il primo marzo (vecchio stile) del 1887, ma fu sventato a tempo dalla polizia, fu arrestato e impiccato con quattro complici nella fortezza di Schlisselburg.

All'attività rivoluzionaria di Lenin, già allora cominciata, il proposito di vendicare la morte del fratello fu senza dubbio un incentivo psicologico di primo ordine. Nello stesso anno 1887 Lenin entrò all'università di Kazan, da cui fu successivamente espulso a causa della sua attività rivoluzionaria. Nel 1890 fondò una unione per la liberazione della classe operaia. Nel 1895 fu

La rivoluzione del 1905

confinato in Siberia per cinque anni. Nel 1900 si recò all'estero.

Allora era ormai da molti anni un rivoluzionario di professione, come tanti emigrati russi, e abbandonate tutte le forme più seguenti del socialismo, era divenuto capo della corrente estremista: quella che essendosi trovata in maggioranza al congresso di Londra del 1903, si chiamò dei «bolscevichi» — maggioritari — e col tempo sempre più si contrappose a quella più moderata dei minoritari capitanata allora da Plekhanof e dallo stesso Trotzkj.

Nella fallita rivoluzione russa del 1905, Lenin si trova a capo del Soviet di Mosca, come Trotzki. L'insuccesso di quella rivoluzione obbliga nuovamente Lenin e Trotzki a riparare all'estero. Ma Trotzki in seguito all'insuccesso del 1905 diviene estremista anche lui. Dal 1907 al 1914 Lenin, che soggiorna prevalentemente in Galizia a pochi passi dalla frontiera russa, diventa sempre più il capo riconosciuto degli emigrati che preparano e sognano in esilio il momento della riscossa rivoluzionaria. Al principio della guerra la polizia austriaca tratta coi guanti Lenin e gli consente di riparare con suo comodo in Svizzera, dove organizza i convegni del disfattismo internazionale di Zimmerwald e di Kienthal e da dove ritorna in Russia attraverso la Germania — si disse in un vagone piombato — col consenso volonteroso del Governo tedesco, nei primi giorni della rivoluzione.

Arrivato a Pietrogrado il 4 aprile 1907, si insedia, tollerato dal governo di Lvoff e poi da Kerenski, nel palazzo della ballerina Kscesinskaia e di là inizia un'intensa propaganda disfattista, comunista, anti-borghese ed anti-kerenskiana.

La conquista del potere

Un primo tentativo di insurrezione fallito nel luglio, lo obbliga a riparare momentaneamente in Finlandia; ma il colpo di stato bolscevico del 7 novembre 1917 lo portò al Governo, di cui restò a capo — col titolo di presidente del consiglio dei commissari del popolo — fino al giorno della sua morte.

Sei mesi soltanto risiede Lenin col nuovo Governo a Pietrogrado. Egli decide poi il trasporto della capitale del suo governo a Mosca. E da cinque anni ormai egli era insediato a Mosca nel ben difeso Kremlino, da cui il bolscevismo sperò e tentò di rivoluzionare il mondo.

Lenin in questi ultimi anni era stato colpito da tre attacchi di emorragia cerebrale: il primo nel 1922; il secondo, molto più grave, nel gennaio 1923 — e in conseguenza di questo secondo attacco si incominciò a disperare che egli potesse sopravvivere. Egli infatti dopo questo secondo attacco poco si occupava più di politica, essendogli stato proibito dai medici.

Il terzo attacco è quello che l'ha portato in questi giorni alla tomba.

Quella di Lenin è stata indubbiamente una figura di grandissimo rilievo. Era un prodotto caratteristico di quell'*intelligentia* russa, di quella media borghesia o piccola nobiltà, dai figli della quale, negli ambienti universitari, il *nichilismo* prima, poi il socialismo rivoluzionario, reclutava elementi accesi, fanatizzati dal miraggio di ideali assoluti e utopistici.

Esperimento utopistico

Dopo una dura vita di esilio, di propaganda, di cospirazioni, giunse il momento, nel quale il rivoluzionario potè divenire dominatore. Ma, dominatore di razza, egli non fu una meteora vuota e appariscente, come quel Kerensky, che egli stesso rovesciò. Ben altra tempra di quella del verboso e prolisso avvocato socialista era quella del capo degli estremisti. Rettilineo, preciso, implacabile, sicuro di possedere tutta la verità, fanatico di un fanatismo freddo e disinteressato, Lenin ha condotto il suo gruppo estremista attraverso il crollo dello Zarismo, attraverso l'inconcludente parlamentarismo di Kerensky, attraverso le seduzioni del collaborazionismo socialista senza piegare e senza concedere, armato della convinzione che per riuscire bisognava conquistare *tutto*. Ogni suo sforzo fu diretto appunto ad abbattere i gradualismi, i relativismi, le convivenze snervanti con gli istituti borghesi, fossero pure questi ereditati e rinnovati dai socialisti rivoluzionari.

Fallì, indubbiamente al suo scopo ultimo e supremo comunista, perchè la ferrea logica della realtà lo costrinse, negli ultimi due anni del suo governo, a ripiegare appunto verso i compromessi col capitale e con gli istituti borghesi, e con i gradualismi e i riformismi.

Fallì anche al sogno di egemonia mondiale della sua dottrina, e fu anzi questo fallimento, che precedette l'altro, e lo portò di conseguenza.

Ma riuscì a costituire, nella Russia sconvolta e dilaniata, un organismo statale che, comunque sia, tuttora si regge, e di cui egli fu incontestabilmente, fino a che il male non lo abbattè, il despota.

L'esperimento utopistico da lui voluto e attuato ha recato danni incalcolabili al suo paese e al mondo, ha seminato stragi, gli orrori della fame e della più selvaggia guerra civile, ha rinnovato nell'Europa contemporanea il terrore fantastico del cupo medioevo asiatico: ma indubbiamente la figura dell'uomo, che tutto questo potè fare, non manca di una grandezza tragica, che è giusto riconoscergli, quando egli scompare dalla scena del mondo.

I commenti della stampa romana

ROMA, 22

I giornali riportando in quarta edizione la notizia diramata dalla *Stefani* della morte di Lenin esprimono alcuni brevi commenti sull'uomo e sulle conseguenze che la sua fine potrà avere nella politica russa.

La *Tribuna* dice che la successione di Lenin riapre nella forma più grave il problema della politica interna ed estera della Russia.

Il *Mondo*, dopo aver tratteggiato nelle sue linee fondamentali il temperamento e la mentalità del dittatore della Russia, si domanda se la maggioranza del popolo russo fu mai consenziente con Lenin; ed è d'avviso di potèrlo escludere, perchè il regime leninista si instaurò con la violenza, e resistette alle voci che chiedono la democratizzazione. Tuttavia, osserva il *Mondo*, quel regime ha resistito alla guerra su tre fronti, alla carestia e al blocco. Il giornale chiude il suo commento rilevando che la figura del dittatore che è morto non può disgiungersi da mille altre visioni sanguinose.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che l'opera di Lenin ebbe a recare all'Italia un duplice danno: quello cioè di aver tolto dalla guerra l'alleata che era chiamata più direttamente a unire le proprie armi alle nostre, e quello di essersi fatto dopo la guerra l'ispiratore della follia bolscevica, così giudica l'uomo di governo che esso distingue dall'utopista: l'uomo di governo fu superiore all'utopista. Dell'utopia ben poco rimane; del governo resta un ordinamento non privo di praticità e talvolta di genialità. La nuova Russia nascerà da una transazione fra l'antico e il moderno; ma i segni precursori non sono opera del dittatore che oggi si è spento. Lenin rimarrà il distruttore, non il costruttore.

Le dimissioni del triumvirato della Federazione lavoratori del Mare

ROMA, 22

Apprendiamo all'ultima ora che l'ammiraglio Cagni e gli altri commissari presso la Federazione dei lavoratori del mare hanno rassegnato le dimissioni dall'incarico ricevuto. Sulle ragioni di queste dimissioni si mantiene il massimo riserbo.

Il ritorno di Clive a Londra

Si attendono le sue rivelazioni

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 22

Il console generale britannico a Monaco, Clive, reduce dal Palatinato, dove ha compiuto una vasta inchiesta sulle cause dell'eccidio di Spira è arrivato stasera a Londra ed ha consegnato la sua relazione al *Foreign Office*. Inoltre il Clive dovrà fornire oralmente le sue impressioni e discutere liberamente i vari aspetti del problema presso gli uffici competenti. Tutto ciò dimostra quanta importanza l'Inghilterra annetta ad accertare con la massima serietà di propositi quanto seguito popolare hanno nel Palatinato i separatisti. Le conclusioni del Clive sono tenute segrete per il momento.

Un giornale olandese *Il Nuovo Corriere di Rotterdam* afferma che nelle mani di Clive è caduto un documento importantissimo, che dimostra come il separatismo nel Palatinato abbia avuto origine da intrighi francesi. Fino a questa sera il governo inglese non ha ricevuto da Parigi le spiegazioni richieste sulle ragioni che hanno determinato la sospensione del traffico ferroviario per Colonia, da parte della Regia Franco-Belga.

E' giunto ieri sera da Belgrado il generale Bodrero che conferiva nella mattinata con l'on. Mussolini. Come è noto, il generale Bodrero si trovava a Belgrado dove ha molto contribuito al ristabilimento dei rapporti tra Rom ae Belgrado.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'appassionante processo pei fatti di Botte Barbarighe

Echi di dissidi politici - La tragica fine di una giornata di festa - Un colpo di rivoltella che uccide e ferisce - Vendetta sommaria - Le confuse deposizioni dei testi

(Corte d'Assise di Venezia)

A Botti Barbarighe c'era stata nel novembre 1922 una festa da ballo. Alla sera parecchi gruppi di persone s'erano raccolte all'osteria di certo Sarto; a un certo tratto qui si iniziò un diverbio tra fascisti ed elementi sovversivi. Quando già era tornata la calma sulla porta dell'osteria si presentò ad un tratto un individuo in maniche di camicia che sparò a caso un colpo di rivoltella ferendo certo Stefano Greggio alla mano sinistra e l'oste Sarto Tito allo zigomo destro che in seguito alla ferita morì.

Alcuni fascisti si diedero allora ad inseguire lo sparatore e lo raggiunsero poco dopo; egli era certo Piva Natale che venne percosso e infine gli fu a bruciapelo sparato un colpo di fucile.

Il Piva, prima di morire, negò di essere stato lui a sparare il colpo di pistola all'osteria ma fu assodato viceversa che egli fu veramente lo sparatore.

In seguito al fatto furono arrestati numerosi fascisti presenti all'osteria, ma vennero poi ritenuti solamente cinque maggiormente indiziati.

Un improvviso colpo di pistola

Essi sono Motton Angelo di Giovanni di anni 26 da Adria e residente a Fasana Ca' Emo; Manfron Giovanni di Antonio di anni 26, nativo e residente a Pettorazza; Baldon Bruno di Angelo, di anni 25 da Tribano (Padova) ma residente a Botti Barbarighe; Greggio Stefano fu Angelo di anni 41, da Cavarzere; Sartorello Sante fu Luigi di anni 33 pure da Cavarzere. I primi quattro sono accusati di omicidio e il Greggio anche, con il Sartorello, di violenza privata.

Ieri si è iniziato a loro carico il processo innanzi la Corte d'Assise.

Presiedeva il Conte comm. Castiglioni. Pubblico Ministero il vice Proc. Generale cav. Marchi. Cancelliere Piovesan.

Difesa: avocati Virotta, Casellati, Magrini Iginio Maria.

Giurati: Viani Giuseppe; Talamini Enrico; Zangherle Ettore; Descovich Giorgio; Sacerdoti Armando; Ruppolo Domenico; Fiorioli Cesare; Salviato Guglielmo; Betetto Pietro; Scarpa Eugenio; Casetti G. B.; Florio Edoardo.

Primo a essere interrogato dal Presidente è il Manfron Giovanni che sarebbe indicato come l'uccisore del Piva. Egli riferisce che si trovava nell'osteria con altri fascisti e cantavano inni patriottici. Certo Ceccolin Piero disse allora: «Con la testa dei fascisti giuocheremo alle bocce» e fece atto di tirare contro il gruppo una sedia.

Il Greggio Stefano allora si alzò e tra i due ebbe inizio un diverbio che però, almeno dentro all'osteria, non degenerò in rissa.

Non era presente al momento in cui fu sparato nell'interno dell'osteria perchè si trovava in un'altra stanza, ma accorse subito e vide il Greggio e l'oste feriti. Non partecipò all'uccisione del Piva perchè uscì dall'osteria solo per ritornare a casa.

Presidente: Sapete Manfron, voi siete accusato di aver ucciso il Piva, il quale prima di morire disse che il colpo di fucile gli fu sparato da un individuo bruno, alto, in berretta.

Imputato: Io ero vestito da fascista — e non ero il solo — con il «fez» nero; io non avevo con me altro che un bastone; non ho mai posseduto un fucile nè chiesto, lo in prestito a nessuno.

Motton Angelo racconta ch'era seduto nell'osteria e ordinò del vino quando venne sparato il colpo di rivoltella. Egli allora si precipitò fuori raggiunse il Piva che tentava fuggire e deviò con una mano la rivoltella che l'altro gli puntava contro; sopraggiunse frattanto il Baldon e assieme concussero il Piva nell'osteria. Poi si allontanò per prendere la sua bicicletta e ritornato all'osteria trovò le donne piangenti per la morte del Sarto e il Piva ucciso. Egli rimase poi tutta la notte nell'osteria.

Ma quella è pazza

Baldon afferma quanto ha detto il Motton. Portato il Piva all'osteria uscì col Motton, questi per prendere la sua bicicletta, egli per poter avere un cavallo e andare pel medico; dovette bussare a più porte, ma nessuno volle prestare il suo cavallo e ritornò allora all'osteria del Sarto ove trovò tutti piangenti per la morte dell'oste. Esclude che il Motton abbia partecipato all'uccisione del Piva perchè erano usciti assieme.

Il Greggio è stato latitante sino a pochi giorni fa e quindi non fu mai interrogato. Racconta che cantava «Giovinezza» quando il Ceccolin Pietro gli rivolse per questo dei rimproveri e fece anche atto di gettargli contro una sedia. E allora si bisticciarono a parole senza passare a vie di fatto, finchè il Ceccolin se n'andò.

Dopo poco, d'accordo con altri, si recò a casa del Ceccolin per far pace e andar a bere assieme un bicchiere di vino, ma Ceccolin Piero non era in casa e si rivolsero allora al fratello Luigi che non volle muoversi di casa; tutto il gruppo ritornò all'osteria ove avvenne poi il suo ferimento alla mano che era già stata ferita in guerra e che già era di conseguenza semi-paralizzata. Egli cadde svenuto e non sa che cosa sia poi avvenuto.

Al Presidente che gli dice ch'egli è accusato di violenza contro la Rubiero Filomena, madre di Ceccolin, risponde: «Ma quella è pazza». L'avv. Virotta presenta un certificato da cui risulta infatti che la Rubiero è inferma di mente e fu già ricoverata in casa di salute.

Il Sartorello dice anche lui che violenze contro la madre e il fratello del Ceccolin Piero non ne furono fatte; aggiunge d'essere odiato dai Ceccolin e che all'ultimo giorno dell'anno 1921 egli anzi fu ferito dal Ceccolin Luigi.

L'avv. Iginio Maria Magrini fa rilevare poco dopo questi fatti, nel febbraio dello scorso anno, altri due fascisti, Ferro Luigi e Ceccolin Luigi, ebbero a subire violenza a Botti Barbarighe, e il Greggio racconta che il Ferro Luigi, di notte, passando in bicicletta su una strada fiancheggiata da un canale fu gettato improvvisamente in acqua; il Ceccolin Antonio, fratello degli altri Ceccolin ma di diversi principi politici e in lotta con la sua famiglia, ebbe a subire la stessa violenza, ma potè salvarsi; ciò nonostante è ancora infermo per tale fatto.

Con la deposizione degli accusati ebbe termine l'udienza antimeridiana e nel pomeriggio s'inizia l'escussione dei testi.

Il dott. Ruggero Bottesello, che procedette all'autopsia del cadavere, depone sulla sua perizia. Vengono poi lette dal Cancelliere Piovesan altre perizie mediche su ferite riportate dal Greggio e dal Motton.

Le ultime parole del moribondo

Il padre dell'assassinato, Piva Giovanni fu Felice, d'anni 46, dice che al letto di morte il figlio gli raccontò che aveva attaccato lite con il Greggio il Motton il Manfron e altri che lo picchiarono, poi un individuo alto, moro, con un berretto in testa gli sparò contro una fucilata. Quindi viene letta la deposizione scritta di Pavanello Italia, madre dell'ucciso, che dice la medesima cosa.

Ceccolin Luigi detto Fabbro andò alla osteria poi nel rincasare, lungo la via, fu fermato e ricevette una legnata che lo lasciò stordito; potè quindi raggiungere la casa ove vennero poco dopo il Greggio, il Manfron e il Sartorello che cercavano del fratello Pietro. Siccome egli non depone secondo ciò che aveva riferito in istruttoria il Presidente ordina ai carabinieri di condurlo in Camera di sicurezza.

Rubiero Filomena, madre del Ceccolin, narra ch'era andata alla festa a prendere la figlia Amalia ch'era stata eletta «reginetta»; erano già ritornate a casa e stavano per mettersi a letto quando dalla strada udì il figlio Piero che la chiamava disperatamente: corse ad aprire e lo vide tutto piangente e sanguinante, perchè — le raccontò — aveva preso tante botte. Di lì a poco sentì dei rumori in strada e allora consigliò il figlio a nascondersi in mezzo ai campi. Si presentarono alla porta di casa il Greggio e il Sartorello che chiesero del Piero dicendo che volevano ammazzarlo, ma essa giurò di non averlo visto, e allora presala sotto braccio, la condussero in strada ov'era il figlio Luigi al quale somministrarono alcune potenti bagnate e poi di lasciarono andare. Aggiunge che nel gruppo c'era anche il Manfron armato d'un fucile e con esso anzi voleva uccidere le loro capre.

Pava Antonietta sorella del morto, ripete all'incirca ciò che il padre già aveva deposto, ma dice che il fratello prima di morire disse al fratellino di tre anni che quando fosse grande lo vendicasse contro Greggio che aveva indicato come il suo uccisore.

Una deposizione obiettiva

Quondam Carlo, maresciallo dei carabinieri comandante della stazione di Pettorazza, fece la prima inchiesta i primi sopraluoghi e gli arresti. Racconta che a lui risultò che nel litigio avuto dal Ceccolin Pietro con il Greggio, intervenuti altri fascisti, il Ceccolin fu malmenato e si rifugiò a casa, ove dopo si recarono anche il Greggio, il Sartorello, Manfron e altri; ma non trovando il Pietro presero con sè la madre e la portarono in una località dove era stato fermato il fratello Luigi e a lui somministrarono parecchie bastonate.

Ritornato il gruppo di fascisti all'osteria, si presentò ad un tratto sulla porta un uomo che sparò un colpo di pistola colpendo, come si sa, il Greggio e l'oste Sarto. Raggiunto lo sparatore fu portato all'osteria e venne percosso; egli però riuscì a divincolarsi e tentò fuggire gli venne sparato alla schiena un colpo di fucile che lo stese a terra. Il Piva gli disse che a sparare il colpo di fucile fu uno in berretta nera; ora, in berretta nera da fascista erano due: il Manfron e il fratello dell'oste Sarto Antonio, ma egli suppose trattarsi del Manfron, sconosciuto dal Piva, perchè se invece fosse stato il Sarto il ferito, che lo conosceva, avrebbe fatto il suo nome.

Aggiunge molti altri particolari di contorno al fatto: il Piva fu una volta arrestato e perquisito e venne trovato in possesso di un pugnale, di un fischietto che serviva di richiamo ai compagni bolscevichi; egli era già stato condannato più volte per furti e associazione a delinquere; era adorno di numerosi tattuaggi. Su accusa del Piva in un primo tempo venne arrestato Piero Ceccolin come autore dello sparo di rivoltella.

Pavia Amalia, sorellastra del Ceccolin, era stata eletta «reginetta della festa» quella sera; ella ripete ciò che ha detto la madre; il Manfron aveva un fucile e sparò anche un colpo in aria.

Parla la reginetta

Ceccolin Piero narra che quando entrò nell'osteria gli gridarono: «O ecco qua gli assassini di Botte Barbarighe!» Di qui nacque il diverbio e la legnatura che gli toccò. Poi si rifugiò a casa e di là dovette ancora uscire perchè sopraggiunsero il Greggio, il Sartorello ed altri.

Ceccolin Cesira, sorella di Pietro e di Luigi, quand'era già a letto si sentì chiamare dal fratello Piero che le apparve tutto insanguinato e che le dichiarò d'avere paura di ritornare a casa. Arrivò poco dopo la sorellastra Amalia che raccontò delle botte che aveva ricevuto Luigi.

Tosetto Carlo, altro teste, fu chiamato alle tre di notte per vegliare il cadavere del Sarto. Sarto Antonio, fratello dell'oste ucciso, dice ch'egli portò nella sua stanza il fratello e non sa quindi che cosa sia avvenuto di sotto; vide però il Piva condotto dentro l'osteria dal Baldon e dal Motton; e questo asserisce anche il teste De Grandis Ermenegildo che poi in carrozza, assieme al Sartorello, trasportò a Cavarzere il Greggio.

Vagnaga Augusto, segretario politico del Fascio di Cavarzere, aveva fatta a suo tempo una inchiesta per proprio conto e depone sulla situazione di allora in quel di Botte Barbarighe.

Guilo Corazza racconta che nel marzo del 1921, durante un conflitto politico, egli riuscì a trattenere il Piva che fu trovato in possesso di un pugnale e di un fischietto che serviva a richiamare gli altri sovversivi alle imboscate.

Fava Francesco depone che il Greggio gli aveva raccontato che i Ceccolin l'odiavano, e Pilotto Giuseppe che fu lui a fasciare il Greggio ferito.

Un incidente finale

Baiolo Luigi depone che si trovava a letto quando sentì bussare alla porta; era il Baldon che gli chiedeva una carrozza per andare in cerca del medico essendo stato ferito l'oste Sarto, ma egli non volle accordiscendere.

Dall'Ara Giulio si trovava pur esso in osteria al momento dello sparo; aiutò a ed essendo egli, a detta d'altri un po' uscì in cerca di un cavallo.

Il Presidente fa ritornare il teste Luigi Ceccolin che depone delle legnate subite, ed essendo egli, a destra d'altri, un po' deficiente il Presidente lo lascia libero.

Viene poi letta la deposizione di Guzzor Olga che dichiara che nella notte si recò a casa sua il Baldon a prendere del mastice per la bicicletta che s'era rotta e le raccontò ch'era stato ferito l'oste Sarto e doveva quindi recarsi a Cavarzere in cerca del medico.

Il Presidente dà lettura dei quesiti da sottoporsi ai Giurati. L'avv. Casellati solleva incidente sul quesito della complicità in omicidio richiesto del Pubblico Ministero.

Il processo avrà seguito quest'oggi alle 9. Si arà la requisitoria del Pubblico Ministero, le arringhe defensionali e la sentenza.

Diciotto anni di reclusione ad un contumace

(Corte d'Assise di Treviso)

Stamane alla Corte d'Assise si è svolto il processo contro tal Tiveron Secondo fu Pietro di anni 50 da Fontane di Villorba imputato di uxoricidio. Il 4 agosto 1919 il Tiveron, ubriacone e vizioso veniva rimproverato dalla propria moglie Teresa Crosato a causa del suo contegno. Ne avvenne una contesa durante la quale la poveretta si ebbe un tremendo colpo di coltello all'inguine: tre giorni dopo cessava di vivere all'Ospedale.

Il Tiveron compiuto il delitto si dava alla latitanza; dicesi sia rifugiato in Algeria.

Il processo si è svolto in contumacia, senza la Giuria. Presiedeva il Consigliere di Appello cav. Dotti assistito dai Giudici avv. cav. Torresini e avv. cav. Colagrosso, Cancelliere cav. Tocchio.

Sosteneva l'accusa il Proc. del Re cav. Fontana. Difensore d'ufficio era l'avv. Tabanelli.

Il dibattimento si svolse rapidamente. Furono interrogati quattro testi che deposero su circostanze risultanti in istruttoria. Il P. M. nella sua requisitoria sostenne l'accusa chiedendo la pena della reclusione per anni 24. Dopo la breve difesa dell'avv. Tabanelli la Corte giudicò il reo colpevole di omicidio qualificato, ammettendo in di lui favore le attenuanti generiche. Il Presidente pronunciò sentenza di condanna alla reclusione per anni 18 e mesi 4, interdizione perpetua dai pubblici uffici e della patria potestà oltre a gli accessori di legge.

Disertore condannato per rapina

(Corte d'Assise di Padova)

I giurati hanno condannato oggi, un giovane ventenne, certo Martino Villa, fu Angelo da Bruggalle (Svizzera), ma domiciliato a Moltrasio (Como).

Suddito italiano ebbe un processo per diserzione e il Tribunale Militare di Trieste lo condannò a 2 anni di reclusione.

Venuto a Padova l'anno scorso, faceva conoscenza con una famiglia di Valsanzibio, andò presso questa a passare alcuni giorni. Il colono che lo ospitava certo Pietro Cerchiaro d'anni 60, scorse un giorno il Villa mentre stava maneggiando un «comò». Il Villa era già riuscito ad impossessarsi di 1100 lire, quando il Cerchiaro capitò nella stanza. Il Villa, scoperto, puntò la rivoltella sotto il naso del malcapitato e lo esortò a lasciarlo andare. Potè così darsi alla fuga, ma inseguito venne raggiunto ed arrestato.

L'imputato è confesso viene condannato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare.

Al Tribunale di Venezia

Proprietà di tutti!...

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — Giudici: Marinoni, Venturi — P. M. Prospero — Canc. Cicero

Un gruppo abbastanza numeroso di ortolani di Sottomarina sono giudicati per fatti avvenuti quattro anni or sono!

Rispondono ai nomi di: Bernardinelli Emilio fu Vincenzo di anni 50; Tiozzo Erminio di Luigi di anni 29; Nordio Romano di Pasquale di anni 21; Tiozzo Beniamino di Domenico di anni 26; Boscolo Arcangelo Cucco di Cherubino di anni 32; Scuttari Serafino fu Francesco di anni 34; Scuttari Giovanni fu Francesco di anni 40; Boscolo Angelo Zemello fu Girolamo di anni 43; Boscolo Cherubino Cucco fu Agostino di anni 42; Boscolo Sigfrido Gallo fu Sante di anni 28; Boscolo Romano Bifi fu Giovanni di anni 36 e Boscolo Olivo fu Luigi di anni 47.

I primi dieci sono stati incolpati di essersi impossessati di materiali provenienti dalla demolizione di tre case coloniche e di due capanne di proprietà degli eredi Comello arrecando un danno di L. 50.000. Gli ultimi due di aver acquistato parte del materiale rubato. Quest'ultimi accampano la buona fede mentre gli altri sostengono di aver imitato l'esempio di molti ortolani e pescatori che raccolsero molto più materiale: le case e le capanne erano distrutte ed abbandonate. Quindi si poteva rubare e gli eredi Comello han torto a lagnarsi.

Il Tribunale — sentiti i testi — condanna Bernardinelli e Tiozzo Beniamino a mesi sei di reclusione ciascuno; Tiozzo Erminio e Nordio Romano a mesi cinque ciascuno; Boscolo Romano e Boscolo Olivo — per incauto acquisto — a L. 200 di ammenda ciascuno; tutti col perdono.

Assolve gli altri per amnistia.

Dig. Avv. Scarpa Tobia, Ravagnan e Monaro.

Attacco infondato

De Savio Ottavio fu Vincenzo di anni 39 nato a Terlizzi da molti anni titolare dell'Ufficio Postale di Sottomarina, è stato denunciato sin dal 1920 di essersi lasciato corrompere nell'esercizio delle sue funzioni, accettando compensi in denaro. L'ammontare delle somme sarebbe rappresentato dalle favolose cifre di... centesimi 30, 40 o 50!

Il processo ebbe, per così dire, origine politica. L'ufficiale postale fu attaccato vivamente da un giornaletto bolscevico «L'Era Nuova» che nel periodo dell'infausto dominio rosso si pubblicava a Chioggia ed ora è da un pezzo scomparso senza rimpianto e ricordo. Il De Savio veniva chiamato — in seguito ad una protesta per compensi che avrebbe richiesto — sozzo disonesto.

La Direzione delle Poste di fronte all'articolo ritenne suo dovere aprire l'inchiesta che fu laboriosa e si occupò di tutta la attività del funzionario che nel disimpegno delle sue mansioni mai aveva dato motivi a lagni, anzi spesso era stato lodato ed encomiato.

L'ispettore postale cav. Francois fra le altre cose raccolse anche — nella inchiesta — la notizia dei compensi di trenta centesimi etc., che avrebbe percepito il corrotto... Non ritenne che vi fosse luogo a procedere penalmente: il De Savio ciò nonostante venne lo stesso inviato a giudizio, ma rimase sempre in carica, al suo posto. Egli ha detto che quei pochi centesimi che le donne lasciavano al suo ufficio all'atto di riscuotere la pensione non andavano nelle sue tasche. Le pensionanti sono — come la maggior parte delle donne a Sottomarina: una teste ha detto persino che sanno scrivere soltanto il due per cento! — analfabeti. Non sapendo firmare il foglio di vita occorrevano sempre due testimoni. Egli era pregato di trovare le due persone disposte a testimoniare e per compensarle venivano date quei centesimi che hanno fatto sorgere un capo di accusa così formidabile! Non trattenne nemmeno un centesimo; rifiutò qualsiasi compenso e, dice infine che ha fatto sempre intero il suo dovere anche in mezzo a difficoltà grandi, non ultima gli attacchi dei preti.

Una dozzina di donne, le interessate, ed altre persone confermano pienamente l'assunto del De Savio il quale ha anche presentato due lettere di encomio del Ministero di recente data.

L'ispettore Francois conferma che non ravvisò nel fatto un'infrazione che potesse cadere sotto i rigori del Codice.

Il P. M. propone l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'avv. Tobia Scarpa, con dotte argomentazioni, brillantemente invoca un'assoluzione più completa ... il Tribunale assolve il De Savio perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

I cattivi amici d'un orfano

Non è la prima volta, questa, che la signora Cortinoris Gilda ved. Sacco, — per la cattiva condotta d'un giovane suo figlio — sia chiamata in Tribunale a narrare le disgrazie e i dolori che più di tutti possono affligere il cuore di una madre. Vedova di un capitano di marina, la signora non è mancata di indirizzare nella via della rettitudine e dell'onestà i suoi due figli. Ma uno, il quattordicenne Ugo, ha costituito per lei sempre fonte di preoccupazione e di dispiaceri. Irrequieto, vivace il giovane non aveva rivelato nei suoi primi anni alcuna particolare tendenza al male: l'insofferenza, e l'esuberanza del temperamento non dovevano essere dai familiari considerati come una conseguenza quasi naturale della sua età spensierata, irriflessiva.

Il cambiamento del Sacco Ugo incominciò all'epoca della costituzione a Venezia dei «Cavalieri della Morte» associaz. tristemente famosa e ricordata. Egli vi prese parte e strinse relazioni, vincoli non di sola amicizia con alcuni tipi che la componevano e che presto si valsero della sua inesperienza per traviarlo e spingerlo su una china che fortunatamente — per lui e la sua famiglia — non ha percorso sino in fondo essendo ora stato rinchiuso in un collegio a Torino.

Il Sacco Ugo dunque fu aizzato dai suoi falsi amici a rubare e sotto l'influenza malefica asportò da casa in varie riprese molta roba, che i compari poi svendevano dividendosene i guadagni. Come abbiamo detto altra volta la dolorante madre è comparsa a narrare la sua infelicità e i gli istigatori del figlio vennero condannati.

Ieri si è avuto un altro processo per fatti simili. Dal gennaio al febbraio dell'anno scorso il Sacco Ugo portò via da casa, consegnandola ai suoi consiglieri, diversa roba: due macchine da cucire, una ricca coperta, un lenzuolo, vestiti, altre coperte, ed oggetti di mosaico del valore complessivo di circa 800 lire. Tutto fu venduto a basso prezzo a persone sconosciute.

Quali istigatori del giovane ed in seguito alle sue indicazioni vennero arrestati e rinviati a giudizio: Bassan Aldo di Prospero di anni 19, ex cavaliere della morte; Gallo Giovanni di Pietro di anni 40 detto Papa e De Marchi Gaetano di Francesco di anni 30 — tutti da Venezia ed in precedenza condannati. Tutti e tre avrebbero ricevuto la roba, che sarebbe stata passata nelle rapaci mani di incettatori compiacenti.

Ma posti di fronte all'accusa han negato con energia.

Il Bassan dice che non solo non ricevette mai alcun oggetto dal Sacco, ma una volta che questi gli portò una penna stilografica d'oro lo sconsigliò di venderla, influendo benevolmente su di lui per riportarla a casa.

Gallo detto il «papa», negoziante di uccelli a Rialto che avrebbe ricevuto la macchina da cucire contesta di non saperne proprio nulla. Nel giorno in cui la macchina fu portata al suo negozio egli era assente da Venezia: si trovava a Chioggia per affari. Quando ritornò non trovò nulla perchè due giovanotti erano andati a riprenderla.

De Marchi affaccia l'ipotesi dell'equivoco di persona. Non conosce nessuno dei coimputati ma poi finisce con l'ammettere la partecipazione alla vendita degli oggetti di mosaico. Il Sacco glieli portò ed egli per fargli un favore li vendette per 90 lire. Ebbe 10 lire di compenso. Non ha istigato mai il Sacco a rubare.

Il giovane Sacco Ugo che afferma di essersi posto sulla buona strada accusa chiaramente i suoi amici. Fu spesso consigliato a rubare oggetti di casa e gli amici che lo circuivano ed affettavano vendevano poi subito la roba. Specifica a chi consegnò gli oggetti.

La signora Cortinoris Gilda ved. Sacco dice che il figliolo suo prima della morte del padre era buonissimo e studioso. Dà la colpa del traviamento ai Cavalieri della Morte che hanno tanto influito sull'animo suo da cambiarlo addirittura. Arrivò persino — a quella età! — a far uso della cocaina! Il danno che complessivamente ha avuto è di otto - nove mila lire. Le sottrazioni erano continue. Il figlio le fece i nomi dei suoi cattivi consiglieri che ella ripete al Tribunale. Sono quindi sentiti alcuni testi a difesa che provano l'alibi del papa... Gallo.

Il Tribunale condanna Bassan a mesi sette e giorni quindici e De Marchi a mesi nove di reclusione ed assolve Gallo per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Ezio Bottari e avv. Scarpa.

Un mutuo al comune di Vicenza

ROMA, 22

Con Decreto Reale la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a ricevere in conto corrente dal Monte di Pietà di Vicenza, con funzioni di Cassa di Risparmio, al saggio del 6.25 per cento, la somma di lire 3 milioni per mutuarla a sua volta al Comune di Vicenza, allo scopo di metterlo in grado di estinguere debiti onerosi e passività del bilancio, debitamente e preventivamente accertate.

All'operazione è applicabile il secondo comma dell'art. 16 della legge 11 dicembre 1910 N. 855. Il mutuo che la Cassa depositi e prestiti farà al Comune di Vicenza sarà concesso all'interesse del 6.25 per cento e con ammortamento in 30 annualità da garantirsi nei modi previsti dall'art. 75 e seguenti del testo unico della legge sulla Cassa dei depositi e prestiti, approvato con R. Decreto 2 gennaio 1913 N. 453. Per la contrattazione, la concessione e la somministrazione del mutuo predetto saranno applicabili, oltre le disposizioni del citato testo unico in parte modificato dal R. Decreto legge 20 ottobre 1921 N. 1576 e 8 febbraio 1923 N. 287, anche quelle del relativo regolamento approvato con decreto luogotenenziale 26 marzo 1919 N. 1058.

Però in parziale deroga alle disposizioni stesse, le delegazioni rilasciate dal Comune a favore della Cassa depositi e prestiti saranno da questa depositate presso il Monte di Pietà di Vicenza con funzione di Cassa di Risparmio, al quale il Comune pagherà direttamente le singole rate bimestrali in corrispondenza delle scadenze delle sovrimposte comunali. Fermo rimanendo il piano di ammortamento del mutuo nei rapporti tra il Comune e la Cassa depositi e prestiti, tanto questa, quanto il Monte di Pietà di Vicenza con funzioni di Cassa di risparmio, decorsi dieci anni dall'inizio dell'ammortamento del mutuo stesso, avranno rispettivamente la facoltà, previa regolare diffida da darsi sei mesi prima della scadenza, di far luogo all'anticipata estinzione del residuo debito e di ottenere l'anticipato rimborso.

In mancanza della diffida, si intenderà tacitamente prorogata la reciproca obbligazione per altri dieci anni, allo scadere dei quali potrà aver luogo la anticipata estinzione del debito, oppure la proroga per l'ultimo decennio. Per la regolazione dei rapporti nascenti dal presente decreto tra la Cassa depositi e prestiti e il Monte di Pietà di Vicenza con funzioni di Cassa di Risparmio, le disposizioni del decreto stesso sostituiscono ad ogni effetto la formale convenzione, e le eventuali particolarità che occorresse definire, saranno stabilite fra i due istituti per semplice corrispondenza.

Tre giovani veneziani arrestati a Vicenza

VICENZA, 22.

Stamane nella chiesetta di San Vincenzo, quando maggiore era la ressa dei fedeli, la signora Furegon Rosa veniva abilmente borseggiata del taccuino contenente circa 60 lire.

Subito dopo la nostra Questura procedeva all'arresto dei tre giovani veneziani Santi Antonio, Brozzolo Mario e Mori Marcello, sui quali gravano fondati sospetti.

Una grave condanna alle Assise di Vicenza

(Corte d'Assise di Vicenza)

Oggi alla nostra Assise s'è discusso il processo contro Betto Enrico, di anni 25, di Montebello Vicentino, responsabile di omicidio del carabiniere Cipriani Riccardo e di mancato omicidio del carabiniere Zanini Pietro.

Il Betto è stato giudicato in contumacia. Egli è stato ritenuto responsabile soltanto del mancato omicidio e di furto di polli, e condannato ad anni 11 di reclusione.

[redacted]

La moglie Angela Fapanni, i figli Prof. Carlo e Fausto, la nuora Virginia Pamio ved. Combi, la cognata Faustina Fapanni ved. Ponci, i nipoti Mario, Maria e Carlo Combi annunciano, addoloratissimi, la morte, avvenuta stamane coi Conforti Religiosi, del loro caro

Avv. Cav.

Pietro Combi

di anni 83

Martellago, 21 Gennaio 1924.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Mercoledì 23 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Martellago.

[redacted]

Oggi 22 Gennaio in S. Biagio di Callalta cessava di vivere per lunga penosissima malattia a soli 25 anni

Nino De Cecco

ne dànno partecipazione straziati dal più profondo dolore i genitori Dottor Vincenzo e Adele De Cecco, la sposa Anna coi piccolo Aldo, il fratello Carlo, la zia Amalia De Cecco, i suoceri, i cognati, i parenti.

S. Biagio di Callalta (Treviso),

22 Gennaio 1924.

I funerali avranno luogo Giovedì 24 corr. alle ore 9.30.

Si prega di non inviare fiori e torcie

[redacted]

I genitori Davide ed Emma, i fratelli Emanuele e Mario e le sorelline Ninetta, Adriana e Anita, gli zii, le zie e i cugini annunziano costernati la morte avvenuta stasera del loro amatissimo

Eugenio Fano

Allievo del I.o Corso Liceo Scientifico colpito da violenta breve malattia.

Il funerale avrà luogo Giovedì 24 alle ore 10, partendo dalla Casa in Calle dei Traghetto ai SS. Apostoli N. 4574

Venezia, 22 Gennaio 1924.

Guarito di Asma

dopo dieci anni di sofferenze

Il Signor Petrilli Francesco di Saverio Fotrinoli, scrive: «Da circa dieci anni soffro di Asma Bronchite e sinora in nessun farmaco avevo trovato conforto alcuno. Deperivo di giorno in giorno, mangiavo poco, digerivo male per i frequenti attacchi a cui andavo giornalmente soggetto. Ero per abbandonare cure e consigli quando in un numero del «Giornale d'Italia» lessi il vostro esposto che offriva ai sofferenti di Asma un campione gratis di **Astmador** del Dott. Schiffmann; ve lo chiesi e utilizzandolo subito giuste vostre istruzioni trovai sollievo immediato alle mie sofferenze. Gli attacchi si diradarono e appena avvertiti prevenedoli con l'uso del vostro farmaco cessavano all'istante. Scrissi perciò a voi per una scatola che mi fu spedito e ora dopo un mese di cura l'Asma è completamente scomparsa. Lo consiglio a tutti i sofferenti sicuri che otteranno soddisfacenti risultati.»

Si vende a L. 9.90 presso tutte le Farmacie e si spedisce per posta per L. 11.00 dalla Farmacia H. Roberts e C. Firenze.

Un Raffreddore Trascurato

è la porta aperta a tutte le MALATTIE della GOLA, dei BRONCHI dei POLMONI

Non Trascurate mai un Raffreddore ma Guaritelo

rapidamente, radicalmente, economicamente coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Ma sopratutto non usate che le VERE

PASTIGLIE VALDA

Vendute unicamente IN SCATOLE e mai altrimenti

PURO ESTRATTO DI CARNE

PRODOTTO INGLESE

FOOD

INALTERABILE

Agenzia per VENEZIA e PROVINCIA

Ditta Pietro G. Favret - Venezia

Fondamenta della Sensa, 3293 - Telefono 19-16.

L'antipatia

Una volta m'è occorso un caso che vorrei chiamare straordinario, per l'impressione che riportai. Ma vedo che a conti fatti si riduce a un suicidio ordinario, e lo si può spiegare con ragioni di un'ordinaria psicologia. Lascio dunque libero il lettore di giudicare se la qualifica gli compete o meno. Avvertendo che m'induco a narrarlo solo perchè reputo se ne possa giovar chi, da un'abitudine assai comune di valutare gli uomini alla loro apparenza, e attraverso quelle reazioni irriflessive dell'animo che diciamo di simpatia e d'antipatia, può essere tratto a commettere errori gravissimi. Come appunto nel mio caso.

Eravamo un gruppetto di amici, tutti assai giovani e preoccupati di menare una vita diversa da quello della turba mediocre, per antonomasia «borghese». Questa naturalmente era un'illusione; ma il nostro disprezzo per la mediocrità era illimitato. Lo sfogavamo su uno della compagnia, che avevamo definito «un uomo qualunque». Si era attaccato a noi da più di un anno, e da principio lo si era sopportato a malincuore. Ma poi ci eravamo abituati a trovarcelo tra i piedi, e lo tenevamo in conto d'un buon cane fedele che spesso è d'impaccio, e non se ne può fare a meno. Aveva un viso insignificante, gli occhi come due finestre vuote, una voce in falsetto che dava sui nervi. Parlava poco e s'interrompeva, come si accorgesse anche lui di avere una voce antipatica e di dire cose senza importanza. Prenderlo in giro qualche volta, già ci pareva una gran degnazione. Eravamo sicuri che non avrebbe potuto mai a fare o dire qualche cosa capace di interessarci. Ma una sera l'«uomo qualunque» ci interessò e ci sorprese.

Eravamo stati invitati a riunirci in casa sua. La casa era piena di confusione, perchè un'ora prima egli era stato trovato morto. S'era sparato alla tempia, presso il caminetto, andando a cedere con la faccia sul fuoco acceso. Su tavolo c'era questa lettera, per noi:

«Perdonatemi amici miei la noia che vi do imponendovi ancora una volta la mia compagnia. E' l'ultima, e son certo questa volta di non avervi annoiati. Non immaginavate che l'«uomo qualunque» vi avrebbe un giorno dato da pensare. Invece, eccomi qui, col mistero delle domande a cui non si può rispondere: muto ed immobile, ma più vivo per voi di quanto ero vivo. Però non voglio che voi dobbiate darvi troppa pena per me e soprattutto pensare cose non vere. Per questo vi scrivo.

Io non mi uccido per amore, nè per dissesti finanziarii, nè perchè sia stanco della vita. La vita io l'ho sempre amata; e verrei poterla amare ancora per molti anni, fortemente, come la rimpiango abbandonandola. Per spiegarvi, allora, la ragione del mio suicidio, bisogna che vi ricordi il sentimento che voi avete provato per me, dal primo giorno che mi avete conosciuto: l'antipatia profonda per una persona in cui viso, la voce, le parole, i gesti, il sorriso, tutto vi dà fastidio, tutto scatena in voi ira e disgusto o, nel meglio de dei casi, un senso di pena. E' inutile che diciate di no adesso, perchè vi sto davanti morto, e mi vedete con altri occhi. Avete sentito questo per me, me l'avete fatto capire tante volte, e non vi so dare torto.

Dunque immaginate di aver vicino a voi questa persona e notte e giorno, sapendo che non ve ne potete mai allontanare, perchè essa vi accompagnerà fino alla morte. Che cosa fareste voi? Cerchereste di liberarvene, sopprimendola. Ebbene; io «mi sono antipatico», voglio liberarmi da me, e mi sopprimo. Vedete che la cosa torna a perfezione.

Ma non so se capirete che significhi «essere antipatico a sè stesso», perchè forse a voi non è venuta mai dal di fuori quella spinta a studiare il vostro viso, le vostre parole, i vostri gesti, in ciò che può dar fastidio agli altri. Io vi sono stato invece costretto fin da piccino.

Ricordo che un giorno tornai a casa da scuola molto triste. Volevo sfogarmi sul seno di mia madre, dirle tutta la mia tenerezza, che solo da lei speravo amore e protezione. Invece, quando mia madre, per un'abitudine, cercò di attirò per baciarmi sulla fronte, io non le rimasi davanti imbronciato, con le rimasi davanti imbronciato, con un'espressione dura nel viso di bambino brutto, che mi sono ritrovato nelle fotografie di allora. Mia madre mi guardò, poi mi disse: Antipaticolo. Io me ne andai in un angolo scuro, a piangere su quella parola di cui ancora non capivo il significato.

L'ho capito più tardi, quando ho cominciato a guardarmi il viso nello specchio. Quando ho visto che le donne non si accorgevano di me, che nessuno s'interessava alla mia compagnia e ai miei discorsi. E, tacendo sulle mie parole, me ne restava nelle orecchie il senso banale, e il falsetto fastidioso della voce, riempendomi di rabbia impotente contro me stesso. Quando ho sentito che non avrei mai avuto un amico, perchè a nessun avrei osato dire qualche cosa dell'anima mia, e nessuno si sarebbe curato di venirvi ad aprire la sua. Ed io che mi sentivo gonfiare il cuore di riconoscenza per uno sguardo per una goccia d'acqua per un niente; che per una parola buona avrei baciato le mani a chi me l'avesse detta come a un benefattore! Ma l'idea che, con quel viso, con quella voce, sarei sembrato ridicolo, me ne tratteneva; e non lo facevo.

Mi domandavo spesso che cosa c'era dunque, di così repulsivo nella mia persona; e presi a studiarmi, con una curiosità febbrile, negli specchi di casa, per via nelle vetrine dei negozi, dovunque vedessi riflessa la mia immagine e i miei gesti. E cominciai così a sentire per me un'antipatia profonda, ad aver fastidio di ogni cosa mia, ad odiare tutta intera questa mia persona così diversa da quella che avrei voluta. Non so bene spiegarvi quello che ho provato in questi ultimi anni. E' stato un continuo malessere, un disgusto crescente del sentire in me la mia anima e il mio corpo, l'impulso d'odio per chi ci si mette tra i piedi quando si ha fretta, o si frappone fra noi e l'adempimento di un nostro desiderio imperioso. Ho concluso che odiavo la mia persona, perchè essa sola faceva l'infelicità della mia vita. Ho fatto togliere da casa tutti gli specchi; per via ho sempre distolto con cura gli sguardi delle vetrine, per non vedervi riflesso quell'uomo che ero.

«Un uomo qualunque». Quante volte me l'avete detto! Pure io non vi avevo fatto alcun male. Anzi vi amavo. Voi per me eravate tutto, rappresentavate tutto quello che avrei voluto essere, e non potevo. Una vostra parola benevola, una mano battuta amichevolmente sulla spalla, un cenno che mi facesse vedere che vi accorgevate di me e mi stimavate qualche cosa, erano gli avvenimenti felici della mia triste giornata; e ci ripensavo la notte, e me ne facevo la fonte di una nuova fiducia in me stesso. La vostra indifferenza, il vostro scherno, che io sostenevo col calmo sorriso della mia faccia insignificante, erano il dolore sordo, l'avvilimento profondo delle mie ore di solitudine. Pensare che voi avevate in mano la mia felicità e la mia infelicità, che potevate elevarmi ed opprimermi, che potevate darmi la vita con una parola; e non l'avete fatto!

Ma non ve ne serbo rancore. Anzi vedete che il mio ultimo pensiero siete stati voi. Se questa notte, uscendo di qui, potrete portar via di me un'immagine nuova, ricordatemi qualche volta. Se no, dimenticatemi».

Letta la lettera, nessuno parlò. Poi, per vincere il silenzio, uno di noi disse: «Era un esaltato», ma senza convinzione. Io pensai all'«uomo qualunque» come a un fratello. E non l'ho più dimenticato.

Tocca adesso al lettore giudicare quanto v'è di straordinario in questo caso. Può darsi che egli riconosca nel tormento del mio povero amico sentimenti che gli sono noti per averli già provati, e ne trovi solo un tantino esagerate le conseguenze. Sono d'accordo con lui.

ARNALDO FRATEILI

La teoria che guida Bendandi nei suoi studi geologici

ROMA, 22

Il «Corriere Italiano» pubblica una intervista con Raffaele Bendandi, il famoso sismologo di Faenza, che avrebbe trovato il modo di prevenire i terremoti.

Il Bendandi, figlio di poveri contadini, intagliatore in legno, fin dal 1900 si occupò di metereologia, geologia, astronomia e sismologia. Dopo il terremoto di Messina rivolse decisamente la sua attenzione ai fenomeni sismici, e da allora egli fece la rivoluzionante scoperta. Secondo lui il terremoto non è un fenomeno causale. Rimane un inevitabile e prevedibile movimento della terra, regolato da leggi precise.

La mia teoria sismogetica, afferma il Bendandi, spiega tutti i terremoti, in modo così chiaro, netto e sopratutto così logico che consente di prevederli. E' vero che le cause dei terremoti sono le fratture, i franamenti, gli slittamenti, i crolli che si producono nel sottosuolo. Ma esse non sono che cause mediate. Esse entrano in gioco soltanto in alcune epoche che la mia teoria indica chiaramente.

Essendogli stato chiesto quando renderà pubblica la sua teoria, egli ha risposto di non poterlo ancora dire, dovendo ancora completare i suoi studi. Io sono giunto al, a individuare, egli ha detto, la vera causa delle convulsioni telluriche; ma non sono ancora giunto a precisare il luogo ove esse si manifesteranno. Un violento terremoto previsto in Europa, potrebbe anche avvenire in Asia e viceversa.

Il recente terremoto giapponese, ne è stato una prova. Qualche volta sono anche riuscito a precisare la località (come i terremoti del 21 dicembre e del 2 gennaio). Ma le ricerche in questo senso sono ancora molto incerte.

Il Bendandi ha detto che egli non rivelerà la sua teoria se non quando essa sarà completa.

Le sorprese del sensazionale arresto di Viterbo

Le gesta di un'avventuriera d'alto bordo

Da contessa a dama della "Croce Rossa,, - Narcotici e rapimenti
Un'evasione misteriosa - Trasformismo e nomi altisonanti ::

TRENTO, 22.

Avete già dato notizia dell'arresto avvenuto a Viterbo di tale Olga Maggioni, di Gerolamo, d'anni 26, da Chiari. La donzella che ha... uno stato di servizio brillantissimo, ha dato del filo da torcere alle autorità che la ricercavano attivamente. Il numero delle truffe da lei commesse in numerose città del Regno e particolarmente nel nostro Trentino è molto rilevante, e alcuni danneggiati che in buona fede hanno avvicinata l'avventuriera preferiscono tacere per evitare noie e beffe.

Durante la guerra

Atteggiandosi a gran dama e assumendo di volta in volta nomi diversi e sempre più o meno altisonanti, la Maggioni era riuscita in varie città a farsi gioco di autorità e di privati. Nel 1918, sotto il nome di contessa Della Valle, figlia del generale addetto alla Direzione dei servizi sanitari al Ministero della Guerra, si recava a Taranto in divisa di dama della Croce Rossa col grado di capitano e chiedeva di visitare le organizzazioni sanitarie marittime e i campi inglesi e francesi per il rifornimento degli eserciti d'Oriente. Munita di un foglio del Comando della 2.a Armata ella ebbe ottime accoglienze. Ma durante le visite agli impianti sanitari gli ufficiali che l'accompagnavano concepirono sul suo conto sospetti che in seguito a uno stringente interrogatorio, una sua piena confessione dimostrò fondati. Deferita al Tribunale Militare di Vicenza scontò le sue precedenti pendenze con una condanna a tre anni di reclusione.

Uscita dal carcere, fece ancora parlare di sè presentandosi nuovamente come Dama della Croce Rossa col petto fregiato di diverse decorazioni. A Bergamo, assumendo il nome di Olga De Maino, con un abile stratagemma allegger dei gioielli una signora milanese. Quindi Venezia, Genova, Milano, Treviglio furono teatro delle sue gesta. In un paese presso Genova rapì una signora e susseguentemente a Firenze narcotizzò una signorina.

Anche Napoli è stata visitata dalla Maggioni e in quella città, per meglio riuscire nelle sue gesta si faceva passare come figlia del gen. Albricci.

A Trento

Finalmente, dopo un'infinità di ricerche i carabinieri riuscirono ad acciuffarla a Milano. Ma nel trasportarla alle carceri di Brescia ella riusciva con un'abile manovra a riacquistare la libertà.

La Maggioni ideò allora di recarsi nel Trentino ove sarebbe sfuggita alle ricerche della Giustizia, mentre avrebbe trovato qui un nuovo campo da sfruttare.

Dopo una fugace visita a Rovereto, venne a Trento e pure alloggiò all'Hotel Mayer qualificandosi per Maria Locci insegnante, poi per Maria Bini. Strinse relazioni con persone della città e a parecchie di queste si spacciò come figlia del generale Locci di Roma.

Il giorno 2 gennaio u. s. la signora Maria Maggioni, qui abitante in via Torre Verde N. 3 — notiamo subito che la signora non è nemmeno parente dell'avventuriera — veniva derubata d'una borsetta di cuoio con cerniera di metallo contenente un «necessaire» da viaggio e 160 lire in biglietti di piccolo taglio. Il furto venne denunciato ai carabinieri di Torre Vanga, i quali appresero che una signorina era stata vista uscire dall'abitazione della signora Maggioni con la borsetta in parola. La domestica della famiglia Galvan Leopolda Bailoni da Vigolo Vattaro, confermò questa circostanza, e dai connotati dati la signora Maggioni non ebbe più dubbio che la colpevole era.... la signorina Maria Locci che a lei si era presentata e che da lei era stata accolta più volte nella sua abitazione.

Ai carabinieri non fu difficile sapere ove la Ricci - Locci alloggiava. Si portarono all'Hotel Mayer, ma un pò in ritardo.

L'avventuriera aveva già lasciata la nostra città per dirigersi verso ignoti lidi, lasciando insoluto un conto di L. 270 in danno del proprietario dell'Hotel, signor Mayer.

Ruba anche ai frati

Nell'espletare indagini, i nostri carabinieri seppero che la signorina, durante la sua permanenza a Trento, si era portata al Convento dei Padri Minori in via Grazioli e presentandosi come Maria Gorio da Roma, via Pò 27, disse che era stata derubata in treno ed era perciò sprovvista di denaro per raggiungere la sua famiglia. Riuscì così ad avere 50 lire che promise di restituire appena giunta a Roma.

Vedrà Padre — concluse la sconosciuta, congedandosi dal guardiano del convento Eligio Massatti — le scriverò presto e le spedirò il denaro che Ella ha avuto la bontà di prestarmi. Le invierò anche qualche lira per i poveri... Ecco qui il mio indirizzo...

E prima di partire lasciò il suo indirizzo di via Pò 27 a Roma. I buoni Padri aspettano ancora.

Nel continuare le indagini, i carabinieri vennero a sapere che la signorina, durante la sua permanenza nella nostra città, era riuscita a compiere varie altre operazioni truffaldine, di cui non si conosce ancora l'entità.

Nella perquisizione operata nella stanza occupata all'albergo, fu rinvenuto un foglio di matricola appartenente ad un soldato da Chiari, caduto durante la guerra. Informata l'Arma di quella città in che mani era quel documento, fu possibile stabilire che l'avventuriera si identificava colla Olga Maggioni, già fidanzata del defunto. Ma essa ormai aveva abbandonato il Trentino, dopo di aver lasciato un ricordo non molto gradito, ma per lo meno originale, della sua strana personalità.

Il Consiglio degli agenti di cambio contro la riforma delle Borse

ROMA, 22

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* pubblica che ha avuto luogo il primo consiglio generale della Federazione nazionale Agenti di Cambio per il secondo triennio di vita di questa organizzazione sindacale nazionale.

Il consiglio, svolto un importante ordine del giorno, deliberando su molteplici questioni concernenti gli interessi della classe, in armonia con quelli dei mercati e dello Stato e si è a lungo soffermato sull'esame di un progetto della riforma della legge 1913 sulle borse, progetto predisposto da tempo dalla Camera di commercio di Milano.

Il consiglio federale, associandosi al pensiero delle Camere di commercio di Genova e di Torino ed a quello della deputazione della borsa di Roma, ha respinto in massima le conclusioni della riforma progettata dalla Camera di commercio milanese dando per altro mandato ad una commissione composta del presidente e di tutti i delegati delle sezioni federali per un ultimo definitivo e conclusivo abboccamento in proposito colla stessa Camera di commercio milanese.

Annega in un rigagnolo

MIRANO, 22

Stamane venne ritrovato, lungo la strada così detta Saraggie, annegato entro un piccolo rigagnolo della profondità di appena cinquanta centimetri, certo Berna Luigi fu Pietro di anni 58, celibe, fratello del cappellano di Scaltenigo don Natale Berna, col quale conviveva. La disgrazia si ritiene accidentale, poichè il povero uomo non era certo dedito al vino e deve essere avvenuta ancora ieri sera, essendosi ritrovato addosso al medesimo fermo l'orologio sulle 8 e minuti, ora approssimativ in cui egli si allontanava dalla casa di altro suo fratello, Berna Angelo, che era stato a visitare in Zianigo.

Il luttuoso avvenimento ha impressionato assai penosamente non soltanto i parenti, ma quanti conoscevano il povero disgraziato, che era uomo beneviso a tutti.

I commenti della stampa austriaca all'incontro di Genova

VIENNA, 22

La vittoria austriaca dell'incontro calcistico di Genova viene esaltata dalla stampa viennese, che però riconosce concordemente l'indubbio valore della squadra italiana.

Il *Tag* rileva l'importanza della manifestazione di simpatia fatta agli ustriaci a Genova, dicendo che tali incontri superano il valore della importanza sportiva in quanto rientrano nel campo dell'affratellamento dei popoli.

Scacco dei separatisti catalani

MADRID, 22

Un comunicato ufficiale del direttorio constata lo scacco della propaganda antispagnola in Catalogna. Anche le manovre degli estremisti per assicurarsi un appoggio francese sono completamente fallite

Il riordinamento delle Avanguardie
Un manifesto ai "Balilla,,

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista, comunica:

Il Direttorio nazionale del P. N. F. deliberava recentemente di dare nuovo impulso alle organizzazioni giovanili del partito.

Il comm. Freddi si è posto subito al lavoro, raccogliendo l'entusiastico consenso di tutti gli avanguardisti d'Italia che gli manifestarono la loro disciplina e la loro decisa volontà di ricostruzione con centinaia di voti e di telegrammi.

Il nuovo ispettore generale, ottimamente coadiuvato dall'ispettore propagandista Asvero Gravelli si è posto subito al lavoro, iniziando una riforma organica delle avanguardie, riforma che ha già dato i suoi risultati.

Scopo della riforma è quello di snellire l'organismo, onde renderlo più dinamico, più armonico e maggiormente rispondente agli scopi cui deve tendere una organizzazione giovanile.

Gli intendimenti del comm. Freddi in merito all'avanguardismo sono i seguenti: Fare dell'organizzazione non un appendice rimorchiata dal partito, sterile e ingombrante, ma un aggregato vivo e vitale, ben selezionato e compatto che compia una funzione iniziatrice e propiziatrice fra le masse e in seno allo stesso partito, distogliere la gioventù da ogni deviazione spirituale e politica per indirizzarla verso una idealità sana e virile, che abbia come unica pregiudiziale, assoluta la grandezza della patria ed il bene del popolo italiano, costruire con un'opera assidua e sagace nell'animo dei giovani una coltura che li renda consapevoli dei gravi compiti che spettano alle fresche generazioni, le quali domani dovranno costituire il nucleo essenziale della nazione nuova, ingrandita o nobilitata dal fascismo. Curare l'educazione fisica dei giovani onde eccitare in essi i sensi del coraggio, della nobiltà, della generosità e preparare una generazione sana e forte, pronta a tutti i sacrifici ed a tutte le audacie quando la patria dovesse lanciare l'appello delle grandi ore.

Perchè questo vasto problema possa gradualmente attuarsi, l'ispettore generale ha convocato per mercoledì l'ispettore sportivo on. Italo Capanni e l'ispettore propagandista Asvero Gravelli, per una riunione durante la quale verranno discussi i maggiori problemi dell'avanguardismo.

Il triumvirato che mantiene costantemente il contatto con il direttorio nazionale del P. N. F., conferirà anche col comando generale della M. V. S. N per definire i rapporti che dovranno intercorrere fra i due organismi.

L'ispettore generale presenterà al prossimo Gran Consiglio una particolareggiata relazione dalla quale risulterà la poderosa e magnifica efficienza delle avanguardie giovanili.

Anche per i Balilla ferve il lavoro di riorganizzazione, il nuovo ispettore generale prof. Lando Ferretti ha lanciato il seguente saluto:

«Ai Balilla d'Italia! Chiamato a dirigere la vostra organizzazione, mi accingo all'opera con affetto di fratello maggiore, con severità di comandante, con propositi sicuri di fascista e d'Italiano.

Non vi espongo un tedioso programma, ma vi esorto subito a compiere a scuola e in famiglia tutti i vostri doveri, con quella disciplina convinta e intelligente che deve costituire sempre e ovunque la vostra divisa.

«Fuori dai banchi scolastici e dalle mura domestiche, inquadrati nelle nostre belle schiere, compirete gite ed ascensioni, educherete il corpo e la volontà in esercizi ginnastici e sportivi, farete più temprata la mente, più salda l'anima, ascoltando parole, ammirando immagini di virile bontà e di fede patriottica. Fortificherete in voi la certezza che, educata dal fascismo, se le chiamati a compiere, quando che sia, quell'Italia imperiale per cui tanta gioventù interventista, guerriera e fascista, cadde nelle trincee e sulle piazze della patria.

«Con questi sentimenti vi porgo, oh cari amici, giovanissime camicie nere, il mio saluto fraterno, invitandovi a levare un triplice alalà al Duce, al fascismo all'Italia immortale.»

Le cariche sociali dell'A. E. I.

MILANO, 22

L'Associazione Elettrotecnica Italiana, in questi giorni, con la votazione indetta fra i suoi 5000 soci ha rinnovate le cariche sociali per il triennio 1924-26.

A presiedere il sodalizio tecnico-scientifico furono eletti l'ing. prof. Sartori della Scuola di applicazione degli ingegneri di Bologna; a vice presidenti gli ingegneri prof. gr. uff. Solari di Torino e prof. comm. Vallauri di Livorno, a segretario generale l'ing. Combosi di Milano, a segretario della presidenza l'ing. Sperti di Bologna, a vice segretario generale l'ing. Vanoni di Milano ed a cassiere l'ing. Rigatti di Milano.

L'anniversario della morte di Benedetto XV

ROMA, 22

Ricorrendo oggi il secondo anniversario della morte di Benedetto XV, stamane in Vaticano alla Cappella Sistina, ha avuto luogo un solenne funerale. E' intervenuto in Pontefice. Erano presenti ache i cardiali residenti in curia, il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, le rappresentanze del Sovrano ordine militare di Malta e del Santo Sepolcro e una larga rappresentanza della nobiltà e del patriziato.

Assistevano anche i nipoti del defunto Pontefice marchese Della Chiesa e conte Persico. La Messa è stata celebrata dal cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, che fu il primo cardinale da lui creato. Dopo la Messa il Pontefice ha impartita la assoluzione al tumulo. Stamane sono state pure celebrate messe basse all'altare eretto presso la tomba del Papa Della Chiesa alle Grotte Vaticane.

Tragica fine di un operaio

TRENTO, 22

Si ha da Innsbruck che certo Paolo Hoslunger, operaio trentenne, addetto ad un grande opificio di Lormes, mentre sta osservando il funzionamento di una nuova macchina, non si accorgeva che l'apparato attorcigliatore della stessa gli aveva afferrato il lembo della giacca che andava lentamente avvolgendo. Quando egli se ne avvide, era troppo tardi. La macchina, afferratogli il braccio destro, glielo attorcigliò come un nodo scorsoio, attorno al collo. L'infelice morì strangolato dal suo stesso braccio.

Spigolature

I britanni conoscevano già, prima della conquista di Giulio Cesare, il metodo di fondere il ferro, e fino al tempo di Elisabetta l'industria del ferro era più largamente praticata nel Regno Unito che ora non sia. Ma allora il calore necessario era fornito dal carbone di legno, e le foreste diminuirono rapidamente, si cercò quindi di sostituirvi un altro genere di calore e si provarono le «pietre solforose», sotto il quale nome si conosceva allora il carbone fossile. Nel 1612 Simone Sturtvant ebbe patenti per aprire una miniera. Da allora la metallurgia prese uno sviluppo meraviglioso. Piccoli borghi divennero grandi città, come Birmingham, Dudley, Cradley, Tipton. E' qui che sorse, cento anni fa, la grande officina metallurgica Horseley Bridge, che fu dapprima nota col titolo di Officina Horseley. In questa officina, che è venuta via via ingrandendosi — dice la rivista «Steel Structures» — c'è tutta la storia della metallurgia inglese, perchè dai piccoli oggetti di uso comune, è arrivata in processo di tempo a costruire navi ponti, corazze, colate in metallo e cadute e campane per le officine a gas. Durante la guerra trasformò il proprio macchinario, e forni cannoni e tancks all'esercito. Oggi 700 operai lavorano in grandi edifici, due dei quali addetti alle macchine, uno alle macchine idrauliche, ai piloni e magli pesanti. In mezzo allo stabilimento è la fonderia capace di fondere tonnellate di ferro al giorno.

❦

Il corrispondente del «Times» da Riga segnala che, nell'ultimo congresso tenuto dalle diverse unioni soviettiste, il commissario delle finanze Sokolnikoff, «alias» Brilliant ha deplorato che le spese della Terza Internazionale siano esorbitanti. Ha soggiunto che Zinovieff e Narimanoff che hanno.... le mani in pasta nella propaganda bolscevica all'estero, non si sono mai contenuti entro i limiti loro assegnati dal bilancio, e non han fatto che chiedere continuamente somme sempre più considerevoli, le quali, negli ultimi mesi, hanno attinto cifre stravaganti. Così, in agosto e settembre di quest'anno, il danaro speso per la propaganda bolscevica ha rappresentato il quinto delle spese totali di tutte le repubbliche che compongono l'unione dei Soviety. Il Congresso ha deciso di nominare una Commissione.... d'inchiesta? No, le inchieste i social-comunisti le reclamano solo in regime borghese. Una Commissione, dunque, incaricata di stabilire un bilancio fisso per la Terza Internazionale.

❦

Un audace aviatore americano si è preso l'impegno di leggere tutto un romanzo durante un volo, attendendo nel tempo stesso alla guida dell'apparecchio. Egli ha assicurato al «New York Herald» che quando si naviga per qualche ora in aria si finisce per annoiarsi di far nulla, anche perchè si attenua a poco a poco la curiosità di osservare il paesaggio e il voto prende un ritmo uniforme e monotono: si ha perciò bisogno di distrarsi in qualche modo e la lettura è precisamente la distrazione più pratica, proprio come in treno od in piroscafo. L'ottimo pilota ha trascurato però di dire quanti viaggiatori sono disposti ad affidargli la propria vita, che, all'altezza di qualche migliaio di metri, merita un po' di attenzione e di cure. Vero è che siamo in America e non è perciò improbabile che il maggior rischio di rompersi il collo sia al contrario, un ottimo richiamo per un viaggio aereo col pilota che..... legge.

❦

La stagione dei teatri, dei balli, dei ricevimenti — scrive il «Piccolo della Sera» — ridona alla luce gli autentici merletti antichi, e le perfette imitazioni moderne. I vestiti di merletto che per un capriccio della moda erano disusati da un ventennio, sono fra le novità più doviziose. I vestiti di merletto sono deliziosi per la loro grazia, la loro gaiezza. Vi sono merletti che lavorati a telaio così accuratamente possono essere confusi con i veri «guipures» veneziani, i cui prezzi di rivendita sono così favolosi da essere inaccettabili anche ai più ricchi. Che importa del resto la rarità degli Alencon, dei punti al rosa, dei punti d'Inghilterra veri, se le imitazioni li sostituiscono finemente? Non vi è tessuto che possa dare la freschezza e la vaporosità dei merletti. I merletti disposti a tramezzi posati sopra un vestito a tunica di taffetas morbido rosa corallo o di lamato d'oro sono di una originalità ideale. La moda è stata lanciata da un'attrice inglese di grande talento che l'ha imposta a Parigi e New York. Una donna in un'unione di merletto e di cigno candido, appare come in una nuvola bellissima se bruna, bellissima se bionda. In un palco a teatro, in un giro di danze, in un festoso salone, una giovane donna vestita di bianco, è l'incarnazione della poesia.

❦

Il maggiore Manlio Mora pubblica nella «Rassegna Italiana» un articolo sulla guerra nei poemi dell'Ariosto e del Tasso. I due poemi dell'Ariosto e del Tasso apparvero in un periodo di transazione, onde risentono ancora del carattere della tenzone individuale; mentre l'impiego delle masse non è bene definito. Tuttavia là dove queste masse operano nel poema allora vale la pena osservare come i due classici italiani le abbiano impiegate. Ed infatti essi descrivono le disposizioni prese dai loro eroi con modi che un comandante di eserciti moderni non potrebbe trovare migliori. Con l'aiuto di citazioni dell'«Orlando Furioso» e della «Gerusalemme», l'autore dimostra la previdenza e l'accortezza di Carlo e di Goffredo; non solo: ma anche nei capi e negli eroi minori è notata la medesima accortezza nel disporre le schiere, nell'avvalersi delle opportunità del tempo e del terreno: insomma la guerra nelle sue linee generali come è descritta dai due grandi poeti, è, in fondo, la stessa di quella che fu ieri, che è oggi e che sarà domani in quanto ha rapporto ad urti e scontri di masse combattenti.

❦

In occasione dello scoprimento della lapide sulla casa abitata da Barbey d'Aurevilly, il «Figaro» pubblica qualche giudizio inedito o dimenticato del grande scrittore cattolico su Chateaubriand: «Bello della bellezza di Renè, di quella triste bellezza che prende quasi tutti i cuori, egli fu, per tutta la sua vita, amato dalle donne, tanto che la sua vecchia moglie diceva di lui: — Quando egli non potrà che camminare sulle stampelle, le sue ammiratrici verranno a sostenerlo». Gothe: «Questo grande critico, questo grande spirito infatico, questo Tal'eyrand letterario, questo sistema senza commozione, ha avuto un genio glacial'o combinato però in modo perfetto». De Musset: «Lo direi un prato di ciliegie fulminato». Napoleone: «Fu un immenso artista di battaglia».

Ascoltiamo ciò che dice delle Pillole Pink una personalità medica dell'esercito

Sarebbe inutile il commentare le dichiarazioni che il Signor medico generale di riserva, Francesco Mangeri — dimorante a Livorno, Via C. Battisti 17 p. p. — ha fatto di recente sulle Pillole Pink. L'autorità del signor medico generale Francesco Mangeri non può essere discussa. Così che le sue dichiarazioni sono maggiormente significanti:

«Fra i non pochi ricostituenti in uso, ho potuto convincermi con pratiche esperienze anche verso persone della mia famiglia, che le Pillole Pink sono veramente pregevoli, offrendo in molti casi risultati non dubbi di efficacia curativa.»

Gli attestati che vengono pubblicati sulle Pillole Pink, principalmente quelli che emanano da membri del Corpo Medico, non possono che indurre ogni persona ad una conclusione inevitabile: quella che le Pillole Pink sono davvero il rimedio ottimo contro le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dell'indebolimento generale, mali di stomaco, mali di capo, esaurimento nervoso, disturbi della crescenza e dell'età critica.

Le pillole Pink sono in vendita presso tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano.

Capomastro

muratore tecnico; elettricista scelto, meccanico, disegnatore, capotecnico ecc. può diventare in breve tempo un operaio volonteroso inscrivendosi alle Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma Via Arno 44 (Palazzo proprio).

Preparazione celere, perfetta, economica, a rate mensili, senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni. 150 corsi scolastici di classe, di licenza, di maturità, di abilitazione, di integrazione, di riparazione per tutte le Scuole Inferiori e Medie secondo la riforma Gentile. Bollettino speciale Gennaio 1924, gratis a richiesta.

Pasubio, Pasubio, Pasubio

non vi è che il Sapone PASUBIO per il bucato famigliare.

Eustomaticus

DENTIFRICIO Incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir

Chiederli nei principali negozi

Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

CON AGENZIE DI CITTA'

Rialto - S. Leonardo - S. Margherita

Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Ufficio Cambio e Titoli Telefoni N. 2511-2512

FILIALI:

Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Dr. G. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X

— Riceve ogni mattina in TREVISO —

Via Terraglio 429 - Telefono 6-32

Gabinetto radiologico — Consultazioni

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Dott. VALLE riceve dalle ore 11 alle 12 e 14 - 16 tutti giorni feriali. Parla lingue.

VENEZIA - Borgolocco S. Lorenzo 5081 A

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO

LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli

Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 178. Lido

VENEZIA: Poliamb. S.M Formosa 16 a 17

Malattie VENEREE e PELLE

Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. [illegible]

San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3330

BALDINI dott. AGOSTINO

Medico-Chirurgo-Stomatologo

Studio **DENTISTICO**

con laboratorio di Protesi DENTALE

VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 -

PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22

Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO

Riceve 13-15.30 tel. 1359 S.M Formosa, Corte del Dose 5875

Gabinetto di Radiologia

E DI CURE ELETTRICHE

Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.

Dott. F. OREFFICE

Malattie degli Occhi

Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67.

S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3866. — GABINETTO GIA' Dott ZANI

Dott. G. MANUEL

Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

CRONACA DI VENEZIA

Per le onoranze ai caduti

del 71 e 118 reggimenti Fanteria

In relazione a quanto è stato comunicato in precedenza, si rende noto che la costituzione del Comitato d'onore e del sottocomitato femminile è già un fatto compiuto. Il comitato d'onore sarà presieduto da S. E. il ministro Giovanni Giuriati che tutti sanno essere uno dei più fulgidi eroi del 71.o reggimento fanteria; il sottocomitato femminile dalla contessa Matilde Etti di Rodeano. E la scelta non poteva essere migliore e più felice, trattandosi della madre di un eroico caduto e che è per di più presidentessa dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti in guerra.

Il comitato esecutivo ritiene pertanto giunto il momento di lanciare l'appello a tutti coloro che serbano viva nel cuore la memoria dei fratelli immolatisi per il trionfo e la gloria del nostro paese, perchè concorrano col loro contributo alla costituzione del fondo necessario per rendere ai cari scomparsi le onoranze più degne.

A tal uopo avverte che le contribuzioni potranno senza altro effettuarsi alla sede del Comitato stesso presso l'Associazione Nazionale Combattenti in Palazzo Reale nelle mani del segretario tenente Ernesto Signora, oppure al tesoriere capitano Sergio Ermenegildo presso l'Istituto per il lavoro e per le Piccole industrie, in Palazzo Bembo, Riva del Carbon.

Per facilitare la raccolta saranno inoltre poste in circolazione apposite schede, alle quali verrà data la maggiore diffusione possibile perchè i cittadini di Venezia e del Veneto possano concorrere con offerte anche modeste, al tributo d'onore che si vuol rendere agli eroici caduti dei due reggimenti, sotto le cui gloriose bandiere si raccolsero durante il grande conflitto i figli di ogni centro d'Italia, ma più specialmente della regione nostra.

Il comitato rivolge particolare preghiera di dare il massimo possibile incremento morale e materiale alla sottoscrizione, a tutti coloro che appartennero ai due reggimenti che si vogliono onorare e che abitarono in essi persone care. Avverte infine che schede di sottoscrizione saranno inviate anche a tutte le sezioni dell'Associazione nazionale combattenti ed ai Sindaci dei principali centri del Veneto.

Il primo elenco delle offerte già pervenute sarà pubblicato entro pochi giorni.

Gli enti commerciali ed industriali

contro il trasferimento delle Poste

L'Unione commerciale industriale e marinara, la Federazione veneta degli industriali e l'Unione delle Società esercenti in pieno accordo del presidente della Camera di Commercio, hanno interessato il Gr. Uff. avv. Giuseppe Fusinato di recarsi a Roma per conferire col ministro on. Di Cesarò sul trasferimento da Venezia delle Direzioni postelegrafiche e dell'Ufficio smistamento della Ferrovia. Al Ministro sarà presentata la memoria che, seguendo il consiglio di S. E. Giuriati, è stata stesa e sulle cui ragioni è invocato anche l'autorevole appoggio del Ministro veneziano.

Un'escursione a Rubbio

La scuola femminile di educazione fisica ha rimandato la sua prima escursione in montagna a domenica 27 corr.

Le iscrizioni rimangono aperte fino a giovedì 24 alla sede della scuola e non verranno assolutamente accolte oltre tale termine.

Verranno ammesse in via eccezionale e con le stesse modalità, le iscrizioni dei genitori, delle sorelle e dei fratelli (di età minore di 13 anni) delle alunne.

Tutti dovranno attenersi alle disposizioni del Direttore della scuola.

Diamo lorario della escursione: ore 4.45 adunat aalla stazione ferroviaria — ore 5.10 partenza per Bassano — ore 7 arrivo a Bassano: caffè e latte e alle ore 7.30 Messa — ore 8 in marcia — ore 11.30 arrivo a Rubbio (m. 1057) — ore 12 pranzo — ore 14 in marcia di ritorno — ore 17 arrivo a Bassano e merendino — ore 17.45 partenza per Venezia — ore 19.40 arrivo.

Nell'albo della scuola sono affisse le disposizioni riguardanti l'equipaggiamento, il vitto e la quota individuale.

Il Duca d'Aosta al Commissario al Comune

Al telegramma d'augurio inviato dal Commissario straordinario, a nome di Venezia, a S. A. R. il Duca d'Aosta, durante la sua malattia, l'Augusto Principe ha ora risposto col seguente telegramma:

«Commisario straordinario Gr. Uff. Giordano - Venezia. — L'augurio di Venezia mi è giunto caro come le voci che al mio cuore percosso dal male mandavano i santi spiriti degli Eroi del Piave. Ringrazio con animo riconoscente amati concittadini inviando a Lei e ad Essi il mio fervido e cordiale saluto. — *Emanuele Filiberto di Savoia*».

Il concerto dell'Università Popolare

Riceviamo: Essendosi improvvisamente ammalato il maestro della Società corale «Euterpe», i numeri del programma che la Società stessa doveva eseguire venerdì sera 25 corr. al Liceo B. Marcello per iniziativa dell'Università popolare, verranno sostituiti dal violoncellista concittadino Edoardo De Guarnieri e dalla pianista Sophie De Guarnieri. Il maestro Goffredo Giarda siederà all'organo.

Il concerto riuscirà egualmente interessantissimo, perchè il programma che si eseguirà venerdì sera era già preparato dal Giarda e dal De Guarnieri per i concerti che daranno quanto prima a Firenze e Bologna.

I biglietti d'ingresso costano L. 2 per i soci dell'U. P. e L. 4 per i non soci. I biglietti stessi si possono acquistare stasera dalle 20.30 alle 21 presso la segreteria dell'U. P. all'Ateneo Veneto e la sera del concerto all'ingresso della sala.

Grandezza e decadenza del numero

è il tema della conferenza che terrà stasera mercoledì, alle ore 21 nella sala dell'Ateneo, per invito della Università popolare, il prof. Emilio Bodrero della R. Università di Padova.

L'invetriata infranta

E' stato medicato all'ospedale civile il ragazzo quattordicenne Bossi Giuseppe di Antonio abitante a Castello 2719 da una ferita da taglio all'avambraccio sinistro prodottasi sbattendo contro una invetriata che si infranse, mentre giocava con la sorella. Il Bossi guarirà in una diecina di giorni.

Si uccide gettandosi dalla finestra

dopo essersi tagliata la gola

Un fatto pietosissimo e impressionante è accaduto ieri mattina a S. Agnese, fatto che ha destato profonda impressione in quelle vicinanze per la figura de protagonista. Un uomo buono e tranquillo e che godeva le simpatie di tutti quanti lo conoscevano.

Come egli sia giunto al terribile passo di togliersi la vita: come egli abbia potuto concepire un modo così terribile per mettere in atto la sua decisione, nessuno a mente fredda, potrà concepirlo.

Saranno state le 11 e mezza quando coloro che per caso si sono trovati a passare davanti una porticina a S. Agnese, scorgevano terrorizzati un uomo che col collo grondante sangue da ferite al collo, si gettava a capofitto, sbattendo violentemente sul selciato.

L'disgraziato aveva addosso soltanto la camicia e le mutande tutte macchiate di sangue. Soccorso prontamente dai presenti, il poveretto però non dava più segno di vita e infatti quando poco dopo giungeva chiamato, il medico circondariale dott. Tedesco questo non poteva che constatare la morte del disgraziato avvenuta per commozione cerebrale e per la abbondante emoraggia prodotta dalla larga ferita alla gola prodotta da rasoio.

Sul posto giungevano poco dopo anche il maresciallo di Dorsoduro Sandon con alcuni militi che faceva piantonare il cadavere iniziando pronte indagini.

Il suicida è il quarantacinquenne Vezù Luciano fu Francesco, nativo da Bassanello (Padova) abitante in Piscina S. Agnese 822. Il Vezù era conosciutissimo anche in città, essendo stato da lunghi anni primo lavorante presso il negozio di parrucchiere Bertoni in Merceria dell'Orologio: ed avendo aperto da qualche tempo un avviato negozio da parrucchiere al ponte dei Baretteri.

Il povero Vezù, ieri mattina poco prima di mettere in atto la tragica risoluzione si chiudeva nella sua stanza ove con un rasoio si infieriva dei ripetuti colpi al collo aspettando la morte.

Ma forse, visto che questa tardava a giungere, e forse anche per lo spasimo prodottogli dalle ferite, apriva la finestra gettandosi a capofitto fuori.

Per quanto egli non abbia lasciato alcun scritto che possa illuminare sulle cause che lo condussero al suicidio, forse il fatto che la propria moglie Baroni Maria si trovava dal 24 dicembre u. s. all'Ospedale ove era stata ricoverata per la frattura della gamba sinistra, in seguito a caduta in campo S. Vio, può aver influito maggiormente a compiere la triste decisione.

Il cadavere del Vezù veniva poco dopo trasportato a mezzo di una barca della Croce Rossa nella sala anatomica dell'Ospedale Civile a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Liberalismo e Fascismo

Signor Direttore,

In prima pagina dell'«Idea Nazionale» di sabato scorso figura un articolo col quale l'eminente scrittore Roberto Cantalupo parla del Segretario politico del Partito Liberale Italiano.

Per esso il Prof. Giovannini chiuse la riunione genovese della Direzione del Partito conservando nell'anima un segreto che i più non riescono a svelare e che, a distanza di parecchi giorni, rimane un mistero sebbene i migliori esponenti del liberalismo della penisola abbiano apertamente e pubblicamente dichiarata la loro comunanza di pensiero e di fede «col giovane sangue battezzato dalla guerra».

La domanda che l'«Idea Nazionale» rivolge al prof. Giovannini avrà certamente una risposta. Non dubito quale essa possa essere ove si consideri che, a parte il mal costume di alcuni — e sono pochi — che pur provveduti della etichetta liberale fornicarono a suo tempo con le democrazie di tutte le tinte immiserendo gli stessi e l'idea fino al punto di figurare fra i primi e più paladini di quel collaborazionismo a base antipatriottica che l'avvento del Fascismo stroncò fino dalle radici; il liberalismo ebbe concezioni, caratteristiche ed atteggiamenti all'unisono col fascismo Ed anche ardimenti.

Valga l'esempio del liberalismo veneziano, al quale non si potrebbe rimproverare alcuna parentesi, anche breve, che abbia affrettato o comunque incoraggiato il processo di dissolvimento a cui si era condotta la vita politica italiana; così che è ventura che, al fascismo, i liberali veneziani possano oggi, senza nulla chiedere, schiudere le porte di un'amministrazione cittadina che per loro virtù, mai cedette ai nemici della patria e delle istituzioni.

Dal riserbo del prof. Giovannini i liberali — siano o no tesserati — non traggono motivo alcuno di preoccupazione. Il Segretario di un Partito, al quale non si perdonerebbero quei ritorni sulle decisioni che talvolta deplorano in altri gruppi politici, non potrebbe, senza avere opportunamente consultate le dipendenti sezioni, rendere di ragione pubblica la condotta da seguire di fronte al fascismo nella prossima lotta elettorale.

Ma quali che siano le ragioni che lo consigliano a tale riserbo — ove esso esista — non è dubbio che la quasi generalità dei liberali italiani, quella che attinse la sua fede politica alle fonti purissime dei vecchi e sani elementi liberali, plaude al fascismo ed al suo Duce, e delle finalità del fascismo si mostra assertrice convinta e fedele.

ELLERO EDOARDO

Concittadino che si fa onore

E' giunta notizia che di questi giorni la Giuria dell'Esposizione internazionale di Parigi per i progressi moderni delle scienze e dell'industria, ha conferito la massima onorificenza del Gran Premio con medaglia d'oro al concittadino prof. Leonardo Venuti, per il suo sistema di taglio d'abiti maschili a misure dirette. — Congratulazioni.

Coke del Gas di Venezia

Reso a domicilio (piano terra) dazio comp.
Alla RINFUSA L. 33.00 al quintale.
GRIGLIATO L. 36.00 al quintale.

Pagamento al la consegna della merce

contro regolare bolletta che deve essere rimessa al Cliente.

N.B. — Il coke viene consegnato in sacchi suggellati da chili netti 50 cadauno, da rendersi tosto eseguita la consegna, alla Direzione della Società del Gas.

LA DIREZIONE

Una scenata nei pressi di S. Marco

Verso le ore 23 di iersera correva all'Ospedale l'oste Balterra Umberto fu Giuseppe, d'anni 35, dimorante a San Marco 888, per farsi medicare di una escoriazione al naso e labbro inferiore guaribile in giorni otto. Il Balterra racconta che poco prima, mentre la moglie Dorigo Maria, d'anni 37, uscita da casa passava per calle Vallaresso diretta all'osteria dal marito s'accorse di essere seguita da un giovane, certo Armando Ongania, il quale, in compagnia com'era di un amico, le rivolse dietro le spalle delle frasi che provocarono la sua indignazione. Voltatasi, ingiunse alla coppia di smetterla. Invece l'Ongania, sempre secondo quanto riferisce il Balterra, continuò su quel tono, finchè la donna non mise piede sulla soglia dell'osteria del marito. Il quale, allarmato dal litigio, corse fuori e prese naturalmente le parti della moglie rimproverando aspramente i due giovani pel loro contegno. Gli altri risposero concitati, dalle parole si venne alle mani e l'oste si ebbe le botte di cui sopra.

Anche un fattorino telegrafico, però sinora sconosciuto, il quale, presente alla scena si sarebbe permesso delle parole di biasimo verso l'Ongania e il suo compagno sarebbe stato dal primo colpito con una bastonata.

Muore mentre viene trasportato all'Ospedale

Iersera alle ore 19 veniva accompagnata all'Ospedale a mezzo della Croce Rossa certa Rizzi Teonilda fu Lorenzo di anni 54 abitante a Donadoro 800.

La povera Rizzi la quale era affetta da bronco-polmonite durante il tragitto all'Ospedale cessava di vivere.

Il dott. Calimani constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca, è stata posta in sala anatomica a disposizione dell'autorità Giudiziaria.

Le sigarette altrui

Verso le 22.30 di ieri sera nella rivendita Tabacchi in Campo San Giacomo dall'Orio, un signore che aveva appena acquistato un pacchetto di sigarette, fu avvicinato da uno sconosciuto che gliene domandò una. Il signore si rifiutava, allora l'altro si diede a inveire con gran foga d'improperi offeso dal diniego.

E già stava per scagliarsi contro il cliente con tutto il peso della persona; ma il signore svelto si buttò da banda e l'antagonista non potendo peccare lo slancio andò a sbattere contro i vetri della Tabaccheria ferendosi alla mano destra. Accorse nel trambusto un brigadiere specializzato del Commissariato di San Polo e l'energumeno fu accompagnato a farsi medicare all'ospedale, ove è stato identificato per Viscardi Giuseppe fu Luigi di anni 39 abitante presso alcuni suoi parenti al Ponte della Croce 1034.

Il medico di guardia dott. Proton lo giudicò guaribile in giorni otto. La lezione gli servirà a non voler più a uso le sigarette degli altri, ma a comperarsele.

Contravvenzioni e sequestri

E' stata elevata la contravvenzione dai militi specializzati di San Marco all'esercente Vitante Vittorio fu Sebastiano di anni 45 con Bar antialcoolico in calle degli Stagneri 5255 perchè iermattina alle ore otto fu sorpreso a vendere alcoolici il suo rappresentante nell'esercizio Bertella Gaetano di Luigi di anni 43 dimorante a Castello 3036. Sono stati sequestrati sei fiaschi di vino, una bottiglia di china e una di grappa.

— Analoga contravvenzione è stata inflitta al rappresentante della bottiglieria Giacomuzzi a San Giuliano perchè alle ore otto di mattina vendeva un bicchierino di grappa ad un cliente.

Cinquanta lire di differenza

Il fornaio Mario Carraro di Luigi di anni 28 dimorante alla Giudecca e lavorante presso il Panificio Baccalin in calle Lunga Santa Maria Formosa aveva deposto ieri alle ore 16 in un locale del panificio la sua giacca contenente il portafoglio con lire 350. Verso le otto andato per riprendere il portafoglio volendo trarne i danari per pagare un caffè, si avvide che le 350 lire erano diventate 300.

Il Carraro ha denunciato il furto al commissariato di Castello, avanzando anche delle ipotesi sui presunti colpevoli del tiro. La polizia sta indagando.

Una mano nell'ingranaggio

Il meccanico della Manifattura Tabacchi Comin Luigi fu Pietro, di anni 27, dimorante a Cannaregio 4336, ieri verso le 10 mentre si trovava al lavoro si impigliava con la sinistra in un ingranaggio della macchina, producendosi una ferita lacera che all'Ospedale, dove l'infortunato si fece medicare, fu giudicata guaribile in giorni 20.

Corsi Allievi Ufficiali di complemento

nella Regia Marina

I laureati e diplomati che aspirano ai corsi suddetti dovranno presentare al più presto possibile alla Capitaneria di Porto a cui sono ascritti, i seguenti documenti in carta da bollo: a) Domanda; b) Atto di nascita debitamente legalizzato; c) Certificato penale; d) Certificato di buona condotta di data recente (Mod. 23 Regol. sul Reclutamento R. Esercito); e) Certificato di laurea o diploma delle scuole superiori Navali ed Istituti Nautici.

Gli aspiranti che per qualsiasi ragione non potessero ottenere l'ammissione ai corsi o ne fossero eliminati dovranno compiere gli obblighi di leva nel C.R.E. secondo le norme vigenti al riguardo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Falstaff».
GOLDONI. — Ore 20.45: «Mio padre aveva ragione...» (novità).
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Un marito chic». Serata di Nino Eller.

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Oggi seguito di «Barraba», cioè V e VI episodio dal titolo «Natalie Maupré» e «La figlia del condannato».
MODERNO. — «La disfatta delle Erinni» il grandioso capolavoro interpretato da Pina Menichelli. Ultimo giorno.
EDISON. — «Il cadavere imbellettato». Strabilianti avventure.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo femminile fascista. — A cura del Gruppo femminile fascista e del Gruppo «Balilla» domenica prossima 27 alle ore 16, nella sede del Fascio, a S. Gallo, si inaugurerà la serie di svariati trattenimenti, i quali hanno per programma di divertire e nello stesso tempo educare i piccoli. Anche i grandi vi troveranno allietamento, perchè vi saranno numerosi numeri di attrazione, dei quali a suo tempo, daremo il programma.

Si spera che dal pubblico verrà accolto favorevolmente questo tentativo morale e dilettevole e che la sala della sede del Fascio in Campo S. Gallo sarà affollata.

Avanguardia Giovanile. — Il Direttorio dell'A. G. F. in data odierna ha ordinato l'espulsione dei sottoindicati avanguardisti:

Per indegnità: Bellotto Giov., Cannaregio; Moro Luigi, Giudecca.

Per indisciplina: Dell'Agnese Sergio, Castello; Naccari Mario, Cannaregio.

Per morosità: Calimani Giorgio, Rebersekak Leone, Roato Amerigo di A., Torta Gabriele, Zago Giulio, Longo Giuseppe, Roato Luigi, Seno Aldo, Zan Ruggero.

Nelle Corporazioni Nazionali

Diffida. — L'Ufficio Centrale Stampa della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste comunica:

A Trieste si pubblica da alcuni giorni un periodico portante il titolo «Il Lavoratore d'Italia»; periodico che si autodefinisce organo di tutela degli interessi dei lavoratori iscritti nei Sindacati fascisti.

Avvertiamo le nostre Federazioni che «Il Lavoratore d'Italia» non ha alcun rapporto con le Corporazioni fasciste, ed è arbitraria la sua tutela, di cui i Sindacati non hanno affatto bisogno.

L'organo ufficiale delle Corporazioni è soltanto «Il Lavoro d'Italia».

Sindacato fra edili e affini. - Assemblea scalpellini. — Giovedì 24 corr. alle ore 19.30 avrà luogo nella nostra sede una riunione di tutti gli operai-appartenenti alla suddetta categoria. Data l'importanza degli oggetti da trattarsi, si fa viva preghiera agli interessati di non mancare.

Interessi magistrali. — Ieri nel pomeriggio il Direttorio del Sindacato dei maestri accompagnato dal segretario generale delle Corporazioni sig. Cruciani è stato ricevuto in Prefettura dal Prefetto cav. di Gr. Croce avv. Angelo Pesce, a cui ha esposto il tenore del ricorso presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa contro la riforma degli organici dei maestri dipendenti dal Comune.

Il Prefetto ha ascoltato attentamente la relazione dei rappresentanti della classe, riservandosi di approfondire la questione per suo conto e presentarla quanto prima all'esame della Giunta Provinciale Amministrativa.

La visita Pastorale a Burano

di S. Em. il Cardinale Patriarca

Sabato nel pomeriggio S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine giunse a Burano per la visita pastorale accompagnato dal suo Maestro di Camera sacerdote Ugo Camozzo e dal Cerimoniere sacerdote Moretti. Erano accorsi ad incontrare S. Em. le autorità e il Clero dell'isola; il popolo affollava e fondamente, le vie principali e le piazze, le case erano tutte imbandierate e damascate. S. Em. visitò l'Asilo Infantile e la Scuola dei Merletti «Regina Margherita», poi si portò nella chiesa e quindi in Canonica, ospite di Mons. Costantini.

Domenica alle 10, dopo le funzioni in chiesa a cui intervennero le associazioni cattoliche, il Patriarca benedì il nuovo vessillo del Circolo Cattolico «S. Martino» esaltando poscia ai giovani in un fervido discorso le virtù di S. Martino Vescovo di Tours. Quindi S. Em. impartì in chiesa a numerosi fanciulli il sacramento della Cresima.

Nel pomeriggio il Patriarca intervenne a un'adunanza dei giovani cattolici nel salone Pio XI. Alle 16 si tenne l'Ora Eucaristica con Processione Solenne nell'interno della Chiesa. Dopo impartita la benedizione ai fedeli, S. E. attraversò tutto il paese, circondato e accompagnato dalle autorità e dal popolo festante.

Alle 17 il Presule venerato lasciava l'isola salutato dalle acclamazioni degli abitanti.

Gli insegnanti a Ca' Foscari

Ieri, presenti numerosi studenti, il prof. Luigi Amoroso, ordinario di economia politica nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali di Napoli, presentato dal Professore emerito comm. Fornari, ha tenuto la sua prima lezione.

Il nostro Istituto è fortunato di poter annoverare fra i suoi insegnanti un così chiaro scienziato com'è il Prof. Amoroso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 gennaio: «Taranto» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 22 gennaio: «Adria» ital. da Trieste con merci — Ostmark germ. da Amburgo con merci.

Spedizioni del 22 gennaio: «Atlanta» it. per Trieste con merci — «Adria» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 22 gennaio: «Venezia» ital. per Kobe — «Atlanta» ital. per Trieste — «Adria» ital. per Costantinopoli.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 7.42; tramonta alle 17.2 — Luna tramonta alle 8.21; leva alle 18.50.

Mareo al Bacino S. Marco: Alto 0.15 e 11.15; Basse 5.35 e 18.0.

Ieri a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 11.0; minima 1.9. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 766.0.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi sono tutti in diminuzione ad eccezione del Po che è in lieve aumento; la Livenza ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo, il Frassine e il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra. Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note.

Il presagio del tempo. — Due opposte influenze di un anticiclone 780 millimetri sulla Scandinavia e di un ciclone 735 millimetri sulla Islanda lasciano alquanta incertezza sull'andamento del tempo; per oggi rannuvolamento con probabilità di pioggie e qualche nebbia in pianura.

Pellicceria Elkan

di Vienna e Budapest

Ditta già ben conosciuta in tutta l'Italia è venuta quest'anno anche nella nostra bella Venezia a tenere una grande Esposizione con vendita all'Hotel Danieli da oggi a tutto 27 corr.

Ricca scelta in paletot, giacche, stole, renard a prezzi occasionali per fine stagione.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

M. V. S. N. — Il Comando della 4.a Coorte della M. V. S. N. di Mestre in merito alle asserzioni contenute nell'articolo del giornale «La Riscossa» sulle Tramvie di Mestre, dichiara che il sig. Grandi Giuseppe di cui fa menzione l'articolo stesso, non è inscritto alla Milizia.

E' bensì vero che aveva presentato domanda per l'arruolamento, ma questa non venne accolta.

La visita di un generale. — Il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, fu ieri ad ispezionare la Caserma Vittorio Emanuele III in Via Miranese dove è acquartierato il Battaglione radiotelegrafisti del Genio.

Il generale fu soddisfatto ed ebbe parole di elogio pel comandante e per gli ufficiali.

Conferenze ai soldati. — Il Comandante del Presidio maggiore cav. Pavari ha disposto perchè dagli ufficiali sieno tenute delle conferenze allo scopo di migliorare la coltura dei soldati.

Le conferenze avranno per tema di illustrare i monumenti d'Italia, l'arte, agricoltura, industrie, commerci, le ricchezze del suolo della nostra Patria.

Il tenente Manceri iniziò il ciclo delle conferenze «sulla Sicilia» perlò con eleganza ed in forma piana dinanzi agli ufficiali e soldati. La iniziativa del cav. Pavari merita ogni elogio: le conferenze si tengono alla Casa del Soldato ogni settimana.

Al «Toniolo». — Domani 23, mercoledì avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto» di Verdi. La gestione per facilitare la cittadinanza ha aperto dei convenienti abbonamenti.

DOLO

Funerali Mason. Ieri mattina ebbero luogo i funerali della compianta signorina Mason Isolina di anni 23 rapita nel fiore della giovinezza.

Il compianto per tale perdita è stato unanimemente sentito; e si può dire che tutta Dolo sia accorsa ad accompagnare all'ultima dimora la cara scomparsa.

Numerose furono le corone inviate dalla famiglia, dal C. S. Dolo, dagli zii, dalle amiche e dal fidanzato.

ESTE

Le elezioni alla A. S. F. — Come abbiamo occasione di annunciare, sabato sera e domenica mattina ultime scorse, si effettuarono alla sede di via Zanon le elezioni del Consiglio del Associazione. La Commissione elettorale aveva già presentato una lista completa che sembrava dovesse rispondere pienamente alle esigenze e richieste degli studenti, infatti dallo spoglio effettuatosi domenica nel pomeriggio è risultata pienamente la lista della commissione elettorale.

Ieri sera quindi, prima seduta del nuovo consiglio, la commissione elettorale dopo aver data ampia relazione del proprio operato ha consegnati gli incartamenti al Direttorio provvisorio ed ha rassegnate le dimissioni. Il Direttorio provvisorio ha fatta una breve relazione sul suo operato e quindi si è dimesso per lasciare il posto ai nuovi consiglieri.

Di questi nuovi eletti il sig. Ridolfi ed il sig. Faval non accettarono la carica per spiegate ragioni personali, cosicchè al posto dei due dimissionari entrarono i due seguenti per numero di voti sulla lista e cioè il sig. Grillo ed il sig. Genuzio.

Nella stessa seduta si è proceduto all'elezione delle cariche in seno al Consiglio. Sono stati riconfermati al loro posto il vecchio presidente ed il vice presidente sig. Sgualdino. Il Segretario Generale sig. Nonino è stato pure riconfermato, mentre a consigliere anziano fu nominato il sig. Dorigo, a cassiere venne destinato il sig. Genuzio ed alla presidenza del comitato Propaganda e Stampa venne posto il sig. Grillo attivissimo amministratore della «Voce degli Studenti».

Il Presidente nell'aprire i lavori del consiglio, richiamò l'attenzione dei consiglieri, sull'importanza assunta in tutta la Provincia dall'A. S. F. che ormai conta ben cinque Sedi e sulla necessità di lavorare attivamente per il bene del Sodalizio. Inviò un saluto ai consiglieri uscenti, ed uno ai nuovi consiglieri e quindi diede inizio ai lavori.

La seduta iniziata alle ore 17.15 è stata tolta alle ore 19.30. I soci dell'A. S. F. in folto gruppo percorsero le vie della città cantando e mettendo una certa allegria fra i cittadini.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato abbastanza sostenuto con buona fermezza dei Fondi di Stato che migliorano a 79.10 la Rendita e a 90,25 il Consolidato.

Quasi tutti i valori hanno avuto una certa tendenza a retrocedere sui prezzi ad eccezione delle Rubattino, Ansaldo, Metallurgica, Distellerie, Molini Alta Italia, Adriatica, Vizzola e Negri che chiudono in aumento.

Generalmente in regresso i valori tessili ad eccezione delle Rossari Varzi.

Sui prezzi precedenti o con piccoli spostamenti il resto.

Nel mercato dei cambi più animato il Parigi che chiude a 104.10 e quasi stazionarie le altre valute. New York a 23.04; Londra 97.20; Zurigo 397.75; Belgio 94.50; Zagabria 26.30.

BORSA DI MILANO

	21	22
Rend. 3.50 %	78.95	79.10
Consol. 5 %	89.82	90.25
Banca d'Italia	1578.—	1576.—
Banca Comm. It	1227.—	1219.—
Credito Italiano	878.—	878.—
Banco di Roma	100.—	100.—
Mediterranee	331.—	329.—
Meridionali	445.—	443.—
Rubattino	587.—	590.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestina	430.—	427.50
S.N.I.A. prov.	220.—	220.—
» ord.	—.—	—.—
Terni	518.—	514.—
Meccaniche Miani	123.—	124.50
Breda	339.—	339.—
Ansaldo	20.50	21.—
Montecatini	225.—	223.—
Metallurgica	146.50	147.—
Fiat	392.—	387.—
Isotta Fraschini	9.—	8.75
Ilva	13.—	13.10
Elba	86.50	86.—
Cascami Seta	865.—	858.—
Canapificio Naz.	682.—	668.—
Lanificio Rossi	3010 —	3000.—
Coton. Cantoni	1984.—	1975.—
Cot. Veneziano	319.50	318 —
Cot. Meridionale	100.—	99.50
Rossari Varzi	650 —	652.—
Pirelli	666.—	665.—
Zuccheri	475.—	474.—
Raffineria L. L.	581.—	579.—
Distillerie	169.—	170.—
Molini A. I.	650.—	670.—
Eridania	481.—	472.—
Gulinelli	132.—	131.—
Edison	740.—	732.—
Adriatica	167.—	167.—
Marconi	190.50	183.—
Vizzola	1187.—	1195.—
Conti	395.—	393.—
Negri	140.—	142.—
Elettricità	282.—	279.—
Esercizi Elettrici	106.50	106.—
Esportazioni	715.—	710.—
Costruz. Veneto	184 —	183.—
Beni Stabili	770 —	760.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	102.60	104.10
Svizzera	398.50	397.75
Londra	97.25	97.20
New York	23.075	23.04
Berlino	—.—	—.—
Budapest	0.08.—	0.07
Vienna	0.03.22	0.03.25
Bukarest	11.—	11.—
Belgio	94.25	94.50
Spagna	293,50	292.—
Praga	66.25	66.70
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 21 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 78.92 — 3.50 id. (1902) 72.545 — 3 p. c. lordo 49.14 — Id. 5 p. c. netto 89.81.

Cambi: Francia 102.84 — Londra 97.307 Svizzera 398.08 — Spagna 293.50 — New York 23.049 — Vienna 00325 — Praga 67.25 — Belgio 94.38 — Argentina carta 750 — Id. oro 1708 — Olanda 860 — Oro 444.738 — Romania 11.

TRIESTE, 22. — Banca Commerciale Triestina 709 — Adria 435 — Cosulich 392 — Rubattino 587 — Libera Triestina 426 — Lloyd 1435. — Premuda 576 — Anonima Infortuni Milano 2990 — Assicurazioni Generali 5820 — Riunione Adriatica 3165 — Edison 740 — Forze Idrauliche 382 — Assicurazioni Italiane 1945 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 per cento 76.10.

ROMA, 22. — Banco Roma 100 e mezzo — Imprese Fondiario 121 — Immobiliare 729 — Beni Stabili 760 — Fondi Rustici 313 — Ferrovie Meridionali 444 — Rubattino 590 — Tram 130 — Terni 514 — Antimonio 32 — Montecatini 223 e mezzo — Monte Amiata 196 — Acqua Marcia 1755 — Condotte Acqua 310 — Gas 641 — Risanamento 845 — Marconi 193 — Elettrochimica 77.50 — Azoto 295 e mezzo — Romana Zucchero 76.75 — Pantanella 240 — Forze Idrauliche 392 e mezzo — Obbligazioni delle Venezie 3.50 per cento 77.05.

GENOVA, 22. — Rubattino 588 — Sabaudo 272 — Libera Triestina 428 — Cosulich 391 — Ansaldo 20 — Ferriere Voltri 368 e mezzo — Ligure Toscana Elettricità 278 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Molini Alta Italia 654 — Semoleria 649 — Sitos 470 — Aedes 11.62.

Borse estere

BERLINO, 21 — Cambi: Italia 18600 — Francia 18750 — Svizzera 73500 — Vienna 597 — Ungheria 148 — Londra 17900 — Amsterdam 157500 — New York 4200 — Praga 12340.

VIENNA, 21 — Cambi: Serbia 81600 — New York 70925 — Parigi 310200 — Romania 35500 — Bulgaria 50000 — Italia 308400 — Berlino 00155 — Svizzera 1.225.500 — Amsterdam 2.640.000 — Praga 206400 — Budapest 241 — Londra 298200 — Belgio 290400.

NEW YORK, 21 — Cambi: Londra 60 giorni 418.62 mezzo — Id. demand bills 410.87 mezzo — Cable transfers 411.12 mezzo — Parigi 445 mezzo — Italia 433 — Berlino 23 — Amsterdam 3696 — Belgio 408 — Svizzera 1724 — Spagna 1265 — Argento minerale prov. straniera 63 — Atchison Aopeka 98 1 ottavo — Canadian Pacific 147 — Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 57 — Southern Pacific 87 1 ottavo — Union Pacific 129 1 ottavo — Anaconda 36 3 quarti — Baldwin Locomotive 122 3 quarti — E. U. S. Steel Common 100 — U. S. Rubber 39 3 ottavi.

Tendenze: Londra 421 1 ottavo — Parigi 445 — Spagna 1267 — Svizzera 1726 — Italia 433.

LONDRA, 21 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 1 quarto — Id. id. 4 p. c. 17 mezzo — Id. id. 4 p. c. nuovo 18 1 quarto — Consolidati 55 — Egiziano unificato 72 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 64 — Id. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 mezzo — Id. Turca 16 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 66 mezzo — Marconi 1 7 ottavo — Argento contanti 33 11 sedicesimi — Rame contanti 61.8.9.

Cambi: Italia 97.31 — Parigi 94.95 — New York 421.75 — Argentina 41.93 — Svizzera 24.435 — Berlino 195000 — Atene 2.17.50 — Romania 8.60 — Spagna 33.26.5 — Belgio 103.87 — Praga 145.75 — Costantinopoli 8.15 — Montreal 432.37.

VALPARAISO, 21 — Cambio su Londra 41.30.

BUENOS AIRES, 21 — Cambio su Londra 41.7.

AMSTERDAM, 21 — Cambio su Berlino 0000063.

PARIGI, 21 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.25 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 65.25 — Id. id. amm. nuova 71.20 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.95 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 58 — Id. id. 1905 liberato 84.70 — Id. id. 1909 id. 81.95 — Rendita Argentina 1900 79 — Id. Brasile 4 p. c. 156 — Rendita Egiziana 6 p. c. unific

La "Gazzetta„ nel Bellunese

La lotta elettorale a Ponte nelle Alpi

A sipario alzato

PONTE NELLE ALPI, 22.

Da oltre tre anni, e più precisamente dal giorno in cui la cacciata compagnia Social-Comunista, carpendo con mille inganni, raggiri e promesse i voti degli ingenui e degli illusi, era potuto salire al potere, sarebbero state sparse voci tendenziose, se non di calunnia, con riferimento all'opera te dell'Amministrazione facente capo a Cav. Gerardo Pierobon, che era assistito dal defunto segretario cav. uff. De Roni.

Secondo il Pierobon, tali voci verrebbero tuttora per opera di maligni studiatamente mantenute vive, specie in suo danno; mentre egli invece ebbe ripetutamente ed invano a sollecitare il responso di una Commissione Comunale d'inchiesta nominata nel febbraio 1921 su proposta del Consigliere Comunista Agostino Pierobon Commissione, che avrebbe dovuto esaminare e riferire in merito alla gestione dal lo stesso Cav. Gerardo Pierobon tenuta.

L'argomento non ha mancato di essere, pure in questi ultimi giorni, nuovamente oggetto di discussione da parte del pubblico e di doglianze da parte dell'interessato Cav. Pierobon, che voleva nel fatto dell'ordinata inchiesta vedere in suo confronto un atto di accusa. Esigeva perciò i chiarimenti del caso; naturale quindi che alla vigilia della lotta amministrativa che anche in questo Comune si sta combattendo la locale Sezione del Fascio si occupasse e col più vivo interessamento della cosa, con lo scopo preciso di porre il corpo elettorale e la cittadinanza in grado di poter conoscere ogni fatto nei suoi minuti particolari.

Pertanto è seguita nella sala maggiore di questo Municipio una pubblica adunanza, cui presero parte i membri della cessata Amministrazione Cav. Gerardo Pierobon, il direttorio del Fascio, il Consigliere Comunista Agostino Pierobon, il figlio del defunto Segretario De Roni; quasi al completo il numeroso comitato elettorale e buona parte della popolazione.

L'adunanza, presieduta dal Commissario Prefettizio Ottorino Guadaloppa e col concorso del rag. Predasso e Cap. Ceccato in rappresentanza del Generale comm. Probati fiduciario provinciale del P. N. F. è riuscita imponente e di somma soddisfazione.

Dopo che il Commissario Prefettizio Guadaloppa ha esposto in base agli atti, gli estremi della vertenza e lo scopo dell'adunanza, diede subito la parola all'ex consigliere Agostino Pierobon, ex Segretario della locale sezione del Partito Comunista. Egli affermò subito che la sua proposta per la nominata Commissione d'inchiesta trovava anzitutto ragione nel desiderio di vedere nettamente separata la responsabilità degli atti che erano propri dell'Amministrazione Cav. Gerardo Pierobon, da quelli dell'Amministrazione Socialista di cui era pars magna; ma incalzato, disse che l'inchiesta in parola era pure parziale conseguenza di confidenze avute dall'attuale Segretario confidenze che avrebbero lasciato intravvedere che la gestione Pierobon sarebbe stata tenuta in malo modo e che ad un tempo si avessero potuto riscontrare delle gravi responsabilità a carico del defunto Segretario Cav. Uff. De Roni.

Si impegnò subito tra le parti, cav. Gerardo Pierobon e Agostino Pierobon (al cui primo, nonchè agli eredi del defunto Segretario, questo ultimo aveva rilasciato dichiarazioni scritte, conformi a quanto aveva esposto verbalmente) una vivacissima discussione che in modo obbiettivo venne poi riassunta dal rag. Predasso; e mentre tutto lasciava sperare in una sollecita e benevole soluzione della vertenza, il Cav. Gerardo Pierobon volle insistere per una ritrattazione che avrebbe dovuto esser gli rilasciata dall'Agostino Pierobon, non ritenendosi egli pago e soddisfatto delle verbali dichiarazioni dell'avversario.

A nulla valse ogni ripetuto sforzo del Commissario Guadaloppa e del Rag. Predasso per convincere il cav. Pierobon che le dichiarazioni fatte in una solenne adunanza, costituivano la più bella ritrattazione possibile ed in uno la prova della più eloquente attestazione di stima e di rettitudine verso quelli che nel fatto della nomina della Commissione d'inchiesta potevano ritenersi offesi; attestazioni che trovavano pure conferma in un precedente verbale della Commissione stessa d'inchiesta e del quale venne data per intero lettura.

Dai nominati signori Guadaloppa e Predasso, venne del pari affermato che i diversi Commissari Prefettizi succedutisi in Comune, nonchè un vice Segretario Comunista qui chiamato appositamente dalla Giunta Damian nella persona dell'Avv. Roberto Sanarelli per esaminare i conti consuntivi del Comune, cosa che fu egregiamente condotta a termine, nulla avevano rilevato in confronto dell'Amministrazione Pierobon e del defunto Segretario De Roni e che perciò la vertenza doveva con soddisfazione di tutti ritenersi chiusa; ma di contrario avviso ebbe a mostrarsi invece il cav. Gerardo Pierobon, il quale fece comprendere che avrebbe invocato, se del caso, il giudizio della competente autorità.

A questo punto, però, riesce finalmente ad ottenere la parola il Cav. Busatto, Segretario Comunale, che, dopo di aver preso atto di una dichiarazione di carattere personale-professionale, fattagli dal presente Sig. Ferruccio De Roni, ripetè l'elogio che egli nella seduta consigliare del 20 novembre, nella veste di Commissario Prefettizio, ebbe a tessere in favore del defunto suo padre elogio che va testualmente riportato:

«Acconsentite, signori Consiglieri, disse Busatto, che nella vostra bontà, io prima di tutto, assolva un debito che soddisfa ad un bisogno sinceramente sentito, quello cioè di ricordare con parola di affetto e di riverenza, qui, ove visse tutta la sua vita, ove spese tutta la sua intelligente operosità, il cav. uff. Giuseppe De Roni ben amato funzionario, esempio di rettitudine, di lavoratore indefesso e che a noi segretari della Provincia fu onorato compagno, eletto consigliere ed insieme maestro».

Mosso così il primo passo verso la via della verità che dovea portare alla conciliazione il cav. Busatto, con brillante parola ricordò che nulla avea rilevato quale Commissario in confronto dell'Amministrazione presieduta dal cav. Gerardo Pierobon; squisitamente provò che, quale segretario egli fu recisamente contrario alla proposta Pierobon relativa alla nomina della Commissione d'inchiesta, che anzi, ne la sconsigliò, dichiarando che non avrebbe per nulla prestato mai l'opera sua in tale lavoro e ricerca e che ogni responsabilità — come risultò da uno scritto a suo tempo fatto recapitare al proponente Agostino Pierobon — andava lasciato precisamente a questo ultimo.

Fra gli applausi di tutti, il Busatto diede lettura di una dichiarazione del Pierobon medesimo, in cui questi confermava per intero ogni affermazione del Busatto e nella quale era ripetuto che l'inchiesta era stata precisamente voluta per particolari direttive di partito e nulla più.

Le asserite confidenze venivano così completamente a cadere, la luce cominciava a farsi, ed il cav. Busatto che sempre colpire l'avversario in pieno petto e con le sue stesse armi fatto segno a viva simpatia, continuava intanto la sua severa requisitoria contro i comunisti che hanno offerto un così bello ed edificante spettacolo di pubblica amministrazione.

Dalla lunga serie dei documenti di cui il pubblico con impazienza e voluttà ha potuto prendere cognizione, si appresero i sistemi instaurati anche nel nostro Comune.

«Abbiamo sentito quali erano i veri consiglieri da cui attingevano i lumi i nostri magnati, erano precisamente quelli che mensilmente ricevevano dal Comitato Comunista Centrale d'Italia i sussidi (certo provenienti da Mosca) per la conquista del Cadoro.

Ha destato vivissima discussione la lettura di una riservata personale da cui è risultato come ed in quale misura dovesse essere finanziato l'Ufficio Provinciale di consulenza legale; nè meno stupore ebbe il pubblico quando potè avere in mano a prova che le diverse cause intentate dai bolscevichi con riferimento all'Amministrazione Pierobon trovavano solo ragione di partito e che alcun interesse del Comune «venne mai curato».

Il cav. Gerardo Pierobon volle sapere se rispondesse al vero la notizia che la spesa per la campagna elettorale in occasione delle elezioni amministrative 1920 figurasse anche in questo Comune, come somministrazione stampati d'ufficio; ma la battuta sull'inchiesta annonaria, cui fece cenno il rag. Predasso e dalla quale emergerà la responsabilità del gerente Damian — che, a quanto si dice, condusse l'azienda non sempre con la dovuta imparzialità — non fu certo ultimo commento dei presenti che godevano l'animo di leggere una buona volta proprio nel libro di coloro che, saliti al potere col programma di giustizia, di imparzialità e di amore non fecero che sgovernare, con ingiustizia, con parzialità e con odio di parte.

Da tutti è stata fortemente biasimata l'assenza dei maggiori esponenti della Amministrazione Damian. La seduta era pubblica; a nessuno quindi era vietato l'ingresso; a nessuno sarebbe stata negata la parola anche per le eventuali discolpe, anzi la loro presenza avrebbe per lo meno animato quel povero Agostino Pierobon, che moveva proprio a compassione.

Un caloroso applauso e molte strette di mano si è avuto il cav. Busatto, che ha avuto il merito di chiarire ogni punto di dubbio, di dire franca e sincera la verità.

A lui ed al Fascio il merito di aver portato il contributo veramente necessario per quella rappacificazione che, seduta stante e pubblicamente, è stata conseguita con gioia di tutti essendosi gli avversari sinceramente ed all'evidenza riconciliati dando prova insieme di quell'amore di cui si sentono animati verso il paese, al quale il Fascio vuole giustamente ridare, attraverso una vittoria elettorale, la tranquillità e la concordia, elementi questi indispensabili agli uomini di buona volontà che domani saranno chiamati a dirigere la pubblica cosa.

Cronaca di Belluno

Per la valorizzazione della Provincia

L'esito del viaggio a Roma

BELLUNO, 22

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista ci comunica:

Il Segretario Politico e la Commissione Reale che come tutti sanno è tornata di fascisti, furono in questi giorni a Roma per sottomettere ai diversi Ministri i più urgenti e vitali bisogni della Provincia.

Siamo lieti di poter comunicare che gli affidamenti avuti ci fanno sicuri che gli interessi riguardanti le *strade*, le *ferrovie* e la *Cassa di Risparmio della Provincia di Belluno* saranno pienamente tutelati dal Governo Fascista.

Un giusto riserbo non ci permette dire di più, basti per ora sapere che i risultati ottenuti sono i migliori che si potessero aspettare.

I cross provinciali di Belluno

Sotto la pioggia e su terreno parte fangoso e parte coperto di neve, alla presenza di un folto pubblico, alle ore 14 in Piazza Campitello venne dato il via ai dieci partenti dei 15 inscritti al Campionato provinciale di Cross-Country (di km. 8 circa di lunghezza). Dopo velocissimo inizio, si staccano nettamente dal gruppo Jurettig e Sacchet; la lotta pel primato fra questi due è vivacissima e dura lungo tutto il percorso entusiasmando il pubblico che da Piazza Castello assiste a questa aspra contesa. Solo all'ultimo chilometro lo Jurettig riesce ad avvantaggiarsi di una ventina di metri, che mantiene sino al l'arrivo. Intanto anche nelle posizioni retrostanti la lotta è vivace fra il Da Rolt e Vellani, e quest'ultimo che aveva 40 metri di vantaggio, verso la fine venne raggiunto e sorpassato dal Da Rolt che si aggiudicò il terzo posto.

Ecco la classifica d'arrivo:

1. Jurettig Giuseppe della Juventus di Belluno in 32' 47' — 2. Sacchet Giuseppe id. id. in 32,55 — 3. Da Rolt Rodolfo id. id. in 37 — 4. Velani Umberto del 56.o fanteria in 37,30 — 5. Trevisson Giovanni della Excelsior di Belluno in 39 — 6. Corona Luigi id. id. in 41,5 — 7. Piol Giuseppe, libero, di Belluno, in 44.

Così i premi di rappresentanza «Targa *Gazzetta di Venezia*», orologio artistico, dono del sig. Romeo Titton, vennero vinti dalla sportiva Juventus di Belluno. La medaglia di vermeille venne vinta dal 56.o fanteria con i suoi corridori Jurettig e Velani. Jurettig vinse anche il premio di L. 50 offerto da un gruppo di sportivi castionesi ed assieme a Sacchet vinsero altri premi in denaro ed oggetti lungo il percorso.

Nelle sale della Società Sportiva Juventus venne poi offerto da un gruppo di signorine il tradizionale mazzo di fiori al vincitore ed una bicchierata a tutti i partecipanti. Così ebbe termine la giornata fra la massima cordialità e soddisfazione

Il freddo

Oggi giornata piena di sole Il termometro stamane in città segnava sette gradi sotto zero.

Da Sedico sono andati nell'Agordino per il pattinaggio sul lago di Alleghe vari gruppi specie da Padova.

Consiglio Comunale di S. Stefano

Conforme a quanto rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale*, il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Santo Stefano del Cadore è stato prorogato di tre mesi.

LONGARONE

Un cronista del «Gazzettino», firmato Kappa, per motivi apparentemente oscuri, ma in realtà molto chiari, si fa tenero verso una ipotetica candidatura a sindaco del cav. uff. Ottorino Nobis.

Senza entrare in merito alle simpatie che una tale candidatura può avere in paese, nè discutere delle benemerenze del cav. Nobis, benemerenze che nessuno vuole e può disconoscere, nè rendere pubbliche certe trattative intercorse quando gli fu offerta la candidatura a consigliere comunale, possiamo affermare oggi che il cav. Nobis non può accettare la carica di sindaco.

Questo dobbiamo dire a scanso di equivoci e per evitare dissensi nella maggioranza consigliare, uscita in modo così splendido dalle elezioni del giorno 13 corr., nonchè per sventare una manovra che definiamo fin d'ora losca, la cui origine non può ricercarsi che in quel ristretto campo di opposizione, che conosciamo già tanto bene.

Lo stesso cav. Nobis, da noi interpellato, ci autorizza a dichiarare che non accetterà in via assoluta la carica di sindaco, e ciò per coerenza, per disciplina e per ottemperare a quanto è già stato stabilito in una riunione privata della maggioranza consigliare.

Asilo Infantile. — La Presidenza rende noto che l'Asilo, momentaneamente chiuso per la poco affluenza di bambini dovuta all'epidemia di morbillo, verrà riaperto col 1 febbraio p. v. Anche la festa dell'Albero di Natale sospesa a suo tempo per la stessa ragione, avrà luogo prossimamente.

FELTRE

La morte di Mons. Crico. — Dopo breve malattia è morto a 84 anni Monsignor Don Francesco Crico, canonico Decano e Teologo della Cattedrale, cameriere Segreto di S. S.

Con Monsignor Crico, discendente da nobile antica famiglia, scompare una bellissima figura di prelato, apprezzato per la sua vasta cultura, benvoluto per l'opera svolta a beneficio della popolazione durante il triste anno dell'invasione.

I solenni funerali avranno luogo domani

L'ultima partita di campionato. — Domenica a Treviso la nostra squadra di calcio ha giocato l'ultima partita di campionato. Rassegnati ormai a restar per quest'anno in 3.a categoria i nostri calciatori sono andati a combattere contro la forte squadra de' Treviso, con molti elementi della seconda squadra. Inutile dire che come si prevedeva la nostra porta fu crivellata di goal. I feltrini riuscirono però a salvare l'onore della giornata con un punto

CORTINA D'AMPEZZO

Bicchierata d'addio. — Ieri sera all'Hotel Girardi si sono riunite le personalità sportive ospiti di Cortina, fra le quali risaltava la presenza del presidente dello Ski Club Veneto ing. Rava, tutta la Presidenza e numerosi soci del Club Sportivo Dolomiti allo scopo di offrire al valente maestro di salto osig. Schneider una bicchierata d'addio.

Alla bicchierata che si è svolta in forma cordialissima hanno partecipato anche tutti gli iscritti al chiuso corso d'istruzione di salto e fra i quali sono stati notati i sigg. Imboden, Cavalla, Faure e Demenego proposti per le gare olimpioniche.

Nell'occasione ha tenuto un discorso il presidente del Club Sportivo Dolomiti sig. Manaigo.

Dal Vicentino

SCHIO

Due fascisti aggrediti. — Ieri l'altro sera due fascisti entravano in un'osteria di Carrè ed alla loro vista due sovversivi del paese che si trovavano nel locale, si mettevano a cantare «Bandiera rossa». I fascisti invitarono i due a smetteria ma questi anzichè obbedire si slanciarono loro addosso percuotendoli. I malcapitati poterono poco dopo uscire dall'esercizio ma mentre raggiungevano le loro abitazioni venivano fermati da una ventina di sovversivi assieme ai quali v'erano i due di poco prima e dopo un breve scambio di parole venivano ingiuriati e percossi a sangue. Il fatto giungeva intanto a conoscenza di altri fascisti i quali assieme a cittadini si recavano subito sul luogo liberando i loro compagni mentre i sovversivi si davano alla fuga vanamente inseguiti.

Per tutta la giornata di ieri ha regnato una grande agitazione fra i fascisti di Carrè e paesi vicini per la vile e proditoria aggressione subita mentre i colpevoli venivano attivamente ricercati e lo sono tuttora.

L'Autorità ha garantito l'ordine mandando sul posto diversi carabinieri agli ordini del maresciallo Rebuzzi di Caltrano.

Mortale caduta d'una tessitrice. — Nel pomeriggio di ieri si sono svolti imponenti funerali tributati alla salma della tessitrice Bernardelli Luigia di anni 57 che sabato scorso mentre lavorava nello stabilimento Rossi precipitava disgraziatamente da un piano riportando la frattura della base cranica per cui in serata decedeva. Un fitto stuolo di pubblico in gran parte operaio ha accompagnata all'ultima dimora la povera Bernardelli che lascia largo rimpianto.

VALDAGNO

Gare Sciatorie. — Il giorno 3 febbraio 1924 indetta dall'Unione Sportiva Pasubio, avrà luogo una grande gara sul Campo Sciatorio de' Pizzegoro. La gara sarà divisa in 2 categorie: I.a Gara di fondo biennale per squadre di 3 o 4 sciatori, autorizzata dalla F. I. S. A. sotto il patrocinio della «Gazzetta di Venezia».

II.a Gara di velocità sul tratto Senebbe Laghetto dalla Malga di Pizzegoro.

Premi: Prima Squadra: Grande «Coppa Biennale» dono del cav. uff. Gaetano Marzotto fu V. E. (alla Società che riuscirà avere la propria squadra classificata prima per due anni consecutivi), medaglia d'argento ai singoli componenti.

Seconda squadra: Medaglio d'oro, dono della «Gazzetta di Venezia». — Terza squadra: Medaglia vermeille — Quarta id. id. Argento — Quinta id. id. Argento.

Al primo classificato, socio dell'Unione Sportiva Pasubio: un paio di Sci, dono del cav. G. Marzotto fu Luigi. Al primo classificato dei G. E. I. (Reparto di Valdagno) un paio di Sci, dono del cav. G. Marzotto fu Luigi.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Unione Sportiva Pasubio a tutto il 2 febbraio 1924.

Per quanto non compreso nel regolamento dell'Unione Sportiva Pasubio, vige quello della F. I. S. A.

BASSANO

Beneficenza. — L'avv. Marco e l'Ing. Francesco nob. Zattara, il dott. Alessandro Cappellari e Luigi Cappellari - Meneghini hanno fatto le seguenti elargizioni in onore del loro congiunto grande uff. Vittore Agostino Zattara: Ospedale Civile 1500, Pia Casa Ricovero 1000; Orfanatrofio Femminile 1000; Adoratrici perpetue 1000; Suore S. Anna 500; Patronato S. Giuseppe 500.

Regalarono inoltre alla Civica Biblioteca 111 interessantissimi volumi, e 36 opuscoli appartenenti alla raccolta del defunto.

Collega della stampa che ci lascia. — Il collega Attilio Graziani, redattore locale del «Il Veneto» è stato richiamato dopo una permanenza qui di un biennio, alla redazione patavina del detto giornale. L'altra sera l'Associazione cittadina della Stampa offrì al partente un rinfresco e il vivo commosso saluto. I migliori auguri al caro amico nostro.

THIENE

Un incendio. Questa mattina verso le ore 9 nell'interno della proprietà Binotto Luigi (detto Ambrosio) posta a S. Gaetano per cause impossibili a precisare scoppiava un incendio, che per fortuna non attaccò il grande caseggiato rurale.

L'incendio non potè essere domato perchè alimentato da combustibile facile all'esca.

Andarono distrutte due barchesse che contenevano grande quantità di foraggi, canne e numerosi tronchi di piante di noce da lavoro ivi posti per la stagionatura più due cataste di paglia.

Il danno complessivo si aggira sulle seimila lire.

Furto sacrilego a Rosà

ROSA', 22.

La notte scorsa ignoti malfattori riuscirono a penetrare nella chiesa canonicale di San Pietro asportando dei quadri votivi, del denaro, e una pisside di metallo contenente le parecchie particole consacrate, le quali furono poi trovate nel fango lungo una siepe. Il fatto ha prodotto in paese profonda impressione.

Parto trigemino presso Vidor

AGNA, 22

Frozza Pietro detto Piero Operetta, di Colbertaldo marito di Piazza Anna di anni 40, ha avuto questa mattina tre figli maschi in tre ore; l'ultimo è morto dopo tre ore dalla nascita; gli altri sono nati completi, sani e robusti.

Cronaca di Treviso

Il nuovo orario degli esercizi

TREVISO, 22.

Il Prefetto ha emanato in data odierna un decreto sull'orario degli esercizi pubblici. L'orario di apertura degli esercizi pubblici nella Provincia di Treviso è fissato alle ore 6. indistintamente per tutti gli esercizi e per tutti i giorni. L'orario di chiusura è fissato come segue:

Per gli Alberghi, Trattorie, Ristoranti, Caffè, Bar, e Bottiglierie alle ore 24; per le osterie e le bettole alle ore 22.

Prima delle ore 10 nei giorni feriali, e dalle ore 11, nei giorni festivi, non potranno somministrarsi che sole bevande contenti alcool in quantità superiore al 21 per cento del volume. Le somministrazioni di tali bevande devono cessare alle ore 21 in tutti gli esercizi.

Adunata sciatoria

Domenica prossima 27, organizzata dalle locali Sezioni del Club Alpino e della Unione operai escursionisti, avrà luogo la seconda adunata Sciatoria trevisana con meta a Croce d'Aune. La partenza avrà luogo dalle stazione di Treviso sabato 26 corr. ore 20.5. Le iscrizioni si ricevono ogni sera alle rispettive sedi del C. A. I. e U. O. E. I.

Escursione della squadra "Audax„

Pure domenica 27 anche la squadra Audax dell'U. O. E. I., guidata dal geom. Uzolini compiera' una escursione sul Monfenera. L'adunata è fissata per le ore 5.30 alla stazione di Treviso. I partecipanti dovranno portare la colazione al sacco e solide scarpe.

Gli amici del Teatro

(N. C.) Domenica mattina ebbe luogo la assemblea per la costituzione della nuova Società «Gli Amici del Teatro. Era presente buon numero di aderenti. Il cav. uff. Usigli spiegò lo scopo dell'Associazione: dare incremento agli spettacoli di prosa, offrire alla cittadinanza buoni spettacoli a prezzi modici, e sopratutto elevare la cultura dei cittadini attraverso le buone audizioni dell'arte drammatica. I convenuti approvarono lo statuto sociale ed elessero il Consiglio Direttivo. Presto dunque la Società potrà dare il primo saggio di rappresentazioni e pertanto auguriamo che Treviso sappia rispondere all'appello che la Società rivolge per dare incremento alla nostra bella arte drammatica.

VITTORIO VENETO

L'Istituto Parravicini beneficato. — In occasione della morte del sig. Borsoi Paolo l'Orfanatrofio Parravicini ha ricevuto le seguenti oblazioni:

Signora Maria Bianchi ved. Borsoi madre del estinto L. 1000; dal dott. Giuseppe Todesco 100; Dott. Arturo Vascellari e famiglia 100; Il Consiglio del Pio Istituto ed i orfanelli nel mentre ringraziano commossi i gentili donatori, sentono il dovere di esprimere alla Signora Maria Bianchi ved. Boitoi il proprio cordoglio per la sventura da cui è stata colpita.

Il lastricato delle Poste. — Abbiamo più volte rilevato lo stato indecente cui si trova il lastricato davanti agli uffici delle R.R. Poste, purtroppo sempre inutilmente.

Visto però che questo sempre si deteriora sempre più e con grave pericolo dei cittadini preghiamo una buona volta chi di dovere a voler urgentemente prendere provvedimenti del caso.

MONTEBELLUNA

Consiglio comunale - Le Tramvie. — Il Consiglio comunale si è oggi riunito con l'intervento di 22 consiglieri. Presiedeva il sindaco agr. cav. Antonio Baccega.

Deliberò di applicare nel volgente anno le tasse comunali con tariffe eguali a quelle dell'anno decorso; modificò il regolamento pel Macello nella parte concernente la paga al custode-inserviente; respinse la rinuncia del sig. ing. Augusto Bas alla carica di membro della Commissione edilizia; trattò delle baracche e di altri argomenti.

Quello che maggiormente interessava era l'aumento del contributo per l'esercizio tramviario. Dopo ampia discussione, cui prese tanta parte il consigliere sig. Contri, il Consiglio ad unanimità votò il contributo annuo di L. 15000 per un biennio per le tramvie con Asolo e con Valdobbiadene.

ADRIA

Lascito Papadopoli. — Il munifico conte on. Angelo Papadopoli-Aldobrandini, con testamento 8 novembre 1911 lasciò al nostro Civico Ospitale la cospicua somma di lire 10.000 che fu in questi giorni versata dagli eredi alla Prepositura dell'Ospitale, la quale dispose perchè sia intestata una sala del luogo pio al nome del generoso defunto benefattore che Adria per più legislature elesse a proprio rappresentante al Parlamento.

Arresti. — A Contarina per minaccia a mano armata e porto abusivo di rivoltella venne arrestato il carrettiere Beltrame Rinaldo su denuncia di Mantovani Vittorio e Pozzato Gino.

A Loreo per tentato furto a danno di Crivellari Regina, fu arrestato il pregiudicato adriese ventiquattrenne Rodella Angelo.

Gli arrestati furono tradotti alle nostre carceri mandamentali.

Cronaca di Udine

Nuove sezioni fasciste

Accompagnato da numerosi fascisti di Tolmezzo, tra i quali l'avv. Marpillero, il Seniore Radina Dereatti, il signor Castellani, il signor Macuglia, il sig. Passerini segretario generale dei Sindacati Fascisti e il rag. Cutelli, il sig. Arturo Ravazzolo della Federazione Provinciale ha domenica scorsa compiuto un giro di propaganda per le varie sezioni fasciste della Carnia, inaugurando le Sezioni di Ovaro, Prato Carnico e Ravascletto. A Ovaro vivissima era l'attesa per l'arrivo del rappresentante Federale. Oltre a numerosa folla, si erano concentrate ad Ovaro le rappresentanze fasciste delle sezioni limitrofe. Prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia. Accompagnato dal Commissario Regio Dall'Oste e dalle autorità, il segretario federale si recò nella aula consiliare municipale, dove ebbe luogo l'inaugurazione della sezione. Presentato dall'avv. Marpillero, Arturo Ravazzolo pronunciò applauditissime parole, dichiarando costituita la sezione e invitando i nuovi gregari del grande esercito fascista ad elevare un saluto al Duce.

A Treppo Carnico l'attesa per l'arrivo di Ravazzolo era vivissima. Nell'aula dove ha avuto luogo la cerimonia per la inaugurazione vennero pronunciati discorsi, tra i quali particolarmente applaudito quella del maestro Gonano segretario del nuovo Fascio. Ai vari oratori rispose Arturo Ravazzolo, il quale terminò dicendo: Fascisti, servendo in umiltà e disciplina e ubbidendo alla volontà del Duce siamo sicuri di servire egregiamente la nostra Patria.

I fascisti di Ovaro e di Prato hanno accompagnato il rappresentante federale a Ravascletto. Il paese imbandierato presentava un bellissimo colpo d'occhio. All'ingresso del paese abbiamo trovato i fascisti con a capo il segretario politico De Crignis. In Municipio ove ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione, il segretario politico De Crignis pronunciò un nobile saluto. Si alzò a parlare quindi il segretario della sezione combattenti signor Morassi che pronunciò un bellissimo discorso. Alfine Ravazzolo porse il ringraziamento della federazione per l'accoglienza ricevuta e per lo spirito di disciplina che i fascisti carnici hanno anche in questa occasione dimostrato e che egli si augura sia fermo di sempre nuove vittorie. Dopo un vermouth d'onore offerto dal Fascio, si riprese la via del ritorno verso Udine.

I premiatid i Monza

Il comitato friulano per la mostra di Monza ha invitato in questi giorni gli espositori friulani premiati alla Mostra delle arti decorative di Monza a ritirare i singoli diplomi. Ci piace ricordare che i premiati furono i fratelli Sello mobilificio, gran diploma d'onore, unico tra gli industriali artisti del legno di tutto il Veneto; il prof. comm. Raimondo Da Ronco di Udine, diploma di medaglia d'oro; i fratelli Fantoni di Gemona diploma di medaglia d'oro; prof. Aurelio Mistruzzi diploma di medaglia d'argento; mentre fuori concorso perchè facente parte della giuria restò il comm. Calligaris.

SACILE

La Filodrammatica. — Giovedì 24 alle ore 20.30 precise la distinta Filodrammatica Sacilese rappresenterà «Zia D'Honfleur». Non c'è il bisogno di dire che come il solito il pubblico affollerà il teatro dati gli eccellenti attori sebbene dilettanti.

GRUARO

Danze. — La serata benchè piovosa ha richiamato tanta allegra gioventù. Animate le danze si protrassero fino a tarda ora.

MARIGNANA

Un veglione. — Sabato prossimo nella sala dei sigg. Salvador si terrà un grande veglione. Scelta orchestra allieterà la bella serata che promette già bene. Auguri per una buona riuscita.

CIVIDALE

Una grande fiera di cavalli. — Ricordiamo che anche quest'anno avrà luogo in Cividale una grande fiera di cavalli, fissato per il giorno di sabato 29 marzo. Fra giorni ne daremo il programma che sarà molto interessante per gli appassionati del commercio equino.

Cronaca di Trento

Fasci e Sindacati

Il Direttorio del Fascio di Trento, richiamandosi a quanto fu tassativamente prescritto dal Gran Consiglio relativamente all'obbligo di inscrizione di tutti i fascisti nelle Corporazioni sindacali e soltanto in esse, ha deliberato di procedere all'iscrizione d'ufficio di tutti gli aderenti al Fascio di Trento ai Sindacati Fascisti e ha dato mandato al segretario amministrativo di curare l'iscrizione previo accordi con gli organi sindacali ed avvertendone gli interessati.

Dopo il furto di Via Perini

E' stato arrestato un tale Giacomoni, sospetto autore del grave furto commesso la notte dal 14 al 15 al chiosco Tabacchi di via Perini in danno di Irene Alessandrini. Si apprende che il Giacomoni nella scorsa estate, mediante scasso, era penetrato nel detto chiosco, asportando tabacchi per circa cento lire. La Alessandrini non aveva allora sporto denunzia perchè il ladro le aveva restituita tutta la merce rubata.

Un veronese arrestato

In seguito ad un furto avvenuto nella nostra città, è stato arrestato il sessantenne Giuseppe Rambaldo, veronese, abitante in quella città, vicolo Nuovo, 5. Il Rambaldo è una anica conoscenza della questura, e fu anche vigilato speciale; egli, poichè era già stato destinato ad una casa penale dell'Italia meridionale, vi verrà direttamente inviato, senza che abbia il disturbo di recarsi alla sua natia città.

ROVERETO

Cronaca del bene. — In omaggio alla memoria della defunta Signora Valeria Fronza nata Marisa il marito dott. Carlo offrì lire 150 all'Orfanotrofio Femminile, Cura Marina e Asilo Rosmini; il cognato Sig. Vittorio Scottoni di Trento lire 100; alla Cura Marina e Asilo Clementino Vanetti, l'amica sig.a Virginia Bettini lire 25 all'Asilo Vanetti.

La Congregazione di Carità ringrazia.

Sospetti ed allarmi fuori luogo. — Come a Trento così anche a Rovereto corre in questi giorni la voce che al Consorzio dei Comuni siano stati messi i sigilli alla cassaforte per ordine delle autorità che avrebbero avuto, si dice, sentore di gravi irregolarità di cassa.

La voce però è completamente falsa in quanto riguarda le irregolarità.

I sigilli alla cassaforte furono messi come a Trento così a Rovereto e altrove da un funzionario inviato dal Ministero della Finanza e dal Tesoro allo scopo di un semplice controllo di cassa controllo che non esce dalla pura normalità e che nulla ha da vedere con gli sciocchi allarmi di questi giorni.

Furti. — Nella notte del 20 u. s. sono state rubate da ignoti ladri 6 galline di proprietà del contadino Galvagni Giuseppe fu Enrico abitante al Ponte di S. Ilario.

Un altro furto è da lamentarsi a danno del sig. Manica Alfonso abitante nei pressi delle case consorziali. I ladri penetrati nel recinto che circonda la casa del Manica s'impadronirono di un carretto a due ruote del valore di circa 450 lire.

Il 31 gennaio 1924

è la data sicura e certa dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. **475.000** compreso fra questi anche quello della **Cinquina di L. 40.000.** Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica guadagnare la **invidiabile somma di L. 200.000** od altre somme sempre di cifre abbastanza elevate acquistando una cartella di questa simpatica, benefica ed umanitaria Tombola Nazionale che è destinata a formare il Fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili.

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita in tutto il Regno dove vi è l'apposito avviso nonchè in **Roma presso la Commissione Esecutiva, Via Aracoeli, 3.**

Sono pure in vendita le Buste della Fortuna (titolo giustamente appropriato) formate di 9 cartelle e contenenti ogni busta tutti i 90 numeri e costano L. 18.

Offerta di Vendita di N. 35.000 OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 5 1/2 % 1919-1939 della Società "ILVA", Alti Forni ed Acciaierie d'Italia con facoltà di scambio in azioni

La Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano — essendosi assicurata la disponibilità di **N. 35.000 Obbligazioni Ipotecarie** 5 1/2 % della Società «ILVA» — informano la loro Clientela che dal 15 al 31 Gennaio corrente sono in grado di offrire le suddette Obbligazioni per contanti al prezzo netto di Lit. 845 più interessi 5 1/2 % maturati dal 1.o Gennaio 1924, per titolo unitario da Lit. 1000 nominali.

Agli acquirenti di queste Obbligazioni «ILVA» la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano concedono la seguente **opzione gratuita**, trasmissibile ai successivi portatori delle Obbligazioni stesse, numericamente specificate:

I portatori delle Obbligazioni avranno facoltà di rivendere in tutto o in parte gli stessi titoli con godimento regolare, per contanti, all'uno o all'altro dei due Istituti (Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano) entro il termine del 31 Gennaio 1926, al prezzo di Lit. 845 più interessi maturati, acquistando simultaneamente per contanti azioni «ILVA» nella proporzione di Seicento Lire nominali di capitale sociale versato, per ogni Obbligazione rivenduta, da L. 1000 nominali al prezzo di Lit. 135 per ogni Lit. 100 nominali di capitale sociale versato, più interessi 6% su Lit. 135 dal giorno di godimento delle azioni.

L'opzione s'intende ad ogni effetto concessa a valere sulle azioni rappresentanti il capitale sociale versato della Società «ILVA» quale esisterà all'atto dell'esercizio dell'opzione stessa.

Nel caso che successivamente all'acquisto le Obbligazioni vengano estratte pel rimborso, il portatore di esse decadrà dalla facoltà di esercitare l'opzione.

L'opzione concessa agli acquirenti risulterà da appositi Buoni d'opzione (firmati dalla Banca Commerciale Italiana oppure dal Credito Italiano) nei quali saranno trascritti i numeri delle corrispondenti Obbligazioni.

La presentazione delle Obbligazioni, unitamente ai Buoni d'opzione relativi, è obbligatoria per l'esercizio dell'opzione.

Rammentasi che le Obbligazioni ipotecarie 5 1/2 % della Società «ILVA» vennero emesse l'anno 1919 in titoli unitari, quintupli e decupli, rimborsabili alla pari entro venti anni, per estrazioni a sorte che hanno luogo nella prima metà di Ottobre di ogni anno. Il capitale e gli interessi sono **garantiti con ipoteca** sugli Stabilimenti Siderurgici della Società «ILVA».

In conformità del piano di ammortamento furono regolarmente estratte e rimborsate: N. 4293 Obbligazioni nel 1920; N. 4535 nel 1921; N. 4794 nel 1922 e

5331	nel	1924	6605	nel	1928	8186	nel	1932	10131 nel 1936
5619	»	1925	6964	»	1929	8630	»	1933	10685 » 1937
5936	»	1926	7344	»	1930	9099	»	1934	11279 » 1938
6260	»	1927	7749	»	1931

NOTIZIE RECENTISSIME

Come è morto Lenin

Il delinearsi dell'aspra contesa per la successione

(Nostro servizio particolare)
BERLINO, 22.

Il primo bollettino medico sulla morte di Lenin dice che essa è dovuta ad un colpo apoplettico che paralizzò gli organi respiratori. L'autopsia eseguita oggi ha confermato questa constatazione. La morte è stata provocata inoltre da un travaso di sangue nel cervello.

Il governo sovietista ha subito pubblicato un manifesto nel quale è detto: «Lenin è morto. Il governo dei consigli operai continuerà la sua opera portando a bella fine. La forza del governo dei consigli operai è salda. Neanche la morte di Lenin nulla muterà in questo stato di cose».

Anche l'Internazionale comunista da parte sua ha lanciato un manifesto ai comunisti di tutto il mondo. Eccone il testo:

«Il 21 gennaio alle ore 18.50 il compagno Lenin è morto. I funerali avranno luogo sabato 24 gennaio; dopo la morte di Carlo Marx il proletariato mondiale ha subito la più grave perdita.

«Inchiniamo la testa davanti al feretro del grande maestro della classe operaia. Il proletariato mondiale saprà valutare la gravità della perdita subita».

Oggi al congresso dei consigli operai, che è attualmente convocato a Mosca, si è tenuta una seduta per commemorare la morte del dittatore. La seduta è durata venti minuti. Il presidente Kalenine ha riferito sulla morte del dittatore ed il Congresso ha deciso di indire un lutto proletario di sei giorni.

Di qui ad otto giorni si riunirà a Mosca il congresso dell'unione sovietttistica, cioè di tutti i stati sovietttisti. Questo congresso deciderà sulla successione di Lenin. Per ora rappresenta il governo sovietista l'attuale presidente della suprema corte per l'economia Rikoff per le questioni economiche Kameneff, per le questioni politiche. Si esclude un'attiva partecipazione di Trotzki alle importanti decisioni che verranno prese nei prossimi giorni, essendo Trotzki ammalato e assente da Mosca.

Ecco in quali termini il bollettino medico ha dato l'annunzio della morte:

«Il 21 è avvenuto nello stato di salute di Lenin improvvisamente un brusco peggioramento; alle 17.30 il respiro diventò intermittente sopraggiunse la perdita della coscienza con convulsioni generali ed alle 18.50 Lenin è morto con fenomeni di paralisi del centro respiratorio».

Sulla morte di Lenin e sulle sue conseguenze un comunicato ufficiale dice:

«Niente faceva prevedere prossimo un esito letale, negli ultimi tempi nello stato di salute di Lenin era avvenuto un notevole miglioramento e tutto lasciava credere che egli fosse per rimettersi, tuttavia ieri 21 gennaio all'improvviso sopravvenne un brusco peggioramento e in poche ore Lenin scomparve».

«Il Congresso Panrusso dei Soviety che tiene ora le sue sedute a Mosca e il congresso dei Soviety dell'unione sovietttista che avrà luogo nei prossimi giorni, prenderanno le deliberazioni e le misure necessarie per assicurare l'ulteriore continuità della attività del governo Sovietttista, dopo la conquista del potere da parte degli operai e contadini russi, commuoverà profondamente ogni operaio e contadino, non solo delle nostre repubbliche ma di tutti i paesi; la grande massa dei lavoratori di tutto il mondo compiangerà il grande condottiero».

«Egli è scomparso in mezzo a noi ma la sua opera rimarrà incrollabile. Il governo Sovietttista che rappresenta la volontà delle masse lavoratrici continuerà l'opera di Lenin, seguendo il cammino da lui tracciato; il governo Sovietttista [illegible] al suo posto nella difesa delle conquiste della rivoluzione proletaria».

«La salma arriverà domani 23 da Gorky a Mosca e fino a sabato giorno fissato per i funerali, rimarrà esposta nella casa dei sindacati operai».

Al letto di morte erano presenti la moglie di Lenin e una sorella e i medici curanti.

Oggi stesso il Congresso Sovietttistico fece affiggere un manifesto murale annunziante la morte di Lenin. La città è imbandierata a lutto. Si stanno organizzando solenni funerali.

All'annunzio della morte di Lenin la «Wossische Zeitung» fa seguire un breve commento di persona ritornata da poco dalla Russia e che conosce a fondo la Repubblica dei Soviety. In Russia si dovrebbe assistere alla lotta ad oltranza tra le frazioni del radicalismo e dei revisionismo. A detta dei più Lenin, se non fosse morto, sarebbe stato l'uomo capace di portare il movimento rivoluzionario al suo primitivo vigore. E' difficile affermare quale delle due suddette correnti possa avere il sopravvento; ma certo si assisterà in Russia a diversi movimenti rivoluzionari e contro rivoluzionari.

I risultati dell'inchiesta inglese

sul separatismo nel Palatinato

(Nostro servizio particolare)
LONDRA, 22

Fino a questa sera non è giunta a Londra nessuna comunicazione dal Governo francese circa la situazione ferroviaria di Colonia. Anche il Governo belga ha dichiarato di non essere al corrente delle ordinanze della Regia; qui si spera che esse siano al più presto ritirate.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni il sottosegretario agli esteri ha dato lettura di un primo rapporto telegrafico del Console britannico a Monaco signor Clive, sui risultati della sua inchiesta nel Palatinato che possono così riassumersi:

1) la maggioranza della popolazione è contraria al Governo autonomo; 2) tale Governo non sarebbe mai esistito senza l'appoggio francese e cadrebbe immediatamente se tale appoggio fosse ritirato; 3) il signor Blej capo nominale dei separatisti proviene dalle regioni al di fuori del Palatinato; 4) la Chiesa cattolica protestante, le classi finanziarie e la maggioranza delle grandi città respingono l'idea di separarsi dalla Baviera; 5) una considerevole corrente dell'opinione pubblica, mentre è indifferente alla separazione della Baviera, non desidera staccarsi dal Reich; 6) tra i contadini e i socialisti vi è un certo favore per uno Stato col Reno che includa il Palatinato politicamente indipendente, ma economicamente legato al Reich, perchè questi elementi temono il militarismo di Berlino e di Monaco e vogliono la pace ad ogni costo; 7) le dichiarazioni di lealtà al Governo separatista, che talvolta sono estorte con la violenza, vengono respinte da tutte le classi indifferentemente. Il Governo separatista è composto di uomini inesperti in materia amministrativa, senza autorità e di ex criminali.

Esiste poi un altro rapporto più dettagliato, presentato personalmente da Clive al *Foreign Office*, che è però tenuto segreto.

I giornali del Palatinato sospesi

Indagazioni per le misure della Francia

BERLINO, 22

Il *Wolff Bureau* pubblica: A Mannheim gli editori dei giornali del Palatinato hanno deciso di sospendere la pubblicazione dei giornali finchè non sarà garantita la libertà di stampa.

A Spira, domenica scorsa, un certo numero di sacerdoti nelle loro prediche parlarono contro il divieto del generale De Metz che ha proibito al clero ogni manifestazione contro il regime separatista. La polizia francese ha aperto una inchiesta contro questi sacerdoti. La popolazione è indignata per questo nuovo provvedimento delle autorità di occupazione.

Lo sciopero ferroviario inglese

e le sue desolanti conseguenze

(*Nostro servizio particolare*)
LONDRA, 22

Dalle notizie che affluiscono dai vari distretti si può arguire che lo sciopero ferroviario ha causato la riduzione di circa il 50 per cento del traffico. I treni passeggieri sono ridotti del 40 per cento e quelli merci di circa il 60 per cento.

I dirigenti delle compagnie si sono riuniti per prendere in esame una lettera pervenuta dal segretario dell'Associazione scioperante nella quale il Bromley assicura che è pronto a riaprire le trattative, qualora le compagnie lo desiderino, e tale comunicazione va intesa come un semplice atto di cortesia.

Le compagnie ferroviarie hanno risposto di essere pronte ad incontrarsi coi dirigenti degli scioperanti, quantunque non credano che le conversazioni possano avere un utile risultato in questo momento. Dalle dichiarazioni fatte dalle due parti non sembra infatti che esse abbiano intenzione di spostarsi dalle posizioni assunte precedentemente all'inizio dello sciopero.

Il pubblico è già assai danneggiato dalla riduzione dei treni suburbani e lo spettacolo della folla che, finito il lavoro, attende ore ed ore alle stazioni per tornare a casa, è desolante. L'esercito non è ancora entrato in funzione e nemmeno gli aeroplani.

L'organizzazione degli scioperanti comunica che oggi si sono astenuti dal lavoro 75 mila fervovieri, vale a dire parecchie migliaia di appartenenti all'Unione nazionale ferrovieri, di cui è segretario Thomas oggi ministro delle Colonie, hanno scioperato in segno di solidarietà.

In conseguenza dello sciopero ferroviario 50 mila minatori del Gallese hanno dovuto sospendere il lavoro.

La situazione francese e il dissidio con l'Inghilterra

Tregua nelle polemiche per la crisi finanziaria

Un passo britannico a Parigi per il blocco di Colonia

(Nostro Servizio Particolare)
PARIGI, 22

Il rinvio della discussione parlamentare sui progetti finanziari alla Camera a giovedì, l'opera veramente straordinaria espletata dal Governo e da Poincaré in persona per controbattere con tutti i mezzi la minaccia della crisi finanziaria ed un senso di maggiore responsabilità e di prudenza patriottica negli ambienti borsistici e bancari, hanno si può dire generato una specie di tregua.

Questa sensazione si è avuta oggi in Borsa, dove i cambi vanno raggiungendo una certa stabilizzazione — la lira italiana è però sempre alta, a 96.10 — e nella seduta parlamentare di oggi, svoltasi con calma, pur vertendo la discussione sui problemi inerenti alla crisi finanziaria e al regime fiscale.

Anche nei giornali di sinistra si nota un certo senso di circospezione nello sviluppo della critica quotidiana contro il Governo. Si è che l'opinione pubblica comincia a rendersi conto che occorre compierè qualunque sacrificio e deporre il pregiudizio politico e le passioni personali, pur di risanare la valuta francese, il che significa ripristinare in pieno l'autorità dello stato francese all'interno e all'estero, in un momento delicato della vita internazionale.

Si è avuto un Consiglio dei Ministri oggi al Quai d'Orsay presieduto da Poincaré. Dopo l'esposizione di politica estera fatta dal Presidente del Consiglio, il Consiglio ha nuovamente riesaminato i progetti finanziari con le modifiche apportate dalla commissione di finanza e si è intrattenuto sulla procedura della grande discussione parlamentare che si riaprirà — come vi ho segnalato ieri — giovedì alla Camera.

Tra le tasse aumentate è da notarsi quella telefonica. Si stima da qualcuno che l'aumento della tassa, che tocca direttamente il mondo degli affari, è di natura tale da paralizzare le trattazioni. La maggioranza dei cittadini tuttavia — scrive stasera la *Liberté* — accetta le tasse con saggia rassegnazione patriottica.

Il progetto del Governo per i telefoni si presenta così: a) sospensione del *forfait* di servizio illimitato; b) generalizzazione del regime delle conversazioni tassate con riduzione della tariffa; c) registrazione delle domande di comunicazione per mezzo di contatori automatici, i quali noterebbero soltanto le comunicazioni ottenute.

In seguito alla riduzione della produzione lattifera, un decreto sospende oggi l'esportazione del burro fino al 15 aprile, esportazione di cui si faceva abuso, specie per la Svizzera.

Negli ambienti industriali si afferma che la pressione dei cambi continua a venire dall'estero e mira a perseguire tre scopi precisi: 1) indebolire l'autorità della Francia; 2) provocare la caduta del Ministero Poincaré 3) produrre lo sgombero della Ruhr.

Invece Poincaré — scrive la *Journée Industrielle* — possiede ancor oggi autorità sufficiente per imporre al paese i sacrifici che restaureranno sul serio la situazione finanziaria della Francia. Nella seduta dell'assemblea che studia da due giorni i problemi economici e finanziari della Francia e che è denominata la «settimana fiscale», l'ex-Presidente del Consiglio Painlevè ha parlato lungamente della minaccia di inflazione che incombe sulla Francia, se non si provvede con urgenza alle dovute riparazioni. L'ex-Presidente del Consiglio democratico ha concluso affermando che la situazione merita studio e che la «settimana fiscale» dovrà additare al Governo i rimedi.

Tardieu ed Hervè ripetono anche oggi il primo le sue imputazioni al Governo, il secondo le sue invocazioni ad una dittatura di salute pubblica.

Desta alquanta meraviglia l'articolo del sen. Coty di stamane, in cui è evidente che l'autore dei violenti articoli dei giorni scorsi contro il Presidente della Repubblica fa macchina indietro. Ai giornali di sinistra che gli avevano messo il dilemma o di documentare o di ritirare le accuse formulate contro il capo dello Stato, il sen. Coty dichiara che non risponde nè ad ingiurie, nè alle intimazioni.

Il congresso comunista di Lione ha proposto di costituire per le future elezioni in blocco operaio e dei contadini.

Alla controversia del Palatinato, che come si sa è stata chiarificata dal console generale Clive, ma in senso contrario al punto di vista francese, si è aggiunta la questione del blocco di Colonia, per cui Poincaré ha avuto diversi colloqui con l'ambasciatore a Parigi lord Crewe e su cui la stampa si mantiene molto riservata.

Il passo diplomatico inglese al Quai d'Orsay si è ripetuto con le stesse forme presso il Governo belga. Nei circoli ufficiosi francesi l'emozione suscitata a Londra da quest'incidente e il conseguente passo dell'ambasciatore inglese a Parigi vengono considerati con molto ottimismo. Si tratta di una emozione eccessiva — ci afferma un personaggio politico — che nulla giustifica nella realtà.

I commerci italo-jugoslavi

in una nostra intervista

(Nostro Servizio Particolare)
BELGRADO, 22

Mi è sembrato interessante raccogliere a buona fonte qualche informazione sulle ripercussioni che l'accordo italo-jugoslavo avrà sulle relazioni commerciali dei due paesi. Ed ho interrogato Dragutin Koljc ministro delle comunicazioni, il quale regge nel tempo stesso provvisoriamente anche il ministero del Commercio e dell'industria.

— Sono fautore convinto — egli disse — della necessità e della utilità di stringere sempre maggiori vincoli economici col vostro paese e di tali intenzioni ho dato una prima prova quando, occupato appena il mio posto al ministero, disposi per il riallacciamento ferroviario della stazione di Sussak con l'interno e quella della Braidizza. E in questa linea intendo mantenermi, favorendo in tutti i modi quella intensificazione dei nostri scambi che gli accordi avranno per immancabile conseguenza.

Abbiamo ormai condotto a termine la elaborazione delle nuove tariffe generali, su cui il nuovo trattato di commercio dovrà basarsi. Ancora poche sedute del Consiglio dei ministri, per fissare ed approvare gli ultimi dettagli di queste nuove tariffe, e la questione potrà dichiararsi definita. Dopo di che credo potremo mandare a subito una speciale commissione tecnica per la discussione e la stipulazione di quegli accordi commerciali che tanta influenza dovranno avere sull'ulteriore sviluppo dei nostri commerci e non dubito che anche da parte italiana si sarà disposti a collaborare con larghezza di vedute e reciprocanza di concessioni.

Accennai all'eventuale costruzione di un grande porto jugoslavo in un altro punto del litorale che, secondo le note intenzioni, dovrebbe costituire un vero e proprio sbocco dei commerci dello Stato al mare, legato nel caso ai centri dell'interno con una nuova linea ferroviaria. Ma su questo punto il ministro si mantenne molto riservato.

— Abbiamo molti progetti — rispode il ministro — ma purtroppo ci mancano i capitali occorrenti alle enormi spese di costruzione dei tracciati.

A questo punto il ministro fece un interessante accenno all'opportunità che specialmente per la nuova situazione, si offre al capitale italiano di concorrere attivamente nella costruzione delle ferrovie jugoslave.

— Potrebbe dirmi qualche cosa circa lo spostamento che l'assetto di Fiume apporterà nelle comunicazioni marittime jugoslave?

— Nulla per ora posso dire — rispose il ministro concludendo. — Posso soltanto esprimere l'augurio che anche per tutto ciò che riguarda la navigazione l'Italia potrà trattarci sopra un piede di eguaglianza e di vera amicizia.

L'insediamento del nuovo Consiglio

della Cassa Nazionale Infortuni

ROMA, 22.

Si è oggi tenuta la seduta di insediamento del nuovo consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni, con l'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale on. Corbino che è stato ricevuto al suo ingresso dal presidente dell'Istituto on. Dino Grandi e dal direttore generale gr. uff. Bargoni.

Il ministro Corbino ha pronunziato il seguente discorso:

«Nel inaugurare i lavori del rinnovato consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni sul lavoro, l'elogio del Governo per l'opera da questa compiuta non è una formula d'uso, ma il riconoscimento sincero e reale delle benemerenze che l'Istituto si è acquistate nel campo della più nobile tra le assicuratrici sociali.

«Prima ancora che si giungesse al a consacrazione legislativa del principio che vuole la difesa dell'operaio contro il rischio inerente al lavoro, la cassa iniziò il suo funzionamento per iniziativa di Luigi Luzzatti, e fu espressione di quel sentimento universale e maturo nella coscienza di tutti, che cioè la protezione dell'operaio infortunato è un dovere morale della società.

«La cassa potè sorgere nell'universale consenso, contro la legge che più tardi sanzionò l'obbligo giuridico de' assicurazione non si hanno ormai altre obbiezioni se non quelle relative al meccanismo di funzionamento ed agli abusi».

«Le attuali norme legislative meritano certamente un riesame, e a ciò si volgono attualmente le cure del Governo. Ma ciò non toglie merito alla azione finora svolta dall'istituto, e alla saliente opera esplicata dai suoi reggitori.

«Vada portanto, piena e sincera la lode ai precedenti amministratori, e specialmente all'ex presidente Sen. Ferrero di Cambiano che il Governo ha voluto premiare, proponendolo a S. M. con deliberazione di stamane, per la nomina a Ministro di Stato.

«E al suo giovane successore, l'on. Dino Grandi, vada l'augurio che egli sappia essere nell'alta carica audace e prudente, e che la sua azione intelligente, sussidiata dal valore del consesso eletto che lo circonda riesca a compiere in pieno la grande opera di tutela dell'operaio italiano, di quel l'operaio che non più rinnega la patria e ne costituisce il baluardo più saldo» (vivissimi applausi).

Ha indi presa la parola il presidente della Cassa on. Grandi.

Egli sa esordito ringraziando il Ministro per l'onore recato all'istituto ed alla nuova amministrazione presiedendone la adunanza di insediamento. Addentratosi poi in un esame rapido, ma efficace nella sua sintesi, dell'andamento dell'istituto, ha ricordato le benemerenze della scaduta amministrazione, ed ha espresso a proposito di seguire i savi criteri che hanno guidato la precedente amministrazione nella grande opera di riforma dell'istituto.

L'on. Grandi ha quindi dichiarato che l'estensione territoriale degli uffici deve essere continuata con una cura costante ed avveduta sì da giungere più vicino che sia possibile ai centri industriali ed agricoli e penetrarvi con l'opera dell'istituto che è di protezione, di prevenzione, di assistenza e di difesa dei fattori della produzione, come dev'essere estesa l'assistenza sanitaria specializzata agli assicurati, iniziativa e vanto della Cassa Naz. Infortuni e che risulta cosa accetta agli industriali e agli operai.

A favore degli industriali poi, è proposito della amministrazione di concorrere sempre più ad alleviare gli oneri imposti dalla legge delle assicurazioni sociali, sia con l'applicazione più mite possibile delle tariffe dei premi, sia facilitando le pratiche amministrative loro spettanti, per disposizioni di legge e di regolamenti.

Terminata la cerimonia d'insediamento e allontanatosi l'on. Corbino, il Consiglio ha iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno dei propri lavori.

La preparazione olimpionica

ROMA, 22

Oggi nella sala d'ufficio dell'on. Finzi ha avuto luogo la riunione della commissione esecutiva del Comitato Olimpionico italiano. Dopo essersi preso atto di alcune variazioni nella composizione del comitato, essendo decaduti dalla loro carica l'on. Mauro, il conte Ravizza e il comm. Bonino, si è discusso sull'intervento immediato del comitato nella attuale crisi della Federazione italiana del gioco del calcio, ed è stato approvato ad unanimità un ordine del giorno in assoluto accordo col documento già emanato dalla presidenza il giorno 13 corr.

Si sono prese alcune importanti deliberazioni per la preparazione ad una delle più belle gare delle olimpiadi: il *pentathlon*, e si è espresso il voto che la apertura dei giochi olimpionici sia per essere fruttifera di successi per l'Italia.

Onoranze ai caduti sul Montello

MONTEBELLUNA, 22.

Una solenne e commovente funzione religiosa ha avuto luogo ieri nella chiesa arcipretale di Biadene in onore delle salme dei soldati caduti sul Montello e testè esumate per essere rimpatriate. Assistevano alla funzione, celebrata dal parroco don Eliseo Pedron, le autorità civili e militari di Montebelluna e gran numero di rappresentanze. Notammo tra di esse il comm. Baccega Sindaco e il segretario Baratto, la signora Antonietta Pellizzari la signora Regina Saccol presidentessa della sezione Madri e vedove di guerra e molte altre signore e signorine. Vi ha assistito tutto il popolo di Biadene, invitato dal Comitato per il Monumento Ossario ai caduti.

I dieci feretri racchiudenti le salme dei prodi erano posti al centro della chiesa, coperti da tricolori e fiori. Intorno erano allineate le bandiere del Comune, della Società Operaia, dei Pompieri, delle Sezioni Combattenti e Mutilati, le scuole elementari di Biadene e Caonara, i gagliardetti e fiamme del Fascio con le rispettive rappresentanze. Il servizio d'onore era prestato da un reparto della Milizia Nazionale. Per cura di don Pedron i bimbi dell'asilo e delle scuole elementari hanno recitato la preghiera ai Morti del Montello. Commoventissimo è riuscito il trasporto delle salme fatto a spalle da 36 biadenesi. Oltre che dal Comitato per l'Ossario di Santa Lucia, l'organizzazione di questa solenne cerimonia è opera di don Eliseo Pedron e del signor Vincenzo Fogg[illegible]

Nincic parte oggi per Roma

L'immediata applicazione degli accordi

ROMA, 22

Il ministro degli Esteri jugoslavo Nincic ha deciso di anticipare la sua partenza per Roma, precedendo Pasic. Egli lascierà Belgrado domani, accompagnato dal capo dell'ufficio stampa. Gli accordi raggiunti tra i governi di Roma e di Belgrado per la sistemazione della totalità dei loro rapporti sono alla vigilia della stipulazione ufficiale. Particolarmente notevole è il fatto che il capo del governo jugoslavo non abbia voluto rinunciare a recarsi a Roma personalmente, non ostante la tarda età, il non breve viaggio e l'asprezza della stagione.

Con ogni probabilità nello stesso pomeriggio del 25 o al più tardi nella giornata del 26, avverrà a Palazzo Chigi la firma dell'accordo italo-jugoslavo per Fiume e delle altre convenzioni conchiuse tra i due paesi, e cioè il patto di amicizia e il trattato di commercio. E' nei propositi dei due governi che immediatamente dopo la firma degli accordi, questi possano entrare praticamente in vigore e pertanto hanno deciso di regolare preventivamente, anche nei minimi particolari, gli accordi stessi i quali comportano problemi ferroviari, portuari e doganali.

A tale scopo si riuniranno già prima della firma dell'accordo, le delegazioni italiana e jugoslava, composte appunto di esperti ferroviari, portuali e doganali. La delegazione jugoslava, la quale è presieduta dal presidente del consiglio Pasic, giungerà a Roma il 24 e prenderà immediato contatto con la delgazione italiana.

Radic ritorna in Jugoslavia?

(Nostro Servizio Particolare)
BELGRADO, 22.

La «Politikan» reca la sensazionale notizia che Stefano Radic ha fatto ritorno in Jugoslavia la notte del 20 corrente passando in automobile per Koprivnizza sotto il nome di Rico Filipovic.

Sanguinosi conflitti nella Ruhr

PARIGI, 22.

A Langeberg (Dusseldorf) alcuni scioperanti hanno gettato delle granate su una pattuglia di poliziotti. La polizia ha fatto uso delle armi. Vi sono parecchi feriti e numerosi arrestati.

Da Essen si segnala che nelle officine Krupp i comunisti cercano tutti i mezzi possibili, per scatenare un grande sciopero.

Consiglio Camerale di Padova

PADOVA, 22

Sotto la Presidenza del Presidente Camerale gr. uff. Fiorazzo si sono riuniti oggi i consiglieri della Camera di Commercio e Industria.

Il Presidente comunica che furono inviate tre medaglie d'oro alla scuola di esposizione di cinematografia, fotografia ed ottica di Torino.

Seguono le constatazioni da parte del Consiglio delle regolarità delle operazioni compiute per l'applicazione delle procedure abbreviate stabilite dal regio decreto 19 luglio 1923 N. 1856 ai conti consuntivi arretrati quindi il Consiglio passa alla approvazione del verbale della seduta precedente.

Hanno luogo alcune nomine. Viene votato un ordine del giorno col quale è fissata entro il mese di febbraio una sessione di esami per mediatori.

Vengono poi proposti alcuni contributi. Ha avuto luogo per ultimo una seduta segreta per la trattazione dell'ultimo oggetto all'ordine del giorno: Assunzione al ruolo dei periti commerciali ed industriali.

Bambina sfracellata da una auto mobile

PADOVA, 22.

Giunge notizia da Monselice che una grave disgrazia è avvenuta [illegible]

La bambina Bianca Mazzucco di anni 9, mentre attraversava la via venne investita in pieno da un'automobile.

Rimase gravemente ferita tanto che dopo un quarto d'ora cessava di vivere.

Una gamba amputata dal tram

VERONA, 22.

Stamane una grave disgrazia è toccata in via Tombetta ad un giovane elettricista Giuseppe Salazzari d'anni 28 abitante in via dei Grolli, il quale [illegible] in istato grave all'ospedale.

Il giovanotto, nell'atto di salire su di un tram diretto a Porta Nuova è scivolato sul predellino, andando a finire sotto il carrozzone. Una delle ruote gli passò sulla gamba destra stritolandogliela al punto da rendersi urgente l'amputazione dell'arto.

Signorina che vuole morire

PADOVA, 22

Verso mezzogiorno veniva accompagnata all'ospedale la signorina Anna Martines, di Udine, la quale, aveva ingerito una forte dose di tintura di iodio. La Martines viveva sola ed era attualmente disoccupata. Sembra che fosse stanca di vivere per le sofferenze causate dalle sue condizioni finanziarie.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ISCHIROGENO

La specialità farmaceutica sempre preferita dalle più alte Autorità scientifiche e sanitarie che vanta l'Italia. Attraverso ventisette anni di vita è stato imitato, mai raggiunto. Delle migliaia di attestazioni avute in tutti i tempi riportiamo, per brevità, solo alcune dei Clinici sommi e Scienziati illustri, che hanno usato e sperimentato l'ISCHIROGENO.

Prof. Guido Baccelli. Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Roma ...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo

Prof. Cesare Lombroso. Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino ...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO

Prof. A. De Giovanni. Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Padova, Senatore del Regno ...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. Cesare Agostini. Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia. Egregio Comm. Battista ...Il suo ISCHIROGENO è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.

Prof. Umberto Gabbi. Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Parma ...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Casimiro Mondino. Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Pavia ...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Giuseppe Albini. Direttore dell'Istituto di Fisiologia R. Univ. di Napoli... Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, ed in conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. Ercole Galvagni. Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Modena ...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi

Prof. P. Grocco. Direttore della Clinica Medica di Firenze, Senatore del Regno ...l'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. Augusto Tamburini. Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Roma, Presidente della Società Freniatrica Italiana ...La prego usarmi la cortesia d'inviarmi qualche altra bottiglia del suo ottimo ISCHIROGENO, servendo per mio uso personale.

Avvisi Economici

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SPEDIZIONIERE ventennio pratica ogni ramo anche magazzini generali già gerente Filiali anche estere offresi subito. Scrivere Avviso 50 B. Unione Pubblicità — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI piazza, appartamento ammobiliato comfort moderno, oppure elegante matrimoniale persone distintissime. Rivolgersi Editrice Veneta — Venezia.

AFFITTASI subito piazza elegante matrimoniale persone serissime edicola Santa Luca — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3 —)

BERLITZ Venezia San Moise 1400 Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue. francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4—)

PELLICCERIE, paletot, paltoncini, scarpe, liquidansi sottocosto. Valerio, Campo Sanzaccaria 4684 — Venezia.

RIPARAZIONI impermeabili, pelliccie, paletòt, vestiti, Ancona Sanlio Corte Mondonuovo 5819.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alle

NUMERI

MANCANTI

VE DI BOBINE

SUPPLEMENTARI

Anno 182 — N. 26

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Sabato 26 Gennaio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale — *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2 · Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, encriticonse L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Un nuovo periodo della storia d'Europa si inizia a Roma

con i colloqui per la convenzione tra Italia e Jugoslavia

Accordo perfetto tra Pasic e Mussolini

L'omaggio al Milite Ignoto Italiano

ROMA, 26

Oggi alle 11.30 il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi nel Salone della Vittoria S. E. Pasic. Il colloquio a due è durato circa quaranta minuti. Il colloquio ha consacrato l'accordo perfetto.

Quindi il Presidente del Consiglio del regno serbo croato sloveno, sig. Pasic, accompagnato dal generale Bodrero e dai signori Cristic, suo capo di gabinetto, Lazarevic, capo della polizia, e Suvic segretario di quest'ultimo, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

L'automobile del Ministro è giunta a Piazza Venezia, dove si era addensata una grande folla, alle ore 12.20. Pasic e gli altri personaggi che l'accompagnavano, ha salito la scalea del Monumento a Vittorio Emanuele. Il sostando qualche minuto davanti alla tomba del Milite Ignoto, a capo scoperto, dopo essersi fatti il segno della croce. Contemporaneamente veniva deposta sulla tomba una grande corona di fiori con nastri dai colori nazionali jugoslavi, offerta, come diceva la scritta, dal Presidente del Consiglio del regno dei serbo croati sloveni all'Eroe ignoto d'Italia.

Alle ore 13 S. E. Mussolini ha offerto a Palazzo Venezia nella saletta del S. Sebastiano, una colazione intima al Presidente del Consiglio del regno serbo croato sloveno sig. Pasic e del ministro degli Esteri sig. Nincic. Alla colazione, oltre a S. E. Mussolini e ai signori Pasic e Nincic, sono intervenuti la signora e la signorina Pasic, la signora Nincic, la contessa di Campello, il sig. Antonievic ministro del regno dei serbo croati sloveni a Roma, i signori Lazarevic, Milanovic e Illic segretari di legazione, l'addetto militare jugoslavo, il sig. Pristic, il sig. Petrovic, il sig. Irkovic, il sig. De Rocco, il sig. Cucik, il sen. Contarini, l'on. Acerbo, il conte di Campello, il conte Uccia de Calboli e signora, il barone Valentino, il cav. Summonte e signora, il comm. Rocco e signora.

Il pranzo di gala al Quirinale

in onore dei Ministri jugoslavi

ROMA, 26

Iersera il Re ha offerto un pranzo in onore del Presidente del Consiglio sig. Pasic e del Ministro degli Esteri Nincic del Regno dei serbi-croati-sloveni.

La disposizione della tavola era la seguente:

A destra del Re la signora Pasic, il generale Diaz, la principessa di Viggiano, il sig. Voislav Antonievich, il Ministro Gentile, il generale Jetchmenic, l'on. Giuriati, il duca Borea d'Olma, il sig. De Rocco, il generale Bodrero, il comm. De Sanctis, il sig. Vladimir Milanovic, il duca Cito, il capitano di guardia.

A sinistra del Re la signora Nincic, l'ammiraglio Thaon de Revel, la signorina Pasic l'on. De Stefani, il sig. Miodrag Lazzareive il duca Colonna di Cesarò, l'on. Acerbo, il generale Cittadini, il contrammiraglio Monaco, il sig. Sofovic, il cav. Summonte, il tenente colonnello Marzano, don Eugenio Ruspoli.

A destra del Principe ereditario la contessa di Campello, il sig. Pasic, l'on. Mussolini, il sig. Crispic, l'on. Carnazza, il sig. Petrovic, il nob. Alberto Solaro Del Borgo, il sen. Contarini, il contrammiraglio Bonaldi, il sig. Celigai, il tenente colonnello Marinetti, il co: Braschi Falgari, il dott. Quirico, il tenente dei corazzieri.

A sinistra del Principe ereditario la duchessa Cito, il sig. Nincic, l'on. Federzoni, il sig. Ivkovic, l'on. Corbino, il sig. Racic, il co. Mattioli Pasqualini, il sig. Kuvic, il co. Guerrieri, il sig. Ivan Albert Illic, il comm. Paolucci De Calboli, il comm. Baroncini, il co. Tozzoni, il maggiore Cellario, il march. Campagnari.

Come si svolsero le trattative

italo-jugoslave

ROMA, 25

Il generale Bodrero, mentre attendeva a Postumia l'arrivo del treno che conduceva in Italia Pasic e Nincic, è stato interrogato sulla sua missione a Belgrado e sulle trattative ivi svolte per raggiungere i felici risultati odierni.

Il gran merito, ha detto in proposito il generale Bodrero, è dell'on. Mussolini, per la felice iniziativa delle trattative dirette. Fino dal primo momento le sue direttive furono esatte e incisive e la chiarezza delle istruzioni del Presidente e dei sen. Contarini hanno sommamente facilitato la conclusione delle trattative.

Richiesto di specificare tali istruzioni, il generale Bodrero ha risposto: Le dirò solo la prima: segretezza assoluta. Il successo si deve a questa parola d'ordine e la segretezza fu rigorosamente mantenuta durante tre mesi di conversazioni delicatissime. Del resto posso dire in linea generale che ci attenevamo al criterio di attuare un'utile azione politica, risolvendo la questione particolare di Fiume senza tuttavia intaccare in nulla le realizzazioni già conseguite dall'Italia.

Alla metà dello scorso settembre si presero le mosse dalla questione di Fiume; ma in breve questa fu assorbita dal più vasto problema delle intese politiche. Perciò la base venne completamente mutata. In principio furono in questione perfino compensi territoriali, tanto da minacciare la rottura.

« In seguito però prevalse il concetto di una migliore valutazione dei reci proci vantaggi politici. Fu pronunciata per la prima volta la parola annessione ed i più difficili ostacoli vennero superati.

« Debbo dire d'aver trovato negli uomini di Stato che guidavano la Jugoslavia i più illuminati propositi e la più sincera volontà. Posso riferirle una tipica frase del Presidente Pasic, che già nei primi colloqui ebbe a dirmi: « L'on. Mussolini metterà la sua giovinezza ed io porrò la mia vecchia esperienza a servizio del nostro paese per il bene comune ».

Dopo aver detto che le conversazioni procedettero sempre verbalmente, nè vi fu mai scambio di note, il generale Bodrero ha rilevato che il Re Alessandro, il quale ha seguito sempre con attenzione l'opera del suo Governo, è animato verso l'Italia dai più cordiali sentimenti e dimostra una affettuosa devozione per i nostri Sovrani di cui è parente ed amico.

Il trattato franco - cecoslovacco

e la posizione dell'Italia

PARIGI, 26

Commentando il trattato franco-czeco slovacco, il *Petit Parisien* scrive: Dal canto nostro ci rallegreremmo molto sinceramente se l'Inghilterra, rinunziando a pregiudizi tradizionali, accettasse di impegnarsi ad unire i suoi sforzi con quelli dei suoi alleati per assicurare il rispetto dei trattati. A dire il vero, non solamente l'Inghilterra si era impressionata, ma anche Roma. La prima impressione era stata increscio sa. Già ci si accusava della formazione intorno a Praga di un sistema politico di cui da lontano avremmo avuta la direzione. Noi volevamo farvi entrare la Jugoslavia e la Grecia. Questa agitazione si è calmata quando alcuni giorni dopo si annunziò che le trattative italo-serbe erano approdate ad un risultato, ma quelli stessi che alla vigilia condannavano il nostro imperialismo minaccioso, proclamavano all'indomani che noi avevamo subito uno scacco. Vale la pena di dire che nel due casi si sbagliavano? Perchè il governo francese ha più che qualsiasi altro desiderato l'accordo di Roma e di Belgrado.

Una notevole coincidenza vuole che il giorno in cui si firma l'accordo di Parigi con Praga siano giunti a Roma i ministri jugoslavi. Si può supporre che vi sia in questo incontro non un caso ma un disegno premeditato. Almeno è lecito vedervi un simbolo e un presagio di nuove intese e di più larghi accordi.

L'*Homme Libre* scrive: Ci piace considerare l'accordo di Parigi. Ben lungi dal potersi contrapporre, mi sembra che i due trattati debbano completarsi per concorrere alla stabilità dell'Europa centrale.

La *Rèpublique Francaise* così si esprime: Senza voler profetizzare sull'orientamento futuro della Piccola Intesa, in seguito alle modificazioni apportate nella situazione dall'accordo italo-jugoslavo, si deve riconoscere che l'azione diplomatica dell'Italia è stata abilissima e che se è apparsa un momento isolata in Europa, ormai non lo si può più pensare. Oltre a ciò si attribuisce una speciale importanza alle conversazioni che ebbero luogo a Londra recentemente fra Lord Curzon e il marchese della Torretta. Si sono collegate queste conversazioni, il cui oggetto è ufficialmente ignoto, alla situazione dell'Europa centrale?

Infine il *Rappel* dice: Non vi è che da rallegrarsi di vedere i rapporti fra noi ed i czeco slovacchi diventare più stretti e opporre una barriera alla denunzia dei grandi trattati del dopo guerra, come pure al ritorno degli Hohenzollern e degli Absburgo. D'altronde l'Italia ha per conto suo preso per ora con la Czeco Slovacchia degli accordi commerciali, che da parte nostra non hanno suscitato alcuna obiezione.

Barthou difende l'opera di Poincarè

ed esalta la conciliazione colla S. Sede

PARIGI, 26

In una conferenza tenuta alla Società di geografia il signor Barthou ha elogiato l'opera di Poincarè, la cui politica egli ha detto, raccoglie l'unanimità dei consensi al Senato e la quasi unanimità alla Camera ed ai consigli provinciali. Barthou ha poi rilevato che lo stato di cose attuali, di cui sarebbe puerile negare la gravità, non deve certamente condurre al pessimismo, ed ha aggiunto di essere sicuro che nessun partito politico francese vuole lo sgombero della Ruhr. Il conferenziere ha dichiarato che lord Derby ed il generale Dawes furono buoni profeti, poichè la speranza francese è sulla buona strada. Occorre attendere ai fatti il nuovo gabinetto inglese. Parlando della crisi dei cambi Barthou ha dichiarato che nessuno dubita che contro il franco si stia svolgendo una campagna organizzata. La parola «Verdun finanziaria» non è eccessiva. Occorre che le operazioni di risanamento siano proseguite senza esitazione e senza favoritismi, senza però che esse degenerino in xenofobia. La salvezza della Francia, ha concluso Barthou, dipende dal coraggio, dal disinteresse e dalla abnegazione al bene pubblico. Affinchè i nostri alleati ci aiutino aiutiamoci da noi, non facciamo, con uno scoraggiamenti che nulla giustifica, il giuoco dei disfattisti della pace. La Francia ha conosciuto altre minaccie e pericoli, siamo padroni di noi stessi ed accettiamo la disciplina necessaria.

Parlando poi delle speranze della Francia e delle istituzioni diocesane, ha dichiarato: Non voglio giudicare qui le cause e le circostanze del lungo e doloroso conflitto, ma ho il dovere di dire che successivamente Briand e Poincarè senza abdicare affatto al diritto dello Stato, sono riusciti con la lealtà della loro diplomazia a rassicurare la coscienza di Pio XI, ed a indurlo a tentare, in luogo delle associazioni culturali, l'esperimento delle diocesane, che gierocousulti insigni hanno giudicato conformi al testo e allo spirito della legge del 9 dicembre 1905.

Barthou ha soggiunto: «La lettera del Papa risente forse ancora delle polemiche, che la questione aveva sollevato in seno all'Episcopato di Francia, e forse, alcuni passi di essa sono un'ultima concessione fatta alla minoranza, appassionata e rumorosa che ha condannato l'autorizzazione ma la forma importa poco di fronte alla sostanza, che è essenziale e decisiva. La restaurazione dell'ambasciata presso la S. Sede fu il primo passo verso la pacificazione religiosa; l'organizzazione delle diocesane è il secondo e forse il definitivo.

Marthou ne ha espresso il fervido augurio ed ha concluso: Quali potrebbero essere le speranze della Francia con la nazione turbata, divisa, avvelenata da dissidi religiosi? Bisogna cancellare di tutto ciò perfino i ricordo. La storia dirà di chi sono le responsabilità. Lasciamo ad essa il suo compito. Noi dobbiamo compiere l'opera nostra in uno spirito di reciproca tolleranza di libertà.

Il Cardinale Arcivescovo di Lione ha rivolto al suo clero una lettera nella quale annuncia che conformemente ai consigli del Sovrano Pontefice sarà fondato a Lione una associazione secondo gli statuti proposti.

Le spese militari della Francia

diminuite del 10 per cento dall'anteguerra.

PARIGI, 26

Il direttore del Crèdit Lionais sig. Masson ha tenuto al Club Americano un discorso nel quale ha rilevato, fra l'altro che le spese militari e navali hanno raggiunto negli Stati Uniti 549 milioni di dollari, in Inghilterra 870 milioni e in Franca 331 milioni di dollari, cioè sono aumentate negli Stati Uniti del 72 per cento, in Inghilterra del 11 per cento; mentre in Francia sono diminuite del 10 per cento in confronto ai rispettivi armamenti di anteguerra. Le entrate della Francia, ha dichiarato il sig. Masson sono cinque volte più alte, e, per un reddito di 100 mila franchi, l'imposta che lo Stato percepisce è dieci volte superiore a quella che veniva nel 1914. Ma se la Francia, ha proseguito l'oratore, non fosse ricorsa ad un prestito, avrebbe dovuto lasciare le regioni devastate in rovina, poichè non avrebbe potuto introitare 100 milioni di franchi d'imposte in due anni. La crisi del franco proviene dal fatto che in mani straniere si trovano da 12 ai 15 milioni di franchi. L'applicazione dei progetti preparati dal governo determinerà però un ragionevole rialzo del franco e la situazione muterà completamente non appena i lavori per la ricostruzione saranno ultimati. La Francia comprende che tutto è da preferirsi al metodo tedesco che rovina il 50 p. c. della nazione a profitto del 5 per cento soltanto.

La Francia riconoscerà il governo greco?

PARIGI, 26

(N. P.) Nei circoli ministeriali greci si afferma che il Governo francese tenendo conto della decisione presa dal Governo inglese riconoscerà prossimamente il Governo di Venizelos. Il Ministro francese ad Atene Marcilly avrebbe fatto in questo senso una dichiarazione a Venizelos.

Trotzki minacciato di morte

per opera della polizia segreta?

PARIGI, 26

La *Libertè* pubblica delle informazioni che essa dice di avere avuto da buona fonte russa e che lasciano prevedere come, dopo la morte di Lenin, il bolscevismo rischia di naufragare in una lotta tra i gruppi avversari.

La polizia segreta, la «Ceka», ha prima di tutto, tentato di sbarazzarsi di Trotzky, sui cui sentimenti bolscevichi vi sarebbero molti sospetti.

Trotzky abita a Mosca in un palazzo confiscato ad un grande industriale al tempo dell'Impero. Il palazzo è circondato da un alto muro di cinta, sul quale vegliano delle sentinelle.

L'altro giorno verso le 11 di sera, due automobili cariche di uomini armati si presentarono dinanzi alla porta del palazzo e chiesero a nome della Ceka che venisse aperto. Le guardie rifiutarono e gli sconosciuti allora fecero saltare la porta con la dinamite e si precipitarono nell'interno.

Ma l'attacco era stato previsto e una rete di filo di ferro spinato era stata messa innanzi alla porta dell'appartamento, dietro cui i guardiani aprirono il fuoco, uccidendo tre poliziotti e ferendone parecchi altri.

Trotzky volle domandare aiuto per telegrafo, ma i fili erano tagliati. Infine un distaccamento rosso, affrettato dalle fucilate, accorse e ristabilì l'ordine.

Trotzky venne poi invitato a partire per Tiflis dove ora si trova.

Per questa ragione egli non assisterà alle esequie di Lenin che, come è noto, avranno luogo lunedì.

I conflitti coi separatisti del Palatinato

Disoccupazione e crisi dei carboni

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 26

L'ex prefetto separatista del distretto di Magonza, Schlicht, è stato trovato assassinato questa mattina sulla grande strada di Nieder-Mendig.

Egli era disceso dal treno alla stazione di Adenau; è stato assalito sulla strada da Bell a Nieder-Mendig da due individui che gli hanno tirato contro otto colpi di rivoltella a bruciapelo.

Lo Schlicht è morto subito in seguito alle sue ferite. La polizia francese e quella tedesca procedono ad una inchiesta.

Il *Wolff Bureau* ha da Spira che il cosiddetto governo autonomo separatista intende procedere con arresti, sequestro dei beni ed espulsioni contro i numerosi palatinesi che si sono espressi col console generale britannico Clive contro il terrorismo separatista. Così ad esempio, i separatisti hanno già sequestrato tutti i beni mobili ed immobili che il viticultore Poth aveva a Duerkkeim, ed altri membri della associazione dei viticultori di Duerkheim sono stati minacciati di espulsione.

Alla dieta prussiana il delegato socialista Luedemann ha valutato il numero dei disoccupati tedeschi a tre o quattro milioni che debbono essere sovvenzionati con i denari pubblici. Comprendendo i disoccupati che non hanno diritto a sovvenzioni, il numero complessivo dei disoccupati in Germania arriva a cinque o sei milioni. Confrontando la potenza di acquisto dei salari degli operai tedeschi in confronto a quella degli operai esteri, il signor Luedemann ha poi rilevato che per esempio un operaio dell'industria del calcestruzzo può acquistare col guadagno di una ora in Inghilterra 7800 grammi di pane, in Svezia 2600, negli Stati Uniti di America 2800 grammi, mentre in Germania ne può acquistare soltanto 760.

Nell'odierna seduta del consiglio statale per le questioni riguardanti la distribuzione del carbone coke è stato comunicato che le esportazioni di carbone dalla Germania è ammontata nel 1923 a circa 82.75 milioni di tonnellate in confronto a 158 milioni di tonnellate esportate nel 1922 e a 175 milioni di tonnellate esportate nel 1913. L'importazione del carbone coke nello stesso periodo è ammontatata appena ad un milione e mezzo di tonnellate. L'approvvigionamento del carbone per le ferrovie dello Stato tedesco, anche nell'avvenire non potrà che venire parzialmente effettuato dai bacini carboniferi tedeschi. Sicchè del fabbisogno mensile di un milione di tonnellate circa 350 mila tonnellate dovranno essere sempre importate dall'estero.

Secondo i circoli parlamentari, il governo del Reich chiederebbe il prolungamento dei pieni poteri che scadono in data 15 febbraio 1924. Il Reichstag sarebbe convocato verso la metà di febbraio dopo ripartite le commissioni di esperti.

Professore tedesco che spazza la neve per vivere

Ingegnere ucciso per vendetta

BERLINO, 26

Un segno dei tempi in cui vive la Germania è la lettera che un professore di filologia scrive alla «Berlin Zeitung am Mittag».

Il professore dice di avere 52 anni e per più decenni fu impiegato presso istituti privati come insegnante. Ora a cagione della chiusura degli istituti scolastici è stato costretto a ricorrere al sussidio di disoccupazione. Ciò per non morire di fame. Giorni fa, quale disoccupato che usufruisce del sussidio, ricevette ordine di recarsi a spazzare la neve delle strade. Il professore scrive con triste ironia: finora con la mia occupazione mi ero studiato di stare quanto più potevo lontano da ciò che avveniva nella strada. Ora invece se non voglio morire di fame mi tocca a stare nella strada con la scopa in mano».

La polizia berlinese svela ora il mistero della scomparsa di un ingegnere occupato in una ditta di films di Lubecca. Questi, da tre settimane, non aveva dato più segni di vita. Dopo aver accompagnato il primo gennaio la propria moglie in treno a Magdeburgo era stato trovato ucciso in un bosco presso Landberg. I suoi gioielli non erano stati rubati nè il suo portafogli era stato manomesso. Si crede che trattisi di un atto di vendetta poichè l'ingegnere era stato durante la guerra ufficiale presso un Tribunale militare e come tale si era procurato molte inimicizie.

Scontri sanguinosi nel Palatinato

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 25

Altri scontri sanguinosi si sono verificati nel Palatinato fra separatisti ed anti separatisti. Un operaio sarebbe stato ucciso dai separatisti. La gendarmeria francese avrebbe compiuto una settantina di arresti. Vi sono anche parecchi feriti.

— Il Presidente della commissione permanente a Berlino del Comitato delle Garenzie sig. Hagnénin, è morto a Parigi.

— Il deputato Marcel Paisant ha presentato alla presidenza della Camera la sua relazione sul progetto di legge recante l'approvazione dell'accordo commerciale firmato il 13 novembre 1923 fra l'Italia e la Francia.

Il programma di Mac Donald

e le relazioni con la Russia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 25

Oggi il marchese Della Torretta si era recato al Foreign Office per la consuetudinaria visita di cortesia ad ogni nuovo ministro degli Esteri. Gli ambasciatori d'Italia, di Francia, degli Stati Uniti e del Belgio sono stati ricevuti contemporaneamente. Mac Donald era accompagnato dal segretario agli esteri Pomsonby.

In attesa del riconoscimento diplomatico dei Soviety, per il quale occorre qualche tempo onde adempiere alle indispensabili formalità, Londra diventerà il centro della rappresentanza commerciale e delle istituzioni russe in Europa, che si trasferiscono oggi stesso da Parigi, come misura di protesta contro la decisione del tribunale della Senna che ha aggiudicato ad un commerciante armeno alcune merci dei Soviety sequestrate a Marsiglia. Skobeleff e Rakowski hanno dichiarato di porsi a completa disposizione di Mac Donald per facilitare le negoziazioni con la Russia. Da parte inglese si comunica che O' Grady partirà in missione per la Russia nella prossima settimana, onde attendere sul luogo la nomina ad ambasciatore.

Mac Donald sta studiando una forma che, mentre tenga in considerazione i diritti inglesi circa i crediti russi, permetta di differire la questione del regolamento di essi ad epoca opportuna. Il riconoscimento dei Soviety da parte inglese sarà accompagnato da provvedimenti che garantiscono i crediti commerciali in Russia. Subito dopo avverrà un accordo per la liquidazione di alcune disponibilità russe a Londra, in base al quale le grandi banche inglesi potranno estinguere i loro crediti.

L'ambasciatore russo a Londra sarà Krassin. A Pietrogrado, ovvero a Leningrado, come è stato deciso di chiamare quella città, verrà aperta una Camera di commercio inglese che lavorerà in collaborazione con una Camera di Commercio russa a Londra.

Ha suscitato qui ottima impressione la notizia che la Romenia ha rifiutato definitivamente il prestito di cento milioni di franchi francesi, non volendo sottostare alle condizioni poste dalla Francia. Il fallimento delle trattative si pone in connessione col recente passo inglese a Bukarest che ricordava a quel Governo i particolari impegni che gli derivano dai territori ereditati dall'Austria.

Si è sparsa questa sera la voce che un importante accordo è stato firmato tra il grande sindacato chimico tedesco « Interessengemeinschaft » e la British Dyestuff Corporation, personalmente studiato dal Governo, per il quale quest'ultima si assicurerebbe il controllo sul mercato interno delle materie coloranti e una determinata parte dei mercati esteri e coloniali, mentre da parte tedesca si concederebbero informazioni e assistenza sui processi chimici di produzione dell'impresa tedesca, oltre partecipazione ai profitti della compagnia inglese; la quale infine è impegnata a non vendere in Inghilterra a prezzi più miti di quelli praticati all'estero per gli stessi prodotti.

La compagnia inglese ha però diramato stasera un comunicato il quale conferma le trattative, ma dichiara premature e prive di autorità le linee degli accordi come sopra enunciate.

In materia di politica interna si segnalano imminenti provvedimenti di grande interesse da parte del nuovo Ministero. Si attribuisce a Mac Donald l'intenzione di dare vita ad un nuovo ministero della difesa imperiale, già progettato dalle recenti amministrazioni. Un altro provvedimento posto allo studio dal nuovo Governo consiste nella costruzione di case d'affitto per i lavoratori, con pigioni miti, secondo un programma che sarà posto subito in opera dal ministro dell'Igiene e per il quale la tesoreria darà i fondi necessari. Il provvedimento comprende un attacco contro i cospicui interessi dei costruttori e commercianti di materiali edilizi, che rappresentano un ostacolo allo svolgimento di una politica di costruzioni.

Infine il nuovo governo si propone di portare a termine tutte le migliorie enunciate dalla passata amministrazione nel discorso della Corona, mediante la presentazione di progetti di legge approvabili da tutti i partiti.

Per il momento il governo mantiene una stretta neutralità circa lo sciopero ferroviario. La giornata di ieri non ha registrato nessun progresso verso la soluzione della vertenza.

Si annuncia che Mac Donald intende modificare sostanzialmente i metodi diplomatici abitudinari del Foreign Office mediante graduali innovazioni, la prima delle quali consiste nella creazione di un vero e proprio ufficio della Lega delle nazioni, sul tipo di quello esistente al Quai d'Orsay a Parigi, dove esistono una cinquantina di impiegati. Il rappresentante britannico nella Lega di Ginevra si è già installato questa mattina nei nuovi uffici e sceglierà i funzionari. Seguirà poi la nomina di un apposito sottosegretario che dovrà rappresentare esclusivamente la Lega delle Nazioni al Foreign Office.

Il problema iniziale che Mac Donald intenderebbe risolvere è quello di coordinare e unificare la trattazione degli affari di politica estera, che appariva fino ad oggi diversa a seconda che essi passavano per gli ordinari tramiti diplomatici ovvero attraverso la Lega delle nazioni. Un ulteriore passo — secondo alcuni informatori — potrebbe essere quello di adottare la clausola facoltativa del protocollo della corte internazionale di giustizia che rende obbligatorio per uno Stato di ricorrere agli arbitrati qualora un altro Stato firmatario lo invochi. Presentemente circa venti potenze aderenti alla Lega hanno accettato la clausola; ma l'Inghilterra sarebbe la prima grande potenza europea a riconoscerla. In tal modo essa dimostra di voler identificare la sua politica con quella della Lega delle nazioni.

Undicimila filatori in isciopero a Bombay

Un monito di Mac Donald alle Indie

LONDRA, 26

Giunge notizia da Bombay che un piccolo sciopero verificatosi in una filanda, a causa del mancato pagamento di un aumento di salario, si è improvvisamente esteso ad altre filande. Il numero degli scioperanti ascende a 11.000.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Mac Donald ha indirizzato alle Indie un messaggio telegrafico nel quale esprime la sua ansietà relativamente agli avvenimenti politici indiani. In tale messaggio Mac Donald si dichiara fermamente convinto che se devono essere realizzati dei progressi, ciò non potrà avvenire che mediante mezzi politici o costituzionali. Mac Donald aggiunge che non vede alcuna speranza di soluzione nel caso che l'India abbia a diventare un teatro di lotta fra il costituzionalismo e la rivoluzione, e dichiara che nessun partito in Inghilterra potrà essere intimidito da colpi di forza, o da una politica diretta a fare abbandonare al governo la sua linea di condotta. Se alcuni indiani, conclude Mac Donald, credono il contrario, i fatti si incaricheranno di deluderli crudelmente.

La circolazione dei treni migliora gradualmente. Numerosi scioperanti hanno ripreso il lavoro. I treni dei sobborghi di Londra sono ancora poco numerosi ma i treni viaggiatori circolano regolarmente sulle linee importanti. Anche il servizio delle merci ha migliorato. Tra Londra e i sobborghi lontani sono stati organizzati numerosi servizi di automotovetturette per i trasporti dei passeggeri.

Trenta minatori sepolti in America

WEST FRANCFORT (Illinois) 26

In seguito ad una esplosione di gas in una miniera sono rimasti sepolti trenta minatori, mentre altri 250 minatori che si trovavano nella stessa miniera sono riusciti a mettersi in salvo.

La Grecia accusa la Turchia

di violazione al trattato di Losanna

ATENE, 25

L'Agenzia di Atene registra che le autorità di Salonicco hanno preso misure contro l'azione di propaganda condotta dalla «mezzaluna rossa» turca tra i mussulmani macedoni e dice che i giornali denunciano anche gli eccessi commessi dalle autorità turche contro le popolazioni cristiane delle isole di Imbros, Tenedo, restituite alla Turchia in forza del trattato di Losanna.

Si attendono per oggi i decreti che commutano le pene di alcuni ufficiali, tra cui i generali Gargalidis e Leonaropulos, che hanno partecipato alla seduzione dell'ottobre scorso.

Nella seduta di ieri dell'assemblea nazionale parecchi oratori, specialmente ex-militari, hanno parlato contro la grazia.

Per i giornalisti disoccupati

ROMA, 26

Per dare esecuzione a un recente deliberato del Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa italiana, il consigliere delegato della Federazione dott. Giuseppe Meoni ha insediato i membri della commissione speciale nominata per la disoccupazione dei giornalisti professionisti italiani, costituita da Antero Belletti, Alessandro Conte, Raffaello Nesti, Francesco Paoloni e Guglielmo Quadrotta. Fissati i criteri di massima per la raccolta e la erogazione dei fondi la commissione ha nominato suo presidente Raffaello Nesti e segretario Guglielmo Quadrotta, dopo di che ha iniziato subito i suoi lavori. La sede della commissione è presso la Federazione della Stampa italiana, piazza Colonna, — Roma.

Trenta transatlantici di turisti

in arrivo a Napoli dal gennaio all'aprile

NAPOLI, 26

Dal gennaio all'aprile giungeranno in questo porto trenta grandi transatlantici provenienti dagli Stati del Nord Europa e del Nord America, trasportanti tutti carovane turistiche. Questa rinnovata corrente turistica che si riversa in Italia costituisce una prova evidente del nostro rinnovato prestigio all'estero e delle ottime condizioni dell'Italia in genere. Di detti transatlantici il primo è già arrivato; gli altri arriveranno gradatamente fino all'epoca indicata.

Il cavo alle Azzorre approvato

LISBONA, 25

Il parlamento ha approvato la convenzione con la «Vestern Union» per l'approdo del cavo sottomarino alle isole Azzorre.

Nelle aule giudiziarie

Otto imputati assolti in Assise

La fine del processo per la rapina di Camponogara

(Corte d'Assise di Venezia)

Se l'interrogatorio degli imputati e l'esecuzione dei testi furono lunghi e laboriosi, gli avvocati, i magistrati e i giurati per la parte a loro riservata, furono spicciativi.

Nella mattinata di ieri infatti le arringhe defensionali furono brevissime. Già il Pubblico Ministero chiese l'assoluzione degli imputati. Nella sua orazione perciò egli più che illustrare i fatti volle giustificare innanzi i giurati gli errori dell'istruttoria per cui ben otto individui incensurati furono rinchiusi per 18 mesi nel carcere in attesa del giudizio, finalmente giunto a render loro giustizia e riabilitarli innanzi al mondo.

Parla dei gravissimi indizi per cui i magistrati istruttori furono costretti a ritenere responsabili della brigantesca rapina del 12 luglio 1922 a Camponogara gli otto imputati, indizi avvalorati dalle titubanze e dalle contraddizioni degli stessi arrestati e dei testi e dalla mancanza di un evidente e sicuro alibi. Solamente durante il dibattimento apparve finalmente un pò di luce sulla faccenda; ed egli ora è pronto a ritirare l'accusa chiedendo ai Giurati un verdetto di completa assoluzione.

L'avvocato Ferrarin, patrocinatore del Calcon Ernesto, rileva dapprima che molta luce non si poteva sperare in una tale istruttoria ove troppe voci non furono sentite, troppe testimonianze furono trascurate. Il Calcon, perchè il mattino successivo alla rapina era stato visto infangato e aveva pagato un caffè con un biglietto di banca di grossa taglia fu ritenuto responsabile dell'ardita rapina e arrestato. Indizi troppo deboli per una tanto grave accusa. E il Calcon poi si giustificò deponendo ch'era stato alla notte con la sua fidanzata, la quale però non fu nemmeno mai interrogata durante l'istruttoria. Giustificò anche com'egli in quel giorno avesse del danaro, presentò testi a suo favore, conservò sempre una deposizione regolarissima e senza la minima variante, e infine a suo favore nessuna nuova risultanza che non fosse già comparsa in istruttoria apparve durante il dibattimento; quindi quel pò di luce, per lui, doveva esistere anche prima che il processo venisse iniziato. Un'arringa breve, ma densa, lucida, precisa che per contro alla requisitoria del Pubblico Ministero — che fu invece una difesa — questa non fu tanto un'arringa di difesa ma una requisitoria contro l'istruzione del processo.

Per gli altri sette imputati parla l'avv. Serranto il quale con parola equilibrata e argomentazioni serrate lamenta pure la poca chiaroveggenza dell'istruttoria.

Accusa il fantasioso Tiepolato Gregorio, una canaglia dai precedenti poco buoni, come causa prima della detenzione dei suoi sette patrocinati, che d'altronde avevano a loro favore delle prove tanto numerose e valide che non giustificano il lungo periodo di carcere preventivo e il dibattimento processuale.

L'avv. Virotta, che con l'oratore precedente forma il collegio di difesa per i sette ragazzi di Camponogara, rinuncia a parlare «per non venir accusato d'eccesso di difesa....»

E così questo processo con otto imputati, sessanta testimoni, tre avvocati, questo colosso viene a mancare: a poco a poco la base granitica si sgretola, si sfalda, il colosso smussa le angolosità, si arrotonda, si rigonfia, e appare come un bellissimo pallone.

Il verdetto è di assoluzione completa per non avere gli otto imputati commesso il delitto a loro ascritto.

La seconda quindicina dell'Assise

Con questo processo si è chiusa la prima quindicina della sessione d'Assise; il 5 febbraio incomincierà la seconda con questo programma:

Martedì 5: Travagin Carlo, omicidio preterintenzionale — Mercoledì 6: Montin Jnes, omicidio premeditato — Venerdì 8 Bizzo Ferdinando, Pinato Ferruccio, Crivellari Luigi, Bizzo Giovanni: rapina, porto di fucile, caccia abusiva — Martedì 12: Panzo Luigi, omicidio — Giovedì 14: Raschella Giuseppe, omicidio, porto di rivoltella, omessa denuncia — Sabato 16: Crovato Armando, Salmaso Alessio, Arnoldo Eugenio: rapina, ricettazione, porto rivoltella, omessa denuncia — Martedì 19, Borgato Ebe, mancato omicidio, porto di rivoltella.

Baruffa che fa perdere un occhio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — Giudici: Venturi e De Carli — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Una forte antipatia reciproca ha reso nemiche due popolane di Sottomarina ed ha dato luogo al grave fatto che a distanza di quasi tre anni è stato ieri giudicato dal Tribunale.

Le due donne erano inquiline della stessa casa: non mancava dunque loro il pretesto e d'incentivo per esternare.... rumorosamente i sentimenti di avversione che le dominavano. Fra due vicine, quando lo desiderano, c'è in ogni momento l'occasione a portata di mano o di lingua...; una occhiata più espressiva delle altre, una parola o allusione non tollerabile, ecc. ecc. tutti argomenti capaci per scatenare la baruffone con tirate di capelli, morsi ed altro.

Le due donne di cui parliamo, Boscolo Genoveffa detta Cappon in Tiozzo di anni 33 e Nordio Antonia di Pasquale di anni 28, avevano dato al rancore che esisteva fra loro una piega pericolosa. Le scenate erano frequenti e le cattive parole sempre più abbondanti e colorite. La mattina del 30 maggio 1921 le avversarie diedero libero sfogo al loro odio e la tenzone terminò tragicamente.

La Boscolo si trovava alla finestra della sua casa e la Nordio in istrada: lo svantaggio della posizione non spaventò la seconda che rimbeccò, con quanto fiato aveva in gola le ingiurie che le venivano dall'alto, con gioia e ilarità delle amiche e vicine sempre pronte e disposte a godere siffatti spettacoli. Quando le rivali si accorsero che le ingiurie — anche se grosse e scandalose — non erano sufficienti a soddisfarle e non davano, in definitiva la vittoria o all'una o all'altra, passarono ad argomenti più decisivi. La Nordio afferrati due o tre bicchieri li scagliò contro la nemica: i proiettili non raggiunsero il bersaglio. La Boscolo invece di battere in ritirata, pensò di approfittare della sua posizione strategica e provvedutasi di un fiasco pieno di vino lo gettò contro la focosa Nordio la quale infuriatasi ancor di più per l'affronto che riceveva mentre d'intorno le spettatrici non celavano la loro ilarità ricorse ad un palo che vide sulla strada!

Impossessatane lo scagliò con forza contro la Boscolo che colpita all'occhio sinistro si ritrasse dalla finestra emettendo un urlo di dolore. Il colpo era stato veramente terribile e fatale: la ferita fu per quaranta giorni ricoverata all'ospedale. Le cure dei sanitari furono inutili perchè perdette per sempre l'occhio.

Dopo questo doloroso epilogo che non era certo nelle intenzioni e nei desideri della Nordio fu istruito il processo penale. Le due donne si sono presentate all'udienza più irriconciliabili che mai. L'odio s'è aggravato da allora.

La Nordio si mostra pentita delle conseguenze del suo atto ma racconta una serie di provocazioni che avrebbe ricevuto dalla Boscolo. Costei le indirizzava sempre parole triviali: le diceva che essa ed il marito erano brutti.... Vedendola incinta assicurava che non sarebbe stata capace di mettere al mondo bimbi belli come i suoi e che avrebbe partorito invece un mostro... Natale una bambina la Boscolo l'offese nei suoi sentimenti di madre, nel suo affetto ed orgoglio disprezzandole la creatura sua, dicendo alle vicine che era brutta. In quella mattina fu la Boscolo ad aprire per prima la bocca. Essa si difese, ma l'avversaria le tirò due bottiglie ed un legno ed allora perduta la coscienza volle difendersi e protestare allo stesso tempo contro i soprusi della vicina e le scaraventò il legno.

Non immaginava che dal suo atto venissero quelle serie conseguenze.

La Boscolo Genoveffa è molto loquace nel raccontare la sua disgrazia ed il presidente deve stentare per contenere la sua deposizione. Naturalmente — secondo essa — la verità sta dalla sua parte. La Nordio l'odiava perchè i suoi bambini sono belli. Ha avuto sempre prudenza ed evitato le baruffe. In quella mattina la lite scoppiò perchè l'imputata le bastonò la figlia solo perchè accarezzava un suo fratellino. Provò vivo dolore come madre ed offesa rimproverò la Nordio del suo atto: costei invece di riconoscere il suo torto le buttò contro i bicchieri. Essa rispose con un fiasco di vino, ma l'altra controreplicò col palo che le ha fatto perdere l'occhio.

Il Tribunale ammette a favore della Nordio la preterintenzionalità e la provocazione lieve e la condanna a mesi sei di reclusione, ed ai danni verso la danneggiata liquidando una provvisionale di lire 1500.

Parte Civile avv. R. Ravagnan.
Dif. avv. Monaro.

Generosità male ricompensata

Nel dicembre scorso il sig. Dabalà Giuseppe denunciò alla P. S. che impietosito dalle tristi condizioni in cui versava certa Ceccon Giovanna di Luigi di anni 40, costretta — sprovvista com'era anche di un alloggio — a vivere in istrada e divisa dal marito Vianello Virgilio bracciante disoccupato, l'accolse nella sua casa a San Luca, Corte Coppo. Trascorso qualche giorno la Ceccon gli propose di affittarle per lei ed il marito una stanzetta. Credendola onesta egli accondiscese e fissò un mitissimo prezzo che raramente venne pagato.

Ma l'impulso generoso del suo buon cuore fu assai malamente compensato. Il Dabalà credendo sempre di avere ospitato una donna onesta le affidò anche la custodia dell'intero appartamento che è pure abitato dal figlio del grande attore Emilio Zago, Bepi, genero del Dabalà stesso. Il sig. Zago per la sua professione è spesso fuori di città e l'appartamento rimaneva incustodito: una buona occasione era quindi quella della Ceccon che pareva donna a modo. Essa accettò lo incarico con molto gradimento e nulla fece mai sospettare fino alla sera del 17 dicembre. In quella sera il Dabalà chiese alla Ceccon uno smoking: dopo essersi confusa essa rivelò che l'aveva impegnato. Il fatto mise in allarme il generoso Dabalà che volle fare un inventario della roba: ne trovò mancante per circa 15.000 lire.

La Ceccon ebbe il compenso che si meritava per la sua ingratitudine: fu subito arrestata. S'è saputo così che altra volta aveva riportato una grave condanna pure per furto. Una parte molto modesta della roba trafugata fu trovata presso la rigattiera Pompeo Matilde detta Gilda maritata Perino di anni 34, che ha negozio a S. Polo. Costei però aveva acquistato i pochi oggetti in buona fede tanto da tenerli esposti in vendita: restituì subito tutto al Dabalà.

La Ceccon, ancora arrestata, venne pertanto denunciata per furto e la Pompeo per ricettazione.

La prima — che si è resa confessa — non ha voluto comparire: non ha avuto il coraggio di trovarsi a fronte del suo benefattore ed è rimasta in carcere.

La Pompeo ha detto di essere stata ingannata dalla Ceccon che le fece credere che la roba apparteneva ad una signora che aveva il marito disoccupato ed i figli pieni di fame.

Il Dabalà narra la sua disavventura ed alcuni testi depongono a favore della Pompeo.

Il Tribunale condanna la Ceccon ad anni due e mesi undici di reclusione ed assolve la Pompeo perchè il fatto ascrittole non costituisce reato.

Dif. per Ceccon: avv. Monaro e per Pompeo: avv. V. Casellati.

Un renitente alla leva

In contumacia è condannato Boseri Luigi di Ettore di anni 31 residente a Venezia.

Egli senza alcun legittimo motivo non si presentava all'esame definitivo ed allo arruolamento con la classe del 1892 e nel 4 giugno 1912 veniva quindi dal Consiglio di Leva dichiarato renitente.

Il Boseri trascorso un periodo abbastanza lungo si presentò poi spontaneamente — il 31 ottobre 1919 — al Consiglio di Leva che lo dichiarò abile e lo arruolò in prima categoria.

Il Tribunale in assenza dell'incolpato, letti gli atti, lo condanna a mesi dieci di detenzione col condono.

Dif. avv. Vitta.

Per la sollecita liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 25

Il ministro delle finanze on. De Stefano per poter effettuare più rapidamente le liquidazioni e i pagamenti dei danni di guerra nelle provincie liberate e redente, oltre ad avere esonerato i RR. Intendenti di Finanza dal loro servizio di istituto perchè possano dedicarsi esclusivamente al compito suddetto, ha inviato 50 funzionari presso gli uffici finanziari di quelle provincie destinandoli al servizio dei danni di guerra.

Il generale Badoglio si interesserà dell'emigrazione degli ingegneri

ROMA, 25

Il Presidente Generale dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani on. ing. Francesco Mauro, e il vice presidente comm. ing. Massimo Tedeschi sono stati ricevuti dal nostro ambasciatore in Brasile, generale Badoglio al quale hanno prospettato l'opportunità di avviare nella grande repubblica Sud-Americana una iniziativa analoga a quella che sotto patrocinio di S. E. Gaetani, si sta sviluppando negli Stati Uniti, per l'emigrazione di ingegneri che possano trasportare la propria attività tecnica nei lavori pubblici e nelle industrie brasiliane.

S. E. Badoglio ha molto apprezzato quanto gli è stato esposto ed ha assicurato che tale iniziativa rientra perfettamente nel programma che egli si propone di svolgere per valorizzare in tutti i campi l'energia e l'intelligenza degli italiani, il cui lavoro rappresenta per il Brasile uno dei maggiori capisaldi della propria fortuna. Perciò tra il nostro Ambasciatore ed i rappresentanti della classe degli ingegneri si sono stabiliti i preliminari per questa azione di cui potrà derivare utile grandissimo non soltanto alla classe degli ingegneri ma anche a quel complesso di rapporti commerciali e industriali che in oltre un trentennio di nostra imponente emigrazione si sono creati tra il Brasile e l'Italia e che ora, sotto l'illuminato impulso del nostro Ambasciatore, avranno, senza dubbio, una notevolissima intensificazione.

Valori bollati fuori uso

ROMA, 25.

Con R. D. 24 gennaio in corso di pubblicazione, sono stati dichiarati fuori di uso in tutto il Regno, a partire dal primo febbraio 1924, i seguenti valori bollati che in seguito alle recenti riforme della misura delle tasse di bollo e delle tasse sulle concessioni governative più non si prestano ad essere utilizzate. Carta bollata, carta filogranata, di ordinaria dimensione, da lire 0.55, 0.70, 1.25, 2.50, 3.75.

Marche: A) Marche da bollo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta da lire 0.01, 0.02, 0.08, 0.65, 1.15, 1.55, 2.50, 3.75; B) marche da bollo a tassa graduale da lire 0.36; C) marche per concessioni governative ed atti amministrativi da lire 1.25, 1.55, 2.50, 3.70, 3.75. (tutte ad unica sezione) e da lire 5.25, 6.30, 10.50 (a doppia sezione); D) marche per rilascio di passaporti da lire 2.50, e da lire 12.60 (ad unica ezione); E) marche per vidimazione di passaporti da lire 1.25, 1.50, 6.50, 7.50, (tutte ad unica sezione); F) marche per passaporti in Libia da lire 1.20 (ad unica sezione); G) marche per legalizzazione di firme sugli atti esteri o destinati all'estero, da lire 3.75, e 6.30 (ad unica sezione).

In conformità al detto decreto tanto i distributori secondari di valori bollati quanto i privati acquirenti che si trovano in possesso dei valori anzidetti e che possono provarne la legittima provenienza, potranno chiedere all'ufficio del registro e bollo presso i quali li hanno acquistati, il cambio con altri valori bollati, purchè presentino agli stessi uffici la relativa domanda insieme con i valori da cambiare e non oltre il giorno 31 gennaio 1924.

Si avverte che questo termine è perentorio e che non sarà quindi dato corso per alcuna ragione alle domande di cambio di alori bollati dichiarati fuori uso, presentati dopo il 31 gennaio 1924. *(Stefani)*.

Per il collocamento degli invalidi di guerra

ROMA, 25.

Nei decorsi giorni si è riunito il comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra.

Il Comitato ha fa l'altro deciso la alienazione della villa per la rinascita di Trieste che ha cessato di funzionare come scuola di rieducazione.

Si è poi occupato del problema del collocamento degli invalidi di guerra nelle industrie e, tenuto conto della seguita abolizione delle giunte provinciali di collocamento, ha deliberato di richiedere alla presidenza del Consiglio dei Ministri che le funzioni già di competenza delle giunte suddette, sieno deferite all'opera nazionale.

Il nuovo commissario del governo per i beni dei sudditi ex-nemici

ROMA, 25.

In seguito alla nomina di S. E. Giovanni Giuriati ad ambasciatore straordinario per la Crociera nell'America Latina lo ufficio da lui coperto di Commissario del Governo per la liquidazione dei beni dei sudditi già nemici è stato con decreto reale affidato dal 1.o febbraio p. v. al comm. Guido Jung, già consigliere finanziario presso la R. Ambasciata di Washington.

Grosso furto di tabacchi a Trento

TRENTO, 25.

Alla nostra stazione giungeva ieri sera un vagone contenente tabacchi trinciati e sigari spedito dalla Manifattura di Rovigo e diretto al locale deposito di tabacchi lavorati. All'inizio delle operazioni di svincolo si è dovuto subito constatare che una parte del vagone era spiombata. Procedendosi quindi alla verifica dell'ammanco, alla presenza di alcuni ferrovieri e del centurione della Milizia ferroviaria sig. Linconta, risultarono mancanti un quintale e mezzo di trinciato dolce e parecchi chilogrammi di sigari Virginia, Minghetti e Grimaldi per un valore complessivo di oltre ventimila lire.

L'autorità ha subito ordinato minuziose indagini. Risulterebbe che il furto era stato già denunciato alla stazione di Padova e che i ladri avrebbero spiombato il vagone sul tratto Rovigo-Padova o nella stazione stessa di Padova ove era avvenuto lo smistamento.

A 75 anni si sposa per la quarta volta

FELTRE, 25

Tale Menegaz Pietro stradino comunale di Campo alla bella età di 75 anni, vedovo già di tre mogli, si è sposato con la sessantacinquenne Menegaz Lena da Fonzaso. Come di consuetudine i ragazzi del paese hanno fatto alla... giovane coppia una lunga «battarella».

Il nuovo Ministro d'Italia a Varsavia

VARSAVIA, 25

Il nuovo Ministro d'Italia comm. Majoni si è recato a mezzogiorno al Palazzo del Belvedere ed ha presentato col consueto cerimoniale le sue credenziali al Presidente della Repubblica.

L'ordinanza di rinvio del processo contro gli ex-amministratori della Sconto

ROMA, 25

Ecco il testo del decreto che rinvia il dibattimento presso l'Alta Corte di giustizia del procedimento penale contro gli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto:

«Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia, visto il R. D. in data d'oggi che scioglie la Camera dei deputati, indice le elezioni generali per il giorno 6 aprile e convoca la nuova Camera per il 24 maggio 1924; considerato che per tutti i senatori l'intervento alle sedute dell'Alta Corte di Giustizia costituisce un preciso dovere il cui adempimento non potrebbe conciliarsi con l'altro dovere di partecipare al movimento elettorale nella regione alla quale appartengono, decreta: L'apertura del dibattimento relativo al procedimento penale contro gli ex amministratori e l'ex contabile generale della Banca Italiana di Sconto, nonchè contro l'agente di cambio Paoletti Ottorino, già fissata per il giorno di martedì 26 febbraio 1924 alle ore 10, è rinviata al giorno di giovedì 24 aprile alla stessa ora. — Il Presidente. F.to: *Tittoni*».

I Duchi d'Aosta al Cairo

NAPOLI, 25

Sul piroscafo *Umbria* sono partiti oggi alle ore 16 per recarsi in Alessandria e proseguire per il Cairo, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnate dall'aiutante di campo colonnello Montasini.

Bollettino militare

ROMA, 25

I sotto indicati generali di divisione cessano di essere al comando o alla posizione attuale e sono destinati al comando per ciascuno indicato dal 1.o febbraio prossimo:

Giuria, cessa dal comando dell'Accademia militare di artiglieria e genio ed è nominato comandante della divisione militare territoriale d'Ancona. Mombelli cessa di essere a disposizione per ispezioni ed è nominato comandante della divisione militare territoriale di Roma — Pantano cessa dal comando della divisione territoriale di Chieti ed è nominato comandante della divisione territoriale di Pola — Cicconetti id. id. Palermo id. id Napoli — Leoncini id. id. Pola id .id Palermo — Pugliese id .id. Roma id. id. Trieste.

Asinari di San Marzano, cessa dal comando della scuola centrale militare di Civitavecchia ed è nominato comandante della divisione militare territoriale di Bologna — Scipioni cessa dal comando della divisione militare territoriale di Bologna ed è nominato comandante della scuola militare centrale di Civitavecchia.

Segre, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante della divisione militare territoriale di Brescia.

Menarini cessa dal comando della divisione militare territoriale di Brescia ed è collocato in posizione ausiliaria.

Generali di brigata: Ruffa di Ferrero, promosso generale di divisione e nominato comandante la divisione militare territoriale di Salerno — Carbone promosso generale di divisione e nominato comandante la divisione militare territoriale di Chieti — Costa, comandante artiglieria del corpo d'armata di Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Sacconi, comandante brigata Pavia id. id. I generali di brigata Filipponi, Pizzari e Graziani sono nominati commendatori della Corona d'Italia di motu proprio sovrano.

Arma di fanteria: Siciliani, colonnello in servizio di stato maggiore, è destinato quale addetto militare a Rio de Raneiro presso la R. Ambasciata d'Italia al Brasile.

Artiglieria: Moizo, colonnello comandante di stormo dell'arma aeronautica rientra col primitivo grado di colonnello nell'arma di artiglieria ed è collocato a disposizione.

La nomina del generale Segre, che è un valoroso ufficiale, è la giusta riparazione per un uomo su cui sono state lanciate delle accuse ledenti la sua dignità e che sono risultate completamente false.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: la legge che approva il trattato di commercio di navigazione del 28 aprile 1923 tra l'Italia e l'Austria; la legge che approva il trattato di commercio concluso a Zurigo il 27 gennaio 1923 tra il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera; la legge che approva la convenzione doganale commerciale italo-canadese firmata a Londra il 4 gennaio 1923; il regio decreto concernente la regolarizzazione dell'occupazione di terreni effettuata prima e durante la guerra per opere militari nell'ex zona di guerra; il regio decreto in cui si dispone che a decorrere dal 1 settembre 1923 sia effettuata una nuova emissione di francobolli espressi da cent. 60 per l'interno e da L. 2 per l'estero, da valere esclusivamente per la corrispondenza impostata negli uffici postali della Libia e diretta avunque; il decreto legge contente provvedimenti a favore dei maestri elementari.

Concorso per cattedre di filosofia

ROMA, 25

Con decreto reale in corso di pubblicazione, all'esame di idoneità per l'insegnamento della filosofia e pedagogia nei RR. Istituti, prescritto dall'art. 3 del R. D. 26 giugno 1923 n. 1413, è disposto con bando ministeriale del 22 novembre 1923 che saranno ammesse anche le vincitrici laureate di concorsi a cattedre di pedagogia e morale che abbiano diritto alla nomina in ruolo a norma dell'art. 28 dell'accennato R. D. 26 giugno 1923 n. 1430.

Per ragioni di analogia sono ammessi a sostenere il menzionato esame di idoneità qualora abbiano già appartenuto ai ruoli delle scuole governative, anche gli insegnanti di ruolo ed i capi di istituto delle scuole normali pareggiate, non laureati, qualora siano stati compresi come vincitori in una graduatoria di concorso governativo posteriore al 1906.

Nella segreteria del Sindacato comunicazioni

ROMA, 25.

D'ordine di Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, il signor Luigi Reni cessa dalle sue funzioni di segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista delle comunicazioni secondarie. La direzione del detto Sindacato è affidata al sig. Mario Baratelli, vice segretario generale della Corporazione dei trasporti e delle comunicazioni.

Emigrazione

Norme per emigrare in Canadà

Per ottenere il passaporto occorre atto di richiamo, ovvero contratto di lavoro visato dalle nostre Autorità consolari.

L'emigrazione nel Canadà è regolata in linea di massima dalle seguenti forme.

Sono ammessi allo sbarco: 1.o Coltivatori che posseggono una somma sufficiente per iniziare un'impresa agricola; 2.o Contadini che hanno lavoro assicurato. 3.o Domestiche che hanno lavoro assicurato; 4.o Mogli e famiglie di persone legalmente ammesse e residenti nel Canadà purchè loro che vanno a raggiungere siano in condizioni di poter provvedere al loro sostentamento. (Per legge canadese sull'emigrazione s'intende il padre, la madre ed i figli minori di anni 18); 5.o Fidanzate di persone legalmente ammesse e residenti nel Canadà purchè sappiano leggere e scrivere ed il promesso sposo sia in condizioni di poter provvedere al loro sostentamento; 6.o Coloro che hanno risieduto per almeno 5 anni consecutivi nel Canadà, purchè vi facciano ritorno entro l'anno.

Sono state abolite le disposizioni circa la scorta di denaro. Gli emigranti debbono possedere soltanto i mezzi necessari per raggiungere la loro destinazione e cioè, oltre al biglietto ferroviario dal porto di sbarco alla località di destinazione, una somma di 35 dollari a testa per il proprio sostentamento durante il viaggio.

Coloro che si recano direttamente al Canadà debbono far vistare il passaporto da un console inglese. La tassa è di 8 scellini.

Per coloro che sbarcano in un porto degli Stati Uniti dell'America del Nord, oltre il visto del Console Inglese, è richiesto anche quello di transito del Consolato Nord Americano competente contro pagamento della tassa di un dollaro.

Oltre il passaporto gli emigranti devono presentare: 1.o Certificato penale di data recente e negativo; 2.o Certificato di sana costituzione fisica e di vaccinazione, legalizzato dal Sindaco; 3.o Atto di richiamo o contratto di lavoro (di questo anche copia autentica da un notaio).

Si fa presente che soltanto pei contadini e per le domestiche è indispensabile il contratto di lavoro con copia autenticata; per le mogli e le famiglie dei residenti al Canadà è sufficiente il semplice atto di richiamo

Costruzione di ricoveri ed asili per emigr.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre pubblica il testo del R. Decreto 23 settembre relativo alla costruzione di ricoveri ed asili per emigranti, data la necessità che i porti d'imbarco siano provveduti di asili o ricoveri per gli emigranti, dove questi possano alloggiare in attesa del l'imbarco e subire tutte le pratiche profilattiche e le disinfezioni prescritte.

Secondo quanto dispone il decreto, il Commissario generale dell'emigrazione è autorizzato a concedere la costruzione e la gestione li ricoveri di emigranti nei posti di imbarco e nelle stazioni di transito a società, enti e consorzi, nelle condizioni e secondo le modalità che saranno determinate con norme da emanarsi dal Ministro per gli affari esteri, sentita, ove occorra, la Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione.

Il Commissariato generale dell'emigrazione è altresì autorizzato a procedere direttamente alla costruzione dei ricoveri predetti ed a provvedere ai relativi lavori mediante trattativa privata ed in deroga alle norme ordinarie.

Fino a quando nei porti d'imbarco, di cui all'art. 5 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205, i ricoveri per gli emigranti non saranno costruiti ed in grado di funzionare in misura adeguata al movimento di emigrazione del porto, il Commissario generale dell'emigrazione avrà facoltà di ordinare la requisizione temporanea di uno o più alberghi, siti in località prossima alla tazione ferroviaria od al porto, per adibirli a ricoveri di emigranti, il cui esercizio potrà essere assunto direttamente dal Comissario o dato in concessione a privati, società, enti o consorzi, secondo le norme previste dall'art. 1 del presente decreto. La requisizione potrà estendersi ad aree e locali indispensabili di qualsiasi natura.

Con decreto del Ministro per gli affari esteri saranno stabilite le norme per il procedimento di requisizione temporanea e per la determinazione dell'indennità da corrispondersi.

Le relative variazioni che si rendessero necessarie nel bilancio del fondo per l'emigrazione saranno introdotte con decreto del Ministero per le finanze di concerto col Ministro per gli affari esteri.

Rilascio di tessere turistiche per la Svizzera

Il direttore generale della P. S. italiana ha inviato ai prefetti un congruo numero di tessere turistiche che, secondo gli accordi presi fra l'Italia e la Svizzera, serviranno ai cittadini italiani e svizzeri per il libero transito al confine per i valichi sotto indicati. Le tessere potranno essere ritirate anche agli uffici dell'*Enit* a Milano, Bologna, Genova, Torino, ecc. La tassa di visita è di due franchi svizzeri, ragguagliati a lire 8.40. I possessori di detto documento hanno diritto non solo ad un soggiorno di un mese in tutto il territorio dell'altro Stato, a contare dalla data del primo passaggio dal confine, ma anche, durante il detto periodo di un mese, ad un numero illimitato di passaggi attraverso il nostro confine, con la Svizzera, però per i soli valichi per i quali è ammesso il transito di coloro che sono muniti di regolare passaporto. I titolari delle tessere turistiche di cui si tratta non sono quindi autorizzati a passare per i valichi secondari, per i quali possono transitare i soli possessori di carta di frontiera.

Ecco l'elenco dei valichi divisi per provincie, attraverso i quali giusta le vigenti disposizioni è permesso il transito delle persone munite di passaporto:

Provincia di Trento: Tube (Traufer).

Provincia di Sondrio: Tirano, Villa Chiavenna, Monte Spluga, Valico dell'Umbrail e più precisamente Gogo di Santa Maria Monastero, valico del Muretto.

Provincia di Como: Stazione ferroviaria di San Giovanni, Ponte Chiaeso, Luino, Stazione ferroviaria di Porto Ceresio, Porlezza, Ponte Teresa, Maccagno, Pino, Oria, Cima, Osteno, Santa Margherita, Cammago, Cassinone, Dirindella, Fornasette e Gaggiolo-Stabio.

Provincia di Novara: Domodossola, Cannobio, Rovellasca via ordinaria, Pensione, Rizzago, Strada (Lago Maggiore), passo per via d'acqua di Baielle Locarno.

Stamane alle ore 10 dopo breve malattia si spegneva nella serenità dell'uomo giusto ricongiungendosi al diletto figlio Roberto

l'Avv. Cesare Sarfatti

La moglie Margherita Grassini, i figli Amedeo e Fiammetta, la famiglia e i congiunti tutti lo annunziano piangendo.

I funerali avranno luogo Sabato 26 alle ore 10 partendo dalla casa in Corso Venezia, 93.

Milano, 24 Gennaio 1924.

La Presidenza, il *Consiglio d'Amministrazione*, ed i *Sindaci della Società An. Leoni Films sedente in Milano* con animo addolorato annunciano la morte avvenuta oggi in Milano del

Grande Uff.

Avv. Cesare Sarfatti

Consigliere d'Amministrazione della Società

Milano, li 24 Gennaio 1924.

La *Direzione Generale* e gl'*Impiegati della Società An. Leoni Films sedente in Milano* partecipano con dolore la morte del

Grande Uff.

Avv. Cesare Sarfatti

Consigliere d'Amministrazione della Società

avvenuta oggi in Milano.

Milano, li 24 Gennaio 1924.

Il *Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie* annunzia con vivo dolore la improvvisa perdita del

Grande Uff.

Avv. Cesare Sarfatti

Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Consigliere di Amministrazione dell'Istituto.

Venezia, 24 Gennaio 1924.

Ringraziamento

La *Società « Tramvie di Mestre »* ringrazia commossa le Autorità, le Rappresentanze e quanti vollero rendere in qualsiasi modo, tributo di affetto alla Salma del suo beneamato Presidente il

Comm.

Antonio D'Ambrosio

Mestre, addì 25 Gennaio 1924.

Ringraziamento

Il fratello, le sorelle, i nipoti e nipoti ed i cognati del Compianto

Luigi Svaluto-Moreolo

ringraziano sentitamente tutte quelle buone persone che, con manifestazioni pietose, parteciparono al loro dolore.

Venezia, 26 Gennaio 1924.

CRONACHE DI POESIA

La morte nei libri

Quando si apre un libro di questi, sembra quasi di rientrare con qualche anno di meno e qualche sogno di più, in quella nostra giovinezza che ha avuto in sorte dal destino il più tragico dono: la guerra vissuta o sofferta. E si rivivono i giorni d'allora: chi partiva cantando e chi restava piangendo. Ricordo: una stazioncina sperduta su, presso al vecchio confine, un convoglio militare in partenza, e ai finestrini, affacciati, accavallati, ammonticchiati — giovinezza quadrata e sanguigna pronta ad esplodere — pezzi di ragazzotti con la piuma sul cappello e una canzone in bocca: e lì accanto, sul marciapiede, le nostre belle ragazze friulane che ciarlavano, che scambiavano gli ultimi saluti o che — vinte dal dolore di un distacco disperato — lagrimavano in silenzio, cercando di non farsi scorgere. Ma quelli avevano ancora la forza di motteggiare, di dar coraggio: *Bionde, bionde, non sta a vai* (Bionda, bionda, non star a piangere!), all'improvviso un fischio, uno squillo di tromba, e un silenzio profondo: pareva quasi che quel segnale, che per tanti doveva essere il tetro richiamo della morte, avesse soffocato ogni voce, avesse represso ogni gesto. Anche quel soldatone, bruno ed irsuto, come un giovane orso, che rideva sempre con gli occhi azzurri e motteggiava le ragazze, anch'egli s'era ammutolito a un tratto quasi comprendesse finalmente che in quei momenti si poteva anche piangere.

E il treno sbuffando e soffiando si rimise in marcia, con tutto quel suo carico umano: ma proprio allora, — come una cosa impossibile, — un gran coro giovanile ed allegro si levò da tutti quei petti, uscendo a zaffate dai carrozzoni di terza classe come un torbido lievito di vita, perchè la giovinezza voleva cantare anche quando andava a morire.

Il treno in partenza.... che strazio!
E' l'ora: il convoglio dei fanti
risponde col fischio a un segnale
di tromba: silenzio mortale
poi, subito, un coro di canti.

Rileggendo i versi di questo Vittorio Emanuele Bravetta, che il generale Petitti ha definito il poeta del Grappa, è la guerra che torna a farci vedere com'è stata in realtà, come l'abbiamo vista un po' tutti, senza luoghi comuni, senza deliberate visioni terrificanti e macabre di sangue e di morte, senza troppe tirate patriottarde: una buona battaglia insomma combattuta e vinta col zaino sulle spalle e col riso sulle labbra, come se in quel zaino ci fosse tutto il peso di questa nostra umanità tormentata e in quel riso tutta la sana gioventù del mondo. Perchè il nostro poeta — bisogna ricordarlo — è lo stesso degli *Amori del vento*: un poeta cioè sano, giovane, impetuoso, pieno di quella baldanza lirica, di quell'esuberante vitalità, direi quasi di quella fresca animalità, che lo distinguono tra i molti cantori d'oggi manierosamente asserviti al giogo della più grigia malinconia o del cerebralismo più stucchevole.

Sembrerebbe impossibile: ma pur da questi versi di guerra, attraverso cui tutta l'umanità appare talvolta tragicamente riversa sotto il ciclone che passa, attraverso cui la morte affaccia ogni tanto il suo ghigno feroce, pur da questi stessi versi emana un caldo alito di vita, che qualche piacevole episodio, che la vivezza e la freschezza del paesaggio, che la gaiezza istintiva della nostra razza, l'ardore dell'entusiasmo e la foga del canto caratterizzano assai felicemente. Basti un esempio: un soldatino biondo giace ferito ed esangue in una stalla campestre, sopra un mucchio di paglia, in attesa che l'ambulanza lo trasporti in qualche ospedaletto di retrovia: ma il medico ha già fatto una prima fasciatura e il pericolo sembra per ora scongiurato. Tutto intorno è un carnaio, feriti che si lamentano, che gemono, che urlano, e più in là granate che scoppiano con un fragore sinistro.

Eppure la scena per quanto tragica, non assume certo un aspetto funereo nella descrizione che ce ne dà il poeta. Sentite.

«Il tuo soldato è salvo! La pallottola
fu intelligente!» E' medico, fasciata
la spalla, rise: «to' senti una trottola
che ronza!». Fruttò in aria una granata

Perfino la guerra non sembra quasi più una cosa spaventosa, se baleni agli occhi del ferito il miraggio di tornarsene per qualche tempo a Torino, a rivedere Porta Palazzo e la povera mamma fruttivendola:

Sul pal'ore guizzò come una fiamma,
un sorriso bagnò la bocca asciutta,
egli sentì la voce della mamma
gridare, gaia, il prezzo delle frutta.

Poesia borghese allora? Talvolta sì, quando cioè un sorriso schietto od amaro metta il suo volto gaio od ironico tra l'addensarsi dell'ombra, in un contrasto voluto; quando il verso assuma quella specie di trottarellare piano e pedestre proprio di tutta la poesia borghese; quando ci si trovi dinanzi a quelle rapide proiezioni di vita semplice, intima, vissuta che ci dànno quasi la sensazione di essere fronte a un Moretti in grigio-verde. Ma son rapidi momenti codesti, nella poesia del Bravetta; poesia quasi sempre sostenuta, corsa tutta da un affiato lirico non comune, da un calore impetuoso che commuove, e in particolar modo risonante di una sua piena e pastosa musicalità, che soltanto in qualche punto (p. es. nel *Mistero degli undici volti*) ci fa ricordare le ultime canzoni d'annunziane.

Tu muori, o Madre, cinta di gramaglia
verso le Bare ignote: undici Bare
che furon legno e ferro di battaglia....

Tutto sommato, preferisco il Bravetta quando con maggior semplicità d'espressione e minor enfasi di tono, canta — in una varietà di ritmo che tradisce il palpito dell'anima che affiora — il *Fanciullo del Grappa* o descrive progressivamente, nella *Canzone della Battaglia*, la battaglia solare di Vittorio Veneto. Versi che camminano, che corrono, si precipitano all'assalto cantando con l'impeto stesso di quei fanti ventanni che andavano al sacrificio tuffando gli occhi nell'azzurro e portando lieti il loro grigio cilicio.

Poeta squisitamente canoro — per quanto si compiaccia di modulare il suo canto in sordina —, amante del bel verso e della rima eletta, è anche Francesco Cazzamini-Mussi, il solitario di Baveno: il quale, partito or son molt'anni in branco coi cosidetti *crepuscolari*, s'è visto cadere d'intorno — materialmente o anche solo spiritualmente parlando — a uno a uno tutti i suoi compagni d'arte, per trovarsi quasi solo a continuare quella forma di provincialismo che oggi si può dire sorpassata.

Infatti nel suo volume odierno il Cazzamini-Mussi fa sentire ancora qua e là qualche nota di arguzia scorata e di filosofica bonomia, comune a gran parte della poesia provinciale o crepuscolare: basti dire ch'egli fra tutti gli animali, ha scelto a compagno, ad ispiratore della nuova musa il grigio pipistrello, il crepuscolare filosofo ospite delle soffitte e dei solai, buffa immagine di topo che non è uccello e d'uccello che non è topo.

Come ne' cuore vostro nascon sogni
che non hanno ali forti per volare
nel cielo,
garretti per correre
la terra,
corpo per strisciare,
e vagolano
come tu vagoli nell'ombra,
incerti dove posare....

Non per fare un paragone poco favorevole all'autore, ma francamente buona parte della precedente opera poetica del Cazzamini-Mussi — caratteristica questa di tutta la poesia crepuscolare — vàgola appunto in questo stato di continua incertezza, in un grigiore monotono, in un torpore direi quasi che non le concede ali per volare nè garretti saldi per correre. Ora mi sembra che in questo volume — per quanto esso risenta ancora della prima maniera — il nostro poeta senti qua e là voli più alti, allarghi i polmoni in respiri più profondi, abbandonando certe consuetudini e certi sistemi che gli erano cari.

Troviamo infatti alcuni sonetti, come si dice, ben piantati, ricchi di sangue e di muscoli, vivi di una loro umana freschezza, attraverso i quali il poeta si sente ancora giovane e sano per pigliare di buon mattino il fucile e, via per monti e valli, a coturnici e a lepri e tornare soltanto a mezzodì ilare in volto e col cuore tranquillo (vedi: *Caccia*). E in un altro sonetto (*Gioia*) il dolore diventa pel poeta una cosa lontana e l'anima si compiace di godere la dolcezza dell'ora che fugge e il buon tepore del sole.

O anima c'è il sole, oggi c'è il sole!
Tutte le cose paiono più belle,
d'una bontà che le rende sorelle,
il loglio e il grano, il rovo e le viole

Ma è felicità di breve durata, la sua: chè il dolore riaffonda il suo artiglio nel cuore del poeta e l'anima si rifà inquieta, in un oscuro presentimento di morte. C'è anche in questo libro infatti la morte: si vede e non si vede, si sente e non si sente, ma c'è. Ed è una morte ben diversa da quella che abbiamo intravista nel libro di guerra del Bravetta, tra un groviglio di reticolati o nel fondo di una trincea; ma una morte silenziosa, immobile, impalpabile, fatta soltanto d'ombra e d'attesa; e forse per questo più disperata.

Ed è perciò ch'io penso che per ben comprendere ed amar questo libro, — anche quando non si può ammirarlo — bisogna avere, come ha il poeta, il cuore sempre un poco in ombra.

GUIDO MARTA

V. E. Bravetta. «Il mistero degli undici volti». Torino 1923.
F. Cazzamini-Mussi. «Il cuore e l'urna». Treves. Milano, 1923.

Il saluto di Trotzki a Lenin

Il clero esalta lo scomparso

MOSCA, 25

Trotzki ha ricevuto la notizia della morte di Lenin alla stazione di Tiflisk, ed ha scritto subito le seguenti righe: «Lenin non c'è più, Lenin è sparito. Le leggi oscure che regolano l'attività dei vasi sanguigni, hanno interrotto questa vita. La medicina è stata impotente a fare ciò che aspettavano e domandavano con passione milioni di cuori umani.

«Quanti fra loro avrebbero dato senza esitazione il proprio sangue fino all'ultima goccia per rianimare, ravvivare la circolazione del sangue del gran Ilic, capo unico senza un secondo. Ma miracoli non sono là dove la scienza non sa fare niente.

«Lenin non c'è più. Queste parole cadono sulla coscienza come rocche giganti in mare. Come credere, come ammettere la perdita?

«La coscienza dei lavoratori del mondo intero, rifiuterà accettare questo fatto, perchè i nemici sono potenti e temibili, la via da percorrere è ancora lunga e penosa e l'opera immensa la più grande che la storia abbia mai registrata, non è ancora terminata. Lenin era tanto necessario ai lavoratori di tutto il mondo, come forse mai nella storia dell'umanità era stato necessario nessun uomo.

«Ecco Ilic non c'è più. E' orfano il partito, sono orfani i lavoratori. Questo è il primo sentimento, apprendendo la morte di colui che fu insegnante, la guida nostra. Come andremo avanti sulla nostra via senza lui o compagni? Noi ci perderemo forse adesso che Lenin non c'è più con noi? Il leninismo sopravvive ancora.

«Lenin è immortale per la sua dottrina, per il suo lavoro, per il suo metodo, per il suo esempio che vive in noi, che vive nel partito che lui ha creato nel primo stato operaio di cui lui era il capo. Il nostro dolore è immenso come immensa è la nostra perdita. Ma ringraziamo la storia che ci ha fatto nascere contemporanei di Lenin.

«Con la luce del leninismo in mano, troveremo la buona via. Il pensiero collettivo, la volontà collettiva la troverà.

«Siamo degni di lui che ci ha insegnato. Serriamo le nostre file per nuovi combattimenti. Compagni, fratelli Lenin non è più con noi. Addio Ilic! Addio capo!»

Il metropolita presidente del Synodo Eudochimos, ha diretto la seguente caratteristica lettera a Kalinin:

«La memoria del grande lottatore e martire per la libertà degli oppressi e per la vera fraternità, vivrà eternamente, l'amore che nutriva il popolo per lui era immenso. Che possano sorgere dalla sua tomba ancora molti Lenin. Voglia riposare in pace la sua anima dolorosa e buona permeata interamente con spirito cristiano.»

Numerose altre organizzazioni religiose hanno espresso condoglianze.

Significativo commento russo

all'ascesa di Mac Donald

MOSCA, 25

La *Pravda* così si esprime sull'ascesa al potere dei laburisti inglesi:

«Noi non abbiamo mai avuto delle illusioni sulla vera natura del partito operaio inglese; noi sappiamo quanti grammi esso contiene di politica proletaria e quanti quintali di quella borghese; non ci illudiamo neanche adesso. Il gabinetto di Mac Donald potrà fare e farà precisamente tanto quanto gli permetteranno di fare gli interessi vitali della borghesia. Tutto questo, Mac Donald sa meglio di noi. In un recente discorso egli ha detto: «Nella nostra poltica estera noi continueremo le tradizioni del ministero degli esteri inglese».

«La borghesia d'Inghilterra, cambiando la rotta, vuole che i frutti attesi cadano nelle sue mani per opera del partito operaio. La borghesia aspetta tanto, nè più nè meno, dal partito labourista, quanto si attenderebbe dalla propria ala più radicale e Mac Donald ha dato alla borghesia tutte le necessarie garanzie e perciò i liberali l'appoggeranno ed i conservatori lo sopporteranno. Malgrado tutto ciò, noi salutiamo la formazione del governo operaio in Inghilterra. Il governo operaio in Inghilterra vuol dire il rovescio dell'equilibrio del sistema borghese: la borghesia è obbligata ad affidare temporaneamente il potere ai capi del partito operaio, i quali, benchè siano obbedienti e devoti alla borghesia, sono in certo modo in collegamento con la massa operaia».

— Da Alessandria d'Egitto col piroscafo «Brasile» è partito per Napoli il duca di Connaugth, nipote del Re d'Inghilterra.

I benefici resi dal fascismo all'Italia

rilevati dalla stampa francese

PARIGI, 25

In una serie di articoli la cui pubblicazione comincia oggi un redattore del «Journal» che fa attualmente un viaggio di studio in Italia, dice l'impressione profonda da lui provata nel vedere l'Italia del 1924 dopo aver visto quella del 1921. Anche, — egli scrive — se i dirigenti attuali volessero cedere il posto ad altri o modificare la forma della loro azione, nulla sarebbe mutato. L'impronta del fascismo è, troppo profonda per cancellarsi presto e i principi direttivi che ha annunciati ed imposti continueranno a lungo a rimanere in vigore. L'Italia può paragonarsi ad un malato che chiaramente si è visto perduto e che è stato salvato e restituito alla vita da un regime severo, esso non intende modificare questo regime. Il corrispondente fa poi la cronaca degli avvenimenti dopo guerra ricorda i giorni in cui l'Italia ebbe la sua grande parte nella vittoria che pure la sua grande parte nelle delusioni che provarono quegli alleati che non seppero all'indomani stesso dell'armistizio farsi dare senza indugio tutti i vantaggi ai quali potevano giustamente aspirare. Il corrispondente ricorda tutti i vantaggi ai quali potevano giustamente aspirare. Il corrispondente ricorda il malcontento popolare, l'impotenza del governo e così conclude il suo primo articolo: La catastrofe si avvicinava a passi da gigante, essa appariva a molti inevitabile e fu in quel momento che nacque il fascismo.

L'«Echo de Paris», rallegrandosi per la firma imminente del trattato franco-ceco, rileva che proprio oggi Pasic e Nincic arrivano a Roma per firmare con l'on. Mussolini la convenzione che porrà felicemente fine alla questione di Fiume ed il patto di benevola neutralità e di reciproca assistenza diplomatica che più largamente assicureranno la pacificazione della Jugoslavia ai confini dell'Adriatico.

Perchè il governo americano

favorisce il generale Obregon

PARIGI, 25

Il «New York Herald» ha da New York che il segretario di Stato Hughes ha fatto ieri le seguenti dichiarazioni circa la vendita di materiale da guerra al governo messicano:

«La rivoluzione messicana non è una rivoluzione, è una rivolta dettata da rivalità personali. Non si tratta di un movimento popolare tendente a liberare cittadini oppressi: ci si batte al Messico per avere la possibilità di sostituire un altro candidato a Obregon. Per conseguenza gli Stati Uniti, benchè abbiano sempre sostenuto il principio della limitazione degli armamenti, hanno tuttavia il diritto di fornire armi ad un governo la cui conservazione al potere è conforme ai loro interessi».

L'incrociatore americano *Richmond* ha ricevuto l'ordine di lasciare Tampico appena i tentativi di salvataggio dell'incrociatore «Tacoma» naufragato nel golfo del Messico saranno terminati. L'incrociatore «Omaha» e le sei controtorpediniere che lo accompagnano nelle acque messicane saranno pure richiamate

Secondo altre notizie da Washington, gli equipaggi delle cannoniere messicane «Zaragoza» e «Agna Pieta», il guardacoste «G. S.», il rimorchiatore «Tampico» si sarebbero ribellati al governo messicano passando dalla parte degli insorti. Corre voce che il trasporto-cannoniera «Progresso» nel Pacifico si sarebbe pure ribellato.

Protesta dei disoccupati inglesi

per l'assunzione di lavori in Francia

PARIGI, 25.

Il Ministero del Lavoro francese su istanza del Governo britannico per venire in aiuto delle popoazioni operaie di Inghilterra, ha acconsentito ad informare il Ministero del lavoro britannico delle offerte di lavoro che possono essere fatte in Francia ai disoccupati inglesi.

I disoccupati inglesi però hanno inviato una protesta al Ministero del lavoro inglese dichiarando che gli operai inglesi non solamente non apprezzano il gesto del Governo francese ma formano un rimprovero al Ministero del lavoro inglese perchè permette l'invio di lavoratori in Francia dove si percepiscono salari che non permettono di far vivere la loro famiglia in Inghilterra. I disoccupati hanno aggiunto che, inviando in Francia lavoratori inglesi, si aiuta il Governo francese a proseguire la sua politica criminale della Ruhr.

Freddo intenso in Austria

VIENNA, 25.

Dopo alcuni giorni di pioggia è tornato il freddo intenso in tutta l'Austria. A Vienna il termometro segnava 10 gradi sotto zero.

Le ore di trepida attesa

della Regina a Torino

TORINO, 25.

(Mont.) - Il palazzo reale di Torino è sempre nel silenzio. La presenza della Regina Elena non ha modificato per nulla le abitudini. Solo qualche curioso si ferma quasi ad individuare l'appartamento che occupa la Regina, la quale ha detto che qui a Torino venne come madre e come nonna, e tale vuole essere e rimanere.

Pochi agenti, qualche carabiniere specializzato sono addetti alla sua persona. Raramente esce da palazzo reale e la meta preferita delle sue gite è il romito villino di San Severino in Corso Moncalieri 187. Poche persone dell'aristocrazia sono ammesse nella sua intimità. Alle volte nei pomeriggi la Principessa Jolanda si reca a Palazzo Reale e là rimane alcune ore. E Jolanda, più semplicemente *Anda* sorride lieta ed un po' affaticata.

Madre e figlia passano in rassegna il corredo che è tutto uno spumeggiare di trine e di merletti. Tutti hanno voluto cooperare, anche la Principesse Mafalda e Giovanna. In ogni capo è scritto il nome dell'offerente, e così si perpetua in una atmosfera di dolce familiarità l'affetto che stringe la famiglia Savoia.

Tutti i giorni il Sovrano vuole essere personalmente informato dello stato della Principessa Jolanda, la quale appare in questi ultimi tempi più sollevata. La Regina Margherita pure, vuole essere giorno per giorno informata. Non si diventa nonna due volte senza orgoglio.

Essa ha espresso il desiderio che al nascituro sia riserbata quella stessa culla che Ella offrì alla Regina Elena quando divenne madre di Jolanda. La culla fu rimodernata di merletti e pizzi preziosi è un vero *byoux*.

Nei merletti vi è lo stemma di Savoia con la leggenda semplice «Margherita».

La Contessa Calvi ha manifestato il desiderio di allattare essa stessa il nascituro Così anche in questo si perpetua la buona e bella tradizione dei Savoia.

La Regina Elena pur tutta compresa dalla sua missione di mamma vigilante non manca durante la sua permanenza a Torino d'occuparsi di opere buone. Vari sono infatti gli Istituti di beneficenza che in questi giorni ricevettero doni dalla nostra Regina.

La celebrazione dei medici caduti

MILANO, 25

Fra giorni in Milano, il bronzo di Arrigo Minerbi che risplenderà al sole nella prossima primavera fiorentina, acquisterà nel forno fusorio linea, sentimento e pensiero. Al tumulto della materia incandescente, per la cui fusione s'invocherà lo spirito del grande Cellini, al bronzo fluido, vivente che cerca e trova nelle impronte geniali dell'artista quella espressione immateriale di amore e di dolore, di eroismo e di pietà, a tutto questo Tempio in movimento, che arde e che illumina, offrimmo, con stancio e con spirito di umiltà le nostre croci di guerra: umiltà verso gli Eroi nostri che caddero senza lamenti e senz'altro premio sperare se non la grandezza della Patria.

Il Generale Medico Francesco della Valle, presidente del Comitato esecutivo, presenzierà alla cerimonia e per primo compirà l'atto che trova in se stesso il più alto compenso come in ogni fenomeno religioso.

Le croci di guerra debbono essere spedite al Segretario Generale dott. Federigo Bocchetti, Direttore del Sanatorio Militare di Anzio (Roma).

Mussolini per il XII. Concorso

ginnico-internazionale

FIRENZE, 25

S. E. il presidente del consiglio on. Mussolini ha con lettera diretta all'on. Italo Capanni assicurato il comitato organizzatore del 12.o concorso ginnico internazionale del suo intervento alla inaugurazione che avverrà in Firenze il 23 maggio prossimo.

S. E. il Presidente del consiglio ha anche interessate tutte le regie ambasciate italiane all'estero perchè favoriscano e coordino il lavoro di propaganda in ogni parte del mondo. Si prevede che oltre diecimila ginnasti di tutti i paesi iconcorreranno a questa importante manifestazione sportiva. Le ferrovie dello Stato hanno accordato ai partecipanti al concorso la riduzione del 75 per cento.

Respinto da una cocotte

tenta uccidersi sulla pubblica via

VICENZA, 25

Iersera verso le ore 21, nelle vicinanze di una casa equivoca in via Torretti, il giovane Italo Caiti d'anni 19, nativo di Mancassola di Reggio Emilia, tentava suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il disgraziato venne trasportato di urgenza al nostro ospitale. Le sue condizioni sono gravissime.

Il giovane si era innamorato della ventenne Angela Verr, nativa di Oveda, Alessandria, datasi alla vita cosidetta allegra. La giovane aveva cercato di distogliere il Caiti dai suoi propositi, ma egli la seguiva nei suoi pellegrinaggi e iersera, poco prima di suicidarsi, egli si era intrattenuto nella casa di via Torretti, maturando l'insano proposito.

Una associazione di falsari calabro-sicula

REGGIO CALABRIA, 25

In seguito alla scoperta di un falso buono del tesoro di 50.000 lire, che era stato presentato a questa Sede della Banca Commerciale per un'operazione di anticipo, la Autorità di P. S. ha subito iniziato attivissime indagini per individuare tutti i colpevoli. Secondo le ultime risultanze si tratterebbe di una associazione di falsari, che farebbe capo a Catania. Intanto sono stati operati parecchi arresti.

Mutilato ucciso con 36 pugnalate

CAGLIARI, 25

Nel vicino paese di Serrenti è stato trovato barbaramente ucciso con 36 pugnalate il mutilato di guerra Talloru Salvatore, presidente della sottosezione dei mutilati e membro del direttorio della sezione fascista Finora gli autori dell'efferato delitto sono rimasti ignoti. Sul posto si è recato subito il commissario provinciale del partito fascista Pili e il delegato regionale dei mutilati avv. Paglietta. E' stata aperta una inchiesta.

Spigolature

Nella moda maschile novità vere, quest'anno, ahi, non ce ne sono. Si ha però una notevolissima corrente per un ritorno al classicismo del «bon ton». Avverte infatti «Lidel», rivista d'eleganze, che il «dorsay» è ritornato in grande onore e nei ricevimenti non è più lecito presentarsi col a democratica giacca. Il «dorsay» è nero, confezionato con stoffa di ana morbida e opaca, senza orature. La linea deve essere sobria e correttissima: una lieve «bombature» del petto è autorizzata: spalle ampie, ma non esagerate nella quadratura; maniche aderenti al braccio; un solo bottone sulla precisa linea della cintura: fa decisamente stretto e lunghe. I risvolti anteriori delle bottoniere saranno ampi: stretto invece il collo e giustamente «montato» In nessun caso dovrà vedersi il bottoncino posteriore del colletto. Come cravatta, si può scegliere tra il «plastrone» di seta rasata a fondo nero e la cravattina a fiocco, di fantasia. Quest'ultima sarà preferita da chi vuol conferirsi un «cachet» particolarmente giovanile e un po' «bohème». I pantaloni del «dorsay» saranno in lana pettinata a grandi righe grigie e nere. Si portano molto ampi, così da contrastare — secondo il gusto americano — con la linea piuttosto attillata del «dorsay». I sarti parigini hanno lanciato invece dei pantaloni a righe più sottili e quasi aderenti alla gamba, stile 1830. Non avranno fortuna perchè, tra l'altro, risultano poco comodi. Anche le scarpe sfilatissime, dette alla francese, tramontano. E ad esse vengono preferite quelle di giusta taglia che raccolgono il piede, ma non.... lo trafilano. Scarpe in pelle lucida o in capretto semilucido, con gambaletto di scamoscio nero o grigio, abbottonate, non allacciate. «Va sans dire» che le camicie bianche, in seta o «zephir» di battista sono di rigore col «dorsay». Preferibili le seconde coi polsini inamidati e petto mezzo inamidato. Così del resto usare Alfonso, che è oggi l'arbitro della moda maschile... Infine la moda dei panciotti di lana da indossare tra «gilet» e giacca — con gli abiti da mattina — ha ancora proseliti. Quest'anno si vedono anzi panciotti a doppio petto, che vengono raccomandati contro le infreddature. Per automobile si portano anche molti indumenti di pelle, foderati in stoffa di cammello. L'impiego di questi indumenti è molto pratico, ma bisogna avere l'automobile.....

Fu un italiano, Giuseppe Donizetti, fratello del grande bergamasco, il primo ad introdurre nell'Impero ottomano l'insegnamento tecnico della musica, or è circa un secolo. Già un tentativo vi era stato precedentemente, ma inutile: un voivoda della Moldavia, Demetrio Cantemir, pregato dai cortigiani del sultano Achmet II alla fine del 600, aveva provato a diffondere la conoscenza delle note di Guido di Arezzo, ma la sua teoria era apparsa eccessivamente astrusa ed impratica; sicchè ben presto si era dovuti tornare al vecchio metodo di distinguere le note con nomi di città o di parti del corpo. L'insegnante adoperava per esempio, delle espressioni di questo genere: «passate da Bagdad a Brussa», oppure «dal pollice al gomito», per indicare il mutamento di tonalità e di tempo. In seguito il metodo fu semplificato con l'introduzione dell'uso delle lettere dell'alfabeto e dei numeri che rappresentano le note, mentre i tempi erano indicati con punti messi sopra le note stesse; sistema che è sopravvissuto in gran parte nei Sekkè (conventi). Qualche decennio più tardi la musica aveva fatto sensibili progressi, per quanto non mancassero gli inconvenienti. Una volta, ad esempio, un maestro italiano notò durante gli esercizi di una banda militare alla caserma di Tasch-Hisla, che un soldato suonava contemporaneamente il triangolo, la grancassa e i piatti, tenendo questi ultimi legati alle ginocchia. Il direttore della banda spiegava che a suggerire lo strano sistema era stato il sultano stesso in persona, dopo aver visto un agile giocoliere italiano che suonava nel medesimo tempo i più svariati strumenti.... con le mani e coi piedi! Così il «Messaggero».

Le raffinate dell'antichità bevevano — o davano a bere — perle disciolte nel vino. Oggi il moderno che beva un modesto bicchiere di cocco, può ritenersi all'altezza di queste donne sontuose, giacchè nella bevanda pallida e profumata può essere disciolta o vagare almeno l'opalina anima di essa. Si è parlato per parecchio tempo di perle artificialmente provocate di «perle giapponesi» e d'altre ancora: oggi ci sarebbero le «perle del cocco» e qualcuno crede di poter affermare che fra non molto esse avranno di gran moda disgraneranno sui più soavi *décolletés* E' uno scienziato di Amsterdam, il signor Huenzer, che ha scoperto queste rarità. Le perle si formano nell'interno della noce di cocco. Per la loro forma e la loro sostanza esse sono similissime alle perle d'ostrica, ma differiscono da queste per la mancanza di quella delicatissima iridazione, che a dir il vero costituisce la vera bellezza, il calore e la vita della perla per eccellenza. Tuttavia questa inferiorità è compensata dal fatto che la perla del cocco è rarissima. Non si trova — informa il *Journal* desumendo dagli studi dell'Huennzer — che nelle noci dette «cieche», cioè quelle che non posseggono elementi germinativi. Ora, per chi si diletta del «folk-lore» più bizzarro, queste noci sterili e perlifere sono straordinariamente ricercate dagli indigeni dei tropici, che le considerano talismani di grande virtù.

Il celebre Beffroi di Gand è la torre comunale, in cima alla quale è una campana che serve a chiamare a raccolta i cittadini. La torre di Gand fu costruita nel XIV secolo. La costruzione subì varie vicende fino a che fu compiuta nel 1377 quando su l'alto della torre fu posto l'orologio senza quadrante. Nel 1314 era stata innalzata sulla cella campanaria la campana che ebbe nome Rolando e «che — diceva l'iscrizione — quando la si suona, suona la tempesta nel paese». L'orologio era munito di una serie di dieci campane che ogni mezz'ora suonavano indicando che «Rolando» batteva le ore. Nel 1543 — racconta l'«Espagne Nouvelle» — Giacomo Waghevens di Malines fu incaricato di fare una serie di sedici campane, in modo che ci si potessero suonare tutte le arie. Questo fu il primo «carillon» che nel 1660 fu rimpiazzato da una serie di 46 campane che, suonando a misura di musica, producono un effetto magnifico. Oltre la campana, Rolando, la torre possiede un'interessante Museo di oggetti tutti relativi alla torre stessa: i primi piani della costruzione; campane che non sono state messe in opera, vedute antiche del campanile e del castello, e il cofano ove erano conservati i documenti riconoscienti i privilegi della città.

Lire 200.000

si possono guadagnare con Due Lire soltanto acquistando senza ritardo una cartella della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta immancabilmente in Roma Giovedì 31 Gennaio 1924 che ha premi per Lire 475.000 compresa la Cinquina di Lire 40.000.

Ricordiamo, che il 1.o premio di Lire 200.000 ed altri premi ugualmente rilevanti, nella Tombola estratta in Roma il 28 Giugno 1923, furono guadagnati da cartelle delle Buste della Fortuna; che pure in questa Tombola si trovano in vendita al prezzo di Lire 18 ognuna, ed ogni Busta della Fortuna contiene 9 cartelle con tutti i 90 numeri dall'1 al 90.

Le cartelle, sono in vendita ancora per pochi giorni dove vi è l'apposito avviso, nonchè presso la Commissione Esecutiva in ROMA - Via Aracoeli, 3.

La SCUOLA in CASA!

Interessante opuscolo illustrato contenente i programmi per la preparazione per corrispondenza commerciale, economica, coscienziosa a tutti gli esami, licenze e Diplomi governativi, patente Segretario Comunale, corsi di Stenografia Nazionale, Dattilografia, Lingue estere, Contabilità, Cultura Commerciale, ecc.
GRATIS a chiunque ne faccia richiesta:
ISTITUTI "E. MESCHINI,,
ROMA (1) - via IV Novembre, 96

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca
CON AGENZIE DI CITTA'
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli Telefoni N. 2511-2512
FILIALI:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Eustomaticus

DENTIFRICIO Incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

VENEZIANI DATE LAVORO ALLE BRACCIA VENEZIANE, CONSUMATE IL SAPONE PASUBIO E LA VIDALINA FABBRICATI DA MAESTRANZE VENEZIANE.

GABINETTO DENTISTICO
Apparecchi di Protesi
D.r G. SCARPA - D.r U. SARAVAL
med. chir. Clin. di Bologna, Vienna e Parigi.
S. Marco - Al Leoncini N. 336
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2159

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S.M Formosa 16 a 17

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 169
San Felice - Via V. E. — Camp. Tentori Num. 3350

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. VALLE riceve dalle ore 11 alle 12 e 14 - 16 tutti giorni feriali. Parla lingue.
VENEZIA - Borgoloccco S. Lorenzo 5083 A

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 tel. 1359 S.M Formosa, Corte del Dose 5875

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67.
S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

Dr. G. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO —
Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

Malattie dei Bambini
Dott.ssa CAROLINA L. CATTELAN
Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf. Um. I.
Riceve: S. Benedetto, Calle del Traghetto N. 3045 dalle ore 14 alle 15.30.
Abitazione: S Fosca. N. 2255, Venezia

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

Dott. F. RONCHESE
già assistente del PROF. FIOCCO dello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Vie Urinarie
Treviso Vicolo Re Umberto n.1 P. I. - Telef. 414 - Ore: 10-13 e 15 e mezza - 19
Stanze d'aspetto separate

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

A proposito degli escavi dei rivi di Venezia

Pregiatissimo Signor Direttore,

Ricordando come Ella abbia saputo sempre difendere i diritti anche dei deboli, mi permetto inviarle queste poche righe perchè si sappia come vengono trattati gli operai dipendenti dal Magistrato.

Il personale delle draghe e degli altri mezzi meccanici venne quasi per intero fornito dal Genio Civile che, con sapiente cernita, aveva saputo accaparrarsi i più disciplinato ed esperto.

Passati al nuovo Ufficio, ci avvedemmo, con grande meraviglia, che tutto quello che era stato dettato dalla pratica di lunghi anni di lavoro, e dall'esperienza di organizzazione di imprese conosciutissime e di Uffici Statali, veniva di un sol colpo disconosciuto.

E' uso lavorare colle draghe il maggior numero di ore, allo scopo di distribuire le spese fisse giornaliere su una produzione grande quanto più è possibile.

Il nuovo sistema adottato fu invece quello di ridurre al minimo le ore di lavoro. All'inizio ci trovammo sbalestrati da questa nuova concezione; l'affezione però che abbiamo avuta sempre verso il Magistrato alle Acque ed il senso di disciplina che mai ci è mancato, ci fecero accettare passivamente il nuovo stato di cose.

Non era nostro dovere ricercare le ragioni che avevano consigliato quelle riforme. Ma ben presto s'incominciò a pretendere da noi dei lavori fatti fuori orario che poi non venivano ricompensati, ledendo così i nostri diritti.

Fu allora che iniziò la serie delle disgrazie ai burchi che andavano a fondo l'uno appresso all'altro, perchè gli operai, saputo che non gli avrebbero riconosciuto alcun merito, non se ne interessavano.

Aggiungo che, coll'andar del tempo, lasciati logorare i mezzi, si proibì sempre di eseguire quelle riparazioni che pure erano estremamente necessarie e ciò solamente per non pagare quelle ore che sarebbero abbisognate per eseguirle.

Anzi vi sono stati certi momenti in cui si lavorava col pericolo costante della vita per le condizioni orribili di deperimento in cui i mezzi erano ridotti.

Nuova causa di malcontento sorse per la riduzione delle mercedi senza neppure il preavviso di un giorno. Ma dove si raggiunse il culmine fu quando, dopo aver fatto fare delle ore straordinarie, furono soltanto parzialmente od anche non pagate affatto.

Se un cittadino qualsiasi acquista una cosa e poi non corrisponde l'importo, lo si manda in galera. Perchè ora è permesso al Magistrato alle acque di non pagare il lavoro che gli è dato coscienziosamente?

Non parliamo dei modi di certi sorveglianti che ritengono di fare il loro dovere vessando ed insultando pubblicamente in modo da provocare persino le proteste di coloro che causalmente si trovano presenti.

Si vorrebbe sapere poi, perchè degli operai licenziati dovettero aspettare mesi interi le tessere di assicurazione con grave loro danno, specie per quelli che risiedevano fuori di Venezia.

Alcuni operai assunti da una Cooperativa sono ancora creditori di parte del loro avere. Gli stessi presentatisi al Magistrato con documenti attestanti la legalità dei loro diritti, non sono mai riusciti ad avere un soldo, quantunque il Magistrato sia ancora debitore verso la Cooperativa stessa.

Che cosa intende fare il Magistrato di queste somme che deve alla Cooperativa? Ma vi furono altri ben più disgraziati, tra tanta miseria. I badilanti cottimisti, che sono allo scarico delle draghe, alcune settimane hanno guadagnato una media di 5 lire al giorno e ciò soltanto perchè hanno dovuto aspettare che arrivassero le barche per poter lavorare e perchè le draghe avevano dei guasti continui. E questo non è umano? Quelli delle zattere poi, se avviene un danno, anche per forza maggiore, o se un mezzo di lavoro viene sciolto e mandato alla deriva durante la notte, sono obbligati a pagare.

E come si può pretendere che possano restar svegli anche di notte, per sostituire quelle guardie notturne che il Magistrato dovrebbero mettere, degli uomini che lavorano faticosamente anche 10 e 12 ore al giorno per guadagnare il pane necessario alle loro famiglie?

Pellestrina, 20 Gennaio 1924.

Un operaio italiano
(segue firma)

Università Popolare di Lido

Un vero successo riportò il prof. E. Bogno, mercoledì sera al Lido recitando, davanti un pubblico numeroso ed elegante, le sue belle poesie veneziane.

Mercoledì prossimo terrà lezione presso l'Hotel «Wagner» (Sede del Club) il dott. cav. De Francesco.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia giovanile. — Tutti gli avanguardisti debbono trovarsi domenica mattina 27 corr. alle ore 7.30 in divisa in Campo S. Stefano.

Gruppo Balilla. — Domenica 27 corrente alle ore 9 i Balilla sono convocati in sede, in divisa. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni, nella sede in Campo S. Gallo, dalle 18 alle 19.

Gruppo femminile. — Come già venne pubblicato ricordiamo che domani domenica alle ore 16 precise, verrà inaugurata la serie dei trattenimenti a scopo ricreativo, educativo e benefico nella sede del Partito Nazionale Fascista ,Campo San Gallo, col seguente programma:

1. Coro patriottico cantato dalle bambine del Gruppo Balilla — 2. Numero di eccezionale attrattiva dei due deliziosi bimbi Cimegotto, tanto conosciuti ed ammirati — 3. Esilerantissima produzione dei celebri burattini del burattinaio Chinellato, sogno e delizia del mondo piccino — 4. Danze e canti eseguiti dai bimbi Cimegotto— 5. ed ultimo: Altro coro patriottico eseguito dalle Balilla istruite all'uopo dalla signorina Valeria Arbib segretaria del Gruppo femminile fascista.

I biglietti di invito possono ritirarsi alla sede stessa stasera dalle ore 17.30 alle 18.30. Domenica mattina dalle 10.30 alle 11.30 e all'ingresso della sala alle ore 16.

Le fasciste sono pregate ad intervenire compatte.

— Le squadriste si trovino domenica 27 in sede alle 15 in divisa. Non sono ammesse nè assenze nè giustificazioni. L'adunata del mattino è sospesa.

Ruota di Venezia
9 - 80 - 24 - 86 - 4

Nelle Corporazioni Sindacali

Sindacato lavoranti barbieri

Nei locali della Società operaia a S. Maria del Giglio ier l'altro sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Sindacato lavoranti barbieri. L'assemblea fu aperta con la commemorazione del Vice Presidente del Unione Proprietari barbieri, sig. Carlo Zemeno, e su proposta del Segretario Caldarella vengono inviate le condoglianze alla famiglia.

Il Segretario generale sig. Cruciani lucidamente espone come le organizzazioni operaie, sotto l'egida delle corporazioni, abbiano sempre più a rafforzarsi perchè i lavoratori possano vedere realizzate le aspirazioni loro.

Il Segretario Caldarella dà quindi lettura del bilancio del secondo semestre 192 che viene approvato. Una rapida relazione morale viene esposta dal vice segretario Gerard, poi su proposta di Calderaro il consigliere dimissionario Girardi viene sostituito dal cav. Ettore Tommasini.

Viene approvato infine il progetto per una festa a scopo di istituire un fondo di beneficenza per i lavoratori disoccupati e indigenti; a far parte del comitato oltre al direttorio, furono nominati i sigg. Piva Teolo, Niccol Nino, Ardizzon Alceo.

La riunione si sciolse tra la massima soddisfazione degli intervenuti.

Sindacato poligrafico fascista

Alle ore 21, sotto la presidenza del sig. Cruciani segretario generale dei Sindacati Nazionali, si è riunito il Sindacato dei poligrafici per esaminare il nuovo contratto di lavoro. Il sig. Cruciani illustrò i concetti a cui il contratto è ispirato ed esaltò lo spirito generoso con cui il Sindacato fascista ha trattato con la Federazione del Libro, dalla quale peraltro i Sindacati si sentono ben staccati. Sia questo di ammonimento per coloro che a fini politici cercherebbero di danneggiare gli interessi dei lavoratori.

La Federazione del Libro ha dovuto nella discussione sentire il peso della presenza dei sindacati nazionali, tanto che non ardì a proporre richieste inutili e partigiane come aveva fatto nel passato.

Il sig. Cruciani termina invitando a perseverare in una sempre maggiore disciplina e attaccamento al dovere e augurando uno sviluppo sempre più grande alle organizzazioni sindacali fasciste che han dato già tanta prova di serietà e di forza.

La seduta si è sciolta tra il massimo entusiasmo degli intervenuti.

Sindacato impiegati del Dazio

Alle ore 20 di ieri sera si sono riuniti gli iscritti al Sindacato Nazionale impiegati del Dazio per prendere visione del decreto sul passaggio dall'amministrazione governativa a quella comunale e privata.

Seguì una breve discussione sul decreto, dopo di che il sig. Cruciani, segretario generale dei Sindacati, comunicò che richiederà a Roma lo spirito di interpretazione di un articolo che non chiarifica troppo le posizioni della categoria ufficiali daziari.

Furono anche esaminate le dimissioni di un membro del consiglio direttivo. Per brevità di tempo fu rinviata a una prossima riunione la discussione dello statuto.

Il sig. Cruciani sciolse la seduta inneggiando alle finalità del Sindacalismo.

Corporazione provinciale del Teatro

Dietro invito del Segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati Nazionali sono convenuti l'altra sera nella sede di questa il comm. Settimio Magrini Ispettore delegato della V'a zona della Corporazione Nazionale del Teatro, il sig. Baldi Segretario del Sindacato Orchestrale, il sig. Maron segretario del Sindacato coristi ed il sig. Mariotti segretario del Sindacato lavoratori del teatro di Venezia allo scopo di addivenire alla regolare costituzione della Corporazione provinciale de Teatro. Tale Corporazione provincia e venne infatti costituita. Della Corporazione potranno far parte: a) proprietari e direttori di teatri, capocomici, maestri direttori, sostituti e rammentatori, direttori artistici, e di scena, macchinisti, elettricisti, attrezzisti, fornitori teatrali ecc.; b) professori d'orchestra; c) coristi; d) inservienti di teatro, maschere, servi di scena ecc. I lavoratori addetti ai cinematografi non faranno parte della Corporazione del teatro ma di quella dell'impiego privato. Vennero nominati i Segretari dei diversi Sindacati costituenti la Corporazione provinciale e cioè il sig. Baldi venne nominato per il Sindacato orchestrale, il sig. Maron per il Sindacato coristi ed il sig. Mariotti per il Sindacato lavoratori del teatro i quali tutti dovranno agire in conformità alle direttive che sarà per impartire il Segretario provinciale della Corporazione del teatro ed Ispettore-delegato di zona. Ai Segretari dei diversi Sindacati venne dato incarico di curare la organizzazione di sezioni locali o l'inquadramento nel proprio Sindacato degli elementi sparsi nella Provincia. La Corporazione provinciale del teatro comprende ormai oltre cinquecento iscritti.

Da Campagna Lupia

In seguito all'invito avuto dal Segretario delle locali categorie, il 23 corr. nella sala del Politeama si riunirono numerosi fittavoli per promuovere il passaggio della loro organizzazione ai Sindacati Nazionali.

Il Vice Segretario Federale delle Organizzazioni Sindacali Fasciste di Venezia sig. Martini Piero, presente alla riunione, spiegò agl'intervenuti i fini e la bontà del Sindacalismo Nazionale che ripugnano da ogni lotta di classe preferisce la collaborazione fra i datori del lavoro e i lavoratori, collaborazione che sanando ogni dissidio dà libertà alla produzione di raggiungere il massimo sviluppo e procura quel benessere cui tanto ci abbisogna. Dopo di che parlò brevemente il Sindaco sig. Cisotto Gino inneggiando alle organizzazioni fasciste ed invitando i presenti ad aderirvi.

Quindi il Vice Segretario Martini mette ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvato a grande maggioranza:

«I fittavoli residenti nel Comune di Campagna Lupia, riuniti in assemblea nella sera del 23 corr. udita la relazione del vice segretario Federale sig. Martini, deliberano di costituire il Sindacato comunale dei coloni aderenti alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste».

Tra la più schietta cordialità e dopo ripetuti alalà, l'assemblea si sciolse. Furono nominati rappresentanti del sindacato i signori Carraro Amedeo, Pinton Vincenzo, Zainotto Abramo.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,

La lunga storia dei cappelli Borsalino

Il sig. Torquato Cavazzoni di Giulio qui alloggiato all'Hôtel Vittoria rappresentante della ditta Borsalino di Alessandria, la nota casa produttrice di cappelli, passando per calle dei Fuseri si accorse che nella mostra della cappelleria Silvestri, che è nella stessa calle, erano esposti dei cappelli Borsalino che a rigore non avrebbero dovuto esservi esposti perchè il sig. Silvestri non era un cliente della ditta.

E' opportuno notare che ancora lo scorso dicembre veniva a sparire qui a Venezia un collo contenente cappelli Borsalino affidato alla ditta di Spedizioni Darai e Dorigo, perchè fosse spedito sul piroscafo «Trento» a Salonicco.

Ora il sig. Cavazzoni dubitando forse sulla provenienza dei cappelli in vetrina, corse alla Questura a denunciare la cosa al commissario di notturna cav. dott. Salvati che dispose immediatamente perchè un agente andasse nel negozio del Silvestri per sequestrarvi i cappelli incriminati. Il brigadiere Zanon sequestrava perciò 13 cappelli e invitava nel contempo alla questura il Silvestri, perchè dicesse come e dove li aveva acquistati. Il Silvestri interrogato dal cav. dott. Lombiase dell'ufficio di Polizia Giudiziaria alla Questura Centrale narrò di avere comperata la mercanzia da tale Marco Moretti fu Lorenzo da Murano di anni 49 abitante colà in via Barovier 2, operaio presso la fabbrica di Conterie Costantini e Valmarana. Si chiamò il Moretti che disse di averli avuti a sua volta il 9 dicembre scorso alla stazione di Mestre da un girovago meridionale che negoziava in stoffe e in cappelli. Così ne comperò una ventina dando al girovago 760 lire invece di 900, come l'altro chiedeva. Conchiuso il contratto, il girovago portò i cappelli a casa del Moretti a Murano, ricevendone l'importo pattuito.

A sua volta il 15 dicembre il Moretti rivendeva la merce al Silvestri per 810 lire dichiarandogli averla acquistata in un'asta ferroviaria.

Stando così le cose tanto il Moretti che il Silvestri figurano denunciati alla autorità giudiziaria.

27 mila lire di passamanterie rubate alla Ditta Bevilacqua a Rialto

La scorsa notte ignoti con chiave falsa sono riusciti a penetrare nel negozio di passamanterie della Società Luigi Bevilacqua al Ponte di Rialto N. 5337 rubandovi pezze di sete, drappi e damaschi per il valore di 27 mila lire.

Del furto si accorse ieri mattina il direttore sig. Cesare Galvan quando alle 7.30 recatosi per aprire il negozio scorse che la saracinesca era alzata di una trentina di centimetri dal suolo. Entrato, vide ogni cosa sossopra, le stoffe preziose, i drappi e i damaschi tirati giù dagli scaffali ingombravano il banco ed erano sparsi sul pavimento. Da un esame sommario della roba rimasta risultarono mancanti, come abbiam detto, per 27 mila lire di stoffe.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di San Marco.

Non fumate in cinematografo

Sono stati posti in contravvenzione dai Reali Carabinieri di Dorsoduro perchè sorpresi a fumare nel cinematografo S. Margherita Marchi Giuliano d'anni 19 abitante a S. Angelo 1731, Marinello Giovanni d'anni 39 abitante a S. Margherita 2970, Brocco Luigi d'anni 44 abitante alla Giudecca alla Casa Nuova e Bertaughon Antonio d'anni 19 abitante a Dorsoduro 1900.

Teatri e Concerti

Il nuovo teatro futurista al Goldoni

Con relativa tranquillità si è svolta ieri sera la rappresentazione della compagnia De Angelis con il nuovo teatro futurista.

Pubblico affollatissimo e elegante in platea e nei palchi: un po' rumoroso e studentesco in loggione.

Lo spettacolo ha inizio con un discorso di F. T. Marinetti sulle nuove conquiste del futurismo, che spiega il significato di alcuni dei balletti che sono stati rappresentati.

Il primo è «Psicologia di macchine» musica di Mix e scenari di Prampolini; e un ballo eseguito a ritmi meccanici ed è stato applaudito da gran parte del pubblico meno da qualche turbolento del loggione.

Seguì il dramma tattile di Marinetti eseguito con efficacia dall'attore De Angelis. Quindi s'ebbe l'esposizione dei Pannelli di Depero, quelli stessi esposti con successo alla Internazionale di Monza. Marinetti e Depero sfoggiano due magnifici gilet ideati da quest'ultimo; poi rappresentano il balletto «Ani Kam nel 200» ossia «Le locomotive innamorate del capostazione» di Casavola su scene di Depero, due ballerini vestono costumi raffiguranti locomitve che con ritmi meccanici compiono il ballo.

Quindi la bella attrice Diana Mac Gill declama molto applaudita alcune liriche di Marinetti e di Cangiullo.

Seguono altre liriche declamate da Marinetti e lo spettacolo ha fine con «La danza dell'Elmo» eseguita dalla danzatrice americana Max Vell.

Un largo servizio d'ordine era stato disposto per impedire che si verificassero disordini diretto dal cav. Rendina che aveva a sua disposizione il dott. Giorgio e il dott. Marchese.

All'entrata del teatro è stato sequestrato ad alcuni bellicosi.... passatisti una testa di caprone e un po' di patate e carote. Durante lo spettacolo per un equivoco successe un piccolo parapiglia, intervenuti i carabinieri accompagnarono i contendenti alla Caserma di San Giuliano ove tutto ebbe fine.

Il concerto Giarda-De Guarnieri al Liceo Benedetto Marcello

I nomi dei due valenti concertisti hanno valso a richiamare ieri sera al Liceo B. Marcello una folla di pubblico composto nella maggioranza di musicisti, di buongustai, e di non pochi soci dell'Università Popolare. Il successo si è delineato sicuro, caloroso, fin dai primi numeri del ricercatissimo programma. Marcello, Porpora e Neruda furono eseguiti dal Giarda (che registrò magnificamente) e dal De Guarnieri in modo eccellente.

La sonata piano-violoncello di F. De Guarnieri piacque nuovamente. La signora Sofia De Guarnieri tenne il pianoforte da vera artista, superando le non lievi difficoltà pianistiche con rara maestria.

Goffredo Giarda eseguì da solo con un grande senso di poesia la «Pastorale» di G. S. Bach, la «Fanciulla dai capelli di lino» di Debussy ed una sua ispirata Canzone; con tecnicismo brillantissimo, con molta vita il non facile «Scherzo in sol minore» di M. E. Bossi. Il tutto registrato con molto equilibrio e con bella varietà di timbri.

Edoardo De Guarnieri nel «Cigno» di Saint-Saëns, nella «Pavanna» di Ravel, cantò sullo strumento con cavata ampia, con una dolcezza di suono squisita e nella «Fileuse» di Dunchler dimostrò di possedere una tecnica da grande virtuoso, degna di un concertista ormai formato.

Applausi calorosissimi furono tributati agli esecutori, più volte evocati alla pedana.

Il sesto concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto comunica che lunedì 28 corr. alle ore 21.15 nella sala del Liceo «Benedetto Marcello» avrà luogo il sesto concerto sociale col Quartetto Poulet il quale svolgerà il programma che quanto prima verrà comunicato.

FENICE. — Stasera replica di «Radda» del maestro Bianchini e «Carillon magico» (X serie B). E' facile prevedere un teatro più che affollato.

GOLDONI. — Stasera la Compagnia Chiantoni rappresenterà la commedia «Pietra fra pietre».

MALIBRAN. — Molto festeggiata ieri sera per la sua serata d'onore la brava soubrette della Compagnia Maresca-Eller, Maria Speriani alla quale è stato fatto omaggio di molti fiori.

Stasera ripresa della bella operetta «Zampe di velluto» del maestro Cuscinà.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Radda» e «Carillon magico».

GOLDONI. — Ore 20.45: «Pietra fra pietre».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Zampe di velluto».

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «L'uomo della foresta» protagonista l'atleta Raicevich.

MASSIMO. — «Ai piedi del patibolo» (ultimo giorno). Seguirà la commedia in due atti: «Ridolini alle segherie».

MORETTO - S. Fantin. — Capolavoro storico «Il carnefice rosso» (Cardinale Richelieu) interprete Elena Richter. Successo indimenticabile.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Si replica il programma di ieri cioè VII ed VIII di «Barrabas». Domenica programma nuovo «L'Onore» e lunedì ripresa di «Barrabas», continuazione.

NAZIONALE — «La Congiura del Fiesco» capolavoro storico, ultimo giorno.

MODERNISSIMO. — «La storia di una capinera» di Verga. Interprete Linda Pini. Lunedì una grande novità: «Una pagina d'amore» di Emilio Zola con Pina Menichelli.

ITALIA. — «Le gioie della famiglia». Interpretazione di Diomira Iacobini e Alberto Collo ed una comica in 2 atti. Soliti prezzi popolari. Domani domenica Pina Menichelli in uno dei suoi grandi lavori teatrali.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «La storia di Ciò-Ciò» dal romanzo «Miche» di Gyp. Interpreti Diomira Jacobini e Alberto Collo.

S. MARGHERITA. — «Il pazzo» ovvero «Il segreto di una madre». «Flick e Flock acrobati»; comicissima.

MODERNO. — La insuperabile Pina Menichelli nel magnifico lavoro di A. Dumas: «La moglie di Claudio».

CINEMA CENTRALE
(Ristorante Pilsen)
Oggi e domani
ANIMA SLAVA
Protagonista
ELLEN RICHTER
— Lunedì: LA SIRENA —

Teatro ROSSINI
Spettacolo continuato di Cinema ed Arte Varia
Fatty all'Albergo di Jun Crett
(La Direzione avverte che questa nuova traduzione non ha niente a fare con la vecchia essendo da questa superiorissima.) Scelto programma di Arte Varia.

Il cassiere Zerbini scrive

Caro amico.

E' verissimo quanto stampato nella «Gazzetta» del 24. Verrò certamente a Venezia a godermi quel simpaticone di Charlot, dato che a Milano sono un pò antipatico a certe persone (leggi, carabinieri, agenti ecc. ecc.) e non mi è possibile frequentare i Cinema.

Non mancherò di assistere Venerdì 1.o Febbraio all'«Odissea di Charlot» che si da al Cinema S. Marco. Prego per quel giorno proibire l'ingresso a carabinieri, agenti ecc. ecc.

aff. Zerbini.

N. B. - Non sappiamo spiegarci l'antipatia di Zerbini pei tutori dell'ordine, crediamo dipenda da soverchia.... impressionabilità.

La guerra sull'Adamello

Ieri sera nella sala della *Fenice* fu proiettata la *film* della guerra sull'Adamello. Numerosissimo accorse il pubblico, tanto che fu necessario sospendere la vendita dei biglietti. Le meravigliose vedute e scene della guerra in alta montagna furono ammiratissime e tutta la film ebbe un vero successo. In considerazione di questo e per soddisfare al desiderio di tutti coloro che intendono assistere all'interessantissimo spettacolo la Presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di dare domenica anzichè due, tre spettacoli alle ore 15, 17 e 21. Il biglietto d'ingresso si può acquistare alla porta.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	79.40	80.—
Consol. 5 %	91.50	92.35
Banca d'Italia	1584.—	1576.—
Banca Comm. It	1229.—	1229.—
Credito Italiano	878.—	880.—
Banco di Roma	100.—	100.—
Mediterraneo	332.—	333.—
Mericionali	445.—	449.—
Rubattino	590.—	593.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Libera Triestina	426.—	428.—
S.N.I.A. prov.	222.—	226.—
» ord.	—.—	—.—
Terni	520.—	518.—
Meccaniche Miani	125.—	125.50
Breda	358.—	357.—
Ansaldo	20.50	21.—
Montecatini	222.—	225.—
Metallurgica	145.—	147.—
Fiat	387.75	387.—
Isotta Fraschini	8.75	8.60
Ilva	13.75	13.75
Elba	86.—	86.50
Cascami Seta	880.—	873.—
Canapificio Naz.	690.—	695.—
Lanificio Rossi	3000.—	3000.—
Coton. Cantoni	1985.—	1990.—
Cot. Veneziano	325.—	317.—
Cot. Meridionale	100.50	101.—
Rossari Varzi	660 —	665.—
Pirelli	665.—	672.—
Zuccheri	478.—	480.—
Raffineria L. L.	585.—	584.—
Distillerie	171.—	172.—
Molini A. I.	655.—	669.—
Eridania	495.—	490.—
Gulinelli	132.—	134.—
Edison	743.—	740.—
Adriatica	180.—	181.—
Marconi	195.—	194.—
Vizzola	1195.—	1207.—
Conti	395.—	395.—
Negri	139.—	150.—
Elettricità	282.—	282.—
Esercizi Elettrici	109.50	110.—
Esportazioni	719.—	722.—
Costruz. Venete	186 —	190.—
Beni Stabili	765 —	788.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	103.925	103.40
Svizzera	397.25	398.25
Londra	97.325	97.625
New York	23.075	2 ,11
Berlino	—.—	—.—
Budapest	0.08.25	0.08.—
Vienna	0.03.27	0.03.40
Bukarest	11.50	11.05
Belgio	93.50	93.75
Spagna	292.—	292.—
Praga	66.50	66.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 25 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 79.745 — 3.50 p. c. netto (1902) 74 — 3 p. c. lordo 49 — 5 p. c. netto 91.47.

Cambi: Francia 104.05 — Londra 97.346 — Svizzera 397.06 — Spagna 291.66 — New York 23.063 — Vienna 00327 — Praga 66.85 — Belgio 93.80 — Argentina carata 750 — Id. oro 1705 — Olanda 855 — Oro 445008 — Romania 11.30.

Borse estere

NEW YORK, 25 — Chiusura. Cambi: Londra 60 giorni 419.50 — Id. demand bills 422.25 — Cable transfers 422.50 — Parigi 447.50 — Italia 434 — Berlino 23 — Amsterdam 3707 — Belgio 406 — Svizzera 1725 — Spagna 1267 — Argento minerale prov. straniera 63 — Atchison Topeka 98 e mezzo — Canadian Pacific 148 3 quarti — Pensylvania 44 1 quarto — Reading 57 1 ottavo — Southern Pacific 87 1 quarto — Union Pacific 129 7 ottavi — Anaconda 38 4 quarti — Baldwin Locomotive 125 — E. U. S. Steel Common 104 1 ottavo — U. S. Rubber 41 1 quarto — Madrid su Parigi 35.75

Tendenza: Londra 423 1 ottavo — Parigi [illegible] — Berlino 23 — Spagna 1296 — Svizzera [illegible] — Italia 434.

VIENNA, 25 — Chiusura. Cambi: Serbia 80900 — New York 70935 — Parigi 317200 — Romania 35400 — Bulgaria 50200 — Italia 308400 — Berlino 00162 — Svizzera 1225500 — Amsterdam 2643000 — Praga 205200 — Budapest 241 — Londra 3[illegible]000 — Belgio 289400.

BERLINO, 25 — Cambi: Italia 18270 — Francia 18975 — Svizzera 72550 — Ungheria 5925 — Londra 177775 — Amsterdam 156000 — New York 4200 — Praga 12200.

GINEVRA, 25 — Cambi: Italia 25.13.75 Vienna Kor nuova 0008145 — Londra 244875 — Parigi 259875 — New York 57950 a 579354 — Bulgaria 412 mezzo — Praga 1676 1 quarto — Serbia 6.60.

LONDRA, 25 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 3 quarti — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. nuovo 18 3 ottavi — Consolidati 56 mezzo — Egiziano unificato 72 1 quarto — Rendita Spagnuola esterna 64 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 mezzo — Id. Turca 17 — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 67 — Marconi 1 15 sedicesimi — Argento contanti 33 mezzo — Rame contanti 62.8.9.

Cambi: Italia 97.43 — Parigi 93.90 — New York 422.62 — Argentina 42 — Svizzera 24.52 — Berlino 17500 — Atene 217 mezzo — Romania 8.55 — Spagna 83.44 — Belgio 103.87 — Praga 145.50 — Costantinopoli 8.10 — Montreal 434.25.

VALPARAISO, 25 — Cambio su Londra 40.90.

BUENOS AIRES, 25 — Cambio su Londra 42.

AMSTERDAM, 25 — Cambio su Berlino 0063.

MADRID, 25 — Cambio su Parigi 35.75.

PARIGI, 25 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.25 — Id. 3 p. c. amm. antica 65.15 — Id. 5 p. c. amm. nuova 70.70 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57.85 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 57 — Id. id. 1905 liberato 84.40 — Id. id. 1906 liberato 81.40 — Tunisine 250 — Rendita Argentina 1900 77.60 — Id. Brasile 4 p. c. 157 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 272.55 — Id. Italiana 3.50 p. c. 76 — Id. Portoghese I. serie 116 — Id. Russa 3 p. c. 1891 19.75 — Id. id. 5 p. c. 1906 32.35 — Id. id. 4 p c. 22.95 — Id. Serba 4 p. c. 1895 45 — Id. Turca unificata 56.45 Banca di Francia 82.50 — Id. di Parigi 1695 — Crèdit Foncier 1435 — Id. Lyonnais 1670 — Banca Ottomana 825 — Id. Commerciale Italiana 1175 — Metropolitain 535 mezzo — Azioni Suez 101 mezzo — Thomson 740 — Obbligazioni lombarde antiche 185 — Nord Espagne 854 — Saragozza 845 — Rio Tinto 2870 — Sosnowice 1370 — Brasile 5 p. c. 1903 264 — Id. rescision 161 — Ferrovie Ottomane 119 — Chartered 59.75 — De Beers 1048 — Ferreira 31.75 — Geldfd 299 — Goldfields [illegible] — Randfontein 111 — Randmines 293.

Cambi: Italia 96.10 — Londra 93 535 — New York 22.13 — Svizzera 382 1 quarto Spagna 280 1 quarto — Belgio 90.10 — Olanda 820 mezzo — Praga 64.10 — Danimarca 359 — Norvegia 305.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25 — Chiusura: Cambio su Londra 422.25 — Id. su Parigi 447.50 — Id. su Italia 434.

Cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 32.95 — Marzo 33.13-19 — Aprile 33.28 — Maggio 33.42-45 — Giugno 33.04 — Luglio 32.30-35 — Agosto 29.85 — Settembre 28.91 — Ottobre 28.03 — Novembre 27.90 — Dicembre 27.55.

Entrate nei porti dell'Atlantico 50.000 Id. del Golfo 11.000 — Id. id. del Pacifico 4000 — Id. nelle città interne 8.000 — Spedizioni per il Continente 12.000 — Id. il Giappone 4000.

Gli orari dei vaporetti

orario approssimativo delle partenze dai pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande.

Pontone S. Chiara: dalle 7 alle 21, ai minuti di ogni ora 0, 15, 30, 45 per Lido.

S. Lucia: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Scalzi: dalle 7.5 alle 21.5 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

S. Marcuola: dalle 7.8 alle 21.8, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.46 alle 21.46, ai minuti 1, 16, 31, 46 per Santa Chiara.

S. Staè: dalle 7.10 alle 21.10, ai minuti 10, 25, 40, 55 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minu 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Ca' d'Oro: dalle 7.13 alle 21.13, ai min. 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.41 alle 21.41, ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

Carbon: dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Silvestro: dalle 7.19 alle 21.19 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35 ai min. 5, 20, 35, 50 p. S. Chiara.

S. Angelo: dalle 7.21 alle 21.21 ai min. 6, 21, 36, 51 per Lido — Dalle 7.33 alle 21.33 ai min. 3, 18, 33, 48 p. S. Chiara.

S. Toma: dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. S. Chiara.

Accademia: dalle 7.26 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.26 alle 21.26 ai min. 11, 26, 41, 56 p. S. Chiara.

S. M. del Giglio: dalle 7.30 alle 21.30 ai min. 0, 15, 30, 45 p. Lido — Dalle 7.24 alle 21.24 ai min. 9, 24, 39, 54 S. Chiara.

Salute: dalle 7.32 alle 21.32 ai min. 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.22 alle 21.22 ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

S. Marco: dalle 7.34 alle 21.34 ai min. 4, 19, 34, 49 per Lido — Dalle 7.20 alle 21.20 ai min. 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria: dalle 7.37 alle 21.37 ai min. 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.17 alle 21.17 ai min. 2, 17, 32, 47 p. S. Chiara.

Bragora: dalle 7.39 alle 21.39 ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido — Dalle 7.15 alle 21.15 ai min. 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Veneta Marina: dalle 7.41 alle 21.41 ai m. 11, 26, 41, 56 p. Lido — Dalle 7.13 alle 21.13 ai min. 13, 28, 43, 58 S. Chiara.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20. — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5. — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19. — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

NB. - A San Servolo approda pure il vaporetto della linea di Quattro Fontane-Lido, come da orario di detta linea.

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9.15, 12, 14.30, 18 (domenica 22). — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica 22).

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 7.30 (da e per Mazzorbo).

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ad ogni ora dalle ore 5.10 alle 20.10 e 21.10, 22.10, 23.10 festive.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D

NUMERI

MANCANTI

VEDI BOBINE

SUPPLEMENTARI

Anno 182 — N. 31 EDIZIONE DEL MERIGGIO Gi vedi 31 Gennaio 192

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Venizelos colto da malore all'Assemblea Ellenica si ritirerebbe dalla politica - La questione delle otto ore di lavoro trattata a Ginevra - La Romenia ha ratificato il Trattato di Losanna

Venizelos colto da malore al Parlamento

Il ritiro dalla vita politica?

ATENE, 31

L'assemblea nazionale ha discusso lungamente il progetto di legge presentato dal governo col quale viene abrogato il decreto emanato dal governo rivoluzionario per sopprimere i giornali di opposizione. Il progetto, vivamente attaccato dai repubblicani, è difeso da Venizelos rileva specialmente che il regime della libertà è impossibile senza la libertà della stampa. L'ex presidente del Consiglio Gonatas pur accettando la ricomparsa dei giornali ha cercato di giustificare la soppressione dei giornali di opposizione decretata, egli ha detto, in circostanze eccezionali. Venizelos rispondendo ha riconosciuto la necessità della soppressione ma ha insistito sulla impossibilità di proseguire nella applicazione di un provvedimento assolutamente anti-costituzionale. Ha mostrato la sua sorpresa per il fatto che i repubblicani possano combattere questi progetti. I liberali repubblicani sembrava che volessero votare coi repubblicani ma avendo il governo dichiarato che poneva la questione di fiducia il progetto è stato approvato con 208 voti contro 59. La legge sarà pubblicata oggi stesso.

Durante la seduta dell'assemblea nazionale Venizelos sentendosi indisposto ha lasciato l'aula ed è ritornato a casa. Egli non ha quindi potuto assistere ad un banchetto offerto dal sig. Morgenthau in suo onore.

I giornali dicono che in seguito all'indisposizione che ha colpito Venizelos, i medici gli hanno consigliato qualche giorno di riposo. Stamane i ministri si sono riuniti in casa di Venizelos e stasera terranno un nuovo consiglio per decidere se lo stato di salute di Venizelos renda necessario di sostituirlo provvisoriamente alla Presidenza del Consiglio. In questo caso la vice-presidenza sarebbe affidata al Ministro degli esteri Roussos o a quello della giustizia Cafandaris.

La «Chicago Tribune» edizione continentale ha da Atene che il ministero greco ha deciso di rassegnare le dimissioni nel caso in cui Venizelos dovesse prendere un riposo di oltre 48 ore. In tal caso il potere passerebbe ai repubblicani che non avrebbero difficoltà a ricorrere al plebiscito circa le sorti della dinastia.

Secondo le ultime notizie infine si afferma che le condizioni di salute di Venizelos senza essere gravi condanneranno il Primo Ministro ellenico ad un riposo assoluto di quindici giorni almeno. Si teme anzi in certi circoli bene informati che Venizelos sia obbligato ad abbandonare definitivamente la direzione del governo.

Un'interpellanza alla Camera ellenica

sul delitto di Kakavia

ATENE, 31

All'assemblea nazionale il deputato di Janina, Botzaris, ha presentato una interpellanza sul delitto di Kakavia chiedendo che venga condotto a fine l'azione giudiziaria per il delitto stesso per il quale la Grecia è stata tanto attaccata.

Il governo pubblica le cifre ufficiali relative alla partecipazione dei cittadini alle ultime elezioni parlamentari. Il numero dei votanti fu di 694.448 in confronto di 686.402 nelle elezioni del 1920. Spogliando dalla prima cifra i profughi e dalla seconda i musulmani che non hanno preso parte alle elezioni del 1923 la proporzione degli astenuti varia dal 10 al 15 per cento.

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha informato il Governo ellenico che gli Stati Uniti riprendono le relazioni diplomatiche ufficiali con la Grecia.

Il delegato italiano a Ginevra

sostiene il principio delle 8 ore di lavoro

GINEVRA, 31.

La seduta del Consiglio Internazionale del lavoro è stata completamente occupata da una interessante discussione circa la ratifica della convenzione per le 8 ore votata a Washington, con speciale riguardo alla giornata di 10 ore introdotta attualmente in Germania. Hanno parlato il francese sig. Roberto Pinet, delegato padronale ed il sig. Jouhaux, delegato operaio, che hanno trattato la questione dai due lati opposti. Il sig. Pinet ha messo in evidenza la responsabilità del consiglio qualora volesse convincere la Germania a rinunciare al prolungamento della giornata lavorativa visto che il Governo tedesco dichiara di cercare in questo modo i mezzi onde pagare i debiti causati dalle riparazioni dovute agli alleati.

Il sig. Jouhaux ha invece affermata l'illusione di questo tentativo ed ha invocato l'applicazione della giornata lavorativa di 8 ore in tutti i paesi per il rispetto del contenuto umano e morale della convenzione di Washington. Hanno preso larga parte alla discussione quasi tutti i membri del consiglio specialmente i rappresentanti dei governi italiano, belga, tedesco, canadese, i delegati padronali della Germania e dell'Internazionale del lavoro Thomas. Sono stati presentati 5 ordini del giorno sostenuti dai diversi presentatori. Il delegato del Governo italiano svolgendo il suo ordine del giorno, ha affermato che qualora l'assemblea dovesse intaccare il contenuto essenziale della legge delle 8 ore, egli dovrebbe parteggiare con la tesi sostenuta dai rappresentanti degli operai dato che l'Italia applica già la giornata lavorativa di 8 ore. Egli ha inoltre sostenuto che l'ufficio del lavoro ha l'obbligo di patrocinare tutte le convenzioni votate dalle conferenze, senza eccezioni. Nel caso che alcuni governi, ha soggiunto il delegato del Governo italiano, volessero invocare questioni contingenti, per non ratificare certe convenzioni, gli altri paesi avrebbero il diritto di scegliere un atteggiamento diverso da quello finora seguito di fronte alle convenzioni che potrebbero essere ratificate Dopo una sospensione della seduta è stato votato l'ordine del giorno presentato dal comm. De Michelis delegato del Governo italiano alla unanimità del consiglio nei suoi tre gruppi governativo, padronale ed operaio.

La Romenia ratifica il trattato di Losanna

BUKAREST, 31.

Il Parlamento romeno a ratificato la pace di Losanna. A questo proposito una nota dell'*Agenzia telegrafica rumena*, dice: La sollecitudine messa in questa ratifica viene interpretata nei circoli politici romeni, come il desiderio del governo di manifestare sentimenti di amicizia verso la Turchia, ed il suo desiderio di cominciare quanto prima una politica amichevole col governo di Angora. Bisogna notare che la Rumenia aveva acconsentito ad avere un rappresentante turco a Bukarest nella persona di Gevvad Bey ancora prima della ratifica formale del trattato di Losanna.

Verso il risorgimento economico dell'Ungheria

(Nostro Servizio Particolare)

BUDAPEST, 31

Il conte Bethlen, primo ministro ungherese, assistito dal ministro delle finanze ha ricevuto ieri a Budapest i rappresentanti della stampa, ai quali ha fatto sulla conferenza tenuta in Londra dal sotto-comitato della Società delle Nazioni per il prestito ungherese una comunicazione che ha prodotto un'impressione nettamente favorevole. Il conte Bethlen ha fatto rilevare specialmente che, malgrado il pesante fardello che costituisce l'obbligo di pagare annualmente dieci milioni di corone oro a titolo di riparazioni, la prospettiva dei venti anni di respiro finanziario consentito dal sotto comitato era di natura da favorire un rapido rilevamento economico del paese.

Intervistato dall'«Echo de Paris» il presidente del Consiglio conte Bethlen ha dichiarato fra l'altro: la recente conclusione dell'accordo italo-jugoslavo date le nostre cordiali relazioni con Roma, non può avere che liete conseguenze.

Le speranze russe nei prestiti inglese

Nostro servizio particolare

PARIGI, 31

(N. P.) L'intenzione di Mac Donald di accordare un importante prestito alla Russia ha causato molta gioia a Mosca. Sotto la presidenza di Krassin, che sarebbe il primo ambasciatore sovietico a Londra una commissione speciale si è occupata dell'impiego dei prestiti, il quale, se sarà accordato, non servirà a sollevare la disoccupazione che infuria in Inghilterra, con la vendita di articoli inglesi in Russia, ma servirà a diminuire il numero dei disoccupati russi, che è di più di un milione e causa molti imbarazzi al governo comunista. Siccome il governo sovietico non ha i fondi necessari per riaprire le centinaia di fabbriche che sono state chiuse, esso spera che il governo socialista inglese gli darà una somma considerevole per permettere al governo russo attuale di mantenersi al potere, dando del lavoro agli operai. Si apprende che Krassin rifiuterà il prestito, se questi avrà la forma di un credito per l'acquisto di merci in Inghilterra. La Russia possiede già in abbondanza degli articoli manufatti che la popolazione, e particolarmente i contadini, non può comperare a causa della politica del governo. Se delle merci simili fossero importate in Russia, l'industria sovietica sarebbe rovinata, poichè gli articoli inglesi verrebbero venduti a miglior prezzo.

La disoccupazione in Germania

BERLINO, 31

Il «Wolff Bureau» pubblica che durante la prima metà del corrente mese di gennaio il numero dei disoccupati che percepiscono il sussidio governativo nel solo territorio della Germania non occupata è salito di altri 28.000 raggiungendo così un totale complessivo di 1 milione 556 mila, mentre il numero degli operai che effettuano turni di lavoro ridotti è asceso a 649.000 comprendendo il numero degli operai che non percepiscono sussidio, nonchè quello dei disoccupati che si trovano nei territori occupati si calcola che il numero dei disoccupati nell'intera Germania è salito a 4 o 5 milioni. Tenuto conto del numero delle persone di famiglia dei disoccupati si rileva che la disoccupazione colpisce circa la quarta parte della popolazione tedesca.

Due morti e gravi feriti in Francia

in uno scontro ferroviario

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 30

Ieri sera verso le 19 alla stazione di Chateau Renault è avvenuto un grave incidente ferroviario. Il treno express *partito da Tours e diretto a Parigi, mentre passava sulla biforcazione della linea di Sagrè, è stato urtato da un treno passeggieri proveniente da Sagrè. La macchina del treno investitore ha urtato con estrema violenza contro il vagone ristorante dove si trovavano dei viaggiatori intenti a mangiare. Due impiegati del vagone ristorante sono rimasti uccisi e si lamentano una quindicina di passeggeri feriti.*

La vittoria delle imprese idroelettriche italiane in Austria

VIENNA, 31

Ha avuto luogo a Vienna la riunione del Consiglio d'Amministrazione e l'Assemblea generale straordinaria della Soc. Anonima per le forze idrauliche della Stiria «Stewoag», nella quale sono stati eletti i rappresentanti del gruppo italiano, fra i quali Carlo Feltrinelli, di Milano; Giacinto Motta della Edison, il senatore Conti della Banca Commerciale Italiana, Gustavo Alberti del Credito Italiano, il cav. Idone, console italiano a Graz e il dott. Ferro rappresentante della casa Castiglioni. Il comm. Motta è stato nominato amministratore delegato della società stessa. Questa nomina assicura specialmente la preponderanza del gruppo italiano nella grande impresa austriaca gli statuti della quale sono stati completamente cambiati secondo il desiderio del gruppo italiano sopprimendosi il controllo sulle tariffe riservato finora al capo della provincia della Stiria. Tutti i contratti passati al gruppo italiano «Stewoag» da una parte, e al gruppo italiano delle banche austriache dall'altra, sono stati definitivamente ratificati. Con dette nomine si realizza una delle più vaste opere di espansione italiana all'estero e la più importante compiuta nell'Europa Centrale. Essa corrisponde ai piani generali della politica del governo italiano e varrà ad avvicinare sempre maggiormente l'Austria all'Italia. In tal modo si chiude favorevolmente per l'Italia l'aspra lotta delle banche austriache contro le imprese italiane in Austria.

liane in Austria.

La Francia crea il Ministero del Tesoro

PARIGI, 31

«L'Echo National» assicura che appena sarà munito dei decreti legge, se li otterrà Poincarè creerà il Ministero del Tesoro. Il titolare di questo decastero sarebbe secondo le voci che corrono. Bonakowski, attuale relatore della commissione delle Finanze.

La morte di un sultano arabo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 31

(N. P.) Dei messaggi dal Cairo annunciano la morte del sultano Ibn-Sant. Questo capo famoso di una delle tribù più antiche del deserto arabo aveva dichiarato un odio feroce all'emiro Hussein, attualmente re dell'Hedjaz. Per evitare che in quella regione si stabilisse una pace armata fra queste due autorità, il governo britannico aveva tentato di riconciliare i due nemici a prezzo d'oro. Un versamento immediato di venti mila sterline ed una somma annuale di sessanta mila sterline e furono offerti ai due antagonisti, rispettivamente, se ciascuno di essi si impegnava a vivere in pace con l'altro. Il patto, accettato nel 1921 fu da una parte e dall'altra rigorosamente osservato fino all'aprile scorso. A quella data, però, per ragioni che non furono mai rivelate il governo britannico cessò di continuare i suoi versamenti al sultano.

Alti forni e cantieri tedeschi in Spagna

MADRID, 30

I giornali hanno da Tarragona che una commissione di esperti delle officine Krupp ha visitato i cantieri navali ed ha studiato la possibilità della installazione di alti forni sotto la direzione di ingegneri tedeschi per intraprendere la costruzione di navi di qualsiasi tonnellaggio.

Il nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli

LONDRA, 30

Il Ministro plenipotenziario sig. Carlo Lindsay è stato nominato rappresentante britannico a Costantinopoli.

Le fasi della guerra civile nel Messico

WASHINGTON, 31

Si annunzia ufficialmente da Messico che in occasione della presa di Esperanza avvenuta ieri sera, le truppe federali hanno fatto prigionieri 1500 ribelli.

L'incrociatore leggero «Omaha» e sei cacciatorpediniere americani hanno ricevuto l'ordine di rimanere a Vera Crux. Si teme che possa avvenire uno scontro tra le truppe federali ed i ribelli nelle vicinanze di Vera Crux e il dipartimento della marina degli Stati Uniti d'America desidera tenersi pronto a difendere gli interessi dei cittadini degli Stati Uniti.

Le truppe federali hanno occupato Orizava principale centro industriale dello Stato di Vera Crux.

La casa nativa di Pascoli

acquistata dal Comune di S. Mauro

BOLOGNA, 31

Il prof. G. M. Ferrari presidente del Comitato Nazionale per le onoranze a Giovanni Pascoli, a cui il sindaco di San Mauro in Romagna, Visini, si è fatto premura di telegrafare che quel Consiglio comunale ha deliberato all'unanimità lo acquisto della casa Pascoli, ha così risposto: «Dite forte ai cittadini della dolce S. Mauro che nel cuore di tutti gli italiani ammiratori del divino poeta avrà eco commossa il fausto annunzio che la casa in cui Giovanni Pascoli ebbe i natali sia dedicata al culto della sua imperitura memoria.

— Si ha dal Cairo che l'alto commissario interinale britannico ha avuto un cordiale colloquio durato un'ora con il Presidente del Consiglio Zaglul Pascià.

Le comunicazioni con la Jugoslavia

e i preparativi di Fiume

(Nostro Servizio Particolare)

ZAGABRIA, 30

L'*Obzor* afferma che a Fiume si sta alacremente lavorando per riprendere le comunicazioni ferroviarie con la Jugoslavia. Fu ispezionato il breve tratto ferroviario dalla stazione attraverso la galleria al confine jugoslavo, che fu trovato perfetto. La stazione viene riattata e in porto vengono assestati gli hangars, messe in funzione le gru e si dà l'ultima mano per rimettere nel primiero stato il molo e la riva.

Sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Zagabria dr. Bauer, si sono riuniti tutti i vescovi della Jugoslavia ad una conferenza. Tra gli altri erano presenti l'arcivescovo dr. Sarich di Serajevo, il vescovo dr. Jeglic di Lubiana, Akasamovic di Jakovo, il vescovo Mileta di Sebenico, il vicario apostolico Budanovic di Subotiza. Per domani si attende il ministro del Culto dr. Janic poichè i vescovi jugoslavi discuteranno anche del concordato tra la Jugoslavia e la Santa Sede.

Ostilità inglese alla proposta

del governo francese per il Palatinato

LONDRA, 30

Come è noto, il Governo francese ha proposto al Governo inglese di rinviare alla Conferenza degli Ambasciatori l'esame delle questioni relative al mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza delle truppe di occupazione nel Palatinato. Per quanto riguarda l'atteggiamento britannico il *Daily News* scrive che difficilmente il Governo accetterà il giudizio della Conferenza degli Ambasciatori.

La *Westminster Gazette* esprime lo stesso parere aggiungendo che qualora seriamente si desideri l'adesione della Germania alla Società delle Nazioni si dovrebbe profittare dell'occasione per sottomettere la questione del Palatinato alla Società delle Nazioni.

Il *Daily Telegraph* dice che, secondo lo statuto della Società delle Nazioni ed in conformità del trattato di pace, la questione del Palatinato deve essere sottomessa al giudizio della Suprema Corte Internazionale.

L'attività del governo britannico

La politica di Mac Donald verso la Francia

Sforzi per evitare lo sciopero dei lavoratori dei porti

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 30

Si conoscono oggi maggiori particolari sulla lettera del *Premier* inglese, consegnata al Presidente del Consiglio di Francia dall'ambasciatore Lord Crewe lunedì nel pomeriggio.

Mac Donald esprime in essa la speranza che le serie divergenze che egli ha trovato in esistenza fra i due paesi salendo al potere, possano essere risolte soddisfacentemente al più presto possibile. Il Primo Ministro inglese accenna con molta franchezza al fatto che la politica recentemente seguita dalla Francia ha provocato molte critiche in Inghilterra. Infine la lettera, secondo alcuni informatori, lascierebbe intendere l'utilità di un colloquio tra i primi ministri. Essa è brevissima ed occupa un solo foglio di carta ed è redatta in termini della massima cordialità.

Si aggiunge che questo scambio di messaggi ha un significato molto più alto degli ordinari invii di telegrammi tra Parigi e Londra allorquando interviene un cambiamento di governo ed è assai probabile che il testo delle due lettere sia pubblicato fra breve.

Negli ambienti labouristi si fa notare che l'azione di Mac Donald tende ad inaugurare nuovi metodi diplomatici, consistenti nelle dirette negoziazioni tra i capi dei Governi responsabili. Circa le ripercussioni tra gli alleati di un probabile colloquio Poincaré-Mac Donald non vi è alcuna ragione di nutrire preoccupazioni di sorta. Il problema da risolvere è così complesso ed ampio che si è convinti qui della necessità dell'intervento e della partecipazione attiva di tutti gli interessati. Bisogna anche notare che Mac Donald pensa con il suo gesto di riprendere oggi il problema delle relazioni con la Francia al punto in cui fu lasciato dopo l'ultimo colloquio di Parigi tra Baldwin e Poincaré.

Dopo di allora si acuì il dissidio tra le azioni personali svolte dal Primo Ministro britannico e quelle ufficiali continuate dal Foreign Office diretto da Lord Curzon. Questa è anche un'altra ragione per la quale Mac Donald ha creduto doveroso e necessario tenere per sè la carica di ministro degli Esteri, a somiglianza di quanto si è fatto presso i grandi paesi alleati.

I giornali commentando la situazione dicono che Mac Donald reputa cattiva politica quella che rinunzia ad una buona mossa solo perchè non se ne attende nulla in cambio dall'altra parte. Al contrario un determinato atteggiamento corrispondente ad equità e a giustizia deve essere preso anche indipendente da compensi eventuali.

Con questo spirito Mac Donald animerebbe lo stato dei rapporti anglo-russi ed anglo-francesi. In tale si nota che la Francia ha rinunciato implicitamente alla sua tesi della capacità giuridica della Commissione del Reno a riconoscere il Governo autonomo del Palatinato. La situazione ferroviaria di Colonia diventa ogni giorno più caotica e si segnala che la congestione del traffico a Runderath assume proporzioni gigantesche. Circa trecento convogli sono fermi e non possono entrare nella zona inglese.

Mac Donald è ritornato questa sera da Edimburgo dove si era recato a consultare le più alte autorità della Scozia sulla nomina del lord avvocato dello Stato, intorno alla quale sono sorte delle difficoltà di ordine formale e di procedura. Passando per Carlisle il Primo Ministro è stato obbligato a pronunciare un breve discorso alla folla raccoltasi intorno al treno e tra l'altro egli ha ripetuto il concetto che non bisogna aspettarsi troppo dal Governo, il quale ha ereditato una grande quantità di grossi problemi da liquidare e che non saprebbe dire se l'attuale Governo durerà dei mesi o degli anni.

L'azione aerea in Mesopotamia, la cui responsabilità però non gravano su questo Governo, ha suscitato grande impressione. Come è noto, tempo fa le truppe britanniche avevano sparato contro gli arabi solamente colpevoli di non voler pagare le tasse inique decretate dal Governo di Mesopotamia. Nei giorni scorsi sono state fatte rappresaglie, per ragioni analoghe, contro tribù dette ribelli che sono state bombardate per 24 ore di seguito da squadre aeree inglesi. Queste operazioni seminano tra gli arabi l'odio contro l'Inghilterra. Alcuni giornali criticano vivacemente le operazioni e domandano il ritiro immediato delle truppe inglesi da Bagdad.

Sull'invio a Singapore del grande bacino galleggiante ex-tedesco il Gabinetto non ha ancora preso decisioni precise. Si sa che dopo le riparazioni avute in Inghilterra il bacino è capace di ospitare navi per 45 mila tonnellate e che è lungo circa trecento metri. Un altro bacino ex-tedesco dello stesso tipo verrebbe destinato a Malta per rafforzare quella stazione.

Notevoli sforzi si segnalano nel campo labourista per evitare lo sciopero dei 120 mila lavoratori dei porti, minacciato per il 16 febbraio. Le domande dei lavoratori rappresentano un sacrificio di circa due milioni di sterline annue per le imprese industriali. La paga media dei *dockers* è di 10 scellini al giorno — circa 50 lire — per i grandi porti e per i piccoli porti di 9 scellini. Si domanda di portarla a 12 e a 11 scellini rispettivamente.

Lord Curzon si dedica allo studio

(Nostro servizio particolare)

LONRA, 30.

L'ex Ministro degli esteri marchese Curzon intende ritirarsi momentaneamente a vita privata e dedicarsi esclusivamente ai suoi studi su Napoleone, che faranno oggetto di un prossimo lavoro. Egli ha anche intenzione di scrivere un libro di memorie personali.

La bandiera del Dixmude ritrovata

Altre deduzioni sulla catastrofe

PARIGI, 30.

I giornali e le riviste tecniche tedesche hanno pubblicato lunghi articoli sul *Dixmude*. Alcuni vecchi collaboratori del Conte Zeppelin hanno espresso l'opinione che quel dirigibile — da loro costruito per operazioni di bombardamento ad alta quota ma di corta durata — non era adatto per dei lunghi viaggi sul Mediterraneo e sul Sahara. Essi ricordano che nel 1917 uno Zeppelin, carico di rifornimenti per le truppe coloniali del generale Lettow Vorbeck in Africa, subì preventivamente al suo aeroporto di partenza in Bulgaria, delle importanti trasformazioni onde dargli una maggiore stabilità. Questa aeronave risalì felicemente la valle del Nilo, ed avrebbe certamente compiuta la sua missione se il Comandante non fosse stato informato che la situazione del generale Lettow Vorbeck erano disperatissime. Il dirigibile tornò senza alcuna panne in Bulgaria.

Un dispaccio dell'Ammiragliato della Prefettura Marittima al Ministero della Marina, comunica che la Marina Italiana ha informato l'attacchè navale a Roma, che dei pescatori avrebbero trovato a circa due miglia dall'est dal Capo S. Marco, una bandiera francese di m 2 per 2.20 con alcune bruciature. Si crede che sia la bandiera del *Dixmude*.

Frattanto il colonnello Girod capo dei servizi d'aeronautica, che è stato recentemente interpellato sulle cause della perdita del *Dixmude* ha manifestato le sue convinzioni personali dicendo: 1.o Il *Dixmude* è stato investito dalla folgore il 21 dicembre alle 2.10 del mattino; 2.o che l'aeronave si trovava allora a 2.000 m. di altezza; 3.o che il Comandante Du Plessis è restato in costante comunicazione col servizio metereologico della Marina; 4.o che egli annunciò, a mezzo radio al servizio metereologico, 15 minuti prima della catastrofe, che avrebbe ritirato l'antenna per pericolo della folgore; 5.o che la bandiera, ritrovata metà bruciata, indica che l'incendio cominciò a svilupparsi dalla testa dell'aeronave, e che le fiamme alimentandosi all'indietro permisero al Comandante, che si trovava avanti, di non rimanere carbonizzato; 6.o che il comandante Du Plessis nutriva grande sicurezza nella sua aeronave.

La discussione sul bilancio a Belgrado

L'attacco dell'opposizione

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 30.

Ha avuto luogo alla Camera la prima discussione del bilancio. La seduta non è stata disturbata dall'opposizione, che si propone però di concentrare tutte le sue forze per dare battaglia al governo durante il corso della discussione, che durerà circa sei settimane. I partiti di opposizione sceglieranno i loro migliori oratori.

La direzione del partito radicale ha inviato i propri deputati a rimanere incondizionatamente a Belgrado e prendere parte a tutte le sedute per poter respingere gli attacchi dell'opposizione. Anche i turchi ed i tedeschi si sono dimostrati solidali col governo. Altrettanto faranno i duci dell'opposizione per imitare il partito democratico, che si lagna delle frequenti assenze dei suoi deputati dalle sedute della Skupcina. Per oggi si attende l'esposizione del ministro delle finanze, che durerà circa due ore. Il partito clericale ha deciso di attenersi strettamente al suo programma autonomista e non sacrificare i suoi principi ai programmi degli altri partiti di opposizione. Si parla della costituzione di una banca agricola statale con un capitale iniziale di mezzo miliardo di dinari. La banca occorderebbe dei crediti soltanto ai contadini. Il blocco dell'opposizione, che è in gestazione da parecchi giorni, non si è ancora formalmente e definitivamente costituito.

Un quadro di Michelangelo

sequestrato in America?

(Nostro servizio particolare

LONDRA, 30.

La dogana di New York ha sequestrato un quadro che si reuta essere «La Madonna e il bambino» di Michelangelo, stimato per un valore di sei milioni di lire. La pittura proveniente dalla Savoja, era stata segnalata alle autorità americane come rubata in Europa. Il suo possessore dichiara invece di averla acquistata da un Granduca russo caduto in miseria che vive a Parigi. Alcuni esperti, che hanno esaminato la pittura, hanno però espresso dei dubbi che si tratti di un'opera originale.

I tecnici fascisti a congresso

ROMA, 30

Oggi, nel foyer del Teatro Argentina si è solennemente inaugurato il primo congresso nazionale del Sindacato tecnici fascisti.

Un applauso fragoroso ha accolto l'ingresso di S. E. il prof. Arrigo Serpieri, sottosegretario di Stato all'Economia nazionale.

L'on. Serpieri porta all'occhiello il distintivo delle Corporazioni fasciste, facendo egli parte del Sindacato tecnici agricoli.

Assume la presidenza il prof. comm. Marozzi il quale porta l'adesione di S. E. l'on. Acerbo, impossibilitato per i gravi impegni del suo ufficio a partecipare al congresso e con parole elevate rivolge un fervido saluto all'autorevole membro del governo fascista e collega illustre on. prof. Serpieri, al capo delle Corporazioni fasciste Edmondo Rossoni che definisce il vero ricostruttore delle fortune economiche del nostro paese e ai dirigenti della Corporazione nazionale dell'Agricoltura che hanno saputo organizzare in modo veramente superbo il congresso.

Chiude il suo discorso esprimendo a S. E. Serpieri, perchè voglia rendersene interprete presso il governo fascista, tutta la gratitudine dei laureati e dei licenziati dalle scuole d'agricoltura per il recente provvedimento di legge approvato dal Consiglio dei ministri, che riconosce giuridicamente il loro titolo professionale ed istituisce anche per i tecnici della agricoltura i rispettivi ordini e collegi professionali

La grande assemblea scatta in piedi e plaude vivamente a S. E. Serpieri, allorchè si alza a parlare.

Il Comitato nazionale dei Combattenti

convocato a Roma

ROMA, 30

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale combattenti comunica:

«Per il 6 febbraio è convocato a Roma il Comitato nazionale della A. N. C. Le sedute che si terranno avranno una particolare importanza per gli argomenti che sono messi all'ordine del giorno; difatti, dopo le comunicazioni della presidenza, verrà esaminata la situazione generale della organizzazione e saranno trattati alcuni speciali problemi della assistenza della cooperazione e concretato un migliore e più rispondente attrezzamento dell'Ufficio stampa e propaganda. Il comitato nazionale risolverà infine altre questioni di carattere disciplinare e di secondaria importanza.

Dalla guerra economica alla collaborazione

La ripresa dei commerci con la Jugoslavia

e gli interessi delle regioni alto-adriatiche

TRIESTE, Gennaio.

(B. A.) - Se il «patto d'amicizia» firmato domenica a Roma segna l'inizio di una nuova èra nella politica generale italiana, esso ha un valore ben più importante considerato nei riguardi delle regioni alto-adriatiche, o meglio delle Venezie, dal Brennero a Fiume.

Ripetutamente è stato rilevato in queste colonne, negli anni seguiti all'annessione delle nuove Provincie, come e di quanto danno fosse all'economia triestina e dei porti adriatici in generale il protrarsi di una situazione di irritata anormalità fra l'Italia e la Jugoslavia. In apparenza, tra i due Paesi correvano rapporti pacifici; in realtà, da parte jugoslava era in atto verso l'Italia una perpetua guerra sul terreno economico: guerra che non si avvertiva alla superficie, che si mascherava di legalità, ma che non per questo era meno dannosa a noi di quel che non avesse potuto essere un boicotaggio aperto e dichiarato. Le restrizioni ferroviarie, le alte tariffe dei trasporti e le proibitive tariffe doganali, le formalità assurde ed esasperanti per gli svincoli, i passaggi, i transiti, le noie dei passaporti e le limitazioni valutarie, erano le armi di questa guerra, e riuscivano se non a stroncare (chè la natura è più forte dell'artifizio umano) certo a contenere e a limitare gli scambi tra i due Paesi.

Le esportazioni jugoslave

Nonostante queste restrizioni, l'Italia è stata — nei due ultimi anni — il cliente più importante dell'esportazione jugoslava, poichè ha assorbito circa un terzo dell'esportazione complessiva, mentre nelle importazione jugoslave l'Italia ha gareggiato vantaggiosamente con l'Austria nel tenere il primo posto. Ma questi dati cimostrano appunto a quale importanza potrebbero svilupparsi i commerci tra i due paesi in condizioni più favorevoli.

Prima, fra queste condizioni, dev'essere la conclusione delle trattative commerciali che si trascinano da due anni e sono state ripetutamente troncate in seguito ai ripetuti fallimenti delle trattative politiche, e, da ultimo, in seguito alla morte improvvisa del capo della delegazione jugoslava, Popovic.

Ora, firmati gli accordi politici, ed avviati a soluzione gli accordi giuridico-economici (quelli dipendenti dalla liquidazione dell'ex Monarchia), devono essere riprese anche le trattative per la conclusione di un trattato di commercio che regoli finalmente la complessa materia degli scambi tra i due Paesi. Finora, mancando tale trattato, gli scambi erano effettuati sulla base della vecchia convenzione commerciale italo-serba, semplice convenzione sulla clausola della «Nazione più favorita». Ma questo vecchio modesto trattato, se bastava al commercio d'anteguerra fra l'Italia e la piccola Serbia, è naturale non basti più tra due Paesi che hanno ugualmente ereditato un cospicuo complesso economico-commerciale dalla cessata Monarchia, e gli strumenti portuali necessari a quel movimento.

Finora, la Jugolavia ha concluso parecchi trattati di commercio: con la Cecoslovacchia, con la Francia, con l'Austria: ma tutti quanti si limitano a prendere per base la vecchia clausola della «Nazione più favorita». Con l'Italia, invece, Belgrado è disposta a fare un trattato speciale, a base tariffaria, un trattato complesso che regoli una per una le «voci» doganali, con criterio organico, nella reciproca convenienza.

Per il trattato di commercio

Il «patto di amicizia» firmato a Roma domenica prevede l'inizio immediato delle nuove trattative commerciali e stabilisce il termine di un mese per la loro conclusione. Da Belgrado si annuncia d'altronde che la Delegazione jugoslava è pronta a partire per Roma e che ha ultimato i lavori preparatori. Di parte italiana, il comm. Lucciolli capo della delegazione ha da lungo tempo fissato in linee generali le richiete italiane, che si informano al concetto della maggior possibile libertà da accordarsi agli esportatori dei due Paesi. Questo concetto generale naturalmente deve essere completato da un corredo di richieste particolari che curino in dettaglio gli interessi del commercio e dell'industria investiti dalla nuova convenzione.

A tale riguardo, le città e le organizzazioni interessate hanno già fatto pervenire al Governo i loro voti; e la Camera di Commercio triestina ha in questi giorni inviato al Ministro dell'Economia Nazionale un esauriente memoriale nel quale sono contenute alcune proposte che corrispondono alle particolari esigenze della nostra città.

Le importanti proposte sono precedute da alcuni dati statistici coi quali si dimostra (pur prendendo quale base i due ultimi anni, in cui, come si è detto, la libertà degli scambi è stata ostacolata) la importanza del commercio con la Jugoslavia. Dalla statistica del 1921, ad esempio, risulta che, tra gli Stati della cessata Monarchia a. u. che formano l'immediato retroterra adriatico, la Jugolavia mantiene nel movimento commerciale complessivo del porto di Trieste, il secondo posto, con 1.960.207 quintali, segnando un aumento di 362,275 quintali (circa il 25 per cento) rispetto all'anno precedente. Nel 1922, la Jugoslavia è ancora al secondo posto, e con un aumento di un altro 30 per cento sale a quintali 2.762.940. Nel 1923, l'aumento si accentua ancor più, così che alla fine del primo semestre la Jugoslavia sorpassa l'Austria e conquista il primo posto, con 1.927,879 quintali per i sei mesi cioè con circa il doppio del 1921.

In queste cifre, una merce sola, il legname, è rappresentata per circa un terzo del quantitativo. E' naturale quindi che Trieste chieda per essa facilitazioni doganali e voti di favore: e ciò anche per potersi disinteressare delle provenienze di legname dell'Alto Adige, dalla Carnia e dalla Carinzia che già fanno in parte e che potranno in seguito fare completamente scalo a Venezia. Altre richiesti di dazi proposte da Trieste, e che interessano direttamente o indirettamente pure Venezia, sono le frutta fresche e secche, i fabrificanti, le macchine, il materiale elettrico, i manufatti in genere, il caffè, il riso.

L'interesse di Venezia

Più che Trieste, inoltre, interessa Venezia e il Veneto la questione delle farine che la Jugoslavia intende esportare di preferenza, proteggendo l'industria dei molini con una differenza di dazio rispetto ai grani.

Trieste chiede infine che vengano ripresi i treni diretti per il trasporto del legname ai porti adriatici, e che si estenda la concessione per l'imbarco degli emigranti jugoslavi anche a Trieste e a Fiume.

Infine, questione che interessa vitalmente sopra tutto i dalmati che hanno optato per la cittadinanza italiana, è quella della concessione della libera attività commerciale e industriale ai cittadini italiani in Jugoslavia, come ce l'hanno i cittadini jugoslavi in Italia. Insomma l'accettazione del principio di assoluta reciprocità nel campo giuridico, finanziario, commerciale e industriale.

Oltre al memoriale della Camera di Commercio, sono state inviate a Roa proposte da parte della Federazione italiana della pesca perchè in linea di massima il trattato dichiari l'Adriatico mare riservato alla bandiera peschereccia dei due Paesi. Anche queste proposte non possono non interessare Venezia, e non possono non incontrare il più assoluto favore.

I combattenti festeggeranno

l'annessione di Fiume

ROMA, 30

Le federazioni e le sezioni combattenti si accingono a celebrare dovunque e solennemente la annessione di Fiume alla Madre Patria.

Con particolare e spontaneo entusiasmo festeggiò lo storico avvenimento la Federazione provinciale di Reggio Emilia presente il presidente dell'associazione avv. comm. Arangio Ruiz. Dallo stesso presidente vennero inviati i seguenti telegrammi: «A S. E. il Presidente del Consiglio: Roma: L'Italia dei combattenti, nei nomi ricongiunti di Roma e di Fiume solennizza la sintesi della nostra vittoria auspicio di ascensione sempre maggiore d'Italia, ai cui sicuri destini vegliano la Maestà del Re e la forza del Governo Nazionale di Vostro Eccellenza, la fermezza invincibile del popolo italiano.»

«Al Generale Giardino, Fiume: Il saluto dei combattenti italiani al vincitore del Grappa che nel nome della Patria rinnovata consacra il ritorno di Fiume all'Italia».

«Ai Combattenti di Fiume, ai fratelli della città eroicamente che nell'attesa e nel sacrificio cementarono la loro fede i combattenti di tutta Italia dicono loro fedeltà loro amore del giorno in cui nel nome di Fiume veramente si glorificarono tutti gli eroi della nostra guerra».

A Torino il R. Commissario barone La Via ha espresso il sentimento della cittadinanza torinese al Presidente del Consiglio ed al Governatore di Fiume coi seguenti termini: «A Benito Mussolini, che, incomparabile genio politico ha fortemente voluto e saputo includere la città di Fiume nei sacri confini della Patria, compiendo così il voto dell'italianissima città e della Nazione, la popolazione torinese devota e fidente rivolge la sua profonda gratitudine ed ammirazione.

Al Generale Giardino: «Torino saluta con commossa esultanza il giorno che segna la fine delle passioni dell'italianissima città la sua resurrezione dietro il tricolore ed il compimento del voto di Fiume e degli italiani. Ai fratelli che si congiungono nella grande Madre la cittadinanza torinese rivolge i suoi più affettuosi pensieri e i suoi più fervidi auguri.

Per iniziativa dei legionari fiumani e sotto gli auspici dei Fasci di Torino un grandioso corteo popolare con musiche e bandiere partendo dalla piazza Municipio si è recato stasera al monumento dei Martiri del 1821 esprimendo l'esultanza della popolazione per la soluzione del problema e per l'annessione di Fiume.

Un viaggio di tecnici in Tripolitania

per lo sviluppo della colonia

ROMA, 30

L'Istituto Coloniale comunica:

«Le ultime notizie giunte dalla Tripolitania attestano il crescente interesse dei nostri produttori per quella colonia.

Di fronte ad una disponibilità terriera di 40 mila ettari, vi è una richiesta di 80 mila ettari rappresentata da agricoltori che posseggono tutti i requisiti necessari per riuscire in imprese di colonizzazione.

Anche nell'industria e nel commercio si registra un continuo e ragguardevole incremento. Per dare maggiore impulso a questo movimento tendente a valorizzare le risorse commerciali, industriali ed agricole della Tripolitania, l'Istituto coloniale italiano, l'Unione delle Camere di Commercio, la Camera di Commercio di Pisa e la Società nazionale degli olivicoltori, hanno assunto la iniziativa di un viaggio di carattere esclusivamente tecnico, al quale parteciperanno industriali, commercianti ed agricoltori.

Gli enti promotori si propongono di portare in Tripolitania soltanto sperimentate capacità tecniche affinchè esse, sotto la guida di competenti uffici di governo ed idonei elementi locali, esaminino la nuova situazione che si apre all'attività economica italiana.

Il viaggio avrà la durata di circa 10 giorni per non protrarre troppo l'assenza dei dirigenti delle imprese dalle loro sedi. Il viaggio ha già ottenuto la piena adesione dell'on. Marchi, sottosegretario di Stato per le Colonie, il quale ha accettato di far parte del Comitato d'onore

Anche il Governatore della Tripolitania Conte Volpi ha dichiarato di dare ad essa tutto il suo appoggio e di concedere tutte le agevolazioni possibili. La sede del Comitato promotore è in Roma presso l'Istituto coloniale italiano».

L'arresto d'un evaso dalla Gujana

MILANO, 30

E' arrivato stamane, tradotto da Genova a Milano sotto buona scorta, un delinquente eccezionale a cui la polizia francese e quella italiana davano la caccia da tempo. Si tratta di certo Pietro Steravaglia fu Pietro, di 36 anni, suddito francese, nativo di Boulogne sur Mer, e che da anni viveva nascosto nei bassifondi della malavita genovese. Lo Steravaglia, condannato per un cumulo di delitti dal tribunale della Senna a dieci anni di lavori forzati, era stato mandato a scontare la pena alla Guiana, donde era evaso qualche anno dopo riparando a Genova. Quivi si era messo subito in relazione coi peggiori arnesi del porto partecipando con loro a pare chie imprese criminose, sempre riuscendo a sottrarsi alla caccia della polizia.

Il 6 ottobre 1921 egli venne a Milano assieme ad altri due manigoldi per mandare ad effetto un colpo abilmente preparato. Si ricorderà il tentativo di furto avvenuto in quella notte negli uffici della Banca Redaelli in via Santa Margherita. Tre ladri, tra cui era lo Steravaglia, penetrarono con chiave falsa nel negozio della camiciaia Serafina Menni contiguo alla Banca e di lì fatto un foro nel muro entrarono nella banca stessa tentando con l'aiuto di una sega circolare e della fiamma ossidrica di aprire la cassaforte.

Volle il caso che verso le 23.30 mentre ferveva l'opera dei ladri, un conoscente della Menni, passando per via Sta Margherita, sorpreso di vedere il negozio illuminato a quell'ora, scoprisse il tentativo e desse l'allarme. I tre ladri peraltro riuscirono a fuggire, lasciando sul posto, oltre agli arnesi, anche giacca e cappello che si erano tolti per lavorare con più agio. Fu appunto una giacca, che lo Steravaglia si era fatto confezionare qualche mese prima proprio a Milano nella sartoria Sassi in via Paolo da Cannobio, che servì con l'etichetta del sarto, a identificarlo.

Da allora però, nonostante le più zelanti ricerche a Milano ed a Genova, il malandrino non era stato rintracciato. Il mandato di cattura che lo perseguiva da tempo, ha potuto finalmente essere effettuato in questi giorni, in Liguria, e lo Steravaglia è stato mandato qui per rispondere prima di tutto dinanzi al nostro tribunale di quel tentativo di furto.

La misura dell'imposta fondiaria

ROMA, 30

La revisione degli estimi censuari, che fu eseguita a scopo essenzialmente perequativo, ha indotto a ritenere che proposito primo del Governo fosse invece quello di apportare un sensibile aggravio nella misura dell'imposta fondiaria. Si è affermato, a questo riguardo che, essendo le tariffe catastali valutate sulla base dei prezzi del 1914, i quali sono prezzi oro, la misura percentuale della aliquota di imposta attualmente vigente sarebbe stata senza altro quadruplicata, per tener conto alla svalutazione della moneta.

Il vero è che nessuna decisione è stata presa in argomento e che l'unica disposizione finora emanata è quella che prescrive la determinazione della aliquota stessa in misura proporzionale, sopprimendo l'irrazionale regime progressivo attualmente in vigore per la imposta sui terreni come per le altre imposte reali.

Se una dichiarazione in argomento può farsi, si è che il Governo, anzichè aumentare l'aliquota in ragione del coefficiente di svalutazione monetaria intende invece procedere con un criterio della più benevola moderazione, il che sarà fatto non appena siano note le risultanze finali della revisione censuaria ormai già compiuta, con la quale moderazione intendesi dar prova delle riguardi che il Governo ritiene doversi usare verso l'agricoltura la quale è tanta parte della nostra economia e fonte di vita per la maggior parte della popolazione italiana.

Arruolamento di volontari in Marina

ROMA, 30

E' aperto l'arruolamento volontario a premio nel Corpo R. Equipaggi di 250 allievi cannonieri artiglieri, 50 allievi torpedinieri siluristi, 50 allievi torpedinieri elettricisti, 50 allievi fuochisti artefici motoristi per M. A. S. (motoscafi anti-sommergibili) e per numero 250 allievi fuochisti artefici abilitati alla condotta di macchinari ausiliari a vapore oppure di motori a scoppio per motoscafi di piccolo tonnellaggio. Le condizioni relative sono specificate in appositi manifesti visibili presso le autorità militari marittime e R. Capitanerie di porto, le prefetture, sottoprefetture, distretti militari, municipi (capoluoghi di circondario) ed il Comando Superiore del C. R. E.

E' uscito il numero di Gennaio di Novella

che contiene sei racconti dovuti alla penna di notissimi autori italiani una novella di Matilde Serao dal titolo «Visita di Congedo» e «La più felice» di Cosimo Giorgi, Contri, Gino Giulini, Yacobsen, Maria Luisa Fiumi, Varaldo inizia un nuovo romanzo «L'amante di ieri».

Il fascicolo oltre ad otto tavole fuori testo contiene illustrazioni di Bianchi, Sonti, Bernardino, Sto e Veneziani.

Nelle aule Giudiziarie

Dopo gli schiamazzi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — Giudici: Venturi, Russo — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

L'esumazione dei processi che da parecchi anni attendevano il dibattimento, continua in Tribunale con una costanza veramente tenace! L'enorme arretrato che inceppava, ostacolava il corso della giustizia — che per avere efficacia dovrebbe essere celere — va così scomparendo. I processi, ora, vengono trattati e definiti — una volta portati all'udienza — a qualunque costo; si fa a meno degli imputati, delle parti lese e dei testimoni quando non si presentano: si giudica in base ai verbali ed agli atti d'istruttoria. Del resto i testi che inaspettatamente si vedono citare per fatti che han dimenticato poco dicono e quindi il non sentirli è un risparmio di tempo che giova alla celerità: si definiscono così maggior numero di processi! Un arguto ha chiamato processi di Tutankamen quelli che in questi giorni rivedono la luce ... La definizione tanto spiritosa ha della verità: seguiamo quindi questa tutankamenerie.

Nella notte dal 21 al 22 maggio 1920 a Cavarzere ladri penetrarono in quella Cooperativa di Consumo rubandovi paia di scarpe di stato per il valore di L. 1359 e della stoffa pure fornita dallo stato del costo di L. 1131. Non soddisfatti del bottino pensarono di fornirsi di biciclette e come rifornimento scegliettero la casa del Dr. De Mia Umberto ove trovarono due macchine che valevano 600 lire.

I carabinieri all'indomani arrestarono cinque individui che in quella notte erano stati visti assieme prima all'osteria e poi in strada: si erano fatti notare per i loro canti e schiamazzi. Al loro arresto contribuì la rivelazione d'un canicida che scorse due di essi in atteggiamento sospetto vicino la casa del dottore. I cinque arrestati e poi denunciati pel duplice furto sono: Sartori Luigi Giuseppe di Guglielmo di anni 27 e il fratello Gaetano Andrea di Guglielmo di anni 21; Salvi Cesare di Pietro di anni 29; Brigo Giacinto di Ferruccio di anni 21 e Zanardi Giovanni di Luigi — tutti da Cavarzere.

Si presentano soltanto in tre: i due fratelli Sartori e lo Zanardi.

Il Sartori Luigi, come ha fatto dopo la denuncia, confessa di aver rubato alla Cooperativa: ma i suoi amici ed il fratello non c'entrano per nulla; sono innocenti. Egli ebbe per coll'aboratore nella impresa notturna soltanto il Salvi; gli altri tre usciti dall'osteria si avviarono alle loro case. Con il Salvi egli si trattenne di più fuori e la notte gli portò quel brutto consiglio di rubare. Domanda le attenuanti perchè afferma di essere stato sempre onesto e al momento del furto era tanto ubriaco da non riflettere a quel che faceva.

Gli altri imputati — Salvi è contumace — naturalmente escludono di aver preso comunque parte al furto.

I pochi testi poca luce portano: il canicida di Cavarzere, Denio Antonio, conferma che scorse in quella notte vicino alla casa del Dott. De Mia il Sartori Luigi e un altro che non conobbe; il primo anzi gli raccomandò di non rovinarlo ed egli ascoltò tanto la preghiera che l'indomani mattina saputo del furto disse quel che aveva visto.

Il Tribunale assolve il Sartori Gaetano, Brigo e Zanardi per insufficienza di prove e condanna Sartori Luigi a mesi dieci di reclusione e Salvi Pietro ad un anno — coi condoni di sei mesi.

Dif. avv. Galeno e Cargnelli.

Gentilezza sospetta

Nella notte dal 20 al 21 apr. 1920 in Grassoga di S. Donà di Piave dalla stalla di Giol Giovanni furono fatti uscire senza il permesso del proprietario che dormiva i suoi sonni tranquilli, due grossi buoi del costo di L. 7000. Denunciato il furto, i carabinieri appresero che i due pii bovi erano stati venduti al macellaio Magnolato Marco di Marco di anni 23 da Noventa di Piave, il quale li aveva acquistati per condurli poi al mattatoio. Venditori erano stati Codognotto Marco fu Felice di anni 37 da Cessalto e Midena Ernesto di Federico di anni 50 da Cessalto. Non estraneo risultò pure certo Bedin Carlo fu Antonio di anni 50 da Cessalto il quale ricoverò — prima della vendita — i buoi nel suo cortile. Le indagini furono così facili: Codognotto, Midena e Bedin furono denunciati per furto e Magnolato per ricettazione mentre i buoi ritornarono — con loro soddisfazione e gioia del padrone — nella stalla di Grassoga. Il Midena è morto in questi anni.

Gli imputati conclamano tutti la buona fede. Codognotto sostiene che una mattina incontrò Midena con un altro sconosciuto: costoro gli chiesero dove potevano ricoverare i due buoi che conducevano ed egli per essere gentile, non sospettando che vi fosse del losco, indicò il Bedin il quale da parte sua fu lieto di accontentare i comuni amici senza per questo compromettersi nell'affare che credeva onesto.

Il Tribunale sentita la parte lesa assolve il Magnolato perchè il fatto ascritto gli non costituisce reato e condanna Codognotto e Bedin ad un anno di reclusione ciascuno, sei mesi condonati.

Dif. avv. Cargnelli e avv. Zulian.

Un finto contrabbandiere

Spinadin Lodovico fu Giovanni di anni 56 da Chioggia, marinaio, fu arrestato il 9 di questo mese — è l'unico processo questo, recente della udienza — per furto di una buona provvista di generi alimentari: pasta, zucchero, olio, ecc. Danneggiato è stato certo Alfieri Silvio; i generi furono sottratti dalla barca «Generale Briccola» ormeggiata nel canale vicino Calle San Martino a Chioggia. Il ladro ruppe le serrature della porta d'ingresso alla prua per eseguire il suo lavoro... Riuscito il colpo lo Spinadin si allontanò, ma ecco che s'imbatte nelle guardie notturne. L'incontro lo sconcertò tanto da decidersi a far gettare in acqua tutta la provvista che aveva racchiuso in un sacco. Colle guardie notturne poi egli ricorse ad un tranello: si finse ubriaco e non rispose alle loro domande: Ottenne di essere creduto davvero per ubriaco e di andare a dormire nel suo letto.

Il giorno successivo scopertosi il furto le guardie ricordarono l'incontro collo Spinadin ed il suo atteggiamento e lo arrestarono.

Egli che deve essere fecondo nella trovata degli stratagemmi dice candidamente — o meglio vorrebbe esser tale — al Tribunale che buttò la pasta, lo zucchero ecc. in mare perchè provenivano da contrabbando. L'aveva acquistato di frodo a Capodistria e si riprometteva rivendere tutto a Sottomarina con buon profitto. Buttò tutto in acqua per non compromettersi. Nega con forza il furto: preferisce essere ritenuto contrabbandiere che ladro.

Il Tribunale non l'accontenta e lo condanna per furto ad un anno e giorni 10 di reclusione.

Dif. avv. Cargnelli.

Un viaggiatore irreperibile

Valcarenghi Enrico di Luigi di anni 29 nativo di Brescia ed ora d'ignota dimora, fu denunciato nel 1920 dal gioielliere Bertocchi Carlo di Mestre per truffa di L. 10.000. Questi che conosceva da lunga data il Valcarenghi in quell'anno gli affidò diversi oggetti preziosi con l'incarico di venderli. I rapporti commerciali fra i due amici nei primi tempi furono ottimi. Il Valcarenghi nei suoi viaggi vendette molta roba; senonchè avuto in mano dei gemelli da polsini per l'importo che abbiamo detto si squagliò senza farsi vedere più nè a Venezia nè altrove. Il Bertocchi andò a cercarlo persino a Milano ove apprese di altre marachelle del suo ingrato amico. L'denunciato non si è presentato. Bertocchi ripete quanto ha esposto nella sua denuncia ed il Tribunale condanna il contumace ad un anno di reclusione e L. 500 di multa col condono di mesi sei. Dif. avv. Cargnelli.

Un biglietto falso

Fiordalisi Antonio di Luigi di anni 26 da Castelgomberto è stato incolpato avere l'11 febbraio 1921, senza concerto con chi eseguì o concorse nella contraffazione, speso un biglietto falso da L. 100, tipo Banca d'Italia. E' contumace; nessuno dei testi citati si presenta.

Il Tribunale condanna il Fiordalisi a mesi tre di detenzione e L. 200 di multa pena interamente condonata.

Dif. avv. Bondi.

La sospensione dei licenziamenti

all'Arsenale di Pola

ROMA, 30

Il Ministro della Marina per interessamento del Presidente del Consiglio, tenuto conto delle condizioni della città di Pola ha deciso di sospendere temporaneamente i licenziamenti dell'Arsenale fino a nuovo ordine.

Processo per diserzione rinviato

(Tribunale Militare di Venezia)

Presidente: Col. cav. Vergani. — P. M. Magg. Ciardi.

Si è iniziato iermattina al nostro Tribunale Militare un processo per diserzione con passaggio al nemico: imputati due soldati del 4.o regg. Alpini.

Il processo però per quanto il reato di cui erano incolpati i due soldati sia il più grave fra quelli computati dal Codice Penale per l'Esercito, reato che può portare persino alla pena della fucilazione, è stato poco interessante sia per la figura scialba e comune degli imputati, sia per la monotonia dei pochi testi la cui audizione è stata però laboriosissima per le sfumature di dati di fatto sul quale sono stati interrogati.

Presiedeva il Col. Vergani che ha dimostrato ancora una volta tutta la sua valentia e acutezza d'indagine nel condurre il dibattimento, al quale hanno attivamente partecipato il P. M. e i valenti difensori prof. avv. Manzini, avv. Virotta, avv. Candussio.

Il fatto avvenne la notte dal 26 al 27 marzo 1918 in una trincea sul monte Pasubio tenuta da una Compagnia del 4.o Alpini. Quella notte il capitano comandante la compagnia si accorgeva che due dei suoi uomini erano spariti, vennero fatte delle ricerche, i due non furono più trovati. Solo molto più tardi si potè sapere che i due, i soldati Loratti Valentino e Grassi Vittorio gli imputati del processo di ieri erano prigionieri. Da ciò l'imputazione a loro carico di diserzione con passaggio al nemico.

I due imputati invece hanno deposto di essere stati catturati dagli austriaci: essi nei loro interrogatori che concordano abbastanza fra di loro, dicono di essere usciti verso le due del pomeriggio dal reticolato per andare alla ricerca di un tascapane ripieno di indumenti loro, ch'essi avevano perduto il giorno prima fuori delle trincee mentre stavano facendo dei lavori di rafforzamento della linea.

Appena usciti dai reticolati e fatto una ventina di metri, la nebbia che fino allora era bassa s'alzò e così i due soldati ebbero paura, sempre secondo la loro deposizione, di esser visti dalle trincee austriache e presi a fucilate e allora discesero in fondo al vallone che divideva le trincee italiane da quelle austriache ove rimasero finchè non vennero catturati dai nemici. Essi dicono di non aver potuto difendersi perchè non avevano armi.

Il Presidente muove loro numerosissime contestazioni alle quali gli imputati rispondono alla meno peggio quindi l'udienza è rimandata al pomeriggio.

Alla ripresa viene sentito il primo teste il Maggiore Manfredi cav. Giovanni che comandava allora il Battaglione al quale appartenevano i due soldati il quale illustra ampiamente la configurazione del settore da lui comandato, i mezzi di vigilanza che vi erano disposti, le prime indagini da lui esperite quando fu informato della scomparsa dei due soldati; e conclude affermando come sia sua convinzione, date come stavano le cose, che i due siano usciti dalla trincea col proposito di disertare tantopiù che nessun dei posti di vedetta notò la comparsa di quella pattuglia, che secondo gli imputati gli avrebbe catturati.

Egli esclude che essi abbiano potuto uscire dalla trincea alle due del pomeriggio poichè la loro assenza sarebbe stata notata molto prima e cioè alla distribuzione del rancio serale o al più tardi all'appello dell'ufficiale di guardia: quindi essi devono essere fuggiti dopo le 23 del 26 sera. Il Maggiore Manfredi viene ancora lungamente interrogato sia dall'accusa che dalla difesa su piccoli dettagli di contorno; quindi viene chiamato il capitano Piccato Antonio comandante la compagnia il quale conferma in gran parte quanto deposto il maggiore.

Seguono i testi De Giulio Carlo, Invernizzi Guido, Carnosi Giuseppe, Vella Pietro Giovanni che depongono su circostanze di contorno.

I testi sarebbero finiti quando l'avv. Virotta chiede al Tribunale che vengano chiamati altri testi che possano deporre sulle circostanze principali del processo, circostanze non emerse chiaramente durante il dibattimento.

Il Tribunale si ritira per deliberare sulla richiesta della difesa e dopo lunga permanenza in camera di consiglio emette un'ordinanza con la quale si accetta la domanda della difesa e si rinvia il processo a nuovo ruolo.

Dopo breve malattia ha cessato oggi di vivere munito dei Conforti Religiosi l'

Ing. Cav.

Ulderico Boldrin

La moglie Giuseppina Chichisiola, i figli Mario Capitano marittimo, Comm. Girolamo Tenente d'Artiglieria, Contessa Maria ved. Cipriotto e Corinna col marito Ing. Dott. Luigi Pradez; la sorella Ida Boldrin Pulgher, il cognato Cav. Alessandro Chichisiola, la nipotina Lorenza Cipriotto, i nipoti Elena, Peppino e Sandra Di Franco, i nipoti Boldrin e Civitach, i parenti e amici tutti ne danno con animo addolorato il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce e fiori.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il 1. Febbraio alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto Salizzada San Canciano N. 5904.

Venezia, 30 Gennaio 1924.

La cognata Baronessa Carlotta Vay Contessa Mikes coi figli Ladislao e Nicolò partecipa addolorata la morte del loro amato

Nicola Barone Vay de Vaya

Cavaliere dell'Ordine del Giovannitti

Magnate Ungherese

avvenuta ieri alle ore 11.

I funerali avranno luogo Venerdì 1. Febbraio alle ore 10.30 partendo dalla casa sulle Zattere 1416.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 30 Gennaio 1924.

Se avete dei disturbi di stomaco

è quasi certo che un eccesso d'acidità e la fermentazione dei cibi sono la causa di tutto. Voi forse mangiate troppo presto o troppo; forse non masticate abbastanza i cibi o questi sono troppo pesanti o poco cotti; ma qual si sia la causa è assolutamente indispensabile di liberarvi dall'acidità ed arrestare la fermentazione del cibo prima che possiate ottenere sollievo. E' altrettanto provato che miglior maniera, la più rapida e sicura per far ciò è di prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda immediatamente dopo il pasto o quando vi sentite dolor di stomaco. Procuratevi oggi stesso una boccetta di Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista; prendetela secondo le istruzioni ed allora capirete il perchè tanti, che prima soffrivano di dispepsia, raccomandano ai loro amici di prendere la

Magnasia Bisurata

E Di Non Più Temere

Cooperativa Fluviale Trevisana

TREVISO

I Soci sono invitati all'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà alla Trattoria Crieto il 27 Febbraio a. c. alle ore 10 per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Messa in liquidazione della Cooperativa e nomina dei Liquidatori.
2) Varie.

N.B. — Non raggiungendosi il numero legale, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 24 Febbraio stesso mese.

Treviso, 28 Gennaio 1924.

IL PRESIDENTE
Stefano Piovesan

La Legge in Germania proibisce il commercio di tinture per

CAPELLI

in qualche modo dannose. La meravigliosa Acqua di Noce «HYPATIA» di Berlino è conosciutissima in Germania. Vi offre dunque ogni garanzia. Istantanea - Tutti i colori - L. 13.20 il flacone senza aumenti inviando vaglia presso le farmacie e profumerie - Campionario Farmacia JANSSEN - Piazza Ottoviani A - Firenze.

SUCC. SCHOSTAL

(Maison de Blanc)

VENEZIA - S. Marco Ascensione

Straordinaria Liquidazione

ISTITUTO DI CURE

MALATTIE **PELLE GENITO-URINARIE**

Sole di altitudine Diatermia - Raggi X - Raggi ultra violenti - Lampada Solux - Sonde diatermiche uretrali e prostatiche (Cura della blenorragia, ristringimenti, prostatiti e delle affezioni genitali femminili a mezzo della elettricità secondo le recenti scoperte). Elettroterapia per cura di alcune affezioni della pelle - Cure antisale d'aspetto separate - Aperto dalle 8 alle 20 - Dott. Prof. P. BALLICO.

VENEZIA - Sestiere di S. Marco S. Maurizio

FONDAMENTA CORNER PALAZZO ZAGURI 2631-2632 Telefono 7 80

I problemi dell'Università Veneta

Occorre risolvere la questione edilizia

A quanti, nella Regione Veneta una e trina, hanno a cuore le sorti dell'Università dei Veneti, di quel glorioso Studio di Padova, che due anni or sono, celebrando il settimo centenario della sua fondazione, ha ricevuto il solenne reverente omaggio di tutto il mondo civile e intelligente, a quanti sono a conoscenza del sempre crescente sviluppo dell'Istituto insigne, che di anno in anno vede accrescersi la sua rigogliosa popolazione studentesca, che ammonta oggi a quasi 3500 giovani, che dopo la vittoria, attrae, come nei secoli lontani delle sue prime glorie, quasi duecento studenti stranieri d'ogni nazione in proporzioni maggiori di molte altre università italiane prese insieme, sembrerà strano che si possa parlare di un «problema dell'Università di Padova», e di una «crisi dell'Università».

Pure oggi l'Università di Padova costituisce un grande e importantissimo problema d'interesse regionale per le Tre Venezie, e il Magnifico Istituto — sdoppiatosi recentemente per la legge Gentile in Università e Scuola di Ingegneria, istituti distinti, ma legati sempre da vincoli di tradizione e di fraterna convivenza — ha bisogno che tutte le energie della Regione, di cui esso è vanto secolare, si uniscano, per aiutarlo a superare una difficile crisi. Problema e crisi che sono in funzione di due cause ben distinte: l'una, derivante naturalmente dal grandioso sviluppo preso dall'Università, e dalla necessità, avvertita già molti anni or sono, di ampliare gli edifici scolastici, e renderli capaci di contenere la sempre crescente popolazione studentesca; l'altra conseguente direttamente dalla recente riforma universitaria, attuata con la legge Gentile, riforma che, ridonando alle Università l'autonomia amministrativa e didattica, limita il concorso finanziario dello Stato nella manutenzione degli istituti a quanto occorre per non lasciarli morire, impegnando gli enti locali pubblici e privati a provvedere allo sviluppo e all'incremento dell'Università, cui è più direttamente interessata ogni singola regione.

In altre parole, l'Università di Padova e la Scuola d'Ingegneria, che, quantunque attualmente divise, amiamo considerare sempre come un solo e superbo organismo di coltura, come fanno, del resto, con la saggezza e l'intimità della loro collaborazione, il prof. Lucatello e il Professor Lori, rispettivamente Magnifico Rettore e Direttore dei due istituti, si trovano in questo momento in presenza di una duplice necessità: quella di completare la costruzione e la sistemazione degli edifici indispensabili ad assicurare il regolare funzionamento degli studi, e quella di provvedere ad accrescere le dotazioni tecniche, a migliorare e perfezionare gli insegnamenti, a dare, insomma, il massimo incremento agli studi, in modo da poter sopportare e vincere quella nobile concorrenza che la legge Gentile ha aperto alle Università, rimettendole nelle reciproche condizioni dei secoli scorsi, quando ognuno ogni Università, avendo una fisionomia ed un valore suoi caratteristici, gareggiavano tra loro nel ricercare ovunque i migliori insegnanti e nel crearsi quindi ciascuna una sua fama.

Questo secondo problema, creato dalla legge Gentile, viene dunque ad inserirsi nella vita dell'Università di Padova quando essa non ha ancora potuto risolvere, per le avverse circostanze dei tempi, il problema iniziale, quello cioè del completamento edilizio delle sue scuole; e, inserendovisi, naturalmente lo complica e lo aggrava.

Occorre ricordare che fin dal 1903, essendosi constatata l'impossibilità per l'Ateneo Patavino di svilupparsi nell'antica sua sede in conformità con l'aumento costante della popolazione studentesca, e con le accresciute esigenze dell'insegnamento, si era costituito un Consorzio, al quale partecipavano lo Stato, la Provincia, il Comune e la Cassa di Risparmio di Padova, con un contributo complessivo di quasi due milioni di lire, per poter intraprendere i lavori più urgenti di sistemazione e di rammodernamento dell'Università.

Dieci anni dopo, nel 1913, un secondo consorzio si costituiva col concorso dello Stato, di tutte le Provincie della Regione Veneta, di tutti i comuni capiluoghi di provincia della Regione, delle Casse di Risparmio di Padova e di Venezia, e del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, raccogliendo il capitale complessivo di L. 2.886.000.

Con queste somme si provvide alla costruzione della Biblioteca dell'Università, dell'Istituto di Igiene, dell'Istituto di Mineralogia, di due padiglioni di isolamento per la Clinica ostetrico-ginecologica, dell'Istituto d'Antropologia, dell'Istituto di Patologia generale, dell'Istituto di Materia medica, dell'Istituto di Chimica generale, con relativo arredamento, dell'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata, dell'Istituto di Clinica dermosifilopatica, di un'ala del fabbricato della vecchia sede della Scuola per ingegneri, e si provvide inoltre ad iniziare la costruzione di due nuove ali dell'edificio centrale della Università, e la costruzione di tre edifici fra loro collegati ad uso della nuova Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Sorse così, non solamente accanto al vecchio e glorioso edificio del Bo, un grande edificio nuovo, che guarda da un lato via delle Beccarie, e dall'altra il Canale del Piovego, ma lungo una riva silenziosa e pittoresca tutto un quartiere nuovo, tra via Leonardo Loredano e via Francesco Marzolo, aveva incominciato ad alzarsi dalle fondamenta, quando scoppiò la guerra. I lavori proseguirono ancora per due anni e buona parte degli edifici progettati venne portata a compimento.

Ma nel 1917 l'enorme aumento verificatosi nei prezzi dei materiali, poi, dopo la lotta di Caporetto, la specialissima condizione di Padova, divenuta la capitale dell'Italia in armi, fecero sì che i lavori dovettero essere sospesi, e rimasero perciò incompiuti la nuova ala del Palazzo del Bo e gli edifici della nuova Scuola di Applicazione. Nel 1919 e nel 1920 successivi assegni concessi dallo Stato permisero di realizzare qualche progresso nei lavori del Palazzo dell'Università e della nuova Scuola di applicazione e permisero di iniziare i lavori per gli Istituti anatomici, attualmente allogati in condizioni deplorevolissime. Si incominciarono così la costruzione dell'Anfiteatro Morgagni per le autopsie, le fondazioni e lo innalzamento dei muri fino all'altezza di due metri nell'Istituto di medicina legale, la costruzione di una parte dell'Istituto di Anatomia umana e dell'Istituto di anatomia patologica, mentre con l'impiego di uno speciale stanziamento, furono ordinati i lavori di fondazione e sopraelevazione fino al primo piano di parte del nuovo Istituto di Fisiologia.

Ma intanto i fondi, che nelle condizioni dell'ante-guerra, sarebbero stati sicuramente sufficienti per l'attuazione del complesso ed urgente problema edilizio, sono andati via via esaurendosi, ed *ora quasi tutti i lavori che erano in corso sono sospesi*. Nella nuova ala del Palazzo centrale, nella città universitaria di via Loredan le armature imponenti sono deserte e marciscono, esposte inutilmente alle intemperie, mentre professori e studenti sono costretti a dare e seguire gli insegnamenti in locali non sufficienti, incompiuti e, in taluni casi, come per l'Istituto di Anatomia patologica, che ha sede in un appartamento privato, addirittura sconvenienti.

V'è quindi una serie di lavori imponenti, che urge assolutamente portare a compimento, per dare all'Università Veneta e alla Scuola d'Ingegneria il loro assetto edilizio definitivo, e degno della importanza storica e attuale del grande centro di coltura. Occorre completare l'edificio universitario centrale destinato agli insegnamenti ed agli istituti delle Facoltà di Giurisprudenza, di Scienze, di Filosofia e Lettere, ora sparsi in locali insufficienti, ed anche lontani tra di loro; occorre completare la nuova scuola di applicazione per gli ingegneri, attualmente per due terzi ancora in costruzione; e poi occorre completare l'Istituto di Anatomia patologica, l'Istituto di Anatomia Umana, l'Istituto di medicina legale e i locali per la Biblioteca Pinali, l'Istituto di Fisiologia; occorre costruire l'Istituto di Fisica; occorre dare assestamento all'Orto Botanico, all'Osservatorio astronomico, all'Orto Agrario, all'Istituto di Chimica farmaceutica; costruire i nuovi Istituti di Clinica medica e di Clinica chirurgica, sistemare l'antica sede della Scuola di applicazione per gli ingegneri ad uso dell'Istituto e del Museo di Geologia, dei Gabinetti di Geografia fisica e di Geografia generale, e infine provvedere all'arredamento di tutti questi nuovi edifici e alla formazione di una Casa dello Studente, naturale completamento di quella Mensa Universitaria che, unica in Italia, è vanto dell'Università di Padova.

Tutti questi lavori, il compimento dei quali rappresenta una necessità inderogabile, per poter dare all'Università Veneta non solamente uno sviluppo adeguato alla sua importanza regionale, nazionale e internazionale, dato che essa si trova sul cuore di quella regione, che forma il punto di contatto di tre civiltà: — l'italiana, la tedesca e la slava — importeranno una spesa non inferiore alla somma di ventiquattro milioni. Alla metà di tale somma si è impegnato di provvedere il Governo nazionale con uno stanziamento, già concesso recentemente, per le intelligenti premure del Magnifico Rettore prof. Lucatello, di dodici milioni, da ripartirsi in sei annualità. Con una elargizione così cospicua, il governo ha dimostrato di rendersi esatto conto dell'altissima importanza nazionale e internazionale dello Studio di Padova, e certo non poteva fare di più e di meglio. Ma al rimanente della somma, e cioè agli altri dodici milioni, chi deve provvedere?

Convien tener presente che l'Università di Padova, se è gloria e vanto perspicuo della città, che le ha dato origine, di cui è parte integrante, da oltre sette secoli, è anche e sopratutto gloria ed espressione ed amore di tutta la Regione Veneta, di tutti i Veneti, dal Brennero alla Dalmazia. Venezia, che nel nome di San Marco ha non solamente tenuto in vita lo Studio di Padova, ma facendolo oggetto di cure sapienti, l'ha portato alla massima altezza tra le Università del mondo; Padova, sede invidiata dell'invidiato Ateneo; Trieste, sentinella avanzata dell'italianità verso l'oriente slavo; Trento, baluardo latino di fronte ai Germani; e Udine, cui la Patria commette in questo momento uno dei più alti compiti nazionali, e Verona, e Vicenza, e Treviso, e Rovigo, e Belluno, tutte le città, tutte le provincie delle Tre Venezie debbono sentire il dovere e l'onore di contribuire ciascuna in proporzione delle proprie forze, a procurare i fondi occorrenti ad integrare l'elargizione dello Stato, per assicurare il completo assestamento edilizio dell'Università.

Il prof. Lucatello e il prof. Lori, che con fervido amore presiedono ai due istituti superiori patavini, stanno per lanciare un nuovo appello ai Comuni, alle provincie, alle Casse di Risparmio delle Venezie per la formazione di un nuovo Consorzio, sul tipo di quello formato nel 1913, del quale, con l'anno testè decorso, sono finiti gli ultimi versamenti.

E' necessario che tutti gli enti interpellati rispondano prontamente all'appello.

E' necessario che Provincie, Comuni dei capiluoghi di provincia, Casse di Risparmio delle Venezie riescano a mettere insieme una somma di 12 milioni da ripartirsi in sei esercizi: cioè due milioni all'anno per sei anni. E' necessario, perchè la decorosa esistenza dell'Università di Padova costituisce un valore morale e materiale di primo ordine per la nostra Regione, e quindi per tutte le provincie che la compongono; valore morale e materiale che nuovi elementi di fatto, sopravvenuti con la legge Gentile a modificare le condizioni di vita dell'Università italiana, potrebbero sminuire ove non intervenisse, vigile e pronta ai ripari, la coscienza regionale di tutti i Veneti.

Una causa per ottocento milioni

PARIGI, 30.

Un processo civile è attualmente intentato dalla signora Edith Kelly, sposa divorziata in Frank Jap-Gould, che reclama dal suo ex sposo la liquidazione dei suoi beni immobiliari. Da parte sua il signor Gould afferma che lui e la sua ex signora, essendo entrambi di nazionalità americana, ed avendo contrattato il loro matrimonio, in Inghilterra, sfuggono alla giurisdizione francese. Si tratta per l'ex signora Gould di ricuperare un valore di circa ottocento milioni. La discussione dell'affare è stata fissata al 19 marzo prossimo e verrà trattato davanti al tribunale civile di Versailles. Il tribunale non avrà da indagare sul fondo del processo, ma semplicemente dovrà decidere sotto quale regime matrimoniale sono stati i due ricorrenti.

I danni pel disastro del Gleno

valutati a 40 milioni

BRESCIA, 30

In questi giorni sono state presentate al Comitato provinciale di soccorso della provincia di Brescia le conclusioni peritali dei danni causati nei comuni bresciani dal disastro del Gleno.

L'enorme lavoro per lo stendimento delle perizie, si è svolto sotto il controllo diretto del Comitato e per la maggior parte è stata opera di ingegneri e geometri delle corporazioni fasciste che volenterosamente hanno offerto la loro pratica tecnica per tornare più rapidamente possibile di aiuto alle popolazioni colpite.

Secondo i calcoli fatti sulle cifre pervenute, i danni subiti dai privati dei tre Comuni bresciani danneggiati e cioè Darfo, Angolo e Mazzunno, ammontano a 40 milioni di lire. Questa cifra va così ripartita:

Per il comune di Darfo: 1. per la distruzione parziale degli stabilimenti ferrieri di Voltri S. A. Ledoga Baslini e Co. lire 9 milioni; 2. per la distruzione di aziende commerciali (10) 1.750.000; 3. per la distruzione di case civili d'abitazione nuove (27), 2.700.000; 4. case lesionate rese inabitabili (24), 1.100.000; 5. per la distruzione di mobili e di effetti domestici, 600.000; 6. distruzione argini contro fiume Oglio, 800.000; 7. fondi rustici distrutti o resi incoltivabili (834), 3.500.000; 8. per la costruzione di un nuovo cimitero per rinumazione delle 240 salme delle vittime, 30.000; 9. per la parziale distruzione dell'acquedotto municipale, di strade e per lesioni agli edifici di proprietà del Comune, 500.000.

Per il comune di Muzzanno: 1. danni al Comune come ente per la distruzione del cimitero, di strade di comunicazione e per frane minaccianti i terreni, lire 230.000; 2. distruzione di due centrali idroelettriche di Voltri, 5 milioni 500.000; 3. distruzione di un mulino con segheria di due case di abitazione ed una casa rustica 125.000; 4 danno ai terreni di privati per n. 38 appezzamenti, 340.000; 5. danno ai terreni di proprietà della Società Antichi originari di Mazzunno, 30.000.

Per il comune di Angolo: 1. strade comunali asportate e danneggiate per metri 800, lire 7.000; 2. fondi rustici asportati o danneggiati n. 52 250.000; 3 per distruzione di una fucina con fabbrica ferri da taglio, due mulini per cereali e una segheria, 300.000; 4. case distrutte n. 6, 300.000.

Altri danni rilevanti che per ora non si possono calcolare, dipendendo essi dallo svolgimento delle frane in sviluppo bisognerà aggiungere a quelli sopra elencati.

Frazione Bessino: una casa pericolante, n. 85 fondi rustici danneggiati perchè completamente coperti da materiale che varia in altezza da un minimo di 30 ad un massimo di 70 centimetri, esportazione di gelsi, viti e piante da frutta, abbattimento di circa 1200 metri lineari di mura di cinta e divisori, lire 300.000.

Lavori di ricostruzione: L'opera di ricostruzione procede rapidamente. La commissione reale reggente l'amministrazione della provincia, sta attuando tutto un piano di lavoro.

Inoltre i lavori di arginatura per la difesa degli abitati di Corna e di Darfo sono già stati aggiudicati ed iniziati dalle cooperative fasciste con viva soddisfazione della popolazione, anche il transito per carri sul ponte di Angolo è stato riaperto.

CRONACHE ESTERE

L'atto d'accusa per alto tradimento

contro il deputato Radic

BELGRADO, 30.

Ci è riuscito di avere il testo dell'atto di accusa del tribunale di Belgrado in base al quale il ministro di giustizia dottor Porich chiese l'autorizzazione alla Scupcina per la consegna al Tribunale di Stefano Radic, presidente del partito repubblicano e del vicepresidente Macek.

L'atto di accusa è del seguente tenore: «Dopo la denunzia contro Danica-Androlich e compagni, per spionaggio in base al paragrafo 85 del C. P. serbo, l'Androlich dichiarò fra l'altro di essere stata a suo tempo impiegata nella libreria di Radic, ove il dottor Macek le dettava varie lettere e certificati che essa scriveva a macchina. Essa non sapeva a chi fossero indirizzate, ma ritiene che avessero avuto un contenuto anti statale e destinate a persone del partito repubblicano residente in America. Secondo le sue dichiarazioni gli indirizzi sulle buste venivano scritti dalla figlia più giovane di Radic pure impiegata nell'ufficio.

Nell'ulteriore interrogatorio l'Androlich confessò di aver esercitato lo spionaggio a favore di due stati. Ammise che l'aiutavano parecchi ufficiali dell'esercito austroungarico, sostenitori di Radic. Durante l'inchiesta fu constatato che fra i suoi collaboratori era il suo amante capitano Kusiak, che si trova nelle carceri di questo Tribunale. Costui fu arrestato per aver defraudato le casse dell'esercito. Per liberarlo la Danica fece tutto il possibile, presentandosi ora come sua moglie, ed ora come sua sorella cercando di trovare aiuti a ciò che il Kusiak potesse restituire le somme rubate. Riguardo al Kusiak è stato constatato che in qualità di ufficiale esercitava lo spionaggio e che tentò di scappare all'estero. La Androlich afferma che il Kusiak la incaricò di portare oltre confine certi documenti e che per tale servizio essa ricevette molto denaro.

Il Kusiak era già sospeso dal servizio quando furono trovati nel suo domicilio importanti documenti militari. Dopo che l'Androlich si era allontanata a scopo di spionaggio il Kusiak ricevette da lei da una stazione di confine una lettera in cui le scriveva di essere partita per l'estero per consegnare certi documenti che le sarebbero stati pagati molto bene. Il Kusiak confessò di aver bruciato i resti della corrispondenza compromettente. Fu trovata pure una lettera indirizzata all'Androlich con le seguenti parole: Debbo comunicarvi che sono riuscita a varcare felicemente il confine e mi trovo bene..... Appena sbrigati gli affari vi farò sapere». Il Kusiak confessa di aver saputo dei viaggi dell'amante e sebbene ufficiale in servizio attivo di non averne data comunicazione all'autorità competente. L'Androlich ha pure ammesso che i dati le venivano forniti da ufficiali legati da grande amicizia con Radic. Presso uno di questi ufficiali fu trovata la minuta di una lettera a Radic in cui lo si prega di interessarsi della sorte dei soldati e degli ufficiali croati e diserdenti dai serbi. La lettera finiva con le parole: «Voglio e desidero, signor presidente, se riterrà necessario, che questo documento sia portato a conoscenza dei padri e delle madri».

Presso il medesimo ufficiale furono trovati anche dei manifesti nei quali si invitano gli elettori a votare per i candidati del partito repubblicano dei contadini croati. Teniamo presente il fatto che questi ufficiali, specialmente il Kusiak erano collaboratori dell'Androlich e ardenti seguaci di Radic e che l'Androlich, prima di recarsi nella Serbia meridionale fu per qualche tempo a Zagabria quale dattilografa nelle libreria di Radic e che a Zagabria essa abitava in Zabic, dove si riunivano gli amici di Radic e che infine essa in carcere tentò di suicidarsi. Quasi contemporaneamente Stefano Radic lasciò in modo illegale lo Stato, quando il Kusiak è stato imprigionato per spionaggio. Ne segue che contro il deputato Stefano Radic ed il dott. Matek non manca materiale di accusa per chiamarli a rispondere davanti al Tribunale, in base al paragrafo 117 del Codice Penale».

La misteriosa sorte d'un pallone

BERLINO, 30

(R. C. P.) Presso Tondern nel nord dello Sleswig è stato trovato un involucro di un pallone impigliato con le corde destinate a sorreggere la navicella ad un palo di conduttura elettrica ad alta tensione. Si crede che la navicella sia stata strappata via durante il viaggio da qualche altro ostacolo, poichè di essa non è stato possibile trovare alcuna traccia. E' da supporre quindi che i passeggeri siano rimasti vittima di qualche incidente.

Generale truffato di un milione

da una dama di compagnia

GINEVRA, 30

(A. M.) Alcuni anni prima della guerra, l'ex generale russo Nicola Chakoff ricchissimo milionario, accompagnato da una dama di compagnia, la signorina Therdile Timotheyeff, nata nel 1887 si stabiliva a Ginevra. Dopo alcuni anni passati nelle più lussuose pensioni della città del Lemano, l'ex generale russo, colto da perturbazioni del cervello entrava in un sanatorio del cantone di Vaud, sempre accompagnato dalla sua dama di compagnia che nel frattempo era divenuta l'amante di un giovane russo, certo Giorgio Bezobikoff. Con la complicità di quest'ultimo la dama di compagnia, abusando della incoscienza dell'ex generale cominciò a farsi firmare cambiali su cambiali, che essa scontava e depositava in varie banche a nome del suo amante. Le truffe continuarono per lungo tempo e si ritiene che ammontino ad oltre un milione di franchi.

Il procedere indelicato della giovane dama di compagnia è stato scoperto da una nipote dell'ex generale russo, la signorina Bivhandi e sposata ad un illustre medico indù, che abita a Bombay e che è venuta in Isvizzera per fare una visita allo zio.

In seguito a querela sporta dalla nipote i giudici istruttori del cantone di Voud e di Ginevra hanno disposto l'arresto della dama di compagnia e del suo amante.

Una perquisizione fatta al domicilio di questo ultimo e gli accertamenti fatti nelle varie banche hanno rilevato depositi cospicui. Tra le altre cose sequestrate, vi sono otto splendidi anelli, ornati di brillanti, il cui valore supera i cento mila franchi.

La tragica sorte dei greci

imprigionati dai ribelli

ATENE, 30

All'Assemblea nazionale parecchi deputati svolgono interpellanze sulla sorte dei Greci nel litorale del golfo di Adraniti, che sono in gran parte detenuti nell'interno della Turchia, sui greci che debbono essere scambiati con i turchi trattenuti in Grecia, sui prigionieri e sugli ostaggi trattenuti tuttora nell'Asia Minore. Contrariamente al trattato di Losanna, sulle ragazze e sui ragazzi greci sequestrati negli harems turchi.

Svolgendo la sua interpellanza un deputato dichiara che su 125.000 uomini validi imprigionati dalle autorità turche soltanto 6.500 sono stati riconsegnati alla Grecia e gli altri si trovano tuttora nell'interno dell'Asia Minore. Aggiunge che un suddito greco che possedeva due lauree universitarie è stato venduto per cinque lire turche come schiavo. Il ministro degli affari esteri risponde che il trasporto in Grecia degli ostaggi è incominciato da due mesi e che il comitato americano Near East ha reso a questo riguardo grandi servigi. Ha soggiunto che l'incaricato di affari di Grecia ad Angora non si è occupato ancora della questione delle giovanette e dei ragazzi sequestrati.

Progresso dei ribelli nel Messico

PARIGI, 30

(N. P.) Il ministro della guerra messicano annuncia che la città di Esperanza, che costituisce la chiave strategica della forte posizione di Orizaba, è sempre nelle mani dei ribelli, contrariamente a quello che era stato annunciato. Delle operazioni importanti sono attualmente in corso nei dintorni di Cerro Azul. L'esito è ancora incerto. Si annuncia ufficialmente che il generale Estrada, comandante delle truppe ribelli sul fronte occidentale, si è impadronito di Morelia. Le truppe federali hanno ripiegato su Salvatierra, dove il presidente Obregon ha stabilito il suo quartier generale. Un complotto è stato scoperto a Juarez, dove una parte delle truppe della guarnigione tentava di consegnare la città ai ribelli. Cinque dei principali capi messicani sono stati fucilati. Si annuncia che il ministro del Messico in Svezia, sig. Nieto, è giunto a Londra, dove avrebbe per missione di aprire col governo inglese dei negoziati diplomatici onde ottenere, da parte della Gran Bretagna il riconoscimento del Governo federale del presidente Obregon.

Duecento vittime del freddo in Grecia

PARIGI, 30

(N. P.) Si segnala che l'ondata di freddo che imperversa sulla Grecia e sulla Macedonia ha fatto fino ad oggi più di duecento vittime. Le comunicazioni ferroviarie sono state interrotte in parecchie località. Un treno è stato fermato dalla neve, che lo ha quasi completamente seppellito, a 30 chilometri da Atene.

Spigolature

Dopo che fu decisa dai rispettivi governi di Torino e di Parigi l'annessione di Nizza e della Savoia alla Francia, fu indetta fra le popolazione, la votazione per suffragio universale che ebbe luogo il 15 aprile a Nizza e il 22 in Savoia. I voti negativi furono pochissimi. La grandissima maggioranza dei votanti — si legge in «Nuova Antologia» — fu dunque per la Francia, ma tale risultato non aveva affatto il significato di poco amore dei nizzardi e dei savoiardi per Casa Savoia. A Nizza, agenti francesi avevano fatta propaganda attivissima per far comprendere alla popolazione che il passaggio della loro città alla Francia era un sacrificio necessario per l'Italia, nonchè per la potenza e la gloria della Casa Sabauda. In Savoia il popolo amava il Re coraggioso e leale, prode sul campo di battaglia, preso dall'alta ambizione d'illustrare il suo nome e di aggiungere gloria alla quasi millenaria sua Casa che usciva dal suo sangue e alla quale si sarebbe dovuta la risurrezione di un popolo e la costituzione di una Nazione; ma si capiva — e i sintomi rivelatori già si erano manifestati nelle passate discussioni in Parlamento — che, effettivamente, come aveva abilmente insinuato a suo tempo la «Patrie» nei suoi articoli di gennaio, per il nuovo Governo Italiano e non più Sardo, la Savoia, sarebbe divenuta una quantità trascurabile. Il nuovo Parlamento non avrebbe neppur compresa la lingua dei suoi deputati. Questi pensieri apparivano nel fondo di tutti i discorsi dei deputati savoiardi i quali protestavano di non poter sopportare pesi così gravi e superiori alle loro forze per una causa puramente italiana, dal trionfo della quale la Savoia non aveva nulla da guadagnare tutto da perdere.

❦

Da..... sempre. L'uso di tingersi i capelli risale alla più remota antichità. E' facile provarlo. Le figure degli affreschi che adornano le tombe degli antichi re egiziani, hanno tutti i capelli nerissimi; e ciò perchè allora erano già in voga le tinture le cui ampolle furono trovate nelle tombe stesse. Fino dal quinto secolo avanti Cristo, i greci conoscevano l'arte di tingere i capelli e Luciano riporta che i suoi contemporanei li tingevano non altrimenti o come si usa con la lana. I Romani poi, i sorpassarono di gran lunga in quest'arte! Quando, dopo la guerra gallica, Cesare condusse a Roma le fanciulle dei Germani, esse furono per le brune romane come la rivelazione di una nuova forma di bellezza. Il biondo diventò di moda e si fecero arrivare pomate dalla Gallia. La mania «biondissima» non è un fenomeno dell'epoca nostra ed anche allora l'estero ci prodigava il suo oro... nei capelli. Tutti gli autori latini parlano di questo uso, Plinio ci ha tramandato oltre a cento ricette. Le sostanze più usualmente adoperate erano il mallo verde della noce, le bacche di sambuco, la feccia dell'aceto bruciata che, mescolata all'olio di lentisco faceva diventare biondi i capelli in una notte. Ecco una ricetta, secondo Plinio adoperata dalle dame romane ed anche dalle semi-dame: Un uovo di corvo sbattuto in un vaso di rame insieme con una decozione di sanguisughe putrefatte, tutto macerato per 60 giorni in un vaso di piombo con del vino nero e dell'aceto... Evidentemente questo cabalistico miscuglio, doveva la sua proprietà al rame ed al piombo dei vasi, che si dissolvevano in parte durante la macerazione. Le sanguisughe, poverine, erano vittime inutilmente sacrificate alla vanità delle aspiranti «biondissime».

❦

Alcune tribù selvagge del centro africano, fanno arrampicare i vecchi sopra una palma poi scuotono furiosamente bero ed i disgraziati vecchi che non hanno la forza di mantenervisi rotolano a suolo uccidendosi. Ciò prova che sono divenuti inutili alla tribù. Questa crudele usanza rievoca il «New York Herald» tra l'ironico e l'amaro, per criticare la smania invasa ai giorni nostri in tutta Europa di condannare senz'altro autorità e valori al l'ostracismo perchè superano certi limiti di età. Lo stesso fatto accadde recentemente a Parigi per una grande artista della Comèdie Française, e sollevò scalpore e polemiche; ma ciò, ad ogni modo, se non fu troppo galante si può almeno giustificare. Quello che non si giustifica invece secondo il giornale, è l'ostracismo dato ai senatori. Non più ai giovani solamente, va ora la frase: «l'età è senza pietà», ma anche agli uomini maturi. Ma cosa si era chiesto sino ad oggi ai padri coscritti? Null'altro che della saggezza, del sapere fatto di esperienza, che sono appunto gli attributi dei Nestori classici.

❦

Se ci sono molte piante verdi, ci sono, eccettuate le lucertole e alcuni uccelli, pochissimi animali verdi. Ma ce ne sono, e il chetoptero, grosso verme avvolto in una specie di guaina, è un esempio ben noto del genere. Il suo colore è dovuto a un pigmento dell'epitelio intestinale. Donde viene questo pigmento? — si domanda Henry de Varigny nella «Bibliothèque Universelle». — Si trova nelle piccole alghe verdi, che vivono in simbiosi o in parassitismo col verme, oppure è un pigmento del genere della clorofilla delle piante? Marc Romieu dimostra, grazie a recenti studi, che il pigmento esiste su tutta la lunghezza del tubo digerente. Questo pigmento (la chetopterina) differisce per alcuni caratteri dalla clorofilla, per altri si confonde con essa. Per il Romieu, la chetopterina è clorofilla assorbita dai grani di secrezione e d'escrezione delle cellule intestinali. La cosa non deve sorprendere, giacchè il chetoptero vive di alghe verdi e di diatomi. Lo spettro della sua clorofilla è quasi identico a quello della clorofilla della lattuga di mare. Il chetoptero è dunque un animale verde non perchè elabori la clorofilla, ma perchè ne assorbe molta e la ritiene.

❦

Avicenna, il grande medico arabo del X secolo, trattava la tubercolosi con cure di aria, col riposo assoluto del corpo e dello spirito, con latte d'asina e con la supernutrizione. Come medicamento prescriveva anche spesso un sciroppo di rose rosse. L'antica ricetta è del seguente tenore: fa seccare all'ombra una certa quantità di rose rosse, non ancora del tutto sbocciate; poi pestarle in un mortaio di pietra aggiungendovi il triplo, in peso, di zucchero bianco, indi chiudi il tutto in un vaso di vetro chiuso con pergamena, e metti questo al sole per tre mesi, agitandolo spesso. Ora questo medicamento è stato somministrato da un medico francese ad animali affetti da tubercolosi, ed è risultato efficacissimo per far diminuire le espettorazioni e per far aumentare il peso, efficacia che deve attribuirsi al tannino e allo zucchero in esso contenuti.

Edificante esempio di un prete

«Riconosco — dichiara il Signor Antonino Leggio, canonico nella cattedrale di Alife (Caserta) — che se mi fossi deciso più presto a fare uso delle Pillole Pink, avrei risparmiato le centinaia di franchi spesi in medicamenti. Gli è, infatti con profonda convinzione e con un sentimento di riconoscenza che dichiaro come le Pillole Pink siano state per me di notevole efficacia. Da mesi mi trovavo in uno stato di esaurimento completo in seguito ad una polmonite

Sig. Antonino LEGGIO

Il mio indebolimento era tale ch'ero divenuto incapace di qualsiasi sforzo intellettuale o fisico. Ciò vi dica quanta gratitudine serbo alle Pillole Pink di avermi così ben ristabilito. Non preso che qualche scatola di queste ottime pillole e già mi sento rivivere. Senza fatica ho potuto riprendere i miei studi ed i miei lavori. Il miglior indizio che la mia salute è tornata ottima è il buon appetito ed il buon umore di cui godo ora. Lo dichiaro dunque a malgrado delle persone scettiche: le Pillole Pink sono veramente un pregevole medicamento.»

Havvi esempio più probativo della potente efficacia delle Pillole Pink di quello che abbiamo ora citato?

Occorre si sappia che le Pillole Pink hanno su tutti i temperamenti, la medesima azione energica e persistente in tutte le affezioni che hanno per causa l'impoverimento del sangue e l'indebolimento dei nervi: anemia, nevrastenia, indebolimento generale, esaurimento nervoso, malli di stimaco, disturbi della crescenza e dell'età critica.

Le pillole Pink sono in vendita presso tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano.

Ditta L. Brondino

Calle dei Fuseri 4459 — Gioielleria - Argenteria - Ricco Assortimento per regali. Specialità servizi e posate S. Marco. Prezzi di assoluta convenienza.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca
CON AGENZIE DI CITTA'
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita

Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli Telefoni N. 2511-2512

FILIALI:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA San Angelo Calle Avvocati 931
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

Dott. M. di PRATTINA
già aiuto Div. dermos diretta prof. Fiocco
Malattie Veneree e Pelle
VENEZIA, S. Maurizio Campiello dietro la Chiesa 2602. - Consulti: 11-13 e 15-17 Sale separate. Telefono 20-22.

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ
med.-chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca. Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4931 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63

GABINETTO DENTISTICO
Apparecchi di Protesi
D.r U. SARAVA - D.r G. SCARPA
med. chir. Clin. di Bologna, Vienna e Parigi.
S. Marco - Ai Leoncini 11. 306
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2159

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

La palestra nelle sale del Selva

Quando il Selva, maestro delle squadre e della tavolezza, disegnò e costruì il ridotto del Teatro di S. Fantin, pensando ai più tardi nepoti, avrà pur gongolando sognato la celebrità, rammaricandosi solo di non poter udire con le proprie orecchie — come ai di nostri gli autori all'apertura di una mostra — facendo la persona estranea e indifferente, le lode che si solleverebbero verso l'artefice di quelle linee armoniose. Avrà anche pensato alle riunioni brillanti e galanti, ai piacevoli conversari, alle trame d'amore intessute e allevate come in una tepida serra, che si sarebbero svolte nella vasta sala. Ma mai e poi mai avrà pensato, per quanto bizzarro possa essere il cervello di un artista, che nel salone dedicato ad Apollo si sarebbero imbandite tavole a satollare e rimpinzare numerosi convitati; che sur una tela sarebbero stati proiettati e panorami e figure animate; che discussioni vivaci avrebbero fatto rintronare la volta e vibrare i vetri; e infine che si sarebbero svolti assalti di scherma e sarebbero state impartite lezioni di ginnastica.

Difatti ora, le sale del ridotto del Teatro La Fenice sono splendida sede dell'aristocratico Circolo della Spada, e la sala maggiore tre volte alla settimana accoglie un gruppo di bimbi e bimbe, garruli, vivaci, che addestrano i corpi infantili in esercitazioni di ginnastica fisiologica.

Questo corso di ginnastica medico-fisiologica dedicato ai fanciulli, è un nuovo sistema italiano di educazione fisica di cui è autore e istruttore il prof. Scarpa; sistema tratto dalla ginnastica svedese, da quella callistenica e autortopedica del Baumann, e da quella più moderna del Gualdi; intrecciando tra loro i vari sistemi, togliendo da ciascuno ciò che hanno di meglio e completandoli infine con nuovi esercizi e altri attrezzi semplicissimi.

Il sistema di questo corso dedicato particolarmente ai fanciulli anemici, deboli, nervosi, consiste nel mantenere con i movimenti sempre nuovi e variati il principio della dose del raddrizzamento della colonna vertebrale, dell'armonia scheletrica e muscolare, della flessibilità, della capacità polmonare, e dello sviluppo di tutte quelle qualità fisico-psichiche, cui mira un razionale sistema educativo.

Aboliti tutti i vecchi attrezzi di ginnastica scolastica, sociale e meccanica, abolito persino il comando secco, imperioso che è sostituito da un invito rivolto dal dirigente, che parla di continuo agli allievi, paternamente.

Attrezzo principale dei movimenti è il terreno, in tutte le posizioni: in piedi, supina, prona, a *gata-gnao* e in non so quante altre.

Il gruppo misto di bimbi e giovinette svolgono gli esercizi come in un gioco, divertendosi assai, mentre le madri, le sorelle maggiori, le governanti si divertono loro pure assistendo al continuo alternarsi di movimenti diversi, sedute sui divani di rosso velluto.

E gli esercizi si susseguono rapidamente l'uno all'altro, e dal corpo libero si passa ad attrezzi elementarissimi, a palline di gomma, a ceste in vimini, a leggerissime bacchette di legno, tutto ciò allo scopo di correggere in una giusta appiombatura il capo sul tronco e il tronco sul bacino e di risvegliare l'istinto di equilibrio.

Tre piccoli zoccoli parallelopipedi in legno servono per fare il giro della sala in bilico su essi, inchinandosi a sollevare e porre innanzi lo zoccolo rimasto libero dai piedi e continuare così di seguito finchè il giro della sala è terminato: e la spina dorsale in tal modo si piega e si raddrizza di continuo con un salutare movimento ed i bimbi si divertono a fare i... trampolieri implumi.

Ogni volta l'istruzione termina in un gioco tanto dilettevole quanto igienico. L'ora di ginnastica fisiologica vola così veloce e al salutarsi i piccoli allievi si danno volentieri l'*arrivederci*, già pregustando il divertimento della prossima volta che torneranno alla piacevole lezione di ginnastica.

La sala illuminata dai grappoli di lampadine elettriche e rilucente d'ori diviene buia: Apollo dall'alto ha finito di sbalzare lo spettacolo offertogli da quella nidiata di bimbi allegri: ritornerà sul suo carro di fuoco all'Olimpo a raccontare al Selva ciò che avviene nelle ben costrutte sale.

La veglia di Luxor "Tutankamen,,

Le Associazioni della Stampa e degli Artisti hanno preso — come è noto — la iniziativa dell'organizzazione di una grande veglia mascherata a beneficio delle rispettive opere di previdenza e culturali.

La festa, che s'annuncia grandiosa — e per la singolarità del tema di moda: «Tutankamen», e perchè una schiera di giornalisti, di artisti pittori e scultori stanno lavorando con entusiasmo, larghi mezzi e genialità alla sua riuscita — avrà luogo la sera di lunedì 11 febbraio al teatro «La Fenice».

È imminente la pubblicazione dell'attraente programma. Per ora può dirsi solo che pittori e scultori di grido lavorano già a trasformare una parte del Teatro in una fantasmagorica visione Faraonica, che le sorprese geniali e satiriche saranno moltissime, che sono stati disposti numerosi e ricchissimi premi per le migliori maschere e mascherate in costume Tutankamen, per le migliori maschere e mascherate in costume diverso, alle migliori mascherate di carattere sportivo, alla più elegante acconciatura femminile in stile ecc. Particolari premi saranno assegnati per le trucccature satiriche del viso.

Il Comitato, a lanciare la festa, ha anche disposto l'assegnazione di una artistica coppa ed altri premi alle migliori vetrine dei negozi che avessero esposto oggetti d'abbigliamento in stile «Tutankamen». L'assegnazione che doveva avvenire questa sera da parte di una giuria composta della pittrice signorina Gabriella Oreffice e sigg. Pittori Alessandro Pomi, Livio Bondi, scultore Cesco Stecca, architetto Attilio Fontana, è stata rimandata a domenica sera 3 febbraio, e ciò dietro preghiera di alcuni esercenti.

Il Comitato avverte che, data la grande ricerca dei palchi, i pochissimi a disposizione, possono essere prenotati presso il negozio di musica Brocco in Merceria dell'Orologio.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Si uccide con un colpo di rivoltella alla testa

Oggi, alle 14, il giovane Plinio Korompay si uccideva a San Marco, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

S'ignorano le cause che l'hanno spinto al triste passo.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Sindacato Fascista Provinciale dei Medici Condotti ha nominato il suo Consiglio Tecnico col seguente ordine del giorno: « Il Sindacato F. P. M. C. della Provincia di Venezia nell'assemblea del 20 gennaio 1924 nomina il proprio Consiglio Tecnico nelle persone dei signori Abbruzzetti dott. Alfonso, Cappellari dott. Giovanni, Ebhardt dott. Enrico, Soldà dott. Egidio, Toffoletto dott. Umberto; e mentre conferisce al predetto Consiglio Tecnico la facoltà d'instituire tutte quelle commissioni a carattere temporaneo che si rendessero necessarie ad approfondire lo studio di particolari questioni, si rivolge agli Enti della Provincia perchè ogni volta siano da trattare problemi tecnici ed economici riguardanti l'assistenza sanitaria condotta, venga consultato il Consiglio Tecnico Provinciale del Sindacato Medici Condotti, quale organo competente; fa invito al Direttorio Centrale del Sindacato Nazionale perchè voglia disporre che in ogni provincia sia costituito il Consiglio Tecnico dei Medici Condotti, affinchè dalle competenze delle varie provincie, sorga organizzato il Consiglio Tecnico Nazionale di categoria che dovrà funzionare quale organo consultivo del potere statale. »

Corporazione della scuola. — La Corporazione della Scuola, Sezione Magistrale invita i soci e i simpatizzanti all'assemblea che si terrà oggi, giovedì 31 corr., alle ore 14.30 precise nella sala della Scuola femminile di S. Maurizio, per trattare un importantissimo ordine del giorno.

La nuova gestione del Dazio

Il Municipio avverte che a datare da 1 febbraio 1924 la gestione daziaria del Comune di Venezia, ora tenuta dallo Stato, viene assunta dal Comune e da questo contemporaneamente ceduta alla ditta cav. Luigi Trezza, in base a contratto 25 gennaio 1924; che la ditta cav. Luigi Trezza ha collocato gli uffici di amministrazione e di direzione a S. Giovanni Grisostomo, Calle dell'Aseo 5768, mentre gli uffici di riscossione continuano a funzionare nelle località dove attualmente essi sono. Fino a nuova disposizione continueranno ad essere osservati gli ordinamenti di servizio e le norme ed istruzioni in vigore durante la gestione statale.

La festa della traslazione del Corpo di S. Marco

Oggi nella Basilica di San Marco si celebra la festa della traslazione del corpo di San Marco. La solennità fu istituita per ricordare l'avvenimento del trasporto delle reliquie del Santo Evangelista nella nostra città dalla sua primitiva tomba di Alessandria d'Egitto, trasporto che avvenne nell'anno 828.

Ecco l'orario delle funzioni:

Ore 6.45 Messa di S. Em. il Cardinale Patriarca; ore 9.15 Messa Solenne Officiata dall'Arciprete di Malamocco.

La scelta del celebrante è suggerita dal la tradizione la quale ricorda come prima di esser portato nell'Isola Realtina il Corpo del Santo sostasse per qualche tempo in Malamocco.

Ore 10 Processione delle IX Congregazioni del Clero Diocesano.

Dizione di versi di Roberto Grilli

Al Circolo Filologico ebbe ieri luogo una di quelle simpatiche riunioni d'arte offerte al pubblico veneziano dagli attivi dirigenti del Circolo. Roberto Grilli, l'elegante dicitore di versi, già noto con simpatia ai Veneziani, ha declamato alcune poesie di poeti toscani, con arte sincera e con sentimento squisito. Pietro Maestri, Angelo Orvieto, Diego e Garoglio, Pio Gotteschi, Aldo Sorani, Ferdinando Paolieri, insomma tutti i più brillanti scrittori toscani viventi hanno avuto nel Grilli un brillante interprete che seppe riscuotere ancora una volta ammirazione e applausi vivi.

I debiti romeni verso creditori italiani

La Camera di Commercio informa che, convocate dall'Unione delle Camere di Commercia ed Industria italiane si sono riunite in Roma le rappresentanze delle Camere di Commercio, delle Associazioni economiche e delle ditte principalmente interessate alla questione dei crediti privati commerciali in lire italiane verso la Romania.

Nel convegno si sono esaminati gli accordi già intervenuti fra i debitori romeni ed i creditori inglesi e francesi e si è quindi stabilito di tenere entro la prima decade del mese prossimo a Milano una riunione di tutte le ditte italiane creditrici. In tale riunione si concreterà definitivamente il punto di vista dei creditori italiani nei confronti dei debitori romeni e si provvederà alla nomina di una delegazione, che rappresenti i creditori stessi nelle trattative con le Delegazione dei debitori romeni.

Le ditte interessate alla questione potranno rivolgersi alla Camera di Commercio per farsi includere nell'elenco delle ditte che saranno invitate alla riunione di Milano.

A tale scopo le ditte stesse dovranno indicare i nome della persona dalla quale saranno rappresentate alla riunione e comunicare l'importo e la ragione dei loro crediti.

Un congresso di esportatori durante la Fiera di Milano

A cura dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, durante la Fiera Campionaria di Milano, si terrà un Convegno di Esportatori, nel quale verranno trattate le principali questioni che più interessano i nostri traffici, sopratutto d'oltremare.

Le Banche, le Società, le ditte e gli esperti, che desiderino di trattare particolari temi, sono pregati d'indirizzarsi alla Segreteria dell'Istituto Italiano (Milano, via Pontaccio 12) per preliminari intese, in rapporto anche alla costituzione di apposito Comitato.

Rissa a coltellate e colpi di rivoltella

La notte scorsa verso le ore 22 due individui, di cui più sotto diamo le generalità, giuocando a carte nell'osteria «Piccola Risorta» a S. M. del Giglio trovarono da questionare fra loro. La bega si accese pel fatto che l'uno incolpava l'altro d'aver nientemeno che barato al giuoco. La cosa finì sul momento; però ebbe uno strascico clamoroso, tre ore più tardi, cioè verso le una e trenta in calle Zaguri.

Uno dei due protagonisti della questione, certo Scandella Giovanni fu Pietro di anni 30, cuoco disoccupato dimorante a S. Maria del Giglio 2572 passava per la calle suddetta diretto a casa accompagnato da un amico, certo Amà Armando di Pietro, quando fu vicinato da tale Zanardo Andrea di Attilio di anni 31 facchino disoccupato dimorante a Dorsoduro 1892, lo stesso col quale nella serata aveva litigato. La questione si riaccese e degenerò presto in rissa furiosa.

Lo Scandella ad un tratto temendo di venir sopraffatto estrasse di tasca un coltello da tavola, che aveva preso dianzi dalla trattoria «Piccola Risorta» e con questo cercava di colpire lo Zanardo, il quale si mise a gridare e chiamare aiuto mentre l'Amà amico dello Scandella, cercava, come poteva, di dividere i contendenti.

Le grida dei baruffanti furono udite dall'ing. Mario Stoppoloni segretario politico del Fascio, il quale abita poco discosto; egli scese nella via e, mentre lo Scandella armeggiava per colpire il compagno l'ingegnere sparò per intimidazione due colpi di rivoltella in aria.

I colpi ebbero l'effetto di far cessare come d'incanto la rissa poi il gruppo seguì senza fiatare l'ing. Stoppoloni fino alla vicina caserma dei carabinieri di S. Maurizio.

Lo Scandella è responsabile di furto del coltello alla «Piccola Risorta», di minaccie a mano armata, di porto d'arma proibita lo Zanardo di minaccie pure a mano armata, perchè ad un certo punto riusciva a disarmare lo Scandella, cercando di rivolgere l'arma contro lo stesso; l'Amà è stato invece subito rilasciato

Corso per cementisti per operai emigranti

Si avvertono tutti gli operai che il Commissariato generale dell'Emigrazione ha istituito nel Veneto delle Scuole per cementisti. Una di queste scuole sarà aperta in Mestre, presso la Scuola De Amicis in via S. Girolamo, per le lezioni teoriche e presso i Cantieri della Società Anonima Cementi Armati ing. Mantelli, ai Bottenighi in frazione di Marghera.

Scopo della scuola è di trasformare in cementisti il maggior numero possibile di operai non qualificati per rendere più agevole ad essi di occuparsi all'estero dove le possibilità di impiego diventano sempre più rare per gli operai non specializzati.

La inscrizione al Corso scuola è gratuita e ad esso possono iscriversi gli operai non qualificati dai 18 ai 40 anni, che sappiano leggere e scrivere, ed abbiano le prime nozioni di artmetica. Il Direttore del corso è il sig. Arturo Piccinini (Direttore della S.A.C.A.I.M.). Le lezioni teoriche saranno tenute dai signori: comm. ing. Manzolla, rag. Ettore Mantelli, ing. Lorenzo Radaelli, ing. Vittorio Ronconi, oltre che dall'ing. Arturo Piccinini, nonchè dagli assistenti sigg. Strassera Davide, Favaro Luigi, Dal Maso Luigi, lezioni che costituiranno in ogni modo un insieme organico. Il corso sarà regolato dal seguente orario:

Lezioni teoriche: a Mestre, alla Scuola De Amicis, via S. Girolamo, dal 7 al 28 febbraio 1924, tutti i giorni non festivi dalle ore 17 alle 19

Lezioni pratiche: ai Bottenighi, Marghera, tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 12 dal 1.o al 31 marzo 1924.

Alla fine della scuola verrà rilasciato uno speciale attestato di abilitazione a chi avrà frequentato le lezioni con assiduità e profitto ed eventualmente si assegnerà un premio in denaro agli operai che si saranno maggiormente istruiti. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, non festivi, a tutto il 5 febbraio 1924 a Venezia presso l'Istituto per il Lavoro per le Piccole industrie, che cura l'andamento del Corso-Scuola, sito sulla Riva del Carbon n. 4792 I. piano, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; a Mestre presso il Comune di Mestre alle stesse ore.

Circoscrizione elettorale del Veneto

Il Commissario Straordinario del Comune di Venezia; visto l'art. 42 della legge elettorale politica testo unico 13 dicembre 1923; rende noto che con R. D. 25 gennaio 1924 è stato convocato il Collegio unico nazionale, e che la votazione per la elezione dei 53 deputati assegnati alla circoscrizione elettorale del Veneto avrà luogo domenica 6 aprile 1924.

Le operazioni comincieranno alle ore 16 del sabato e proseguiranno la domenica dalle ore 7 alle 21, per la votazione, e dalle 21 fino alle 7 del lunedì, al più tardi, per lo scrutinio.

La conservazione delle tramvie Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene

In seguito ad accordi intervenuti fra la Società Veneta e la Deputazione Provinciale di Treviso viene conservato l'esercizio delle tramvie Asolo - Montebelluna - Valdobbiadene.

Un telegramma del Commissario per l'annessione di Fiume

Per l'annessione di Fiume all'Italia il Commissario straordinario del Comune ha spedito a S. E. il generale Giardino questo telegramma:

« Venezia partecipa con sincera esultanza al giubilo della amata città sorella che dopo lunga, paziente, dolorante attesa, confortata da incrollabile fede vede alfine coronate le sue nobilissime aspirazioni nazionali. Prego V. E. voler cortesemente porgere alla cittadinanza fiumana legata a Venezia da antiche comuni tradizioni marinare l'espressione dei più fervidi auguri ed affettuosi sentimenti. — Commissario straordinario: *Giordano* »

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Processo per diserzione rinviato

(Tribunale Militare di Venezia)

Presidente: Col. cav. Vergani. — P. M. Magg. Ciardi.

Si è iniziato iermattina al nostro Tribunale Militare un processo per diserzione con passaggio al nemico: imputati due soldati del 4.o regg. Alpini.

Il processo però per quanto il reato di cui erano incolpati i due soldati sia il più grave fra quelli computati dal Codice Penale per l'Esercito, reato che può portare perfino alla pena della fucilazione, è stato poco interessante sia per la figura scialba e comune degli imputati, sia per la monotonia dei pochi testi la cui audizione è stata però laboriosissima per le sfumature di dati di fatto sul quale sono stati interrogati.

Presiedeva il Col. Vergani che ha dimostrato ancora una volta tutta la sua valentia e acutezza d'indagine nel condurre il dibattimento, al quale hanno attivamente partecipato il P. M. e i valenti difensori prof. avv. Manzini, avv. Virotta, avv. Candussio.

Il fatto avvenne la notte dal 26 al 27 marzo 1918 in una trincea sul monte Pasubio tenuta da una Compagnia del 4.o Alpini. Quella notte il capitano comandante la compagnia si accorgeva che due dei suoi uomini erano spariti, vennero fatte delle ricerche, i due non furono più trovati. Solo molto più tardi si potè sapere che i due, i soldati Loratti Valentino e Grassi Vittorio gli imputati del processo di jeri erano prigionieri. Da ciò l'imputazione a loro carico di diserzione con passaggio al nemico.

I due imputati invece hanno deposto di essere stati catturati dagli austriaci: essi nei loro interrogatori che concordano abbastanza fra di loro, dicono di essere usciti verso le due del pomeriggio dal reticolato per andare alla ricerca d'un tascapane ripieno di indumenti loro, ch'essi avevano perduto il giorno prima fuori delle trincee mentre stavano facendo dei lavori di rafforzamento della linea.

Appena usciti dai reticolati e fatto una ventina di metri, la nebbia che fino allora era bassa s'alzò e così i due soldati ebbero paura, sempre secondo la loro deposizione, di esser visti dalle trincee austriache e presi a fucilate e allora discesero in fondo al vallone che divideva le trincee italiane da quelle austriache ove rimasero finchè non vennero catturati dai nemici. Essi dicono di non aver potuto difendersi perchè non avevano armi.

Il Presidente muove loro numerosissime contestazioni alle quali gli imputati rispondono alla meno peggio quindi l'udienza è rimandata al pomeriggio.

Alla ripresa viene sentito il primo teste il Maggiore Manfredi cav. Giovanni che comandava allora il Battaglione al quale appartenevano i due soldati il quale illustra ampiamente la configurazione del settore da lui comandato, i mezzi di vigilanza che vi erano disposti, le prime indagini da lui esperite quando fu informato della scomparsa dei due soldati; e conclude affermando come sia sua convinzione, date come stavano le cose, che i due siano usciti dalla trincea col proposito di disertare tantopiù che nessun dei posti di vedetta notò la comparsa di quella pattuglia, che secondo gli imputati gli avrebbe catturati.

Egli esclude che essi abbiano potuto uscire dalla trincea alle due del pomeriggio poichè la loro assenza sarebbe stata notata molto prima e cioè alla distribuzione del rancio serale o al più tardi all'appello dell'ufficiale di guardia: quindi essi devono essere fuggiti dopo le 23 del 26 sera. Il Maggiore Manfredi viene ancora lungamente interrogato sia dall'accusa che dalla difesa su piccoli dettagli di contorno; quindi viene chiamato il capitano Piccato Antonio comandante la compagnia il quale conferma in gran parte quanto deposto il maggiore.

Seguono i testi De Giulio Carlo, Invernizzi Guido, Cagnosi Giuseppe, Vella Pietro Giovanni che depongono su circostanze di contorno.

I testi sarebbero finiti quando l'avv. Virotta chiede al Tribunale che vengano chiamati altri testi che possano deporre sulle circostanze principali del processo, circostanze non emerse chiaramente durante il dibattimento.

Il Tribunale si ritira per deliberare sulla richiesta della difesa e dopo lunga permanenza in camera di consiglio emette un'ordinanza con la quale si accetta la domanda della difesa e si rinvia il processo a nuovo ruolo.

Cronaca varia

Pezza di stoffa che sparisce

Il signor Bassani Edoardo proprietario di un negozio di stoffe a S. Polo 1034 si è recato ieri a denunciare a quel Commissariato che nel pomeriggio gli venne improvvisamente a mancare una pezza di stoffa di lana lunga 36 metri che si trovava esposta fuori del suo negozio. Il danno riportato dal Bassani è di 450 lire.

Caldaie di rame sparite

Ieri notte ignoti scassinarono la porta del negozio del friggitore Pierin Leandro alla Bragora riuscirono ad asportare indisturbati tre grandi caldaie in rame del valore complessivo di circa 1200 lire.

Sono stati arrestati dal Commissariato di Castello a cui venne denunciato il furto due individui pregiudicati sospetti autori del furto.

Incidenti di lavoro in cantiere

Il bracciante Armando Vianello di Enrico di anni 19 dimorante Cannaregio 1358 alle ore 20 di iersera dovette ricorrere alle cure ospitaliere per aver riportato contusioni alla mano destra mentre si trovava a bordo del piroscafo Salvatore a San Pietro di Castello, lavorando per conto della ditta Papete. Il Vianello guarirà in una decina di giorni.

Arresti per mandato di cattura

Dagli agenti del Commissariato di Cannaregio è stato tratto in arresto perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare alcuni mesi di reclusione per ricettazione certo Piovesan Attilio di Domenico d'anni 26.

— Pure perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 2 mesi e 3 giorni di reclusione per oltraggio è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di S. Polo il ventiquattrenne Paties Attilio di Basilio abitante a S. Croce 1365.

Teatri e Concerti

Commedia di soggetto veneziano rappresentata con successo a Vicenza

VICENZA, 30

Stasera al Teatro Verdi è andata in scena la nuova commedia del veneziano Giovanni Valliera: *Medio evo moderno*, rappresentata dalla Compagnia Goldoniana diretta da Emilio Zago. Il lavoro, sostenuto da un dialogo fluido e spigliato, ha per sfondo l'ambiente veneziano delle tradizionali regate dove l'omaggio della donna amata, come già nei tornei e nelle giostre del medio evo, profonde al regatante la fede nella vittoria. In questo ambiente, ritratto con fedeltà, si svolge un piccolo e appassionato episodio di vita familiare.

Il lavoro, ottimamente interpretato, ha avuto dal pubblico le più liete accoglienze e l'autore è stato festeggiato.

Il Concerto Bonucci alla Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che venerdì sera 1.o febbraio alle ore 21.15 avrà luogo il settimo concerto sociale esecutore il violoncellista Arturo Bonucci il quale svolgerà il seguente programma:

1) Ariosti - Sonata in Mi minore — 2) Antonio Certani - Concerto in re — 3) Lalo - Intermezzo — Debussy Cortége — Debussy - Reverie — Debussy - Ballet — Rimsky-Korsakoff (Kreisler) - Inno al sole — Saéns Saéns (Bonucci) - Allegro appassionato.

FENICE. — Questa sera ultima replica di «Falstaff» (XII serie B) in serata di onore del valente baritono cav. Luigi Rossi Morelli, che ha saputo guadagnarsi le simpatie di tutto il pubblico veneziano. Il nostro massimo teatro presenterà l'aspetto delle grandi serate e tutti gli ammiratori della grande opera verdiana non mancheranno certo d'intervenire.

GOLDONI. — Amedeo Chiantoni ha chiuso ieri sera nel modo più felice la sua fortunata stagione.

Una vera folla è accorsa a teatro per la sua serata d'onore festeggiandolo lungamente.

Stasera il teatro rimane chiuso e domani sera con «Cirano di Bergerac» la compagnia di Gualtiero Tumiati inizia il breve corso delle sue rappresentazioni.

MALIBRAN. — Felicissimo il debutto di ieri sera della Compagnia Darclée che ha dato un'esecuzione veramente ottima per affiatamento e allestimento scenico di «Madame di Thebes».

Un pubblico affollattissimo ha lungamente festeggiato tutti gli interpreti: Dirce Marella è stata una una «Miche» seducentissima piena di brio indiavolato; Gina Vidach ha reso con molta efficacia la parte di Clara facendo sfoggio dei suoi ottimi mezzi vocali, Enrico Dezan pieno di comicità garbata ed efficacissima, il tenore Greggio, Edvardo Favi, Adele Baratelli e gli altri.

Molto applaudita la «Danza Russa». Stasera «Scugnizza» la bella e fortunata operetta del maestro Costa.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Falstaff».

GOLDONI. — Riposo.

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Scugnizza».

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Silvio Pellico»: «Le mie prigioni» - «Il martire dello Spielberg».

MASSIMO. — «Le ultime avventure di Mazzarina». (Ultima parte dei «Venti anni dopo»). Ultimo giorno. Seguirà «Fridolen decoratore» comicissima.

MODERNISSIMO. — «Pagine d'amore» con i grandi artisti, Pina Menichelli e Livio Pavanelli.

MODERNO. — «Scampolo» di Dario Niccodemi.

S. MARGHERITA. — «La Gerusalemme liberata» con Amleto Novelli.

ITALIA. — Ore 13 e mezza l'attesa mattinata speciale. (Vedi avviso in altra parte del giornale).

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Replica dei due ultimi episodi di «Barrabas». Domani nuovo programma «L'odissea di Charlot».

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Solamente oggi «Lily e Lilette» (L'arte di farsi amare). Interpretazione di Leda Gys.

MORETTO - S. Fantin. — Trionfale successo di «Pirati del mare». Domani: «Le ombre di quella notte». Emozionante.

NAZIONALE. — «La lampada della nonna» e «Cretinetti avvelenatore».

CINEMA CENTRALE
(Ristorante Pilsen)
Oggi e domani
LA BAMBOLA E L'AMORE
con Lucy S. Germano - Serventi e Carminati.

Dialogo

fra due amici, colto a volo sul Ponte di Rialto. — Sai che cosa è il *Nazionale?* — Certo! E' il nuovo Cinema-Concerto in Lista di Spagna, dove oggi si rappresenta *La lampada della nonna*, un celebre dramma patriottico, non nuovo, ma che tutta Venezia andrà a rivedere. — Bravo! ma tu saprai anche che il Nazionale è un locale che sebbene si apra... di sera, sta diventando il Cinema... del giorno! — Avete capito il doppio senso?

Enormità

Dopo quanto scritto e stampato sui giornali, manifesti murali, avvisi a mano, sarebbe veramente enorme che ancora ci fosse qualcuno che ignorasse il prossimo grande avvenimento.

Intendiamo parlare dell'*Odissea di Charlot* che si proietta domani venerdì al Cinema Teatro S. Marco.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Quotazioni di Borsa

ROMA, 30 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 81.47 — 3.50 p. c. netto (1902) 75 — 3 p. c. lordo 49.66 — 5 p.c. netto 93.12.

Cambi: Francia 105.19 — Londra 93.108 — Sivizzera 397.79 — Spagna 292.75 — New York 23.058 — Vienna 00325 — Praga 66.40 — Belgio 93.81 — Argentina carta 751.5 — Id. oro 1707 — Oro 414.91 Romania 11.45.

Borse estere

PARIGI, 30 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.90 — Id. id 3 p. c. amm. antica 65.05 — Id. id. 3.50 p. c. 83.50 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 70.95 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.50 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 57.62 — Id. id. 1905 liberato 84.75 — Id. id. 1906 id. 81.82 — Rendita Argentina 1900 77.30 — Id. Braisile 4 p. c. 157.75 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 273 — Id. Italiana 3.50 p. c. 78 — Id. Portoghese I. serie 116 — Id. Russa 3 p. c. 1891 19.75 Id. id. 5 p. c. 1906 31.75 — Id. id. 1909 23 — Id. Serba 4 p. c. 1895 45 — Id. Turca unificata 57.25 — Banca di Francia 8340 — Id. di Parigi 1687 — Crédit Foncier 1449 — Id. Lyonnais 1689 — Banca Ottomana 847 — Id. Commerciale Italiana 1163 — Banco di Roma 95 — Metropolitain 540 — Azioni Suez 101.10 — Thomson 741 — Obbligazioni lombarde antiche 182 — Rio Tinto 2875 — Nostowice manca — Brasile 5 p. c. 1903 [illegible] e mezzo — Id. rescision 157 — Ferrovie Ottomane 115 mezzo — Chartered 60 1 quarto — De Beers 1048 — Ferreira 34 — Geduld 300 — Goldifelds 94 — Randfontein 107 mezzo — Randmines 297.

Cambi: Italia 95.20 — Londra 93.38 — New York 21.94 — Svizzera 378.50 — Spagna 278 — Belgio 89.27 — Olanda 816 — Praga 63.25 — Bucarest 11.05 — Danimarca 356 — Norvegia 300 — Svezia 576.

BERLINO, 30 — Cambi: Italia 18.57 — Francia 19325 — Svizzera 72700 — Vienna 5925 — Ungheria 14475 — Londra 17900 — Amsterdam 156500 — New York 4200 — Praga 12150.

VIENNA, 30 — Cambi: Serbia 81700 — New York 70935 — Parigi 325900 — Romania 36275 — Bulgaria 50200 — Italia 309400 — Berlino 001590 — Svizzera 1226500 — Amsterdam 2634000 — Praga 204900 — Budapest 241 — Londra [illegible] — Belgio 285400.

NEW YORK, 30 — Cambi: Londra 60 giorni 424 — Id. demand bills 426.75 — Cable transfers 427 — Parigi 465 — Italia 435 — Berlino 23 — Amsterdam 37.30 — Belgio 418 — Svizzera 1729 — Spagna 1275 — Argento minerale prov. straniera 63 — Atchison Topeka 101 1 quarto — Canadian Pacific 148 — Pensylvania 45 e mezzo — Reading 56 1 quarto — Southern Pacific 88 1 ottavo — Union Pacific 129 3 quarti — Anaconda 38 1 quarto — Baldwin Locomotive 122 mezzo — U. S. Steel Common 102 mezzo — U. S. Rubber 38 1 quarto.

LONDRA, 30 — Chiusura Prestito francese 5 p. c. 15-16 23 3 ottavi — Id. id. 4 p. c. 18 mezzo — Id. id. nuovo 19 1 quarto — Consolidati 56 7 ottavi — Egiziano unificato 73.25 — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 17.50 — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 68 — Marconi 1 15 sedicesimi — Argento contanti 33 quarto — Rame contanti 61.13.9.

Cambi: Italia 98.12 — Parigi 93.20 — New York 425.56 — Argentina 41.93 — Svizzera 24.64 — Berlino 17500 — Atene 219.50 — Romania 8.30 — Spagna 33.53.5 Belgio 104.55 — Praga 148.25 — Costantinopoli 8.12.50 — Montreal 437.87.

VALPARAISO, 30 — Cambio su Londra 40.90.

BUENOS AIRES, 30 — Cambio su Londra 42.

AMSTERDAM, 30 — Cambio su Berlino 0063.

GINEVRA, 30 — Cambi: Italia 25.125 — Berlino inquotato — Vienna Kor nova 0008155 — Londra 2462 — Parigi 263375 — New York 579 — Romania inquotato — Bulgaria 415 — Praga 16675 Serbia 665.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30 — Chiusura: Cambio su Londra 424 — Id. su Parigi 465 — Id. su Italia 435.

Cotoni futuri: Gennaio inquotato — Febbraio 32.85 — Marzo 33.07-09 — Aprile 33.22 — Maggio 33.38-40 — Giugno 33.00 — Luglio 31.10-14 — Agosto 29.80 — Settembre 28.75 — Ottobre 27.90 — Novembre 27.66 — Dicembre 27.43.

Entrate nei porti dell'Atlantico 7.000 — Id. id. del Golfo 12.000 — Id. id. nelle città interne 7.000 — Spedizioni per l'Inghilterra 15.000 — Id. per il Continente 17.000.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.45; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20 D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55 Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-

TARVISIO-UDINE - Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 22.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»